



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

H. E. A. C. L.
1877 =

NUOVA SERIE
D E'
V E S C O V I
DI MALAMOCCO E DI CHIOGGIA

ACCRESCIUTA

E con Documenti in gran parte ora sol pubblicati.

ILLUSTRATA

DA GIROLAMO VIANELLI

Canonico Decano della Cattedrale di Chioggia, e Vicario
Vescovile.

PARTE SECONDA

Che contiene i Vescovi di CHIOGGIA dall'anno 1421 in poi.



VENEZIA MDCCXC.

NELLA STAMPERIA BAGLIONI
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS

XXXIV.

FR. PASQUALIN CENTOFERRI.

Dal Pontefice Martino V fu addì 27 Agosto 1421 promesso a questa Vescovil Sede Fr. Pasqualin Centoferri Cittadino di Chioggia, dell'Ordine degli Eremitani di Santo Agostino. La patria del Vescovo, e il giorno preciso della sua elezione, gli abbiamo già dall'Ughelli (a). Ma il di lui Regolare Istituto, dall'Ughelli ignorato, poi si deduce dagli Scrittori dell'Ordine: così scrivendo Alvise Torelli ne' Secoli Agostiniani (b): „ Tom-
 „ maso Errera nel Tomo II. del suo Alfabetto a c. 264 ripone
 „ nella seconda classe de' Prelati e de' Vescovi il nome del Mae-
 „ stro F. Pasqualino da Chiozza, qual dice di aver ritrovato re-
 „ gistrato il suo nome nel Registro generale di quest'anno (1421)
 „ col titolo di Vescovo sotto il giorno 22 Dicembre, ove il Ge-
 „ nerale Agostino Romano nota d'aver scritto al B. Giovanni
 „ Rocca da Pavia, e concessogli, che se non può avere Mae-
 „ stro Pasqualino da Chiozza per Promotore suo negli atti del
 „ Magistero, per esser stato egli creato Vescovo poco dianzi, che
 „ procuri di ritrovare qualche altro Soggetto di eguale grado,
 „ sotto del quale possa fare gli atti consueti per conseguire la
 „ Laurea Dottorale. Dice però quivi l'Errera: *Benchè già sia*
 „ *noto, essere stato Vescovo il detto Pasqualino, resta però ignota la*
 „ *Città, di cui fu fatto Vescovo.* Così scrive il detto Padre, per-
 „ chè mentre viveva non ebbe sorte di vedere o leggere il Tom.
 „ V. dell'Italia Sacra di Ferdinando Ughelli, perocchè in quel-
 „ lo alla colonna 1422 n.º 7 (è questa un'edizione diversa dall'
 „ ultima Veneta) avrebbe ritrovato, che fu creato Vescovo di
 „ Chiozza da Martino V., e la Bolla della sua promozione fu
 „ data in Roma a' 27 di Agosto. Vero è, che il suddetto Ughel-
 „ li non registra il suo nome col titolo di Frate Agostiniano,
 „ come sovente suole con altri ancora; tutto perchè non cava-
 „ va il nome de' Vescovi per lo più dal Registro Pontificio, ove
 „ sono nominati co' titoli delle loro Professioni, ma bensì dal
 „ Libro delle Obligazioni de' Prelati, in cui non si camina con
 „ tanta puntualità. Sicchè dunque egli è certissimo, che questo
 „ Pasqualino fu Frate Agostiniano, e fu Vescovo di Chiozza,

(a) Ital. Sac. T. V. col. 1353. (b) All'anno 1421. §. 17

„ è che governò quella sua Chiesa per il lunghissimo spazio di
 „ anni trentasei, come scrive lo stesso Ughelli nel luogo citato.
 „ Aggiungo io, che nel Registro sopramentovato della Religio-
 „ ne nota il Generale, che nel giorno 7 di Maggio di questo
 „ medesimo anno 1421 era stato il suddetto Pasqualino fatto fi-
 „ glio del Monastero nostro di Padova ad istanza del Vescovo
 „ della detta Città, che molto l'amava per la sua rara dottri-
 „ na, e virtù singolari. „

Quanto al Morari, egli mette la promozione del Centoferri
 nell'anno 1422, e dice, che dopo la morte di Stefano Vescovo fu
 creato in quella Sede (di Chioggia) Pasqualino Centoferri con mol-
 to giubilo della Città per esser suo Cittadino. Siccome però sbaglia
 il Morari nel far succedere il nostro Pasqualino ad uno Stefano
 (a quello cioè, che il medesimo Morari malamente suppose Ve-
 scovo nel 1416) quando realmente succedette a Benedetto Man-
 fredi; così falla pure nell'anno, che assegna per l'elezione, es-
 sendosi questa verificata nel 1421: il che non solo provasi per
 le particolarità indicate da' citati Scrittori, ma si conferma vie
 maggiormente dalla seguente Registratura, da cui vien in chia-
 ro, che il nuovo Vescovo era già passato a Chioggia a' 25 di No-
 vembre del 1421, poichè in quel giorno nel Minor Consiglio
 della Città, presente il Vescovo, si prese Parte di dar facoltà
 a' Procuratori del Duomo di spendere quanto fosse necessario e
 spediente, onde fare per ornamento dell'Altar maggiore una
 nuova Palla d'argento dorata, nel modo, che sarebbe stabilito
 d'accordo fra lo stesso Vescovo ed il Podestà. Ed ecco la Parte
 registrata (a):

MCCCCXXJ Mensis Novembris die 25.

Capta in Minori Consilio presente Dno Episcopo Clugie.

Quod Procuratores Ecclesie S. Marie de Clugia in una pala argentea
 & deaurata pro Altari Majori Ecclesie S. Marie noviter fienda per illum
 modum, qui terminabitur per Dnum Episcopum & Dnum Potestatem,
 possint expendere de bonis ipsius Ecclesie, ultra elemosinas & subventio-
 nes, quas habebant a bonis personis pro dicta causa, id quod erit
 expedient, & necessarium (1).

Celebrò poscia il nuovo Prelato la sua prima Messa solenne
 detta novella. Ma propostasi l'ultimo del seguente Febbraio nel
 suddetto Minor Consiglio di passargli l'usata offerta di lire cen-
 to; vinse il partito, che ripugnavano questa volta certe Lettere
 Ducali degli anni 1411 e 1415, risguardanti le spese e l'impie-
 go del denaro della Comunità: tuttochè tale obbietto non sia

(a) Lib. 3. Consil. post bell. pag. 93. c.

stato fatto e veduto nè prima, quando nel 1414 si accordarono le lire cento al Manfredi, nè dopo allorchè si deliberò di concederle ad altri Vescovi, come vedrassi. Comunque sia, tal è la Parte proposta, ma senza effetto (a):

MCCCCXXI Mens. Februarii die ultimo Indict.° XV

in Minori Consilio. (cioè 1421 M. XII)

Dam poneretur, quod posset fieri offertarium solitum ~~viktorum~~ ~~montum~~ parvorum Dño Episcopo Clugien. pro sua Missa, quam noviter celebravit in isto suo intraytu, visis Literis Ducalibus scriptis de anno 1411, & de 1415, in quibus continetur qualiter debeat dispensari pecunia hujus Communis, captam fuit de non. videlicet de parte I. non 5, non sinc. 0.

Non ostante questo sinistro, intraprese con zelo e con coraggio il Centoferri il governo della sua Chiesa. E volendo cominciare dalla regolazione del Divin culto, come riseppe, che nella Cattedrale di S. Maria per la mancanza di un Capo correvano nella celebrazione de' Divini Uffizj, e nell'altre sagre funzioni, non pochi disordini e ~~scandali~~; che indegno anzi scandalo a' fedeli recavano; così a stirpare il vizio creò nel Capitolo un Decano, che colla sua presenza e prudenza l'ufficiatura del Coro ordinasse sì e per tal modo, che in avvenire d'edificazione e buon esempio riuscisse. Comunicò egli il suo santo pensiero a' Canonici, e fu da essi approvato e lodato. In conseguenza si venne tosto all'istituzione di quell' Ufficio: perchè reuniti formalmente addì 31 Marzo 1422 nel Coro della Cattedrale i Canonici residenti al numero di sette Preti e due Diaconi, s'eleffero a primo loro Decano il Canonico Jacopo dalla Torre, che nel Capitolo teneva il secondo posto; ed allo stesso diede immediatamente il Vescovo l'investitura e il possesso della novella sua dignità, pella cui sussistenza e maggior decoro v'uni pure in perpetuo il Beneficio di S. Marco Nuovo di questa Diocesi. Tanto si tragge non solo dalla Storia del Morari (b) ma molto più dal Diploma del Vescovo, registrato negli Archivj Vescovili (c) e Capitolare (d), ove contiensi quanto segue:

„ Nos Pasqualinus Sacrae Paginæ Professor Dei & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Clugiensis.

„ Cupientes ut Nostrorum Clericorum mores & actus in melius reformentur, quod nusquam melius exequetur, quam si

(a) Ibid. pag. 95. t.

(b) Lib. II. all' ann. 1422.

(c) Vol. num. 2. pag. 394 in Canc. Ep.

(d) Libro de' Registri pag. 20. t. nella Basilicanaria Caplare.

23 nutrire ea, quæ recta sunt, & corrigere ea quæ profectum
 23 virtutis impediunt Animarum, Nobis commissa auctoritate ex
 23 officio Pastoralis curemus. Exigit enim perversorum auda-
 23 cia, ut non simul sola delictorum punitione contenti, sed
 23 pœnam etiam delinquentium imponamus, cum dignum sit, ut
 23 quos timor Dei non revocat a malo, temporalis saltem pœna
 23 coerceat a peccato. Ea propter reformationem talem a Cultu
 23 Divino, ut juris ordo exoptulat, incipientes, Considerantes
 23 ac Ecclesiastica fide percipientes, quod in Nostra Cathedrali
 23 Ecclesia ad Dei cultus diminutionem gregis Nobis commissi
 23 scandalum & indevotionem circa Divinum officium plurima
 23 ob alicuius Decani carentiam scandala & exorbitantias evenisse,
 23 quæ minime in aliqua Ecclesiarum Cathedralium praticari
 23 consueverunt. Ideo sane, quantum in Nobis est, ex injuncto
 23 Nobis officio Pastoralis, & a jure Nobis conceditur, his erro-
 23 ribus ex talis Capitis carentia provenientibus obviare volen-
 23 tes, maturo præhabito consilio & deliberatione super hoc cum
 23 Nostris Confratribus Canonicis infrascriptis mature & com-
 23 plete juxta Sanctorum Patrum editiones deliberavimus & de-
 23 crevimus, ut a jure Nobis conceditur & permittitur, creare
 23 instituere, ac investire Decanum unum, cuius præsentia atque
 23 prudentia omnia ad Divini cultus diminutionem cedentia, ac
 23 dedecus de nostra Ecclesia tollerentur. Quare sic maturo con-
 23 silio præhabito, ut superius continetur per Gerardum Nostræ
 23 Curie Nuncium juratum die ultima Mensis Martii statuta,
 23 citare personaliter pro hujusmodi electione Decani celebranda
 23 fecimus omnes & singulos infrascriptos Canonicos in eandem
 23 electionem vocem habentes, Pmo D. Pbrum Antonium Ca-
 23 vazinum, D. Prum Jacobum de la Torre, D. Pbrum Bartho-
 23 lomæum Falconetto, D. Prum Bernardum Murer, D. Pbrum
 23 Christophorum Cavazino, D. Prum Nicolaum Bucia, D. Pbrum
 23 Nicolaum Bodegano, D. Petrum Gradisana, D. Jacobum de
 23 Venetiis Diaconos, oēs ex præfata Ecclâ, quibus in unum
 23 sic congregatis & vocatis ad pulsum Campanellæ, ut moris
 23 est, in Choro Nostro Cathlîs Ecclesiæ Nostræ Clugien., pro-
 23 pōsumus quomodo & qualiter circa præfatam electionem pro-
 23 cedere intendebant, an per compromissum vel viva voce, vel
 23 per scrutinium, qui Dñi Canonici prædicti omnes unanimiter
 23 & concorditer, & eorum nemine discrepante, & unanimi con-
 23 sensu, via scrutiniî procedere deliberaverunt. Sicque Spiritus
 23 Sancti gratia invocata, Veni Sancte Spiritus alta voce can-
 23 tando, ad præfatam electionem modo quo supra præmittitur
 23 processerunt. Quorum Votorum ego Pbr. Antonius de Modoe-
 23 tia Notarius infrascriptus, & Scriba Curie Episcopalis, Scr-

7

„ tator extiti de Mandato Dñi Episcopi sup̄t., atque fui; in qua
 „ electione scrutinii, sanior & major pars ptōrum Dñōrum Ca-
 „ nonicorum annuit, consensit, & elegit in Decanum dictæ Ec-
 „ clesiæ Clugien. Venblēm atq; Canonicum Virum D. Pbr̄m
 „ D. Jacobum de la Torre, quem sic Canonicè electum, facta
 „ Processione, Te Deum laudamus alta voce cantando, de præ-
 „ fato Decanatu coram Altari Majore præfatæ Nostræ Cathl̄is,
 „ & prælibatis Dñis Canonicis assistantibus cum annulo Nro au-
 „ reo investivimus, mandantes Pbr̄o D. Antonio Cavazino, qua-
 „ tenus prædictum Decanum inducat in corporalem Possessionem
 „ & tenutam dicti Officii & Personatus. Qui D. Antonius im-
 „ mediate post dictam Collationem in mei Notarii & Testium
 „ infrascriptorum præsentia, suprascriptum D. Decanum posuit
 „ in corporalem Possessionem & Tenutam per pannum Altaris
 „ Majoris præfatæ Ecclesiæ ipsum installando, pariter ad oscu-
 „ lum pacis suscipiendo, cuius Decanatus dignitatem Officia ac
 „ prerogativas in fine Nostræ Visitationis, quam in tota Diocesi
 „ incēpimus, & Deo dūce ad finem usque ~~deducere intendi-~~
 „ mus per Capitula distincte notabuntur; & ut juris formam
 „ postremo servaremus; huic Personatui & Officio Beneficium
 „ S. Marci Novi in Nra Diocesi positum auctoritate Ordinaria
 „ contulimus, & eiusdem Successoribus in perpetuum, nisi per
 „ Nos, aut Successores Nros imposterum eidem Officio melius
 „ providebitur.

„ Acta sunt hæc in Ecclā Cathl̄i Nra Clugienfi Anno a Na-
 „ tivitatem Dñi MCCCCXXII Ind:° XV, diē ultimo Mensis Mar-
 „ tii, Pontificatus SS. in Christo Patris & Dñi Dñi Martini
 „ Pp. V Anno Quinto. Præsentibus DD. Canonicis supradictis,
 „ & Clemente Cocho, & f. Francisco Vincario Civibus Clugiaz
 „ Testibus ad p̄ia vocatis & specialiter rogatis (a).

Aggiugne su questo affare il Morari (b): *A questa elezione si
 oppose e contraddisse Antonio Cavazzino (il Canonico seniore), co-
 me quello, che non poteva patire, che gli fosse dal nuovo Decano le-
 vata la preminenza in Cara, e nelle funzioni solite farsi da primi
 Canonici. Onde Proscamino de' Conti fu ricercato a scrivere in jure,
 e consoliò, che la detta elezione era ben fatta, e che bisognava, che
 il Cavazzino cedesse il luogo, e le preminenze al Decano: & il detto
 Consulto fu sottoscritto da Rafaelo Fulgoso, & altri Dottori, e così
 il Cavazzino si acquietò. Verissimo è ciò, che qui dice il Morari;
 perchè di fatto esiste tuttora in Cancelleria Vescovile una*

(a) Al luogo cit.

(b) Vol. n.º 2 pag. 395 & seqq. in Canc. Ep.

Copia dell'intero Consulto dato in tale occasione a favor del Decano, cui sottoscrissero quattro Giuristi così (a):

Et ita consultiva dica & consula ego Proscaminus de Comitibus Jur. Utr. Doct. &c.

Et idem viderer mihi Raphaeli Fulgoso J. U. D. &c.

Idem viderer mihi Raphaeli de Raimundis J. U. D. &c.

Et ut supra dictum est per suprascriptos Excell.^{mo} Jur. Utr. Doct. id. dica & consula & confirmo ego Henricus de Halacco J. U. D. &c. (2).

Poco dopo l'effettuato provvedimento pel decoro e buon ordine dell'uffiziatura nella Cattedrale, mette il Morari una disgrazia accaduta nel Campanile di essa Chiesa. In quest'anno 1423, così egli (b) successi un infortunio, che diede un gran travaglio non solo al Vescovo e Canonici, ma anco a tutta la Città, perchè s'attacò il fuoco senza sapersi donde venisse nella parte superiore del campanile del Duomo con danno notabile nella Podestaria di Paulo Priuli, che dopo poi nell'anno seguente, essendo Podestà Christoforo Saranzo, fu dal Comune restaurato. In questa narrativa non è tutta l'accuratamente. Il fuoco, onde abbruciossi la cupola, volgarmente detta tuba, del Campanile della Cattedrale, vi si attaccò l'anno 1424, come lo dimostra la Cronichetta o Serie de' Podestà di Chioggia data in luce da Monsignor Gradenigo, in cui sta scritto (c):

1422. 20 Septemb. D. Paulus de Priolis

1424. D. Christoforus Superancio

incendium Cupula (non Curia, come fu trascritto e stampato per errore) campanilis S. Marie de Clugia. Si attese poi a rifar l'incendiata Cupola sol l'anno seguente 1425. Da principio, cioè nel Marzo di quest'anno, aveva proposto il Vescovo insieme co' Procuratori al Comune (cosa punto non avvertita dal Morari) ch'essi Procuratori nel rifacimento della Cupola si potessero valere per una sol volta di ducati sessanta d'oro, di ragione dell'annue entrate delle tre distrutte Chiese de' SS. Martino, Matteo, ed Antonio di Chioggia piccola, e presentemente spettanti alla Cappella di S. Martino, fabbricata presso il Duomo verso la fine del secolo precedente; come pur delle rendite delle Commissarie di Francesco e Bartolommeo degli Orsi Carnelli, rendite che montavano annualmente a circa ducati settanta, e colle quali dovea mantenersi nella stessa Cappella un Mansionario, che fosse anche Cantore nella Cattedrale: promettendo il Vescovo, che nell'anno venturo farebbe celebrare ogni giorno
in

(a) Vedi la Serie di tutti i Decani nel Docum. ultimo in fin.

(b) Al luogo cit. (c) A c. 47.

29

In S. Martino una Messa per le anime de' predetti Defonti. Ma che la cosa, che andò a partito al Maggior Consiglio, non si ammettesse, lo dimostra chiaramente l'infra scritta autentica annotazione (a):

„ MCCCCXXV Die xxv Martii Ind. tertia
„ Ad instantiam Dñi Episcopi Clugien. & Procuratorum Ec-
„ clesie S. Marie. Ut opus sive Cava campanilis Ecclesie S. Ma-
„ rie de Clugia, que concremata fuit, refici valeat. Quod de
„ bonis & redditibus Ecclesiarum S. Martini, S. Mathei & S.
„ Antonii olim de Clugia parva, qui spectant nunc Ecclesie S.
„ Martini de Clugia, nec non de bonis Commissariarum Ser-
„ Bartholomei, & Ser Francisci de Ursis Carnellis, qui sunt
„ circa Ducat. LXX in anno, de quibus teneri debet unus Man-
„ sionarius in suprascripta Ecclesia S. Martini, qui sit Camptor
„ in Ecclesia S. Marie cum aliis condicionibus alias captis, pos-
„ sit accipi pro ista vice tantum Duc. sexaginta auri, qui den-
„ tur & contribuantur pro suprascripto opere campanilis. Cum
„ ipse Dñus Episcopus promissum per eum factum celebrari fa-
„ cere quotidie unam Missam in suprascripta Ecclesia Sancti
„ Martini pro animabus suprascriptorum

„ De Parte 21 de non 48 non sinc. 17- Capta de non.
Non era dunque sino a' 25 di Marzo del 1425 ancor comincia-
to il rifacimento della Cupola del Campanile; cui si sarà posto
mano dappoi già col denaro preso da altre fonti, che per man-
canza di Documenti mi sono ignote (3).

Ma se molto poco accordaronsi il Vescovo ed il Comune sul
ristauro del Campanile, ben furon'eglino uniti e concordi nel
softenere i diritti delle Visite Vescovili. Bisogna credere in fatti,
che sul principio del 1423 si fossero suscitati nuovi disturbi in
questo proposito da' Cavarzerani: poichè negli Atti de' Consigli
due volte si trovano eletti nel Gennaio di quell'anno Cittadini,
onde portarsi unitamente col Vescovo in Venezia, e farne a' pie-
di del Principe i convenienti ricorsi. L'Atto della prima elezio-
ne è appunto questo (b):

1423 die octavo Januarii

*Electi pro eundo ad conspectum Domini cum Dño Episcopo Clugien.
pro factis Parochie Capitis aggeris.
s. Johannes Faxolo — s. Franciscus Vineario.*

(a) Lib. 3. Consil. post. bell. pag. 113 t.

(b) Lib. eod. pag. 105 t.

La seconda elezione sta poi così registrata (a):

Die XXV Januarii MCCCCXXIII

Electi pro eundo Venetias ad conspectum Domini cum Dño Episcopo Clugie pro facto Parochie cum illis de capite aggeris, & pro lignamine conducendo Clugiam de Venetiis pro usu Clugie.

f. Marchesinus Correlarius — f. Bartholomeus Magnano.

Altre memorie non si trovano intorno a questa novella brigata ond'è verisimile, che ancora presto e felicemente si sia sopita.

Nel 1429 lo stato del Monastero di S. Giorgio Martire, detto di Fosson, perchè situato presso una foce del fiume Adige di questo nome, di quivi distante da sette miglia al mezzogiorno, chiamò a se l'attenzione del nostro Vescovo. Questo abituro di Monaci Benedittini per le pestilenze, pel mal governo de' Superiori, e per altre calamità che alla lunga lo affissero, principalmente per la guerra de' Genovesi, che cinquant'anni addietro Chioggia presero, o a niuna cosa o profana o sacra perdonando, tutti barbaramente guastarono i vicini luoghi, tra già interamente demoliti e atterrati. Sali erano restati in piedi i muri della Chiesa, se non che presta rovina ne minacciavano. Quindi o morti o dispersi que' Religiosi, ridottisi già assai prima ancora della fatal guerra, all'Abate, e al più a qualche altro di lui compagno; mancò pure ogni speranza di più rimettere nel Monastero le Regolari osservanze; anche per la piccolezza delle sue rendite, e per l'infelice e mal sana condizione del luogo boschereccio tutto e paludoso. In tali circostanze fu dunque proposto al Vescovo da Bartolommeo Falconetto Canonico di Chioggia (quel medesimo, che di sopra vedemmo promosso alla prima Clericale Tonsura nel 1399 dal Vescovo Fr. Silvestro), che se dallo stesso Prelato la Badia di S. Giorgio si riducesse in forma Canonica a Beneficio semplice da possedersi da Preti secolari, e fosse a se conferito; in questo caso egli colle proprie facoltà patrimoniali riparerebbe puntualmente l'abbandonata e rovinosa Chiesa; e di decorosi arredi ed ornamenti Ecclesiastici provvedendola, anzi migliorandone i beni e le rendite; presto in essa rimetterebbe il Divin culto da tanto tempo intermesso. Accettò il Centoferri il progetto; e col parer di varj Leggisti, non che colla presenza ed assenso del suo Capitolo, a' 5 di Gennaio del 1429, sopprimendo e stinguendo in S. Giorgio di Fosson coll'autorità sua ordinaria l'Ordine di S. Benedetto, e l'Abazial Dignità, resasi già opportunamente vacante per la morte di Fra Andrea Bellegno ultimo Abate, benchè soltanto di nome; con-

(a) Ibid. pag. 107

verti quel Monastero in Beneficio o Rettoria secolare senza Cura d'anime, e ne investì legalmente il Falconetto, come Soggetto di molto merito, e d'ottime qualità adorno, stendendo a di lui favore il seguente Diploma, di cui tuttaxia si conserva l'originale nella Cancelleria Vescovile. (4).

„ Jesus

„ Pasqualinus Dei & Applicæ Sedis gratia Epûs Clugien. Uni-
 27 versis oïbus & singulis, ad quos præntes advenerint salutem
 29 in Dño sempiternam. Quoniam Ecclesiarum & Monasterio-
 29 rum Nostræ Clugien. Dioc. sollicitudo gnâlis incombît de illis
 06 prospicere, ordinare, & disponere, prout locorum, ac tempo-
 09 rum qualitates, ac varietates exigunt, & salubriter expedire
 12 cognoscimus, Animadvertens Abbatiam, & Monasterium Sti.
 22 Georgii de Fossano Ordinis Sti. Benedicti in Nostra situm Dioc.
 29 propter guerrarum turbines pestilentias ac mala regimina Pre-
 29 laterum, qui pro temporibus fuerunt in dicto Monasterio, &
 29 propter multas alias, & varias calamitates, que dictum Mo-
 29 nasterium, & supra hanc diutius miserabiliter affligerunt ab an-
 07 nis quinquaginta citrà, & per ipsum tempus, in omnibus suis
 22 stricturis, domibus, hedificiis, domiciliis, & habitationibus
 29 soli quodam modo prostratum ac disruptum iacere, preter pa-
 29 rietes, & muros Ecclesie, qui etiam in seipsis proximam rui-
 29 nam minantur, & quod a dictis quinquaginta annis citrà di-
 29 ctum Monasterium, & Abbatia caruit Monacis, & conventu,
 29 ac etiam circumspicientes, quod propter exiles facultates, &
 29 redditus ipsius Monasterii, ac etiam propter silvestrum busci-
 29 vum paludosum, & incultum loci situm nulla spes repara-
 29 tionis stricturarum, domorum, & hedificiorum ipsius Mona-
 29 sterii existit, & ad tantam desolationem pervenit, quod ad
 29 statum pristinum per Abbates, & Monachos, qui suis tenentur
 29 residere locis, reduci difficilior foret, nuper vacante dicto
 29 Monasterio S. Georgii de Fossano per mortem Fr̃s Andreæ Ber-
 29 legno solo nomine Abbatis dicti loci Dilectus in Christo Fi-
 29 lius Barthol. Falconetto Pbr., & Canonicus Noster Clugien.
 29 virtutibus, scientia, ac moribus plurimum decoratus, faculta-
 29 tibus, ac industria sufficiens, & copiosus cupiat dictam Eccle-
 29 siam dicti collapsi Monasterii, cui cura non imminet Anima-
 29 rum, dirigere, reparare, ac sublevare juxta posse suum in
 29 suis hedificiis, & habitationibus, & ipsam Ecclesiam in quan-
 29 tum sua possibilitas patietur, rehedificare, & in rebus, & fa-
 29 cultatibus accrescere, & augmentare & ipsam Ecclesiam li-

(4) Vol. A. pag. 26. 1.º

55 bris, ac paramentis, & ornamentis Ecclesiasticis quibus ipsa
 55 Ecclesia indigere dignoscitur, de suis propriis bonis fulcire,
 55 ac munire se offerat, si Abbatialis dignitas, & Ordo S. Bene-
 55 dicti in prædicto Monasterio & Ecclesia supprimatur, & per-
 55 petuo extinguatur, & ipsa Ecclesia in Secularum Ecclesiam,
 55 & Rectoriam erigatur, & deinceps perpetuo non per Abba-
 55 tes, nec per Monachos, sed per Rectores Clericum Secularem
 55 regatur, & gubernetur; & cum pro parte ipsius Pbr̄i Barth̄i
 55 fuerit Nobis humiliter supplicatum, ut nomen Monasterii, ac
 55 Dignitatem & Ordinem prædictum in eo supradictis de causis
 55 suppressere & extinguere, eandemque Ecclesiam in Secula-
 55 rum Ecclesiam & Rectoriam vel alias super his opportune
 55 providere dignaremur; & attendentes quod iuste deprecantibus
 55 non sit denegandus assensus, & quod ad Nostrum Pastorale
 55 officium spectat, & pertinet, Ecclesias, & loca Ecclesiastica
 55 Nostre Diocesis bonificare, & in spiritualibus, & temporali-
 55 bus ampliare, & earum administrationes bonis, & virtuosis,
 55 scientificis, & circumspèctis ~~Clericis~~; Idcirco di-
 55 ctum Monasterium Sti Georgii de Fossano; hoc est nomen Mo-
 55 nasterii, & Dignitatem Abbatialem, & Ordinem Sti Benedi-
 55 cti in eo omni modo jure via & forma, quibus magis melius
 55 possumus, & valemus, cum consilio plurium Utriusque Jur-
 55 doctorum cum auctoritate præsentia, & voluntate Nostrî Ca-
 55 pituli Clugien., videlicet Pbr̄orum Jacobi a Turre, Nicolai
 55 Bodegano, Nicolai Bucia, Plani de Comacio, & Diacono-
 55 rum Petri de Gardesana, Nicolai Sansono facientium major-
 55 rem & sanio-rem partem prædicti Capituli tollimus, & suppri-
 55 misimus, & perpetuo extinguimus, & pro extincto, & suppresso
 55 haberi, teneri, et reputari volumus, et mandamus, eam-
 55 demque Ecclesiam Sti Georgii in Rectoriam, et Secularem
 55 Ecclesiam erigimus, eamque per Pbr̄os, et Rectores Clericos
 55 Seculares perpetuo regendam, et gubernandam, et adminis-
 55 trandam decernimus; Ita quod de cetero Rectoria, et Ecclesia
 55 Secularis Sti Georgii de Fossano futuris et perpetuis tempori-
 55 bus existat, et nuncupetur. Qua suppressione, et extinctione
 55 sic ut præmittitur facta, cupientes Ecclesias et loca pia et Ec-
 55 clesiastica Nostre Clugien. Diocesis non per homines voraces,
 55 non reprobos, nec rapaces, sed per Viros probos, ac circum-
 55 spectos etate integros gravitate morum honestate, ac Litera-
 55 rum scientia ornatos, et eruditos regi administrari, et guber-
 55 nari; Et attendentes præfatum Pbr̄um Bartholomeum Falcone-
 55 tum Civem, et Canonicum Nostrum de prædictis fore, et es-
 55 se multipliciter decoratum, et apud Nos a pluribus commen-
 55 datum, de quo etiam claram notitiam habemus; Idcirco præ-

missorum meritorum suorum intuitu, & contemplatione spe-
 cialem ei gratiam facere volentes, dictam Ecclesiam, & Re-
 ctoriam S. Georgii de Fossano Nostre Clugien. Dioc. vacan-
 tem per mortem A. proximi, & immediati Abbatis & Guber-
 natoris dicte Ecclesie, sive quomodolibet, & alio modo vacet,
 eidem Pbrō Barthō damus, conferimus, & assignamus cum
 omnibus suis juribus, actionibus, & pertinentiis spiritualibus,
 & temporalibus, & ipsam Pbrūm Bartholomeum in Pbrūm
 Rectorem, & Governatorem, & Administratorem dicte Eccle-
 sie, & suorum omnium jurium, & pertinentiarum in spiri-
 tualibus, & temporalibus constituimus; eundemque Pbrūm
 Barthō apud Nos flexis genibus stantem de dicta Ecclesia S.
 Georgii cum omnibus suis juribus, actionibus, coherentiis,
 requisitionibus, & pertinentiis, & jurisdictionibus spiritali-
 bus, & temporalibus cum annulo Nostro investimus, Dantes,
 & concedentes ipsi Pbrō Barthō libertatem, & licentiam in-
 trandi, & apprehendendi per palium, & sub palio Nostro te-
 nutam, & possessionem dicte Ecclesie S. Georgii, & omnium
 suorum jurium, & pertinentiarum spiritualium, & tempora-
 lium per sensus, & actus corporales necessarios, opportunos,
 & requisitos in predictis. Nec non mandantes, & imponentes
 omnibus, & singulis laboratoribus, & inquilinis, et quibus-
 cumque aliis quomodolibet debentibus dicte Ecclesie S. Geor-
 gii, quod de cetero et in antea respondeant, et respondere
 debeant de debitis, et de omnibus fructibus, et proventibus,
 et obventionibus dicte Ecclesie S. Georgii dicto Pbrō Barthō
 tamquam vero Pbrō Rectori, Governatori, et Administratori
 ejusdem Ecclesie S. Georgii de Fossano; Ad quorum omnium
 fidem, et cautelam has presentes Literas fieri, et scribi feci-
 mus, et in Actis Nostre Curie registrari, et Nostri Pontifica-
 lis sigilli appensione muniri. Datum, et Actum in Nostro E-
 piscopali Palatio Clugien. Anno a Nativitate Dñi Nri Jesu
 Christi Millesimo quadringentesimo vigesimo nono, Indictione
 septima, Die Mercurii quinto Mensis Januarii, Pontificatus
 vero SSmi in Christo Patris, et Dñi Nri Dñi Martini Divina
 Providentia Pape Quinti Anno Undecimo; Presentibus Pbrō
 Petro de Neapoli Mansionario in Ecclesia Majori Clugie, Frē
 Anthō de Clugia Ordinis S. Augustini, Francisco a Rosa de
 Clugia, Johanne de Mediolano Clerico Testibus ad hoc voca-
 tis specialiter, et rogatis.

F. de Pergamo scripsit.

Non contentossi il Falconetto del conseguito Diploma Vesco-
 vilo. Ma affinchè degli Atti fattisi dal Vescovo Dioeesano non
 venissero giammai promosse difficoltà e contese, s'affettò d'im-

plorarne la conferma dal Pontefice Martino V. Accolse il Papa favorevolmente l'istanza, e con sua Bolla de' 7 di Marzo dello stesso anno 1429 commise a Tommaso Veniero Abate del Monastero di S. Michele di Murano suo Delegato, che qualora dopo le debite citazioni ed informazioni, trovasse i provvedimenti del Vescovo di Chioggia intorno a S. Giorgio di Fossion fondati sopra vere e legittime cause; coll'autorità Apostolica gli approvasse e confermasse, sanandone i difetti, che forse vi fossero nell'eseguirli intervenuti: e che ciò non ostante colla stessa autorità Apostolica conferisse di nuovo al Falconetto (purchè col mezzo di diligente esame fosse riconosciuto abile e idoneo) il Benefizio di S. Giorgio, e ne lo mettesse in possesso. Ed eccone la Bolla di Commissione, di cui pure esiste al giorno d'oggi l'originale nell'anzidetta Cancelleria. (a).

„ Martinus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecto Filio
 „ Abbati Monasterii S. Michaelis de Murano Torcellan. diocesis
 „ salut. et Applicam Benedictionem. Sedis Apostolicæ providen-
 „ tia circumspècta ea, que justis suadentibus causis provide fa-
 „ cta comperit, Apostolico decernit presidio communiri, illosque
 „ grãtioso favore prosecutur, quibus ad id propria virtutum
 „ merita laudabiliter suffragantur. Exhibita siquidem Nobis nu-
 „ per pro parte Dilecti Filii Bartholomei Falconetto Canonici
 „ Clugien. petitio continebat quod olim Venblis Frater Noster
 „ Pasqualinus Episcopus Clugien. animadvertens, quod a quin-
 „ quaginta annis citra in Monasterio S. Georgii de Fossiono Or-
 „ dinis S. Benedicti Clugien. Dioc. nullus Monachus resedit,
 „ quodque Monasterium ipsum propter guerrarum turbinas, pe-
 „ silentias, et alias calamitates, que partes illas diutius affixe-
 „ runt, in suis domibus, et edificiis totaliter est collapsum, et
 „ solo equatum preter parietes Ecclesie dicti Monasterii, qui
 „ proxime ruine subjacent, ac in loco silvestri, et paludoso si-
 „ tum est in suis redditibus diminutum, et de ejus reparatione,
 „ ita quod Abbas, vel Monachi in eo valeant residere, nulla
 „ spes habeatur, prout nec haberi potest, ac de prefato Bartho-
 „ lomeo, qui cupiebat Monasterium ipsum, et ejus Ecclesiam si-
 „ dignitas Abbatialis, et Ordo S. Benedicti in eo supprimere-
 „ tur, ac Monasterium ipsum ad Beneficium sine Cura. reduce-
 „ retur, reedificare, reparare, et augere; ac libris, et orna-
 „ mentis Ecclesiasticis fulcire plene confidens de consilio; et con-
 „ silio Dilectorum Filiorum Capituli Ecclesie Clugien. in dicto
 „ Monasterio Dignitatem Abbatialem, et Ordinem S. Benedicti

(a) Ibid. pag. 27. r.

21 prefatos, Auctoritate Ordinaria suppressit, et extinxit, ac Mo-
 22 nasterium ipsum ad Beneficium sine Cura reduxit, illudque
 23 de cetero per Pbrs Seculares regendum, et gubernandum fo-
 24 re decrevit, ac Beneficium ipsum sic reductum, cui quondam
 25 Andreas Bolegno olim dicti Monasterii Abbas, dum viveret,
 26 praesidebat, per ipsius Andree obitum, qui extra Romanam
 27 Curiam diem clausit extremum, tunc vacans predicto Bartho-
 28 meo Auctoritate prefata, et de simili consensu contulit, et
 29 providit etiam de eodem, prout in literis dicti Episcopi desu-
 30 per confectis dicitur plenius contineri. Cum autem, sicut ea-
 31 dem petitio subjungebat, prefatus Bartholomeus dubitet sus-
 32 pensionem, extinctionem, reductionem, collationem, et pro-
 33 visionem predictas, et alia inde secuta ex certis causis, juri-
 34 bus non subsistere, et sicut accepimus dictum Beneficium ad-
 35 huc, ut praefertur vacare noscitur, pro parte dicti Bartholo-
 36 mei Nobis fuit humiliter supplicatum, ut suppressionem, ex-
 37 tinctionem, reductionem, collationem, et provisionem prefa-
 38 tas pro earum subsistentia firmiter ab Apostolica confirma-
 39 tionis adjicere, et alias in praemissis opportuna providere de
 40 benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur de praemissis
 41 certam notitiam non habentes, ac volentes prefatum Bartho-
 42 lomeum apud Nos de virtute, ac morum honestate, aliisque
 43 probitatis, et virtutum meritis multipliciter commendatum ho-
 44 rum intuitu favore prosequi gratioso, discretioni tuae per Apo-
 45 stolica scripta committimus, et mandamus, quatenus vocatis,
 46 qui fuerint vocandi, de predictis omnibus et singulis Aucto-
 47 ritate Nostra Te diligenter informes, et si per informationem
 48 hujusmodi suppressionem, extinctionem, reductionem, colla-
 49 tionem, et provisionem predictas ex veris, et legitimis causis
 50 factas fore inveneris, illas, et alia inde secuta, Auctoritate
 51 Nostra prefata approbes, et confirmes, ac suppleas omnes de-
 52 fectus, qui intervenerint quomodolibet in eisdem; et nihilo-
 53 minus Beneficium hujusmodi sic reductum cujus fructus, red-
 54 ditus, et proventus quinquaginta florenorum auri secundum
 55 communem existimationem valorem annum, ut idem Bar-
 56 tholomeus afferit, non excedunt, sive per hujusmodi obitum
 57 dicti Abbatis, sive alias quovis modo, aut ex alterius cujus-
 58 cumque persona vacet, prefato Bartholomeo, si ipsum post
 59 diligentem examinationem ad id ydoneum esse repereris, su-
 60 per quo tuam conscientiam oneramus, Auctoritate Nostra pre-
 61 fata conferas, et assignes; Inducens per te, vel aliam, seu
 62 alios, eundem Bartholomeum, vel Procuratorem suum ejus
 63 nomine in corporalem possessionem Beneficii, juriumque, &
 64 pertinentiarum predictorum, & defendens inductum, amoto

„ exinde quolibet illicito detentore, ac faciens sibi de ipsius Be-
 „ neficii fructibus, redditibus proventibus, juribus, et obven-
 „ tionibus universis integre responderi, Contradictores per cen-
 „ suram Ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo.
 „ Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostoli-
 „ cis, nec non statutis, et consuetudinibus Ordinis predicti qui-
 „ buscumque contrariis, juramento, confirmatione Apostolica,
 „ vel quacumque firmitate alia roboratis. Aut si aliqui super
 „ provisionibus sibi faciendis de hujusmodi, vel aliis Beneficiis
 „ Ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dicte Se-
 „ dis, vel Legatorum ejus Literas impetraverint, etiam si per
 „ eas ad inhibitionem, reservationem, et Decretum, vel alias
 „ quomodolibet sit processum quibus omnibus prefatum Bartho-
 „ lomeum in assecutione dicti Beneficii volumus anteferri, sed
 „ nullum per hoc eis quoad assecutionem Beneficiorum aliorum
 „ prejudicium generari. Seu si Episcopo Clugien. pro tempore
 „ existenti, vel quibusvis aliis communiter, ~~vel~~ ^{divisim} a dicta
 „ sit Sede indultum quod ad receptionem, vel provisionem ali-
 „ cujus minime teneantur, et ad id compelli, aut quod inter-
 „ dici, suspendi, vel excommunicari non possint, quodque de
 „ hujusmodi, vel aliis Beneficiis Ecclesiasticis ad eorum colla-
 „ tionem, provisionem, presentationem, seu quamvis aliam dis-
 „ positionem conjunctim vel separatim spectantibus nulli valeat
 „ provideri per Literas Apostolicas non facientes plenam, et
 „ expressam, et de verbo ad verbum de indulto hujusmodi men-
 „ tionem, et qualibet alia dicte Sedis indulgentia generali, vel
 „ speciali cujuscumque tenoris existat, per quam presentibus
 „ non expressam, vel totaliter non insertam effectus earum im-
 „ pediri valeat quomodolibet, vel differri, et de qua cujusque
 „ toto tenore habenda sit in Nostri Literis mentio specialis.
 „ Seu quod idem Bartholomeus, ut asserit Canonicatum, et
 „ Prebendam dicte Clugien., quorum viginti, ac Prioratum Se-
 „ cularem S. Viti de Pellestrina dicte Dioc. Ecclesiarum, qui
 „ sine cura est, et cujus etiam viginti Florenorum auri fructus,
 „ redditus, et proventus secundum existimationem predictam
 „ valorem annum non excedunt, noscitur obtinere. Nos enim
 „ ex tunc irritum decernimus et inane, si secus super hiis a
 „ quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit
 „ attemptari.

„ Datum Romæ apud Sanctos Apostolos Nonis Martii Pontifica-
 „ tus Nostri Anno Duodecimo

„ Expedi. XVII Kal. Maji
 „ Anno Duodecimo Alfinus

R.^m Gratis
 Ja-de Arimino

Per

Per verità non si trovano i Documenti autentici dell' esecuzione data dal Delegato Apostolico alla Bolla del Papa. Ma che sia questa seguita egli è certo; perchè in altra antica Carta della Cancelleria Vescovile (a) vedesi benissimo citata l' *Esecutoriale* del Delegato *sub datum in Monasterio S. Michaelis de Muriano 1424 4 Julii*; e l' Atto del possesso del Falconetto dicesi rogato per *Edm Presbrum Antonium de Modecia qu. Georgii Canonicum Clugien. beneficiatum in Ecclesia S. Severi. de Venetiis Publ. Imperiali auctoritate Not.* In oltre l' esecuzione del Delegato, ed il possesso del Falconetto altresì suppongonsi in altra Bolla posteriore, per cui il Monastero di Fossan a quello delle Monache di S. Croce della Giudecca di Venezia fu unito. In fatti succeduto a Martino V Eugenio IV, a lui ricorsero le dette Monache per tale unione nel 1437: pretendendo, che nè la riduzione del diroccato Monastero di S. Giorgio a Benefizio Secolare, nè la di lui collazione al Falconetto, avessero prodotti in quel luogo que' materiali miglioramenti, ed utili riforme, che e dal Vescovo Fr. Pasqualino e da Papa Martino s' intesero co' loro provvedimenti. Ebbe luogo dunque la ricercata unione, da effettuarsi per altro dopo la morte o cessione del Falconetto, come si sa dalla Bolla di Papa Eugenio segnata col *Datum Bononia Anno Incarnat. Dñi 1437. 13 Kal. Decemb.*, e dall' *Esecutoriale* di Tommaso Tommasini Vescovo di Recanati e Macerata, Commissario e Delegato Pontificio, data *Venetiis sub anno Domin. Nativ. 1439 Ind. 2.ª die vero 8 Mensis Augusti*, amendue comprese in un Documento pubblicato nelle Chiese Venete dal Cornaro (b), benchè alquanto scorretto; poichè nella Bolla il Monastero di San Giorgio dicesi per errore *de Fossano*, quando dovea dirsi *de Fossano*, e similmente *Falconto* chiamasi il Canonico Bartolommeo veramente di cognome Falconetto, e *Bollego* pur si denomina l' ultimo Abate Regolare del Monastero, ch' era realmente Andrea Bellegno, siccome appare dalle allegate Carte della Cancelleria Vescovile di Chioggia (4).

Intanto era stata eretta in Chioggia, essendo Vescovo il nostro Centoferri, la piccola Chiesa o Cappella del titolo de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, volgarmente detta di S. Pieretto. Ne fu ordinata la fabbrica, e stabilita la dote, da Pietro Mazzagallo pio e facoltoso Cittadino, con suo Testamento rogato a' di 26 d' Ottobre 1380 (c), in cui dice: *Volo, quod ipsi mei Commissarii*

(a) Ibid. pag. 29.

(b) Tom. I. pag. 69.

(c) Vol. num. 35. pag. 200 in Canc. Ep.
Tom. II.

(cioè uno della famiglia Mazzagallo, un altro della famiglia Cortese, ed i due Procuratori del Duomo) *adificare faciant unam Ecclesiam parvam cum una domuncula penes eam qua sit pro habitatione habitantis in ea, qua sit constructa ad honorem & reverentiam SS. Petri & Pauli in parte territorii, quod est Communis Clugie, quod quidem jacet inter pontem Magistri Nicolai Cortelerii, & inter aram, qua est post Curiam Ecclesia pradieta S. Maria, si poterunt ipsam terram habere de gratia a Communi ipsam emendo &c.* Seguì già la morte del Mazzagallo, e passato certo periodo di tempo prescritto nel testamento; si prese Parte ne' Consigli di Chioggia (a) a' 19 d' Agosto 1431, proposta ad istanza de' Commissarj, di conceder loro graziosamente il terreno bramato dal Testatore per la costruzione della Cappella, e della contigua Casa o abitazione del Cappellano; le quali sollecitamente fabbricate, seguì la Dedicà della nuova Chiesa nel seguente Febbraio 1431 M. V. correndo il Reggimento del Podestà Ambrogio Badoaro; come dinota l'infrascritta Inscrizione scolpita sopra la porta della Chiesa stessa:

DEDICATIO TEMPLI HVIVS BEATORUM XPI APOSTOLORUM PETRI ET PAULI FACTA EST BONORUM S. PETRI MAZAGALO CIVIS CLUGIE TEMPORE SPETABILIS ET GENEROSI VIRI DNI AMBROSII BADVARIO (5) CONDAM DNI ALBANI PROCVRATORIS (6) ANO DNI MCCCCXXXI MENSIS FEBRUARII (7) COMISSARIIS EXISTENTIBVS S. IOHANNE MAZAGALO ET S. IOHANNE CORTEXE (8) ET ECCLESIE CATEDRALIS PROCVRATORIBVS S. PETRO DE RENOLFO (9) ET S. IOHANNE FASVOLO PROCVRATORIBVS.

Che due anni dopo a un di presso, cioè del mese di Maggio 1434, si fosse anche fondata in Chioggia la Confraternita laicale di S. Francesco, lo dimostrò l'antica ora perduta Matricola o *Mariogola*, presentata addì 27 d' Aprile 1609 al Vescovo Lorenzo Prezzato; in cui dicevasi, che la fondazione di quella Scuola successe appunto (b) in anno 1434, in Mense Maji, & in die Pentecostes (cioè a' 16 di quel mese) tempore Eugenii PP. IV, & Francisci Fuscari Ducis Venetiarum, ficcome attestano gli Atti di quel Vescovo.

(a) Lib. 3. Consil. pag. 171 r.

(b) Vol. n.º 41 pag. 277 in Canc. Ep.

In questi tempi s'intraprese ancora il rifacimento del Monastero di S. Francesco fuori delle mura della Città, ov'era prima della guerra de' Genovesi. E per verità tolto avendo la Veneta Repubblica il divieto antecedentemente fatto d'ergere edifici in quel sito per timor de' nimici; i Frati Minori, i quali incomodamente stavano nel lor troppo angusto Convento piantato dopo la guerra entro a Chioggia, s'accinsero all'impresa di rimettere in piedi l'antico, medianti i sussidj caritativi, che speravano dal Comune, e da' privati benefattori. La nuova fabbrica era già cominciata in Febbrajo del 1433 M. V., e prova di ciò ne sono due deliberazioni prese a' 12 di quel mese nel Consiglio della Città. Colla prima si determina di far passare certo danaro spettante alla Commissaria del qu. Cristoforo Tomeo (a) *in fabricam & adiutorium Monasterii S. Francisci Fratrum Minorum, quod nuper inceptum est extra Civitatem, ubi alias fuit Monasterium &c.*, e colla seconda si stabilisce, *quod de expensis, qua fieri debebant pro festo carnis privii, dentur ad honorem Dei & Beati Francisci pro fabrica S. Francisci incepti de extra Clugiam libe quinquaginta parvorum, cum Dñs Potestas noluerit fieri ipsas expensas.* Molti altri Documenti e particolarità spettanti a questa nuova fabbrica si rimettono piuttosto alla seguente Nota; giacchè trattandosi d'un affare di Regolari, il Vescovo poco o nulla se ne ingerì (10).

Toccò bensì al Prelato aver molta parte nella contesa insorta l'anno 1440, dovendosi eleggere i Procuratori della Cattedrale, ciò che annualmente per antica consuetudine anche prima della guerra seguiva: sendone elezionario un misto Collegio, formato quinci dal Vescovo e da' Canonici, quindi dal Podestà e Minor Consiglio; siccome appare dall'Adunanza del 1311 soprarrecata. Dopo la guerra, diminuitesi le Cariche della Città, e ridottisi a sei i dodici membri del Minore Consiglio; s'introdusse di destinare d'anno in anno ad eleggere i Procuratori altri sei Cittadini come Consiglieri aggiunti, onde nel Collegio si mantenesse l'antico numero de' Laici elettori: nè a questo s'opposero gli Ecclesiastici. Parve bensì alla Città, che pochi anche fossero questi Laici elettori in confronto pur de' Canonici. Quindi stabili di crescere fino a' dodici gli Aggiunti suoi; e ne prese la Parte in cotesti termini (b):

„MCCCCXL Die VIII Mensis Maji.

„Cum in electione Procuratorum Ecclesie S. Marie consuetum sit per elapsum, quod per sex Consiliarios Communis, &

(a) Lib. 3. Consil. pag. 189.

(b) Ibid. pag. 233.

„ alios sex Consiliarios sine salario, qui annuatim eliguntur,
 „ ipsi Procuratores eligantur; & quia hij Lectores pauci sunt
 „ respectu Canonorum, qui interveniunt in dicta electione, &
 „ sit bonum providere pro bono communi, ut ipsa electio melius
 „ & ordinatius procedat; Vadit Pars, quod pro nunc provisum
 „ sit, quod de cetero in dicta electione sint & esse debeant alii
 „ sex Consiliarii, qui nunc eligi debeant per electionem, sicut
 „ electi fuerunt alii sex de mense elapso, & sic de cetero an-
 „ nuatim eligi debeant alii sex Consiliarii ultra illos, qui elige-
 „ bantur, qui omnes esse debeant annuatim ad dictam electio-
 „ nem ipsorum Procuratorum

„ In Minori de parte 4, non 3, non sinc. 0.

„ In Majori de ptē 96, non 6, non sinc. 2

„ Per tal novità si commossero il Vescovo ed il Capitolo: e per
 „ mantenersi la pluralità de' voti, di cui sempre goduto aveva in
 „ Collegio la parte degli Ecclesiastici, destinarono anch' essi altrf
 „ Cherici elettori da aggiugnersi a' Canonici. Da ciò ne venne,
 „ che o si restò quella fiata d' eleggere i Procuratori, o riuscirono
 „ a genio gli eletti degli Ecclesiastici, e per allora si tacquero i
 „ Secolari. Ma riflettendo poi la Città, che per sostenere le fatte
 „ innovazioni (cosa per altro di non molta importanza) conveni-
 „ va impegnarsi in un molesto litigio; pensò meglio a' 19 di Giu-
 „ gno dello stesso anno 1440 di rivoicare la Parte presa nel prece-
 „ dente Maggio, riducendo il Collegio al sistema di prima: e così
 „ restò sopito, almeno per qualche tempo, tal capo di controver-
 „ sia. Ecco intanto la nuova Parte accennata (a):

„ MCCCCXLI Die XIII Junii.

„ Cum alias die 8 Mensis Maji nuper elapsi in hoc Consilio
 „ provisum fuerit, quod eligerentur sex Consiliarii sine salario
 „ ultra illos sex solitos eligi pro eligendo Procuratores S. Marie,
 „ & post ipsam Partem electi fuerint tales Consiliarii, qui dum
 „ omnes simul, qui erant in totum 18, ivissent ad Ecclesiam S.
 „ Marie pro eligendo Procuratores, Rdn̄s D. Episcopus & Ca-
 „ nonici dicte Ecclesie se gravantes de tali additione, provide-
 „ rant & elegerant alios Clericos, qui interesse deberent tali e-
 „ lectioni, Ex qua causa remansit talis electio, & deliberatum
 „ fuit pro meliori tunc nolle procedere, & sit melius pro omni
 „ bono respectu providere super inde, & aducere ad pristinum
 „ statum, quam ire litigando pro tali causa, que non nimis im-
 „ portat; Vadit Pars, quod in totum debeat revocari ipsa pars
 „ capta de mense elapso, ut est dictum, & debeat reduci ad
 „ pristinum statum, videlicet quod cum Massariis & Consiliariis
 „ Communis, & aliis sex Consiliariis electis hoc anno, & qui e-

(a) Ib. p. 233 r.

„ ligentur annuatim juxta antiquam consuetudinem, essendo
 „ omnes simul duodecim, & non aliter debeant eligi ipsi Procu-
 „ ratores S. Marie annuatim, sicut consuetum est annis preteritis.

„ In Minori de Parte 4, non o, non sinc. o.

„ In Majori de Parte 47, non 16, non sinc. 14.

Appena sedato l'esposto disturbo, altro ma affai più grave, e d'increscevoli conseguenze pel Vescovo, ne sopravvenne l'anno seguente. Aveva introdotto il Centoferri di riscuotere annualmente dagli abitanti della Città e del suo Territorio la decima di tutte le utilità lor provegnenti da' frutti della terra, da' sali o da altra maniera di Beni; e prescriveva a' Confessori di non dare l'assoluzione Sagramentale a chi di pagar quella decima ricusasse. Or pretendendo i Chioggiotti, esser questa una novità opposta a' vecchj lor usi, ne nacquer tumulti, e scandali non ordinarj. Fecer dunque ricorso al Principe il Podestà ed il Comune, col mezzo d' Inviati a tale oggetto spediti alla Dominante; e ottenner questo, che con Lettere Ducali del Doge Francesco Foscari, date addi 11. d' Aprile 1441 s'ingionse al Podestà di fare assapere al Vescovo, che il suo procedere era al maggior segno dispiaciuto al Governo; e commettergli, che quinci s'astenga da simili novità, le quali altrimenti sarebbon repressse con risoluzioni più forti, e maggiormente a lui disgustose. Tale in fatti è la Lettera del Doge, per cui siamo in chiaro del rimarchevole impiccio (a):

„ Franciscus Foscari Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. &
 „ Sap. Viro Benedicto Venerio de suo mand.º Potestati Clugie
 „ &c. Audivimus ea, que retulerunt Ambasciatores Vestri, &
 „ fidelis Communitatis Nostre Clugie de Dño Episcopo Clugie,
 „ qui jussit & cum effectu facit, quod nemo possit a Confessio-
 „ nibus absolvi, nisi solvat decimam omnium rerum & bono-
 „ rum suorum, ac quorumcumque frugum, acque etiam pecunia-
 „ rum, quas ex sale percipiunt quoquo modo, quod suum man-
 „ datum generavit & induxit maximum tumultum & novitatem
 „ in toto populo, & districtualibus Clugie, nolentibus solvere
 „ contra consuetudinem patrie sue, super qua re nisi providea-
 „ tur, scandalum maximum est futurum. Quocirca cum hujus-
 „ modi actus Episcopi valde displicuerint Nostro Dominio, fide-
 „ litati Vestre mandamus, quod eidem Dño Episcopo expresse
 „ dicere debeat, quod hic suus novus & inusitatus actus ita
 „ displicuit Nostro Dominio, ut magis displicere non posse. Et
 „ quod Nostri Domini intentio firma & constans est, quod di-
 „ ctus Dñs Episcopus in suis decimis exigendis observet anti-
 „ quam consuetudinem Clugie, nec sibi inovet aliquid, nec sus-

(a) Lib. *Ducalium* ab an. 1421 ad 1456. pag. 53. in Canc. Civ.

„ sitet hujusmodi scandala in illo populo. Quod si id faciet be-
 „ ne faciet, & rem que placebit nostro Dominio. Quando vero
 „ non, declaramus ei, quod providebimus taliter, quod nec ta-
 „ lia, nec similia facere poterit.

„ Data in Nro Ducali Palatio die xj Msis Aprilis Ind.^{ne} 4
 „ MCCCCXLI.

Dopo una spiegazione così precisa ed aperta della volontà del Principe, convenne al Vescovo rassegnarvisi, e contentarsi della consueta esazione di quelle rendite, che controversia non ne pativano.

Così egli faceva, quando nel 1447. Lui fu data da Chioggio-
 ti opportuna occasione d'esercitare il Pastorale suo zelo nella ri-
 forma o rinovazione della Confraternita de' SS. Felice e Fortu-
 nato Protettori della Città. Seguita in fatti nel 1110 la trasla-
 zione delle loro Reliquie da Malamocco a Chioggia, *incomincia-
 rono* (dice Monsignor Gradenigo nella più volte nominata Dis-
 sertazione de' SS. Fratelli Martiri &c.) *ben tosta i Chioggiotti ad
 avere in molta venerazione que' Santi, e pensarono di erigere una pia
 Confraternità in loro onore; la quale a buon sistema ridotta fu in
 caso di stabilire i suoi Capitoli nel 1155. Ciò noi rileviamo dall' a-
 bolimento, che d'alcuni di essi, e di altre Confraternità fu fatto nel
 1324 per pubblico Decreto, che qui giova di riportare (a),* MCCCXXIII.

„ Ind.^{ne} 7 XVI Decembris tempore Nobilis Viri Dni Marci Gra-
 „ donico honorabilis Clugie Potestatis &c. Congregato Majori
 „ Consilio &c. capta fuit Pars, que prius capta fuerat in Mi-
 „ nori &c., quod omnia infrascripta Capitula cuiuslibet Frater-
 „ nitatis sicut infra legitur & habetur, nullius valoris existant,
 „ sed cassa & annihilata sint, & nullatenus sint valoris alicu-
 „ jus sed potius evitentur, & nullum robur habeant in futuro.
 „ De Fraternitate SS. Felicis & Fortunati facta in Millesimo
 „ centesimo quinquagesimo quinto &c. Ora o per la cassazione
 de' predetti Capitoli, o più verisimilmente per la disgrazia, che
 spesso coll'andar del tempo incontrano le Istituzioni di cose di-
 vote, avvenne, che nel quintodecimo secolo erano talmente ite
 in dimenticanza le regole della prima Scuola, che nel detto an-
 no 1447 comparvero innanzi al Vescovo i Gastaldi d'allora, e
 lagnandosi d'essere per lungo tempo vissuti senza la regola, on-
 de ben governare la loro pia Società, ed onorare i Santi Fratel-
 li Martiri; supplicarono il Prelato, che come Padre, Pastore e
 direttore delle lor anime formasse egli stesso una nuova Regola,
 distinta in Capitoli da essere in avvenire da' Capi e Confratelli

(a) Vol. n.º 35 pag. 101: t.º in Canc. Ep.

di quell' Aggregazione religiosamente osservati. Esaudì il Vescovo la supplica de' Gastaldi; e dopo del Pastorale conveniente sermone diè loro addì 15 Luglio i ricercati Capitoli; e per animare altrui col suo esempio, aggregossi egli stesso alla nuova Confraternita; ond'è che nella Matricola si trova scritto in primo luogo tra i Confrati *Messer Fra Pasqualin Centoferi Vescovo di Chiava*.

Oltre a' Capitoli per la riforma, o nuova Instituzione della Confraternita de' SS. Protettori, stese anche il Vescovo Centoferri in un Codice della Mensa Vescovile alcune Note o Memorie (e queste, come si vede, di proprio pugno) concernenti la sua economia, specialmente dopo le riportate Lettere Ducali del 1441. Comprende la prima Memoria il catalogo delle Saline, i lavoratori delle quali erano in quel tempo obbligati a pagare annualmente al Vescovo il sale raccolto in certe giornate: e da esso catalogo, confrontato con l'altro fatto nel 1357 dal Vescovo Leonardo Cagnoli, si vede chiaro, quanto nel corso di circa un secolo siasi ristretta perciò questa parte delle rendite del Vescovado (a):

„ *Infrascripti sunt fundamenti tenentes solvere annuatim Episcopatu Clugien. dies salis.*

„ *In primis totum fundamentum vocatum del Vescovo reddit annuatim, exceptis duabus salinis ipsius fundamenti Episcopatu Clugien. dies duos salis, que due saline sunt Jacobi Zilla, & sunt libere ab Episcopatu Clugien.*

„ *Item due saline in fundamento vocato Codevigo posite, que sunt Michaelis Gandulpho solvunt annuatim pro qualibet illarum salinarum dies tres salis Episcopatu Clugien.*

„ *Item una alia salina in dicto fundamento posita, quam laboravit Dona Maria Ganbarina, & modo est. tenetur annuatim dies quinque salis.*

„ *Item saline due posite in fundamento S. Petri dies duos Episcopatu Clugien., que sunt s. Francisci Belli.*

„ *Nota quod istos dies tenet s. Antonius Fax. . . . Trihestinus pro pretio in Duc. xj, & unum modium salis de sora aqua, & unum de cima de monte, & duo pro & locatio fuit in anno 1453, & integre solvit pro tempore debitum suum.*

„ *Item pro eodem pretio et conditionibus dictos dies locavi Johanni Falcone, et incipit locatio 1455 die prima Martii, solvit pro anno 1456.*

(a) Vol. A. pag. 33 in Canc. Ep.

Così sta appunto nella prima Memoria, dalla cui ultima partita è assai parente, che la fu scritta l'anno 1456. L'altra poi Nota abbraccia l'Entrate tutte della sua Mensa; e fa sul fine aperta menzione delle Decime non più pagate pel nuovo pubblico divieto (a):

- „ Isti sunt introitus Episcopatus Clugien. firmi.
 „ Et primo recipit D. Episcopus pro diebus suis salis in totum Ducatos undecim.
 „ Et nota, quod isti introitus salis erant multum pingues et habundantes antequam D. haberet istas terras hic, ultra illud, quod D. habet pro octo Ducatis, Episcopi prefati habebant viginti quatuor, viginti quinque, et etiam triginta secundum occurrentiam temporum, qui Episcopi vendebant suum sal pro duc. viginti quatuor et viginti quinque, et ultra pro centenario modiorum. Item secunda de causa sunt diminuti ipsi introitus, quia alias fundamentum, quod dicitur del Vescho habebat octoginta salinas ad presens vix habet viginti quatuor vel vigintiquinque.
 „ Item de modica aqua, ubi prius erant saline in dicto fundamento recipit D. Epus libras quatuor parvorum de affictu annuatim.
 „ Item de Codegho pro affictu cuiusdam vinee recipit ducatos quinque annuatim.
 „ Item Clugie de quibusdam livellis a diversis personis prout in isto continetur circa libras duodecim parvorum, vel circa.
 „ Item a Procuratoribus Ecclē Stē Mrē, qui pro tempore sunt, pro quodam testamento libras octo parvorum.
 „ Item a Plebano Stī Martini de Clugia parva libras decem parvorum.
 „ Item in Turri Bebiarum de quodam livello libras duodecim, et pisces quatuor, quorum quilibet debet ponderare libram J.^m
 „ Item in Capite aggeris pro diversis livellis libras novem a diversis personis, vel circa, prout patet in isto, loco piscium, qui debent solvere pro dictis livellis.
 „ Item in Turri nova pro affictu vinearum Stī Michaelis in Atice libras quatuor parvorum.
 „ Item in Lauretō pro aliquibus livellis libras quatuor vel circa.
 „ Item in Adria pro livello cuiusdam Vallis solidos viginti parvorum loco piscium, quos possessor debebat solvere.

„ Item

(a) Ib. pag. ead. t.

- „ Item a chamera impreffitorum Ducatum unum vel circa
 „ Et nota quod istos introytus volui summatim reducere, ut
 „ detrahentium ora possem claudere, & linguas trunchare dicen-
 „ tium, quod Epātus Clugie habebat multos introytus & nullam
 „ expensam.
 „ Item habet duas possessiones, unam de Medelana, & unam
 „ de Rodigio. De possessione Medelane aliquando recipio octo
 „ modia frumenti, aliquando sex secundum occurrentia tempo-
 „ rum propter inundationem aquarum; & isti introytus sunt pro
 „ medietate, quia si sunt sexdecim, laborator habet octo, & si
 „ sunt duodecim habet sex, & sic de singulis, de quibus octo
 „ vel sex meis solempniter cribratum, & bene mundatum duo
 „ modia cum medio remanent pro seminataura residuum deduci-
 „ tur addo meum, que cribrate vix remanent quinque.
 „ Item de ista possessione vegetes quatuor, aliquando tres, ali-
 „ quando duos, prout in isto anno, vini.
 „ Item de eadem possessione aliquando staria duodecim vel
 „ quatuordecim sorgi, aliquando decem.
 „ Item tantum linum, quod spatulatum remanent quinquagin-
 „ ta vel sexaginta libre.
 „ Item pro spatulatura dicti lini pro unaquaque libra s. i.^{um}
 „ Item de possessione Rodigii habet communiter staria triginta
 „ sex, vel triginta octo, & raro quadraginta frumenti non cri-
 „ brati, & de raro habet modicum de vino, & in isto anno
 „ nihil habuit, sed raro habet duas vegetes, & malum unum.
 „ Item de eadem possessione habet circa octo staria de surgo,
 „ de lino autem aliquando modicum, aliquando plus secundum
 „ occurrentiam temporis, quia illa possessio est nimis submissa
 „ inundationibus aquarum.
 „ Item Iminutus est introytus Episcopalis, quia solvebant de-
 „ cimam, & modo nil solvunt, excusantes se, quod Dominium
 „ non vult &c.
 „ Alle due recate distinte Note delle rendite rimaste ultimamen-
 „ te al Centoferri, gioverà unirci ancora quella di spese e sborsi,
 „ da Lui fatti per tutto il tempo, che qui fu Vescovo; la qual se
 „ forse parrà prolissa; non però di meno contiene curiose notizie,
 „ che in buon dato appartengono alla sua vita (a):
 „ Isti sunt exitus & expense, quas Revdimus D. P. (Pasqua-
 „ linus) Episcopus Clugien. habuit & habet.
 „ Et primo exposuit Ducatos ducentos & quinquaginta in
 „ Bullis

(a) Ibid. pag. 34 &c.
 Tom. II.

- 26.
- „ Item pro uxura, quia tunc non habebat pecunias dictorum ducatorum ducentorum quinquaginta, Duc. xxv.
 - „ Item pro una toga sive Cappa cum cauda Ducatos xxv.
 - „ Item pro alia cappa sine cauda ducatos xvij.
 - „ Item pro cendato pro complemento dictarum capparum ducatos duos.
 - „ Item pro uno pari indumentorum aliorum meorum ducatos xvj.
 - „ Item quia comparuit quidam Magister Titianus Piliparcus de Venetiis coram D. Blasio Molino Patriarcha Gradenſi exponens, qualiter ipse comprestaverat D. Petro Schena dudum Episcopatus Clugien. obligabatur ipſi, cum comprestasset sibi, ut posset exigere Bullas suas, cum numquam ille D. Petrus restituisset sibi; qui D. Patriarcha audita sua petitione, determinavit, quod ego deberem sibi dare quadraginta ducatos, quam determinationem suprastus D. Pasqualinus Episcopus prefatus non accepit, nisi prius habito consilio a Dnis Doctoribus Paduensis, qui dixerunt, quod ratio se dicebat, & volebat ipsum solvere.
 - „ Item pro faciendo fieri unam tezam super possessione posita in Rodigio dicta del Buxo Ducatos xvj.
 - „ Item pro reparatione domus habitationis Medelane & unius teze duc. duodecim.
 - „ Item pro uno tinazio ducatos quatuor, cum repererim Episcopatum totaliter expoliatum.
 - „ Item pro una petia de sargia ducatos duodecim, & protinſtura ducatos quatuor, de qua feci mihi unam cappam, & unam clamidem pro estate.
 - „ Item pro duabus peliciis pro Matre mea, vid. una pro hyeme, & una pro estate ducatos decem, quam Matrem ego tenui viginti annis in domo, de quibus viginti annis stetit quinque annis infirma in lecto, quia non poterat se movere de lecto, ob quam causam tenui unam famulam semper, que serviret ei, quam oportuit me manutenere de indumentis & calceamentis.
 - „ Item semper habuit unum ex duobus suis filiis in domo cum Uxore & filia.
 - „ Item quia non poteram pati expensam pro tenere ipsum in domo propter graves expensas, quia uxor eius nolebat servire Matri mee.
 - „ Item etiam tunc habui aliquam famulam, que adiuveret Matrem meam in domo singulo anno dabam predictis ducatos sex pro anno, & quampluries octo.

Item cum majori tempore tenui unum Predicatore[m] in do-
mo mea meis expensis, ne Ecclesia pateretur defectum predi-
cationis.

Item pro faciendo mihi unum indumentum album cum
scapulari, & unam gonam suffultam pellibus vulpinis duc. xx

Item pro reparatione murorum qui undique minabantur
ruinam, ymo a fundamento murorum duc. centum & ultra in
diversis temporibus.

Item tempore Dni Martini, qui semper voluit de triennio
in triennium decimam trienalem ducat. xvij, aliquando xx
aliquando xvij, secundum quod ipse ponebat taxam.

Item quando ivi in Basileam de mandato Summi Pontificis
& Domini feci unam. . . de pellibus agnelinis Duc. xij.

Item quando ivi in Basileam duabus vicibus licet habuerim
subsidium secundum mandatum Pape, tamen de meis pecuniis
exposui centum & ultra ducatos.

Item quando ivi in Ferrariam de mandato Dni Eugentii inter
ire, & stare, & redire, & illa domus ducatos centum & ultra,
ymo plus, & solum exposui . . . in anno ducatos
vigintiquatuor.

Item pro consumi familia singulo mense libras sex pro car-
nibus & piscibus, & aliquando octo, secundum occurrentiam
forensium.

Item pro oleo annuatim pro miris quatuor olei ad minus.

Item pro lignis ante infirmitatem ad minus duodecim ducatos
annuatim. Sed postquam fui infirmus jam sunt xvij anni
expono & quinquaginta libras vel circa, cum continue oportet
me habere ignem. . . die noctuque.

Item ad minus volo trigintasex staria frumenti in anno,
unde pro quolibet stario pro molino S. 6.

Item dum essem sanus ad minus tribus vicibus in anno co-
gebar ire Venetias ad processiones, & aliquando quinquies se-
cundum quod Dominium volebat ad minus exponebam pro
qualibet vice pro eundo, stando, & redeundo cum familia
Duc. tres.

Item ad mittendum nuncium ad recipiendum introitus da-
bam ducatos quatuor pro expensis in stando & reducendo res
ad domum pro nabulo navis, aliquando sex ducatos, aliquan-
do quinque ducatos, & hoc de possessione Medelane, & ali-
quando dedi nuncio pro eundo ducatos sex, & aliquando octo
secundum occurrentiam temporum.

Item in conducendo res de possessione Rodigii pro nabulo
navis libras quatuordecim, & aliquando sexdecim.

- „ Item pro terza dego secundum vocabulum illorum ducatos
 „ septem annuatim.
 „ Item singulo anno libras quinque, vel sex, vel octo pro
 „ chavando aggerem dicte possessionis.
 „ Item tempore Dñi Eugenii pro tex. . . . qui voluit deci-
 „ mam completam libras sexaginta quinque vel circa.
 „ Item nota, quod preter istas expensas sunt multe alie ex-
 „ pense, quas longum esset enarrare puta de . . . de vino albo
 „ pro calceamentis, & alia quam longum esset ponere, quia
 „ dietim occurrunt.
 „ Item nota, quod conduxì ad standum mecum Prbram Geo-
 „ gium Theotonicum quem extraxi de stercore equorum, & a
 „ coquina hospitem dam esset annorum duodecim vel tredecim,
 „ vel circa cum salario soldorum quadraginta in mense, qui vi-
 „ dens se non posse regere cum ista modica pecunia fecit me
 „ rogare, quod saltem providerem sibi, quod posset indui & cal-
 „ ceari per Massariam, que Massaria quam tunc habebam; tunc
 „ vocavi eum & in presentia dicte Massarie dixi sibi, si vis
 „ stare mecum, ego faciam tibi expensas, & volo te vestire &
 „ calceare donec fueris Sacerdos, ex quo vis esse Sacerdos, &
 „ facies servitia domus, & fuit contentus; postquam vero fuit
 „ factus Sacerdos & Canonicus Prebendatus dixi sibi, tu es Sa-
 „ cerdos, tu es Canonicus tu es Prebendatus, vides si tu vis
 „ stare mecum, aut non; qui respondit, quod libenter volebat
 „ stare mecum, & nunquam recedere de domo mea; tunc ego
 „ dixi sibi, ego faciam tibi expensas de victu, tu habes. . . .
 „ induas te, hoc pacto tamen, quod tu vadas singulo anno ad
 „ exigendum introitus meos, qui respondit, ego sum contemp-
 „ tus, cum tamen adhuc de presenti si quid habet in dorso ha-
 „ bet de meo preter clamidem, sed impinguatus recalcitrat.
 „ Et sic usque ad Sacerdotium. . . sibi feci expensas de victu
 „ & vestitu; & hoc. . . quia audio quod ingratus minatur
 „ post mortem meam velle petere salarium pro illo, quod ne-
 „ quaquam debet habere, quod experientia demonstrat. Quis in-
 „ duit cum & calceavit usque ad. . . Sacerdotium, Certe Epis-
 „ copus Clugien., qui extraxit de. . . stercore equorum & de
 „ quoquina Petri Theotonicì, qui stabat in ponte longo. Quem
 „ ingratus feci Sacerdotem, Canonicum, & contuli Beneficium
 „ S. Viti de Pellestrina, & ad S. Marci Novi. Et post hec be-
 „ neficia non veritus mihi dicere, quod eram ingratus homi-
 „ num cum ipse semper serviverat, & a contrario numquam
 „ sibi feceram bonum; tamen non miretur quisquam cum ipse
 „ sit lacerus. Et hanc elemosinam ipsi Georgio feci precibus
 „ inclinatus Dñe Matris mee & Marie Massarie mee. . . (11)

E' verisimile, che anche questa Memoria, in cui si parla del Pontefice Eugenio IV come già morto, sia stata itesa dal nostro Vescovo verso l'anno 1456. Poichè correndo, quando la scrisse, il sedicesimo anno della sua ostinata indisposizione; nè potendo questa aver cominciato, che dopo la di lui gita al Concilio di Ferrara, il quale si tenne nel 1438; però se si assegni il principio di tale infermità alla più corta all'anno 1439, o 1440, viene l'anno sedicesimo della stessa a cadere circa il 1455, o 1456. In quest'ultimo anno, o poco stante seguì a detta di Morari la morte del nostro Vescovo, così egli scrivendo (a): *Ma poi del 1456, essendo Podestà Antonio Donato, entrò una crudelissima peste nella Città, che durò fino al 58, e levò di vita due terzi della gente, fra quali mancarono alcune persone degne di memoria, e più sotto. Ma fra tutti se ne dolse la Città per la morte del proprio Pastore; il quale come si deve credere, non abbandonando le proprie pocolle, s'affaticò con molto zelo, e si adoprò in sovegno de' miseri, non schiffandosi di ministrare ove il bisogno ricercava, e la carità Pastorale l'inviava. Presè perciò anch'egli il malbre, e rese l'anima benedetta al Creatore, e ordinò d'esser sepolto sotto la gradella dell'altare della Visitazione della B. V. in Duomo, e che ogn'anno li fosse fatto il suo Anniversario. E' pur troppo certa la pestilenza raccontata qui dal Morari, di cui anche abbiamo nella Cronichetta o Serie de' Podestà di Chioggia (b):*

1456. 11 Julii. D. Antonius Donatus mens. 16

pestis acerrima Clugie, & pene toto Orbi. &c.

E se vero è, come vedrassi, che rendesse il Centoferri l'anima al Creatore, prima che in Chioggia la fatal peste cessasse; egli è pure probabilissimo, che questa l'abbia tolto dal mondo: benchè poi sembri difficile, ch'egli il Prelato per la caritativa assistenza prestata agli infetti la contraesse: dovendo piuttosto quella sua lunga indisposizione, dal Morari non avvertita, avergli impedito l'uso di tanto pietoso uffizio. Comunque si sia di ciò, l'Ughelli segna la morte del nostro Vescovo precisamente all'anno 1457, dicendo (c) che *e vivis exemptus est anno 1457*, ma con ciò sia che non ne specifichi nè il mese nè il giorno, vercherò io colla guida di antiche memorie di rinvenirli. E primieramente addì 20. Giugno dello stesso anno 1457, fece il Centoferri il suo testamento, che si ritrova nel Codice de' testamenti della Procuratia del Duomo così trascritto (d):

(a) Lib. XII. (b) A c. 54. (c) Ital. Sac. T. V. ca. 1353.

(d) Num. III pag. 53.

30
 25 Rm̄s in Christo Pater Dñs Pasqualinus Centumferri Sa-
 26 crae Paginae Professor Dei gratia Episcopus Clugiensis in suo
 27 ultimo testamento rogato apud f. Nicolaum della Sola Nota-
 28 rium MCCCXLVII die xx Mensis Junii ordinans quaedam
 29 bona, quae fuerunt q.^m Genitricis suae cuius haeres & solus
 30 Commissarius erat, ut suo patebat testamento, Suos Commis-
 31 sarios constituit Nob. Virum Dñm Michaelem Contarenum
 32 q.^m D. Marci, de Contrata S. Felicis, Pbr̄m Nicolaum Bozza
 33 Canonicum Clugiensem, & Citam servitricem suam, in
 34 quo testamento sic legitur inter cetera: Unde in primis di-
 35 mittimus Corpus nostrum sepeliendum sub scabello Altaris S.
 36 Mariae de Visitatione in Eccl̄a Cathli situati. Item dimittimus
 37 supra Citae servitrici & Commissariae Nostrae domum nostram,
 38 quae fuit dictae q.^m Genitricis Nostrae positam Clugiae in con-
 39 trata illorum Nobilium de Ca. Mogenigo intra duas domus,
 40 quae fuerunt q.^m Lucae Cavacini in vita sua tantum. Post cu-
 41 jus mortem volumus dictam domum esse Capituli Canonico-
 42 rum Clugiae, ut pro Nobis atque Nostris singulo anno faciant
 43 Anniversarium. Volumus, tenemus & ordinamus, quod si Cano-
 44 nici septi non permitterent dictam Citam portare extra Epis-
 45 copatum bona, quae sibi dimittimus, quae fuerunt q.^m Geni-
 46 tricis Nostrae, ac non sepelirent Corpus Nostrum sub scabel-
 47 lo Altaris suprascripti, ut supra dimittimus; tunc & eo casu
 48 volumus eosdem Canonicos privatos fore suprascripto Legato, &
 49 nostram praedictam domum devenire ad Conventum S. Nicolai
 50 de Clugia, & in hoc casu volumus, Priorem ipsius Conven-
 51 tus, qui per tempora erit, Nostrum Commissarium esse &c.
 In oltre, l'annuale per se lasciato con questo testamento dal
 Moscovo, finchè non ne periron le rendite, facevali da' Canoni-
 ci di Chioggia addi 11 di Ottobre, siccome appare dall'altre vol-
 to citata antica Tabela, ove sta scritto (a)

In mense Octobris

II Pro Rmo Episcopo Paschalino Cento Ferri:

E però in questo di cadde senza alcun dubbio la di lui morte,
 e che il suo corpo fu seppellito. Che poi l'una o l'altra cosa
 avvenisse precisamente addi 11 di Ottobre 1457, si viene in chia-
 ro da ciò, che fecero i Chioggiotti per la scelta d'un nuovo
 Vescovo. Morto in fatti il Centoferri, destinarono i Canonici,
 secondo l'uso di que' tempi, co' loro suffragi la Cattedra pel Ve-
 neto Patrizio Giovanni Morosini, probabilmente quel Cantore,
 e dell' Arcivescova Chiesa di Corfù Canonico, cui presso il dis-

(a) Vol. num. 4. pag. 1 in Canc. Ep.

corso mi porterà. Si ventilo indi in Minor Consiglio, se non offante l' elezion del Capitolo, se n' avesse a far altra dalla Comunità: che risolutosi per lo sì, ne fu anche data immediatamente la facoltà d' eseguirla ad un Collegio, che del medesimo Minor Consiglio, e d' altri sette pur Cittadini era composto. Quindi siccome il Collegio colla pluralità de' voti si dichiarò, a preferenza d' altri distinti Ecclesiastici, per lo stesso Giovanni Morosini eletto da' Canonici, così anche stabilì, che lui dovesse il Comune raccomandare efficacemente al Veneto Dominio, onde mediante sì autorevole appoggio più facilmente il regnante Pontefice lo accettasse e confermasse Vescovo di Chioggia in luogo del Centoferri teste trapassato. Or tutto ciò fatto essendosi (benchè senza frutto) per parte della Città 1457 die XI Mensis Octobris, come dinota il seguente pubblico registro; ecco con tutta ragione e fondamento assegnata quest' Epoca al termine del governo e della vita del nostro Vescovo (a).

1457 die XI Mensis Octobris.

„ Si debeat fieri alia electio pro vacatione Episcopatus, quamquam facta sit per Capitulum Clugie

In Minori Cons. de Parte sex non unus

Die XI Octobris MCCOCLVII.

„ Quod per Scrutinium eligantur vij Cives boni & sufficientes, qui non se expellant pro faciendâ electione de novo Episcopo in simul cum hoc Minori Consilio. In Minori de parte omnes.

Fuerunt electi f. Franciscus Remarius

f. Nicolaus Boza f. Pelegrinus de Pellestrina f. Gerardus della Ruoxa f. Matheus Re f. Antonio Fasolus f. Marcus Ciriolus.

„ Quod in nomine Spiritus Sancti in hoc Collegio per Scrutinium eligatur unus venerabilis ydoneus, & sufficiens Sacerdos, pro quo supplicare debeat hec Comunitas Illmo Dno Dominio, quod dignetur intercedere ad Smam Dnam Nostrum Papam, quod ipsum dignetur acceptare & confirmare in Episcopum nostrum Clugie loco Rēvdi Dni Pasqualini Centumferri Episcopi nuper defuncti.

„ In Collegio supradicto de Parte omnes xiiij, de non nemo.

Scrutinium.

„ VII f. VIJ: Dnūs Andreas Bondimerius Ordīs S. Spiritus de Venetiis.

„ VII f. VIJ Dnūs Franciscus Contarenus Ordinis supradicti.

„ VII f. VI Prēsbr Nicolaus Boza Canonicus Clugienis.

(a) Lib. IV. Consil. pag. 80.

- 32
- „ X f. IIIJ Dñs Johannes Maurocenus electus per Capitulum
 „ Clugie †
 „ IIIJ f. X. Prsbr Franciscus Sansonus Plebanus Sant' Apol-
 „ linaris.
 „ IIIJ f. X Prbr. Alexander Doctor Regule S. Nicolai.
 „ VIIIJ f. VJ Dñs Hyeronimus Landus Prothonotarius, &
 „ Abbas S. Gregorii de Venetiis.

Disse tutto ciò senza frutto essersi fatto, poichè dal Papa la vacante Chiesa di Chioggia non a Giovanni Morosini bramato da' Chioggiotti, ma ad altro Soggetto fu conferita.

NIC-

NOTA 1. Alle antiche palle d'Altare di argento dorate, che o tuttavia si conservano, o eranvi una volta in Venezia e ne' luoghi circonvicini, ricordate dal P. Costadoni nelle sue Osservazioni intorno alla Chiesa Cattedrale di Torcello num. 12 dee aggiugnarsi questa di Chioggia costrutta nel 1421, e consumata nell'incendio del vecchio Duomo l'anno 1623, ma dal detto Costadoni non accennata.

NOTA 2. Dal Fasciolaro (*Fasc. Gymnas. Patav. Tom. 1. part. 2. pagg. 27, 28, & 299.*) abbiamo non solo i nomi di questi Oratori; ma eziandio altre notizie riguardanti le loro persone. Erano eglino Prodocimo de' Conti Padovano (*Prodocimus de Comitibus Patavinus*) Raffaello Fulgosio Piacentino (*Raphael Fulgosius Piacentinus*), Raffaello de' Raimondi da Cuma (*Raphael de Raimundis Cumanus, aliter Raphael de Cuma*), ed Enrico od Aldrico de Solito Trivigiano, e più precisamente da Alano, ch'era la di lui Patria (*Henricus de Alano Tarvisinus? interdum dicitur Aldricus de Solito, unde colligitur familia cognomen. Alumum enim patria fuit*). Or con ragione furon questi Dottori consultati nella quistione insorta in Chioggia tra il novello Decano ed il Canonico Cavazzino: essendo eglino in tal riputazione di dottrina, che, massimamente i tre primi, non di rado chiamati si videro dallo stesso Governo a dir lor parere in gravissimi pubblici affari, e in particolare nel 1426 intorno gli articoli della pace, che allora tra la Veneta Repubblica ed il Duca di Milano trattavasi (*Fasciol. ibid.*).

Intanto non osservandosi nell'erezione del Decanato nella Cattedrale di Chioggia allegata per ragione anche la lontananza dell'Archidiacono residente per l'ordinario in Malamocco, la quale sarebbe stata opportunissima; e fu pur troppo prodotta nel similissimo caso dell'istituzione dell'Arcipretato l'anno 1603; nè scorgendosi, che pur si mettano in controversia i diritti e le preminenze d'altri che del Canonico più vecchio; par chiaro anche da ciò, che nel 1422 nulla si sapesse nel Capitolo nostro della dignità dell'Archidiacono; e che il preteso diploma del Vescovo Grancarolo alla stessa correlativo sia solo saltato fuori dopo quest'epoca. E per verità anche nello stesso decimo quinto secolo, da cui ragioniamo, trovansi a' 7 d'Ottobre 1409 Michele Trivigiano da Venezia, e a' 29 di Novembre 1423 Antonio qu. Marco pur da Venezia eletti amendue e cadaun d'essi in *Archipresbyterum Ecclesie S. Marie de Mathemacco*, ma senza titolo d'Archidiacono: siccome apparisce dagli Atti autentici del Notaio Francesco Vignaro da me ultimamente veduti (in Archiv. Not. mort.). Il che dee aggiugnarsi a quanto s'è criticamente osservato nella Prima Parte (cart. 85) intorno al mentovato Diploma del Grancarolo, che se bene apocrifo, nulla però toglie alle prerogative dell'Arciprete di Malamocco, il quale per le cose posteriormente avvenute, e per li Giudizj seguiti è ora senza quistione anche l'Archidiacono e la Prima Dignità del Capitolo di Chioggia.

NOTA 3. Dopo due giorni, cioè a' 27 di Marzo, fu data dal Comune facoltà agli stessi Procuratori della Cattedrale di spendere quanto occorresse per rifondere tre Campanie di quel Campanile, che tuttavia erano rotte. La Parte presa in tal proposito è la seguente:

Die XXVII Mensis Martii 1435.

*Quod Procuratores Ecclesie S. Marie de Clugia pro refectione trium campanarum campanilis S. Marie, que sunt fracte, possint expendere quod erit necesse.
De Parte omnes; Lib. 3. Consil. post bell. pag. 120*

NOTA 4. Altre memorie di questo Monastero veggansi nella Prima Parte a cart. 271 e segg.

NOTA 5. Questo Patrizio fu Podestà di Chioggia dal primo di Maggio 1431 fino a' 30 d' Aprile del seguente anno 1432, secondo la *Serie de' Podestà* di Monsignor Gradengo a cart. 48.

NOTA 6. Cioè Procuratore della Ducal Basilica di S. Marco. E di fatto fu Albano eletto a tal Dignità nel 1422, non a' 3, come scrisse il Sansovino, ma a' 23 d' Aprile, come abbiamo dal *Coronaro*, il quale riporta eziandio un pubblico Documento del dì 4 Maggio 1424, in cui *Albanus Baduario* chiamasi *honorabilis Procurator Sancte Marci de Civitate Canale* (Vedi *Ecc. Venet. Tom. VI. pag. 373, & Tom. X. pag. 341.*) Intorno al suddetto Albano veggasi pur l'iscrizione della Chiesa di S. Martino del 1394 M. V. di sopra riportata.

NOTA 7. Benchè qui non vi sia l'Indizione, è nondimeno evidente; questo essere il Febbraio dell'anno comune 1432, il quale è compreso nel Reggimento di Ambrogio Badoaro, cominciato solo il dì primo Maggio 1431, come s'è detto.

NOTA 8. I Commissarij scritti da Pietro Mazzagallo nel suo Testamento erano i due Procuratori della Chiesa Cattedrale di Chioggia, ed i due suoi più stretti Parenti, uno dalla parte del Padre, cioè della famiglia Mazzagallo, e l'altro da quella della Madre, cioè a dire della famiglia Cortese, da cui veniva Anna di lui genitrice: così egli esprimendosi: *Ad matrem suam (di sua Madre), vel post mortem meam, si ipsa tunc non viveret, vel si nuberet, seu viveret inhoneste, volo, quod tunc Procuratores Ecclesie Sancte Marie predictae, & duo ex meis magis propinquis, qui habitent in Clugia, alter quorum sit ex parte patris, videlicet de Mazzagallo, & alter ex parte matris, videlicet de Cortesis, quia eos tunc constituo meos Commissarios, seu major pars ipsorum debeant afficere omnes meas possessiones &c.* (Vol. num. 35. pag. 200. in Canc. Ep.).

NOTA 9. Questi è quel Pietro d'Arnolfo, detto anche volgarmente de Renolfo, la di cui eredità o Commissaria andò soggetta a tanti litigi, de' quali s'avrà a parlare sotto il Vescovo Giovanni dalle Croci.

NOTA 10. Vennero opportuni al proseguimento della fabbrica cominciata i ducati 500 d'oro, che si ritrassero dalla vendita del Convento entro Chioggia, però passato colle Pontificie licenze nel 1428 in ragione della Commissaria del qu. Bartolommeo Magnan, del che tornerà bene in altro luogo rifarne discorso. Ma conciosiachè troppo più si ricercasse, onde compiere il grandioso intrapreso lavoro; continuò la Città a somministrare di quando in quando generosi sussidj, colla fiducia specialmente, che nel nuovo Monastero da' Superiori dell' Ordine si collocassero unicamente Frati Osservanti della Regola, e non di quelli, che dicevansi Conventuali; della qual classe erano allora i Francescani di Chioggia. Spiegò la Città questa sua intenzione in vario Parti de' suoi Consigli. In una presa addì 7 Maggio 1447 (Lib. 4. Consil. pag. 6) si delibera d'adoprarli efficacemente presso la S. Sede, il Ducale Dominio, ed il Generale dell' Ordine, affinchè nel Convento di S. Francesco *extra Clugiam* vi siano *de castro Fratres Minores de Observantia*; e in altra presa a 14 di Novembre 1451 (ib. p. 30) s'assegnano alcuni affitti alla nuova fabbrica, sotto certe condizioni, e tra queste *declarando, quod Majores Ordinis debeant & teneantur mittere & tenere in dicto Monasterio Fratres Observantes de Regula Observantia honestos & bona vite &c.* E perchè in ciò s'incontravano delle difficoltà, e insorsero dispareti e disturbi; si risolve il dì primo Maggio del seguente anno 1452, che di nuovo scribatur *Ministro Fratrum Minorum pro differentiis nunc vertentibus &c. quod in Monasterio, & Ecclesia, que de novo fabricatur extra Clugiam intentionis nostra est, velle omnino Fratres de Observantia, neque unquam alios, quam Observantes permittemus in dicto Monasterio de extra, quia sic per nostra Consilia captum & deliberatum est.* (ib. p. 33) &c. Compiacque finalmente a' Chioggiotti il Ministro Generale Fr. Angelo da Perugia, il quale venuto personalmente a vedere il nuovo Convento, lasciòvi in esso (oggimai reso in qualche parte abitabile) Fr. Santo Buoncuore della Città di Penna, con altri Religiosi tutti professori dell'Osservanza, che vi si trattennero con universale soddisfazione sino al 1459. Ma in quell'anno chiamato altrove Fr. Santo da' suoi Superiori, e seguite già rilevanti murazioni nell' Ordine, videro i Chioggiotti imminente anzi cominciata l'introduzione nel Monastero di Frati Conventuali: più, che all'obbedienza del lor Generale era stato di fresco dichiarato soggetto. A ciò dunque impedire, ch'era contro il costante sentimento della Città, fu stabilito l'anno medesimo nel Maggior Consiglio (ib. p. 91) a' 24 di Giugno di fare ovunque occotesse, e specialmente *ad presentiam Illmi ducalis Domini*, gli opportuni e più forti ricorsi. Nè questi riuscirono a vuoto. Imperciocchè sposto il caso emergente col mezzo de' Veneti Ambasciatori a Papa Pio II, che lo stesso anno 1459 era in Mantova, e vi teneva un Congresso, onde unire in lega i Principi della Cristianità contro ai Turchi; egli ponderato da una parte il singolar merito de' Chioggiotti colla nuova fabbrica, ed altronde il pericolo, che disgustati e frustati delle lor brame lodevoli, questa, per cui eransi spesi finora quattromila fiorini d'oro, rimanesse imperfetta, e nascessero nella Città gravi scandali e dissensionj; con suo amplissimo Diploma segnato *Mantue Anno Incarnat. Doñice 1459. 4. Nonus Augusti, Pontific. Nri anno primo*, risolutamente decretò e decise, che nel Convento di S. Francesco fuori di Chioggia *nulli omnino nisi de Observantia Regulari Fratres degere seu habitare possint & debeant*: dichiarando a tal fine essi Frati sottoposti del tutto al solo Vicario Generale degli Osservanti (Docum. num. xxv in fin.). Giulivo pertanto il Comune di Chioggia per sì favorevole Pontificia determinazione, continuò con più fervore che mai le sue liberali contribuzioni alla fabbrica; e specialmente a' 7 di Giugno 1460 (Lib. 4. Consil. p. 95) assegnòvi per certo tempo altri affitti, o porzioni dell' annue sue rendite, allegando per motivo l'impetrata espulsione de' Conventuali dal nuovo Convento: cosa peraltro ottenuta, diceva la Parte del Consiglio, *nuper maximo labore, multisque expensis Communis*. Altri pubblici assegnamenti trovansi fatti da poi sin quasi al termi-

mare del secolo, co' quali uniti alle frequenti limosine de' particolari, si condussero finalmente a perfezione il Convento e la Chiesa. Se non che osservasi stabilito con Parte della Città del dì 18 Luglio 1466 (ib. p. 143), che la Chiesa sia fatta più corta di quel ch'erasi prima disegnato, ed eziandio cominciato. E' da veder per altro, se la Parte sia stata messa in esecuzione: certo essendo, che la Chiesa è talmente lunga, che par incredibile, aversi voluto dar da principio alla stessa lunghezza maggiore.

NOTA II. Negli Atti di Andrea Fasuolo Cancellier Grande di Chioggia (in Archiv. Notar. mortuor.) abbiamo registrata la Bolla, con cui a' 25 di Gennaio 1463 M. V. il Vescovo Niccolò Inversi conferì a Pietro Baffo Canonico e Decano della Cattedrale il Priorato de' Santi Vito e Modesto di Pellestrina, detto comunemente S. Vito, e vacante per mortem Ven. Viri Dom. presb. Georgii Embroch qu. Ricoserij de Bavaria Canonici Clugjensis. E quindi apparisce, che quel Prete Giorgio, di cui qui si ragiona il Vescovo Centoferri, era Embroch di cognome, figlio di certo Ricoserio, e Tedesco bensì di Nazione, ma più precisamente dello Stato o Provincia di Baviera.



NICCOLO DALLE CROCI.

Per varj decorosi impieghi ed uffizj Ecclesiastici lodevolmente sostenuti, avviossi Niccolò dalle Croci alla Cattedra Vescovile. Resse egli in Venezia sua patria, secondo il Cornaro (a), prima la Pieve di S. Geminiano, poi quella di S. Giuliano; e servì nel ministero di Vicario Generale il santo Vescovo di Castello indi Patriarca di Venezia Lorenzo Giustiziani: al quale uffizio tuttavia continuando, ch'era Patriarca Matteo Contarini; per attestazion dell'Ughelli (b) addì 21 Ottobre 1457 fu eletto Vescovo a Chioggia. Di fatto, ch'egli fosse già eletto a' 14 del susseguente Novembre, lo comprova un Registro della Patriarcale Cancelleria di Venezia, in cui leggesi: 1457 *Indictione 5.^a 14 Novembris. Nicolaus a Crucibus Decretorum Doctor electus Clugiensis Episcopus Commissaria qu: Prbri. Bartholomei Docto Plebani S. Moyses Venetiarum.* Al qual Registro se l'altro si aggiunga così concepito: 1458. 8 Martii: *Retulit Nuntius Curia citasse Rmum D. Episcopum Clugiensem tamquam Plebanum S. Juliani Venetiarum ad instantiam &c.* (c); da ciò viene in palese, che anche fatto Vescovo ritenne tuttavolta Niccolò la sua Pieve di San Giuliano: cosa non avvertita dall'Illustratore delle Venete Chiese in veruno de' luoghi, ove parla di lui.

Appena assunto il dalle Croci alla Sede di Chioggia, ad esso ed a' Vescovi di Parenzo e di Trivigi, ingiunse il Pontefice Calisto III con sue Lettere de' 28 di Dicembre di quell'anno di fare, che col mezzo eziandio, se uopo fosse, di censure Ecclesiastiche, al cherico Jacopo figlio del Veneto Patrizio Francesco Gradenigo una Pension si pagasse di centoventi fiorini d'oro di Camera posta sopra le rendite del Monastero di San Cipriano di Murano: e simile commissione die poscia al Prelato nostro Papa Pio II per altra Pensione su i frutti del medesimo Monastero a favor di Giovanni figlio del Patrizio Marco Giorgio. Ma il dalle Croci per questi affari a lui ingiunti con Atto pubblico se-

(a) Eccl. Ven. Tom. III pagg. 339 350, Tom. XIII. pag. 207, & Tom. XIV pagg. 238 485.

(b) Ital. sac. Tom. V. col. 1353.

(c) Nella Raccolta Gradenigo.

gnato in Chioggia addì 25 Settembre 1458 sostituì in suo luogo il Canonico della Chiesa Patriarcal di Venezia Giovanni da Marostica, allegando per motivo di tale sostituzione le molte sue occupazioni; come può vedersi ne' Documenti inseriti dal lodato Cornaro nelle Chiese Torcellane (a).

Erano in fatti vere e reali le occupazioni del Vescovo Niccolò. Trovavasi egli sicuramente in Chioggia a' 4 di Giugno dell'anno stesso: imperciocchè intervenne in quel dì al Collegio, che si convocò per eleggere i Procuratori del Duomo: come ben prova del Collegio stesso il pubblico registro usato così di farsi, quando il Prelato vi sia presente (b).

1458 iiii Junii.

Scrutinium Rm̄i D. Episcopi & Suorum Canonicoꝝ, & Sp. D. Petestatis Clugien., & Suorum XII Consiliarioꝝ factum in Sacristia Ecclesia Cathedralis Sæe Marie de Clugia pro eligendis duobus Procuratoribus Laicis, & una Scriba Canonico dictæ Ecclesie pro anno uno proximo futuro suscepturo in die festivitatis Scti Petri Apli de mense præti.

*Duo Procuratores electi ut supra s. Præc. Remarini.
s. Joannes Beneventus
Unus Scriba dictorum Præc. D. Pbr. Jacobus Zaratinus
Canonicus Clugien.*

Attese poscia il Sagro Pastore a riconoscere i titoli de Beneficiati della sua Diocesi, a riscuoter da essi il consueto sussidio caritativo, ed a visitare le Chiese alla sua giurisdizione soggette. Il che tanto è vero, quantochè a tal fine spedì egli il primo di Luglio la seguente intimazione legale al Priore del Monastero de' Canonici Regolari di Santo Spirito presso Venezia, come possessore de' luoghi e dei beni dell'antico Monastero di Brondolo (c).

Rdē Pater. Officii Nostri debitum exequentes, decrevimus intelligere jurā Beneficiorum diocesis Nostre Clugiensis. Verum quia qui non intrat per hostium in ovile ovium, sed ascendit aliunde, ille fur est & latro: ideo mandavimus per edicta valvis nostre Ecclesie affigenda moneri omnes & singulos tenentes Beneficia in dicta diocesi Nostra, quatenus infra certum terminum sub quibusdam penis debeant coram Nobis comparere, & docere de titulis Beneficiorum suorum, cum beneficia non longa possessione, sed justo titulo acquirantur.

(a) Part. III. pag. 270.

(b) Lib. 4. Officialium ab an. 1456 ad 1473.

(c) Actor. vetustor. A pag. 50 in Canc. Ep.

„ Quare cum intellexerimus per Vos Monasterium Sancte Trini-
 „ tatis & Sancti Michaelis de Brondulo detineri, ne de igno-
 „ rantia excusari possitis, premissa ad notitiam vestram deducere
 „ mus per presentes. Et insuper cum Canonici & Clerus No-
 „ stre Civitatis & Diocesis ob quibusdam necessitatibus posuerint
 „ quoddam subsidium caritativum, significamus quod vos etiam
 „ ratione dicti Monasterii de Brondulo velitis caritative subvenire
 „ re de portione ipsum Monasterium contingente juxta taxatio-
 „ nem etiam per Predecessores Nostros factam, Et ulterius etiam
 „ quia intendimus visitare totam Nostram Diocesim, noti-
 „ ficamus qualiter die xvij presentis mensis debeatis Vos prepara-
 „ rare ad Nos suscipiendum pro dicta Visitatione in dicto Mo-
 „ nasterio Bronduli, & procurare secundum formam juris, &
 „ juxta antiquas observantias & legitimas consuetudines. Alias Vo-
 „ bis negligentibus procedemus, prout de jure fuerit procedendum,
 „ vestra negligentia, aut verius contumacia non obstante.
 „ Datum in Nostro Episcopali Pallatio sub die p̄ma Julii Anno
 „ MCCCCLVIIJ.

„ Nicolaus a crucibus Dei gratia.

„ Episcopus Clugien.

„ A tergo vero. Rdo Pri Dno Priori Monasterii

„ Sancti Spiritus.

Così a un di presso intimo il dalle Croci nel giorno stesso, alla
 Badessa del Monastero di S. Croce della Giudeca per la Badia di S.
 Giorgio di Fossion; com'anche appare dalla qui annessa
 registratura (a):

*Die Dicta. Similes littere misse fuerunt Venbli Dne Abbatisse S.
 Crocis de Scopulo de judica pro Monasterio Sancti Georgii de Fosso-
 no, quod ipsa Dna Abbatisa sive suum Monasterium ad presens obti-
 net: denotando in predictis litteris Visitationem illius loci pro
 die XVII, sive XVIII, & mutatis nominibus Monasteriarum. Vera-
 mente non si sa l'esito di tali intimazioni. Ma è da supporre,
 che intorno ai titoli il Priore di Santo Spirito avrà fatto vedere
 al Vescovo, che il Monastero della SS. Trinità di Brondolo per
 le Lettere Pontificie di Martino Papa V, e del di lui Successore
 Eugenio IV apparteneva alla sua Congregazione: esibendone
 i Documenti, il Sommario de' quali comprendevasi in antico Co-
 dice, di cui varj essenziali pezzi ne diede in luce ad illustrazio-
 ne di questa materia il Cornaro (1). E quanto alla Visita Ves-
 covile, già si sa, che distrutto nel 1380 il Monastero di Bron-
 dolo, fu col tempo nel luogo stesso rialzata una Chiesa ad ono-*

(a) Ibid.

re dell' Arcangelo S. Michele, alla cui ufficiatura e mantenimento si riferisce la seguente Parte del Minor Consiglio di Chioggia (a): *Die pmo Novembris 1431. Quod eligantur duo vel unus de Civibus Clugie, qui ire debeant ad conspectum Serenissimi Domini Nostri ad supplicandum, quod dignetur providere, quod per illos, qui habent Abbatiam Bronduli deputetur & deputari debeat unus Sacerdos, qui celebrare debeat continuo & officiare in Ecclesia S. Michaelis de Brondulo providendo, quod bona stabilia dicti Monasteri Clugie posita non debeant alienari, sed remaneant causa supradicta.*

In Minori de Parte 5. Non o. Non sinc. o

Electus fuit s. Clemens Canco, & remansit electus.

Che poi presso alla stessa Chiesa si fossero anche da' Canonici Regolari di S. Spirito rassettate come che sia alcune Celle perchè nelle stesse alloggiassero que' Religiosi, che si portavano ogni anno a celebrarvi la Festa di S. Michele, si deduce dagli antichi Statuti di quella Congregazione stampati l'anno 1603; in uno de' quali, cioè nel Capitolo xxxix si legge (b): *Volemo & ordinemo, che continuamente nel Monasterio di Brondolo già primo luogo di questa Nostra Congregazione sia tenuta un Capellano, che habbia obbligo di celebrar Messa in quella Chiesa ogni Domenica, e tutte le Feste de precepto, & anco ogni lunedì per l'anime de' Nostri benefattori. Nella qual Chiesa sia fatta la Sagra secondo l'ordinario il giorno di San Michele. Dichiarando, che tutti quei Padri, che andarano a far la detta Sagra, debbiano sempre alloggiar nelle Celle di detto Monasterio al meglio che potranno, & debbiano procurar, che quella Chiesa sia apparsa convenientemente; & così debbia anco star il giorno di San Girolamo &c. (2).* Per questa Chiesa dunque, e per l'annessovi piccolo Convento poteva aver luogo la Visita Pastorale intimata dal Vescovo dalle Croci: Visita, che pur facevasi anticamente in Diocesi di Chioggia eziandio a' Monasteri e alle Chiese de' Regolari; siccome è chiaro dalla lite insorta l'anno 1384 fra la Città ed il Vescovo Niccolò Foscari, e di cui ne fu in parte cagione appunto la Visita ommessa della Badia di S. Leonardo di Malamocco. Anche alle Monache di S. Croce della Giudeca non sarà stato difficile mostrare al Vescovo le proprie ragioni sopra i beni del distrutto Monastero di Fosson, per l'unione già decretata a loro favore da Eugenio IV nell'anno 1437, ed eseguita da' di lui Commissarij nel 1439, del che s'è detto nel Vescovado del Centoferri.

(a) Lib. 3. Consil. pag. 173. t.

(b) Eccl. Ven. Tom. IX. pag. 251.

Che che nondimeno sia stato di ciò, altro ben serio ed importante affare teneva in pensiero e occupato il nostro Vescovo Nicolò nel 1458. Era allora per darsi esecuzione all'ultima volontà del già mentovato Pietro Arnolfo, o d'Arnolfo, Cittadino di Chioggia. Questi col suo testamento rogato addì 18 Maggio 1446, detratti varj legati, lasciò il residuo di tutti suoi beni alla Chiesa Cattedrale di S. Maria. *Item (così egli) el residuo de tutti i miei beni, che me appartenesse cum carta e senza carta, e vojo che divegna in Santa Maria, con condicion ec.* Ora comechè tali disposizioni e in simili termini concepite s'intendessero fatte a vantaggio della fabbrica, e per altri bisogni materiali della Chiesa; pure il Vescovo, rappresentando al Pontefice Pio II poco innanzi elevato alla Cattedra di S. Pietro, che quanto era ricca ed abbondantemente provveduta la fabbrica del suo Duomo, altrettanto misere ed insufficienti al decente mantenimento d'un sago Pastore tornavan le rendite del Vescovado; supplicò, che alle indigenze sue e de' suoi Successori fosse per l'autorità della S. Sede sovvenuto coll'eredità del defonto d'Arnolfo. Ascolto favorevolmente Pio II le istanze del Vescovo; e con suo Rescritto del dì 4 Novembre 1458 commise a Fr. Andrea di Giovanni de' Leonini Priore Camaldolese in S. Giambattista fuori di Chioggia, che verificate le cose sposte dal supplicante Prelato, applicasse o appropriasse in perpetuo i beni e l'eredità di Pietro alla Mensa Vescovile. Assentirono a tale applicazione non solo i Commissarj del Testatore ed il Capitolo della Cattedrale; ma con certe espresse condizioni perfino la Comunità, mediante un pubblico Atto segnato a' 22 del seguente Dicembre dal Minor Consiglio, e da altri Cittadini aggiunti a quel Corpo (3). Quindi il Delegato Apostolico decretò solennemente l'unione addì 3 Gennaio 1459, di cui ecco l'autentico original Documento (a):

,, D. Jesus Christus

,, In Christi nomine. Amen. Nos Frater Andreas Prior Prioratus & Monasterii S. Johannis Baptistæ de Clugia Ordinis Camaldulensium (4), Judex & executor Apostolicus super quibusdam bonis, sive residuo bonorum Ser Petri de Arnolfo de Clugia per suum Testamentum dimissis Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Clugien. uniendis, & incorporandis, sive uniendo, & incorporando Mensæ Episcopali Clugiensi. Volentes ut tenemur, ipsam causam expedire, & ipsius debitam facere executionem: Visis primo Literis Apostolicis Commissionis Nobis directis tenoris infrascripti videlicet: Pius Epûs Servus Servorum Dei.

,, Dilecto

(a) Act. Verust. A. pag. 37. t. in Canc. Ep.

55 Dilecto Filio Priori Prioratus Sancti Johannis Clugien. salu-
 55 tem, & Apostolicam Benedictionem. Etsi ex debito Pastoralis
 55 Officii, ut pia decedentium vota suum debitum consequantur
 55 effectum, providere tenemur, assidue: digne ad ea, per quæ
 55 vota ipsa saliter commutentur in melius, quod exinde Eccle-
 55 siis, presertim Cathedralibus rerum inopia gravatis, ejusdem
 55 utilitas accrescat, & decedentium eorundem uberius consula-
 55 tur Animarum saluti. Nostræ Providentiæ curas attentius ad-
 55 hibere debemus: Exhibita siquidem Nobis nuper pro parte
 55 Venerabilis Fratris Nostri Nicolai Episcopi Clugien. petitio
 55 continebat, quod quondam Petrus de Arnulfo condens in sua
 55 ultima voluntate testamentum, post nonnulla per eum dispo-
 55 sita, & legata disposuit & legavit residuum suorum bonorum
 55 Ecclesiæ Clugien. hac conditione adjecta: quod sui Fideicom-
 55 missarii, & dicti Testamenti Executores omnes pecunias a suis
 55 debitoribus exigere & suas Possessiones omnes, & bona præ-
 55 dicta, quorum ~~unam~~ ^{unam} ~~quorundam~~ ^{quorundam} quandam Franciscam Neptem
 55 suam tunc in humanis agentem dimisit: post mortem dictæ
 55 Neptis, ~~que postea jam octo annis, vel circa elapsis~~ ^{que postea jam octo annis, vel circa elapsis} exitit
 55 vita functa: usque ad decem Annos vendere, & eorum pre-
 55 tium, & exactas pecunias hujusmodi in Camera imprestito-
 55 rum Venetiarum ponere deberent, et tenerentur. Itaque ex hu-
 55 jusmodi precio, & pecuniis a dicta Camera provenientes red-
 55 ditus eidem Clugien. Ecclesiæ deberent applicari: prout in
 55 dicto Testamento dicitur plenius contineri. Cum autem sicut
 55 eadem petitio subjungebat, in Clugiæ Civitate, & Ecclesiæ
 55 consuetudo habeatur, quod Legata eidem Ecclesiæ sub
 55 ejus nomine facta fabricæ ejusdem Ecclesiæ disposita es-
 55 se censeantur; & fabrica dictæ Ecclesiæ in localibus, & or-
 55 namentis, ac bonis aliis opulenta sit, Episcopalis vero Mensæ
 55 in suis redditibus tenuis adeo existat: quod ex illis, qui cen-
 55 tum, & quinquaginta florenorum auri de camera secundum
 55 communem estimationem valorem annum, ut idem Episco-
 55 pus asserit, non excedunt: præfatus Nicolaus, aut alius Clu-
 55 gien. pro tempore existens Episcopus secundum suæ Episcopa-
 55 lis dignitatis decentiam se commode sustentare non potest:
 55 quodque si legatum residuorum bonorum hujusmodi cum om-
 55 nibus juribus, & pertinentiis suis, eidem Mensæ perpetuo
 55 applicaretur, uniretur, & concederetur: Episcopus præfatus
 55 decentius sustentari valeret, & in suis opportunitatibus susci-
 55 peret revelamen, & onera sibi incumbentia facilius supporta-
 55 re valeret. Cum ad id etiam Dilectorum Filiorum Capituli
 55 dictæ Ecclesiæ, ut idem Episcopus asserit, expressus accedat
 55 assensus: Quare pro parte dicti Nicolai Episcopi Nobis fuit

„ humiliter supplicatum, ut super hiis tibi opportune providere
 „ de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur de præmissis
 „ certam notitiam non habentes, ac Legatum residuorum bono-
 „ rum hujusmodi, & bona in eo comprehensa per illorum qua-
 „ litates, quantitates, nomina, cognomina, confinia, designa-
 „ tiones, & loca, eorumque valorem, præsentibus pro expressis
 „ habentes, & voluntati, ac consuetudini hujusmodi specialiter,
 „ & expresse hac vice dumtaxat derogantes, hujusmodi suppli-
 „ cationibus inclinati, discretioni tuæ per Apostolica scripta
 „ mandamus: quatenus vocatis fideicommissariis, & Capitulo
 „ prædictis, qui fuerint evocandi, de præmissis omnibus & sin-
 „ gulis, ac eorum circumstantiis universis Te diligenter infor-
 „ mes, & si per informationem hujusmodi prædicta esse vera,
 „ & id in evidentem utilitatem dictæ Mensæ cedere repereris,
 „ super quo tuam conscientiam oneramus, bona hujusmodi cum
 „ pecuniis præmissis dictæ Ecclesiæ legata Auctoritate Nos-
 „ tra cum omnibus juribus, & pertinentiis supradictis eidem
 „ Mensæ perpetuo applicare, & appropriare procures: ac exe-
 „ cutoribus prædictis ne illa vendant, inhibeas: nec non pecu-
 „ nias, si, & postquam exactæ fuerint in emptionem aliorum
 „ possessionum, & bonorum immobilium ad utilitatem, & pro-
 „ prietatem dictæ Mensæ reservari, & disponi facias: Ita quod
 „ liceat eidem Nicolao, & pro tempore existenti Episcopo co-
 „ rumdem appropriatorum bonorum per se vel alium seu alios
 „ corporalem possessionem propria auctoritate libere apprehende-
 „ re, ac illorum fructus redditus, ac proventus in subs ac dictæ
 „ Mensæ licitos usus, & utilitatem convertere: fideicommissario-
 „ rum prædictorum, & cujuscumque alterius licentia super hoc
 „ minime requisita: Contradictores per Censuram Ecclesiasti-
 „ cam, appellatione postposita compescendo. Non obstantibus
 „ Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non vo-
 „ luntate, & consuetudine prædictis, cæterisque contrariis qui-
 „ buscumque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incar-
 „ nationis Dominicæ Millesimo quadringentesimo quinquagesimo
 „ octavo pridie Nonas Decembris Pontificatus Nostri Anno primo.
 „ Visa etiam petitione, seu requisitione Rmi in Christo Patris, &
 „ Dni Dni Nicolai Dei Gratia Episcopi Clugienſis suprascripti
 „ tenoris subsequentiſ, vid. Coram Vobis antedicto Dño Dele-
 „ gato, & Executore Apostolico constitutus R. D. Nicolaus E-
 „ piscopus suprascriptus dicens, & narrans, quod cum Sanctis-
 „ simus D. Noster mandet Vobis supraspto D. Priori Delegato
 „ sive Executori Aplico, quod debeatis Vos informare de qui-
 „ busdam prout in ipsis Literis Aplcis plenius continetur, ad
 „ quas semper relatio habeatur: Et pro informatione prædicta

29. Idem R. D. Epūs produxit in formam publicam Testamentum
 30. suprascripti Ser Petri de Arnulfo. Item produxit Librum ra-
 31. tionum Episcopatus, in quo continentur redditus Epātus, &
 32. hoc in præsentia Venerabilis Viri D. Pbr̄i Nicolai Boza Exe-
 33. cutoris, sive Commissarii prædicti Ser Petri de Arnulfo, cæte-
 34. ris Commissariis in dicto Testamento nominatis jam vita fun-
 35. ctis. Et etiam in præsentia Dominorum Canonicorum, &
 36. Capituli Ecclesiæ suæ Clugien. prædictæ: nec non honorabi-
 37. lium Virorum Ser Francisci Remario, & Ser Johannis Beni-
 38. vento Procuratorum prædictæ Ecclesiæ suæ. Et petit a Vobis
 39. prædicto Dño Executore Applicō, dicta bona, sive residuum
 40. bonorum dicti Ser Petri de Arnulfo cum pecuniis etiam exi-
 41. gendis prædictæ suæ Mensæ applicari, annecti, & incorpora-
 42. ri juxta formam, vim, & tenorem prædictarum Literarum
 43. Apostolicarum. Et hoc petit omni meliori modo, via, jure, &
 44. forma, quibus magis, melius, & efficacius fieri potest, non
 45. se astringens ad superfluum probationem sed tantum ad ea,
 46. quæ sunt necessaria pro victoria suæ causæ cum potestate ad-
 47. dendi, & minuendi, si opus fuerit &c. Et petit insuper re-
 48. quirere consensum prædictorum Dnōrum Canonicorum, & Ca-
 49. pituli juxta formam prædictam Literarum, Apostolicarum &c.
 50. Viso quoque Testamento antedicti Ser Petri de Arnulfo com-
 51. plecto, & in formam publicam redactō manu Ser Francisci Vi-
 52. neario tunc Cancellario Clugiæ, & Venetiæ Notarii Anno
 53. Dominicæ Incarnationis Millesimo quadringentesimo quadrage-
 54. simo sexto die decimo octavo Mensis Maji, Indictione nona Clugiæ:
 55. factaque diligentissima examinatione, tam Venerabilis Viri Dñi
 56. Pbr̄i Nicolai Boza Canonici Clugien. solius Commissarii, seu
 57. Executoris dicti Testamenti olim Ser Petri de Arnulfo, cum
 58. alii Commissarii in dicto ejus Testamento nominati vita sint
 59. functi; quam honorabilium Virorum Ser Francisci Remario,
 60. & Ser Johannis Benivento Procuratorum dictæ Sanctæ Mariæ
 61. Clugien.: habitoque puro, & libero consensu Capituli, &
 62. Dnōrum Canonicorum dictæ Ecclesiæ. Et ab his omnibus su-
 63. prascriptis, pluribusque aliis bonis Viris, & honorabilibus Ci-
 64. vibus Clugiæ plenissime & copiosissime informati, quod omnia
 65. & singula in dictis Apostolicis Literis contenta, & narrata
 66. vera sunt, executionemque dictarum Literarum Apostolicarum
 67. onino esse fiendam. Visa præterea requisitione ipsius Rm̄i Do-
 68. mini Episcopi cum instantia, & protestatione petentis proce-
 69. dendum ad unionem bonorum prædictorum, ac totalem execu-
 70. tionem fiendam in præmissis: Visis demum omnibus & singu-
 71. lis, quæ videnda, & consideranda fuerunt, habitaque super
 72. hoc plena informatione, diligenti consilio, & matura delibe-

33 ratione partibus monitis pro hac die et hora ad hanc Nostram
 33 sententiam audiendam. Christi † et ejus Matris nominibus
 33 humiliter imploratis, Sedentes pro Tribunali in domo Andreæ
 33 Fasoli Cancellarii Communitatis Clugiæ, quem locum ad hunc
 33 actum certis rationabilibus de causis elegimus pro idoneo: per
 33 hanc Nostram Sententiam, quam ferimus in his scriptis, Di-
 33 cimus, & Apostolica Auctoritate Pronunciamus, Residuum
 33 bonorum supradicti Ser Petri de Arnulfo legatorum Ecclesiæ
 33 Sanctæ Mariæ Clugien. prædictæ, post nonnulla per ipsum
 33 Ser Petrum in dicto suo Testamento disposita, & legata cum
 33 omnibus juribus, & pertinentiis suis Mensæ Episcopali præ-
 33 dictæ perpetuo applicandum, & appropriandum: Quod Resi-
 33 duum eidem Mensæ per hanc Nostram Sententiam eadem A-
 33 postolica Auctoritate applicamus, & appropriamus cum Juri-
 33 bus omnibus, & pertinentiis antedictis. Inhibentes suprascri-
 33 pto Dño Pbrō Nicolao Commissario, vel aliis quibuscumque
 33 dicti Testamenti executoribus ne illa vendant. Item dicimus,
 33 & eadem Apostolica Auctoritate pronunciamus Pecunias su-
 33 prascripto Ser Petro debitas ejus dicto residuo pertinentes, si
 33 & postquam exactæ fuerint in emptionem aliarum Possessio-
 33 num, & bonorum immobilium ad utilitatem, & proprietatem
 33 dictæ Mensæ Ep̄alis esse reservandas, disponendas, & conver-
 33 tendas. Itaque liceat suprascripto Rmō Dño Ep̄scopo, & aliis
 33 pro tempore Ep̄scopis existentibus eorundem appropriatorum
 33 bonorum per se, vel alium, aut alios corporalem possessionem
 33 propria auctoritate libere apprehendere, ac illorum fructus red-
 33 ditus, & proventus in suos, ac dictæ Mensæ licitos usus, &
 33 utilitatem convertere: Fideicommissariorum prædictorum, &
 33 cujuscumque alterius licentia super hoc minime requisita.
 33 Non obstante quod Legata facta Ecclesiæ intelligantur facta
 33 fabricæ, ac voluntate Ser Petri Testatoris prædicti, aliisque
 33 Constitutionibus, & Ordinationibus quibuscumque. Et hoc di-
 33 cimus, & pronunciamus omni meliori modo, via, jure & for-
 33 ma, quibus magis, et melius de jure possumus, et debemus.
 33 Lata, et data fuit suprascripta sententia per antedictum
 33 Ven. D. Priorem Delegatum, et Executorem Ap̄licum in lo-
 33 co antescripto coram Partibus ut supra monitis et citatis An-
 33 no Dominicæ Nativitatis Millesimo quadringentesimo quin-
 33 quagesimo nono, Mensis Januarii die tertia, septima Indiçtio-
 33 ne Clugiæ. Præsentibus Magnifico, et generoso Dño Hierony-
 33 mo Baduario Dignissimo Potestate Clugiæ, Egregio, et famo-
 33 so artium, et Medicinæ Doctore Dño Antonio de Rechanetis,
 33 Ven. Pbrō Leone de Mure de Basilicata Cantore in Ecclesia
 33 Cathedrali Clugien. honorabilibus. Viris Ser Nicolao Boza

3, quondam f. Antonii: Ser Nicolao Vineario quondam Ser Joan-
 34, nis: Ser Gerardo Rosa quondam Ser Danielis, omnibus Civi-
 35, bus; et habitatoribus Clugiz ad suprascripta vocatis habitis,
 36, et rogatis, et aliis.

37, „ Ego Andreas Fasolus Cancellarius Communitatis Clugiz
 38, Publicus Imperiali Auctoritate Notarius suprascriptis omnibus
 39, dum agerentur, et fierent præsens fui et Mandato antedicti
 40, R. di. D. Prioris executoris, et delegati Apostolici scripsi, et in
 41, hanc publicam formam redegì: signumque meum consuetum
 42, apposui in fidem, et testimonium omnium præmissorum.

loco

Signi ✠ Tabel-
 lionatus.

Quantunque l'applicazione, di cui parliamo, apparisse corro-
 borata da tanti indicati assenti; pure incontrò dopo la Senten-
 za dell' Apostolico Delegato le più gagliarde contraddizioni. L'
 impugnarono specialmente i Veneti Procuratori di S. Marco de
Ultra Canale, l'Oratore ordinario della Repubblica la rappresen-
 tò al Papa disgustosa a' privati ed al Pubblico, e in consequen-
 za Maffeo Contarini Patriarca di Venezia per ordine ricevuto
 dalla Corte Romana ne la sospese. Non per questo però si per-
 dette d'animo il Vescovo. Ma dalla Sentenza del Patriarca ap-
 pellando, e dando ad intendere a Pio II, nulla realmente cu-
 rarsi dal Dominio il presente affare, anzi bramarsi, che fosse
 dalla S. Sede liberamente resa alle Parti la dovuta giustizia;
 giunse ad impetrare nuove Lettere Apostoliche indirizzate ad altri
 Giudici; da' quali sostituiti in lor luogo Pietro Friziero Arcives-
 covo di Corfù, e Giovanni Morosini Cantore e Canonico della
 stessa Cattedrale; questi a' 24 del seguente Agosto annullando e
 cassando la sospensione del Patriarca, approvarono e conferma-
 rono la precedente applicazione del Priore di San Giambattista
 di Chioggia, eseguita a favore del Vescovo, con tal senten-
 za (a):

„ Jesus

„ In Christi nomine: Amen. Nos Petrus Frizerio Sacre Theo-
 38, logie Magister & Professor Dei gratia Archiepiscopus Corphi-
 39, ensis & Johannes Mauroceno Decretorum Doctòr & dicte Ec-
 40, clesie Corphiensis Cantor & Canonicus Judices subdelegati in
 41, causa Rēvdi Patris Dñi Nicolai a Crucibus Episcopi Clugien-
 42, sis. Visa primo commissione Nobis facta, & Literis Apostoli-
 43, cis visa etiam petitione prefati Dñi Epì petentis anulari, &
 44, cassari quamdam suspensionem factam per Rmum Dnum

(a) Ibid. pag. 40.

27 Dn̄m Patriarcham Venetiarum quarundam Literarum Apo-
 28 stolicarum, et Legatum factum per quondam Ser Petrum de
 29 Arnulfo Episcopatu Clugiensi applicari, uniri, et incorporari
 30 juxta vim, et formam Literarum Apostolicarum, Visa res-
 31 ponsione Ven̄blis Viri D̄ni Pbr̄ Jacobi Zaratino Canonici Clu-
 32 giensis, et Procuratoris ipsius Capituli dicentis fieri debere
 33 juxta petita per supradictum Dn̄m Episcopum, et habentis
 34 speciale Mandatum, et commissionem ab ipso Capitulo rati-
 35 ficandi, et de novo consentiendi, quod dictum Legatum ap-
 36 plicetur, et deveniat in Episcopatum prout apparet in Instru-
 37 mento facto manu Ser Gerardi a Roxa quondam Ser Danie-
 38 lis Civis Clugie in 1459 Mensis Augusti die quintodecimo, et
 39 viso consensu adhibito per ipsum Pbr̄m Jacobum coram No-
 40 bis nomine dicti Capituli, ac etiam responsione Ser Antonii
 41 Faxolo, et dicti Ser Gerardi a Roxa Commissariorum dicti
 42 Ser Petri de Arnulfo, et Procuratore prefate Ecclesie Sancte
 43 Marie de Clugia dicentium fieri debere justitiam illam habenti-
 44 bus, Visa prepterea quadam sententia lata per Priorem Sancti
 45 Johannis de Clugia, et quodam Instrumento Possessionis habi-
 46 te dicti Legati per prefatum Dn̄m Episcopum Clugiensem,
 47 Visa etiam suspensione facta per prefatum R.^{mum} Dn̄m Dn̄m
 48 Patriarcham Venetiarum, et appellatione ab illa per supradic-
 49 tum Dn̄m Episcopum Clugiensem, Visa contumacia Viri
 50 Nobilis D̄ni Francisci Memo Advocati Spectabilium Virorum
 51 Dnor̄m Procuratorum da ultra, & Commissi Procuratorum
 52 Ecclesie Clugiensis, accusata per ipsum Rd̄m Dn̄m Episco-
 53 pum Clugiensem in termino, & ultra terminum usque ad ho-
 54 ram prandii expectati, & minime comparentis, Viso etiam
 55 quod Instrumento Communitatis Clugie facto manu Ser An-
 56 dree Faxolo Cancellarii ipsis Communitatis 1458 Mensis De-
 57 cembris die vigesimo secundo Indictione septima per quod ap-
 58 paret dictam Comunitatem assensisse, quod dictum Legatum
 59 deveniat in Episcopatum Clugiensem; Viso demum Testamen-
 60 to supradicti Ser Petri de Arnulfo, & maxime punto Legati
 61 sive residui petiti per supradictum Dn̄m Episcopum, in quo
 62 dicitur Item el residuo de tuti i mie beni, che me appartenes-
 63 se cum carta, e senza carta, e vojo, che devenga in Santa
 64 Maria con condicion ec. Visis demum omnibus & singulis,
 65 que videnda, & consideranda fuerunt, habito super hoc dili-
 66 genti consilio, & matura deliberatione, facta etiam monitio-
 67 ne partibus videlicet dicto Rd̄o Dn̄o Episcopo Clugiensi, &
 68 Dn̄o Pbr̄o Jacobo Zaratino Procuratore Capituli Clugiensis
 69 pro hac die, et hora .l. Xpi, et Matris ejus nominibus hu-
 70 militer imploratis sedentes pro Tribunali in Capella Majori

„ Sanctorum Iohannis, et Pauli apud Altare Majus, quem lo-
 „ cum ad hoc elegimus pro ydoneo solum Deum pre oculis ha-
 „ bentes per hanc Nostram Sententiam quam ferimus in his scri-
 „ ptis, Dicimus, et pronunciamus, Suspensionem Literarum A-
 „ postolicarum factam per supradictum Rmum Dnm Dnm Pa-
 „ triarcham cassandam, irritandam, et annullandam esse, eamque
 „ Auctoritate Apostolica cassamus, irritamus, et annullamus, nul-
 „ liusque roboris esse decernimus, vel momenti. Nec non appli-
 „ cationem legati hujusmodi eidem Episcopatu Clugien. alias fa-
 „ ctam Literas quoque predictas, et omnia inde secuta eadem
 „ Apostolica auctoritate approbamus, et confirmamus, prout in
 „ Literis Apostolicis super inde emanatis plenius continetur.
 „ Victum Victori in expensis legitimis condemnantes, quarum
 „ taxationem Nobis imposterum reservamus. Et hoc dicimus,
 „ et pronunciamus auctoritate predicta Apostolica, et omni me-
 „ liori modo, via, et jure, et forma, quibus magis, et melius
 „ de jure possamus.

„ Lecta, & lata fuit suprascripta Sententia per me Pbrum Fran-
 „ ciscum Notarium infrascriptam usque ad suprascriptum locum
 „ Xpi nomine, et abinfra lecta, et lata fuit per suprascriptum
 „ Rmum Dnm Dnm Archiepum ex Mandato Dni Iohannis alte-
 „ rius Delegati in Capella suprascripta S. Iohannis, et Pauli die
 „ vigesima quarta Mensis Augusti Millesimo quadringentesimo
 „ quinquagesimo nono Indictione vij Pntibus prefatis Dno Dno
 „ Episcopo Clugien. et Dno Jacobo Zaratino partibus, et Pe-
 „ truccio quondam Georgii Diacono, et Constantino quondam
 „ Georgii de Neapoli ambobus Canonicis Ecclesie Corphien. s
 „ Testibus ad suprascripta vocatis pariter rogatis, et aliis.

„ Eandem Sententiam suprascriptam Partes laudaverunt in om-
 „ nibus et per omnia, et gratias agentes prefatis Dnis Judicibus
 „ de bona Justitia fecerunt Vale.

„ Et ego Pbr Franciscus de Rogeriis Ser Angeli Publicus Im-
 „ periali auctoritate Notarius, ac Judex Ordinarius quia publi-
 „ cationi suprascripte Sententie rogatus interfui, eaque omnia su-
 „ prascripta sic fieri vidi, et audivi. Ideo hanc Sententiam in pu-
 „ blicam formam redegi nomine meo, et signo appositis con-
 „ suetis.

loco

Signi ✠ Tabel-
lionatus

Pareva, che il Vescovo con questo secondo Giudizio sortito
 avesse il suo intento. Ma tutto andò anzi a rovescio. Impercioc-
 chè spediti dalla Repubblica Estraordinarij Ambasciatori a con-
 gratularsi con Pio II di sua esaltazione al Papato, eglino a nor-

ma delle ricevute istruzioni già non manarono di assicurarle, che la rendita lasciata dal pio benefattore Pietro d'Arnolfo alla fabbrica della Chiesa, e convertita a vantaggio de' Vescovi, pur troppo riusciva di grave dispiacere al Clero, e così al popol di Chioggia, non che al Principato. Bastò dunque tanto, onde ben informato il Pontefice, con Breve di Mantova a' 13 di Novembre commettesse di nuovo al Patriarca Contarini di rivocare assolutamente qualsivisa applicazione della controversa eredità alla Mensa Vescovile, e d'imporre al Vescovo per ogni sua pretesione perpetuo silenzio. Così fu fatto al primo del prossimo Dicembre dall'Apostolico Esecutore, di cui eccone le decisive risolte determinazioni nella seguente autentica Copia comprese (a):

„ Copia Sententiæ latæ per Rm̄m D. D. Maphæum Contarenum Patriarcham Venetiarum & Executorem Apostolicum contra R̄d̄m D. Nicolaum a Crucibus Decretorum Doctorem Episcopum Clugiensem in favorem Commissariæ D. Petri de Arnolfis Civis Clugiensis.

„ In Christi nomine. Amen. Nos Maffeus Contarenus Miseratione Divina Patriarca Venetiarum Dalmatiæque Primas Judex & Executor unius Causæ ac partibus infrascriptis a Sede Apostolica deputatus. Cupientes tamquam Obedientiæ Filius Mandata Aplicas Nobis missa reverenter exequi ut tenemur: Visa in primis Commissione Nobis facta per Litteras Aplicas SS̄mi in Christo Patris & D̄ni Nri D. Pii Divina Providentia Papæ Secundi in forma Brevis sub annulo Piscatoris non vitiatas non cancellatas, non abrasas, nec in aliqua earum parte suspectas, sed omni prorsus vitio & suspitione carentes, hujusmodi sub tenore, Videl: In Margine superiori Pius Pp. II. Deinde vero ab intus. Venerabilis Frater Salutem & Apostolicam Benedictionem. Cum proximis temporibus quidam Petrus Arnulfus Civis Clugiensis Testamento, quod ultimum reliquit, legasset Ecclesiæ S. Mariæ quæ est Cathedralis Clugiæ certa magni valoris bona, intendens, quod illa ad fabricam ipsius Ecclesiæ devolverentur, quia sic est consuetudo interpretandi omnia legata dictæ Ecclesiæ facta; Vē̄blis Frater Nicolaus Ep̄us Clugiensis narrata Nobis suæ ipsius Mensæ reddituum tenuitate, & asserto, quod Fabrica Ecclesiæ habet introitus annuos ducatorum ducentorum, a Nobis extorsit dictæ hæreditatis applicationem suæ Mensæ faciendam; ad quod maxime inducti sumus, quia Episcopus

„ ipse

(a) Ibid. pag. 41. t.º

ipse afferuit, Dilectos Filios Dominium Venetorum Cleramq;
 & populum Civitatis id gratissimam habituros: Paulo post a
 quodam Oratore in Curia existente intellecto, quod Domi-
 nium & Cleras eam applicationem habent molestam, rem ip-
 sam per Brevem Nostrum suspendimus; sed iterum dictus E-
 piscopus afferuit Nobis, Dominium de re ipsa nullo modo cu-
 rare; quin potius cupere, quod iustitia Partibus per Nos ad-
 ministraretur; & Nos dictæ applicationis Confirmationem per
 Literas Aplicâs fecimus. Nuperrime vero Oratores dicti Do-
 minii apud Nos existentes constanter & aptè dixerant, Do-
 minium & Clerum & populum ægerrime id tulisse, quia plu-
 rimi scandali & mali exempli esse dicatur. Quare committi-
 mus Fraternitati tuæ, ut dictam applicationem hæreditatis
 cum omnibus & singulis ab ea dependentibus revoces penitus
 & annulles; Episcopoque prædicto in ea re perpetuum silen-
 tium auctoritate Aplica imponas. Datum Mantuæ sub annulo
 Piscatoris die 21^{mo} Novembris 1459. Pontificatus Nri Anno
 Secundo. Blondus. — Visa etiam citatione per Literas Nr s
 cum insertione dicti Brevis Aplici alias directæ cum recto ter-
 mino a Rdâm Patrem Eximium Decretorum Doctorem D.
 Nicolaum de Crucibus Epâm Clugiensem in dictis Literis sive
 Brevi Aplico principaliter nominatum & subsequenter excep-
 tionibus allegatis per ipsum Rdâm Dominum Episcopum su-
 per narratis sive contentis in dictis Literis Aplicis. Attenta
 insuper requisitione Magnificorum Dnōrum Procuratorum de
 Ultra D. Cristofori Mauro, & D. Nicolai Bernardo, ac D.
 Luca de Pisauro pro interesse eorum officii in hac parte,
 quod non obstantibus frivolis exceptionibus allegatis per di-
 ctum Rdâm Episcopum Clugien. applicationem de qua in di-
 ctis Literis Apostolicis fit mentio specialis, cum omnibus &
 singulis ab ea dependentibus, cum simus merus executor, ser-
 vata forma Mandati Aplici revocare penitus & annullare de-
 beremus. Viso demum, quod præfatus Rdâs Epûs præallegatis
 suis rectis exceptionibus obtulit se promptissimum stare & pa-
 rere omni iudicio; & terminationi per Nos super inde facien-
 dæ juxta formam & continentiam prædictarum Literarum, si-
 ve Brevis Apostolici; Visisque omnibus & singulis aliis viden-
 dis; & consideratis considerandis, habita super eis matura &
 diligenti deliberatione, Partibus ipsis ambabus suprascriptis
 præsentibus audientibus & consentientibus ut supra, & per
 Nos etiam monitis pro hac hora ad nostram hanc Sententiam
 sive declarationem, Auctoritate Aplica in his scriptis pro-
 nunciandam. Christi & ejus Matris Virginis Gloriosæ pro
 suffragio humiliter imploratis, Sedentes pro Tribunali in Ca-
 Tom. II. G

„ *mera Nostræ solitæ Residentiæ in Patriarchatu Venetiarum, quem*
 „ *locum Nobis elegimus pro idoneo ad hunc effectum, Aucto-*
 „ *ritæ Aplîcæ qua fungimur in hac parte tenore Præsentium,*
 „ *applicationem a Sede Aplîcæ extortam per præfatum Rdûm Episco-*
 „ *pum pro Ecclesiâ Sua Clugien. super hæreditate Petri Arnulphi.*
 „ *Civis Clugienâs cum omnibus & singulis ab ea dependen. revo-*
 „ *camus penitus & annullamus, Episcopoque prædicto in ea re*
 „ *perpetuum silentium imponimus juxta formam & continentiam*
 „ *prædictarum Literarum sive Brevis Aplîci. Et ita dicimus sen-*
 „ *tentiamus & declaramus eadem auctoritate Aplîcæ hoc & om-*
 „ *ni meliori modo via jure & forma, quibus magis & melius*
 „ *fieri potest.*

„ *Lectâ, data & promulgata fuit suprâscripta Declaratio per*
 „ *antedictum Rdûm Dnâm Patriarcham Judicem & Executorem*
 „ *Aplîcûm ut supra. Præsentibus Venlibus Viris D. Thoma de*
 „ *Tomeis S. Sofiæ, & D. Nicolao Pini S. Geminiani Ecclesiæ.*
 „ *Venetiarum Plebanis, & Prbrô Guglielmo Titulato Pbrô S.*
 „ *Pauli Testibus ad præmissa habitis, vocatis, & rogatis, & aliis*
 „ *die Sabbati primo Mensis. 1459 Indiçtne vij, Pontifi-*
 „ *catus vero præfati SSmî D.N.D. Pii Dnâ Providea Papæ Se-*
 „ *cundi Anno Secundo.*

„ *Presente prænominato Rdô Epô Clugiense, & assentiente*
 „ *revocationi, & annullationi, & cæteris præmissis.*

„ *Exemplum sumptum ex alio existente in Excma*

„ *Procuratia de Ultra*

„ *Sanctorius de Sanctoriis Not: in fidem subscripsi*

Dalle ultime espressioni della riferita Sentenza ben si vede, che il Vescovo dalle Croci assenti apertamente, e mostrò rassegnarsi a quanto fu in essa dal Patriarca coll' autorità della S. Sede ordinato. Pur non ostante poichè giunse a notizia del Governo, che i Procuratori della Cattedrale d'allora e però i Commissarj del Testatore Pietro d'Arnolfo, ed amministratori delle sue rendite, in grazia del Vescovo non avevano di que' beni la debita cura, da ciò venendone, che questi n'andassero miseramente in rovina; così per rimediare al disordine stabilì il Senato, che da indi innanzi fosse quella Commissaria governata unitamente da' Procuratori di S. Marco *de Ultra Canale* e del Duomo di Chioggia: e però a' 28 di Gennaio del 1460 fu presa la seguente Parte (a):

1459 (more Veneto) die 28 Mensis Januarii. in Rogatis.

Fuit in abscessu Oratorum Nostrorum missarum ad gaudendum de

(a) Ibid. pag. 43.

Creatione Summi Pontificis inter cetera eis injunctum, ut instarent quod per Summum Pontificem revocetur concessio quam impetraverat R^{mo} Episcopus Clugiensis de quibusdam bonis legatis ad fabricam Ecclesie Clugiensis, & Summus Pontifex hanc causam remisit R^{mo} D^{no} Patriarche Veneto; non obstante terminatione ipsius Dⁿⁱ Patriarche bona predicta tendunt in desolationem defectu potissimum Commissariarum illius, qui reliquit ea bona ad complacentiam dicti Dⁿⁱ Episcopi, & sit providendum--Vadit Pars. quod ut terminatio predicti Dⁿⁱ Patriarche locum habeat, administratio suprascripta Commissaria (ut majora cum ordine res procedat) committatur. Nostris Procuratoribus Sancti Marci de Ultra Canale, & ipsius Commissaria administratio fiat per dictos Procuratores simul cum antedictis Commissariis defuncti, ut ipsius intentio executionem obtineat, quemadmodum justum & pium est.

Ebbe, non v'ha dubbio, il suo effetto la pubblica Sovrana Deliberazione: trovandosi fra tant'altri Documenti uno Strumento segnato 1461 die ultimo Mensis Augusti Ind.^{te} nona Clugie (a), con cui per vigore della mentovata Parte del Senato Lucas de cha da pesaro, Nicolaus Bernardo, & Christophorus Mauro Procuratores S. Marci de Ultra Canale, & ideo administratores Commissarie s. Petri de Arnulfo electi per suprascriptum Inclitum Consilium rogatorum ad exequendum ea, que per testamentum dicti qu: s. Petri ordinata sunt: ed in oltre Bonanus de pellestrina, & Barth. Alexander Procuratores ad presens S. Marie de Clugia, & ideo Commissarii substituti ex testam.^o suprascripti qu: s. Petri de Arnulfo &c. vendono a Giacomo Sambo q.^m Giovanni da Chioggia ed a' suoi Eredi due pezze di terra della detta Commissaria, poste in Valle nel distretto di Chioggia colle consuete solenni formalità (5). Anzi al giorno d'oggi il residuo dell'entrate della Commissaria dell'Arnolfo, le quali per la maggior parte perirono nel decorso seculo stante la soppressione de' pubblici Imprestiti o Sestieri della Dominante, è unicamente amministrato da' Veneti Procuratori, nè più quelli di Chioggia vi s'intromettono. Intanto non sarà inutile l'aver diffusamente e con l'appoggio d'irrefragabili Documenti descritta la presente strepitosa contesa: conciosiacosachè quantunque la racconti anche il Morari, pure o ne tace, o n'imbrogia le principali sue circostanze; com'è a vedersi nel libro duodecimo della sua Storia (b).

Tornando al nostro Vescovo Niccolò, stanziava Egli dal 1460 in poi per la più parte del tempo in Venezia: poichè (6) addi 25 Giugno dell'anno indicato, a lui (cioè Nicolao Episcopo Clu-

(a) Act. vetustor. pag. 45

(b) Eccl. Ven. Tom. XIV pag. 168

giensi in Venetiarum Civitate commoranti), non meno che al Veneto Patriarca Andrea Bondumiero diresse sue Lettere Pio II. per la decision di una lite insorta fra i Canonici Regolari di S. Salvatore, e certo Prete di nome Matteo de' Cochi; il quale comechè Curato solamente mercenario e amovibile fosse di quella Parrocchia, e per giuste cause dalla stessa rimosso, fìsso egli non per tanto in volerli far credere Vicario perpetuo, ricusava di dimettere quell'Uffizio, e con forensi raggiri stancheggiava al maggior segno i Canonici. E' vero, che per circostanze, le quali non serve qui riferire, non ebbe occasione il Vescovo d'usare dell'impartitegli facoltà. Ma siccome trovossi costretto il Pontefice, anche per le raccomandazioni del Governo, di levare ogni sutterfugio al cavilloso e pertinace de' Cochi, e di metterlo a dovere con inappellabile Bolla de' 27 di Febbraio del seguente anno 1461 (a); così almeno di questa ne fu raccomandata al Dalle Croci, come Vescovo di Chioggia, insieme cogli altri due di Parenzo e di Trivigi, l'esecuzione. Tanto, allegando i Pontificj Diplomi, fa vedere il Cornaro; da cui in oltre sappiamo, che dimorando il Dalle Croci, come s'è detto, in Venezia, sosteneva anche allora, benchè Vescovo, se non altro in compagnia d'altri rispettabili Soggetti, l'uffizio di Vicario del Veneto Patriarca. E di fatto in una Carta riportata nelle Chiese Venete (b) de' 16 di Settembre 1460, spettante alla Causa in quel tempo vertente fra le Monache del Corpus Domini, e quelle dell'Annunziata, ora dette di S. Lucia, per la costruzione di quest'ultimo Monastero, si legge: *Suprascriptus Rm̄s Dñs Patriarcha Venetiarum & delegatus predictam causam subdelegatam alias Rdo Patri Dom. N. (cioè Nicolao) Episcopo Cluziensi, ac D. Simoni ejusdem Vicariis ad se advocavit, & monuit partes per presentes ad Infrascripta &c.* e in altro pubblico registro citato nella stessa Opera (c) vi si dice, che a' 9 di Ottobre 1461 *Episcopus Clugia Vicarius Dñi Patriarche* condusse alla presenza del Patriarca Andrea Bondumiero il Preposito degli Umiliati, stanziatisi in S. Maria dell'Orto, affinchè nelle di lui mani rinunziasse all'Uffizio di superiore di quel Monastero. Nè dee poi strano sembrare, che il Dalle Croci fosse a un tempo e Vescovo di Chioggia e Vicario Patriarcale, quando anzi, ch'egli servisse in tal Carica, benchè trasferito alla Chiesa di Lesina nella Dalmazia, il Patriarca Giovanni Barozzi, ce lo assicura un Codice, citato pur

(a) Ibid. pag. 171.

(b) Tom. VIII. pag. 350.

(c) Tom. XIII. pag. 207.

dal Cornaro (a), ove sta scritto: 1466 *Nicolò dalle Croci Vescovo di Lesina Vicario di Giovanni Barozzi*.

Ora in proposito di tal traslazione, di cui nulla dice l'Ughelli, è da osservarsi, che Monsignor Morari suppone il nostro Nicolò prima Vescovo di Lesina e poi di Chioggia, dove lo fa morto nel 1465, così scrivendo all'anno 1456 (b): *E in suo luogo (cioè del nostro Vescovo Centoferri defonto) fu mandato Nicolò dalle Croci, il quale fu anco Vescovo di Lesina &c.* e all'anno 1465 *volò al Cielo in questo mentre l'anima di Nicolò dalle Croci Vescovo della Città, ed ebbe la sua Sede Nicolò Inversio &c.* Ma che veramente passasse il Dalle Croci da Chioggia a Lesina, siccome asserisce il Cornaro (7), lo convincono il testè citato Codice, e le altre prove, che or si addurranno.

Convien dunque sapere, che prevedendosi in Venezia non molto lontana la morte di F. Tommaso Tommasini Domenicano Vescovo di Lesina; il Senato, comechè dianzi nell'affare della Commiffaria d'Arnolfo stato fosse al dalle Croci contrario; pure per le sue virtù e doti non ordinarie amandolo molto e stimandolo, pur troppo bramava, che dal povero suo Vescovado venisse per autorità della Santa Sede trasferito al mentovato di Lesina, o ad altro, il quale di lustro e rendita maggiore, che quel di Chioggia, nello Stato Veneto si rendesse vacante: e però il dì primo d'Agosto del 1462 col nome del Doge Cristoforo Moro si scrisser' in di lui favore al Pontefice Pio II e ad altri Cardinali e Prelati efficacissime Lettere commendatizie spedite colle opportune commissioni a Niccolò Sagondino Segretario d'Ambasciata per la Repubblica in Roma, siccome costa dal seguente dispaccio posseduto dal Sig. Svayer:

„ Christophorus Mauro Dei gratia Dux Venetiar. &c.

„ Nicolae

„ Scribimus per alligatas Summo Pontifici, & aliis sicut videbis, in commendationem Revd. Dñi Episcopi Clugiensis; & ipsarum literarum exemplum tibi mittimus præsentibus introclusum; volentes, ut literas ipsas nostras tam Beatitudini Summi Pontificis, quam Rm̄is D. Cardinalibus, & Episcopo, quibus diriguntur, aut præsentes, si isthic sunt, aut mittas ubi fuerint, & omni tuo studio & dilligentia eidem Dño Episcopo, occurrente casu, nostro nomine faveas.

„ Data in nostro Ducali Palatio die primo Augusti. Indictione X. 1462.

(a) Ibid. (b) Lib. 12.

„ a tergo || **Circumspecto & Sapienti Viro Nicolao**
 „ **Sagundino Secretario nostro apud Summum Pontificem.**

„ Summo Pontifici

„ **Facere non possumus, quin carissimum habeamus R.P.Dn̄m**
 „ **Episcopum Clugiensem. Meretur hoc certe virtus sua: meren-**
 „ **tur doctrina, & reliquæ sue optime conditiones; quippe qui**
 „ **ab incunte ætate sic continuo vixit, tale doctrinæ suæ speci-**
 „ **men præbuit, ut pauci sint, qui eum non ament. Hinc pro-**
 „ **inde fit, ut ad caritatem, quam sibi merito habemus, accedat**
 „ **etiam desiderium & studium nostrum eius exornandi, & ma-**
 „ **jorem in Ecclesia Dei videndi. Quamobrem istas nostras ad**
 „ **Vestram Beatitudinem scribere instituimus, & Sanctitati Ves-**
 „ **træ ipsum Dominum Episcopum maximopere comendare, ut**
 „ **occurrente casu vacationis Episcopatus Farenfis, aut alicuius**
 „ **alius consimilis Prelaturæ sub Dominatu nostro ¶, Beatitudo**
 „ **Vestra illam præfato Domino Episcopo conferre dignetur.**
 „ **Quod etiam atque etiam a Vestra Beatitudine petimus & sup-**
 „ **plicamus.**

„ **Similis Rm̄o. D. Cardinali Spoletano) mutatis mutandis**

„ **Sancti Marci) usque ad ¶**

„ **Episcopo Torcellano) postea dicitur.**

„ **Rm̄a Paternitas Vestra dignetur in gratiam & complacen-**
 „ **tiam nostram apud Beatitudinem Summi Pontificis intercede-**
 „ **re, & operari, quod Beatitudo Summi Pont. illam præfato**
 „ **Dño Episcopo conferre dignetur. Id enim nobis gratissimum &**
 „ **acceptissimum futurum est.**

Vacò in fatti indi a non molto la Sede di Lesina, e ne fu trasferito il nostro Niccolò; non però l'anno seguente, come suppone il Cornaro, che di lui scrisse: *transit ad Episcopatum Pharensem anno 1463(a)*; ma bensì non ancora finito l'anno 1462: trovandosi negli autentici Registri della Cancelleria Vescovile di Chioggia due Sacre Ordinazioni da lui come Vescovo di Lesina tenute in Venezia appunto nel Dicembre dell'anno stesso.

La prima è così registrata (b):

„ 1462 die Dominico XI] Xbr̄s Ind.º X in Monast. Cruci-

„ ferorum

„ **Rm̄s D. Nicolaus a Crucibus Episcopus Farenfis promovit**
 „ **et ordinavit ad quatuor Minores Ordinem Sacrum Nicolaum**
 „ **Scarpa q.ºm Francisci de Clugia juxta ritum & formam Sacrosancte**
 „ **Romanæ Ecclesie in talibus constitut. & habuit bullas.**

(a) Eccl. Ven. Tom. XIV. p. 485.

(b) Actor. Verust. pag. 68. t. in Canc. Ep. Clug.

„ Testes Johannes Clericus q: f. Reductii de Scutaro
 „ Franciscus Clericus q: f. Marini de . . .
 Dell'altra Ordinazione si è questa la Nota (a):

C

„ D. Jesus. MIIJLXIIJ die Sabbati quatuor Temporum xviii
 „ Xbris in Capella Monasterii Sancti Salvatoris de Venetiis.
 „ Infrascripti ordinati fuerunt per Rm̄am D. D. Nicolaum a
 „ Crucibus decretorum doctorem Dei gratia Episcopum Faren-
 „ sem ad infrascriptos Ordines sacros, vid.
 „ Ad Subdiaconatus Ordinem Sacrum
 „ Johannes Justinianus f. Andree de Clugia
 „ Nicolaus Scarpa q.^m f. Francisci de Clugia
 „ Ad Diaconatus Ordinem Sacrum
 „ Jacobus de Canali f. Angeli de Clugia
 „ Frater Jacobus Augustinus de Venetiis Ordinis heremitarum
 „ Testes rogati fuerunt Ven. Prbr. Jacobus Zaratinus
 „ Prbr. . . . Canonicus Farenfis
 „ f. Jacobus Cancell. D. Patriarce Venet.

„ Era dunque a quell'ora di già traslato a Lesina il Dalle Cro-
 ci (8). Ma che lo fosse da poco tempo, cel dimostra un'altra
 autentica Memoria della Veneta Cancelleria Patriarcale, in cui
 leggesi: 5 Novembris 1462 Rm̄us Dñus Episcopus Clugiensis tamquam
 Rector & Gubernator Monasterii Cruciferorum Venet. pro Rmo Dño Car-
 dinali S. Marci (b). Ora questo Vescovo di Chioggia era certa-
 mente il dalle Croci, che anche trasferito alla Sede di Lesina,
 ma tuttavia dimorante in Venezia, per commissione del Cardi-
 nal Pietro Barbo detto il Cardinal di San Marco (poi Paolo II
 Sommo Pontefice) continuò ad essere Amministratore di quel
 Monastero dallo stesso Barbo tenuto in Comenda; del che ne fa
 fede certo Atto pubblico dal Cornaro indicato (c).

Fu per verità esso dalle Croci del 1466 nominato con altri nel
 Veneto Senato al vacante Vescovado di Trivigi, e venne pur
 proposto nell'anno stesso addi 8 di Aprile per occupare la Sede
 Patriarcale della Dominante, atteso la morte del Patriarca Ba-
 rozzi (d); benchè inutilmente e nell'uno e nell'altro caso. quin-
 di restò egli Vescovo di Lesina fino alla morte, che seguì circa
 l'anno 1472. Egli in fatti il dì 11 Marzo 1471 ottenne dal Pon-
 tefice Sisto IV la facoltà di disporre morendo fino alla somma

(a) Ibid. pag. 69.

(b) Nella Raccolta Gradenigo.

(c) Eccl. Ven. Tom. XIV. V. pag. 68.

(d) Ibid. pag. 485.

di mille e cinquecento ducati d'oro di Camera ritratti dalle rendite del suo Vescovado, e d'altri due Benefizj, che possedeva: e l'anno 1473 gli eredi da lui nominati nel suo testamento riportato dal Farlati ebber la permissione da Domenico Vescovo di Brescia e Vicario del Papa di accettare e pigliar quel retaggio (a): segno che allora il Vescovo Niccolò era già passato da questa vita, il che da ciò si rende vie più manifesto, che lo stesso anno 1473 reggeva la Chiesa di Lesina il Vescovo Lorenzo Michieli di lui successore, siccome appare per autentico Documento dall'erudito Brunacci al Farlati mostrato, e da questo poi dato in luce (b).

FR. NIC-

(a) Illyric. Sac. Tom. IV. pag. 263, & 264

(b) Ibid. pag. 264.

NOTA 1. Il Cornaro così in sostanza racconta questa faccenda nel Tomo XIV delle Chiese Venete pag. 377 & seqq. Ferma la Venera Repubblica, dopo la guerra de' Genovesi, nella risoluzione, che l'aterrato Monastero di Brondolo non più s'avesse a riedificare nel sito primiero, in cui anzi era stato costruito un Forte a difesa del vicin porto; affinché i Monaci poi non andassero quà e là raminghi, eccitata la Stessa dalle suppliche dell' Abate, con Parte presa nel Maggior Consiglio a' 24 di Marzo 1409 deliberò di loro accordare per istabile soggiorno il quasi disabitato Monastero di Santo Spirito, situato nell' Isola di questo nome fra Malamocco e Venezia, procurandone anche il beneplacito della Santa Sede: *Vadit Pars* (espressioni della sovrana deliberazione), *quod possit scribi Summo Pontifici & aliis, quibus videbitur Nostro Dominio &c. ut dictum Monasterium Sancti Spiritus uniatum cum predicto Monasterio Bronduli, ut dictus Abbas & Monaci possint se ibi reducere & habitare &c.* Prestossi facilmente alla richiesta del Dominio Papa Gregorio XII, e però *Monasterium S. Spiritus Venetiarum per Priorem solitum gubernari Ordinis S. Augustini Castellane Diocesis, in qua solus Prior absque Canonicis residet, Monast. Sancte Trinitatis, in Brondulo auctoritate Apostolica per suas litteras gratiosas unit, amecit, & incorporat Septimo Idus Julii Pontificatus sui anno Tertio*, vale a dire a' 9 di Giugno del 1409: così il Codice citato dal Cornaro. Si trasferì dunque nell' Isola di Santo Spirito l' Abate di Brondolo: chi sa poi con quanti Monaci? Intanto istituita in S. Daniele in Monte della Diocesi di Padova da Andrea Bondumiero e Compagni nel 1423 una Congregazione di Canonici Regolari sotto la Regola di S. Agostino; a questa assegnò Papa Martino V l'anno appresso il Monastero di Brondolo con tutte le Case Religiose a quello connesse; fra cui riputavansi le più distinte Santo Spirito in Isola, e S. Benedetto Parrocchia di Venezia: Diedè volontario assenso all' assegnazione l' Abate Cisterciense di Brondolo. Quindi l'anno 1424 *die XII Maji Marcus Lando Episcopus Castellanus Commissarius Apostolicus vigore nonnullarum litterarum Martini V, Monasterium Sancte Trinitatis in Brondulo cum omnibus membris, grantiis, domibus, possessionibus, juribus & pertinentiis Priori & Conventui Monasterii S. Danielis in Monte pro aliquorum ipsius Ordinis S. Augustini Fratrum habitatione & usu perpetuo Abbatem ipsius Monasterii cedente concedit & assignat, Cisterciensem Ordinem, & Abbatialem Dignitatem supprimat & extinguit, ipsumque Monasterium cum omnibus membris ab ipso Ordine Cisterciense segregat, ipsumque Ordinem S. Augustini instituit & surrogat*. Perchè poi insorsero poco dopo varie quistioni, specialmente pel Monastero di S. Daniele: perciò Lodovico Barbo Abate di S. Giustina di Padova, come Giudice

ce e Delegato Apostolico, con sua Sentenza pronunziata a' 15 di Dicembre dello stesso anno 1424 decise, che i nuovi Canonici avessero bensì a lasciare il luogo di San Daniele; ma stabili a un tempo stesso, che qualora eglino volessero sotto il governo d'un Priore annuale servire a Dio Signore, dovessero in *Monasterio S. Spiritus unito cum Monasterio Sancte Trinitatis in Brondolo residentiam facere*, osservandovi la Regola di S. Agostino. Colà in conseguenza passarono, e vi stabilirono la regolare osservanza i mentovati Canonici: e così la Congregazione di fresco fondata prese da indi in poi il titolo di Congregazione di Santo Spirito. Finalmente l'anno 1431 addì 13 Febbraio Eugenio IV, succeduto a Martino V nella Cattedra Romana, *ex certa scientia supradictam sententiam* (dell'Abate Barbo) *& omnia inde secuta in omnibus & per omnia laudavit approbavit & ratificavit, ut in sua Bulla clare apparet*. Tutto ciò abbiamo dall'antico Codice sopraccitato.

NOTA 2. Veramente ai Canonici di Santo Spirito venne scrupolo nel Pontificato di Eugenio IV d'esser tenuti a risiedere in Brondolo, per essere il Monastero della SS. Trinità di quel luogo stato sempre riconosciuto co' precedenti Pontifici Diplomi per principale della Congregazione: massime (per quanto io ben congetturo), che rimessa già in Brondolo la Chiesa di S. Michele, non v'era più ostacolo per parte del Governo al risarcimento del Monastero. Papa Eugenio però per quiete delle coscienze, non solo colla sua Bolla del 1431, ma anche *oreferens declaravit & contentus fuit, quod observantiam & reliqua, quam & quae favore veniebatur in Monast. Sancte Trinitatis, ea faceremus in Monasterio Sancti Spiritus absque aliquo scrupulo conscientiae, quia hec erat mens sua*: così uno degli stessi Canonici di S. Spirito, che scrisse il citato vecchio Codice allegato dal Cornaro Tom. XIV. pag. 382. Dopo per tanto di tale dichiarazione si fermarono quieti in Santo Spirito que' Religiosi; de' quali però alcuni se ne spedivano ogn'anno a Brondolo da' loro Superiori per la festività di San Michele; comè s'è detto, e provato col testo de' loro Statuti.

NOTA 3. Le condizioni espresse nell'Atto segnato Anno 1458 *Mensis Decembris die. vicesimo secundo Ind. septima Clugie*, con cui il Podestà di Chioggia Girolamo Badoaro, e il Minor Consiglio co' suoi Aggiunti assentirono all'applicazione de' Beni della Commissaria d'Arnolfo (detratti gli altri Legati lasciati dal Testatore) alla Mensa Vescovile, son le seguenti: *videl. quod praefatus Rm̄us Dñs Episcopus & Successores in dicto Episcopatu debeant facere residentiam, nisi legitima & urgens causa illos fecerit absentare: quodque dictus Episcopatus alicui non detur in commendam, quod solet in Beneficiis abundantioribus sapius evenire; & si hoc unquam acciderit, voluerunt & decreverunt additionem fructuum praedictorum huiusmodi non residenti vel Commendatori subtrahi & dari Procuratoribus Ecclesiae S. Mariae praedictae in utilitatem ipsius Ecclesiae convertendam juxta voluntatem dicti Testatoris: Item si dictus Rm̄us D. Episcopus & Successores possessiones huiusmodi eius Mensa superadditarum rueremitterent, quod Procuratores pro tempore existentes possint tantum de dictis redditibus accipere, quod dictas Possessiones faciant debite reparare ad arbitrium tamen boni Viri: postremo quod dicti Procuratores una cum Rm̄o Dño Episcopo antedicto omnes pecunias seu credita ipsius quondam Ser Petri ab eius debitoribus exigere debeant, & illas in possessiones seu praedia, vel aliud stabile praedictae Mensae Episcopali Clugien. applicandum debite convertere teneantur. de quibus omnibus &c.* (Aetor. Vetus-tor. A. pag. 36). E' ben vero, che di tali condizioni non è stata fatta menzione alcuna nella Sentenza pronunziata dal Priore di S. Giambattista, e dagli altri Giudici delegati a favore dell'applicazione anzidetta. Quindi chi sa, che da tal trascuranza non n'abbian presa occasione ed origine quelle contraddizioni, cui addò poscia soggetta l'applicazione?

NOTA 4. Che questo Priore fosse Andrea di Giovanai de' Leonini, lo raccogliamo dall' altre volte citata Dissertazione di Monsignor Giannagostino Gradenigo, che ha per titolo; *Notizie Istoriche della Chiesa e Monastero di S. Gio: Battista de' Camaldolasi in Cal Maggiore fuori di Chioggia*, ove nella Serie de' Priori di quel luogo e negli anni 1451 e 1454 il mentovato Andrea vi si prova.

NOTA 5. Veggasi in questo proposito anche la Parte presa dalla Città addì 17 d' Agosto 1553 pel buon governo di questa Commissaria: nella qual Parte s' accennano e le assegnazioni fatte ai Vescovi contra la volontà del Testatore Arnolfo, e la deliberazione del Veneto Senato, che oltre a' Procuratori del Duomo di Chioggia stabilisce Amministratori della Commissaria anche gli Eccelsi Procuratori di S. Marco de' *Utra Canale* di Venezia. Lib. 7 Consil. pag. 97.

NOTA 6. Scrive fra le altre cose il Morari, che *Frate Andrea Priore del Monastero di S. Gio: Battista di Chioggia* fu quegli, *il quale sospese la possessione, che di detti beni (dell' Arnolfo) era stata data al Vescovo*. Ma pure dalle riportate Carte apparisce, che anzi da Fr. Andrea fu stabilita l'applicazione de' mentovati beni alla Mensa Vescovile; e che della sospensione, e susseguente rivoazione di tal applicazione fu Strumento ed esecutore il Patriarca di Venezia Maffeo Contarini, in sequela delle rimostanze fatte al Papa dal Dominio; da cui fu pure ordinato il nuovo metodo dell' amministrazione della Commissaria: cose tutte ignorate e però dal Morari raciute.

NOTA 7. Veramente anche il Cornaro in un luogo della sua Opera (Eccl. Ven. Tom. XIV pag. 238) asserisce, che il Dalle Croci passasse dal Vescovado di Lesina all' altro di Chioggia, non già da questo a quello, così scrivendo: *ad Episcopalem partem Pharensem Ecclesiam assumptus fuit, quam non multo post cum Clugiense commutavit*. Ma questa è senza dubbio una semplice svista o inavvertenza del lodato Scrittore: poichè in tutti gli altri luoghi della predetta sua Opera egli dice costantemente e suppone, che Niccolò Dalle Croci sia prima stato Vescovo di Chioggia, e poi di Lesina; e tanto raccogliasi da' Documenti da lui allegati. Veggansi le Chiese Venete T.º III pag. 339, 350 Tom. XIII. pag. 207, e Tom. XIV pag. 485: con che pure concorda il Compendio volgare delle dette Chiese nella Serie de' Vescovi di Chioggia cart. 673.

NOTA 8. Con questi Documenti Chioggiotti si scuopre eziandio meno assai del Cornaro esatto il Gesuita Daniele Farlati, il quale, oltrechè non fa motto, che il dalle Croci stato fosse anche Vescovo di Chioggia, troppo tardi lo suppone passato a Lesina, scrivendo, che il Tommasini di lui antecessore in quest' ultima Sede *e vita migravit anno circiter 1466* (Illyric. Sacr. Tom. 4 pag. 263), quando per li recati Registri di Chioggia è patente, che morì l' anno 1462.

XXXVI.

FR. NICCOLO' INVERSI.

Fu Niccolò Inversi, o degl' Inversi, della Religione de' Servi di Maria, ed alunno del Convento principale de' Servi di Venezia; in cui anche sostenne il Carico di Priore negli anni 1444 e 1450. Era pur Consultore della Veneta Repubblica, quando per la traslazione di Niccolò dalle Croci a Lefina dichiarato dalla Santa Sede Vescovo di Chioggia, vi fu consecrato nella Chiesa dell'anzidetto Convento addì 25 Marzo dell'anno 1463. Tanto asserisce il Cornaro (a) col fondamento delle Carte del Convento stesso. Quindi hanno per certo a correggersi l'Ughelli (b) e il Morari (c) che vogliono affunto l'Inversi al Vescovado solo nel 1465.

Che un mese dopo la sua Consecrazione si fosse il nuovo Vescovo di già unito personalmente alla sua Chiesa; ce lo dimostra l'adunanza del Collegio misto, seguita il giorno dell'Evangelista San Marco, per destinare gli annuali Procuratori del Duomo: adunanza, che venne realmente dalla presenza del Prelato onorata, e di cui tale è l'autentica annotazione (d):

1463. 25 Aprilis

Procuratores Ecclesie Sct Marie per scrutinium solitum Rm̄i D. Episcopi, & suorum Canonorum, ac Sp. D. Patefatis, & Suorum Confiliariorum ordinariorum & extraordinariarum, & eorum scriba pro anno uno.

f. Julianus Beneventus

f. Bonanus de Pellefrina

Scriba D. Pbr. Andreas Sambadinus

A' 4 del seguente Giugno tenne l'Inversi nella Cattedrale pubblica Ordinazione de' Cherici, così negli Atti registrata (e):

D. Jesus. 1463 die Sabbati quatuor temporum. Quarto Junii

Ind: XI Pontificatus SS:mi D. D. Pii Pape ij Anno quinto.

Infrascripti sunt, qui ordinati fuerunt per Rm̄m D. D. Nicolaum

(a) Eccl. Ven. Tom. II pag. 64 & Tom. XIV pag. 485.

(b) Ital. sac. Tom. V. col. 1353

(c) Lib. XII. all' ann. 1465.

(d) Lib. Official. ab ann. 1456 ad 1473 in Canc. Civ.

(e) Vol. A. pag. 70 in Canc. Ep.

de Inversis Episcopum Clugiensem in Cappella Sanctorum Martirum
Felicis & Fortunati Ecclesie Clugien. ad infrascriptos Ordines Sacros,
& primo

Ad primam Clericalem Tonsuram

Cataldus q. filius Anthonii Gastaldi de Clugia
Johannes petrus Ordinis Servorum.

Ad quatuor Minores

Anthonius filius s. Angeli Batti de Clugia
Omissis &c.

Immediatamente dopo, intraprese pur Niccolò la Visita Pasto-
rale, almeno di qualche parte della sua Diocesi. E di fatto a' 6
dello stesso Giugno visitando la Chiesa Parrocchiale di S. Leo-
nardo della Terra delle Bebbe, conferì quel Benefizio, da molto
tempo vacante per rinunzia del pæcedente Piovano, a certo Pre-
te Giovanni de Cotrono, come si sa dal Diploma Vescovile d'In-
vestitura (a) che si legge. *Datum in Terra Bebiarum dum Ecclesiam
predictam (di S. Leonardo) visitavimus &c. Anno. Dñi MIIJLXIIJ
die Lune VI Mensis Junii Ind.ºe XI, Pontificatus vero Sanctissimi in
Christo Patris & Dñi Dñi Pii Divina providentia Pape Secundi An-
no V.º* A' 26 finalmente del medesimo mese, memore la Città
dell'antica pia costumanza di donare a' suoi Vescovi lire cento
de' piccoli, risols' ella di darle anche al nostro Inversis, per la
prima Messa Pontificale da Lui in occasion del suo ingresso già
celebrata; e ciò disse di fare in considerazione specialmente del-
la di lui povertà, e dell'eccellentissime di lui doti e virtù: sen-
timenti, che ben dimostrano in qual vantaggioso concetto aves-
sero i Chioggiotti il loro nuovo Pastore.

La Parte presa in tal proposito dal Minore e Maggior Consi-
glio è la seguente (b):

„ 1463 die 26 Mensis Junii.

„ Consilium est vocatum pro ponendis partibus, que videbun-
„ tur, videlicet: Cum antiquitus fuerit consuetum in ingressu
„ R. Dñorum Episcoporum per hanc Comitatem dari pro offer-
„ torio in celebratione suæ Missæ novellæ libr. centum parvo-
„ rum, & nuper in celebratione Missæ novellæ huius Rēvdi
„ Dñi Nicolai de Versis Episcopi Nostri noviter electi nihil ob-
„ latum fuerit, quia tunc propter alias occupationes non potuit
„ congregari Consilium, & sit conveniens, pium & laudabile
„ tam pro conservandis antiquis consuetudinibus, quam pro ho-

(a) Ibid. pag. 70. t.º

(b) Lib. IV. Consilior. pag. 115. t.º

„ noſe hujus Comitatis providere dicto R. D. Episcopo attenta
 „ optima & excellenti conditione virtutum suarum, & attenta
 „ paupertate sua. Vadit Pars, quod suprascripto R. D. Episco-
 „ po detur pro elemosina & offertorio libre centum parvorum
 „ de bonis Comuniſ pro sua Miſſa novella, quam nuper cele-
 „ bravit.

„ In Minori de parte omnes.

„ In Majori de parte sexaginta tres, de non decem, non sinc. duo.

Prima di paſſar oltre, convien di dire, che ſul fine di queſt' anno 1463, di cui ſi parla, commiſe il Pontefice Pio II al Veſcovo di Chioggia ed al Piovano di S. Benedetto di Venezia, che uſando dell' Apoſtolica autorità, e preſe le neceſſarie informazioni, concedeſſero licenza al Veneto Patriarca Andrea Bondumiero di poter vendere il Palazzo una volta reſidenza de' Patriarchi di Grado, quando in Venezia preſſo S. Silveſtro abitavano, a condizione per altro, che una Cappella, che a quello anneſſa vi ſi trovava, in altro ſito ſi fabbricaffe. Vero è, che il Cornaro, ſi quale porta il Diploma Pontificio (a) diretto *Venerabili Fratri Episcopo Clugienſi, & dilecto filio Plebano S. Benedicti Venetiarum* col datum Rome apud S. Petrum Anno Incarnis Domini 1463 Idibus Xbris Pontificatus Noſtri anno tertio, ſuppone in una Nota, che il Veſcovo di Chioggia in queſta Carta indicato foſſe *Nicolaus de Crucibus Episcopus Clugienſis*. Ma dalle coſe predette è certiffimo, ch' egli era Niccolò Inverſi; il qual ebbe non molto dopo motivo d'eſercitar nella propria Diocesi la ſua Paſtorale ſollecitudine in congiuntura di pubblica calamità.

Serpeggiava in Chioggia nel 1464 la peſte, da cui erano attaccati in gran numero gli abitanti. A ſpirituale ajuto per tanto de' miſeri infetti e per provvedere chi gli aſſiſteſſe, poſe l'occhio il zelante Paſtore ſopra le due antiche Chieſe o Cappelle a' SS. Apoſtoli Jacopo e Andrea dedicate. E poichè dipendevano queſte dalla giuriſdizione del Capitolo della Cattedrale, unico Parroco della Città; perciò chiamati nel Veſcovado i Canonici reſidenti, propoſe e ſ'offerſe loro il Prelato di rinvenire egli ſteſſo nelle diſticipili circoſtanze idoneo Sacerdote, il quale attendendo come Cappellano al governo ed all'ufficiatura d' ambe le Chieſe, e godendone (a riſerva di quelli de' Matrimonj) gli emolumenti tutti, aveſſe anche l'impegno e ſpezial dovere di viſitar gli appeſtati, ed amminiſtrar loro nelle eſtreme anguſtie gli Eccleſiaſtici Sacramenti. Aſſentirono i Canonici a' 4 di Settembre alla propoſta del Veſcovo, permettendogli non meno

(a) Eccl. Ven. Tom. XIII. pag. 272.

62
 di destinare che di provvedere il divisato Cappellano per primi
 vengenti cinque anni, quand' anche cessasse intanto fortunatamen-
 te la pestilenza; ma con riserva d'ogni loro diritto, spirato il
 quinquennio. Tutto ciò rendesi manifesto dalla seguente auten-
 tica annotazione (a):

„ D. Jesus. 1464 die IIII Septembris In Episcopali pallatio
 „ Clugien.
 „ Coram Rmo D. Episcopo antedicto in Camera ejus solite
 „ Residentie congregatis omnibus Canonicis infrascriptis in ejus
 „ Ecclesia residentibus interrogatisque per prefatum R. D. Epis-
 „ copum, si contenti erant pro quanto ad eos & eorum quem-
 „ libet pertinebat; Quod idem R. D. Episcopus de elemosinis
 „ proventibus, & obventionibus Capellarum Sanctorum Andree
 „ & Jacobi de Clugia providere posset de uno pbrō Capellano
 „ per quinquennium, qui visitaret infirmos a peste, & sibi mi-
 „ nistraret Sacramenta, ut opus esset. Tandem post aliquas dis-
 „ putationes habitas inter ipsos dixerunt & contenti remanse-
 „ runt pro quanto videlicet ad eos tantum pertineret, Quod pre-
 „ fatus R. D. Episcopus per totum tempus annorum quinque
 „ sequentium & futurorum possit & valeat de elemosinis prove-
 „ nientibus, & obventionibus capellarum suprascriptarum tene-
 „ re & deputare unum pbrūm Capellanum, qui debeat teneat-
 „ ur & obligatus sit loco eorum, qui ad hoc tenerentur, tem-
 „ pore pestis visitare infirmos pestilentiatos Clugie, & eis dare
 „ & administrare Sacramenta, sicut expediens & opus fuerit.
 „ Et quod dictus Capellanus habeat omnes proventus & utili-
 „ tates & elemosinas ipsarum Capellarum per totum tempus an-
 „ norum quinque suprascriptorum tam tempore pestis, quam
 „ tempore pacis, exceptis tamen utilitatibus Sponsalium, que
 „ esse debeant illius, qui fecerit officium. Non preiudicando et-
 „ iam jurisdictionibus suis, quas habent in dictis Capellis a di-
 „ cto tempore ultra. Que omnia prefatus Rmūs. D. Episcopus
 „ mandavit annotari.

„ Dñi Canonici, qui interfuerunt suprascriptis:
 „ Pbr. Thomas Buscul
 „ Pbr. Andreas Sambadinus } pbrī
 „ Pbr. Bernardus Dragano }
 „ Pbr. Xforus a monte }
 „ Petrus Bodeganus } Diaconi
 „ Jacobus Alesander }
 „ Fantinus Mainardo Subdiaconus.

(a) Actor. Vetust. pag. 73. in Canc. Ep-

Concertata in tal modo la cosa del Cappellano, appoggiò il Vescovo a' 25 di Ottobre il capitativo, ma periglioso impiego al Veneto Sacerdote Prete Bartolommeo de' Vecchy, siccome deducesi anche dall'altra annotazione, che di ciò farsi da esso Prelato si comandò (4):

die 25 Mensis Octobris.

Item mandavit (il Vescovo) notari: quod volebat & deputabat Pbrum Bartholomeum de vecchis de Venetiis pro Capellano Ecclesiarum Sanctorum Andree & Jacobi de Clugia per annos quinque proxime futuros: Cum hiis conditionibus & pactis, quod dictus Pbr. Bartholomeus teneatur & debeat administrare omnia & singula Sacramenta infirmis pestilentia a morbo; & quotidie celebrare Missas in dictis Capellis: & alia facere sicut fuerit requisitus: & ut faciebant & ministrabant alii Capellani Capituli locorum eorum per totum tempus suprascriptum. Et quod idem pbr. Bartholomeus habeat & habere debeat omnes utilitates, proventus, elemosinas, & obventiones dictarum Ecclesiarum sive Capellarum quemadmodum alii Capellani, qui deputati fuerant per dictum Capitulum per elapsum ad Capellas predictas per totum tempus predictum. Non intelligendo tamen de elemosinis & obventionibus Sponsalium, que sunt & esse debeant eorum, qui fecerint benedictionem & offitium. Et hec omnia dixit idem Rmus D. Episcopus vigore consensus quorundam suorum Canoncorum sibi prestiti, ut apud me Notarium sub die iij. Sepbris elapsi apparet.

Da questa salutare provvidenza, che dee supporsi riuscita non meno di conforto agl' infermi, che di grande consolazione alla Città tutta, e da' molt' altri esercizi di Vescovile giurisdizione, come Collazioni di Benefizj Ecclesiastici, Ordinazioni, ed Atti di simil natura, praticati in Chioggia dal nostro Inverso nel lungo corso del suo governo, e che veggonsi registrati ne' volumi della Vescovile Cancelleria, è chiaro abbastanza, aver esso avuta una scrupolosa attenzione di risedere, a differenza del suo Antecessore, entro la propria Diocesi. Quindi per rendersene meno incomodo il soggiorno, non ommise egli di fare in diversi tempi nel Vescovil suo Palagio lavori e ristoramenti ben essenziali, come si cava da varie partite ed annotazioni scritte in un Codice della stessa Cancelleria intitolato *Antiche Memorie d'alcuni Vescovi*, e d'intorno al fabbricar nel Palazzo Vescovile Codice 3 non che dalla di lui Insegna Gentilizia affissa al Palazzo stesso

(4) Ibid. pag. 74.

in non pochi siti. Ed in vero, che sedendo l'Inversi, e nel bel principio del suo governo, siensi ristaurate, o piuttosto fabbricate di nuovo le tre Camere superiori del Vescovado. riguardanti a mezzogiorno sopra il canale, lo dinota la di lui arme colà esistente in mezzo a quelle della Città di Chioggia e d'Antonio Erizzo, che n'era Podestà nel 1463: siccome indica non piccioli lavori ed ornati fattisi per entro la Camera di pubblica Udienza, l'arme stessa Vescovile, che quivi da indi in qua sull'inter-na cornice di quella stanza vedevasi incisa. E quanto all'accen-nato Codice, sta in esso a buon conto registrato (a) il contratto fatto dall'Inversi addi 13 Marzo 1466 con Maestro Luca inta-gliatore per alcune opere d'intaglio, ch' eseguite volea nel suo albergo in Vescovado; e c'è pure notato (b) il prezzo sborsato parte in Luglio e parte in Agosto del 1469 a Maestro Polo de i dolci muratore, per due focolari ordinati dal Prelato pel suo mag-gior comodo in due delle nuove Camere di quell'albergo. Ne basta ciò. Nel detto anno 1469 si fece anche nuova e più ma-gnifica per commissione del nostro Vescovo Niccolò quella por-ta, che dà l'ingresso da riva in Palagio, e la riva stessa vi si lastricò; come ben lo dimostrano e l'arma Inversi posta al di so-pra di essa porta, e le seguenti partite dall'anzidetto Codice per Noi trascritte (c):

1469

M.^o Nicholo gruato die aver per una porta da riva venduta alla S. (Signoria) de mon signor dachordo duc. 16 Val L. 99:16

(d) 1469 adi 8 orbrio

M.^o piero murer ano fato marchado con Monsignor adi 17 aosto 1469 de far la sua riva zoè meter le piere in opera a tute sue spese de ogni chosa, & quela die far ben polidamente, & dali per sua mercede duc. 3 e mezo. Val L. 21:14 (1)

Che pure il Leone alato di marmo dinotante il Veneto San Marco, ed avente nella destra branca l'Insegna Gentilizia del Doge di Venezia Cristoforo Moro (leone, che sta tutt'ora affisso alla facciata principale del Vescovado) siasi fatto incidere e là collocare nel seguente anno 1470 per attenzione dell'Inversi, è chiaro dall'altra partita scritta nel predetto Volume (e) a credito dello Scarpellino così:

MCCCCLXX adi 14 Otubrio

Monsig.^r die dar a M.^o ant.^o rajapiera per uno San Marco lui jano fato con arma, & monta dacordo duc. 16. Val L. 99:16

che più? La doppia arme, cioè dell'Inversi e del Podestà Giovanni

(a) Cart. 16 (b) Cart. 47 (c) Cart. 48 (d) Cart. 20 (e) Cart. 23.

vanni Moro, che resse la Città di Chioggia dai 22 di Luglio del 1472 sino a' 23 d' Ottobre del 1474, le quali arme intagliate si veggono in un'architrave di larice del vecchio portico del Vescovile Palagio, ora chiuso, e ridotto ad uso di Cantina, indicano bastevolmente, che anche in quel luogo si fecero allora operazioni e lavori di qualche rimarco. Al che per dar lume, gioverà non poco il Diploma del Doge Niccolò Marcello diretto al Podestà di Chioggia, e impetrato dal nostro Vescovo. Possedeva in fatti questa Mensa Vescovile in quella parte del lido di Pellestrina che fu Coregio dinominata alcune vigne della dimensione di due migliaja di ghebbi ossia piedi (2) di terreno, le quali fruttavano d'annua rendita sei soli ducati. Or capitata occasione di venderle fino a ducati trecento, de' quali poi cento e ottanta soli bastavano a comperare un *Casale* ed altro terreno posti nel Distretto di Ferrara in vicinanza di Massa, che pure rendevano d'anno in anno oltre a trentasei: da che una tale permuta, o vogliam dire baratto, era per ridondare in grand'utile della Mensa; ne chiese di ciò il nostro Inverso dall'autorità del Veneto Senato la dovuta licenza. Esaudì la maturità di quel Consiglio le suppliche del Vescovo; massimamente, che intendeva egli d'impiegare i cento e venti ducati, che avanzerebbero in quel baratto, negli opportuni risarcimenti di sua abitazione. Quindi addì 16 Marzo 1474 fu data la Lettera Ducale, con cui accordate la vendita e compra de' mentovati fondi, ingiungevasi al Podestà Moro d'eseguirle in maniera, che il denaro fosse tutto da lui maneggiato, e l'avanzo del prezzo delle vigne di Coregio si spendesse di suo ordine ne' ripari del Vescovile Palagio. Così in fatti dice la Lettera (a):

„ Nicolaus Marcellus Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus & Sapientibus Viris Johanni Mauro de suo mand.º Potestati Clugie & Successoribus fidelibus dilectis salut. & dilect. affectum. Significamus Vobis, quod in Nostro Consilio Rogatorum die xv Mensis presentis capta fuit Pars tenoris infrascripti. Videlicet. Quod Rdº Patri Dño Episcopo Clugiensi petenti, quod pro utilitate Episcopatus sui vendere possit tria milliarum gibborum idest pedum vinearum sitarum in Coregio districtus Clugie, de quibus percipit ducatos sex singulo anno, pro ducatis trecentis; & ex illis denariis possit presentare & emere unum casale & unum terrenum Districtus Ferrarie versus Massam, quod nunc venditur pro ducatis centum octuaginta, & reddit singulo anno ducatos triginta sex & ul-

(a) Lib. Ducal. ab an. 1456 ad 1501. pag. 48 t.º in Canc. Civ.
Tom. II. I

„ tra: ed de residuo superabundante a dictis ducatis 180 posse
 „ cum scitu & licentia Potestatis Clugiæ reparare Episcopatum:
 „ ubi fuerit necessarium: non tangendo unum ducatum, sed om-
 „ nes denarii per Potestatem Clugiæ teneantur & expendantur
 „ in suprascripta emptione & reparatione cum præsentia.
 „ ordine tamen suo: Et audita responsione Potestatis Clugiæ &
 „ Vicedomini Ferrariæ. Vadit Pars, quod concedatur & fiat, ut
 „ petitur. Quare auctoritate suprascripta mandamus Vobis, ut
 „ suprascriptam Partem, & contenta in ea observare & obser-
 „ vari facere inviolabiliter debeatis; facientes has Literas Nos-
 „ tras in actis Vestri Regiminis ad Successorum Vestrorum me-
 „ moriam registrarè, & registratas restitui præsentanti.

„ Dat. in Nrō Duc. Palat. die xvi Martii Ind.^{ne} vii

„ MCCCCLXXIIII.

Non sarà dunque sommamente verisimile, che quei lavori, i quali farsi secondo la prescritta Lettera dovevano nel Palagio, ove i Vescovi vi riseggono, fra i molti luoghi di quello, là specialmente si conduceffero, dove si mostra l'Arme del Vescovo Inversi e del Podestà Giovanni Moro: e che questi lavori eseguiti si sieno nell'anno 1474, il quale è l'ultimo della Reggenza di quel Patrizio? (3)

Quattr'anni dopo fu a parte il nostro Niccolò del dispiacere recato alla Città tutta dalla temerità degli Agostiniani *Conventuali* di S. Niccolò. Dovea farsi per ordine del Vescovo e del Podestà addì 6 Dicembre 1478 una solenne Processione col trasporto della statua di S. Rocco dalla Chiesa di S. Andrea, ov'era preparata, alla Chiesa di S. Maria, in cui pensavasi d'ergere un Altare per collocarvi; affinchè pe' meriti di quel Santo ed intercessione si degnasse l'Altissimo di liberar la Città dai correnti malori, e specialmente, com'io credo, da quel della peste. Ma i mentovati Agostiniani, forse perchè avendo eglino pure nella lor Chiesa un Altare dedicato a S. Rocco, vedevano con isdegno, che si volesse introdurre anche altrove un tal culto; la notte precedente alla Processione rotte le serrature delle porte di S. Andrea, vi levarono furtivamente la Statua del Santo Confessore, trasportandola alla Chiesa di S. Michele di Bron-dolo, ad altri Regolari d'Agostiniano Istituto soggetta, vale a dire a' Canonici della Congregazione di Santo Spirito. Quanto fuoco accendesse in Chioggia cotanto enorme e scandaloso attentato, lo dà a vedere la Deliberazione presa nel giorno stesso dal Minore e Maggior Consiglio di ricorrere al Trono Ducale, e dovunque occorresse, onde que' Frati, già altronde in vista di mal costumati venissero dal loro Convento rimossi, e gli Offer-vanti in lor vece sostituiti. Gioverà qui riportare la predetta

Deliberazione, anche perchè è la sola fonte, da cui traiam la notizia di questo fatto (a):

„ 1478 die vj Mensis Decembris

„ Omnibus Vobis notum est quanta fuerit enormitas commissa nocte præterita per Fratres Conventuales Monasterii Sancti Nicolai de Clugia: qui cum per Rm̄um D. Episcopum & Magnificum D. Potestatem constitutum fuisset hodierna die fieri unam solemnem processionem, in qua deferri debebat devote & honorifice quædam ymago sive figura B. Rochi Confessoris ab Ecclesia S. Andreæ ubi dicta figura collocata fuerat usque ad Ecclesiam Sanctæ Mariæ: in qua est intentio Civitatis, quod fiat unum altare aut Capella in reverentiam dicti Sancti, ut eius meritis & intercessionibus ab omni morbo liberetur hæc Civitas, ausi fuerunt temerarie ac præsumptuose fractis seris dictæ Ecclesiæ intrare in ipsam Ecclesiam, & dictam figuram furtive accipere, & illam asportare usque ad Ecclesiam S. Michaelis de Brondulo. Committendo tale sacrilegium non absque offensione Dei ad finem impediendi dictam processionem & devotionem dicti Sancti, & in derisionem & in scandalum non solum præfatorum R. D. Episcopi & Magni D. Potestatis, verum etiam totius Civitatis huius: Cui quidem rei summopere providendum est: ne dicti Fratres de cætero audeant hæc aut similia committere. Quamobrem vadit Pars: Quod Magnificus D. Potestas cum suo Minori Consilio, attentis præmissis, attentisque moribus & vita dictorum Fratrum, qui omnibus satis noti sunt; habeat libertatem auctoritate huius Consilii providendi omni modo & via possibili, quod de cætero in dicto Monasterio habeantur Fratres de Observantia, & amoveantur Conventuales, & ob id scribendi & mittendi Oratores ad Nostrum Illustrissimum D. Dominium, & alio prout eis videbitur.

„ In Minori de parte omes.

„ In Majori de parte Lxxxv--Non xij--Non sinc. vj. (4).

Quanto alla Processione, è probabile, che mediante le savie ed autorevoli providenze del Vescovo e del Podestà Marco Bolani, fiasi poi, a consolazione del popolo, in altro giorno effettuata. Certo è che si eresse nella Cattedrale l'Altare a S. Rocco, il quale esisteva realmente nel Duomo vecchio nel passato secolo, come ne fanno fede il Morari, testimonio in ciò di veduta, ed altri Documenti.

(a) Lib. 5. Consil. pag. 55 t.

Passò a miglior vita il Vescovo Inversi nel Novembre del seguente anno 1479: e n'è la prova, che appunto in quel mese tanto il Capitolo de' Canonici, quanto la Città, o sia il Minor Consiglio con altri Aggiunti Cittadini vennero a eleggere concordemente in nuovo Vescovo il Sacerdote Pietro Baffo Cittadino e Canonico di Chioggia: destinando in oltre la Città Invari, i quali al Veneto Principe ne lo raccomandassero fervorosamente, onde fosse dalla S. Sede accettato, e confermato nella Dignità di Pastore della lor Chiesa. Così in fatti abbiamo da Libri dei Configli (a):

„ 1479 die 21. Novembris

„ Quod deligantur per Scrutinium septem boni & sufficientes
 „ Cives pro additione huic Minori Consilio, qui non se expel-
 „ lant pro faciendo electionem de novo Episcopo loco Rdi Pr̄s
 „ D. Nicolai de Inversis olim Episcopi Nostri Clugienſis nuper
 „ defuncti.

„ In Minori de Parte vii.

„ Scrutinium	7 — 0 f. Felix Cayme
„ 7 — 0 f. Franciscus Pentio	6 — 1 f. Joannes Frizerius
„ 7 — 0 f. Barthēus de Canali	7 — 0 f. Joannes Tiozius
„ 6 — 1 f. Barthēus Nordius	7 — 0 f. Donatus ab Aqua

„ Quod in nomine Spiritus Sancti eligatur per scrutinium in
 „ hoc Collegio unus Venbilis & sufficiens Sacerdos in Episco-
 „ pum Nostrum Clugiæ: pro quo hæc Comunitas supplicare de-
 „ beat Illm̄o Duc. Dom. nostro, quod intercedere dignetur ad
 „ Summum Pontificem, quod ipsum dignetur acceptare & con-
 „ firmare pro Episcopo Nostro Clugiæ loco Rdi Dni Nicolai de
 „ Inversi olim Episcopi Nostri nuper defuncti. — In Collegio de
 „ Parte xiiii. Non. 0.

„ † 14 — 4 Dnūs Pbr. Petrus Baf-	6 — 8 Dnūs Antonius Bosculus
„ fo electus per Caplūm	
„ 7 — 6 Dnūs Antonius Ma-	5 — 9 Dnūs Petrus Scarpa
„ rinus	

„ Scrutinium pro duobus Oratoribus, qui compareant ad con-
 „ spectum Nostri Illm̄i Duc. Dom. pro confirmatione novi
 „ Episcopi &c.

„ † per omnes D. Gerardus a	13 — 4 f. Marchesinus Vacha
„ Rosa Cancell.	
„ 6 — 1 f. Barthēus Nordius ref-	3 — 3 f. Laurentius Alexander
„ futavit	
„ Loco f. Barthēi Nordii qui re-	f. Matheus Re per omnes ad
„ futavit — †	vocem.

(a) Lib. 5. pag. 61

Secondò in Roma le premure de' Chioggiotti con tutta l'efficacia il Governo, come può vedersi dalla bella Lettera Ducale, scritta addì 21 dello stesso mese dal Doge Giovanni Mocenigo al Sommo Pontefice Sisto IV, che volentieri qui si darà intera, poichè contiene espressioni e testimonianze le più distinte sì del Pubblico affetto verso la Città di Chioggia; che dell'integrità di vita, dottrina, ed altri meriti singolari del soggetto raccomandato (a):

„ Sanctissimo ac Beatissimo in Christo Patri & Domino, Dño
 „ Xisto digna Dei providentiã Sacrosanctæ Romanæ, ac Uni-
 „ versalis Ecclesiæ Summo Pontifici Joannes Mocenigo Dux Ve-
 „ netiarum &c. pedum oscula beatorum. Mortuo nuper Rdõ D.
 „ Nicolao de Inversis Episcopo Civitatis Nostræ Clugiæ Vëble
 „ Capitulum & cuncti Cives ac universus populus eiusd. Civi-
 „ tatis unanimi consensu delegerunt inter se in Episcopum no-
 „ minandum Sanctitati Vestræ, & ab ea confirmandum Vëblem
 „ Canonicum & Civem Clugiensem D. Petrum Baffo Virum
 „ quidem integerrimæ vitæ; & ob eius mores doctrinam & vir-
 „ tutem plurimum a Nobis dilectum & ab universa illa Civita-
 „ te optatum. Supplicamus propterea Sanctitati Vestræ, ut in-
 „ tuitu Nostro & ad singularem gratiam, & ad contentationem
 „ prædictæ Nostræ fidelissimæ Comunitatis, quæ merito Nobis
 „ carissima est, & huic peroptato suo desiderio satisfieri summo-
 „ pere cupimus, dignetur eundem Vëblem D. Petrum sic no-
 „ minatum promovere & confirmare in Episcopum dictæ Urbis,
 „ quod Nobis per quam gratum futurum est.
 „ Datum in Nostro Ducali Palatio die xxij Novembris 1479
 „ Indict.^{ne} xij

E' vero, che ad onta di tutto questo non fu promosso il Baffo alla Cattedra di Chioggia. Ma intanto dai riportati Documenti scopresi ad evidenza, aver alquanto sbagliato non solo il Morari, scrivendo (b) che l'Inversi visse fino all'anno 1480, ma ancora il Coleti (c) ed il Cornaro (d), che pure vogliono morto Niccolò appunto in quell'anno.

(a) Ibid. (b) Lib. 12. all'anno 1463

(c) Ital. sac. Tom. V. col. 1353

(d) Eccl. Ven. Tom. XIV pag. 485 e Notizie Storiche ec. a C. 674

NOTA I. Quivi una cosa serve all'altra di prova. L'arme fregiata di mitra Vescovile, che vedesi sulla porta da riva del Vescovado, ha nel mezzo del campo uno stendardo spiegato; ed all'intorno tre globetti. Ora essendo certo per l'addotto testo del Codice, che questa porta è stata fabbricata dal Vescovo Inversi; di lui è senza dubbio l'arme indicata, e lo sono altre simili, che in varj siti del Palazzo incontra pur di vedere.

NOTA 2. Nella Ducale, che orora riferirassi, un Ghebbo si fa lo stesso che un Piede: benchè per altro il Ghebbo, come ora si computa da' Periti, sia una misura equivalente a Piedi quattro e mezzo.

NOTA 3. Che l'Inversi abbia fatti molti ripari ed abbellimenti nel Palazzo Vescovile, collo sborso del proprio danaro, è manifesto dalle partite e note già indicate del nostro Codice; ove sta in oltre registrata una Carta, con cui addì 17 Marzo 1466. Angelo Ravagno si confessa debitore al Prelato di L. 31: 5, assegnategli da' Procuratori del Duomo (a C. 15) per lavorieri fatti nel Vescovado pagadi del suo. Conferma maggiormente questa verità l'Inscrizione, che una volta vedevasi incisa sopra la porta principale del Palazzo, compresa nel seguente distico:

† TVRPIS ERAM SV̄ PVLCHRA DOMVS NICOLAVS AD ASTRA
AERE SVO PRAESVL SVRGERE IVSSIT OPVS.

E' certo altresì dalla citata Carta, e da altre simili annotazioni del Codice, che di molte delle fatte spese ne fu rimborsato il Vescovo da' Procuratori del Duomo con denari e riscossioni della Commissaria del famoso Pietro d'Arnolfo (a C. 15. 17. 18). E per questo io congetturo, che alla morte dell'Inversi sia stata rasa l'Inscrizione soprarrecata, e che ultimamente a grande stento rilevata fu trascritta in un Libro della Cancelleria Vescovile (Act. Vetust. A. pag. 44). Riducendo dunque a classi le grandiose operazioni eseguitesi vivendo l'Inversi nel Vescovado; si potrà dire con fondamento, che ove si osservano nel Palazzo l'arme del Vescovo, della Comunità, e del Podestà *pro tempore*, là i ristoramenti si sieno fatti a spese della Procuratia, per essersi sempre usato fino al presente, affiggendovi queste tre Insegne, con ciò dinotare lavori e fabbriche di tal natura. All'incontro dove fu appiccata la sola arme del Vescovo, è da presumere, che ivi il Prelato abbia fatto i lavori a sue spese: tanto più che se ne hanno consimili e sicuri esempj ne' Vescovi posteriori, specialmente in Francesco Grassi. Quel che poi debba credersi delle fatture altrimenti contrassegnate, cioè nell'arme Vescovile accoppiata a quella del Podestà Moro, ma senza la terza della Comunità, già s'è abbastanza indicato.

NOTA 4. Nel 1211 già v'erano in Chioggia la Chiesa ed il Monastero di S. Niccolò Vescovo; giacchè se ne fa espressa menzione in uno de' primi Capitoli della *Maricola dell'Arte de' Calafai*, l'anno stesso formati. Ed eccone il testo, che fa al proposito:

*Questa sia la mariegola deli galafadi de Cloza,
che Dio i conserva*

In nomine Domini Dei Salvatoris Jhu Xpi. Anno Domini Millesimo ducentesimo undecimo Mensis Aprilis Indicione quartadecima Clugie. Cum Deus &c.

Capitolo secundo.

Dovemo una fiada alano adunarse insembre ec. E la mita de la dita lumenaria sia oferta in la nostra glexia de la biada Verzene Maria. E l'altra mita ala glexia del monestier del biado San Nicolado Confessor sia portata (Lib. Jurium num. 35 pag. 182 in Canc. Ep.). E incerto, se fin da principio i Religiosi di questo Monastero professassero la Regola di S. Agostino. Bensì egli è vero, che erettosi nel 1256 da Papa Alessandro IV, coll'unione di varie spezie di Congregazioni, in un corpo solo e sotto un sol Generale, l'Ordine degli Eremitani o Eremiti Agostiniani; anche il nostro divenne uno de' Monasterj di tale Istituto. L'abitavano certamente gli Eremitani

sul principio dell' anno 1322: tanto cavandosi da una Parte della Città, segnata 1321 (more Veneto) die dominico VII Februarii, con cui si prese: *Quod de avere Camere Communis Clugie ad presens dentur Conventui Heremitarum sol: XX grossorum pro vestibus dicti Conventus, & sic habeant annuatim dummodo Conventus Minorum habeat annuatim soldos XL grossorum pro vestibus, & Conventus Predicatorum habeat annuatim sol: XL grossorum pro vestibus; & hoc quia dicti Conventus majores sunt, & iste Heremitarum minor est; & hic vero habeat solum sol: XX grossorum ec.* Ed affinchè non nasca sospetto, che gli Eremiti nella Parte nominati siano i Camaldolesi, venuti appunto in questi tempi a Chioggia a fondarvi il Convento di S. Gio: Battista di Cal maggiore, e chiamati pur essi in certe pubbliche Carte Eremiti; serve a togliere ogni dubbio ed equivoco l'altra Parte presa addì 17 Aprile 1323, colla quale deliberò la Città: *Quod ob reverentiam Dei & S. Johannis Baptiste omni anno dentur sol: X grossorum Priori & Conventui S. Jo: Bapte de Calle majori pro vestibus, vid. tunc & quando omni anno dentur Fratribus Minoribus, Predicatoribus, & Heremitanis pro vestibus ec.* (Lib. 2. Consil. ante bell. cap. 4. pag. 6 t.º & c. 28. p. 28 t.º). Anche i particolari concorsero successivamente a beneficiare co' lor legati questo Convento; come Bartolommeo degli Orsi Carnelli nel 1347, Francesca detta Rossa, moglie di Maestro Zonta d' Antichiero nel 1367, e due anni appresso Andrea Gusegrio, il quale col suo testamento rogato addì 26 Agosto 1369 lascia un'annua rendita non solo *Fratribus Monasterii S. Francisci Ordinis Minorum, & Fratribus Heremitis Monasterii S. Jo: Baptiste de Clugia*; ma ancora *Fratribus Monasterii S. Dominici Ordinis Predicatorum, & Fratribus Monasterii S. Nicolai Ordinis Heremitarum*; siccome appare dal Codice de' testamenti della Procuratia del Duomo, ove si trovano altre consimili testamentarie disposizioni (Ved. Testam. num. 2. 9. 11. 12. 30 &c.). E ciò basti per ora del Convento e della Chiesa di S. Niccolò: la quale per altro non dee confondersi con altra Chiesa dedicata allo stesso Santo, che anticamente esisteva in vicinanza del Porto della Città, presso il Forte detto della lupa, e di cui parlano le seguenti deliberazioni della Comunità:

Die secundo Mensis Februarii 1426

Quod dentur pro recuperatione Ecclesie S. Nicolai, que est prope Castrum Lupe, lib. quinque parvorum, cum sint aliqui Cives, qui intendant facere reliquas expensas pro reparatione & ampliacione dicte Ecclesie.

De Parte 5.

Quod dentur in adiutorium reparationis sezone, que fieri debet prope supram Ecclesiam pro comodo Clugientium, & aliorum forensium illuc transeuntium libere quinque parvorum de bonis dicti Communis (Lib. 3 Consil. pag. 25).

XXXVII.

SILVESTRO DAZIARI.

Il Vescovo dato da Papa Sisto IV per Successore a Niccolò Inversi fu Silvestro Daziari Veneziano. Di lui accerta il Cornaro, che in antiche pergamene è chiamato alunno della Veneta Pieve di S. Pantaleone a' 26 di Marzo del 1459, e poi Diacono titolato della Chiesa stessa negli anni 1462, e 1474: soggiugnendo, che anche in un Libro di Memorie di essa Pieve raccolte dal Piovano Niccolò Morari nel 1561 alla facciata prima così si legge: *Reverendus Dom. Sylvester de Daziariis Episcopus Clugiensis fuit Diaconus noster (a)*. A queste notizie conviene aggiungere, che il Daziari fu figlio di Niccolò pellicciaio di professione, e che mentr'era Chierico della mentovata Pieve di San Pantaleone, e Priore della Chiesa di San Marco di Loreo fu addì 7 Ottobre 1457 fatto Canonico di Chioggia dal Vescovo Pasqualin Centoferri: poichè sebbene spettasse quell'elezione al Capitolo, non avendola però questo effettuata entro ai sei mesi dalle Canoniche Leggi prescritti, la riconobbe il Vescovo a se devoluta: tanto traendosi da' Rogiti di Andrea Fasuolo Notaio e Cancellier Grande (b). Fu poi Silvestro ordinato Sacerdote dal Vescovo Inversi, siccome appare dalla seguente Nota della Cancelleria Vescovile (c).

„ D. Jesus . MCCCGLXIIJ Die Sabbati quatuor Temporum
 „ XXIIIJ Septembris Indi&. xj in Capella Episcopatus Clugiensis
 „ Pontificatus D. Nostri Pii P.P. 1j anno v.
 „ Infrascripti ordinati fuerunt per R. D. N. de Inversis Dei
 „ gratia Episcopum Clugiensem ad infrascriptos ordines , &
 „ primo

Omiffis &c.

Ad Ordinem Presbiteratus

Bernardus Draganus }
 Silvester Daziarius } Canonici Clugienses.

„ All' Inversi dunque, che l'ordinò Sacerdote, successe nel Vescovado

(a) Eccl. Ven. Tom. II. pag. 364

(b) In Archiv. Notar. mort.

(c) Volum. A. Actor. Vetust. pag. 73. t.º in Canc. Ep.

covado il Daziari: e benchè niuno degli Scrittori da me veduti affegni il preciso giorno di sua promozione; dal tempo non pertanto della mancanza del di lui antecessore si può crederla seguita verso il fine del 1479, o sul principio dell'anno seguente appresso. Monsignor Pietro Morari accenna bensì il giorno di sua consecrazione, che fu il terzo di Aprile del 1480, così scrivendo: *Nell'anno 1480 per la morte di Niccolò de Inversi fu creato Vescovo Silvestro, il quale fu in Roma consecrato la seconda Festa di Pasqua, che fu alli 3 di Aprile (a): ed è verisimile, che questo Storico, benchè nelle sue Date poco felice, abbia ciò tratto da qualche occulta o già perduta memoria, certo essendo di fatto, che nel 1480 la solennità della Pasqua cadde addì 2 di quel mese (b).*

L'anno stesso il dì 2 d'Ottobre era senza dubbio il Daziari al governo della sua Chiesa: poichè appunto in Chioggia nel suo Vescovile palazzo in tal giorno investì legalmente del Priorato dell'Ospedal di Loreo certo Ser Marco colà abitante, a condizione per altro, che il tenuissimo censo o livello pagasse annualmente di due soldi de' piccioli a quell'Arciprete, giacchè fabbricato credevasi l'Ospedale sopra terreno all'Arcipretale Chiesa attenente. E questo in fatti si è l'Atto pubblico per tal uopo scritto dal Notaio Tommaso Boscolo:

„ 1480

„ die 2 Octobris Indiēt. XIIIJ Clugie in Episcopali Palatio
 „ Reverendissimus D. Silvester de Daziariis Dei & Apostolice
 „ Sedis gratia Episcopus Clugiensis investivit Ser Marcum Bon-
 „ ligr. de Laureto de Prioratu Hospitalis Laureti, cum omnibus
 „ juribus & pertinentiis ipsi hospitali spectantibus & pertinen-
 „ tibus, & de hoc novo Prioratu providit, hac tamen conditio-
 „ ne, ut prefatus Ser Marcus ipsius hospitalis Prior teneatur
 „ singulo anno solvere D. Archipresbytero Laureti & Successo-
 „ ribus suis pro censu seu livello soldos duos parvorum, & hoc
 „ quia ipsum terrenum super quod fabricatum est ipsum hospi-
 „ tale Laureti dicitur esse seu fuisse de Ecclesia Laureti. Qui
 „ D. Prior in manibus prefati Rm̄i Episcopi juravit fidelitatem
 „ & obedientiam, & bona ipsius hospitalis omni melioriviam mo-
 „ do & forma quibus potuit de jure, fideliter custodire conser-
 „ vare & augumentare semper ad ipsius hospitalis & paupe-
 „ rum in eo existentium. Mandans ipse D. Episcopus mihi No-
 „ tario infrascripto, quatenus de predictis omnibus & singulis

(a) Lib. XII. all' ann. 1480.

(b) Lenglet da Fresnoy Tavolett. Cronol. Part. I a cart. 214
 Tom. II. K

„ publicum conficerem instrumentum, presentibus Venerabilibus
 „ Dominis presbiteris Andrea Sabatino Cristoforo a montibus
 „ Santo Rivario & Petro Scarpa testibus ad premissa habitis &
 „ rogatis apud me Thomam Busculum Notarium (a).

Di Silvestro segue a dire il Morari: *in cui non trovo nè il cognome, nè la patria, il quale visse sette anni in circa con molto frutto delle anime. Or la famiglia e la patria del nostro Vescovo, che nè pure seppe l'Ughelli, già si sono testè indicate e provate. Ma quali frutti od utilità spirituali ne ridondassero dal suo governo, non ne saprei io cosa dire in particolare: scarsissime essendo le notizie, che fin qui oltre le recate mi riuscì di lui rinvenire.*

Dirò pertanto, aver avuto il Daziari l'anno 1482 controversia forense (che dee per certo supporre di poco momento) con certa Catterina servente del suo antecessore: da lei stato essendo chiamato in giudizio nella Veneta Patriarcal Curia Jacopo Daziari Procuratore del nostro Vescovo: siccom'è manifesta pel Rifetto del Nunzio: così in quella Cancelleria registrato: 21. Februarii 1482. *Retulis Nuntius citasse s. Jacobam de Daziariis tamquam Procuratorem R. D. Sylvestri de Daziariis Episcopi Clugiensis ad instantiam Catharine alias servitialis qu: bo. me. D. Nicolai de Inverfis olim Episcopi Clugiensis (b).*

L'anno poi 1485 a' 12 di Giugno Domenica terza dopo la Pentecoste promosse il Prelato in Cavarzere alcuni Cherici alla prima Tonsura: ciò per altro non apparendo da registratura, che ne sia stata fatta da'suoi proprj Ministri; ma da due Testimoniali date fuori dal di lui Successore Bernardino Venerio nel 1506 (c).

E' certo finalmente, che dipoi passò a Roma il Daziari, e che mentre quivi rattenevasi venne a morte. Se non che la citata ordinazione da lui tenuta nel 1485 dimostra, avergli troppo accorciata la vita il Tentori, scrivendo: *fu breve il suo governo, poichè passò di questa vita in Roma nel 1483, e immediatamente dopo: sin al 1487 vacò la Cattedra di Chioggia ec. (d).*

Sicuramente in questo avrà il Tentori inteso di seguire, siccome usava il Cornaro, nel cui volgar Compendio delle Venete Chiese intitolato *Notizie Storiche ec.* per verità si legge, che il Daziari *sedette nel Vescovado di Chioggia dall'anno 1480 sin all'anno 1483,*

(a) Ex Actis eiusd. Notarii in Arch. Notar. Mort.

(b) Nella Raccolta Gradenigo.

(c) Vol. I. pag. 28, & 32 in Canc. Ep.

(d) Saggio ec. Tom. VII pag. 392.

nel quale morì dimorando in Roma (a). Ma l'anno 1483 qui segnato è senza dubbio un mero errore di stampa, che ne tirò in un vero il Tentori: avendo prima detto il Cornaro nella sua Latina Opera, che Silvestro *Roma obiit anno 1487* (b), riportandosi in ciò all'Ughelli, che lo precedette nell'asserire del nostro Vescovo: *decessitque dum Roma commoraretur anno 1487*. Del resto se pur arrivò il Daziari al 1487, ne toccò certamente appena il principio: mentre a' 29 di Gennaio di quell'anno altri fu destinato, come immantenantemente vedrassi, a starsi in suo luogo. O sia egli per altro uscito di vita nell'indicato mese, o negli ultimi dell'anno precedente; va sempre bene il settennio di Vescovado, che a un di presso gli assegna il Morari, non già il triennio dal Tentori supposto. Intanto giunta da Roma la nuova della morte del Prelato a' suoi parenti in Venezia; questi talmente spogliarono il Vescovile palagio, che il di lui Successore Bernardino Venerio ebbe a lagnarli, di nulla avervi colà nel prendere il possesso della sua Chiesa trovato, fuorchè un letto detto *a cartola*, e due panche: tutte le restanti suppellettili essendo state portate via dal mentovato Jacopo Daziari Veneziano uno certamente de' propinqui del morto Vescovo, con impossibilità di unqua ricuperarle: così lo stesso Bernardino in una Memoria scritta di suo pugno, la quale in breve sarà pur allegata (c) (1).

(a) Ivi.

(b) Eccl. Ven. Tom. XIV pag. 435

(c) Vol. A. pag. 94 in Canc. Ep.

NOTA 1. Nel Vescovado del nostro Daziari, cioè l'anno 1481, fu fabbricata di nuovo in Chioggia la Chiesa della Confraternita di S. Croce; di cui non solo abbiamo veduta stesa o rinnovata la Matricola l'anno 1387, ma se ne ha pur memoria nel 1350 per Atti fatti da' suoi Gastaldi il dì 4 Luglio di quell'anno (ex Actis Notarii anonymi in Arch. Notarior. mort.) In fatti così leggesi nell'anzidetta Matricola:

„ CCCCLXXXI adì tre Marzo

„ Nel tempo de li nobel homeni. zoe sier antonio pollani guardiano. sier nocente Doria. s. jacommo gandolfo. s. antonio Sanbo de s. nicold. s. andrea thiozo. s. antonio guezo, e s. zaneto buolo qu. sier jacommo. fu rehedificada la giexia de santa croxe. „ insieme e sinagoga dove li soprascripti fradeli se vestono. (Vol. A. pag. 106. in „ Canc. Ep.)

BERNARDINO VENERIO o VENIERO.

Pirano, Terra o piccola Città della Diocesi di Capodistria, fu la patria di Bernardino: ed era egli Canonico di quella Collegiata di S. Giorgio, quando Papa Innocenzo VIII lo elesse al Vescovado di Chioggia, non a' 24., come per errore sta scritto nell'Ughelli (a), ma sì bene a' 29 di Gennaio dell'anno 1486 *ab Incarnatione*, cioè 1487 *a Nativitate*, come asserisce Monfig. Morari (b). Or, che l'assegnato dallo Storico di Chioggia fosse il vero giorno dell'elezione del nostro Vescovo, lo dimostrano e la Lettera Ducale, ch'egli ottenne addì 30 del seguente Marzo pel suo temporale possesso, e la Nota da lui scritta dopo d'averlo preso nel terzo giorno d'Aprile. Della Lettera Ducale, e susseguente esecuzione della medesima, n'è questo il registro (c):

„ Augustinus Barbado Dux Venetiarum &c. Nobilibus &
 „ Sap. Viris Bertutio Diedo de suo Mand.º Potest. Clugiz, &
 „ Successoribus Suis &c. Beatitudo Pontificis Maximi præficit
 „ in Episcopum & Pastorem istius Civitatis Nostræ Clugiensis
 „ in mortui locum Rdum Prêm Bernardum (1) Venerio de Pi-
 „ rano fidelem subditum Nostrum, sicut ex continentia Bullarum
 „ Apostolicarum datarum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnat.
 „ Domica MCCCLXXXVI Quarto Kal. Februarii inspicere
 „ poteritis. Quam quidem promotionem cum gratam habueri-
 „ mus, volumus Vobisque mandamus, ut eundem Dnum Ele-
 „ ctum Episcopum seu ejus legitimum Procuratorem in tenu-
 „ tam & corporalem possessionem prædicti Epatus poni facere
 „ debeatis, responderi sibi faciendo fructus redditus & proventus
 „ eiusdem sicut æquissimum est. Has autem Literas Nräs in
 „ Actis vestri Regiminis ad memoriam futurorum facite registra-
 „ ri, & registratas præsentanti restitui.

„ Dat. in Nrõ Duc. Palat. die xxx Martii Ind.º v

„ MCCCLXXXIIJ.

„ Præsentate fuerunt Littere suprascripte, & data possessio die
 „ 3 Aprilis 1487.

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1353.

(b) Lib. XII.

(c) Lib. 3. Ducal. pag. 91 in Canc. Civ.

Nell'indicata Nota poi così leggesi (a).

„ Die xxix Januarii MCCCCLXXXVII a Nativitate Dñi
 „ R. D. Bernardinus Venerio de Pirano Decretorum Doctor
 „ fuit electus Episcopus Clugienſis Regnante SS.^{mo} in X^{po} Prē
 „ D. D. Innocentio Dñā providentia Papa VIII anno eius iij &
 „ Seren.^{mo} D. D. Augustino Barbadico Duce Venetiarum anno
 „ p.^o Qui R. D. Episcopus personaliter sumpta possessione dicti
 „ sui Episcopatus non invenit (ecco lo spoglio del Palazzo Ves-
 „ covile fatto dai Parenti del Vescovo Daziari, di cui s'è parla-
 „ to a suo luogo) nisi unum lectum a cariola, & duas banchas
 „ in dicto suo Episcopatu, quia omnia fuerunt asportata & de-
 „ perditā per quemdam Jacobum de Daziariis Venetum, & num-
 „ quam haberi potuerunt &c. & omnes massaritiæ, quæ ad præ-
 „ sens sunt in dicto Epātū, prefatus R. Dñs Episcopus kabuit
 „ a matre sua, quæ secum attulit de Pirano, quā venit ad habi-
 „ tandum cum prefato R. Dñō Episcopo eius filio:

„ Et hoc adnotavi ego Bernardinus Epūs suprāscriptus die ut
 „ supra (2).

Se trovò per altro il nuovo Vescovo spoglio di suppellettili il suo Palagio, né rinvenne pur bisognose le fabbriche di ristoramenti, dopo ancora de' molti, che vi si fecero negli anni decorſi, specialmente vivendo l'Inversi suo predecessore. Quindi essendo ricorso per qualche sovvenimento alla Città, ottenne addi 25 d'Aprile 1490 lire cento de' piccoli, per riparare il rovinoso muro dell'otto annesso al Vescovado; e quattr'anni dopo addi 27 dello stesso mese impetrò egual somma da impiegarsi in risarcir la facciata del Palazzo riguardante il mezzodì, ed in rimetterne il pozzo; come si sa dalle deliberazioni del Consiglio prese negli accennati due giorni (b).

Ma a questi materiali provvedimenti non si ristrinsero le attenzioni prime del nostro Prelato. Fatta egli dopo tre anni di governo sufficiente cognizione dello stato della sua Diocesi, celebrò addi 30 Novembre 1490 il suo Sinodo Diocesano, per la miglior disciplina del Clero, e pel buon servizio della Chiesa; e ne pubblicò la prima volta le Costituzioni, che poi trascritte di proprio di lui pugno dall'originale l'anno 1511 sussistono ancora nella Vescovile Cancelleria (c). Fu pur egli, per quanto asserisce il Morari (d), seguito dal Coronelli (e), e lo conferma la

(a) Vol. A pag. 94 in Canc. Ep.

(b) Lib. Consil. pagg. 122 & 136

(c) Vol. n.^o I. pag. 44 in Canc. Ep.

(d) Lib. XIII.

(e) Isolar. a cart. 65.

tradizione, che tuttora ne vive, il qual grandemente promosse, non solo co' suoi suggerimenti e consigli, ma anche co' danari da lui a tal oggetto donati, l'erezione del S. Monte di Pietà, che in Chioggia a sollievo della numerosissima povertà s'istituì l'anno 1495 (a); e i cui Capitoli ora si veggono a stampa. Or quantunque le azioni sopraccennate del Vescovo Bernardino, e tutte anteriori al fine del quintodecimo secolo, suppongano la di lui presenza, e qualche dimora in Chioggia; ch'egli non pertanto dal tempo, in cui prese possesso di questa Chiesa fino al 1501 si sia per lo più trattenuto in Roma, lo comprova l'altra Nota, che scrisse di proprio carattere in un suo Giornale, la quale così comincia (b):

„ Noto fazo io Bernardino Ep̄o de Chioza, chomo qui de
 „ sotto summarie notarò tutto quello ho ricevuto ogn'anno de
 „ intrade si del Vescoado, chomo de Benefitij & altri guadagni,
 „ cussi ordinarij chomo extraordinarij si in Chiosa chomo in
 „ Padoa, & Treviso & altri luogi dove sum stato, & silr tutte
 „ spese cusi ordinarie chomo extraordinarie, comenzando dal
 „ 1501, nel qual anno io ritornai da Roma fin al zorno pre-
 „ sente, denotando chomo li anni precedenti ch'io era stato in
 „ Corte di Roma dall'anno 1487, ch'io fui facto Vesc.º de Chioza
 „ perfìn al soprascritto millo 1501 era più la spesa che intrada
 „ per aver speso in Bolle & vestimenti stando in Corte, & fa-
 „ meja duc.º 1200 & più, che quando io ritornai da Roma, non
 „ mi ritrovai haver altro che duc. x. Et questa Nota ho facto
 „ aziò, che mai da poi la mia morte alcun creda, che io habia
 „ più denari de quello sarà qui desotto in resto delle partide
 „ infrascritte &c.

Tornato da Roma il Venerio, come s'è provato, l'anno 1501 e per lui fissasi in Chioggia una stabile residenza; non mancarongli occasioni, ond'esercitare la propria pastorale sollecitudine, nel lungo corso del suo governo, che fu a dir vero di notevoli avvenimenti non meno lieti, che tristi fecondo. De' primi il più celebre si può dire la prodigiosa apparizione di Nostra Signora sul lido del mare, lungi poco più d'un miglio da Chioggia, l'anno 1508, e diffusamente descritta da Monignor Morari (c), dai Padri Coronelli (d) e Contarini (e), dal Senatore Cor-

(a) Lib. V. Consilior. pag. 144

(b) Lib. Giornale M. Venier seg.º n.º iv in Canc. Vesc.

(c) Lib. XIII.

(d) Isolar. a cart. 65.

(e) Stor. di Pellestr. cap. 1. cart. 25.

naro (a), e da altri. Addì 24 dunque di Giugno di quell'anno, festa del Precursore S. Giovanni Battista, e ad ore pur 24, dopo un orrido temporale, apparve la gran Madre di Dio vestita di nero manto, e sedente sopra di un legno gettato dall'onde marine sul lido, ad un uomo semplice e dabbene chiamato Baldassare o Baldiffera Zalon (3); il quale faceva la guardia alle ortaglie vicine: e palesatogli chi Ella si fosse, di presentarsi al Vescovo ancor gli prescrisse, e in di Lei nome avvisarlo, che le bestemmie, le profanazioni delle Feste, e gli spergiuri de' Chioggiotti di troppo irritata avendo la Divina giustizia, egli perciò tutto zelo predicasse a Chioggia la penitenza, intimandole in mancanza di questa il prossimo sommergimento, che a quell'ora sarebbe già adivenuto, s'Ella come Madre di Misericordia non avesse colla propria intercessione sospeso il flagello. Quindi ascisa la Vergine sopra una Navicella, la qual senza nocchiero od altri che la reggesse approdò alla spiaggia, ed aperto il manto, mostrò all'Ortolano il corpo del suo Unigenito tutto pieno di piaghe e bagnato di sangue, affermando, che le iniquità de' Chioggiotti così malconcio lo avevano: e ciò detto disparve. Dopo qualche ripugnanza, per timore di non esser creduto, esegui Baldiffera l'ambasciata al Prelato, il quale ito solennemente sul luogo, e persuaso della verità dell'apparizione da contraffegni da lui tenuti per sufficienti, e specialmente da' nuovi prodigj, che via più comprovavano il primo, raccolse colla dovuta venerazione il legno, su cui sedette Maria Santissima, giacchè il Naviglio, cui Ella ultimamente montò, quantunque per qualche tempo e veduto e vicino, s'era non perciò reso inaccessibile a tutti.

Si sparse intanto assai largamente la fama dell'apparizione della Regina del Cielo sul lido di Chioggia, e vi chiamò da' vicini paesi, anzi da gran parte d'Italia, incredibile moltitudine di fedeli. Quindi così copiose si furono le grazie ottenute da' devoti, e tanto abbondanti le offerte, che ben a ragione potè pensarsi d'ergere prima una piccola Cappella, indi un magnifico Tempio a Maria nel sito stesso, ove a Baldiffera comparve. Si cominciò dalla Cappellina, che fu eretta: sotto il titolo di *S. Maria della Navicella*: e in essa già coperta di tegole, e chiusa sulle prime di tavole, indi di muro, si ripose il tronco, in cui fu veduta sedere la Vergine; e si provide alla conveniente uffiziatura in quel Santuario, ugualmente che alla custodia ed al buon uso delle limosine, che quotidianamente si raccoglievano. L'ordine

(a) Apparitionum 4. celebrior. Imag. Deiparæ Virg. M. Enarrat. hist. pag. 55.

per la fabbrica della Cappella, e per le altre accennate providenze, si diede dal Vescovo, coll'assenso del Podestà e del Capitolo, a' 20 di Luglio del detto anno 1508, com'è manifesto dal Decreto registrato negli Atti del Venerio, del seguente tenore (a):

„ Nos Bernardinus Venerio Decretorum Doctor, Dei &
 „ Apliçæ Sedis gratia Episcopus Clodiensis.
 „ Ad perpetuam rei memoriam. Omnibus & singulis hanc præ-
 „ sentem Ordinationem, declarationem & institutionem Nostram
 „ inspicientibus & inspecturis notum facimus, qualiter cum sit,
 „ quod his præxidis diebus videlicet die 20 Julii 1508 ad honorem
 „ SSmæ & individue Trinitatis, & B. Mariæ Virginis gloriosæ
 „ pro devotione Civium & totius populi Clugiensis, ob certam
 „ Visionem, quæ nuperrime apparuit super littus maris cuidam
 „ simplici & timorato viro, qui ibidem vineas custodiebat, nec
 „ non propter varia miracula sive gratias, quæ in dies a fide-
 „ libus impetrantur in dicto loco mediantibus precibus & meritis
 „ ipsius Virginis gloriosæ, videntes quotidie & cernentes mira-
 „ culorum & gratiarum numerum augeri, & populorum undi-
 „ que concurrentium multitudinem a die Visionis præfatæ, quæ
 „ fuit in sero Festivitatibus B. Joannis Baptistæ horarum 24 habi-
 „ ta diligenti & matura deliberatione circa hoc cum Magnifico
 „ & Clar:^{mo} Viro D. Antonio Bono pro Ill^{mo} Dominio Nostro
 „ dignissimo Potestate Civitatis Clugiæ, & cum Venerabilibus
 „ Fratribus Nostris Capitulo & Canonicis Nris Clugiensibus, ut
 „ devotio præfata ipsius Clugiensis populi & aliorum accrescat
 „ potius quam minuat, & fideles populi in bonis operibus
 „ exerceantur, maxime cum ab ipsis fidelibus quotidie plurimæ
 „ oblationes tam in pecuniis quam in aliis bonis a Deo sibi col-
 „ latis pro costruenda ibidem Basilica offerantur & largiantur,
 „ nolentes, quod oblationes præfatæ indebite distribuantur &
 „ usurpentur, sed potius, ut debitum est in Dei Omnipotentis
 „ laudem & ipsius Virginis gloriosæ expendantur; cuius preci-
 „ bus & meritis gratiæ ab ipso Deo collatæ impetrentur; Para-
 „ bolam Nostram dedimus & contenti fuimus, & ita per præ-
 „ sentem Ordinationem & institutionem Nostram volumus ordi-
 „ namus & instituimus, quod in loco ibidem vicino per Nos
 „ deputato & assignato de dictis oblationibus hætenus oblatis sit
 „ pro nunc fundata & fabricata una Basilica sive Capella lignea
 „ cuppis cooperta condecenter & honeste decorata, donec & us-
 „ quequo fuerit muris & lapidibus honorabiliter circumducta,
 „ cum

(a) Vol. num. I pag. 74. in Canc. Ep.

» cum suo Altari ligneo, super quo honeste & decenter cum
 » Altari portatili de consensu & voluntate Nostra celebrari pos-
 » sit, & Basilica sive Capella huiusmodi intituletur Sancta Ma-
 » ria de Navicella &c. (4)

Nella seconda parte del Decreto, che per brevità si tralascia, destina il Venerio per Cappellano della Chiesetta un Prete secolare amovibile *ad nutum*, dichiarando le di lui obbligazioni, ed assegnandone il conveniente salario: e prescrive specialmente, che le limosine si custodiscano nel tesoro della Cattedrale sotto due chiavi, da ritenersi una dal Vescovo, e l'altra dal Podestà. Or perchè i Capi della Comunità richiesero in sul fatto, che per onore della Città, e per levare ogni pretesto a' maldicenti di criticare e condannar l'amministrazione degli Ecclesiastici, fosse almeno ad un de' Massari o Deputati del Comune concessa *de gratia specialis* una terza chiave (a), ma senza verun diritto o comando intorno alle spese ed operazioni che si facessero; accordolla il Vescovo con altro Decreto di quel giorno. E siccome anche i Canonici della Cattedrale, obbligati, oltre all'ufficiatura della propria Chiesa, alla pesante cura dell'anime di tutta la Città e de' suoi contorni, supplicarono a un tempo (b), che alla loro poverissima Mensa unita fosse la nuova Cappella, massimamente da che ne' confini della Parrocchiale giurisdizione del Capitolo contenevasi; così n'esaudì facilmente il Vescovo Bernardino l'istanza, decretando nel dì medesimo 20 Luglio con opportune clausole e riserve l'unione implorata. Anzi affinchè sopra la validità di questa mai dubbio od altercazione potesse insorgere; fu egli stesso, che unitamente al Capitolo ricorse a Giulio II Pontefice, onde dall'autorità della S. Sede corroborata fosse. Ed in fatti Papa Giulio per tali istanze del Vescovo e del Capitolo unì di nuovo in perpetuo la Cappella della Navicella, con tutti i diritti e pertinenze sue, alla Mensa Capitolare, segnandone addì 8 Settembre 1508 la Bolla, di cui ne arredo qui i luoghi più interessanti (c):

» Julius Epūs Servus Servorum Dei ad perpetuam rei me-
 » moriam.

» Pastoralis Offitii Nobis meritis quamvis insufficientis divina
 » dispositione commissi debitum Nos incitat & inducit, ut per
 » Nostrum provisionis auxilium in singulis præsertim Cathedrali-
 » bus Ecclesiis continuo benedicatur Altissimus, & personarum

(a) Vol. num. I. pag. 77 *ibid.*

(b) *Ibid.* pag. 76.

(c) Vol. num. XIII pag. 12 in Canc. Ep.
 Tom. II.

„ in illis Divinis laudibus insistendum comoditatibus valeat salu-
 „ briter providere. Sane pro parte Venabilis Fratris Nostri Moderni
 „ Episcopi & dilectorum Filiorum Capituli Clugien. Nobis nuper
 „ exhibita petitio continebat, quod nuper a tribus mensibus vel
 „ circiter ipsi Epūs & Capitulum zelo devotionis accensi quam-
 „ dam Capellam ligneam sub invocatione B. V. M. della Navi-
 „ cella super littus maris ex Christi fidelium elemosynis constru-
 „ xerunt & ædificarunt, seu construi & ædificari cœperunt. Ip-
 „ seque Ordinarius quosdam Capellanos ad inibi Divinis deser-
 „ vien. ordinaria auctoritate deputavit, dictamque Capellam
 „ Mensæ Capitulari Ecclesiæ Clugien. perpetuo eadem auctori-
 „ tate univit annexuit, & incorporavit, prout in dicti Episcopi
 „ Litteris de super confectis & eius sigillo signatis dicitur ple-
 „ nius contineri. Cum autem, sicut eadem petitio subjungebat,
 „ a nonnullis de viribus unionis, annexionis, & incorporationis
 „ prædictarum exitetur, ac fructus redditus & proventus dictæ
 „ Mensæ Caplari adeo tenues & exiles existant, quod ex eis
 „ prædictum Capitulum se sustentare, & onera eis pro tempo-
 „ re incumbentia perferre comode non possint, & si dicta Ca-
 „ pella, cuius fructus redditus & proventus, exceptis oblatio-
 „ nibus & elemosynis dictorum fidelium, quæ a dictis tribus
 „ mensibus factæ fuerunt, & dictim fiunt, & quæ in utilitatem
 „ & fabricam dictæ Capellæ ac Divinorum celebrationem in dies
 „ etiã convertuntur, nulli sunt, Mensæ Caplari huiusmodi
 „ uniretur perpetuo, annecteretur & incorporaretur seu appli-
 „ caretur & appropriaretur, & hoc profecto Capitulum prædi-
 „ ctum comodius se sustentare, & omnia onera perferre faci-
 „ lius valerent, ac eidem Ecclesiæ Clugien. frequentius in Divi-
 „ nis deservire curarent; Nec non illius decori & venustati,
 „ Divinique cultus augmento, & animarum saluti non parum
 „ consuleretur. Pro parte Episcopi & Cæpli prædictorum asse-
 „ rentium, quod ad ipsam Capellam etiã in dies devotionis
 „ causa magna confluit populi multitudo, Nobis fuit humiliter
 „ supplicatum, ut dictam Capellam eidem Mensæ perpetuo de
 „ novo unire, annectere, et incorporare, seu applicare et ap-
 „ propriare, ac alias in præmissis opportune providere de Beni-
 „ gnitate Apostolica dignaremur. Nos qui dudum &c. huiusmo-
 „ di Supplicationibus inclinati, dictam Capellam, quæ sine Cu-
 „ ra est &c. cum omnibus juribus & pertinentiis suis eidem
 „ Mensæ Auctoritate Apōslica tenore præsentium perpetuo de
 „ novo unimus annectimus & incorporamus seu applicamus &
 „ appropriamus; Ita quod liceat ex nunc Capitulo per se vel
 „ alium seu alios corporalem Capellæ jurium & pertinentiarum
 „ prædictorum possessionem propria auctoritate libere apprehen-

33 dere & perpetuo retinere, ac illius fructus redditus & pro-
 33 ventus in suos Capellæ et Mensæ huiusmodi usus et utilita-
 33 tem convertere, Diocesani loci et cuiusvis alterius licentia su-
 33 per hoc minime requisita: non obstantibus etc. proviso quod
 33 dicta Capella debitis propterea non fraudetur obsequiis, sed
 33 eius congrue supportentur onera consueta. Nos enim ex nunc
 33 irritum decernimus &c.

33 Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarn.^{nis} Domincæ
 33 Milles.^o Quingentes.^o octavo, sexto Idus Septembris Pontus
 33 Nri Anno V.

Non impediron per altro le precauzioni qui usate, che con-
 troverie presto fra gli Ecclesiastici e i Secolari non ne nascesse-
 ro. Appena ottenuta, e forse non per anche giunta da Roma
 la Bolla, sortito avea la Città d'impetrare a' 13 di Settembretal
 Lettera Ducale, con cui si ordinava, che il danaro, che del con-
 tinuo offerivasi da' Divoti alla B. V. della Navicella, si custodisse
 non più nel tesoro della Cattedrale, ma nella Massaria del
 Comune (a). Se non che per le istanze fatte immediatamente
 dal Vescovo fu con nuova Lettera a' 27 dello stesso mese rivo-
 cato il primo ordine, e lasciaronsi le limosine, come avanti, nel
 tesoro del Duomo. Altri dispareri insursero sovra altri punti;
 ma finalmente fu ogni differenza composta con una Convenzio-
 ne solenne segnata 22 Gennaio 1511 (b), e con altra posteriore
 11 Giugno 1514, che regolò in parte la precedente (c).

S'era intanto addì 11 Maggio 1511 dato cominciamento al ma-
 gnifico Tempio, che in vece della piccola Cappella erger vole-
 vasi a onore di Nostra Donna nel sito medesimo della sua Ap-
 parizione. Ed appunto in quel giorno il Vescovo Bernardino,
 dopo una pubblica Processione, ne pose la prima pietra, ficco-
 me appare dalla memoria, che ne lasciò scritta egli stesso (d):
*Notum ego facio ego Bernardino Venerio de Pirano Decretorum Do-
 ctor, Dei & Aptre Sedis gratia Epus Clodiensis, qualiter Anno Chri-
 sti 1511 die 11 Mensis Maij, qua fuit dies Dominica, processionaliter
 cum toto Clero & populo Clugiensi solemniter & cum debitis ceremo-
 niis fuit per me benedictus & impositus primarius lapis in loco, ubi
 nunc edificatur & construitur Ecclesia S. Mariae Virginis de Navicella
 super litus Clugie, & ibidem celebrata fuit Missa solennis, astan-
 sibus ibidem Magnifico & Clarissimo Viro Dno Aloysio Leono pro Illmo*

(a) Lib. IV. Ducal. pagg. 21 & 24

(b) Vol. I. pag. 399 in Canc. Ep.

(c) Lib. V. Consilior. pag. 203

(d) Lib. Antiche Memorie segnato num. 2. Codic. II.

Ducali Dominio Venetiarum Pratore dignissimo cum universo Clero & populo Clugiensi, Pontificatus SSmi Dni Nri Julii Papa Secundi anno octavo, & anno 25 mei Episcopatus, atatis vero L.^{mo} Duce Venetiarum Leonardo Lauredano Seren.^{mo} Ad laudem & gloriam SS. Trinitatis, & iusdem Virginis Matris gloriosma, & Protectorum Nostrorum SS. Martirum Felicis & Fortunati, & totius caelesti Curia. Amen.

Si proseguì con calore la fabbrica, e nell'Aprile 1515 locata fu nel maggior Altare ed esposta all'adorazion de' fedeli quella, che tutt'ora si venera, Immagine di Maria, dipinta in tela con Cristo morto sulle ginocchia, e nell'abito ed atteggiamento, con cui apparve all'Ortolano: Immagine, che con sorpresa di tutti era stata trovata sei anni prima sopra la soglia di sua primitiva Cappella, nè si sa poi da chi colà posta, nè da qual mano effigiata. Di ciò vienfi in chiaro dall'Iscrizione esistente sovra la porta, che dalla Sagrestia mette in Coro, e che giova qui riportare, per essere stata pubblicata dall'Ughelli con non pochi errori:

**MARIÆ. IMMAGO. HÆC. X. K. MAH. MDXV. ANNO.
INVENTIONIS. VI. HOC. IN TEMPLO. SIBI.
HELEMOYNIS. FABREFACTO. REPONITVR.
BERNARD. VENERIO. CLODIÆ. PONTIFICE.
ET PANCRATIO. IVSTINIANO. PRÆTORE. AC.
PETRO. FALCONETO. ET. IOAN. IACOBO. RE.
PROCVRATORIBVS. (5)**

Finalmente comechè si fosse cominciata, e per diciott'anni continuata quella fabbrica, sopra un piano e modello di straordinaria sì interiore che esterna splendidezza e magnificenza; non pertanto intepidendosi a poco a poco quel primo fervore, e però le limosine scarseggiando, convenne col tempo cangiar idea: e nel 1529 si risolse concordemente dal Vescovo, dal Podestà Gio: Batta Grimani, e da' Procuratori, di compier la Chiesa non altrimenti, ch'oggi ridotta veggiamla; e si compì di fatto, almen riguardo al massiccio della fabbrica, fra non molto: riuscendo per altro il sagro edificio, anche così ridotto, spazioso assai, e di tale decenza e decoro, che per testimonianza del Prelato ne restò paga e contenta universalmente la pietà de' devoti: così egli esprimendosi in altra sua Annotazione (a):

„ Nota, quod de anno 1529 prefata Ecclesia fuit perfecta eo modo & ordine, sicut modo cernitur & videtur, quia non

(a) Lib. *Antiche memorie* al luogo cit.

„ potuit ædificari & perfici secundum modum formam & ordi-
 „ nem, sicut prius ordinatum fuit, & hoc propter diminutio-
 „ nem introituum & elemosinarum, & hoc de consensu & vo-
 „ luntate Nostra, & Mag.^{ci} & Clar.^{mi} Dñi Joannis Baptistæ Gri-
 „ mani dignissimi Potestatis Clugiæ, & f. Joannis Pollani & f.
 „ Joannis Jacobi Rē Procuratorum dictæ Ecclesiæ, tamen iudi-
 „ tio omnium predicta fabrica sic perfecta & finita melius & de-
 „ centius stare non posset, ad laudem Dei & Bēatæ Virginiis
 „ & omnium Sanctorum.

Oltre a questa Chiesa dedicata a Maria, vide il nostro Vene-
 rio sorgere con sua ben grande consolazione in Chioggia anche
 due Monasterj di sagre Vergini, amendue alla Pastoral di lui
 cura soggetti. Fu il primo quello di S. Croce, il merito della
 cui fondazione non si dee già ad una Monaca di S. Catterina,
 come mal intendendo il Morari suppose il Coronelli, ma a cer-
 ta Suor Marietta dalla Pietra, pia e matura Donna Veneziana.
 Questa dimandò a tal oggetto alla Comunità nel Gennaio dell'
 anno comune 1496 le fabbriche e Chiesa del Priorato detto per
 l'ordinario di S. Croce, e talvolta pure di S. Croce e di S. Chia-
 ra, o semplicemente di S. Chiara, luoghi posti nell'estremità set-
 tentrionale di Chioggia, e già a quel tempo distinti dallo Speda-
 le, e dall'Oratorio e Scuola dello stesso titolo della Croce (vi).
 Assenti la Città con Parte del suo Consiglio alle istanze della
 Supplicante; sì veramente, che per la pia opera da se divisata
 anche le altre necessarie licenze ottenesse: siccome abbiamo da-
 gli annessi Registri (a):

„ 1495 (More Veneto) die xvij Januarii.

„ Consilium vocatum est, ut ponatur gratia infrascripta.
 „ Mag.^{co} M.^r lo Pötta & Exc.^{mo} Consiglio. Io Suor Marieta
 „ dala Pietra da Venetia serva de M.^r Jesù Xpo a cunabulis ut
 „ ita dicam, & sempre haver hauto desiderio del ben viver e
 „ di menar vita queta & pacifica, & etiam ad honorem Dei &
 „ gloriosæ Virginis Mariæ levar qualche logetto, & sempre ut
 „ dixi essermi sta questo buon desiderio nel cuor mio, ma per
 „ esser sta zovene & non fosse sta più tosto imputà levità & le-
 „ zerezza, che altram.^{te} ho lassato di scorrer fina è passata que-
 „ sta zoventù, & col pñte trovandomi hor mai provecta, & di
 „ età & di fervore & buono desiderio non mancando: Pensa-
 „ do, che più tosto sia cossa divina che humana, mi ha parso
 „ non dover più indugiar a questa tal cossa, pensandomi dover
 „ proseguir qualche gran bene: Et azò che le Vostre Signorie

(a) Lib. 5. Consil. pag. 47

„ non possi opponermi, che avaritia me tira. Io dimando Signo-
 „ ri questo vostro loco di S. ✠ cum le so pertinentie & confi-
 „ ni, che lo sono la JESSIA & Caxa cum tuti li ortali fino sopra
 „ il canal: & verso mezzo di in Calle chiamata de S. Dom.^{co}
 „ & verso Septentrion in aque del Comun: da monte in Lhos-
 „ pedal, & in la scolla over fragia de S. ✠. Sicche Mag.^{co} M.^r
 „ lo Pötta & vni notabiliss.^{mi} Citadini, questa è la gratia vidi-
 „ mando acioche Missier Domenedio sia laudà, & la sua glorio-
 „ sa Verzene Maria, & questo benedetto loco de S. ✠ sii edi-
 „ ficado, & le vostre fiote, che haverano voglia di servire a
 „ Dio se possino allozar: questa è la grazia, che addimando.

„ Die supras:”

„ Quod attenta supplicatione suprascripta Magnif. Dñs Po-
 „ testas cum suo Minori Consilio habeant libertatem, & facul-
 „ tatem concedendi licentiam suprascriptæ Sorori Marietæ de la
 „ Pietra ellevandi & ædificandi suprascriptum Monasterium
 „ prout in suprascripta supplicatione continetur suis expensis,
 „ & hoc casu quo obtineat licentiam id faciendi a Superiori-
 „ bus, quibus spectat & pertinet talem licentiam & beneficium
 „ concedere.

„ In Minori de Parte omnes, non o

„ In Majori de Parte CXXI, non XIII, non sinceræ y.

„ Die XXIIJ Suprasc.”

„ Quod vigore Partis captæ in Majori Consilio die XVIIJ in-
 „ stantis, qua conceditur facultas Mag.^{co} Dño Pöttri & suo Mi-
 „ nori Consilio, quod casu quo Veniblis Dña Marieta de la Pie-
 „ tra obtineat licentiam a Superioribus quibus spectat & perti-
 „ net concedere & dare beneficium S. Crucis de Clugia: eidem
 „ D.^æ Marietæ concedatur ædificandi in dicto loco S. ✠ unum
 „ Monasterium Monialium de Observantia iuxta supplicationem
 „ prædicto Majori Consilio porrectam prout in dicta Parte con-
 „ tinetur, & hoc habita & optima informatione & relatione
 „ ætatis morum & vitæ prædictæ Dñæ Marietæ:

„ In Minori de Parte VIJ, non o.

E' certo, che non riuscì difficile a Suor Marietta conseguire
 le facultà volute dalle addotte Deliberazioni della Città, con ciò
 sia che nell'anno stesso 1496 si desse mano alla fabbrica del Con-
 vento; per cui a' 20 di Settembre fu presa nuova Parte dal Co-
 mune (a) di donare a' la Fondatrice lire cento de' piccolli. Altra
 offerta si trova decretata dalla Città per ristorar la Chiesa e Mo-
 nast.^o di S. Grote addì 23 Agosto 1517, oltre all'annuo, benchè

(a) Ibid. pagg. 150 & 218

non perpetuo assegnamento, che pur fu fatto *pro reparatione Ecclesie & Conventus Monasterii Sancte Crucis de Clugia*, di una porzione delle limosine della Chiesa della Navicella per la già citata solenne Convenzione del Gennaio 1511. Toccò ad essere, come potevasi immaginare, prima Badessa perpetua di quella nascente Comunità Religiosa, che in abito nero si prefisse di militare sotto la Regola di San Benedetto, alla nostra benemerita Fondatrice Suor Marietta, che di fatto vi fu eletta l'anno 1500; siccome lo dimostra la formola, con cui giurò fedeltà e ubbidienza al suo Vescovo anzi che fosse da lui benedetta (a):

„ Anno Dñi 1500.

„ Ego Maria Monasterii Sancte Crucis ordinanda Abbatissa
 „ promitto coram Deo, & Sanctis eius: & hac solenni Sororum
 „ Congregatione fidelitatem dignamque subjectionem, obedientiam
 „ & reverentiam Matri meæ Ecclesie Sanctæ Mariæ, tibi que
 „ Bernardino Domino meo eiusdem Ecclesie Episcopo & Successoribus
 „ tuis secundum Sacrorum Canonum instituta, & prout
 „ præcipit inviolabilis auctoritas Pontificum Romanorum ✠. Sic
 „ me Deus adjuvet, & hæc Dei Sancta Evangelia ✠.

Così il giuramento di Suor Marietta, la qual visse e governò le sue Monache sino al 1521: giacchè in quell'anno addì 11 di Febbraio abbiamo negli Atti del Venerio l'elezione di Superiora novella *per mortam Veëblis D. Marie da la petra ipsus Monasterii ultime & immediate Abbatisse* (b).

L'altro nuovo Chiostro di Religiose Vergini (queste pure Benedittine, ma del Cisterciense Istituto) ebbe felice cominciamento in Chioggia nel 1512 sulla pubblica Piazza, non lungi dalla Cattedrale, cioè nel Convento prima abitato da' Frati Minori, per la guerra de' Genovesi ritirati nella Città, e perciò detto *S. Francesco entro Chioggia*, ed ora comunemente *S. Francesco vecchio* chiamato. Diede occasione tuttocchè da principio non preveduta, alla nuova fondazione il testamento del Cittadino Bartolommeo Magnano, il quale a' 23 di Maggio 1434 disposto aveva (c), che succedendo il ritorno de' Francescani al primo loro Convento fuor delle mura; quello da essi disabitato entro Chioggia si comprasse con 500 ducati d'oro di sua eredità, nella Chiesa si dicesse da un Cappellano a ciò destinato cotidianamente la Messa a suffragio suo e de' suoi defonti, ed il Con-

(a) Ex pergam. in Tabular. Monast. & Vol. 35. pag. 190 in Canc. Ep.

(b) Vol. n.º I. pag. 117 in Canc. Ep.

(c) Vol. n.º 31 pag. 2 in Canc. Ep.

vento servisse a Spedale di poveri infermi da esser pur egliu colle sue rendite mantenuti. Segui prestamente la compera del Convento: stantechè ansiosa la Comunità d'impiegarne il prezzo nella fabbrica dell'altro Monastero di San Francesco, già cominciato, come si disse, lo stesso anno fuori di Chioggia; deliberò con Parte presa a' 14 di Novembre (a) d'implorare a tal fine, anche col mezzo de' Veneti Ambasciatori, dalla S. Sede le necessarie Ecclesiastiche facultà. E queste in fatti s'ottennero. Imperciocchè dal Pontefice Eugenio IV con una Bolla data in Firenze addì 26 Gennaio 1436 delegatosi l'affare al santo Vescovo di Castello Lorenzo Giustiniani; egli esaminata la materia, con sua *Esecutoriale* spedita addì 12 del seguente Maggio (b) non solo assenti al ritorno de' Frati Minori al loro primiero Convento fuori della Città; ma estinguendo eziandio nel Convento entro Chioggia il Francescano Istituto, accordò l'alienazione e la vendita di quello ai Commisarij del Testamento del q.^m Magnan, per l'indicato prezzo di cinquecento ducati d'oro. Quindi essendosi presa dalla Comunità nuova Parte addì 24 Marzo 1438 di consumare in forma legale il contratto, e successivamente di fare alla Commisaria le dovute cauzioni (c); entrò questa alla fine in possesso del Monastero acquistato, vi s'instituì nella Chiesa il Cappellano voluto dal Magnan; ma le forze della di lui eredità non permisero, che avesse luogo anche l'ordinata erezione dello Spedale.

Conosciutosi dunque conveniente, che almeno con qualche altra pia opera supplito fosse a quest'ultima Parte della divotamente del Testatore, risolse la Città, unitamente a' Procuratori del Duomo Commisarij del Magnan, con Parte presa addì 29 Novembre 1500, che il luogo di San Francesco entro Chioggia s'avesse a convertire in un Monastero di Monache; il quale riuscirebbe altresì alla Città di comodo e di maggiore ornamento (d). Stabilito ciò, s'esibì Scolastica Soranzo Monaca in S. Catta di passare con qualche altra Religiosa dallo stesso Monastero al nuovo Chiostro; onde colla sperata unione di altre Suore praticar la più stretta Regolare osservanza secondo il Cisterciense Istituto. Umiliò anche a tal fine Scolastica replicate fervorose suppliche al Vescovo, spalleggiate pur da' pressanti uffizj del Podestà e del Comune, non che da' Commisarij del q.^m Magnano.

E final-

(a) Lib. 3. Consil. pag. 195.

(b) Vol. cod. 31 pag. 3

(c) Eod. Lib. 3 Consil. pag. 220.

(d) Lib. 5. Consil. pag. 168

È finalmente il Prelato, trattandosi pur d'un'opera di tanta pietà e utilità, appianato ogni ostacolo, e conosciuto specialmente lo spirito e la retta intenzione della Soranzo, non solo le diede licenza d'uscire di S. Catta, di trasferirsi in San Francesco, e d'ivi il nuovo Monastero fondare; ma lei anzi eleggendo a prima Badessa, a' 10 d'Ottobre del 1512 con tutte le solennità e formalità legali di sua Dignità la investì, e ne la mise in possesso, presenti alla sagra edificante funzione il Podestà Marco Zantano, ed il Clero tutto e popolo di Chioggia: tanto traendosi dal pubblico Strumento rogato in tale occasione dal Cancellier Vescovile (a). Egli è vero, che nacquero poscia contese fra le Monache e la Città unita ai Procuratori del Duomo, specialmente per l'elezione del Cappellano. Ma corso qualche Atto innanzi al nostro Venerio, indi al Foro del Metropolitano, cui per prudenti riguardi rimesso avea il Prelato l'affare; terminò finalmente ogni controversia a favor delle Monache il Pontefice Leon X con sua Bolla data *Roma apud S. Petrum Anno Incarnat. Domini MDXIV, sexto Nonas Maji, Pontif. Nri Anno secundo*; per la cui esecuzione commessa al Veneto Patriarca, al Vescovo di Cremona, ed al Vicario Vescovile di Chioggia, corroborato venne e approvato nel tempo stesso che che per la fondazione e buon governo della nuova Casa Religiosa era stato antecèdentemente operato (b).

Appena detto di Scolastica Soranzo eletta in prima Badessa di S. Francesco Vecchio, fa succinta menzione il Morari nella sua Storia (c) del particolare interdetto, cui soggiacque in quel torno di tempo la Città di Chioggia; e di cui in una Nota alla Serie de' nostri Podestà parla con più precisione ed accuratezza Monsignor Gradenigo (d). Il fatto si fu, che durante la guerra de' Veneziani con Alfonso Duca di Ferrara, Pietro Pagan Capitano di alcuni Legni armati da' Chioggiotti, avendo instruzione di portar via qualsivoglia naviglio, che con sali, vittuarie, ed altre mercanzie, entrasse od uscisse per le bocche del fiume *Pò senza Lettere di passo* (e) o altri requisiti voluti dalla Veneta Signoria; predò realmente nel 1511 più barche del Duca di varie merci ripiene, e ve le condusse come in trionfo a Vene-

(a) Vol. num. I pag. 204. in Canc. Ep.

(b) Docum. num. V. in fin.

(c) Lib. XIII.

(d) pag. 57. not. 101.

(e) Si veggano le dette Istruzioni *Lib. IV. Ducal. pag. 37*

zia (a). Due infra queste ne attrappò il Pagan nel porto di S. Alberto cariche di acciaj e d'altro ferramento, che alla Fiera di Recanati spedivano i mercatanti Antonio ed Andrea Generini Cittadini di quel luogo, ed altri loro Compagni abitanti in Salò. Riputando Giulio II per quest'ultima preda offesi i diritti del suo temporale Dominio, cui apparteneva sì Recanati che il porto di S. Alberto, uscì per di lui ordine dall'Uffizio di Raffael Galeotto Riario Cardinal Camerlingo addì 31 di Gennaio del seguente anno 1512 uno Scritto diretto agli Uffiziali, Magistrato e Comun di Chioggia; col quale lor comandavasi sotto pena di censure, e con minaccia di rappresaglie, di costringere i predatori (che già venduto il bottino, il ricavato prezzo di 1800 ducati d'oro ripartito si avevano), a farne quanto prima la restituzione a' proprietarj, ed a risarcir loro di qualunque altro danno o discapito. Ed ecco di questo scritto, che comprova e mette ogni cosa in suo chiaro lume, il tenore (b):

„ Raphael Miseratione Divina Episcopus Ostiensis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ S. Georgii Cardinalis Dñi Papæ Camerarius .
 „ Magnificis Viris Dñis Officialibus Magistratui & Comunitati
 „ Civitatis Clodiensis Nobis dilectis salutem in Dño.
 „ Querelam Spectabilium Virorum Dñorum Antonii & Andree de Generino Civium Rechanatensium, & sociorum mercatorum Salodii habitantium in Camera Apostolica coram Nobis propositam accepimus continentem, quod quidam Petrus Paganus de ista Civitate Clodiæ navigiis quibusdam per Illmum Dominium Venetiarum præfectus cum multis aliis Clugiensibus quoddam navigium & quamdam barca[m] calibe & aliis ferramentis onustas, quas ad nundinas Rechanatenses conduci faciebant, in portu S. Alberti & perotuli Territorio Ravenaten. Romanæ Ecclesiæ subiecti piratice eis abstulit & deprædavit, Venetiasque deduxit, & ibi omnia distraxit atque vendidit, & inter se & socios ea ad valorem mille octingentorum Ducatorum auri ascendentia divisit, in eorundem mercatorum gravissimum damnum, & dispendium, ac jurisdictionis Ecclesiasticæ villipendium & contemptum. Quo circa prædicti mercatores ad Nos in Camera præfata recursum habuerunt, & Nobis supplicarunt, ut de opportuno remedio eorum indemnitati super hoc providere dignaremur. Nos, qui debito Nostri Cameralis Offitii tenemur jura & libertates jurisdictionis Romanæ Ecclesiæ tueri, volentes prout justitia suadet

(a) Bembo Istor. Venez. Lib. 12. in princ.
 (b) Lib. 4. Ducal. pag. 36

„ quantum possumus providere, prout etiam SS^mus Dn^s No-
 „ ster per Litteras suas Ill^mo Duci Venetiarum, se id moleste
 „ tulisse significaverit, de mandato prælibati SS^mi D. N. Papæ
 „ vivæ vocis oraculo super hoc Nobis factò, & auctoritate No-
 „ stri Cameriaratus Offitii harum tenore Vobis & vestrum cui-
 „ libet sub excommunicationis pœna præcipimus & mandamus,
 „ quatenus infra quindecim dies post harum præsentationem
 „ computandos dictum Petrum Paganum & socios complices
 „ suos Clugien. ad restituendum præteritum bonorum huiusmodi
 „ per eos ablatorum venditorum & distractorum ad summam
 „ Ducatorum mille octingentorum prædictorum ascendentium
 „ præfatis mercatoribus, vel suorum legitimo Procuratori, nec
 „ non damna expensas & interesse propterea per eos passa facta
 „ & incursa reficienda per opportuna remedia realiter & cum
 „ effectu compellatis. Quod si secus feceritis (quod non credi-
 „ mus), Nos dicto termino elapso represaliam contra Vos, ho-
 „ mines & bona vestra quæcumque ubiliter contigerit, concede-
 „ re & relaxare cogemur, prout justitia suadet, quoad dictis
 „ mercatoribus debita satisfactio impendatur. In quorum &c.
 „ Datum Romæ in Camera Apostolica sub anno a Nativitate
 „ Dⁿⁱ 1512 die vero ultima Mensis Januarii, Pontificatus præli-
 „ bati SS. Dⁿⁱ N^{ri} Julii Papæ Secundi Anno nono.

M. de Campania

Riusciti inutili all' intento del Cardinal Camerlingo ques-
 to primo comando, e le rappresaglie di già ordinate: non
 ostantecchè nel Febbraio 1513 gran mutazione seguisse in Roma
 per la morte di Giulio II, cui successe nel vicin Marzo Leon
 X; continuò il Riario i suoi passi contra i Chioggiotti; e di com-
 missione del novello Pontefice, per nuove istanze de' Generini,
 lanciò un Monitorio, con cui, non soddisfacendosi dentro certo
 prefisso termine a que' mercanti, sottoponeva la Città e il popo-
 lo di Chioggia all' Ecclesiastico Interdetto. Perchè poi conosceva
 difficilissima cosa ritrovare Ministri secolari, che qui publicas-
 sero la fatal Carta; ne addossò egli il dispiacevole assunto al
 nostro Vescovo con Lettere della Camera Apostolica date addì
 10 Aprile 1514 (a) (7).

Stettero fissi i Chioggiotti, e nulla vollero restituire, ben per-
 suasi di non esserne per veruna ragione tenuti: e però purtrop-
 po ebbe presto a verificarsi in Chioggia la promulgazione dell'
 Interdetto, di cui così il Cardinale in altra Lettera scritta al
 Venerio addì 22 Dicembre 1515: *Cum alias ex speciali commissione*

(a) Docum. num. 1v in fin.

SSm̃i Dñi Nostri Papa Comunitatem & homines istius Civitatis ad instantiam Antonii Generini & litis consortium ob non partitionem Monasterii Apostolici per Nos concessi Ecclesiastico supposuerimus Interdicto &c. (a) (8). Motivo di quest'ultima Lettera si fu il contegno degli Ordini Regolari in Chioggia, i quali sotto il pretesto di quel privilegio, che chiamano *Mare Magnum*, non ostante pur l'Interdetto, che allor correva, celebravano francamente a porta aperta nelle lor Chiese i Divini Uffizj: ammettendovi quantità di Secolari, che pretendevano di potervi intervenire, anche per licenza e facoltà avutane da certo Sebastiano collettore delle Pontificie Annate in Venezia. Giunta dunque a Roma notizia dell'inaspettato preteso sconcerto, commise coll'indicata Lettera il Camerlingo al Vescovo Bernardino, che a' Frati di San Francesco e di San Domenico, ed a chiunque altro facesse mestiere, prescriveva immediatamente la totale osservanza dell'Interdetto, sotto la doppia pena di scomunica da incorrersi in sul fatto, e dello sborso di 500 Ducati d'oro da pagarsi alla Camera Romana da contumaci (b). Tardi capitò al Vescovo l'ordine, vale a dire a' 4 di Marzo del seguente anno 1516; ma tosto ne fec' egli a' Frati l'intimazione. Promisero ubbidienza e rassegnazione i Domenicani: non così gli altri, specialmente gli Agostiniani di San Niccolò (c). Quindi costretto si vide il Prelato di chiamare come Esecutore Apostolico, questi ultimi al suo Tribunale acciò rendessero conto di lor condotta. Pretesero essi giustificarla non più col Privilegio del *Mare Magnum*, o colle facoltà del Collettore delle Annate, titoli già riprovati dal Cardinal Camerlingo; ma col mettere a campo straordinarie Indulgenze, e novelli favori dalla Papale autorità in essi lor derivati. Noi (diceva al Vescovo il Priore degli Agostiniani, comparso in Giudizio a' 10 dello stesso mese) non celebriamo mica a persone interdette, nè quelle ammettiamo a cose Divine: Dio ce ne guardi; ma vi riceviamo que' Chioggiotti soltanto, che partecipi si sono resi del Giubbileo concesso a chi fa limosina per la fabbrica della Basilica di San Pietro di Roma, coll'averne ottenuti dal Pontificio general Commissario, o da altro suo Sostituto, i graziosi Rescritti. E qui produsse il Priore certo Mandato per la dispensa di tali grazie ottenuto dal Guardiano de' Minori Osservanti di Chioggia, che il Sostituto era appunto del general Commissario, Religioso dell'Ordine stesso. Ora non ben certo e chiarito il Ve-

(a) Docum. num. vi. in fin.

(b) Ibid. (c) Ibid.

scovo dell'estensione di cotali Indulti, e della facoltà di chi conferivali; s'astenne intanto prudentemente dal dichiarare caduti gli Agostiniani nelle pene lor poco prima intimate: finchè o dal Papa, o da' Presidenti dell'Apostolica Camera, che consultare voleva, ne avess'egli ricevute le opportune risposte e istruzioni (a). Per mancanza d'altre memorie non si sa il fine di quest' affare. Si sa bene, che afflitti al maggior segno e abbattuti i Chioggiotti per la spirituale disgrazia da essi con immenso scompiglio delle coscienze sofferta da circa due anni; deliberarono finalmente con Parte del lor Consiglio di spedire a Roma a' piedi del Pontefice, Fra Paolo da Bergamo e Fra Giovanni da Porto Minori Osservanti, onde ottenere l'assoluzione dalla censura: con dichiarazione, che ad ogni spesa si dovesse supplire col denaro della Comunità; impiegandovi pur le limosine a tal fine o raccolte o da raccogliersi da' particolari. Si prese la Parte addi 30 di Marzo 1516, ed è la seguente, che si riporta intera, anche perchè accenna le ragioni, per cui non si credettero i Chioggiotti allora obbligati al rifacimento de' danni preteso da' Generini, dalla Corte di Roma voluto, e cagione unica dell'Interdetto (b):

„ Die xxx Martii 1516

„ Omnes optime sciunt in quo termino & conditione est tota
 „ hæc Civitas cum omnibus in ea habitantibus occasione Inter-
 „ dicti a Sede Apostolica jam annis duobus emanati contra eam.
 „ Ad instantiam Antonii Generini & sociorum de Salodio occa-
 „ sione calibum & aliarum mercium eis acceptarum per q^m ser
 „ Petrum Pagano & socios Clodienses missos de mandato Ill^mi
 „ Dñc. Dñm Nostri Venet. tamquam bonos & fideles subditos
 „ pro obviando, quod victualia & aliæ res conducerentur pro
 „ usu & beneficio Innimicorum præfati Ill^mi Dominii. Ex quo
 „ omnibus viribus providendum, quod hæc Civitas a tali, si
 „ possibile erit, liberetur. Vadit Pars, quod Mag^{cus} Dñs Pote-
 „ stas cum toto hoc Minori Consilio de præsentì nomine & vi-
 „ ce totius huius Civitatis & populi, & omnium habitantium
 „ in ea committere possint & valeant Venèbilibus Fratibus S.
 „ Francisci de Observantia. Videl. D. Fratri Paulo Bergomensì,
 „ & Fratri Johanni de porto Nobis concessis per Venbl^m D.
 „ Frēm Franciscum Georgium honor. Vicarium Provinciæ S. An-
 „ tonii. Ad humiliter petendum, supplicandum, obtinendum &
 „ impetrandum a SS.^{mo} Dño Nrō Leone Pp. X Divina Provi-

(a) Docum. num. VII. in fin.

(b) Lib. V. Consilior. pag. 211

„dementia absolutionem liberam & completam cuiuscumque vin-
 „culi & censurarum, in quod vel quas incurrisse dicerentur ob
 „interdictum suprascriptum contra Universitatem & particulares
 „homines Clodiæ: & quascumque literas, gratiam, Justitiam &
 „favorem superinde fieri faciendum & procurandum: Et spe-
 „cialiter pro præmissis, & circa præmissa omnia & alia facien-
 „dum & exercendum pro obtinendo liberationem seu suspen-
 „sionem huiusmodi interdicti: & quod omnes expensæ, quæ se-
 „cutæ & factæ sunt, & quæ de cetero fient pro causa supradi-
 „cta solvi debeant de pecuniis huius Comunitatis, ita urgente
 „necessitate, & hoc pro beneficio & salute animarum omnium
 „tam marium, quam mulierum & pupilorum: Et similiter ex-
 „pendi debeant pecuniæ, quæ reppertæ sunt pro helimosina di-
 „cta de causa, & quæ etiam reperientur.

„ In Minori de Parte vj. non j.

„ In Majori de Parte Lxxviii. Non vj.

E' da credere, che con tutta sollecitudine passassero a Roma
 i due Regolari inviati da' Chioggiotti, e vi faceffero tutti i ne-
 cessarj uffizj e le pratiche, onde riuscire felicemente nella lor
 commissione. Per altro troviamo registrato nell' Archivio del Ca-
 pitolo di Chioggia un Testamento di Gabriello da Canale Cano-
 nico e Decano di questa Cattedrale; il quale infermatosi in Ve-
 nezia ordinò a' 5 di Marzo del 1517, che morendo, stante l'In-
 terdetto di Chioggia, si depositasse intanto il di lui corpo nella
 Chiesa delle Monache di S. Maria degli Angeli di Murano, ove
 era egli Confessore a quel tempo, e che sciolta poi Chioggia
 dalla censura, quà si trasportasse, per essere stabilmente posto
 nell' arca di sua famiglia (a): *quando* (così il punto del Testa-
 mento) *memori contigerit, volo, quod corpus meum ponatur in de-*
posito in Ecclesia S. Maria ab Angelis de Murano, & hoc propter in-
terdictum factum Clugia, & post elevationem interdicti, quod corpus
meum sive ossa, ponantur in arca nostra de Canali Clugia &c. Du-
 rava dunque sul principio di marzo del 1517 tuttavia in Chiog-
 gia l'Interdetto, che fu per conseguenza levato alla più corta in
 quell'anno, e non nel precedente, come si mostra inclinato a
 credere Monsignor Gradenigo (b), che il Testamento del Canale
 non vide; e molto meno fu tolto, secondo l'asserzione del Mo-
 rari (c) nel 1513, quando ne pur cominciò.

(a) Lib. Regestor. Capit. pag. 4.

(b) Serie de' Podestà di Chioggia al luogo cit.

(c) Cit. Lib. XIII.

Altre afflizioni, oltre a quella dell'Interdetto, convenne al nostro Venerio provare per le lunghe guerre de' Veneziani col Duca di Ferrara e con altri Principi. Vide egli nel 1510 arso dai Ferraresi Loreo, uno de' principali luoghi della sua Diocesi (a); e però necessitati quegli infelici abitanti a ricoverarsi in Chioggia, ove appunto venne ordine dal Veneto Senato, che la Città d'ogni cosa bisognevole li soccorresse, e loro pure tutte le esenzioni e franchigie goder facesse, che avevano già in casa propria. Ciò poi, che cordoglio non solo, ma disturbi gravissimi e danni recò alla persona stessa del Vescovo nostro, si fu che messe a guasto e occupate per più anni da' nimici dello Stato le tenute, tuttochè povere e ristrette, della Mensa Vescovile di Chioggia, poste ne' Territorj di Ferrara e Rovigo, e quelle pur d'altri piccoli Benefizj, che possedeva il Prelato nel Veronese; trovossi egli alla misera condizione ridotto di girare quà e là per Diocesi aliene, onde con mendicati sussidj procurarsi nella miglior maniera il necessario sostentamento. Tanto il medesimo colle più forti espressioni assicura nel pubblico Atto con cui addi 22 Febbrajo 1515 nomina e costituisce due Procuratori, i quali in di lui vece intervengano al quinto general Concilio Lateranese, cominciato da Giulio II, e riassunto poco dopo dal di lui Successore Leon X. Dichiarò in fatti con quell'Atto il Vescovo Bernardino (b) di non condursi egli stesso personalmente al Concilio *propter paupertatem Ecclesia & Diocesis Nostra, & praesertim cum jam annis quinque & ultra omnis introitus tam Episcopatus pauperrimi Nostri in agro Ferrariensi, & Rodigensi & beneficiorum parvorum, que possidebamus in Territorio Veronensi depredati fuerunt ita & taliter, quod vitam nostram sustentare volentes, per alienas Dioceses per mendicata suffragia victum querere & mendicare cogamur, in presentiarum in dictis locis de facto detinentur introitus nostri, & per hostes depredantur, excepta parvula possessione, quam in anno preterito in agro Ferrariensi recuperavimus, cuius fructus in reparatione domorum dicti loci, qua ruinam minabantur, expendere fuimus compulsi. Qua omnia suprascripta ita evidententer notoria sunt, ut alia clariori & evidentiori probatione seu declaratione non indigeant.*

Or da' successi dispiacevoli tornando a cose più liete, e tendenti all' aumento del Divin culto e della pietà; ebbe il nostro Vescovo la consolazione di veder nel 1510 istituita sotto gli auspicj suoi nella Cattedrale di Chioggia la Società dell' Augustissimo Sacramento; di cui Fra Lucio da Feltre Minor Osservan-

(a) Bembo Istor. Venez. lib. X.
 (b) Vol. n.º I. pag. 310 in Canc. Ep.

te col consiglio però e beneplacito del Prelato ne stese i Capitoli (a), pubblicati poi colla solennità maggiore dal pulpito l'anno stesso nell'Ottava di Pasqua, giorno settimo d'Aprile; come in tutto e per tutto fa fede la Matricola della Scuola, la quale così comincia.

„ In Nomine Dñi Jhū Christi. Ad bene & honore & laude
 „ dela Gloriosa Matre Vergine Maria.

„ Questi sono li Capitoli de la Gumpagnia del Corpo de Messer Jesu Cristo nel Sacro Domo de Chioza ordinate pel po-
 „ verelo frate lusio da Feltre del Ordene de Santo Francesco
 „ de Observantia de cunselio & beneplacito della R.^{ma} Signoria
 „ di Monfig.^r Episcopo de la predita Citade. Essi Cāpli acceptate & confermate nell'anno del Signor 1510 adi 7 de Aprile
 „ in la Octava de la Jocundissima R.^o de esso Nro Signor Mis.
 „ Jesu Cristo in la actual predicatione publicati, & dal popolo
 „ humilmente acceptati ec.

Nè minore premura ebbe Monsignor Bernardino, perchè si fondasse nella Chiesa de' Frati Francescani volgarmente detti Zocolanti altra laical Società in onore e col titolo del Sacratissimo Nome di Gesù l'anno 1521. Basta dire, che il Prelato ne formò egli stesso i Capitoli, e che nell'esibirli a' Confratelli gli accompagnò con zelante sua Pastorale, segnata a' 25 di Settembre, ed inserita insieme con quelli in simile Matricola, della quale n'è questo il principio (b):

„ In nome de la individua & Sancta Trinitade. Amen. Questa è la Mariegola de la fradaja del nome de Yhū principia-
 „ ta & fundata per lo R.^{mo} in Xpō Patre Mis. Bernardino Venerio per la Dio gratia e de la Sede Aplīca Episcopo de Chioza. Regente lo Illus.^{mo} Mis. Antonio Grimano Duce de Venezia, & li prudenti Gastaldi f. Andrea Mazagallo, f. Tomio Boscolo, f. Gieromo Marzaro, f. Santo Vianello, f. Feleto Pasquale, f. Fele Boscolo ec.

All'erezione d'una terza pia Società, che s'andava in Chioggia formando, cooperò pure coll'uso opportuno dell'autorità sua Vescovile il Venerio. E' questa la Confraternita della *Disciplina*, che riconosce per suo Istitutore Fra Paolo figlio di Dante Barbieri, Cappuccino Chioggiotto; quello stesso, il cui Concittadino Giuseppe Zarlino, o Zerlin, insigne Matematico e Musico, seguito

(a) Vol. n.º 35 pag. 101 ibid.

(b) Vol. num. I. pag. 306 ibid.

seguito in ciò dal Morari, benchè contra il più comune parere, si sforza provare e far credere, stato pur essere il vero e primo Fondatore del sagra Istituto de' Cappuccini. Cominciò il Barbieri dall' adunar seco lui persone secolari, ma timorate di Dio e dabbene, a pubbliche pratiche di pietà e penitenza, nell' Oratorio della Scuola di S. Francesco, ov' egli e i compagni facevano di buon mattino nelle Domeniche loro orazioni, e donde vestiti di sacco forato nella schiena uscivan anche a processione cantando, e sopra la nuda carne continuamente disciplinandosi. Passato intanto Fra Paolo nella Romagna, conciossiachè crescesse poi sempre più il numero di tai Confrati, detti volgarmente Battuti, e però di disturbo non picciolo riusciffèro a quelli di S. Francesco, che nella loro Scuola per pura carità raccolti gli avevano; ritiraronsi i primi nella vicina Chiesa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, continuando per qualche tempo nel nuovo soggiorno i consueti esercizj: finchè donato ad essi dal Comune un aperto terreno, posto dietro al fondaco delle farine, colà intrapresero d'ergervi uno stabile e proprio loro Oratorio. Chiestane dunque da' Capi della nuova Confraternità con umili istanze al Vescovo la necessaria licenza; accordò egli di buon grado nel 1528 la fabbrica della Cappella, e la costruzione in essa d'un Altare, su cui a comodo de' Confratelli si celebrasse da spezial Sacerdote la S. Messa; ma con quelle clausole e condizioni, che atte fossero a contenere sì il Cappellano, che la Società tutta, nella conveniente soggezione e dipendenza non solo dal Prelato ordinario, ma ancora dal Capitolo Parroco della Città. Alla licenza Vescovile successe immediatamente l'erezione dell' Oratorio, intitolato di S. Salvatore; il quale avvegnachè da principio angusto, perchè cominciato colle scarse limosine di soli ducati venti, ampliato non pertanto coll'andar degli anni, e quasi del tutto rifatto, è ora una ben elegante e comoda Chiesa. Si compilò nel predetto anno 1528 la Matricola della Confraternità, che appunto porta la data *MDXXVIIJ Adi x Mayo in Chioza (a)*, e ravvisasi formata allora in gran parte coi Capitoli stesi da Fra Paolo, e lasciati da lui, prima che partisse per la Romagna, a' suoi Socj qual certa norma delle lor divozioni (9).

Che se propenso si mostrò sempre il Prelato a ciò, che accrescer poteva la pietà ed il Cristiano fervore ne' laici; non minor premura aveva certamente di mantenere il buon ordine e la disciplina negli Ecclesiastici. Quindi non contento d'invigilare, perchè rispettati fossero ed eseguiti puntualmente dal Clero i

(a) Vol. I. pag. 60 in Canc. Ep.
Tom. II.

salutari Decreti del di lui Sinodo Diocesano; ne fece ancora e promulgò di quando in quando, secondo le circostanze, de' nuovi: e allo stesso fine non solo pubblicò solennemente per la prima volta nella sua Diocesi nel 1525 di commissione di Papa Clemente VII la Costituzione dell'ultimo Concilio Lateranense, riguardante l'abito ed il costume de' Cherici (a); ma veggendola col tempo da taluni negletta, o piuttosto sprezzata, ne comandò di nuovo sei anni appresso, e precisamente a' 26 di Luglio 1531 con più forti Editti, e sotto severe ma giuste pene, l'inviolabile dovuta osservanza (b).

Siccome per altro difficile sarebbe stato al sago Pastore tenere in freno i colpevoli senza il possente aiuto del Principato; così fu ben egli avveduto di farne, anche in prevenzione degli ultimi suoi risoluti passi, al Ducal Trono, col mezzo del proprio Vicario, ricorso. Quanto poi Egli dalla religiosa pietà del Principe efficacemente esaudito fosse, lo dimostra l'amplissima Lettera Ducale, diretta lo stesso anno 1531 a' 18 di Luglio, non solo al Podestà di Chioggia, ma agli altri pure di Malamocco, di Loreo e di Cavarzere, con cui loro si ordina d'aiutar prontamente ad ogni di lui richiesta il Prelato, onde possa da se, e senza impedimento di chi che sia, e specialmente de' Laici, punire come meglio credesse i trascuranti e sviati Ecclesiastici. La Lettera indicata pur dal Morari, è del Doge Andrea Gritti, che così scrive agli accennati Rappresentanti (c).

„ Andreas Gritti Dei gratia Dux Venetiarum &c. Universis
 „ & singulis Nobilibus & Sapientibus Viris de suo mand.^a Potesta-
 „ tibus Clugie, Mathemauci, Laureti & Capitis ageris, ad quos he
 „ littere advenerint fidel.^r dilectis Salutem & dilectionis affectum.
 „ E' comparso alla Signoria Nostra il Vicario del Rdo Episcopo
 „ de Chioza per nome suo exponendo, che l'ha voluntà de be-
 „ ne regolare quel Clero, del quale perchè sono alcuni de mala
 „ qualità, & che se li richiede castigo, ne le per perdonar a
 „ chi se voglia purchè l'habia el potere, & però ricercandoni a
 „ scrivervi aziò che lo habiate a coadiuvare a taleffetto, lo qual
 „ da Noi è stà existimato laudabile & sancto quando el segua,
 „ chomo se diè procurar che l'habia a seguir, il che sarà de
 „ nostra satisfaction: Pertanto ve commettemo, che al prefato
 „ Rdo Episcopo prestar dobiate el brazo Vostro quando sarete
 „ richiesto, & chomo intenderete da Sua Sig.^{na} bisognare, prom-

(a) Ibid. pagg. 56 & 57

(b) Vol. num. II. pag. 178 ibid.

(c) Vol. num. I. pag. 125 ibid.

„ ptam:™ per reprimer la temerità de quelli del detto Clero, e
 „ fargeli haver nelle mani da esser castigati, & puniti da lei
 „ chi & chomo li parerà per exempio de altri: Inibindo Voi sot-
 „ to quelle pene che vi parerà a li laici, che non se ingeriscà,
 „ punindo etiam quelli de essi laici, che quovis modo se ingeris-
 „ sero obstando a cusi necessario effetto, azio che tutti li Cleri-
 „ ci habiano causa de viver bene, & secondo el grado de che
 „ sonno, iuxta el desiderio de esso Rdō Episcopo el quale è cer-
 „ to de esser coadiuvato, parendone chomo havemo predicto, e
 „ quel pur che sommam:™ ne piace.

„ Dat. in Nrō Ducali Palatio die xvij Iulii Ind.™ iij

„ MDXXXJ.

Nel seguente anno 1532 morì Scolastica Soranzo prima Ba-
 dessa di San Francesco vecchio; ed ecco involto il Vescovo an-
 che per parte e cagione di Monache in non lievi disturbi. A' 7
 di Novembre si elesse nuova Badessa Suor Catterina Giustiniana,
 Monaca come la Soranzo di S. Catterina. Ma impugnata l'ele-
 zione come affatto irregolare e disordinata da Suor Paola Tito-
 lana e da altre due sue Sorelle nomate Cecilia e Maria, si ven-
 ne nel dì 28 Febbraio 1533 ad altra elezione, per cui fu nuo-
 vamente ma canonicamente eletta la Giustiniana, ch'ebbe ezian-
 dio a' 3 di Marzo senza contrasti il possesso del novello suo gra-
 do. Credette il Venerio ottimamente fatto darle il dì 4 per Prio-
 ra Suor Paola, cui appoggiato avea tal uffizio anche vivendo la
 Soranzo, ed altronde assai benemerita, e quasi seconda fondatri-
 ce del Monastero. Ma la Giustiniana pertinacemente la ricusò.
 Conosciute inutili le esortazioni, passò il Vescovo alle censure,
 e dichiarò anche nulla l'elezione della Giustiniana, qualora que-
 sta non si arrendesse. Ma niente valse. Anzi la Badessa unita
 alle altre Monache del suo partito appellò dai passi fatti dal Ve-
 scovo, e vi fu lunga acerrima lite nel foro del Legato Pontifi-
 cio in Venezia: assentandosi intanto, coll'assenso per altro del
 Vescovo, le tre Sorelle Titolano dal Monastero. S'aggiustarono
 finalmente le differenze, e rappacificossi la Giustiniana col Ve-
 nerio mediante un Compromesso fatto in Venezia il dì 1 No-
 vembre 1534: e però la medesima fu da lui sacrata e velata nel
 dì 30 dello stesso mese: restate non pertanto fuori del Convento
 le tre Suore sopraccennate, quantunque fattevi con Monitorj
 chiamare dalla Badessa: tanto raccogliendosi parte dagli Atti
 della Curia Vescovile (a) e parte da un antico Diario del Mo-
 nastero. (10)

(a) Vol. II. a pagg. 164 ad 169

Tre sagri Tempj trovansi con solenne rito dedicati all' Altissimo dal Venerio: la Chiesa cioè del Monastero di Santo Spirito posta nell' Isola di tal nome presso Venezia, consecrata con due Altari nel 1505 la Domenica terza dopo Pasqua, come dall' Iscrizione pubblicata dal Cornaro (a): la Chiesa pure dell' Ospedale di S. Giambattista di Cavarzere, dedicata a' 17 di Maggio 1518 (b); e finalmente la Parrocchiale d' Ognissanti di Pellestrina, consecrata nel giorno del Patriarca S. Giuseppe 19 Marzo 1535 (11): e quest' ultima faticosa funzione è a dir vero più dell' altre due osservabile nel nostro Vescovo, poichè incontrata da lui, come diss' egli nella sua stessa Testimoniale (c), *Episcopatus Nostri anno quadragesimo nono*, e quando già logoro dagli anni, e dalle altre gravi precedenti fatiche, s' avanzava a gran passi al termine della sua vita.

Non aspettò per altro sì tardi il religioso Prelato a disporre de' suoi affari, ed a preparare spezialmente sollievi all' anima propria dopo la morte. Aveva già egli fin dal Febbraio 1509, col consenso del suo Capitolo, assegnata competente annua rendita non solo pel suo Anniversario, ma ancora per altre Messe da cantarsi da' Canonici nella Cattedrale in giorno di Sabato all' Altare della Visitazione della Madonna, presso cui stabilita avevasi la sua sepoltura: siccome raccogliesi dall' Atto pubblico segnato *Anno MDIX die decima nona Februarii Indiv^o XII (d)*, e dalla Nota scritta di propria mano del Vescovo con data *Mdviij die xx Februarii, Anno Episcopatus mei xxij, atatis vero xlvij (e)*. L' anno stesso poi a' 13 del seguente Marzo presentò il Venerio negli Atti del Notaio Prete Giovanni figlio di Dante Barbieri (quel medesimo, che fatto poi Cappuccino si fece chiamar Fra Paolo, e di cui s' è parlato di sopra) una Cedola testamentaria, nella quale prescrisse la forma e le spese del suo funerale: e siccome di nulla intendeva disporre, che al Vescovado s' appartenesse; così scelti avendosi per Commissarj il Podestà, i Massari del Comune, ed i Procuratori del Duomo, dichiarò a loro lume, che gli effetti tutti, i quali presso lui si trovassero al tempo della sua morte (f), *partim habuit a qu: genitrice sua, partim ex industria & labore suo acquisivit, quando fuit Sufraganeus in*

(a) Eccl. Ven. Tom. IX pag. 261 & Tom. XIV pag. 456.

(b) Vol. n.º I. pag. 381 in Canc. Ep.

(c) Vol. n.º II. pag. 197 in Canc. Ep.

(d) Libro Regestor. Capli pag. 16. in Basilican.

(e) Volum. A. Actor. Vetust. pag. 192. in Canc. Ep.

(f) Lib. Regestor. Capli. pag. 16.

Civitate Padua, & in Civitate Tarvisi & alibi, & non ex introitibus Episcopatus Clugia, qui adeo sunt tenues, prout omnibus notum est, ut vix sufficiant pro victu medietatis anni. Un secondo Testamento fec' egli rogato negli Atti del Notaio Gio: Batta da Monte, per verità da me non veduto, ma tuttavia certo, perchè nominato chiaramente dal Prelato nell'altre volte citato suo Giornale, all'occasione che fa nota di ducati cinquanta da lui prestati al S. Monte di Pietà a' 14 di Febbraio 1525, nella gravissima urgenza, in cui allora trovavansi i poveri; a beneficio e comodo de' quali volle, che poi quel denaro restasse e fino al tempo della sua morte. Anzi non contento delle pie precedenti disposizioni, fabbricò egli del suo nel 1528 una Casa presso il vecchio Cimitero della Cattedrale, affinchè abitata fosse da un de' Canonici, sì veramente, che sborsar dovesse ogn'anno ducati tre per le annue solenni Esequie del Prelato benefattore: cosa che già accordata dal Capitolo nell'antecedente Dicembre, è dichiarata in altra Nota scritta dal Vescovo nel dì primo d'Aprile dell'anno 1528 anzidetto (a).

Della morte del Venerio, e della rinunzia, che prima fece del suo Vescovado, così scrive l'Ughelli: *prafuit quadraginta & octo annis, facturique decrepitus a S. Sede Apostolica cum potestate resignandi Ecclesiam missionem obtinuit, brevique deinde decessit.* Conciosia poi, che non ritrovisi in Chioggia autentica e chiara memoria di tale rinunzia, conviene per necessità riportarsi all'Autore dell'Italia Sacra; e al più aggiugnere, che se addì 21 Ottobre 1535 era già certamente Vescovo di Chioggia Giovanni Tagliacozzi di lui Nipote, (siccome appare dal Documento, che sarà fra poco riportato); dee conseguentemente supporfi la stessa rinunzia a questo giorno anteriore.

Qualche cosa di più preciso può dirsi intorno al tempo, e all'età, in cui lasciò egli di vivere. E per verità, che il Vescovo Bernardino non fosse più tra' viventi a' 15 di Febbraio dell'anno seguente, lo dimostra una Procura fatta in quel dì dal Tagliacozzi, onde ricuperar due Cassette del già suo Zio posto in quell'Atto chiaramente nel ruolo de' trapassati, le quali custodivansi dalle Monache Francescane di S. Croce, detta *la Croce grande*, di Venezia: tali essendo l'espressioni di questo Scritto (b).

„ Die Martii xv Februarii (1535 Mor. Venet.)

„ Rmus D. Episcopus suprascriptus (il Tagliacozzi) omnibus
„ melioribus modis &c. constituit suum legitimum Procuratorem

(a) Vol. num. II. pag. 110 & Vol. A pag. 93 in Canc. Ep.

(b) Vol. num. II. pag. 244 ibid.

„ Dñum Presbrūm Michaelem Pegolottum Regiensem Venetiis
 „ commorantem absentem, sed tanquam presentem ad eius no-
 „ mine comparandum coram Rñe D. Hier.^{mo} Legato Aplica in
 „ Civitate Venetiarum moram trahente, & iudicandum, sua in-
 „ teresse capsulas duas existentes peres. D. Moniales & Abbatis-
 „ sam S. Francisci a Cruce Venetiarum, quae fuerunt q.^m D.
 „ Bernardini Venerii eius predecessoris, & prout in libello co-
 „ rama eodem Rñe Dño Legato clarius continetur.
 „ Presentibus Pbrā Petro de Cerdonibus, & Laurentio de
 „ Sibinico.

Non si sbaglierà dunque, allogando la morte o la sepoltura
 del Venerio addì 30 Dicembre dell'anno precedente 1535: giac-
 che appunto in tal giorno da indi al principio del decorso seco-
 lo facevasi da' Canonici, secondo la loro antica Tabella altre vol-
 te citata, il dì lui Annuale (a). Quanto all'età del Prelato,
 s'egli nelle sue Annotazioni sopraccennate si dichiara giunto agli
 anni quarantotto quando nel Febbraio 1509 assegnò le prime
 rendite per le Messe cantate di Sabato nella Cattedrale, e pel
 suo Anniversario: e se disse conseguentemente d'averne cin-
 quanta allorchè pose la prima pietra della Basilica della Navi-
 cella nel 1511; siccome si viene da ciò in cognizione, che nel
 1487 promosso egli fosse alla Cattedra Vescovile nella fresca età
 di ventisei anni; così resta pur chiaro, che ne avesse poco più
 di settantaquattro al tempo della sua rinunzia, e della sua mor-
 te non guari da quella lontana.

(a) Vol. num. XL pag. 1 ibid.

NOTA 1. In questa Lettera Ducale, e in qualche altra Memoria, e similmente da qual-
 che Scrittore, e in ispezialità dal Cornaro, al nostro Vescovo vien dato il nome di
 Bernardo. Ma egli ne' suoi Atti, e in Carte scritte di proprio pugno, si chiama
 sempre Bernardino, siccome apparirà da' Documenti, che si pubblicheranno qui ap-
 presso.

NOTA 2. Il Morari dopo d'aver detto nel citato lib. 12 della sua Storia, che il Ve-
 nerio fu eletto Vescovo nel 1487 addì 29 Gennaio, aggiugne, che fu consecrato in Ro-
 ma nella Chiesa di S. Maria in Via lata nel mese d'Aprile dal Vescovo Agiense, e
 da due altri Vescovi. Ma quanto i due allegati Documenti confermano il giorno dell'
 elezione del Prelato; altrettanto sembrano opposti al tempo assegnato per la di lui
 consecrazione. Imperciocché se era certamente in Chioggia il Venerio a' 3 d'Aprile,
 in cui prese personalmente il possesso di quella Chiesa; come poté seguire in Roma
 nello stesso mese d'Aprile la di lui consecrazione? Dee dunque il tempo di questa
 alquanto anticiparsi.

NOTA 3. Da tutti si sapeva, perchè lasciato scritto da molti, che il nome del guardiano delle ortaglie, cui apparve Nostra Donna, si fosse Baldissera. Ma fino a noi non era pervenuto, nè s'era reso noto il di lui vero cognome. Or questo è stato ultimamente scoperto in una Lettera (che conservasi originale nella Vescovile Cancelleria) scritta addì 8 Gennaio 1515. Con essa chiede Baldissera ai Procuratori di Chiesa Santino Scarpa ed Alvisè Bonivento l'elemosina o pensione di L. 6: assegnategli per ogni mese sopra i proventi del Santuario, e si sottoscrive: *Io Baldissera Zalon, che attende alla Maddona. Vedi il Libro Antiche Memorie ec. segnato n.º 2, cart. 84.*

NOTA 4. Oltre a questa memoria scritta autentica dell'apparizione della Madonna sul lido di Chioggia, abbiamo anche il Processo formato cent'anni dopo dal Vescovo Lorenzo Prezzato, ma col disavvantaggio, che niuno de' testimonj, esaminati potesse essere contemporaneo al fatto, o aver vedute ocularmente le cose deposte. Quindi non è da maravigliarsi, se essi testimonj, benchè concordi in asserire l'apparizione e i prodigi alla stessa annessi; in varie circostanze poi non convengano perfettamente. In questo Processo qualche testimonio suppone, che il parentato dell'Orrolano, Baldissera fosse Costa: ed altri dicono, ch'egli fosse dalla Costa luogo del Ferrarese; il che può essere stato cagione, che altri lo chiamassero con tal supposto cognome, come spesso succede in simili casi: nè ciò s'opponesse a quanto s'è detto del vero parentato di quest'Uomo nella precedente Nota. Il detto Processo fatto nel mese d'Agosto o Settembre del 1508 trovasi inserito nel vol. num. 41 pag. 178 & segg. in *Can. Ep.*

NOTA 5. E' cosa veramente osservabile, che l'Ughelli parli bensì dell'invenzione dell'Immagine, e del Tempio fabbricato per collocarvela, che fu pure per divozione da lui visitato; ma nulla dica della precedente Apparizione di Nostra Signora. Lo stesso si osserva anche nel Naldini nella *Corografia Ecclesiastica*, ove parla del nostro Vescovo Bernardino. Libr. 3.ª cart. 287.

NOTA 6. Dell'antico Priorato di S. Croce di Chioggia, cui da prima era unito lo Spedale dello stesso titolo, abbiamo qualche Memoria in questi Archivi. Qui accennerò il Registro di Parte presa nel Consiglio nel 1343 sotto l'undecima Indizione (Lib. 2. Consil. ante bell. cap. 181 pag. 225), per riparar certa Casa posta sul Campo di S. Croce; nel qual Registro vien nominato *Præbr Victor indignus Prior Hospitalis S. Crucis de Clugia*. Questo Priore venne a morte nel 1348, e fu sepolto nella Chiesa del suo Benefizio (ora delle Monache) colla seguente Iscrizione, che tuttora esiste:

† hic jacet Dñs, psh̄ter. vitor. prior. sc.
Crucis. & scē. clare. in millo. trecent. XLVIII,
indit. 1. scdō. exeunte. mense. maii.

Che pur in Chioggia vi fosse anticamente un Priorato o Pio Luogo chiamato S. Chiara, è certo dalla Lettera Ducale segnata 1380. 13 Settembre (*Annal. Camaldul. Tom. VI in Append. pag. 522 num. 19*), con cui ordina il Veneto Senato, che i Camaldolesi, a' quali nell'anno precedente era stato per la guerra de' Genovesi distrutto il piccolo Convento, che avevano fuori della Città, abitassero intanto nel luogo di Santa Chiara. Monsignor Gradewigo, che cita la Lettera nelle sue *Notizie Istoriche della Chiesa e Monastero di San Gio: Batta*, dice così (a cart. 9): *Dove questo luogo (S. Chiara) precisamente si fosse, che senza dubbio nel corpo della Città esser doveva, nè io ho saputo trovarlo per diligenze fatte, nè me l'hanno saputo trovare gli amici. Si potrebbe però sospettare, che sotto doppio titolo un solo luogo s'intendesse, cioè S. Chiara e la Croce, conservandosi in oggi tuttavia memoria di certo Prete Vettore, che*

Priore insieme si chiamava di S. Croce e di S. Chiara, come diremo quando ci converrà far parola delle Chiese alla Croce dedicate. Va benissimo il parlar riservato di Monsignor Gradenigo: poichè senz'altri fondamenti poteva sempre darsi, che Prete Vettore possedesse in Chioggia due diversi Priorati, uno col titolo di S. Croce e l'altro con quello di S. Chiara. Ma il sospetto del Prelato diviene certezza, se alla memoria di questo Priore, ch'è la Lapida soprarretata, s'aggiunga un passo da me ultimamente osservato d'Andrea Gataro nella sua Storia di Padova pubblicata dal Muratori (*Res. Italic. Script. Tom. XVII*). Descrivendo in fatti quello Storico una forte resistenza fatta lì a S. Chiara da' Chioggiotti ai Genovesi in Agosto del 1379, e nel giorno stesso, in cui questi presero Chioggia; c'indica apertamente col suo racconto, che quel sito era fra S. Domenico ed il ponte ora detto di Vigo, cioè presso al Priorato, presentemente Convento di S. Croce. L'Autore è contemporaneo ed informatissimo. Che vi vuol dunque di più per provare, che lo stesso Priorato della Croce si dicesse, e non di rado di Santa Chiara semplicemente; come talvolta chiamavasi coi titoli uniti della Croce e di Santa Chiara, e ben lo indica l'Epitafio di Prete Vettore?

NOTA 7. Di questo Interdetto così scrive il Morari nel fine del Libro XII. *Haec notitia Venetiani, che Leone Papa novellamente creato inviava in Pd grossa quantità di acciali senza pagar gabella, si risolsero di non voler ciò permettere, e diedero ordine a Pietro Pagano Capitano valoroso, che con una barca armata andasse a levar per forza i dotti acciali, e tutto quello che ritrovasse nelle bocche di Pd con sali virtualie e merci senza licenza della Signoria di Venezia lo dovesse prendere, e ritenero i Ferraresi & altri nemici, che ritrovasse sopra di essi Vascelli, e facesse diligente inquisitione di lettere e scritture, e ritrovandone, le dovesse consegnare al Podestà di Chioggia per inviarle a Venetia: il che arditamente Pietro eseguendo, prese una barca di ferramenta di valore di 1800 Ducati, e irritò di tal maniera il Papa, che dopo le dovute ammonitioni egli pose l'Interdetto sopra la Città, la quale così stette sino all'anno 1513. Egli è chiaro però per gli allegati Documenti, che il bottino dei ferramenti fatto dal Pagan non seguì nel Pontificato di Leon X, ma in quello di Giulio II suo Antecessore; che non uno, ma due si furono i Legni, la cui preda irritò il Papa; che questi non già entrar dovevano in Pd, ma di quello escivano diretti col loro carico a' porti e alle fiere del Pontificio Stato. E lasciate altre particolarità, è ben vero, che l'Interdetto fu posto da Papa Leone col mezzo del Cardinal Camerlingo. Ma se la Città attestò in una sua Parte presa nel 1516, la quale si darà incontanente, che l'Interdetto stesso cominciò *jam armis duobus*, e se appunto a' 10 d'Aprile 1514 fu spedito al Vescovo il Monitorio, ch'era il foriere, come poté poi cessare nel 1513 quella censura?*

NOTA 8. Non è tanto da stupire, che per la pretesa colpa di Pietro Pagan e de' suoi compagni corresse in que'tempi l'Interdetto in tutta la Città di Chioggia, e vi fosse pubblicato se non altro da' Ministri e Notai della Curia Vescovile: non essendo per ancora uscito il sovrano Decreto, il quale proibì poscia generalmente, e sotto severe pene, a' Notai d'eseguir Lettere o sentenze d'Interdetti stesi all'intero Parrocchie a cagione di particolari persone; che quivi abitassero. Fu fatto il Decreto nel Marzo del 1520, e n'è questa la parte principale:

„ 1520 Die 30 Martii in Rogatis

„ Omissis &c.

„ Et quoniam sæpe accidit, quod propter unum, contra quem fuerunt late sententie &

„ litere executoriales pro aliqua causa, interdicatur Ecclesie & Parochie universe, in
 „ qua habitat, idque potissimum procedit a Notariis, qui sine respectu faciunt execu-
 „ tionem, quando dicte litere eis presentantur; idcirco causa providendi huic quoque
 „ rei captum sit, quod de cetero Notarii tam huius Civitatis quam subditi Nostri
 „ ex se nullo modo possint exequi executoriales ullas, nec facere cedullas sicut consue-
 „ verant interdicentes cuiquam Ecclesie divinis Officiis causa unius aut plurium habi-
 „ tantium in eo vico & contrata sub pena privationis perpetue exercendi Notariatus,
 „ & exulandi per decennium hac Urbe Nostra & Ducatu, sive illa Urbe eiusque Di-
 „ strictu, de qua esset Notarius contrafaciens. Sed quisque debeat &c. Di questo De-
 „ creto vedesi un Esemplare in Cancelleria Vescovile di Chioggia (Volum. num. 3. pag.
 351): e forse ne diede occasione il precedente interdetto della Città.

NOTA 9. Delle cose sia qui dette circa all' erezione di questa Confraternita, parla pa-
 re il citato Giuseppe Zarlín nella sua Operetta intitolata *Informazione intorno la Origine della Congregazione dei Rdi Frati Cappuccini*. Per altro Fra Paolo, Fondatore della suddetta Confraternita, al secolo era chiamato Giovanni Barbieri figlio di Dante, e di Pellegrina Sambo o de' Sambì, come abbiamo anche dal Mogari nel Lib. 14 all' anno 1525. Quindi sbaglia il Foscarini, che nel Libro 4. della *Litteratura Veneziana*, alla Nota 56, suppone il nostro Fra Paolo detto al secolo Giovanni Sambì, prendendo il cognome della di lui Madre in iscambio di quello del Padre.

NOTA 10. In prova e per maggior lume delle cose anzidette serviranno le seguenti par-
 tite tratte dal mentovato Diario:

„ In nome della SS^{ma} Trinità.

- „ Cassa del Monestier de S. Franc.^o vecchio de Chioza di dar per speso in
 „ nella lite per il lezer la veneranda dona Suor Caterina Zustignana per
 „ abatesa del dito Monasterio contradicente in tal elecion Suor Paula Suor
 „ Maria e Suor Cecilia sorele & Monache de dito Monasterio de Venecia
 „ dite titolane per una comision & lecion in nome dela dita avè M. Ber-
 „ nardo Bonivento. - - - - - L. 31: 2
- „ Adi 15 dito per un Mandato tolto da Monsignor Vicario del patriarca
 „ & presentar al Veschoe barca mandare tornare tragegi - - - L. 4: 13
- „ Adi 14 Fevver per la nuova elecion in la persona de Suor Catarina Zusti-
 „ gnana avè M. Bernardo Bonivento - - - - - L. 4: 3
- „ 1533 Adi 2 Marzo. Contadi a M. Zan falc.^o Cancelliere del nostro Ves-
 „ choe per dar il possesso ala dita abadesa per le sue bole D. 8 & Mo-
 „ cenico uno, & soi zagi in tutto - - - - - L. 55: 4
- „ Adi dito per una colacion fata quando la batessa fexe la sua intrada dal
 „ Monasterio de Santa Catarina a questo de S. Franc.^o per L. 3: Con-
 „ fetto torti n.^o 300 (per bucoladi munegini n.^o 50) & per Lire doi e
 „ mezza Vin bianco tolse alle Caneve in tutto - - - - - L. 4: 14
- „ Adi 17 dito contadi a M. Zuanne falc.^o per apelarse del far della priora
 „ Suor Paula dal Veschoe de poter como de iure - - - - - L. 3: 4
- „ 1533. 30 Marzo
- „ Adi dito. Contadi a M. Zuanne rico avochato in la causa de la
 „ priora - - - - - L. 6:
- „ Adi dito. Contadi al nodaro del legato in doi volte a conto del
 „ proceso - - - - - L. 6:
- „ 1533 adi 2 April. Contadi al nodaro del legato per la absolucion dela
 „ schomunega computa la bola - - - - - L. 6: 4

Tom. II.

○

- 33 1534 Adi 4 Zugno - - - , & per andar madona a Venecia in barca L. 6 : 2
 ,, L. 1 : 1, & per due meloni la porto a donar sold. 12 in tutto L. 10 : 10
 34 Adi 13 Zugno per andar a venecia e tornar per non se poter a cordar L. 3 : 12
 ,, Adi 16 dito per litere Cominatorie , & Copie de letere in tuto L. 1 : 1
 35 1534 Adi 10^o Novembre per far un Compromesso a Venecia della lite L. 1 : 1
 ,, davanti al legato sold. 12 & per barca in andar e tornar sold. 8 L. 1 : 1
 36 Adi 4 dito per far la sagra della batessa spezi a venecia per lei per L. 1 : 1
 ,, L. 4, polvere de zucharo L. 1 : 12, & per anezi sold. 3, & per L. 3 can-
 ,, quarte 7 velo per schena de cambrada L. 1 : 1, & per L. 3 can-
 ,, deloti L. 2 : 16, & per due cuche vote sold. 16; & per malvasia L. 2 : 14,
 ,, L. 2 : - & per L. 5 confeto L. 3 : - & per L. 5 . . . L. 2 : 14,
 ,, & per oro pele sold. 7, & per uno seragio da boia sold. 1 in tutto L. 13 : 10
 37 Adi 30 dito Contadi a Mon Signor Epischopo per far la sagra de L. 18 : 12
 ,, Madona
 38 1535 adi 20 April.
 39 Adi 2 Mazo, & per adi 27 April per sollicitar la Causa del Legato a L. 24 : 1
 ,, Venezia in due zorni barche & altro
 40 Adi 8 Zugno per uno Monitogio fatto in nome de la Badessa contra Suor L. 3 : 10
 ,, Paula, Suor Cecilia sorelle, perchè debia tornar in tel suo Monestier,
 ,, aliter che Madona procederà contra le dite ave: el Sien Cancellier soldi
 ,, 12, ave il Noncio sold. 12; & per notar la relazion sold. 12, & per
 ,, un melon doveti a Monsignor Legato sold. 12, & per alcune cape man-
 ,, dati a Madona Libera in do volte sold. 24 in tutto - - - L. 3 : 10
 41 Adi 5 Lugio per Pepone che doveti al Legato - - - L. : 16

NOTA II. La Pieve di Pellestrina, distrutta da' Genovesi nel 1379, era stata rifatta da que' popoli nel 1398, in cui ricorsi al Trono del Principe, impetrarono anche dall' autorità sovrana del Veneto Maggior Consiglio di potersi eleggere un Sacerdote, che uffiziasse in quella Chiesa, ed avesse cura delle lor anime. Anzi la pietà Publica compassionando la miseria degli abitanti, esterminati dalla passata guerra, assegnò pel mantenimento dello Spirituale lor Direttore l'annua somma di lire cento de' piccoli sulle rendite dell' Osteria di quel lido, al Principato spettanti. Segui in conseguenza indi a poco l'elezione del Parroco, che cominciò a celebrare nella nuova Chiesa le sagre funzioni appunto il primo di Settembre dello stesso anno 1398: tanto traendosi dal qui annesso Documento (Vol. n.º 53. pag. 49 in Canc. Ep.):

„ 1398. 6 Maji Capta in Majori Consilio.

- „ Quod concedatur de gratia Comuni & hominibus Pelestrinæ, quod pro celebrando Di-
 ,, vinum Offitium in dicta Terra Pelestrinæ possint assumere & tenere unum Sacer-
 ,, dotem, cui dentur omni anno libræ centum paryorum de Introitus dictæ Terræ
 ,, Pelestrinæ, qui Introitus sint de Taberna dicti loci Pelestrinæ, sicut instantes Du-
 ,, cali Dominio dicta Comunitas & homines supplicaverunt, cum alias in dicto loco
 ,, Pelestrinæ consueverit esse unus Sacerdos: & sic consulit Potestas Clugiæ.
 42 Die primo Septembris dicti Millesimi incæpit Presbiter Pelestrinæ celebrare Officium
 ,, Antonio Maria Segretario.

E' questa dunque la Pieve di Pellestrina, che uffiziata, e però anche certamente bene-
 detta sin dal 1398, ebbe poi nel 1535 dal nostro Venerio il fregio della solenne
 consecrazione.

NOTA 12. Sul principio della reggenza di questo Vescovo entrò in Diocesi di Chioggia la Religione de' Celestini, cui dal Comun di Loreo a' 20 di Giugno del 1489 fu donata una sua Chiesa non guari da quella Terra lontana chiamata Santa Maria del Pilastro con terreno contiguo (Docum.º n.º IV in fin.). Quivi dunque fabbricatosi un sufficiente Ospizio per abitazione di que' Religiosi; due di essi vi stettero fino all' anno 1769, quando a' 6 di Maggio per Decreto del Veneto Senato soppresso l' Ospizio stesso, fu da indi in poi dall' Aggiunto al Magistrato Sopra Monasterj deputato all' uffiziatura di quella Chiesa un Sacerdote Secolare.

Omesse poi altre Chiese, che sedendo il Venerio fabbricaronsi nella sua Diocesi; una picciola ne venne innalzata in Chioggia nel 1526, per collocarvi, come fu fatto, una divota Immagine della Beata Vergine, che dipinta in muro stavasi esposta sulla pubblica strada presso il Granaio, onde la Madonna del Granaio chiamavasi. Era la Chiesetta contigua al Palazzo Pretorio, e in esecuzione di una Parte presa nel Consiglio addi 21 Dicembre 1525 fecela fabbricar la Città co' propri danari, e colle limosine de' Divori, avutane prima la licenza dal nostro Vescovo (Lib. VI Consil. pag. 56). Dicevasi volgarmente la Chiesa della *Madonnina*, dove passò poscia da quella de' P.P. Eremitani di S. Niccolò la laical Confraternita di S. Sebastiano. Ma divenuta questa Chiesuola coll' andar del tempo inutile, fu per Sovrano Decreto del dì 10 Settembre 1789 convertita in edificio di uso laico e profano: l' Immagine della SS. Vergine si trasportò nella Chiesa di S. Jacopo, e si sopprese e annullò la Confraternita di S. Sebastiano. (Docum.º n.º XIII. in fin.)



GIOVANNI TAGLIACOZZI.

Fu il nostro Giovanni figlio d'Almerico Tagliacozzi (1), di Patria Piranese, e Nipote del Venerio. Quindi divenuto in Chioggia anche di lui domestico e commensale, ottenne prima, mentre era ancor Cherico, per la risegna del Canonico Marco Tagliacozzi suo maggior fratello, addì 30 Settembre 1512 il Benefizio semplice o Priorato detto *della Ca di Dio, o del Salvatore*: afferendo il Prelato nel Decreto d'elezione (a) di conferirlo alla persona *dilecti Clerici Joannis Tajacozii Nepotis Nostri, & continui comensalis Justinopolitanae Diocesis*. Conseguì in progresso di tempo anche un Canonicato della Cattedrale, come si sa per varj Atti, e in particolare per un Catalogo de' Canonici della stessa Chiesa, scritto l'anno 1523, in cui vedesi compreso anche *Joannes Tajacozius de Pirano Nepos Dñi Episcopi* (b). Anzi rendendosi sempre più manifeste le di lui egregie doti, trovollo il Venerio negli ultimi anni del suo governo degno di sostenere l'onorevole ed insieme gelosissimo ministero di Vicario Generale, che fu in fatti affidato dal Zio a Giovanni con decoroso Mandato addì 16 Giugno 1533 (c).

Dopo queste prime notizie, che, a riserva di quella della Patria del Tagliacozzi, tutte mancano nell'Ughelli, è ora da dire, che per la rinunzia del Vescovo Bernardino, di cui s'è parlato di sopra, e che può supporfi da lui fatta a favor del Nipote; destinato questi da Papa Paolo III l'anno 1535 a succedere al Zio, spedigli il Pontefice a' 21 d'Ottobre di quell'anno l'Apostolico Breve, che ordinava la di lui consecrazione, con fatto all'eletto di scegliersi egli stesso i Prelati, che gliela conferissero dove che sia, ancorchè fuori di Roma. Seguit dunque la sagra funzione in Venezia nella Chiesa delle Monache di S. Lodovico, dette volgarmente di S. Alvise, addì 7 Dicembre dell'anno medesimo; e fu egli consecrato da Defendo de' Valvasori Vescovo di Capodistria, coll'assistenza degli altri due di Bassio e d'Arbe, dopo il giuramento ch'ei diede di fedeltà, e d'ubbi-

(a) Vol. num. I pag. 205. in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 124.

(c) Vol. num. II. pag. 173 ibid.

dienza al Papa e alla S. Sede, secondo la formola venuta col mentovato Breve da Roma. Deducesi tutto ciò dallo Scritto diretto dal nuovo Vescovo al Pontefice, ch'è del seguente tenore (a):

SS.^{mo} in Xpō Patri & Dño D. Paulo Divina providentia
 Papæ Tertio Sacrosanctæ & Univ̄lis Ecclesiæ Pontifici Maximo Joannes Tajacotius Episcopus Clugiensis post pedum oscula Beatorum salutem. Noverit Sanctitas Vestra, quod dum eius gratia præfectus essem Ecclesiæ Clugiensi in Episcopum & Pastorem, volens ne ipsa Ecclesia tunc Pastoris solatio defraudata in spiritualibus detrimentum aliquod pateretur, munus Consecrationis mihi impendi facere vigore facultatis a Sanctitate Vestra mihi superinde concessa sub Datum Romæ apud S. Petrum Anno Domine Incarnat̄is 1535 xij Kal. Novembris Pontificatus eius Anno primo, Rd̄m in Christo Patrem D. Deffendum Episcopum Justinopolitanum in Civitate Venetiarum tunc repertum delegi, qui munus Consecrationis huiusmodi auctoritate Apostolica mihi impenderet. Qui quidem Rd̄s D. Episcopus a me sic electus assistentibus sibi Rd̄s in Xpō Patribus D. Paphensi, & Arben̄s Episcopis die infra scripta in Ecclesia S. Aloysii Civitatis Venetiarum, servatis alias de jure servandis munus Consecrationis huiusmodi mihi impendit, recepto prius & per me corporaliter præstito juramento solitæ fidelitatis in manibus ipsius Rd̄s D. Episcopi consecratoris electi, iuxta formam litterarum Sanctitatis Vestræ mihi transmissarum in hæc verba:

Joannes Tajacotius Electus Clugiensis ab hac hora in antea fidelis & obediens ero Beato Petro Sanctæque Aplcæ Romanæ Ecclesiæ, ac Dño Nrō D. Paulo III.^o, eiusque Successoribus canonice intrantibus: (e ommesse altre particolarità...); Apostolorum limina Romana Curia existente citra, singulis annis, ultra vero montes singulis bienniis visitabo aut per me, aut per meum Nuntium, nisi Apostolica absolvar licentia. Possessiones vero ad Mensam meam pertinentes non vendam neque donabo, neque impignorabo, neque de novo infeudabo, vel aliquo modo alienabo etiam cum consensu Capituli Ecclesiæ meæ inconsulto Romano Pontifice. Sic me Deus adjuvet, & hæc Sancta Evangelia.

Cuius juramenti a me præstiti formam de verbo ad verbum per has nostras patentes litteras meo sigillo munitas per proprium Nuntium Sanctitati Vestræ destinare procuravi juxta

(a) Ibid. pag. 253.

mandatum per Eam mihi factum. Cuius gratiæ humi prostratus me iterum atque iterum comendo.

Datum Venetiis in Ecclesia prædicta Sancti Aloysii die 7 Mensis Decembris 1535 præsentibus Rdō Dnō Hannibale Grisonio J. U. D. & Georgio Almerigo Civibus Justinopolitanis, aliisque pluribus Testibus adhibitis specialiter & rogatis.

Secondochè nell'Italia Sacra sta scritto (a), il Tagliacozzi *hanc dignitatem* (di Vescovo di Chioggia) *assecutus est anno 1535 die 20 Octobris*: e però segui la promozione del nostro Vescovo un giorno prima, che uscisse fuori il Breve Pontificio, sopracitato, il quale ne commette la consecrazione, ed è segnato *xij Kalendas Novembris*.

A' 19 del seguente Dicembre ricevette certamente il novello Prelato colle consuete solennità dal Capitolo de' Canonici il possesso spirituale della sua Chiesa: avendone rogato l'Istruimento il Notaio Cristoforo Subatino (b). Lo Scritto poi testè allegato venne dal Tagliacozzi spedito a Roma col mezzo di legittimi Procuratori, da lui creati a' 2 d' Agosto del seguente anno 1536, perchè visitassero in vece di lui le Basiliche de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, e presentassero al S. Padre quell'autentico Documento del proprio omaggio (c). Non aveva però intanto ommesso il Prelato d'applicarsi con assiduità e zelo a ben regolare le cose della sua Chiesa. A' 21 di Febbraio 1536, nel qual mese cominciano gli Atti del di lui governo, intimò egli pe' 26 dello stesso mese il suo Sinodo Diocesano, accennato anche dall'Ughielli, e ve lo celebrò puntualmente nella Cattedrale il di stabilito, pubblicandovi settanta Costituzioni, che scritte tutte per mano del Notaio e Cancellier Vescovile Gio: Barra da Montefinora esistono per entro agli Atti del nostro Vescovo (c). Perchè però si dolsero i Canonici d'alcune di queste Costituzioni, e nacquer pur controversie tra il Capitolo e il Vescovo per le porzioni, ch'egli pretendeva doverglisi degli emolumenti Canonicali, non solo pel tempo, in cui era stato Canonico, ma eziandio da che avea preso possesso del Vescovado, giacchè n'erano stati a parte anche i Vescovi predecessori suoi; perciò segui a dir vero qualche Atto forense nel Tribunale del Legato Apostolico di Venezia. Ma rimesse poscia le differenze negli arbitri di due rispettabili e dotti Ecclesiastici; questi intese le ragioni delle Parti, finalmente con loro inappellabile Arbitrato, riformò

(a) Tom. V. col. 1354

(b) In Archiv. Notar. mort. pag. 14 r.

(c) Vol. n.º II. pag. 348 in Canc. Ep.

mando alquante delle Sthodati Costituzioni, e gli emolumenti specificando, a' quali il Vescovo aver poteffe diritto; ristabilirono felicemente tra lui e il Capitolo la bramata quiete e concordia. La Sentenza, di cui parliamo, è data in Venezia Anno Nativitatis Milles.^o quingentes.^o triges.^o sexto, die vero Mercurii 12 Mensis Julii Ind.^o Nona, ed i Giudici, che la proferirono, si furono Hannibal Grisonio Justinopolitanus, & Victor Puteolanus Vicarius R^mi Dⁿⁱ Episcopi Torcellani J. U. Doctores & in hac parte Judices Arbitratores, amicabile compositores, & Judices compromissarii &c., come appare da' Registri, che ne abbiamo negli Archivj Vesco- vile (a) e Capitolare.

Nel seguente mese d' Agosto richiesto venne il Vescovo Giovanni di consecrare in Venezia la picciola Chiesa di S. Maria degli Angeli e di tutti i Santi, di fresco fabbricata nell' Isola della Giudeca colle limosine per tal uopo somministrate da devote persone e specialmente da Teodosia Scripiana, o a dir più vero dalla rispettabil Matrona Fiorenza Cornaro Moglie di Pietro Trivigiano (b), la quale in fatti di tal pia opera la principale promotrice si nomino, comechè secondando gl' impulsi di sua umiltà pur ella amasse di starsene occulta. E' questa la Chiesa, che dopo varie vicende passò ad uso de' Cappuccini, prima che fosse loro assegnato per uffiziarvi il magnifico Tempio del Redentore. Colla licenza dunque del Legato Pontificio Girolamo Veralli residente in Venezia benedi e consecrò il Tagliacozzi la nuova Chiesetta, unitamente al Cimitero, che la circondava, a' 6 d' Agosto 1536 giorno di Domenica: stendendone in prova l' infrascritta Testimoniale, che giova qui riportare, anche perchè serve di supplimento e di maggior illustrazione alle Chiese Venete del Cornaro, che di tal Documento non n' ebbe contezza (c):

„ In Xpi nomine. Amen. Nos Joannes Taiacotius Dei &
 „ Apliæ Sedis gratia Episcopus Clugiensis Univrs & singulis
 „ præsentibus litteras inspecturis lecturis & audituris fidem indu-
 „ biam facimus & attestamur. Quod Nos die infrascripto de li-
 „ centia in scriptis apparente R^mi in Xpo Patris & Dⁿⁱ D. Hiero-
 „ nymi Veralli Sacri Palatii Apostolici canonum auditoris,
 „ SS.^{mi} Dⁿⁱ P. P. Capellani Prelati Domestici, ac illius & S.
 „ Sedis Apliæ in toto Venetiarum Dominio Legati, sub die &
 „ milles.^o in ea ad hoc specialiter concessa in Pontificalibus exi-

(a) Ibid. pag. 359.

(b) Cornel. Eccl. Ven. Tom. II. pagg. 6 & seqq.

(c) Vol. num. II. pag. 249 in Canc. Ep.

„ stentes & alias servato ad unguem Ritu sac. Sanctæ Romanæ
 „ Ecclesiæ servari in similibus solito Ecclesiam parvam in ea re-
 „ gione Almæ Urbis, quæ vulgo Judaica nuncupatur, piis Ho-
 „ nestæ Dnæ Theodosiæ Scripianæ, & nonnullorum Xpi fidelium
 „ errogationibus constructum sub vocabulo S. Mariæ de Angelis,
 „ & Omnium Sanctorum Dni Nri Jesu Christi cum Altari sta-
 „ bili in ea existente & cimiterio contiguo per circuitum, in
 „ Dei nomine benediximus & consecravimus, præsentibus &
 „ Nobis in præmissis assistentibus Ven. Dno Nicolao petronio
 „ Can.º Ecclesiæ Nre Clugien., Pbris Petro de cerdonibus Ca-
 „ pellano Nro, & Sebastiano Gambarino prbro. etiam Clugien.
 „ & aliis. Et indulgentiam XLª dierum singulis annis dictam
 „ Ecclesiam in die Consecrationis visitantibus concessimus. In
 „ quorum fidem præsentis fieri, & per Cancellarium Nostrum
 „ infrascriptum subscribi, nostrique Pontificalis sigilli, quo in
 „ talibus utimur fecimus appensione muniri.
 „ Datum Venetiis in Ecclesia prædicta die Domingo sexto Au-
 „ gusti MDXXXVJ Ind.ª nona Pontifatus SS. in Xpo Pbris &
 „ Dni N. D. Pauli Dni providæ Papæ iij anno ij.

Jo: Bapta a Monte Cancell. mand.º

Nella propria Diocesi consecrò pure il nostro Vescovo a' 27 di
 Maggio 1539 la Chiesa Maggiore di Loreo, confermandone l'an-
 tico titolo di S. Maria, mentrechè Jacopo de' Cavalieri n'era di
 quella Arciprete (a) (3): e provò ancora la contentezza di vede-
 re nel suo governo a perfezione condotto e affai ben regolato il
 nuovo Monastero delle Monache di Malamocco. Era in fatti sul
 finir del decorso quintodecimo secolo venuto in pensiero al Pode-
 stà e al Comune di quella Terra di convertire in chiofiro di sa-
 gre Vergini un antico ma diroccato Spedale colà esistente, de-
 nominato *S. Maria dell' Orazione*, di cui abbiamo memoria nel te-
 stamento di Giovanni Favro (b), che a' 29 Settembre 1390 così
 dispone: *Item dimitto ducatum unum hospitali S. Maria de Oratore*
(dee star Oratione) in Mathemaucò ec. E per verità si trovarono
 cinque buone Donne, le quali offertesi di riparar col proprio denaro
 le fabbriche dello Spedale, e di ridurle ad uso di Monastero, ne
 ottennero dalla S. Sede le dovute licenze. Si oppose a tal fonda-
 zione l' Arciprete di Malamocco D. Vincenzo Stella, pretenden-
 do, che i beni dello Spedale fossero alla di lui Mensa riuniti,
 cui per l' innanzi appartenevano. Ma rigettate le pretensioni dell'
 Arciprete con Sentenza pronunziata addì 3 Aprile 1501 da Gi-
 rolamo

(a) Ibid. pag. 374.

(b) Vol. n.º 35 pag. 157 in Canc. Ep.

rolamo Trivigian Abate di S. Tommaso de' Borgognoni della Diocesi Torcellana, Delegato Apostolico (a); conseguì poco dopo la Comunità anche il Pubblico sovrano assenso per l'erezione della Casa Religiosa, come lo dimostra l'infrascritto Ducale Diploma (b):

„ Augustinus Barbadigo Dei gratia Dux Venetiarum &c.
 „ Nob. & Sap. Viris Zacheriæ Gradenigo de suo mandato Offi-
 „ ciali Mathemauci, & Successoribus suis fid. dil. salutem &
 „ dilectionis affectum. Significamus Vobis, quod heri in Nro
 „ Cons.º Rogatorum capta fuit Pars tenoris infrascripti. Videt:
 „ El fu anticamente costruto nel luogo Nostro di Malamocco,
 „ & dotado un Ospedal de Santa Maria, dell'entrate del qual
 „ se soleva mantegnir sie o sette poveri, del qual essendo per
 „ la longhezza del tempo dimnuite le fabbriche & usurpati li
 „ beni, & facto quasi inhabitabile, per quel Nostro Podestà;
 „ Consiglio, & Comunità de Malamocco havendo trovate cin-
 „ que Venerabil Donne se hanno offerro del suo fabricar dicto
 „ Ospedal, & redurlo in uno Monasterio di Monache de l'ordi-
 „ ne & Religion de Santo Augustin, de licentia & concessione
 „ Apostolica lie stà concesso cun rute sue actione, rasonè & ju-
 „ risdirtione; come nella concession cusi Apostolica, come del
 „ Podestà Comunità & homeni de Malamocco, nec non per Sen-
 „ tentia nuovamente facta per il Rdō D. Gier.º Trivisan Ab-
 „ bate di Borgognoni Judice Aplico più diffusamente apar. Et
 „ perchè per la forma delle leze nostre tal concession conviene
 „ aver etiam lautorità di questo Consiglio. Però l'anderà Parte
 „ che huius Consilii Decteto dicta concession fatoli de dicto Os-
 „ pedal le sia confermata & approbata, & possino edificar & fa-
 „ bricar ad suo beneplacito secondo li è sta concesso. Quare
 „ hautoritate supradicti Consilii Rogatorum mandamus Vobis,
 „ ut supradictam Partem & contenta in ea observari facere de-
 „ beat, facientes Has ad futuram memoriam registrari, & re-
 „ gistratas prestanti restitui.

„ Dat. in Nro Ducali Palatio die iij Maij Ind.º quarta
 „ MCCCC p.º
 „ A tergo. Nob. & Sap. Viris Zacheriæ Gradonico Officiali
 „ Mathemauci & Successoribus
 „ De mand.º del M.º M. lo Podestà de Malamocco fu registra-
 „ ta la presente lettera in la Cancell.º adi 29 Mazo per M. An-
 „ zolo Dandolo Cancellier.

(a) Ibid. pag. 184.

(b) Ibid. p. 144.

Passate intanto a miglior vita, anche prima della Sentenza del Trivigian, quattro delle mentovate pie Donne, e una sola rimastane chiamata Antonia Vianella; scelse questa per sue novelle Compagne Elisabetta Giorgi e Serena, amendue Veneziane, e fece con esse nuove istanze alla S. Sede, cioè a Giulio II allora Pontefice, onde confermati i diritti, che avevano sopra i fondi del vecchio Ospedale già reso cogli eseguiti lavori abbastanza abitabile, far ne potessero un comodo Convento di Monache soggette alla giurisdizione ordinaria del Diocesano Prelato. E siccome le predette Antonia Elisabetta e Serena mancanti si conoscevano della necessaria sperienza per ben dirigere una Comunità Religiosa; così supplicarono il Papa, che lor permettesse di chiamare a conviver seco nel nuovo Monastero di Malamocco tre Monache di S. Giovanni Laterano di Venezia, d'onestissima ed esemplarissima vita, nomate Eufrosina, Arcangela e Benedetta, e d'elegger eziandio la prima di queste sua vita durante a loro Badessa. Accordò tutto ciò Papa Giulio a' 9 di Gennaio dell'anno comune 1512, come appare dalla Bolla, che comincia: *Ex debito Pastoralis Offitii*, e porta il *Datum Romae apud S. Petrum Anno Incarnat. Docti MDXII, Quinto Idus Januarii Pontif. Nri Anno IX (a)*. Conciosia però, che o non venissero a Malamocco le tre Monache soprascritte, o che poco vi si fermassero, che intorno a ciò non è a cercare più in là; passarono bensì molt'anni primachè il luogo di S. Maria dell'Orazione prendesse forma di ben regolato e perfetto Monastero. Sol tanto addì 23 Giugno 1535 fu pel Diploma Ducale del 1501 posto in possesso del luogo stesso il Procurator delle Monache; le quali in prima senza formalità legali la loro Governatrice, detta, benchè di puro nome, Badessa sceglievansi, ed a' 4 di Giugno 1539 divennero alla fine in un'elezione regolare e canonica. Fu dunque eletta Suor Aurelia Paruta Veneziana, dinanzi Religiosa del Veneto Convento dello Spirito Santo, ma che per le sue indisposizioni ottenuta dalla Romana Penitenziaria a' 16 di Maggio 1535 (b) licenza di stanziar fuori del suo Convento, s'era quindi a Malamocco condotta, ed unita alle Suore di S. Maria dell'Orazione, le quali ben degna la riputarono d'esser la loro prima legittima e perpetua Badessa. L'Atto dell'elezione della Paruta è così concepito (c):

(a) Ibid. pag. 142., e Docum. num. III. in fin.

(b) Ibid. pag. 185.

(c) Vol. II. pag. 304 in Canc. Ep.

„ **In Dei nomine. Amen.** Cum superioribus diebus constru-
 „ tum fuerit Monasterium sub vocabulo S. Mariæ ab Oratione
 „ in loco Mathemauci Diœc. Clugien. cui usque modo non fuit
 „ aliter provisum de Abbatisa, sed solum nomine unam ex
 „ duabus Monialibus Auctoribus dicti Monasterii in Abbatissam
 „ vocitabant, Nunc vero cum auctus sit numerus ipsarum, ne
 „ deficiantur pastore & rectore, habita super inde matura con-
 „ sideratione & deliberatione ac colloquio cum infrascripto Rm̃o
 „ D. Episcopo ipsarum Rectore & Pastore, Igitur congregato
 „ earum Capitulo in Parlatorio dicti earum Monasterii ad so-
 „ num Campanulæ de more, quem locum pro idoneo elegerunt
 „ in quo interfuerunt Dnæ Sorores Aurelia Paruta, Paula de
 „ Burgis, Clementia Ziliola & Deodata Dragana omnes habentes
 „ vocem in Capitulo, & facientes ipsum earum Capitulum,
 „ volentes & cupientes per earum electionem (ut præmissum
 „ est) providere de Abbatisa, ad ipsam Abbatiam invocata
 „ Spiritus Sancti gratia facto scrutinio de pluribus, per omnes
 „ elegerunt Dnām Sororem Aureliam Parutam suprascriptam
 „ in earum Abbatissam.

„ Actum in Parlatorio prædicto anno Nativit: Dñi MDXXXIX,
 „ xij^a Ind.^{ic} die vero 4^o Mensis Junii. Præsentibus &c.

Tre giorni dopo a tal elezione, essendo il Vescovo al Parla-
 torio di queste Suore, quivi egli colle solite cerimonie la nuova
 Badessa investi di sua Dignità, e nell'immediato seguente gior-
 no di Domenica 8 Giugno ne la consecrò, dappoichè dato ebbe
 a Lei il giuramento secondo la formolà del Pontificale Roma-
 no (a).

Messo così in affetto il nuovo Monastero di Malamocco, fu il
 zelo del nostro Vescovo nel seguente anno 1540 chiamato al ri-
 paro di qualche grave disordine di disciplina, introdottosi fatal-
 mente in altri Conventi di Monache in Chioggia: gastigando
 specialmente per altrui esempio prima la Badessa di S. Croce,
 indi quella di San Francesco Vecchio con altre due Religiose di
 questo Luogo, ree tutte d'essersi senza veruna permission del Pre-
 lato trasferite, e per non breve tempo trattenute nel territorio
 di Padova, ove anche quà e là liberamente di lor talune girava-
 no: Ed ecco le sue sentenze Vescovili, che ci danno contezza
 di questo fatto (b):

„ Die xxvj Julii 1540

„ Rm̃s D. Episcopus attento Monitorio transmissio Dnæ Ab-

(a) Ibid. pag. 305.

(b) Ibid. pag. 323.

„ batiffæ Sanctæ Crucis de se præsentando per legitimum Pro-
 „ curatorem pro hac die ad videndum se condemnari, attento
 „ quod absque licentia accessit in agro Patavino, in quo per
 „ multos dies mansit, & terminis sibi super hoc assignatis ad
 „ dicendum de juribus suis omnibus melioribus modis &c. eam-
 „ dem condemnavit in L. 25 :-- parv.^m solvendorum in termino
 „ unius mensis proxime futuri, atque nisi solverit in dicto ter-
 „ mino, quod sit suspensa a Divinis, & ab omni officio & be-
 „ nefitio cum reservatione tamen gratiæ, si ipsam petierit infra
 „ octo dies: præsentibus Dñis Pbr̄s Jo: Falconeto, Vicentio Teo-
 „ tio, & Petro Cerdonio Testibus &c.

„ Di dicta (a)

„ Rm̄s D. Episcopus ultrascriptus audito D. Pbr̄o Vincentio
 „ Teotio comparente nomine Rm̄æ Abbatiffæ S. Francisci, nec
 „ non Sororum Cherubinæ eius Sororis, & Seraphinæ Nordio,
 „ quæ absque licentia accesserunt in agro Patavino, & per il-
 „ lum diu vagaverunt, Petita venia & sibi misereri, Volens ut
 „ aliæ Moniales earum exemplo discant manere in earum Mo-
 „ nasteriis, & revereri Prelatum sive Pastorem suum, volens,
 „ ut dixit, potius declinare ad misericordiam, quam ad crude-
 „ litatem per hanc suam Sententiam condemnavit ipsam Dñam
 „ Abbatiffam & Moniales in L. xxv parvorum, & ad jejunan-
 „ dum continuo per annum sexta feria in pane & aqua, cum
 „ reservatione tamen gratiæ, si illam petierint infra octo dies
 „ proxime venturos.

„ Præsentibus D. Pbr̄s Jo: Falconeto, & Petro Cerdono, &
 „ mandavit intimari.

„ Die dicta

„ Retulit Pbr̄ Sanctinus Nuntius, se intimasse suprascriptas sen-
 „ tentias Dñis Abbatiffis S. * & S. Francisci, & Monialibus
 „ præmissis S. Francisci de intro Clugiam de mand.º Rm̄i D.
 „ Episcopi suprascripti (4).

D' un pubblico Atto del Tagliacozzi spettante a questo stesso
 anno 1540 dà cenno il Morari nel duodecimo Libro della sua
 Storia, così scrivendo: „ Diceſſimo già, che un Pietra Arnolfo la-
 scio già tutti i suoi beni, ch'erano molti, alli Luoghi Pii, istituenda
 suoi Commissarj, i Procuratori della Cattedrale. Ma il Vescovo (cioè
 Giovanni dalle Croci) essendo molto povero impetrò a Roma l'in-
 corporazione de' detti beni alla Mensa Episcopale, al che s'opposero i
 Procuratori come Commissarj, & ebbero per Giudice un Frate Andrea
 Priore del Monast.º di S. Gio: Batta di Chioggia, il quale sospese la

(a) Ibid.

possessione, che di detti beni era stata data al Vescovo. Ond' egli ne appellò, e fu delegata la Causa a Pietro Frizziero Arcivescovo di Corfù, & avanti di lui e di molti altri Giudici fu molto tempo litigato, finchè del 1540 fu celebrato un' Instrumento di Transazione fra Giovanni Tagliacozzi ed i Procuratori. Di questi litigj per l' eredità dell' Arnolfo s' è già diffusamente parlato nel Vescovado di Giovanni dalle Croci; ove colla guida d' autentiche Carte si scoprirono anche i non pochi sbagli in ciò presi dal nostro Istoric. E quanto all' Instrumento del 1540 da lui mentovato, a me non è riuscito d' averne traccia. Trovo bensì nel Libro intitolato *Giornale di Monsignor Venier ed altri Vescovi* (a) altre volte citato la seguente annotazione:

„ Conto de dinari spesi nella ricuperazion del legato del qu:
 „ f. Pietro de renolpho, & fu comenzata adi ij Agosto 1540 nel
 „ nome della S. Trinità, & prima

„ Adi ij detto dati al Vicario Miss. Pietro Zentil per
 „ dar alli advocati scudi 5. Val L 34

„ Adi d.^{to} al Vic.^o per spender L 9

Qui per altro io credo parlarsi non del acquisto già fatto dal Vescovo di tutta o parte dell' eredità dell' Arnolfo, ma solo di spese in Atti forensi, onde tentare, se pur potesse, ricuperarla: benchè egli forse il desiderato fine non ne sortì, per essere poco stante passato agli eterni riposi. Certo è, che dalla morte del Tagliacozzi fino al presente i Vescovi di Chioggia e la loro Mensa punto non parteciparono delle rendite di questa Commisaria; la quale, come s' è detto, è tuttavia amministrata da' Veneti Procuratori di S. Marco, che talvolta providero di non poche suppellettili la Cattedrale dall' Arnolfo beneficata, e spediscono annualmente a' Canonici le limosine delle Messe da lui ordinate, nè perdono di vista quanto lasciò per legato a' Vicarj Curati di S. Jacopo e di S. Andrea.

Della morte del Tagliacozzi questo solo ne dice troppo succintamente l' Ughelli (b): *Christiano orbi eripitur anno 1540*. Era egli certamente da grave malattia oppresso a' 24 di Settembre di quest' anno, perciocchè appunto in tal giorno (c) *existens in lecto gravatus ex infirmitate* con pubblico Atto diè facoltà e commissione al suo Generale Vicario d' investir come livellarj d' una porzione di Valle della Mensa Vescovile certi Salvatici da Cavarzere, siccome di fatto seguitò. Che poi il Vescovo Giovanni

(a) Segn.^o num. . . . a cart. 199 t. in Canc. Vesc.

(b) Ital. sac. Tom. V. col. 1354.

(c) Vol. num. II. pag. 325 in Canc. Ep.

cessasse di vivere precisamente a' 5 del seguente Ottobre, è chiaro dall'antica partita, che vedesi scritta ne' Libri della Procura-
tia della B. V. della Navicella (a):

Is. M.^a MDLXXXVIII.

„ El Rdó M. Zuane Tajacozo digniss.^o Vescovo
„ de Chioza die dar adi 30 Zugno per resto de suo
„ debito

L 133 : 2

„ 15 Xbriò die dar per cont. a f. Bonivento Bo-
„ nivento Massaro del S.^{to} Monte de pietà de Chio-
„ za per suo nome . . . a bon conto del suo de-
„ bito lui ha in ditto Monte, qual li fo dati d'or-
„ dine del Cl.^{mo} M. Mattio Orio dign.^{mo} Podestà ad
„ imprestito da esser scontadi de sue rate ogni mese
„ fin integro pagamento, con questa tamen condi-
„ zion, che in caso de morte de detto Monfig.^r . . .
„ li Conservadori ozer Massari si ritroverà in tem-
„ po sia obligati a restituir diti danari non scon-
„ tadi

L 320 : 3

L 453 : 5

All'incontro della qual partita si legge:

„ 1540 di 5 Ott.^o

„ El contosc.^o Monfig.^r die aver per le sue rate
„ passate che son ani do mexi n.^o 4 zorni n.^o 5, a
„ L 8: 6 al mexe, & in questo zorno moritte, val
„ per ditte rate fino stò di

L 233 : 10

„ di 3 Fevr. 1540 per Cassa cont. el Monte pietà

L 120 :

„ di 26 Aplé 1541 per Cassa cont. el Monte pietà

L 100 :

L 453 : 10

In fatti tant'è poi vero, che nel seguente giorno de' sei dello
stesso mese d'Ottobre il Tagliacozzi non era più vivo; quanto-
chè in detto dì la Città, ad esempio del Capitolo de' Canonici,
risolse, benchè senza frutto (e lo farà veder l'elezione, che ac-
cugli in Roma, del Prelato Successore), di supplicare il Domi-
nio, perchè intercedesse presso il Papa per nuovo Vescovo in
luogo del predetto Tagliacozzi *nuper defuncti*, il Canonico Pietro
Gentili allora Vicario di questo Capitolo: tal essendo di quella
pubblica deliberazione il registro ne' Libri de' Consigli (b):

(a) Lib. seg. B. a C. 107.

(b) Lib. VII. Consil. pag. 2

„ 1540 Die vj Octobris.

„ Quod in nomine Spiritus Sancti in hoc Consilio eligatur
 „ per scrutinium unus Venibls ac dignus Sacerdos, pro quo sup-
 „ plicare debeat hæc Comunitas Illmo Duc. Dom. Nostro, quod
 „ dignetur intercedere ad SSmum D. Nostrom Papam, quod
 „ ipse dignetur acceptare & confirmare in Episcopum Nostrom
 „ Clodice loco Rmi D. Joannis Tajacotii Episcopi nuper defun-
 „ cti: non subjacendo hæc Comunitas aliquibus expensis hac de
 „ causa, exceptuatis Oratoribus eligendis pro mittendo ad Illm
 „ Duc. Dom. Nram.

„ In Minori de Parte vj. non o

„ In Majori de Parte Lxij. non v.

„ Scrutinium

„ 47 - 21 Rds D. Petrus Gentili Griphonius nunc Vicarius
 „ electus per Capitulum.

„ 19 - 43 D. Pbr. Petrus Mainardus Can.^{cm}

„ 25 - 40 D. Pbr. Antonius Mainardus Can.^{cm}

„ 19 - 40 D. Pbr. Jacobus Falconetus Can.^{cm}

NOTA 1. Giovanni nel Registro della prima Chirical Tonsura, conferitagli dal Vescovo addi 7 Febbraio 1507, così in fatti vien chiamato: *Joannes Tajacotius filius qu: Americi de Pirano* (Vol. A. pag. 101 in Canc. Ep.)

NOTA 2. Nell'atto di Procura segnato die 2 Augusti 1536 si trovano esposte le indicate particolarità, toccanti la consecrazione del Tagliacozzi, colla giunta, che il Vescovo di Capodistria il principale fra'tre che lo consecrarono, era Defendo della famiglia de' Valvasori, *Defendo de Valvasoribus*: e però sbaglia il Morari, ove dice, che il nostro Vescovo fu in Venezia da' Vescovi di Capodistria Francesco di Firenze, e da quello di Paffo, e da quello di Arbe consecrato (Lib. 15 all'anno 1535). In fatti anche dall'Ughelli sappiamo, che allora sedeva in Capodistria il Valvasori di patria Bergamasco.

NOTA 3. Gli Arcipreti della Terra, una volta Castello di Loreo, erano ne' più rimoti tempi chiamati soltanto Piovani: e la cosa è manifesta per l'antichissimo Diploma, con cui nel 1090 il Doge Vital Faliero concede a que' popoli la libertà di rifare il lor distrutto Castello; e dichiara sì gli obblighi, che avrebbero col Principato e cogli Ecclesiastici, sì l'esenzioni ed i privilegi speciali, di cui godrebbero in avvenire. Fra questi ultimi in fatti si conta quello di poter eleggere eglino stessi il loro Piovano egualmente che il proprio Gastaldo, colle parole: *Plebanum vero & Gastaldionem nullum Vobis alium daturi sumus, nisi quos vestra laudatione & comuni consensu quesieritis*: ed uno degli obblighi è il seguente: *de angulis capitaneis, quas venales vocant rectam decimam ad Ecclesiam ipsius Castelli, & ad plebanum & ad ordinarios donare debetis*: anzi da Petro Prësbro & nunc Plebano, non men che da altri dicesi fatta l'istanza per la concession del Diploma, ch'è segnato Anno ab Incarnat. Milles.^o Nonages.^o quarto, Mense Octobrii Indiç. 3. (cominciata nel precedente Settembre) Rivoalti; e fu pubblicato specialmente dal Zanetti nelle Osservazioni sopra un Papiro ec. a cart. 45. Perezolo poi dalla fornace nel suo testamento del 1348 ordina: *In p:^a mente, lasso lo corpo mio che sia sepellito in S:^{ta} Maria de*

Loreo, e soggiugne: *Anc. lasso all' Arciprete de Loreo L. 5: de p. per Messa cantare* (Vol. num. 31 pag. 185 in Canc. Ep.). Quindi ecco la principal Chiesa di Loreo anche in quel tempo intitolata S. Maria, e già fregiati col titolo di Arcipreti i Rettori della medesima: de' quali ne abbiamo una Serie col Diploma del Doge Faliero nella Cancelleria Vescovile (Vol. num. 35 pag. 45 & 247). La Chiesa per altro or consecrata dal Tagliacozzi, resa indi cadente e troppo ristretta, fu finalmente atterrata colla licenza del Vescovo Francesco Grassi, e rifatta più spaziosa circa l'anno 1658 (Vol. n.° 94 pagg. 128 & 131 ibid.)

NOTA 4. Che frequentissime fossero ne' più lontani secoli le gite e permanenze di Badesse e Monache di estranj Conventi nel Territorio Padovano, lo dimostra il chiarissimo Brunacci nella sua Operetta: *Chartarum Cenobii S. Justine explicatio* Cap. 6 n.° 25. Fa egli col mezzo d'autentiche carte vedere dal 1157 sino al 1199 spessissimo essersi ritrovata in Monpelice la Badessa del Veneto Monastero di S. Zaccaria e sovente in compagnia della Priora e d'altre sue Religiose: e colà in fatti con grandiose tenute aveva quella Badessa *Casa propria*, che chiamavasi anche *Casa di S. Zaccaria*. Nel secolo stesso si trovano pur Badesse, che passano in altre Ville del Padovano, ed albergano di giorno e di notte nelle rustiche abitazioni de' proprj coloni sì usatamente e di pratica, che l'obbligo di tale alloggio scorgesi ingiunto loro per patto speciale nelle affittanze e in simili altri contratti. Anche sul fine del secolo quattordicesimo la Badessa di S. Lorenzo di Venezia soleva ne' tempi della ricolta e per altre occorrenze spedir alle proprie possessioni nel Padovano e nel Trivigiano alcune delle più oneste sue Monache: anzi affinché le stesse colà trattenendosi ascoltassero più comodamente la S. Messa, impetrò l'anno 1395 da Papa Bonifacio IX la facoltà di far fabbricare in una di quelle tenute un saggio Oratorio; come si sa da Bolla dello stesso Papa pubblicata dal Cornaro (Eccl. Ven. Tom. XI pag. 122). E per verità, anche lasciati gli abusi, che pur troppo correivano frequentemente, benchè sempre riprovati dalle Canoniche Leggi, ne' vecchi secoli non era affatto vietato alle Monache il metter piede fuori del Monastero, dice il Muratori nella Dissertazione 60 sopra le Antichità Italiane; quando nondimeno v' interveniva e il consenso del Vescovo e qualche giusta cagione: siccome con molti Documenti prova nel luogo stesso l'illustre Scrittore. Tal disciplina per tanto durava nella Diocesi di Chioggia, sedendo il Vescovo Tagliacozzi: dalle riportate sentenze apparendo, che alle Monache a lui soggette per uscire da' proprj Chiostri necessaria rendevasi la licenza del Prelato, il quale non l'avrà certamente all'occasioni concessa, che per motivi da lui conosciuti legittimi e urgenti, nè con altre clausure espressa, se non se quelle, che una troppo eccedente libertà reprimessero. Ed è da credere, che appunto per rattenere le arbitrarie uscite delle Religiose da' lor Monasterj, frà i peccati, che a se medesimo riservò il nostro Vescovo, v'abbia messo anche questo: *Moniales claustra & septa Monasterij egredientes* (Vol. num. 2. pag. 373. in Canc. Ep.).

FR. AL

XL.

FR. ALBERTO PASCALEO.

Suppone Gian-Giuseppe Liruti nelle sue *Notizie delle Vite ed Opere scritte da Letterati del Friuli* (a), esser venuto al mondo Alberto Pascaleo nella Città d' Udine, di cui pur erane Cittadino, circa l'anno 1480: e che in età a un di presso d'anni quattordici entrasse nella Religione di S. Domenico, vestendone l'abito nel Convento di S. Pietro Martire della stessa Città, lo deduce da un Codice di quel Monastero, in cui sotto il dì 24 Luglio 1494 così sta registrato: *Fu ricevuto all' Habito Fr. Alberto fiolo de M. Mattinzzo sta in Pusculo*, cioè nel Borgo d' Udine chiamato Poscolle. Ma doverfi più abbasso tirare il nascimento del nostro Pascaleo, sembra indubitato per una deliberazione del Consiglio di quell' illustre Città, di cui n'è questo il testo al proposito nostro opportuno (b): *1507 Die Veneris 17 Mensis Decembris . . . , In qua Convocatione comparens eruditus juvenis (il Pascaleo), unus ex DD. Deputatis posuit infrascriptam Partem, videlicet. Quod considerata persona dicti Fr. Alberti, qui est Concivis noster, & multo magis considerato singulari & raro illius ingenii & bona indolis acumen, qui tam juvenili aetate tam mirabiliter profecerit, cum vigesimum aetatis suae annum non excedat &c.* Ed in vero se nel Dicembre del 1507 non più d'anni 20 contava il Pascaleo, nè pur prima del 1487 egli nacque: e perciocchè rendesi altresì incredibile, ch'egli Frate si facesse dell'età d'anni 7, cioè nel 1494, ad un altro Fr. Alberto spettar deve secondo ogni ragione il recato registro di S. Pietro Martire, e non al Pascaleo, il cui cognome non si vede in quel luogo certamente notato (1).

Era egli bensì Religioso professore e senza dubbio studente nel Convento di S. Agostino di Padova nel 1504: giacchè ne' Libri di quello Studio si ha di lui questa corta ma chiara memoria (c): *1504 Albertus Paschaleus studens Magistri Benedicti*, che fu l'altro dotto Domenicano Udinese da un Feudo di sua famiglia detto Fra Benedetto del Col di Prampero. Fece in Padova Fr. Alberto, siccome quegli, ch'era di acutissimo ingegno e di sapere

(a) Tom. III. cap. 7. cart. 263

(b) Annal. Utinen. Tom. XLI pag. 9. t. in Archiv. Commun.

(c) Liruti al luog. cit. cart. 264

Tom. II.

avidissimo, sì nelle umane lettere, compresa ancor la poetica, che nelle scienze progressi mirabili; e però persuaso da' suoi Superiori, che di lui concepite avevano le maggiori speranze, di trasferirsi a Parigi, onde compiere in quella Università famosissima i suoi studj teologici; fec' egli ricorso alla Patria per qualche a tal uopo conveniente sovvenimento, e ne fu anche esaudito. Colla Parte in fatti del dì 17 Dicembre 1507 (ch'è appunto quella, di cui se n'è un pezzo teste recato) assegnò la Città d' Udine al nostro Pascaleo non solo Ducati cinquanta per le spese del viaggio, ma in oltre altri dodici da darglisi annualmente per un'intera decina d'anni, se tanto foss'egli per fermarsi in Parigi. Per verità non passò in Francia Fr. Alberto, indotto a cangiar pensiero da' torbidi di guerra, che sopravvennero. Ma non gli fu perciò inutile il sussidio assegnatogli dagli Udinesi. Imperciocchè chiamato posteriormente a Roma dal Cardinale e Patriarca d'Aquileia Marin Grimani, che molto lo stimava ed amava; fatte nuove istanze alla Patria, impetrò facilmente, che la Parte del 1507 all'occasione di questo viaggio s'avesse a eseguire (a).

Era intanto ascenso Fr. Alberto al grado del Magistero, di cui n'era ben degno: e già predicando da' pergami, e instruendo dalle Cattedre i giovani dell'Ordin suo; anzi nel carico di Reggente gli studj regolando de' più illustri Conventi; s'era fatto tal nome, che pubblico primario Professore di Metafisica secondo la dottrina di S. Tommaso lo destinò il Veneto Dominio nell'Università insigne di Padova. Quivi dunque lesse il Pascaleo con sommo applauso non per soli undici, come riferiscono il Tommasini, e l'Echard (b), ma per anni sedici; vale a dite prima dall'anno 1518, in cui cominciò, fino al 1531, indi dal 1533, in cui a richiesta di tutta l'Università vi fu richiamato, fino al 1535: siccome con più accuratezza notò il Facciolati (c); con cui concorda il Liruti, che sol non accenna quanto tempo continuasse nella lettura Fr. Alberto dopo il suo glorioso richiamo.

Da Padova s'avviò immediatamente il Pascaleo a Perugia presso il Cardinale Grimani allora Legato Pontificio nella Città stessa e nell'Umbria; il qual seco per suo domestico e commensale lo volle: e seguita frattanto la vacanza della dignità d'Archidiacono in Aquileia, a lui subito il Grimani la conferì nello stesso anno 1535 a' 29 Dicembre; e l'eletto ne fece prendere il

(a) Annal. Utinen. Tom. XLIV pag. 129 t.

(b) De script. Ord. Præd. Tom. II. pag. 129

(c) Fast. Gymn. Patav. Tom. II. pag. 259

posseffo da un suo Procuratore nel di 15 Gennaio dell'anno seguente, come è manifesto pel presente Atto di quel Capitolo (a):

„ Die Sabbati 15 januarij 1536 Indictione 9

„ Pontif. Dñi PP. anno 2do

„ Actum in loco Caplari S^{ta} Aquileiën: Ecclesiæ ubi ad sonum Campanæ, ut moris est, Caplāriter adunati erant RRdī Domini Jacobus de Nordiis Pppūs Urbini Decanus Aquileiën; Bertrandus de susanis, Gregorius Bartulinus, Stephanus Illigius, Iōs Marcello, Iōs Paulus de Dignis, Marcus Antonius Sbroiaracca, Niccolaus de Cassini, Hanibal de Purliliis, & Sebastianus Frumentinus Omnes Cāci Præbendati & residentes præfatæ Ecclīæ facientes & representantes totum Capitulum

„ Coram præfatis RRdīs Dñis & Caplo Comparuit Sp: Dominus Leonardus Agricola Civis & Not: Utinën. procurator Rdī Magistri Alberti Pascalei Ordinis Sancti Dominici Archidiaconi dictæ Ecclesiæ, ut constat pub.º Inst.º manu Egregii Ser Sennii q^m Ser Angeli Valentini de Perusia sub die 29 men. Xbris prox. q^u pātis anni, tenens in manibus suis ultraſtas Litteras Rmī in x^o prīs D.D. Marini Grimani tit. Stī Marcelli S. R. E. Prbī Cardinalis Patriarchæ Aquileiën. Perusiæque & Umbriz Legati de latere de & super provisione dicto Magistro Alberto eius principale facta de Archidiaconatu & præbenda in dicta Ecclesia Aquileiën. vacan. per resignationem Rdī Domini Gentilis Contareni Prothonot. Aplīci ultimi & immediati possessoris, ut plenius in ipsis Litteris continetur, quibus ibidem effectualiter exhibitis, idem D. procurator q. s. nōie humiliter, ac debita cum instantia postulavit sibi tradi possessionem dicti Archid. & Præbæ realiter, & cum effectū.

„ Qui quidem Rdī Domini Cāci & Capitulum rēptis qua decuit rva Litteris Patriarchalibus ipsum Magistrum Albertum Archidiaconum dictæ Ecclesiæ gratiose admiserunt (2).

Non ancora trascorsi due anni, cioè a dire a' 29 Ottobre 1537 (non 1527, come per errore scrisse il Liruti (b) credendo di seguire l'Echard) il Pontefice Paolo III, cui pure eran noti la dottrina e i meriti del Pascaleo, lo nominò al Vescovado Calamōnense in Candia: tanto veramente asserendo l'Echard (c) e con-

(a) Ex Archiv. S. Petri Mart. Utinen.

(b) Tom. III cart. 126

(c) loc. cit.

fermandolo nella Creta sacra il Senatore Cornaro (a); da cui sappiamo, essere in Calamona succeduto il Pascaleo al Vescovo Bartolommeo Averoldi morto in Brescia sua Patria appunto l'anno predetto 1537. In tal occasione supplicò di bel nuovo il Pascaleo la Città d' Udine, perchè un terzo almeno gli fosse graziosamente somministrato di quanto doveva alla Dateria Romana per le sue Bolle: e ne riportò anche questa volta il dono di ducati 50 (b).

Non per questo però andossene in Candia a risedere nel troppo lontano e poverissimo suo Vescovado; ma si trattenne in Italia, e per lo più nel Friuli, dove oltre alla dignità d' Archidiacono d' Aquileia, altri cospicui gradi e Benefizj ecclesiastici anche con cura d'anime, tuttochè semplice Religioso claustrale, avea già conseguiti; e fatto Vescovo, era stato eziandio dal Grimani dichiarato suo Suffraganeo per le sagre funzioni occorrenti nella di lui Diocesi Patriarcale (c).

Or veniamo al Vescovado di Chioggia. L' Ughelli (c) e Echard (d) il Capodaglio (e) e il Liruti (f) tutti e quattro concordemente raccontano; essere stato il Pascaleo trasferito da Calamona a Chioggia, e quì essere succeduto a Giovanni Tagliacozzi il di 1.º d' Aprile del 1541. Ma quest' epoca al certo non è accuratamente segnata. Che di fatto Papa Paolo III col consiglio de' Cardinali e coll' altre debite solennità, sciogliendo il Pascaleo dal vincolo della prima Chiesa, all' altra lo trasportasse fino da' 24 Novembre 1540, lo dimostra il Breve Pontificio presentato dal Vescovo al Veneto Senato, e citato nelle Lettere Ducali, colle quali dal Doge Pietro Lando si ordina al Podestà di Chioggia Nicolò Vendramin di metterlo in possesso nel nuovo suo Vescovado. Ed ecco delle Lettere il tenore (g):

„ Petrus Lando Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus
 „ & Sap. Viris Nicolao Vendramino de suo mand.º Potestati
 „ Clugiz, & Success. suis fidei dilectis sal. & dilect. affect. Si-
 „ gnificamus Vobis, quod die xvj Februarii proxime præterito
 „ in Consilio Nostro Rogatorum capta fuit Pars tenoris infra-
 „ scripti, videlicet. Cum Summus Pontifex Rdūm D. Albertum
 „ Episcopum Calamonensem de consilio Rmōrum Cardinalium

(a) Part. 3. pag. 134.

(b) Annal. Utin. Tom. XLIX.

(c) Ital. sac. Tom. V. col. 1354.

(d) loc. cit.

(e) Udine illustr. cart. 61.

(f) Tom. III. cart. 268.

(g) Lib. 4. Ducal. pag. 126 r.

„ a dicto Episcopatu solutum ad Episcopatum Clugiensem va-
 „ cantem per obitum qu. Rd̄i D. Jo: olim Episcopi Clugien. nu-
 „ per defuncti transfulerit, prout ex Brevi Apl̄ico eidem D̄no
 „ Rd̄o Alberto directo sub die xxiiij Novembris Nobis compro-
 „ batum fuit: Requisitique fuerimus ad dandas eidem Nostras
 „ Litteras pro consequenda possessione dicti Episcopatus Clugien.
 „ Idcirco vadit Pars, quod auctoritate huius Consilii scribatur
 „ Potestati Clugiæ & Successoribus Suis, ut præfatum Rd̄m D.
 „ Albertum sive eius legitimum Procuratorem poni faciant &
 „ positum conservent in tenuta & corporali possessione Episco-
 „ patus illius, cum responsione omnium fructuum & proven-
 „ tum ad illum spectantium & pertinentium. Quare auctori-
 „ te suprascripta mandamus Vobis, ut suprascriptam Partem & om-
 „ nia in ea contenta observetis, observarique ab omnibus invio-
 „ labiliter faciatis. Et has Nostras ad futuram memoriam regis-
 „ tratas præsentanti restituite.

„ Dat. in Nostr. Duc. Pal. die xvj Februarii Ind.º xiiij

„ MDXXX

In esecuzione di tali Lettere (nelle quali già si sa, che l'ano-
 no è segnato *mese venuto*) appunto dopo un mese, cioè addi 17
 Marzo 1541 prese in Chioggia il Pascaleo col mezzo del Cano-
 nico Antonio Mainardo suo Procuratore il possesso temporale
 della nuova Diocesi, com' è assai chiaro dall' infrascritto regis-
 tro (a):

„ Die xvij Martij 1541

„ In executione Litterarum suprascriptarum Ego Ant.º Vacca
 „ Clodiæ Cancellarius me contuli ad Cathedralem Ecclesiam, &
 „ serv. serv. posui in tenutam & corporalem possessionem Epis-
 „ copatus Clodiæ R. D. Ant.º Mainardum Can.º Clodien. com-
 „ missum & Procrēm sūpti R̄m D̄ni Alberti Episcopi, ut con-
 „ stat pubb.º procuræ mand.º manu D. Sandrii de perugia p̄bli
 „ Apl̄ici Notarii sub die 3 instantis a me Notario viso & lecto
 „ cum responsione omnium fructuum &c. : e questo possesso
 temporale suppone già preso lo Spirituale, che in que' tempi
 all' altro soleva precedere.

Nella Domenica poi delle Palme, che cadde nel 1541 a' 10
 d' Aprile, fece il nostro Fr. Alberto in Chioggia il suo pubblico
 ingresso, e vi celebrò la prima Messa solenne nella prossima Do-
 menica Pasquale, cioè a' 17 dello stesso mese: siccome ne fiam
 pur certi per la seguente Parte presa dal Consiglio il dì 25, con

(a) Ibid.

cui s' approva la consueta offerta limosina di lire cento sborsate in tal congiuntura al novello Prelato, e si fanno alle di lui virtù gli encomj ben meritati (a):

1541 die xxv Aprilis.

» Omnibus manifestum est, Rmum D. Albertum Paschaleum
 » Episcopum nostrum meritissimum ingressum sui Episcopatus
 » fecisse die sancto Palmarum, qui postea die sancto Paschæ in
 » Pontificali cantavit suam primam Missam, ad quam omnes,
 » qui interfuerunt, habuerunt Plenariam Indulgentiam vigore
 » Brevis Summi Pontificis D. Nri Pauli. Et quoniam consuetum
 » semper fuit omnibus Episcopis in cantatione suæ primæ Missæ
 » a Comunitate fieri munus & helimosina librarum centum, &
 » his præteritis diebus Sanctæ hebdomadæ non fuit occasio &
 » minus congruum convocandi Majus Consilium, ut poneretur
 » Pars dandi ipsi Episcopo ipsam consuetam helimosinam, quæ
 » tamen mutuo accepta fuit, & ipsi Rmo oblata die Sancto Pa-
 » scæ. Ideo ibi Pars, quod stante consuetudine laudabili & am-
 » plissimis virtutibus Nostri Rmi Episcopi, nec non ipsius pro-
 » bitate & laudabili vita omnibus jam manifestis restituantur
 » per Massarios Communis ipsæ libræ centum de bonis Communis
 » pro helimosina facta ipsi Rmo Episcopo. Et similiter pro eli-
 » mosina facta die secundo Pasce Scto Monti Pietatis dentur &
 » restituantur ducati quatuor mutuo ut supra accepti, & hoc
 » ad honorem & amorem Jesu Christi.

» In Minori de parte vij. non o

» In Majori de parte Lxxx. non xij.

Dopo pertanto gl' indicati giorni di traslazione, di possesso, e d' ingresso, de' quali nessuno è il dì primo Aprile, chi potrà ora approvare il detto dell' Ughelli, cui gli altri tre nominati Scrittori riportansi, cioè, che il Pascaleo *succeffit Joanni* (il Tagliacozzi) *anno 1541 die prima Aprilis?* Vero è che il Liruti in prova dell' asserzione egualmente dell' Ughelli che sua cita questa memoria, che dice esservi nell' *Archivio Episcopale* di Chioggia: *Albertus Paschaleus uel Pandaleo Patria Utinensis ex Ordine Prædicatorum ab Episcopatu Calamonensi translatus ad Glugiensem succeffit Joanni Tajacozio die prima Aprilis.* Ma tal memoria, la quale quand' anche vi fosse, a fronte de' riportati documenti nulla varrebbe, nel nostro Archivio o vogliam dire Cancelleria Vescovile non v' è certamente. Vi si scorge bensì (e importa avvertirlo, che il Cancelliere del nostro Vescovo al Protocollo prepara-

(a) Lib. VII. Consil. pag. 5. t.

to per la raccolta de' di lui Atti vi appose il seguente titolo o frontespizio (a):

Rm̃i D. Alberti Pascalei Ep̃ Clugieñ

Actuum Primas

M.º D.º Xli

Primo Aprilis.

E quindi è facile trarne, che appunto tale arbitrario registro all'Ughelli trasmesso lo abbia a credere indotto, con errore per altro degno di scusa, che almeno in quel giorno cominciassero il Pascaleo a governar la Chiesa di Chioggia; ed abbiagli perciò fatto dire (ciò che anche in questa supposizione andrebbe bene), che in esso di *Albertus Paschaleo successit Joanni &c.*

Più madornali e meno scusabili sono gli abbagli presi intorno ad Alberto dal nostro Storico Morari (b), che lo credette non già Udinese e Frate di S. Domenico, ma Cittadino e Canonico di Chioggia, nè qua trasferito da Calamona Città e Diocesi dell'Isola di Candia, bensì da *Salamina Isola incontro l'Attica*. Non che altro poteva senza grande difficoltà raccorre il Morari la vera patria del Pascaleo da Volumi della di lui Cancelleria in Chioggia; ove e nell'Editto da esso pubblicato per la celebrazione del Sinodo Diocesano, e nel principio del Sinodo stesso egli s'intitola: *Albertus Paschaleo Utinensis Dei & Apostolica Sedis gratia Episcopus Clugiensis*. Fu in fatti questo Sinodo uno de' primi e principali pensieri del nostro Vescovo. Lo intimò il dì 1 Giugno 1541 *pro die Mercurii, qua erit octava instantis*, e lo tenne appunto in quel giorno nella Cattedrale, promulgandovi settantatre Decreti o Costituzioni Sinodali, le quali tutte si veggono scritte nel Libro degli Atti del loro Autore dal Cancelliere Gio: Batta da Monte, che così ne termina il registro (c):

„ Lecte & publicate fuerunt Constitutiones Synodales supra-
 „ scripte per me Joannem Baptistam a Monte Not.º Publ.º Im-
 „ perialem & Venetum, ac Cancellarium præfati Rm̃i Dñi Ep̃i-
 „ scopi cum eius presentia iussive in Sacristia Ecclesia Cathe-
 „ drali, assistentibus & interessentibus ferre omnibus de Clero
 „ hulus Diocesis citatis pro hac die & hora, ut in citatione le-
 „ gitur & continetur, audientibus & intelligentibus ac Sacrista
 „ & Campanario, presentibus quoque s. Salvatore q.ºm Vitti præ-

(a) Vol. III. pag. 24 in Canc. Ep.

(b) Lib. XV. an. 1540

(c) Dico Vol. III. pag. 1

„ cone Comanis Clugiz, & Dominico Sabbatino q:^m Jacobi &
 „ aliis Laycis testibus adhibitis specialiter & vocatis.
 „ Die Mercurii octavo, Mensis Junii Mill.^o quingent.^{mo} qua-
 „ drag.^{mo} primo.

Fu l'anno appresso chiamato il Pascaleo dagli Udinesi a consecrare, siccom'egli poi fece, in Udine sua Patria la Chiesa e l'annesso Cimiterio dello Spedal di S. Lazzaro posto fuor delle mura di quella Città, e l'altra Chiesa di S. Giovanni situata in sulla pubblica piazza, che *Contarina* era detta: assegnata al Vescovo per le sue sagre funzioni coll'infrascritta Parte del Consiglio de'31 Marzo la limosina di ducati sedici da farsi col denaro del mentovato Spedale (a):

„ 1542 Die Ultima Martii. In Convocatione. Ubi Dominus
 „ Locumtenens, & spectabiles Dñi Deputati posuerunt Partem
 „ ad dandam operam & omnino efficiendum, ut Reverendus
 „ Civis noster Dominus Albertus Paschaleus dignissimus Episcopus
 „ Clugiz, & Suffraganeus in Patriarchatu Aquileiensi con-
 „ secret debitis, & consuetis cerimoniais Ecclesias Sancti Lazari
 „ extra muros Utini cum suo Cimiterio adiuncto, & Sancti
 „ Joannis de Platea; cui Rdō Domino Episcopo & Suffraganeo
 „ dentur de ellemosina in totum Ducati sexdecim, & non plu-
 „ res, causa consecrationis Ecclesiarum & Cimiterii de pecuniis
 „ Hospitalis Sancti Lazari extra muros Utini.

„ Quæ pars, cui pro forma contradictum fuit, capta est om-
 „ nibus Dominorum Convocatorum ballotis, nemine contradicen-
 „ te aut contrario.

Ritornato il Pascaleo nella sua Diocesi di Chioggia, e proseguendovi la Visita pastorale già cominciata; appunto il dì 2 Domenica prima di Luglio, non solo tenne in Cavarzere l'ordinazione d'un Cherico, e consacrò il Cimitero ultimamente ampliato della Chiesa di S. Maria Maddalena; ma richiestone dal Comune di quella Terra, pose eziandio, presenti il Podestà e molto popolo, la prima pietra benedetta ne'fondamenti dell'altra nuova Chiesa o Cappella, di cui sotto il titolo di S. Giuseppe se ne cominciò allora la fabbrica sopra la riva settentrionale dell'Adige, per comodo spirituale de'terrazzani, che in quella parte abitavano (b). Anche in Rovigo addì 23 Settembre del seguente anno 1543 consecrò il Pascaleo la Chiesa di S. Antonio Abate, allora da'suoi Domenicani uffiziata, concedendo l'Indulgenza di quaranta giorni a'fedeli, che la visitassero nelle feste del

(a) Annal. Utin. Tom. 50. pag. 105. t., & in Archiv. S. Petri M.
 (b) Vol. III. pag. 30 in Canc. Ep.

del Santo titolare, di S. Tecla, e nel giorno solennissimo di Natale: siccom'era notato nelle memorie di quel Convento ora estinto, e in parte mostravalo l'Inscrizione una volta dipinta sulle pareti di quella Chiesa, indi prima che totalmente perisse dal Canonico di Rovigo Marc'Antonio Campagnella opportunamente trascritta, e ultimamente dal Liruti pubblicata così (a):

D. O. M.

Divo Antonio Abbati hæc Ecclesia
consecrata fuit a Rev. D. Alberto Pascaleo

Episcopo Clodiensi...

et die xxiii Septembris Millesimo

Quingentesimo Quadragesimo Tertio

Tempore Pontificatus SS. D. N.

Pauli III. (4)

Era, appressandosi il fin dell'anno, tornato per qualche affare il nostro Vescovo in Udine. Ma fu quivi repentinamente afflito da gagliardissima pleurisia, che gli tolse in pochi giorni la vita in casa, dov'era alloggiato, del Notaio Giuseppe Firuglio, il quale aveva una di lui Nipote per moglie. Dirlà fu il morto trasportato in S. Pietro Martire, accompagnato e compianto da numerosissimo popolo; e gli si fecero magnifici funerali con Orazione di lode recitata da Giambattista Privitelli allora in Udine Maestro pubblico d'umane lettere. Dopo il mortorio le spoglie del Prelato imbalsamate e in una Cassa di legno racchiuse, si riposero intanto sopra la porta maggiore di quella Chiesa finchè lor com'io credo, un particolare condegno avello si preparasse. Se non che svanita col tempo una tale speranza, venne alla fine il Pascaleo l'anno 1606 a' 20 di Maggio nell'arca comune de' Religiosi più qualificati dell'Ordine a piè del maggior altare stabilmente sepolto.

Quanto al tempo preciso della sua morte, o poco ne dicono o variano gli Scrittori, non che le memorie, donde le accennate particolarità si son tratte. L'Ughelli dice solo: *postremum diem obiit anno 1544*, e l'Echard: *humanis exemptus anno 1544 nondum adulto: obiit Utini &c.* Per opposito il Cornaro nella Creta sacra scrive, che *obiit anno 1543*, e lo stesso afferma il Domenicano Fr. Desiderio De Lignamine, o com'altri lo chiamano *dal Legname*, Padovano, in certe memorie, che lasciò mss. d'Uomini illustri del suo Convento di Padova, aggiungendovi la circostanza

(a) Luog. cit. cart. 268
Tom. II.

za, che morì il Pascaleo precisamente il dì 17 Dicembre. In tal mese, non però addì 17 ma 25, e quel che più monta, non dell'anno 1543, ma del 1544, è segnato il transito del Pascaleo nel Libro de' morti de' Domenicani di Udine in questi termini (a): „ 1544 Die 25 Decembris vitam cum morte commutavit. Rēssimus Episcopus Clodiensis Magister Albertus Pascaleus de Utino Ordinis nostri, qui non solum religionis, verum etiam totius Christianitatis doctrina sua lumen fuit, cuius Anima requiescat in pace „: al che fu dappoi aggiunto: *Moritur Utini domo nepotis sui Joseph Firuleo, & sepultus est in Ecclesia S. Petri Martyris in tumulo Rēorum Patrum Magistrorum, qui prius jacuerat per multos annos in archa lignea supra portam mediam Ecclesia nostra*: e al margine dell'annotazione sta scritto: *Transportata fuerunt eius ossa anno 1606 die 20 Maji*. Col registro di San Pietro Martire s'accorda pur quello, che nell'Archivio del Capitolo d'Udine vi fu fatto da quel suo Cancelliere Antonio Belloni al Pascaleo nostro coetaneo: in esso per testimonianza del Capodaglio (b), che intero lo pubblicò, così leggendosi:

„ Anno Domini 1544 die 25 Decembris

„ Perit heu heu peritissimus ille Theologus Albertus Pascha-
 „ leus Episcopus Clugiensis, antequam Christianæ rei adversus
 „ Lutheranos auxilio esse posset, quod ei morte ipsa acerbius
 „ accidit; hucusque enim Concilium (il Tridentino) Summi
 „ Pontificis auctoritate protractum est, in quo disputanda &
 „ judicanda res erat. Sepultus est hodie apud Basilicam Divi
 „ Petri Martyris maxima populi frequentia & mærore, quod
 „ ipsi saltem Concilio nequiverit fatorum invidia superare: nam
 „ si affuisset Albertus, cum Ædem Minervæ Luteranis erroribus
 „ dirutam instaurare, tum palmam consequi facile potuisset. Stat
 „ tamen urna, & ex cineribus conditis odor spirat mire suavis.
 „ Per verità il Liruti (c), che cita le memorie e gli Scrittori
 tutti sopraccennati, è, nè senza ragion, di parere, doverli nel
 proposito più che ad altra autorità deferire a quella de' due men-
 tovati registri Udinesi. Ma pure non vanno essi senza qualche
 dilucidazione da gravissime e insuperabili difficoltà esenti. Im-
 perciocchè fuor di dubbio essendo; per quanto sarà testè dimo-
 strato, che Fr. Jacopo Nacchianti Successore d'Alberto Pascaleo
 nel Vescovado di Chioggia erane già in possesso nel mese di Ot-

(a) In Archiv. Monast.

(b) Udine illustrata cart. 61 e segg.

(c) Tom. III cart. 269

tobre 1544, anzi fino da' 30 del precedente Gennaio n'era stato in Roma da Paolo III promosso; come mai potea sopravvivere e tener questa Sede il Pascaleo fino all'ultimo mese dell'anno stesso? Convien dunque anticipar necessariamente la morte del nostro Vescovo, e allogarla nel Dicembre del 1543, non però nel dì 17, secondo le memorie del de Lignamine, ma precisamente nel dì 25 giusta i registri de' Domenicani e del Capitolo d' Udine: nè altramente in conseguenza può ammettersi o menarsi buono l'anno 1544 in que' registri segnato, che supponendo, aver chi gli stese, appunto dal giorno del S. Natale dato al nuovo anno cominciamento; talchè il dì 25 Dicembre ivi unito al 1544 sia realmente quello dell'anno 1543 cominciato dalle Calende di Gennaio secondo il presente metodo più comune. Che in fatti alla prima foggia spessissimo in più paesi e specialmente in Italia, una volta si computassero o mutassero gli anni, lo abbiamo da per avanti notato (a). Anzi non mancano Documenti, che appunto nella Diocesi d'Aquileia e nel Friuli tal ne fosse al tempo del Pascaleo la costumanza. Certo è per le carte di già prodotte, che fu egli eletto ad Archidiacono d'Aquileia in Perugia addì 29 dicembre 1535, e che nel giorno stesso rogar fece per man del Notaio Valentini Strumento pubblico di Procura, onde di tal dignità ne fosse preso in di lui nome il possesso. Or conciosiachè in questo possesso preso appunto *die sabbati 15 Januarii 1536 Indictione 9*, lo Strumento dicasi rogato *sub die 29 Decembris presentis anni*; egli è più che chiaro, che l'anno 1536 correva egualmente nel Capitolo d'Aquileia a' 16 di Gennaio, che ai 29 del precedente Dicembre; e che perciò fin dal dì 25 s'era già cominciato a contarlo. Dicasi pertanto lo stesso anche dell'anno 1544: e così i Documenti Udinesi, che la morte segnano del Pascaleo, s'accorderanno perfettamente con quelli del di lui Successore Nacchianti.

Altre particolarità riguardanti la persona del Pascaleo (nè tutte affatto immuni da correzione), e il catalogo delle di lui Opere, possono presso il tante volte nominato Liruti trovarsi (5). Non poche belle notizie saranvi eziandio nella Vita di questo Prelato scritta latinamente, ma non ancora stampata, nè da me veduta, dal dotto Padre Maestro Vincenzo Penzi Domenicano Chioggiotto, rammentato da Monsignor Gradenigo, come si ripeterà in altro luogo.

(a) Part. I. nella Nota n.º 1. al Vescovo Cristoforo Zeno.

NOTA 1. Il Pascaleo vien detto *Pasquali* sì dal Capodaglio (Udine illustrata cart. 61) e dal Facciolati (Fast. Gymn. Patav. T. II. pag. 259) che dal Padre degli Agostini (Istor. degli Scrittori Viniziani T. II. cart. 275). Avverte il Liruti al luogo citato, che talvolta si cognominò pur *Pandaleo* o *Pandaleone*, e che con tale vocabolo lo nomina anche il Pio altro Scrittore Domenicano. Ma non è poi vero quanto esso Liruti soggiugne, cioè che anche nella Cancelleria Vescovile di Chiozza tra le memorie, che colà di lui si hanno, il nostro Alberto, che morì Vescovo di quella Chiesa, viene con ambedue queste denominazioni (Paschaleo o Pandaleo) come sinonime mentovato. Negli Atti autentici e originali, che qui in Chioggia di lui abbiamo, egli è sempre latinamente cognominato *Paschaleus* o *Paschaleo*. Veggasi Vol. III pag. 1 & seqq. in Canc. Ep.

NOTA 2. E' questa una porzione della Bolla o Patente, con cui il Patriarca Grimani elesse il Pascaleo ad Archidiacono della sua Chiesa:

„ Marinus Grimanus tit. S. Marcelli S.R.E. Pbr. Card. Patha Aquileia. Perusia Urbis
 „ briaque Legatus de latere. Ven. in Xpō Magistro Alberto Paschaleo Ordinis S.
 „ Dominici familiari nostro continuo commensali Archidiacono Præbend. Ecclesie nos-
 „ træ Aquileiën. salutem in Dño sempiternam. Grata familiaritatis obsequia quæ No-
 „ bis impendisti, & adhuc sollicitis studiis impendere non desistis, nec non litterarum
 „ scientia, probinitisq. & virtutum merita, quibus Personam tuam Altissimus insigni-
 „ vit, Nos inducunt, ut tibi redamur ad gratiam liberales. Cum itaque nuper Archi-
 „ diaconatus & Præbenda eiusdem Ecclesie nræ per liberam resignationem dilecti No-
 „ bis Xpō Gentilis Contareno de illis, quos tunc obtinebat in manibus SSmī Dñi Nri
 „ factam vacaverint

„ Omissis &c.

„ Datum Perusie die 29. Xbris 1535

„ Marinus Cardis Grimanus Patha Aquis. Legatus manu propria

Joannes Amadeus Lambertus Cancell.

NOTA 3. Gli altri Beneficj ecclesiastici, che ottenne il Pascaleo, comechè semplice Frate, e che ritenne o tutti o quasi tutti eziandio fatto Vescovo, sono la dignità di Decano nell'insigne Capitolo di Cividale, la Parrocchia di Romanzanz Diocesi d'Aquileia e quelle di S. Pietro di Turrida e di S. Niccolò di Rodigliano. Di quest'ultima poi ne fece certamente, essendò Vescovo di Chioggia e prima di morire, la rassegna: apparendo dai pubblici registri della Città d'Udine, che addì 31 Luglio 1547 Monsig. Fabio Mignatelli Vescovo Lucerino, e presso i Veneti Legato Apostolico, conferì quella Pieve *vacantem per liberam resignationem Dñi Alberti Pasqualei. Episcopi Clugiensis, qui eandem obtinebat, Fr. Nicolao Pasqualeo de Utino Ord. Prædicatorum S. Dominici* (Registri di Lettere Ducali Vol. V. cart. 68 in Canc. Pretoria d'Udine). Or questo Fr. Niccolò era, come raccogliasi dal Liruti (luogo cit. cart. 263), appunto Nipote del nostro Vescovo, e si fece Frate di S. Domenico nel 1529: trovandosi di lui tal non equivoca memoria nel Convento di S. Pietro Martire sotto l'anno predetto a' 27 di Giugno: *Ricevuto fu all'Habito Fr. Niccolò Pascaleo da Udine nipote di Maestro Alberto.*

NOTA 4. La soprarrecata Inscrizione trascritta circa la metà di questo secolo colle altre della Città di Rovigo dal Canonico Campagnella in un suo libro poi posseduto dal fu erudito Conte Girolamo Silvestri altro Canonico della stessa Città, (da cui pur mentre viveva gentilmente mi fu essa comunicata), più ora non esiste in S. Antonio Abate. Vi si vede bensì la seguente, non come la prima in lettere nere dipinta sul muro, ma in tavola:

D. O. M.
 Divo Antonio Abbati
 Hæc Ecclesia Consecrata fuit
 Ab Illmo DD. Jacobo Naclantio
 Epō Clodiensi VI. Non. Octobris
 Ann. D. MDXLIII. Tempore
 Pontificatus SS. Dñi
 PP. Pauli III.

Ognuno per verità stupirà del divario. Nè altro può dirsi per renderne qualche ragione (anche per parere dello stesso Silyestri in queste materie versatissimo), fuorchè l'Inscrizione moderna una copia sia della precedente, ma posteriore a quella del Campagnella, e fatta quando nella vecchia Inscrizione già dal tempo assai più maltrattata eransi affatto scancellati il nome del Vescovo e il giorno del mese, che perciò vi furono dal Copista sostituiti a capriccio. Certo è in fatti, che non può avervi luogo il nome del Vescovo Jacopo Nacchianti, il quale nel Settembre od Ottobre del 1543 non ancora era Vescovo di Chioggia, vivendo allora e governando tuttavia questa Chiesa il nostro Alberto Pascaleo.

NOTA 5. Il Liruti citando (T. III. cart. 269 e segg.) gli Autori, che parlano, e i Documenti, che si anno della morte del Pascaleo, dice anche questo: *Nell' Archivio Vescovile di Chiozza si fa morto nell' ultimo periodo dell' anno 1543, ovvero in sul cominciamento dell'anno 1544 OBIIT VEL ANNO 1543 EXEUNTE, VEL INEUNTE 1544: sono parole di que' Registri,,* Ma quanto a' registri di Chioggia siccome in altri punti, così anche in questo il Liruti è stato mal informato. L'ultimo Atto che abbiamo del Pascaleo registrato in Cancelleria Vescovile, mancandone i restanti, è l'investitura di certa Valle della Mensa da lui data a livello perpetuo il dì 27 Giugno 1543: e i primi Atti del di lui Successore non solo eletto, ma residente in questa Diocesi, sono del mese di Ottobre del seguente anno. Può ben darsi adunque, che in qualche privata memoria o Serie de' nostri Vescovi fatta in Chioggia siasi detto, deducendolo dagli Atti della Cancelleria Vescovile, che il Pascaleo *obiit vel anno 1543 exeunte, vel ineunte 1544.* Ma tali parole non son certamente negli allegati registri del Vescovado.

FR. JACOPO NACCHIANTI.

Giambattista figlio di Andrea de' Nacchianti da Firenze vestì a' 7 di Marzo del 1518 insieme con due altri Novizj l'abito di San Domenico nel Convento non S. Maria Novella, di cui malamente l'Ughelli lo credette alunno, ma di S. Marco di quella Città, cambiando il primo nome nell' altro di Jacopo: e l'anno seguente a' 10 pure di Marzo vi fece la solenne sua professione. Così la Cronaca di quel Monastero (1), la qual segue a dire di lui, che datosi subito con tutto fervore come alla regolare osservanza, così agli studj delle buone lettere, e specialmente delle filosofiche e teologiche discipline; tanto e a sì gran passi in queste avanzò, che presto ne divenne Lettore da per tutto desideratissimo, e conseguì alla fine i meritati onori del Magistero. Or mentre Fr. Jacopo leggeva in Roma con grande applauso Teologia nel Collegio della Minerva, e assaiissimo distinguevasi fra que' Letterati, che colle loro dispute e conferenze dar solevano al Pontefice Paolo III sedente a mensa non men dotto che piacevole intertenimento, vacò appunto il Vescovado di Chioggia (a). Quindi qual meraviglia, che questo Papa, cui stava sommanente a cuore di provvedere le Chiese della Cristianità di scienziatissimi Vescovi, onde di loro utilmente servirsi nel general Concilio di Trento, la cui convocazione era già stabilita, si ben conoscendo la rara virtù del Nacchianti, alla vacante Chiesa lo promuovesse? Ve lo promosse adunque nel 1544, non però *die 3 mensis Junii*, come l'Ughelli (b) e l'Echard (c) asseriscono, ma nel precedente Gennaio, come altri scrissero, e specialmente il Pontas nel *Dizionario de' casi di coscienza* (d), e lo confermano gli Atti detti Concistoriali; da' quali anzi apparisce fatto Vescovo di Chioggia il Nacchianti precisamente a' 30 dello stesso mese; e però con ragione la citata asserzion dell'Ughelli *die 3 Mensis Junii* fu nell'ultima edizione dell'Italia sacra corretta colla seguente nota al margine apposta: *die 30 Januarii, ex Actis.*

(a) Dict. Cronic. pag. 252 Graveson Hist. Eccl. Tom. VII pag. 177.

(b) Ughell. Ital. sac. Tom. V col. 1354

(c) Script. Ord. Prædic. Tom. II pag. 202

(d) In Indic. Historic. Auctor. litera N.

Venne il nuovo Vescovo al governo della sua Chiesa sul principio d'Ottobre del predetto anno 1544, conciossiachè in quel mese appunto si trovino segnati i primi Atti di giurisdizione da lui personalmente esercitati. In particolare a' 10 d'Ottobre intimò il Nacchianti, essendo già in Chioggia, pel dì 28 dello stesso mese il suo primo Sinodo Diocesano (a); che ad ogni modo per impedimenti sopravvenuti non così presto si celebrò; ma ne seguì l'adunanza solo nella Domenica *in Albis* 12 d'Aprile dell'anno seguente: del che n'è prova l'autentica Nota fatta dal Cancellier Vescovile (b):

Die 12 Aprilis 1545

*Ritus D. Episcopus indutus vestibus Pontificalibus incipit Synodum; faciendo officium, & letania, & alias orationes decantando, ac Orationem Sacerdotibus faciendo in nomine Spiritus Sancti,; e a tal registro vien dietro immediatamente quello dell'Esordio del Sinodo, e delle prime sette sue Costituzioni: mancando le altre. Che poi questo Sinodo seguisse precisamente nella Domenica *in Albis*, l'abbiamo da un Mandato del nostro Vescovo, segnato a' 13 del seguente Ottobre, in cui leggesi (c): *quoniam tametsi in nostra Synodo, quam post Pascha Dominica, que in Albis nuncupatur, Deo aspirante celebravimus &c.**

Ma ad altro ben più illustre e importante Sinodale Conseffo era chiamato il Nacchianti dopo il suo Diocesano, cioè a dire al Concilio Generale di Trento; che quantunque da prima intimato pel Novembre del 1542, doveva finalmente cominciarfi nel 1545. Si trasferì a tal fine per tempo a Trento il Vescovo Fr. Jacopo, ed era certamente in quella Città nel mese di Luglio: siccome fa fede una sua Patente dichiaratrice d'alcune facultà da lui dianzi concesse al Canonico D. Pietro Gentile suo Vicario Generale, la qual porta il *Datum Tridenti in hospicio Nostro die 25 Julii 1545 (d)*. Andando contuttociò ancora in lungo l'incominciar del Concilio, tornossi Egli a Chioggia; donde convien dire, che nell'Ottobre venturo si disponesse di ripassare a Trento: giacchè in altra Patente da lui consegnata al Canonico Antonio Menardo suo nuovo Vicario pel buon governo della sua Diocesi, durante la propria assenza, col *Datum Clodia die 15*

(a) Vol. IV. pag. 2 in Canc. Ep.

(b) Ibid. (c) Ibid.

(d) Vol. sign. num. 3 sub. Nacl. pag. 1 in Canc. ead.

Octobris 1545 (a) così si esprime: *quod cum Nobis expediat Tridentinum proficisci causa Concilii ob mandatum Nobis a Summo Pontifice impositum &c.* Ritornato dunque a Trento il Nacchianti, e dato si effettivamente principio al sacro General Concilio a' 13 di Dicembre di quell'anno, intervenne il nostro Vescovo alle prime Sessioni, e corrispondenti Congregazioni, col farsi conoscere costantemente per uno de' Prelati più eruditi ed attivi. Senonchè essendosi egli in una Congregazione precedente alla quarta Sessione (b) opposto con troppo calore al Decreto preparato sopra l'autorità delle Tradizioni, sostenendo acutamente, non doversi a queste da' Fedeli riverenza e venerazione eguale a quella, che aver convienfi per le Divine Scritture; suscitò contro di se per tal uopo a dir vero non ordinario commovimento. Ma già sentendosi egli in ciò da tutti gli altri Vescovi e Teologi contraddetto e ripreso; acquetossi alla fine, e promise d'acconsentire a quanto fosse per determinarsi dal Sinodo. E la promessa di fatto attenne: poichè nel rendersi da' Padri i lor voti in favor del Decreto, vi rese pur egli il suo, benchè non colla consueta formola *Placet*, ma coll'altra *obediam*. Dopo questa quarta Sessione fatta il dì 8 Aprile 1546, rivenne a Chioggia il Nacchianti; dove sappiamo ch'ei v'era a' 20 dello stesso mese, in cui unitamente a due Canonici e ad un Notaio s'avviò al Monastero di S. Francesco Vecchio per domandar in esamina delle tre Monache Titolane, ch'eransi da più anni allontanate da quel Convento, e due di loro cercavano intrattanto di ritornarvi: tale essendo il principio del registro di questa esamina negli Atti della Cancelleria Vescovile (c):

„ 1546 Die 20 Aprilis

„ Rm̄us D. Episcopus una cum Rd̄is D. Petro Cerdonio &
 „ Joseph Vianello Canonicis Clodiensibus, & cum me Notario
 „ accessit ad Monasterium S. Francisci Veteris, & convocatis
 „ Monialibus dicti Monasterii in parlatorio, factoque eis præce-
 „ pto de dicenda veritate sub excommunicationis pœna, interro-
 „ gavit eas singulas &c.

E' questo

(a) Vol. num. IV pag. 10 ibid.

(b) Pallavic. Istor. del Conc. lib. 6 cap. 14 num. 4, e cap. 16 num. 4 - Natal Alex. Hist. Eccl. Sæs. XV. & XVI. Dissert. XII. art. 2. num. 4.

(c) Vol. IV. pag. 10 in Canc. Ep.

E' questo ritorno del Nacchianti a Chioggia narrato pure dagli Storici del Concilio; col divario impertanto, che il Soave ci dà ad intendere, aver esso fatto vista di partire di Trento per malattia, ma essersi in vero ritirato per le contese avute con un de' Legati nell' Articolo delle Tradizioni; e all' incontro il Pallavicini (a) sostiene coll' appoggio delle Lettere de' Legati stessi al Cardinal Farnese, che il nostro Vescovo *senza scusa d' infermità si licenziò insieme con altri per andare alla sua vicina Chiesa ne' giorni santi*, essendo in fatti caduta in quell' anno la Pasqua nel dì 25 d' Aprile. Comunque sia, a' 27 dello stesso mese, terza festa Pasquale, eseguì il Nacchianti per la prima volta la Visita Pastorale della Terra di Loreo a lui soggetta (b). Ma se da' registri della sua Curia non può capirsi, s' egli ne' susseguenti tre mesi di Maggio Giugno e Luglio restasse al suo Vescovado, o se ne allontanasse; ben si tragge da questi, che vi si trattenne da Agosto fino al fine dell' anno; nel qual tempo proseguì e diede compimento alla cominciata sua prima Visita (c), avendo in Settembre visitata la Cattedrale con altre Chiese della Città, e in oltre Pellestrina e Malamocco, e in Novembre Cavarzere. Anzi que' Registri medesimi (d) dimostrando chiaramente il Prelato dimorante in sua Diocesi anche ne' primi tre mesi dell' anno seguente; può dedursi da ciò con bastevole fondamento, che dopo l' indicata sua partenza da Trento, seguì nell' Aprile 1546, più non tornasse in quella Città nel Pontificato di Paolo III, vale a dire fino alla traslazione del Concilio a Bologna, decretata nell' ottava Sessione degli 11 Marzo 1547. Qui non è da tacere, che durando appunto in Bologna il Concilio, per gravi sospetti già insurti contro il Nacchianti *in materia di Religione* (e ne fu probabilmente la prima origine l' accennata quistione sopra le Tradizioni), fu mandato per commissione di Roma nello Stato Veneto a formarne Processo Angelo Massarelli Segretario del Concilio. Ma niente scapito per questo il nostro Vescovo, essendo stato trovato innocente, e illibato nella credenza: e di ciò n' è prova ben soda, che convocato poi altre due volte in Trento il Concilio, egli non solo v' intervenne, ma specialmente sedendo Pio IV (e) fu adoperato con soddisfazione de' Presidenti ne' più ardui e gravi trattati, ne' quali non

(a) Lib. VII. c. 4. num. 13.

(b) Vol. III. pag. 1 t. in Canc. Ep.

(c) Vol. num. III. a pag. 2 t. usq. ad 23 ibid.

(d) Vol. num. IV. a pag. 12 usq. ad 28 ibid.

(e) Pallavic. cit. lib. 6 cap. 14 n. 4

Tom. II.

conveniva impiegarsi, se non i più riputati non meno nel zelo e della pietà, che nel senno o nella prudenza, siccome vedrassi a suo luogo.

Morto intanto Paolo III nel Novembre 1549, era senza dubbio in Roma il Vescovo Fr. Jacopo al Gennaio dell'anno seguente, quando ancora durava il Conclave per l'elezione d'un nuovo Papa: poichè avvertito il Prelato, esser passato di questa vita il di lui Vicario Antonio Menardo, d'ivi spedì il Mandato di Vicario al Canonico seniore della sua Cattedrale col *Datum Roma in Conventu Minerva, in quo commoramus, Anno Dñi 1550 (a)*. Nè ciò potè accader che in Gennaio: mentre appunto *die 13 Januarii 1549 (more veneto)* fu da' *Basilicani* del Capitolo di Chioggia consegnata la Patente al Canonico Vincenzo Tiozzi, ch'era degli altri il più vecchio, com'è chiaro dal registro della Cancelleria. Elevato poi all'Apostolica Cattedra Giulio III, e riordinatosi il dì 1 Maggio 1551 a Trento il Concilio, vi ritornò indi a pochi giorni anche il nostro Vescovo; e fu egli, che pel Decreto apparecchiato per la tredicesima Sessione degli 11 d'Ottobre, in cui stabilivasi, doverfi da chi fosse aggravato dal mortale peccato, benchè contrito, premetter all'Eucaristia la Sacramental Confessione, se il *Sacerdote* abbia in pronto; suggerì opportunamente che il termine di Sacerdote si cambiasse in quello di *Confessore*; e ne fu pienamente approvata la mutazione (b).

Si sa per un Atto della Curia segnato dal Vescovo (c), ch'egli era in Chioggia il dì 23 Aprile 1552, e probabilmente vi venne da Trento per le funzioni della Pasqua, occorsa questa volta a' 17 del mese stesso: nè più importava, che colà ripassasse; poichè già poco stante si disciolse il Concilio, sendosene per l'improvvisa pericolosissima sollevazione degli Eretici della Germania sospeso il proseguimento la giornata de' 28. Ebbe il Vescovo al suo ritorno in Residenza se non altro qualche consolazione, veggendo pur terminato nel Giugno seguente con amichevole accordo un litigio, che da qualche tempo durava fra il Capitolo de' Canonici ed il Comune della Città sempre inquieto pel minor numero de' secolari rispetto a quello degli Ecclesiastici elezionarj de' Procuratori del Duomo. Basterà per intendere la natura del litigio ed il modo onde fu composto, recar qui sotto il registro della Civile Cancelleria; da cui anche apparisce, esserfi rimesso il giudizio delle fatte spese all'equità e ma-

(a) Vol. num. IV. pag. 36 in Canc. Ep.

(b) Pallavic. lib. 12 cap. 2 num. 17-Fleury Istori. Eccl. lib. 147 paragr. 7.

(c) Vol. III. pag. 43 sub Nacl. in Canc. Ep.

taro discernimento del nostro Prelato non meno, che del Podestà di quel tempo (a):

„ MDLIJ Die xviii Junii.

„ Consilium vocatum est ut fiant electiones Consiliariorum
 „ n.º novem absque salario ad æqualitatem numeri D. Canonico-
 „ rum penes Minus Consilium juxta Compositionem factam
 „ cum Capitulo Canonorum. Et ponentur Partes, quæ vide-
 „ buntur. Et hoc pro eligendis Procuratoribus Ecclesiæ Cathedra-
 „ lis Clodiæ de more.

„ Cum sit, che fra li Rdí Sig.ⁿⁱ Can.^{di} della Chiesa Cattèdle
 „ di Chioza da una parte, e li Sig.ⁿⁱ Massari e Consiglieri della
 „ Mag.^{ra} Comunità di Chioza dall'altra parte fin qui sia stata
 „ ventilata una lite nasciuta per il far election delli Procurato-
 „ ri del Domo de Chioza davanti alli Clamfi Signori Avogadori
 „ de Venezia, per la qual lite sono seguide molte spese dall'
 „ una e l'altra parte. Essendo dunque Dio author del ben della
 „ pace, e per schivar ogni scandalo, & fugir el strepito, &
 „ estinguer le fiamme delle liti & oviar a qualche disordine, in
 „ che se potria incorrere. Il Rdo Mis. Prae Anzol Menetto Cano-
 „ nico de Chioza Commesso dalli Rdí Signori Canonici predet-
 „ ti, dalli qual' ha spetial mandato di poter componersi cir-
 „ ca l'election de' ditti Pröcri, e delle spese fatte d'ambe le
 „ parte per la litte predetta, pregando appresso de mi Nod.º in-
 „ frascritto sotto li xj del mese di Zugno 1552, al quale se ab-
 „ bia relation: Se contenta per il nome che lui intervien, che
 „ per el gran Consiglio di questa Città si possano elezer tanti
 „ Cittadini per l'aggiunta del Minor Consiglio quanti fa de bi-
 „ sogno per arrivar al numero de' Canonici, quali al tempo che
 „ si farà election de ditti Pröcri si ritroveranno dentro in Sa-
 „ crestia alla ballottation, e non più, di sorte che mai per niu-
 „ no accidente una parte sia superata dall'altra in numero di
 „ persone ad balottar. Et possino ditti Cittadini ballottar per li
 „ suoi parenti nella guisa che fanno li pred.^{ti} Rdf Signori Ca-
 „ nonici. Questo etiam dichiarito, che le spese fatte da tutte
 „ doi le parti per occasion della litte predetta siano rimesse al
 „ buon giudizio del Rmo Monsignor. Episcopo di Chioza, e del
 „ Clar.^{mo} Pottesà, quali habbino a discernere, qual de ditte par-
 „ te abbia a sottozasere a ditte spese. Et se la presente Scrittura
 „ piacerà alli preditti Signori Massari e Conseglieri la faran-

(a) Lib. 7. Consil. pag. 85.

no notar nella Cancellaria Civil nelli soi quaderni ad perpe-
 tuam rei memoriam.

Io Gasparo Cilla Nodaro de Venetia del q.^m s. Zuan An-
 drea Cittadin de Chioza de volontà e consenso del Rdō M.
 Pre Anzol soprascritto la presente Publica Scrittura ho scritto.

MDLIJ die xj Junii

Acceptata fuit ultrascripta Scriptura in Minorì Consiglio, &
 admiffa omnibus suffragiis. Uno excepto

Due anni appresso intraprese il Nacchianti una seconda Vifi-
 ta della sua Diocesi: leggendosi ne' di lui Atti (a) memoria di
 ciò, che fece, visitando a' 29 Settembre 1554 la Parrocchia di
 Malamocco, ed il Monastero di quelle Suore, e agli 8 e 9 del
 seguente Novembre l'altro Monastero di S. Francesco vecchio di
 Chioggia. Che poi nel 1561 nel Pontificato di Pio IV di nuovo
 se ne andasse il nostro Vescovo a Roma, da ciò rendesi mani-
 festo, che eletto ad Arciprete di Malamocco ed Archidiacono di
 Chioggia Vincenzo Squarciarico, fu a' 24 di Giugno del detto
 anno per chi n'aveva diritto fatta istanza al Vicario Vescovile
 Vincenzo Tiozzi, che intanto fosse l'eletto dichiarato Eeonomo
 in quell' Arcipretato, colle facultà necessarie, ond' esercitarvi la
 Cura dell'anime, & hoc (così dicevasi nell' istanza) donec &
 quousque Rm̄us Dñs Episcopus supradietus redierit ab Urbe (b): effen-
 do intenzione dello Squarciarico di ricevere poi dalla persona
 stessa del Prelato la formale investitura della sua dignità. Con-
 vien anche credere, che a' 9 del suffeguente Agosto fosse tutta-
 via il Vescovo in Roma; con ciò sia che cangiatosi di pensiero
 lo Squarciarico, chiese in quel giorno con nuova ma diversa is-
 tanza d'aver senza ritardo dal Vicario quell' investitura e le Bol-
 le del Benefizio, che prima bramava di ottenere dal Vescovo
 (c): e glie le concesse senza ostacolo il Tiozzi, dichiarando di
 cio fare ob eiusdem Rm̄i Dñi Episcopi absentiam a Civitate.

Ma è ora da far menzione del gran disturbo, che sopraggiun-
 se in quest' anno 1561 al Vescovo ed a' Canonici per parte della
 Città. Il Morari così ne scrive in succinto nella sua Storia (d):
 Hebbe la Città un'altra perturbazione, e fu la lite trà il Comune e
 Capitolo de' Canonici: pretendendo i laici di elegere Procuratori & al-

(a) Vol. n. III. sub. Nacl. pag. 49 t. & seqq. in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 79. t.

(c) Ibid. pagg. 259. 260

(d) Lib. XV verso il fine.

ivi Ministri della Cattedrale nel loro Consiglio, e difendendo i Canonici il costume antico, che si doveessero elegere nella loro Sacristia. Onde avendo quelli ad istigazione e fomentazione di Marco Giustiniano Podestà de fatto eletto nel Consiglio senza l'intervento del Vescovo e de' Canonici; questi ebbero ricorso a Venexia, & in Senato fu deciso, che le dette elezioni si doveessero fare in Sacristia, come continuamente ancora si fanno. Io riferirò più diffusamente questa contesa, riportandone i Documenti, che ne comprovano le circostanze più vere ed esatte. Non bastò dunque al Comune di Chioggia d'aver conseguita nel 1552, per non ordinaria condiscendenza del Capitolo della Cattedrale amante di pace, l'eguaglianza de' voti fra gli Ecclesiastici e Cittadini secolari, nel farsi elezione de' Procuratori di quella Chiesa e d'altri Ministri; ma nel 1561 tentò eziandio d'escludere affatto il Vescovo ed i Canonici da tali elezioni, e di tradurle al Maggior Consiglio: distruggendo così interamente il Collegio misto, che nella Sagrestia del Duomo da tempo antichissimo si faceva. Occorse ciò non già, come suppone il Morari, nel Reggimento di Marco Giustiniani, che venne alla Reggenza di Chioggia solo il dì 16 Novembre 1561, ma in quello del di lui predecessore Francesco Bragadin. Prima per tanto a' 21 di Maggio dell'anno stesso nel Minore, indi a' 26 nel Maggior Consiglio fu proposta e presa la seguente Parte (a):

„ Die 26 Maji 1561

„ Perchè si vede, che contro ogni debito di giustizia l'admini-
 „ strazion delle facultà de' nostri Cittadini defunti non vengo-
 „ no administrate come si doveriano dalli Procuratori del Domo,
 „ che a tal carico si ellegono, quali per il loro governo non si
 „ vede mai le sue ragioni, nè vien eseguito quanto è l'ordi-
 „ nation delli detti Defunti, come saria il dover, occorrendone
 „ di molti inconvenienti, & maxime, che esteri & Clerici indi-
 „ rettamente interponeno al governo de tal facultà, non obstan-
 „ te che li detti Defunti lassano Commissarij li detti Procura-
 „ tori tantum.

„ L'anderà Parte da esser presa nel gran Cons.°, che de ce-
 „ tero l'elezione de ditti Procuratori del Domo far si debbi per
 „ scrutinio di questo gran Cons.°, e li doi, che haveranno più
 „ ballotte passando la mettà d'esso Consiglio siano rimasti, qua-
 „ li abiano a star per anno uno, & così di anno in anno siano
 „ eletti, quali Pröcri siano tenuti al fin del suo Uffitio giorni

(a) Lib. VIII. Consilior. pag. 14

„ sei dappoi rendere le sue ragioni alli suoi Successori con la
 „ presenza del Clar.^{mo} Signor Podestà e suo Spetrabil Minor
 „ Consiglio, e siano tenuti eseguir in tutto e per tutto quanto
 „ che dalli deffunti è ordinato, e se contrafaranno alla pred.^{ta}
 „ deliberazione &c.

„ Lectam Contradictor ipsam laudavit

„ Die 21 Maji 1561

„ In Minori Cons.^o de Parte vj-non o-absente s. Joanne Do-
 „ minico Bonaldo tertio Massario.

„ In Majori Cons.^o de Parte Lxx. Non xxxvij.

Riuscì anche alla Città di farsi approvar la predetta Parte dal Veneto Senato a'4 del seguente Luglio. Ma commossi il Vescovo ed i Canonici alla quanto inaspettata novità, altrettanto al loro antichissimo diritto dannosa; ottennero in primo luogo, che fosse la deliberazione del Senato dall'Avvogadore Antonio Zane intromessa; poi si produssero al Ducal Trono con tal Memoriale (b):

„ SERENISSIMO PRINCIPE

„ *Illustrissima Signoria.*

„ Nella fedelissima Città sua di Chiozza si attrova la Chiesa
 „ Cattedrale nominata Santa Maria governata dal suo Revmo
 „ Episcopo & Canonici, nella qual anco se arrova doi Procura-
 „ tori, uno Scrivan, & uno Sagrestan, quali de memoria ho-
 „ minum citra sempre sono stati eletti a bossoli e ballotte nella
 „ Sagrestia di detta Chiesa dal Rmo Episcopo & Canonici pre-
 „ detti insieme con il Clar.^{mo} Signor Podestà, che si attrovava
 „ per tempora con intervento ancora di alcuni Cittadini di quel
 „ luogo eletti per il suo Consiglio, e questo modo di elettione
 „ ha durato centinara di anni con universal satisfatione. Par-
 „ mò, Prencipe Seren.^{mo}, che sotto li 21 Mazo prossimamente
 „ passato nel Consiglio di detta Città fra loro Cittadini con la
 „ presenza del Magnifico Podestà habbino presa una Parte, che
 „ detti Procuratori de cætero si habbino ad ellegger per scruti-
 „ nio di detto Consiglio di Chiozza, & a questo modo, & con
 „ questa Parte hanno privato il Rmo Episcopo, & Canonici del
 „ suo antiquissimo possesso di ellegger detti Procuratori, e sen-
 „ za saputa alcuna di detto Rmo Episcopo & Canonici predetti
 „ il Mag.^{mo} Podestà ha scritto a Vostra Serenità per la confer-

(a) Proces. di detta Causa nell' Archiv. Capitol.

„ mation di detta Parte, & senza intervento di dittò Reverd.^{mo}
 „ Episcopo & Canonici ditta Parte è stata confermata nell' Ec-
 „ cellentissimo Senato sotto li 4 Luglio prossimo passato, qual
 „ Parte essendo veduta alla giustizia, è stata aldite le Parti dal
 „ Clar.^{mo} Avogador Zane intromeffa, e parendo così a Vrà Se-
 „ renità, che per la forma delle Leggi ditta Intromissione si
 „ debba espedir nell' Ecc.^{mo} Senato, di modo che per le molte
 „ occupationi publiche la espedition anderia alla longa, e diffi-
 „ cilmente si potria spedir. Però noi Intervenienti per lo ditto
 „ R.^{mo} Episcopo & Canonici riverentemente supplichiamo Vos-
 „ tra Serenità si degni di metter Parte nell' Ecc.^{mo} suo Senato,
 „ dandone quel numero di Senatori de ditto Consiglio de Pre-
 „ gadi, che a Vrà Serenità parerà, aggiunti alli Signori Dieci
 „ Savij estratti dal Corpo del ditto Senato, quali unitamente ri-
 „ dotti a quel numero parerà a Vostra Serenità, citatis citandis,
 „ & servatis servandis habbiano a decider e giudicar ditta In-
 „ tromissione, alla cui bona Grazia &c.

Vennero graziosamente esaudite le istanze degli Ecclesiastici
 supplicanti, col prenderli dal Senato la Parte infrascritta (a).

„ Die 23 Augusti 1561 in Rogatis

„ Non permettendo le molte publiche occupationi di questo
 „ Consiglio, che dal N. H. f. Antonio Zane Avogador di Co-
 „ mun sia introdutta e placitata in esso l' Intromissione fatta da
 „ lui della Parte presa nel Senato a 4 del mese passato, per la
 „ qual fu confermato uno nuovo ordine fatto dal Consiglio di
 „ quella Città circa l'ellettione delli Procuratori della Chie-
 „ sa Cattedrale, & essendo conveniente deputare Giudici, inan-
 „ zi ai quali si possi introdur, & espedir la Causa, come han-
 „ no supplicato gl' Intervenienti per il R.^{mo} Vesc.^o & Canonici
 „ di detta Chiesa.

„ L'anderà Parte, che l' Avogador pred.^o possi placitar tale
 „ sua Intromissione nel Collegio di Dieci Savij estratti dal Cor-
 „ po di questo Consiglio con altri 15 Aggiunti, che s'abbino da
 „ estrarher pur dal Corpo del Senato, i quali ridotti al numero
 „ di 20 per il meno possino per la maggior parte di loro serva-
 „ tis servandis deliberare quello, che in ciò gli paresse per giu-
 „ stizia: dichiarando, che quando sarà da essi Giudici ut supra
 „ terminato, sia così valido, come se fosse deliberato per questo
 „ Consiglio.

(a) Ibid.

Destinati in tal guisa i Giudici, e innanzi ad essi collo sforzo maggiore dalle Parti contendenti le proprie ragioni allegate; sorti finalmente a' 13 di Gennaio dell'anno seguente a favor del Vescovo e del Capitolo sovrana inappellabil Sentenza; per cui annullandosi le Parti prese dalla Città, si ordinò, che continuasse come in addietro nella Sagrestia del Duomo l'adunanza dell'antico Collegio Misto, ed in questo la consueta elezione de' Procuratori ed altri Uffiziali. Tanto apparisce dalla Lettera Ducale diretta a Marco Giustiniani, allora Podestà di Chioggia, la quale fa pur vedere decisa la controversia non dall'intero Senato, come sembra voler dire il Morari, ma da' Dieci Savj ordinarij di quell' Augusto Connesso e dai loro Aggiunti. Ed ecco la Lettera stessa, in cui l'anno è segnato secondo il solito *more veneto* (a):

„ Hieronymus Priolo Dei Gratia Dux Venetiarum Nob. &
 „ Sap. Viris Marco Justiniano de suo mand.^o Potestati Clodix
 „ & Successoribus suis &c.
 „ Vi significhiamo, come dalli Dieci Savij Ordinarij del Se-
 „ nato Nostro, & altri 15 Aggiunti in execution di Parte di
 „ quello di 23 Agosto proff.^o pass.^o sono stati uditi in Contra-
 „ ditorio Giudizio l'Intervenienti per il R.^{mo} Episcopo, & Ca-
 „ nonici di quella Città con D. Scipion Zilioli, & D. Zuanne
 „ Contarini suoi Advocati, dimandando 'il Taglio di una Parte
 „ presa nel Minor Consiglio di quella Città sotto il dì 21 Mazo
 „ proff.^o passato, & nel Maggior sotto li 26 del detto mese con-
 „ firmata dal pred.^o Senato alli 4 di Luglio, per la qual vien
 „ preteso, che de cætero li Procuratori della Chiesa Cattedrale
 „ di quella Città si debbano ellegger per Scrutinio nel suo Mag-
 „ gior Consiglio, e come in quella cum omnibus ab ea secutis,
 „ intromessa sotto li 28 Luglio pred.^o per il N. H. f. Antonio
 „ Zane all' hora Avogador di Comun da una parte; E dall'altra
 „ l'Intervenienti di quella Sp. Comunità con D. Vincenzo Pelle-
 „ grini Dottor, e D. Camillo Trevisan suoi Intervenienti, &
 „ Advocati, instando per il Laudo di essa Parte; Li predetti
 „ Dieci Savij, & Aggiunti ridotti al numero di 21 inteso quan-
 „ to ambi dette Parti e cadauna di esse, e suoi Avocati hanno
 „ voluto dir dedur & allegar a favore delle ragioni sue, & il
 „ tutto maturamente considerato hanno ora tagliata, & annul-
 „ lata essa Parte di 21 Mazo con tutte le cose da essa seguite,
 „ e dipendenti, ritornando le Parti in pristino.

„ Per

(a) Ibid.

„ Per il che con l'autorità del sud.^{to} Senato vi commettiamo,
 „ che così dobbiate osservare, e far eseguir da cadauno a chi
 „ s'aspetta inviolabilmente, havendo essa Parte, e tutte le cose
 „ da essa seguite per nulle e de niun valore, come si convien;
 „ Has autem registratas præsentanti restituite.

„ Dat. in nostro Ducali Palatio die 13 Januarii Indictione 5.
 „ MDLXI.

In esecuzione del sovrano Giudizio fu prontamente convocato a' 18 del mese il Collegio nella Sagrestia della Cattedrale per le solite elezioni. Ma già s'andava pure riunendo per la terza volta d'ordine di Papa Pio IV in Trento il Generale Concilio, che appunto ricominciò gli Atti suoi nel giorno anzidetto 18 di Gennaio. Quindi essendosi trasferito anticipatamente a quella parte il nostro Nacchianti, non potè in questa occasione intervenire al Collegio di Chioggia, assistendovi in sua vece il di lui Vicario; com'è manifesto dal registro della Cancelleria Civile, ove l'anno è pur notato more Veneto (a):

„ Die xviiij Januarii 1561

„ Scrutinium in Collegio Rm̄i Dñi Episcopi, Suique Vicarii,
 „ Dñorum Canonorum, nec non. Clar.^{mi} Potestatis, Suique
 „ Minoris Consilii, & Consiliariorum, absente ipso Rmo Episcopo,
 „ qui mandato SS.^{mi} Dñi Nostri. Papæ se contulit
 „ ad Concilium, in Sacristia Ecclesiæ Cathedralis pro eligendis
 „ duobus Procuratoribus &c.

Fu senza dubbio questa terza gita del Nacchianti al Concilio di Trento quanto utile a quella sagra Adunanza, altrettanto per lui onorevole e gloriosa. D'esso primieramente e d'altri cinque Prelati servironsi i Presidenti nel mese di Maggio del 1562 per tener pratica co' Vescovi Spagnuoli, onde non dissentissero, che secondo il desiderio del Papa almeno si differisse ad altro tempo la definizione del punto tanto controverso, e che tanti bisbigli suscitò nel Concilio, se fosse cioè, e si avesse a dichiarare espressamente, di diritto Divino la Residenza de' Vescovi. E di fatto i Padri trascelti a tal uopo furono, secondo lo Storico Pallavicini (b) *il Paverio Arcivescovo di Sorrento, il Nacchiante Vescovo di Chioggia, il Foscarario di Modena, il Bolano di Brescia, lo Sfrondato di Cremona, e Urbano della Rovere Savonese di Siniga-*

(a) Lib. VIII. Consil. pag. 23

(b) Lib. XVI. c. 8. n. 18.

glia. Ed a questi più, che ad altri, fu addossata la delicata incombenza, perchè eglino (aggiugne lo Storico) per *reputazione di zelo e per uniformità di parere sopra quell'articolo erano in autorità, e in confidenza cogli Spagnuoli, e da loro altresì per la rettitudine dell'intenzione, e per la riverenza verso la Sede Apostolica i Legati si compromettevano sincero ajuto.* Parmi quest'uno al certo assai bello encomio del Vescovo di Chioggia. Ma non fu questo il solo onorevole impiego datogli da' Legati. Innanzi alla Sessione vigesima prima, celebrata a' 16 di Giugno dell'anno stesso, si volevano meglio digeriti i Canoni già apparechiati contra chi sostenesse, doverli necessariamente e secondo l'istituzione di Cristo amministrare la Sacramental Comunione a' Bambini, e sotto ambe le spezie, anche fuori del Sacerdote celebrante, agli adulti: e si ricercava in oltre premessa a' Canoni qualche spiegazione di dottrina, che rischiarasse la materia, e togliesse gli scrupoli, com'erasi costumato nel Concilio in tempo di Paolo III e di Giulio III. Perciò, segue il Pallavicini (a), *la cura fu divisa. Quella de' Canoni, o fossero della Fede o della Riformazione, fu raccomandata al Cardinal Simonetta, con l'ajuto del Foscarario, del Blanco, del Boncompagno, e del General de' Predicatori: quella della Dottrina all'Osio, ed al Seripando, insieme co' Vescovi di Parigi, di Chioggia, e di Ostuni, e con Frà Cristoforo da Padova General de' Romitani; a' quali ultimi è stato poi aggiunto in colleganza qualche altro Prelato (b).* Ora anche ciò ben mostra il concetto vantaggiosissimo, che avevasi da Presidenti e da tutto il Concilio non solo della teologica erudizione, ma ancora della soda pietà ed illibata credenza, come degli altri compilatori delle dottrine, così pur del Nacchianti: ad onta di qualche finistro, che gli avvenne per l'articolo già mentovato delle Tradizioni nel Papato di Paolo III. Che poi all'impegno ad esso ingiunto egregiamente soddisfacesse il Vescovo nostro, da ciò rendesi manifesto, che fattesi in una general Congregazione (come già succedeva in ciascuna Adunanza) da alcuni Prelati varie obiezioni a' Capi della Dottrina, benchè regolati (c); *il Bovio Vescovo d'Ostuni e il Nacchiante di Chioggia, i quali erano de' principali compilatori, chiesero di parlare, e rendettero piena ragione di tutta l'opera con pari laude de' loro fatti, e de' loro detti.* E tutto ciò basta certamente per darci a divedere la molto distinta e decorosa figura fatta dal Nacchianti nel Concilio di Trento: senza riferire ad

(a) Lib. XVII. c. 7 n. 11.

(b) Ivi num. 18.

(c) Ivi lib. 17 c. 11 num. 7.

uno ad uno gli altri dotti e prudenti consigli da lui dati opportunamente in non poche occasioni.

Or mentrechè in Trento si dimorava, ebbe il nostro Vescovo congiuntura di sbrigar qualche affare speciale della sua Diocesi: ciò fu a' 7 Settembre 1562, che conferì a Vincenzo Quagliati Cherico Chioggiotto un Canonicato di questa Cattedrale per la morte di Giambattista Vescovi allora vacante; siccome è chiaro dal Decreto, o Istrumento di collazione (a), che porta il *Datum & actum Tridenti in Palatio solita habitationis Ill^mi & R^mi Dⁿⁱ Ludovici Cardinalis Simoneta nuncupati eiusdem Sacri Concilii Apostolici de latere Legati, & Presidentis, & in eius anticamera sub anno a Nativ^o Dⁿⁱ Milles^o Quingentes^o sexag^{mo} secundo Indictione quinta, die vero septima Mensis Septembris, Pontificatus SS^mi in X^{po} Patris & Dⁿⁱ N^{ri} D. Pii Dⁿⁱ providentia Papa Quarti anno tertio. Presentibus ibidem Magn^{is} D^{nis} Joanne Antonio Moneta Clerico Mediolanensi, & Hieron^o de Sanctis Clerico Romano testibus ad premissa vocatis & rogatis.*

*Jac^o Nadantus Ep^{us} ut sup^a
mea manu subscripsi &c.*

Terminato alla fine felicemente e con universale consolazione del Mondo Cattolico l'Ecumenico Tridentino Concilio li 4 Dicembre 1563, e questo successivamente dal Papa in pieno Concistoro a' 26 del seguente Gennaio, e con solenne Bolla del giorno stesso confermato; il Nacchianti già ritornatosi in Chioggia affrettossi con vero zelo a promoverne nella propria Diocesi l'osservanza (2) tenendo a tal fine principalmente un secondo Sinodo Diocesano, che intimò a' 21 Agosto 1564, e celebrò nella sua Cattedrale nel destinato giorno di Giovedì, ch'era l'ultimo di quel mese. Fece in esso il nostro Vescovo, dopo le consuete sagre Funzioni e formalità, un bell'elogio del Tridentino Concilio; e dimostratane la irrefragabile autorità, ne pubblicò e spiegò anche i più essenziali ed importanti Decreti (b); e quelli pure in pratica mise, che all'esigenza del tempo si confacevano: inculcando in fine assai caldamente e agli Ecclesiastici prescrivendo la lettura di tutto il Concilio, e a chiunque l'adempimento il più esatto di quanto fu in esso deciso intorno alla retta credenza, e alla disciplina e riforma. Quanto sia al fatto di Costituzioni o di leggi particolari per la Diocesi di Chioggia,

(a) Ivi.

(b) Vol. IV. pagg. 138 & seqq. ibid.

bastò questa volta al Vescovo Fr. Jacopo d'obbligar a nuovo esame ed al conseguimento delle occorrenti facultà in iscritto i Confessori non Parrochi: di fissar la futura convocazione de' Sinodi Diocesani ogn'anno al primo di Settembre senz'altra speciale intimazione: d'ordinar finalmente, che restassero intanto nel lor vigore le vecchie Costituzioni da se o da' predecessori Vescovi stabilite, sì però, che queste rivedute insieme con lui dal maggiore e dal minor de' Canonici, s'avessero poi, regolate che fossero e secondo le circostanze de' tempi corrette, a pubblicare nel primo futuro Sinodo per la loro inviolabile esecuzione. E di vero dietro il secondo Sinodo del Nacchianti del 1564, di cui parliamo, scorgonsi ne' di lui Atti registrate le mentovate vecchie Costituzioni (a), abbreviate, ed in parte mutate. Ma conciosiacchè non vi si trovi alcuna nota di tempo, chi potrebbe mai dir con certezza, se, e per altro Sinodo del Nacchianti, venute sieno alla luce? Certo è bensì, che anche innanzi alla Sinodale adunanza del 1564 s'applicò in quell'anno il nostro Vescovo ad un'altra Visita Pastorale di tutta, o di parte della sua Diocesi. Per lo meno visitò egli le Chiese di Malamocco: poichè quantunque non ne rimangano gli Atti speciali di quella Visita, è tutta volta indicata bastantemente dall'esecuzione data dal Prelato a certa Pontificia dispensa Matrimoniale, la cui istanza dagli Oratori fatta così comincia (b):

1564 die 14 Mensis Maji

Ceram Rm̄o in Xpo Pr̄e & Dño D. Jacobo Nacchianti &c. esistenti in loco Mathemauci causa visitandi dictum locum &c.

D'un'ultima Visita del Nacchianti seguita nel 1568, ci è restata memoria; Visita, ch'egli però non fece, vecchio e infermiccio ch'era personalmente; ma fu delegata all'Archidiacono e nuovo Vicario Vincenzo Squarciafico, cui di fatto commise il Prelato con una Patente segnata die 8 Octobris 1568 (c) di visitare *Castra Capitis Aggeris, Laureti, aliaque Diocesis nostra loca* dichiarando di ciò fare *cum id ob nostram corporis valetudinem minime persolvere valeamus*. Or se poca salute godeva nel 1568 il meschino Vescovo, gli si accrebbero talmente nel verno e nella primavera dell'anno seguente gl'incomodi, che trovandosi a mal

(a) Ibid. pag. 141.

(b) Vol. sign. n. III. pag. 131 sub Nacch. in Canc. Ep.

(c) Vol. num. V pag. 60 ibid.

partito ridotto, e vicino al suo termine, pensò saggiamente valersi del Pontificio Breve, antecedentemente impetrato, di poter in morte disporre di ducati mille: e conseguentemente fece addì 21 Aprile 1569 il suo ultimo Testamento; in cui a riserva d'alcuni legati a' serventi suoi, ogni avere lasciò per Dio alle Chiese ed a' poveri. Ma è meglio riportar tutto intero il Testamento stesso, di cui un autentico esemplare, tolto dagli Atti del Notario Gaspero Cilla, trovossi tempo fu nell' Archivio di questi Domenicani (a):

„ In nomine Dei Æterni. Amen. Anno ab Incarnatione Dñi
 „ Nri Jesu Xpi Milles.º Quingentes.º Sexagesimo Nono Die
 „ vero vigesimo primo Mensis Aprilis, Indictione xij. Clodiz.
 „ Divinæ inspirationis donum est, & providæ mentis arbitrium,
 „ ut antequam superveniat mortis juditium quisque solite provideat sua ordinare. Quapropter ego Jacobus Naclantus
 „ Episcopus Clodiensis sanus Dei gratia sensu & intellectu, sed corpore infirmus in lecto timens ne ab intestato decederem,
 „ & mea bona inordinata relinquerem, vocari feci ad me Notarium infrascriptum, quem rogavi, ut meum scriberet
 „ Testamentum, pariterque post obitum meum compleret & roboraret cum clausulis consuetis & necessariis, in quo vero testamentum
 „ juxta formam partis superinde edictæ sic scribendum prædictum Notarium rogavi. In primis vero auctoritate,
 „ quam habeo a Sede Apostolica testandi usque ad Ducatos mille, prout constat in quodam Brevi penes me, l' Anima mia
 „ all' Altissimo Iddio e alla sua gloriosa Madre sempre verzene Maria arricomando. Item vojo & ordeno, che sia el mio fedel
 „ Commissario & effecutor de questo mio Testamento il Clar.º M. Benetto Erizzo Nobile de Venezia mio amorevolissimo
 „ Compare, qual dapoi la mia morte quanto qui de sotto ordenarò & comandarò esser fatto & dato, tanto prego;
 „ che sua Magni.ª Clar.ª essequisca. Item vojo, che il mio corpo sia sepolto nella mia Capella situata nella Chiesa di San
 „ Domenico di questa Città con quella spesa che meglio parerà al detto mio Commissario. Item lasso a Giacometto da Modiana
 „ al presente mio Servitor ducati 50, a M. Pre Giacomo Ambrosin olim mio Servitor ducati 50, & a Pre Rado al
 „ presente mio Servitor ducati 80, & al Rdõ Capitolo di Chioza ducati 30, & a D.ª Bartolomea al presente mia massara
 „ ducati 25. Item lasso al Monast.º delle Veñde Monache di S. Catta di Chioza le mie Spalliere a brocca con condition però,

(a) Ibid. pag. 95.

che le se habbiano a prestar alli Rdí Padri di San Domenico nelle feste solenni. El resto veramente di tutti i miei beni mobili e di qualunque altra sorte a me o vero alla mia Commissaria per qualunque modo spettanti & pertinenti con carte, & senza carte lascio che sia dispensato alli poveri secondo il giudizio del pred.^{to} mio Commissario. Inter.^s de interrogandis si aliud ordinare volebam, respondi: si. Item lascio al Monast.^o di S. Marco di Fiorenza ducati cento. Præterea. Do itaque & trado &c.

Testes Rdús Fr. Franciscus de Bergamo prædicator Ordin.^s Prædic.^o, & D. Bápta Carrarius q.^m M.^{ci} Constantini Not.^s & Cancell.^s suæ Dnís Rmæ.

Ego Paulus Falconetus Not: & Magnificæ Comunitatis Clodiæ Cancellarius suprascriptam cartam testamenti, de qua rogatus fuit q.^m D. Gaspar Cilla Civis Clodiæ, & Venetiarum Not. ex suo Authentico protocollo testamentorum exemplavi, & in fidem subscripsi die xj Msís Julii 1600.

Da questo Testamento si scuopre intanto caduto in errore l'Ughelli quando scrisse (a), che il Nacchianti *decessit post suæ optima administrationis viginti quinque annos die 6 mensis Martii anno 1569*. Ne più felici nel determinare il giorno della sua morte furono quegli altri Autori, che la mettono o a' 6 di Maggio, come il Pocciancio nel *Catalogo de' Fiorentini Scrittori*, e il Pontas nel luogo sopraccitato; o nel dì 24 Aprile, come la Cronaca di S. Marco di Firenze, ed il Razzi *degli Uomini illustri ec.* cui sembra che aderisca pure l'Echard (b). Certo è che l'anno 1569, di cui parliamo, il giorno dell'Evangelista S. Marco raturatosi secondo il solito in sul far della sera, cioè dopo la Compieta, nella Sagrestia della Cattedrale il Collegio per l'annua elezion de' Procuratori, ne fu mandato il partito con questa formula (c):

1569. die 25 Aprilis

Scrutinium in Collegio completo absente Rmo Dño Episcopo propter eius adversam valetudinem in Sacristia juxta solitum &c.

Era dunque in quello stante ancor vivo il Nacchianti, comechè infermo, e come ormai si vedrà moribondo. E di fatto pochi anni appresso, che morto era il Vescovo di quel tempo, simil Collegio avendovi, tale e ben diverso dal primo ne fu lo squittinio (d):

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1354.

(b) loc. cit.

(c) Lib. 8. Consil.

(d) Lib. X Official.

Die 27 Aprilis 1572

Scrutinium in Collegio completo defuncto R^{mo} D. Episcopo in Sacristia juxta solitum congregato &c.

Non sopravvisse però il Nacchianti che al più al più poche ore dopo il mentovato Collegio del dì 25. e lo dimostra un' autentica nota scritta pressochè immantinente da' Canonici detti Basilicani in un Libro degli Atti del Capitolo in questi precisi termini (a):

Jacobus Naclantus

obit die 25 Mensis Aprilis 1569,

existentibus Basilicanis R^{do} D. Joseph Vianello,

Ludovico Ravignano, & Ludovico Janolla.

e quindi confrontato questo co' precedenti Documenti ne viene, aver bensì il Prelato deposta la spoglià mortale dentro il predetto dì 25 Aprile, ma tardi assai, e cominciata già la seguente notte. Altra prova convincentissima, che la vita del Nacchianti non oltrepassasse l'anzidetto dì 25 Aprile, si è, che appunto nel susseguente giorno del 26 il Capitolo della Cattedrale elesse cogli altri soliti Ministri della Sede vacante il Canonico Vincenzo Tiozzi a Vicario Capitolare: siccome nella Canonica Adunanza registrata negli Atti del Notaio Paolo Falconetto si può vedere (b).

Dopo i dovuti funerali fu seppellito il cadavere del Nacchianti a tenore del suo Testamento nella Chiesa de' Frati Domenicani nel mezzo della Cappella di S. Tommaso d'Aquino, da lui eretta e dotata, scolpitovi in sulla tomba il seguente Epitafio, riportato, benchè con manco esattezza, ancor dall' Ughelli:

IACOBUS NACLANTVS

ORD. PRÆDIC.

EPISC. CLVGIENSIS

Intrapresosi poi nel presente decimo ottavo secolo il rifacimento di quella Chiesa ormai rovinosa; e in conseguenza atterrata la Cappella di S. Tommaso, che fuori del circuito riusciva del Tempio moderno; fu per verità nel 1756 lodevole attenzione del Priore del Convento, onde neglette non restassero le ceneri di così benemerito Vescovo, trasportarle nel nuovo Coro dietro all' Altar maggiore; e là in piccola Cassa riporle la sera del Sabato 18 Dicembre in presenza del Vicario Vescovile e d' altro Ministro di questa Curia, che con pubblico Strumento (c) ne autenticò in sul fatto la traslazione: con che vengono accertati i po-

(a) Act. Capit. B. in fin.

(b) Pag. 106 in Archiv. Not. mort.

(c) Vol. n.º 290 pag. 65 in Canc. Ep.

steri del preciso sito, ove le spoglie del Prelato presentemente riposano. Rese celebre il Nacchianti il suo nome con molte Opere, specialmente Teologiche, e di sagra argomento, da lui date di quando in quando alla luce. Delle latine ne dà il Pontas un Catalogo nel luogo citato; ed un più pieno se ne può trovare negli Autori rammentati dal Mandosio nell'Italia sacra, e negli altri più moderni Scrittori dell'Ordine Domenicano.

FRAN-

NOTA 1. In fatti in essa Cronaca così sta scritto (pag. 153): *F. Jacobus s. Andrea de Nacchiantibus de Florentia, Joannes Baptista dictus, F. Thomas &c. & F. Petrus &c. isti tres accipiunt habitum Clericorum a Veñdo F. Jacobo Siculo Priore dicti Conventus S. Marci die 7 Martii 1517 more Florño, qui tres eodem anno revoluto die 10 Martii 1518 recepti in Capitulo ab omnibus Vocalibus professi sunt in manibus Rdi P. Geñlis F. Matthai Marci coram omnibus &c.* Per altro secondo Monsignor Rovetta fu il Nacchianti aggregato in progresso di tempo alla Provincia di Lombardia, e ascritto al Convento di San Domenico di Chioggia: così scrivendo nella Biblioteca degli Uomini illustri di quella Provincia a cart. 29: *Anno ab Incarnatne Domìnica 1562 in Provincia Lombardie floruit Fr. Jacobus Naclantus Florentinus Clugiensis Ecclesia Amistes, qui Provincia Lombardie aggregatus, Clodiensique Conventui unitus in Ecclesia utilitatem purgatissimo calamo Opera multa edidit.*

NOTA 2. In ciò fu il nostro Vescovo opportunamente prevenuto e secondato dalla pietà e religione del Veneto Senato; il quale avendo già accettato il Concilio di Trento, ne comandò l'esecuzione e l'osservanza in tutto il Veneto Dominio, prima con Lettera Ducale de' 22 di Luglio, e poi ad istanza del Papa con altra de' 26 d' Ottobre del 1564. (Vol.n.º 35 pag. 94 in Canc. Ep.).



XLII.

FRANCESCO PISANI.

Sulla fine dell'anno 1564 il Veneto Patrizio Francesco Pisani ottenne da Papa Paolo IV la Sede Arcivescovale di Nascia nota Isola dell' Arcipelago di cui era prima Canonico. E di vero nella Raccolta d'alcuni Atti del Pisani a quella Chiesa attinenti, che si conservano nella Cancellaria Vescovile di Chioggia^(a) abbiamo e il Mandato, col quale stando egli in Verona addì 27 Dicembre appunto del 1564 deputa Giovanni de Livigia, Decano della Metropolitana di Nascia, suo Vicario Generale in essa Diocesi; e similmente il Diploma, con cui nello stesso giorno dispone del Canonicato pur di Nascia, da lui posseduto prima della sua assunzione alla Cattedra, a favore di certo Prete Isolano chiamato *Perulli de Battaia*. Si trova in oltre in quella Raccolta la Lettera scritta da Francesco a' primi del seguente Gennaio al Pontefice in rendimento di grazie per l' Arcivescoval dignità conferitagli: la qual Lettera è concepita così:

„ Beatissime Pater post humill.^a Sanctiss. pedum oscula.
 „ Posteaquam Dño Numini & V. S.^u visum est, ut ego indignus licet Ecclesie Naxien. præcipuus Pastor præponeretur,
 „ meum esse duxi & Deum ipsum immortalem eam ob rem laudare præcipue, & S.^u V. de tanta in me collata Dignitate
 „ Sanctiss.^o pedes omni cum humilitate exosculari. Illud igitur
 „ semper conabor dum vivam: hoc vero quando præsens non possum, his litteris effectum volo. Faciat ipse Deus, qui istam
 „ mentem B.ⁿⁱ V.^{ra} dedit, at digne possim illud munus administrare,
 „ ad quod etsi non pares me nunc afferre vires intelligo, spero tamen, me eius mediante gratia assiduo studio & vigilantia ita esse in eo regendo laboraturum, ut quibus populis præero eis etiam aliquid videar prodesse. Quod ego cum faciam, tum partes meas tueri, tum B.ⁿⁱ V.^{ra} de me iudicium non omnino fallere me existimabo. Quam utinam D. M.^o
 „ Christianæ Reipublicæ ita incolumem diu florentemque conservet, ut ego memoriam Divini istius in me beneficii obser-

(a) Vol. num. V. pagg. 195. & seqq.

„ vantia colam sempiterna. Veronæ die iij Januarii M.DLXV.
 „ Eiusdem S.^{us} V. humillima Creatura Franciscus electus
 „ Naxien.

Da altri Atti di Ecclesiastica giurisdizione esercitati dal nostro Francesco negli anni 1566 e 1567, tutti segnati in Venezia (trà quali il più notevole si è la rimozione del suo primo Vicario di Nascia, e la sostituzione del nuovo) raccogliessi parimente, che almeno per tutto quel tempo si trattene egli in Italia, senza indi portarsi alla troppo in fatti lontana sua Diocesi. Da quella fu Francesco trasferito, secondo l'Ughelli (a), a Chioggia dal Santo Pontefice Pio V nel 1569 a' 29 di Luglio. Nel seguente Ottobre era certamente il Pisani in Roma, dove a' 7 di quel mese creò suo Procuratore il Magnifico e Reverendo Andrea Marcello Patrizio Veneziano, e dimorante in Venezia, onde presentare ovunque occorresse le Bolle Pontificie della sua traslazione, e prendere per lui possesso della nuova sua Chiesa: costituendo pure colà nel medesimo giorno suo Vicario Generale di Chioggia il Canonico della Cattedrale Vincenzo Tiozzo. Ed ecco un pezzo della Procura, nella quale non meno che nel Mandato per la elezion del Vicario, seguita Francesco ad intitolarsi non solamente *Archiepiscopus*, ma precisamente *Archiepiscopus Naxiensis*; come ha fatto sempre anche negli altri suoi Atti dopo assunto il governo della Diocesi di Chioggia (b):

„ In nomine Dñi amen. Per præsens Publicum Instrumen-
 „ tum cunctis pateat evidenter & sit notum Quod anno a Na-
 „ tivitatis eiusdem Dñi Millesimo quingentesimo sexagesimo nono
 „ Ind.^{ne} duodecima, die vero septima mensis Octobris Pontif.^{us}
 „ S.^{mi} in Xpō Pr̄s & Dñi Nñi Dñi Pii divina providentia Papæ
 „ Quinti anno quarto, In mei Notarii publici Testiumque in-
 „ frascriptorum ad hoc specialiter vocatorum & rogatorum præ-
 „ sentia personaliter constitutus Rm̄s D. Franciscus Pisanus
 „ miseratione Divina Archiepiscopus Naxiensis, & Sacrosanctæ
 „ Sedis Ap̄licæ gratia Episcopus Clugiensis sponte &c. fecit con-
 „ stituit creavit nominavit deputavit, & solemniter ordinavit
 „ suum verum certum & indubitatum Procuratorem actorem fa-
 „ ctorem & negotiorum suorum infrascriptorum gestorem ac
 „ nuncium specialem & generalem &c. Mag.^{um} & Rd̄m D.
 „ Andream Marcellum Clericum Venetum Venetiis residentem,
 „ absentem tamquam præsentem ad ipsius Rm̄i Dñi Constituen-

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1354.

(b) Vol. num. V. pag. 101 in Canc. Ep.

„ tis nomine & pro eo Litteras Aplícas sub plumbo expeditas
 „ translationis Archiepiscopatus Naxien. ad Ecclesiam Clugien.
 „ quibuscumque opus fuerit præsentandum, illarumque exequ-
 „ tionem petendum & obtinendum, & illarum vigore possessio-
 „ nem realem corporalem & actualem dicti Episcopatus Clugien.
 „ illiusque Ecclesiæ & mense ac bonorum quorumcumque tam
 „ mobilium quam immobilium earundem capiendum intran-
 „ dum ed adipiscendum, captumque continuandum & reti-
 „ nendum &c.

„ Actum Romæ in Regione Pontis & domo habitationis ipsius
 „ Rm̃i Dñi Constituentis: præsentibus ibidem Rm̃o D. Joanne
 „ Francisco Viridura Episcopo Chironen., & D. Petro de Niglio
 „ Clerico Siracusanen. Diœc. Testibus ad præmissa vocatis &
 „ rogatis.

„ Et quia ego Paulus Ant. Chrisolinus Gallesanus Publ. au-
 „ thoritate Apostolica Not. &c.

Dal Mandato poi per la elezion del Vicario apprendiamo an-
 cora, che Francesco all' occasione della sua traslazione a Chiog-
 gia conseguì dalla S. Sede l' altro per lui decoroso fregio, over
 nominanza (benchè a dir vero non ne faceffe poscia molt' uso)
 di Prelato domestico del Pontefice, tali essendo i titoli del Ves-
 covo in quel Mandato: *Franciscus Pisanus Miseratione Dñæ Ar-
 chiep. Naxien. ac Sacrosanctæ Sedis Aplíca gratia Episcopus Clugien. SS^{mi}
 in Christo Patris & Dñi Nri D. Pii Dñæ providentia Papa V. Prala-
 tus Domesticus. Venbli & dilecto Nobis Prbro Vincentio Thiozio Cano-
 nico Cathedralis Nostræ Clugien. salutem &c.*

Ora tornando al possesso del Vescovado di Chioggia, conviene
 dire, ch' indi a poco il Procurator del Pisani realmente lo pren-
 desse: poichè dentro al Dicembre del 1569 il Vescovo stando an-
 cora in Romà diè facoltà a certo Frate Domenicano di predi-
 care la susseguente Quaresima nella principal Chiesa di Loreo:
 e in Chioggia il Tiozzo come di lui Vicario prese a fare nel
 mese stesso i Processi delle cose criminali contra due Canonici
 della Cattedrale, cioè Girolamo Quagliato e Jacopo Ambrosino.
 La Patente del Vescovo pel Predicatore Domenicano ha il *Da-
 tum Romæ die xvij Xbris 1569*: e dei Processi formati dal Vicario
 Tiozzo comincia il primo così (a):

(a) Ibid. pag. 357.

„ 1569 die 13 M̄sis X̄bris

„ Hæc est quædam inquisitio & forma inquisitionis, quæ fieri
 „ intenditur per Rd̄m D. Vincentium Theotium Canonicum
 „ Vicarium R̄m̄i in Xp̄o P̄ris & D̄i D. Francisci Pisani Dei &
 „ Apostolicæ Sedis gratia Archiepiscopi Naxien. & Episcopi Clo-
 „ diens̄s in , super , & adversus
 „ Pr̄sbrum Hieron: Quajato Can: Clodiensem &c.
 „ l'altro (a):

„ 1569 die 29 M̄sis X̄bris

„ Hæc est quædam inquisitio, quæ fieri intenditur per Rd̄m
 „ D. Vincentium Theotium Can: & Vic: R̄m̄i in Xp̄o P̄ris &
 „ D̄i D. Francisci Pisani Dei & Ap̄licæ Sedis gratia Arch̄pi
 „ Naxien. & Episcopi Clodien. in contra & adversus
 „ Pr̄br̄m Jacobum Ambrosinum Can: Clodiensem &c.
 „ Che per altro venisse a Chioggia il Pisani, e vi facesse il so-
 „ lenne suo Ingresso solo a' 5 di Marzo del 1570 (non già a' 3
 „ come asserisce l'Ughelli) lo comprova l'Annotazione fattasi nel-
 „ la Vescovile Cancelleria in questi termini (b):

„ Qui quidem Rm̄s D̄us Episcopus (il Pisani antecedente-
 „ mente nominato) Ingressum suum habuit in dicta Civitate
 „ Clugiæ Anno ab Incarna: D̄i Nri Jesu Xpi Milles.
 „ Quingentesimo septuagesimo Die vero Dominico quinto Men-
 „ sis Martii benigneque (ut par est, servatis prius cerimoniis
 „ consuetis) acceptus fuit sub Umbella, & processionaliter as-
 „ sociatus a Rd̄s D̄is Canonicis & Clero, Venerabilibus Pa-
 „ tribus Monasteriorum, & Confraternitatibus, nec non a Clar:mo
 „ D̄o Leonardo Emo dignissimo Potestate, Civibus, ac tota
 „ Civitate usque in Ecclesiam Cathedralē ubi audita Missa ce-
 „ lebrata per unum ex Canonicis, dedit benedictionem toto po-
 „ pulo ibidem presenti, concessitque eidem quadraginta dies de
 „ vera Indulgentia in forma Ecclesiæ consueta, & postea accessit
 „ ad Episcopatum suum.

Appena giunto a Chioggia il Pisani sollecitò talmente la Vi-
 sita della sua Diocesi, che dentro al 1570 ne complì almeno la
 maggior parte, provvedendo anche fuori di Visita con zelo vera-
 mente Pastorale a'bisogni di varie Chiese e popolazioni alla sua
 cura raccomandate. L'anno seguente godè egli la consolazion

(a) Ibid. pag. 345.

(b) Ibid. pag. 125.

di vedere felicemente ultimate certe differenze e dissensionì, che non ostante il sovrano Giudizio seguito a' 13 di Gennaio del 1562 per la sussistenza del Collegio destinato ad eleggere i Procuratori del Duomo, tuttavia duravano fra la Città e gli Ecclesiastici: e di aver facoltà di rimovere, bisognando, il Sagrestano e Campanaro serventi di quella Chiesa, col deputarne per modo di provvisione altri in lor vece; come di fatto a' 25 Aprile 1571 fu presa a tal uopo nel Collegio stesso la Parte infrascritta (a):

„ MDLXXI die 25 Aprilis in Collegio congregato
 „ in Sacristia Ecclesie Cathedralis.

„ Desiderando così il R^{mo} Monsignor N^{ro} Vescovo insieme
 „ col suo R^{do} Capitolo, come anco il Clar.^{mo} Podestà (Leo-
 „ nardo Emo) con tutta la Spetabil Comunità metter un di
 „ fine alle liti & differentie, che molte volte sono nate tra una
 „ parte & altra circa la electione dei Procuratori del Domo &
 „ altri Ministri con poco honore della Città, & con mala sat-
 „ tisfatione de quei, che desiderano la quiete universale, Ande-
 „ rà parte in questo honorando Collegio, che col nome del Spi-
 „ rito Santo sia deliberato, & de cætero inviolabilmente offer-
 „ vato, che la electione de' Procuratori soprascritta sia fatta se-
 „ condo il costume ordinario, cioè nella Sacristia del Domo con
 „ l'intervento di Monsignor R^{mo} con il Capitolo di quei Cano-
 „ nici, i quali si trovano allora residenti & habili a entrar in
 „ esso Collegio, non escludendo li R^{di} Archidiacono e Decano,
 „ & con la presentia ancora del Clar.^{mo} Podestà Minor Cons.^o e
 „ tanti Coadjonti Cittadini, che facciano un'equal numero con
 „ essi R^{mo} Vescovo & Capitolo, non entrando però all'a detta
 „ ballottazione alcun parente secolare d'essi Canonici come si ha
 „ anticamente osservato. Et perchè in questo istesso Coll.^o si ha
 „ fatto sempre electione del Sacristano & del Campanaro, li
 „ quali in vero dovendo esser puri Ministri della Chiesa dove-
 „ riono esser fatti solamente da Monsignor R^{mo} come da perso-
 „ na, che si serve di essi, e che conosce chi può meglio esser
 „ atto a servirla; Nondimeno per non levar l'antica consuetu-
 „ dine, sia statuito, che il Sacristano & il Campanaro similmen-
 „ te si elegano secondo il solito; ma in caso, che non fossero
 „ sufficienti, & non servissero, come si conviene, all' hora possi
 „ per il R^{mo} Vescovo esser fatta nova electione d'essi, overo di

(a) Lib. VIII. Consilior. pag. 144

„ uno d'essi, & questo fino al seguente giorno di S. Marco, nel
 „ qual essa electione si faccia per questo Collegio.

„ Die dicta in Coll. de parte 37. Non 1. (1).

Mentre attendevasi a regolare amichevolmente l'elezion de' Ministri della *Procuratia* del Duomo, mostrava il Vescovo Francesco le più zelanti sollecitudini per rimediare alla perdita fatta d'un Libro molto importante per la stessa *Procuratia*. Una Raccolta era questo de' Testamenti antichi e moderni di quelle pie e devote persone, che in tutto o in parte i loro beni disposto avevano a beneficio della Cattedrale di S. Maria. Si smarri dunque tal Libro, solito custodirsi da' Procuratori, nel 1569, e vi si usarono le diligenze maggiori per rinvenirlo: e particolarmente il nostro Vescovo nel 1571 publicar fece a tal fine per mezzo de' Predicatori il seguente Editto (a):

„ Essendo che già anni doi incirca si ritrova esser smarrito un
 „ Libro della *Procuratia* del Domo di questa Città, nel qual
 „ erano descritti i Testamenti sì antiqui, como moderni de tutti
 „ quelli, che hanno lasciate le sue entrate o parte di esse a
 „ detta Chiesa, el che è de grandissimo danno de ditta *Procuratia*.
 „ Però volendo Monsignor Rmo Epō, como debito suo è,
 „ proveder, che s'habbi a ritrovar ditto Libro, ordina & comanda
 „ a ciascaduna persona, che avesse appresso di se, over
 „ sapesse dove & appresso cui se ritrovi detto libro, che termine
 „ ne giorni otto prossimi venturi debino averlo presentato; over
 „ denunciato al suo Confessore (volendo esser tenuto secreto),
 „ qual habi poi a farlo palese a Sua Sig.^{ria} Rma, qual termine
 „ passato, & non essendo per alcuno denunziato, quello over
 „ quelli, che havessero over sapessero dove fosse detto libro,
 „ sijno e s'intendano esser incorsi la pena della Scomunica, dalla
 „ qual non possino esser assolti salvo che da Sua Sig.^{ria} Rma.
 „ Adi 18 Marzo 1571 fu pubblicata per li Rdí padri Predicatori
 „ nella Chiesa del Domo, & di S. Dom.^{co}.

Ma riuscito vano anche questo tentativo, e scopertosi abbastanza, che il Libro era stato maliziosamente involato; agli stimoli già dati dal precedente Podestà Francesco Dolfinò aggiunse il Vescovo Pisani anche i suoi; onde il Cancellier Grande della Città Domenico Falconetto ripescasse quà e là quelle Carte di lasciti testamentarj, che fosse possibile rinvenire, ed in nuovo Volume li raccogliesse; il quale in fatti e con immensa fatica per esso Lui compilato, si pubblicò, col metterci in fronte un titolo, da cui chiaro apparisce il merito, ch'ebbe di questa compilazione anche il nostro Prelato:

(a) Vol. V. pag. 172 in Canc. Ep.

TESTAMENTORVM INDEX
 QVIBVS HOMINES PH
 ECCLESIAM CATHEDRALE
 HÆRED: INSTITVERVNT
 DOLO MALO SVRREPTVS
 IVSSV FRANC: PISANI
 ÈPI ET FRANC: DELPHINI
 PRÆTORIS RVRSVS EST
 CONFECTVS. IMMENSO PENE
 LABORE ET CVRA DNICI
 FALCONETI IVR. V. D.
 ET CIVITATIS M.
 CANCELLARII
 QVI DEO ET PATRIAE
 LIBENTER HOC D.
 MDLXXIIII.

Su questo titolo egli è da osservarsi, che per dir vero il Po-destà Francesco Dolfino, in esso nominato, cominciò in Chioggia la sua Reggenza a' 10 d' Agosto 1568, e la terminò a' 21 di Gennaio 1570, quando non era per anche giunto alla Vescovile sua residenza il Pisani. Quindi converrà dedurne, che il Dolfino lasciate avesse le prime commissioni della compilazione del nuovo Codice; e ne venissero dal nostro Pisani gli ultimi più efficaci eccitamenti. Ma già quando l'Opera fu al suo termine non era più il Vescovo vivo. Morì egli precisamente addì 8 Febbraio 1571 *more veneto*, cioè dell'anno a *Nativitate* 1572, e fu agli 11 dello stesso mese sepolto, come lo attesta una Nota scritta in un Libro de' Battefimi della Chiesa di S. Andrea di Chioggia, ora esistente nell' Archivio de' Canonici della Cattedrale, di cui questo è il tenore:

1571 adi 8 Frever

Morse il Rmo Epò Franço Pisani-Fu sepolto ali andese con neve assai & fortuna de vento.
 Che poi l'anno sia qui notato *more veneto*, e che veramente il Pisani sia morto non già in Chioggia, siccome sembra dalla recata Nota poterli inferire, ma nella Città di Venezia; lo con-

vince l'Atto dell'elezione, che per tal morte fu fatta di Vicario Capitolare, e degli altri Ministri a' 10 di detto mese, così cominciante:

„ 1572 Die 10 Mensis Februarii
 „ Cum ad aures DD. Canonicoꝝ Ecclesie Cathedralis Clodiae pervenerit, Rmum in Xpo Patrem D. Franciscum Pisanum miseratione Divina Archiepiscopum Naxiensem, & Episcopum Clugiensem in Civitate Venetiarum usque sub die 8 instantis ex hac vita migrasse; & ne Civitas Diocesisque Clugiensis praedicta careat Rectore & gubernatore &c. (a).

GIROLA-

(a) A. Pauli Falconetto pag. 165 in Archiv. Not. mortuoz.

NOTA 1. Per verità fin dall'anno 1552 era stata, come s'è detto, pattuita l'uguaglianza del numero fra gli Ecclesiastici e i secolari componenti il Collegio. Ma siccome non mancarono poi altri dispareri, così giovò ora ristabilir questo punto con deliberazione presa dal Collegio medesimo. Quanto all'Archidiacono non Canonico, è vero, che Monsignor Nacchianti gli diede voce in Collegio con un suo Decreto de' 25 Aprile 1564 (Vol.n.º III pag. 130 in Canc. Ep.); ma per allora, e senza pregiudizio. Quindi colla seguente Parte restò tolto ogni seme di quistione per l'avvenire. Anche rispetto al Decano, che in quel tempo non era Canonico (essendo stato unito un Canonico a questa Dignità solo nel 1595), fu deciso bensì con una Sentenza giudiziaria pronunziata dal predetto Monsignor Nacchianti a' 14 di Dicembre 1568 in una Causa fra il Decano Gio: Batta Berengo ed il Capitolo (Lib. Regestor. pag. 22. in Basilicanaria): „ quod cum congregatus Capitulum pro eligendis Procuratoribus, cum in ea Congregatione conveniant etiam Seculares, & maxime qui in Civitate aliqua fulgent dignitate, ut Rector, Massarii & Consilarii, iniquum videretur si a tali Congregatione aliqui saltem in Clero, qui non sunt Canonici, & praesertim cum sint in dignitate constituti, & velut membra Cleri insignia & partes Cleri, & per hoc Capituli latissima sumpti. Quare & in huiusmodi Capitulo Decanum habere vocem & suffragia ferre posse dicimus & definimus omni meliori modo, „. Pure per iscansare le brighe fu cosa molto opportuna, che a tale diritto accordato al Decano assentissero i Secolari eziandio, che nell'indicata controversia poi non entrarono.

Per altro nel punto delle elezioni del Sagrestano e del Campanaro, fu questa Parte del 1571 alquanto riformata in assenza del Vescovo per altra Parte del Collegio del seguente tenore (Lib. 9 Consil. pag. 44):

„ MDLXXV die xxv Aprilis. In Collegio congregato in Sacristia Ecclesie Catholice
 „ pro facienda electione Procuratorum, & aliorum Officialium propositae fuerunt Partes
 „ tenoria infrascriptae

Omissis &c.

„ Fu preso parte altre volte in questo honorando Collegio, che in occasione di vacanzia
 „ del Sagrestano fosse data libertà a Monsignor Rmo di eleger lui solo esso Sagrestano;
 „ & perchè essa Parte porta con sì molte considerationi importanti, trattandosi
 „ massime della privatione laica. Però vadi Parte, che la detta Parte sia tagliata, &
 „ annullata, & in evento, che per qualsivoglia causa occorresse far elezione di Sagrestano,
 „ sia chiamato questo honorando Collegio, siccome sempre è stato osservato. Dando però
 „ autorità a Monsignor Rmo per qualche accidente di poter sostituir per giorni quindici
 „ in loco del Sagrestano eletto per questo Collegio, nè si possa revocar, nè alterar questo ordine salvo che con li cinque sestri delle ballotte di questo Collegio.
 „ De parte 22. non 6. Et questo s'intendi anco del Campanaro.

XLIII.

GIROLAMO NEGRI.

A Francesco Pisani vien dietro Girolamo Negri Veronese, il quale ascendo al Sacerdozio e fatto Canonico di Torcello, prese con somma lode nell'Università di Padova la laurea dottorale in ambe le leggi, da lui studiate con particolar genio e con tal profitto, che ne divenne poi celebre ed insigne Maestro. Ed in fatti chiamato a Roma da Papa Paolo IV nel 1561 Jacopo Filippo Porzio professor di ragion canonica nella mentovata Università, fu surrogato in suo luogo da' Riformatori di quello studio, col titolo di Sostituto e collo stipendio di trenta fiorini, il nostro Girolamo, il quale interpretati quivi, ma per poco tempo, dalla sua Cattedra i Canonici (a), passò pur egli alla Corte di Roma, ove ebbe l'onore d'essere ascritto fra gli Apostolici Protonotaj, e fu poi da Gregorio XIII promosso al Vescovado di Chioggia.

Il Cornaro in consonanza di quanto avea scritto nella più estesa latina Opera delle Chiese Venete e Torcellane (b) dice anche nel loro Compendio in lingua Italiana (c), che il Negri ricevette il Vescovado nell'anno 1573. Ma veramente fu egli eletto l'anno precedente, e lo dimostra la Lettera da lui scritta da Roma, in proposito della residenza de' Benefiziati, al Vicario Capitolare Vincenzo Tiozzi nel dì 6 Novembre 1572, in cui sta: *Mrb Rds Signor Vicario. Io mi preparo per la venuta ec. (d)*; le quali espressioni abbastanza dimostrano il nostro Vescovo già dichiarato tale nel Concistoro de' Cardinali, e altresì consecrato (1). Dell'elezione del Negri seguita nel 1572 abbiamo pure riscontro nell'esaminazioni fatte nel Dicembre di quell'anno dal Vicario Capitolare, appunto a petizione dell'eletto Prelato, intorno al possessore del Priorato di S. Pietro della Volta del lido di Pellestrina: così leggendosi negli Atti della Cancelleria (e):

(a) Facciolat. Fast. Gymn. Patav. Tom. II. pag. 3 ad ann. 1547 pag. 87.

(b) Tom. XIV. pag.

(c) Notizie Storiche ec. a Cart. 674

(d) Vol. V. pag. 156 t. in Canc. Ep.

(e) Ibid. pag. 157.

„ 1572 Die 6 Mensis Xbris

„ Testes infrascripti examinati fuerunt de mandato Rdi D.
 „ Vicarii, & ad instantiam Rmi in Xpo Patris & Dni D.
 „ Hieron. Nigri Ju: Utr. Doct. Dei & Aplcæ Sedis gratia Ele-
 „ cti Episcopi Clugiensis pro justificando, qualiter Benefitium
 „ S. Petri della Volta Clugien. Diocesis de presenti possidetur
 „ per Rdum D. Hieron. Diedo N. V. & Primicerium Patavi-
 „ num, (2). Quanto al giorno preciso della promozione del
 „ Negri, fu questo il decimo d' Ottobre del detto anno 1572, no-
 „ tato nell' *Italia Sacra* in sul margine (a), col fondamento degli
 „ Atti Concistoriali.

Giunse privatamente ed all'improvviso in Chioggia il Vesco-
 vo Girolamo a' 2 di Marzo 1573: siccome appare da una Memo-
 ria o Repertorio delle di lui azioni nel primo anno del suo go-
 verno (b), di cui tale è il principio:

„ Repertorium eorum, quæ gesta sunt a Rmo D. Hieron.
 „ Nigri J. U. D. Proth.º Aplco Dei & Aphcæ Sedis gratia Epi-
 „ scopo Clugien. &c. uno. anno.

„ Ingressus ipsius in Civitatem privatus & improvisus die se-
 „ cunda Mensis Martii MDLXXIIJ &c.

Il giorno di quest' arrivo viene pure indicato dal Notaro Pao-
 lo Falconetto Cancellier Vescovile, il quale così comincia gli
 Atti del Negri (c):

„ In nomine Spiritus Sancti

„ Ecclesiasticus Protocolus Curia Episcopalis Clugia. In quo
 „ scribentur omnia Acta, quæ in dies occurrerint sub felici Re-
 „ gimine & Cura Rmi in Xpo Prs & Dni Nri D. Hieron. de
 „ Nigris J. U. D. Dei & Aplcæ Sedis gratia Episcopi Clugien-
 „ sis, qui ingressum suum habuit in dicta Civitate Clugia An-
 „ no ab Incarnat. D. N. Jesu Xpi 1573 die vero Lunæ secun-
 „ do mensis Martii, quæ Acta scribentur per me Paulum Fal-
 „ conetum Notarium & Cancellarium eiusdem Rmi Dni Episcopi.

Alla prima venuta del Negri in Chioggia successe nel seguen-
 te giorno dei tre il di lui pubblico Ingresso nella Cattedrale;
 dove con le consuete solenni cerimonie ricevette da quel Capi-

(a) Tom. V. col. 1354

(b) Vol. n.º IX. pag. 1 in Canc. Ep.

(c) Ibid. pag. 6.

tolo il possesso spirituale della sua Diocesi: rogandone legale Instrumento il mentovato Cancellier Falconetto (a) colla data: *Anni ab Incarnat. D. N. Jesu Xpi 1573 Indict. prima, die vera Martis tertio Mensis Martii, Pontificatus autem SS. Dni Nri Gregorii Dna providentia Papa XIII anno primo.*

Nella mattina de' 20 del prossimo Aprile, dopo le debite intimazioni, cominciò il nuovo Vescovo nella Cattedrale predetta il suo primo Sinodo Diocesano, e lo proseguì dopo il definire, e nella susseguente giornata nel suo Palazzo, promulgandovi que' Decreti di disciplina, che si trovano scritti in più d'un Volume della Cancelleria Vescovile (b). Dopo la celebrazione del Sinodo intraprese egli la Visita Pastorale della sua Diocesi; perchè ritrovandosi a tal effetto in Loreo sulla fine di Maggio, assenti alla donazione, che fece quella Comunità agli Eremitani della Congregazione di Monte Ortone, della Chiesa di S. Pietro, e degli annessi suoi fondi, facendone successivamente mettere in possesso il destinato novello Priore (3). Poi l'anno appresso, ch'è a dire a' 19 Aprile 1574, in esecuzione dei venerabili ordinamenti del sacrosanto Tridentino Concilio, celebrò il nostro Negri un secondo Sinodo Diocesano nella sala del suo Palazzo; e di questo pure gli Atti e le Costituzioni abbiamo in autentici Libri (c).

Nel 1575 passò il Prelato a Roma, e colà trovavasi certamente a' 25 d'Aprile, poichè il Collegio adunatosi in quel giorno in Chioggia, per la solita elezione de' Procuratori del Duomo, fu registrato così (d): *Die 25 Aprilis 1575 Scrutinium in Collegio absente Rmo Dno Episcopo, qui reperitur Roma ec.* Che il Negri poi ritornasse alla Diocesi a' primi di Luglio, lo sappiamo dal Decreto, con cui a' 2 di quel mese sendo in Loreo, appunto *dum Roma rediret ad residentiam* (parole del Decreto), deputò a Maestro del Coro della sua Cattedrale il Canonico Jacopo Ambrosini (e). Da altri suoi Atti si vede, che il Vescovo era già capitato a Chioggia a' 5 dello stesso mese (f), ove trattennesi, se non sempre, per la maggior parte del tempo, fino al vegnente Settembre: quando con osservabile restituzione rimise in mano

(a) Ibid.

(b) Vol. VI. pagg. 68. & seqq., Vol. IV pag. 182 t. usque ad 184, & Vol. VII pagg. 334 & seqq. in Canc. Ep.

(c) Vol. VIII. pagg. 284 & seqq. & ibid. pag. 256 usq. ad 283

(d) Lib. Official. ad dict. ann. in Canc. Civ.

(e) Vol. IX. pag. 384 in Canc. Ep.

(f) Ibid. pag. 385.

de' Procuratori del Duomo la mitra Vescovile, il pastorale, l'anello, due Calici, ed altri paramenti ed arredi, che ad ogni nuovo prelato si consegnavano da' medesimi Procuratori, onde usarne ne' Pontificali, e in parte anche nelle sagre men solenni funzioni. Tanto apparisce dalla Ricevuta, che allor ne fece al Vescovo D. Paolo Ravagnan Canonico supranumerario e Sagrestano della Cattedrale, il quale attesta così (a):

„ Adi diece Setembrio 1575

„ Paulo Ravagnan Sagrestano del Domo de Chioggia & Canonico Sopranumerario ho riceuto da Monsignor R^{mo} Vescovo di Chioggia Hier.^{mo} Negri ec. tutti li paramenti Pontificali nella sua cassetta, con calcete scarpe pontificali, con croceta de argento, & anello pontificale smaltada con pietra rossa, con corporale del calice & il suo velo lavorato d'oro, con il calice & patena con velo, & un paramento fornito da dir Messa con il Messale & cosin de cuore della Capeleta, & insieme ho riceuto doi Messali pontificali, & così mi chiamo contento & satisfato da Monsignor R^{mo}, avendo ancora riceuto in dietro il tapedo consegnado a Sua.S. R^{ma}. Similmente ho receuto la Mitra d'oro con la sua Cassa & guanti lavorati d'oro, & così si annulla & si cassa da una parte & da l'altra ogni inventario fato sopra delle soprascritte robe. E in fede de ciò &c.

„ Io Paulo sopra scritto de mia man propria.

Segno era questo abbastanza chiaro, che disponevasi il Vescovo a partire da Chioggia, ed a starsene buona pezza, e forse per sempre lontano. E di fatto partì da lì a poco, ne più vi tornò durante il corso del suo governo. Ci viene l'assenza del Prelato non solo indicata dalle adunanze del Collegio, che per l'elezion de' Procuratori del Duomo si tennero nell'anno 1576, e ne' tre suffeguenti, segnate tutte colla clausula (b) *absente R^{mo} D^{no} Episcopo*; ma è in oltre ad evidenza dimostrata da' registri della Cancelleria Vescovile; ove gli Atti della Curia da' 15 Settembre 1575 in poi veggonsi generalmente scritti, o dati fuori, col nome e per ordine di Fr. Francesco Putato Priore del Convento di S. Niccolò di Chioggia ed ultimo Vicario del Negri, che in qualche caso chiamasi anche (c) *Vicarius Generalis & Lo-*

(a) Vol. VIII. pag. 320 in Canc. Ep.

(b) Lib. Official. ann. 1576-7-8-9 in Can. Civ.

(c) Vol. VIII. pag. 59 in Canc. Ep.

cumtenens ob Rm̄i D. Episcopi absentiam a Civitate; come fece nelle Bolle dell' Arcipretato di Malamocco a' 19 Luglio 1577 spedite.

Intanto scansò il Negri col suo allontanamento il pericolo di contrarre la peste manifestatasi in Chioggia nel 1576: benchè qui tanto non inferisse quel crudel morbo, quanto in Venezia, ove tolse nell'anno stesso in pochi giorni dal mondo migliaia di Cittadini, e per cui fece voto il Senato d'innalzare un magnifico Tempio al Divin Redentore (4).

Ciò che risolvesse il Prelato dopo la sua partenza da Chioggia, l'abbiamo dall' Ughelli, che di lui scrive (a): *quinque laudabiliter omnino annos praefuit* (alla Chiesa di Chioggia), *ultrorque eo munere se abdicavit Romamque profectus, ibi post multum temporis vitam liquit*. Convien tutta volta aggiugnervi le seguenti particolarità e correzioni. E' verissimo dunque, che il Negri rinunziò poco innanzi al dì primo Gennaio 1579, nel qual giorno fu eletto o promosso in suo luogo alla Cattedra Fr. Marco Medici. Ma egli è vero altresì, che anche dopo tal tempo (cosa dall' Ughelli non accennata) continuò il Negri a governare la Diocesi di Chioggia col mezzo del suo Vicario Putato fino al Giugno seguente: a tanto arrivando gli Atti di Vescovile giurisdizione esercitati da Fr. Francesco (b), l'ultimo de' quali si è un Monitorio, che pubblicò col *Datum Clodig die VIII Junii 1579* contra alcuni abitanti di Malamocco rei di non essersi accostati ai SS̄mi Sacramenti nella Pasqua decorsa. Dal che ne viene, che non cinque, come suppone l' Autor dell' Italia sacra, ma più di sei anni tenesse il Negri la Chiesa di Chioggia. Ch' egli poi specialmente dopo la sua rinunzia, fermato in Roma si fosse, e colà terminasse i suoi giorni nel 1586, lo prova l' Epitaffio fatto incidere sul di lui sepolcro nella Chiesa di S. Vito dal Veneto Patrizio Carlo Sanuto: Epitaffio, che in tali termini è riportato dall' Ughelli (c):

*Hic Hieronymi Nigri
Veronensis
Episcopi Clugiensis
Ossa requiescunt.
Carolus Sanutus F. F.
Anno Dom. MDLXXXVI.*

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1354.

(b) Vol. X. pag. 313 in Canc. Ep. (c) loc. cit.

NOTA I. La Data della Lettera del Negri, le parole qui riportate, e qualche altro pezzo ancora della stessa Lettera, trovansi in certa memoria di Capitolo della Cattedrale così registrata:

» 1572 die Lunæ p̄no Xbr̄is

» R̄m̄us D. Vicarius sup̄scriptus exequendo litteras R̄m̄i in Xp̄o Pr̄is & D̄ni D. Hieronimi Nigri Jur. Utr. Doct. Episcopi Clugiensis sibi directas sub datum Romæ de
» vj Mensis Novēbris anni instantis, per quas inter cætera sibi committitur, ut
» congregato Capitulo D̄norum Canonicorum Ecclesie suæ Cathedralis publice notum
» facere debeat, qualiter omnes possidentes Ecclesias Curatas sive Parochiales, sive
» Cathedrales sive Collegiatas, quod statim eant ad residentiam, & maxime quod
» eidam R̄m̄o D̄no Episcopo particulariter impositum fuerit, ut residere faciat tam
» Canonicos, quam possidentes Beneficia Curata &c.

» Ideo præfatus R̄m̄us D. Vicarius tanquam Executor in hac parte publice citari & con-
» gregari fecit Capitulum omnium Canonicorum residentium in Sacristia Ecclesie Ca-
» thedralis loco solito &c., eisdemque D̄nis Canonicis ibidem presentibus per me Can-
» cellarium infrascriptum intimatum & narratum fuit ut supra: similiterque lectæ fue-
» runt litteræ præfati R̄m̄i D. Episcopi in ea parte ad propositum faciente tenoris ut
» infra: videl. Molto R̄d̄o Signor Vicario. Io mi preparo per la venuta ec. Di nuo-
» vo è stato ottenuto per Concistoro, che possidentes Ecclesias Curatas sive Parochia-
» les, sive Cathedrales, sive Collegiatas, che statim eant ad residendum ec. Laonde
» molti Cardinali hora renunciano i suoi Vescovati per non andare. Et io in partico-
» lare ho avuta stretta impositione de far venire alla residentia & Canonici, & quel-
» li che possiedono Beneficij Curati, & ch'io non permetta, che miei Canonici possi-
» no, tener Beneficij Curati maxime extra Civitatem, però Voi subito intimarete in
» Capitolo come Vicario, che tutti quelli ch'hanno Beneficij Curati debbano pigliar
» provisione alli casi suoi, renunciando uno &c. & sollicitare, che quelli, che non
» risedono, vengano a riseder, perchè poi essendo io venuto eseguirò i Vostri Man-
» dati in forma (Vol. n.º V. pag. 156 t. in Canc. Ep.).

NOTA II. Scrive il P. Costantini nella sua Storia di Pellestrina (Introd. §. 7), che alla Chiesa di S. Pietro della Volta, situata presso al Porto di Malamocco nel luogo detto una volta *Pastene*, vi fosse anticamente annesso un Monastero di Regolari, perchè il Vescovo Lotenzio Prezzato visitandola addì 28 Giugno 1609, colà *recognovit locum in formam Monasterii quadratum cum claustro & pulchro in medio eius, cum adhuc supra terram appareant fundamenta, & pariter inspexit alium quendam fundamentum lapideum amplius, quod olim debebat claudere hortum seu viridarium satis amplum* (Vol. num. 37 pag. 28 in Canc. Ep.). E' ad ogni modo da dire, che in prima appartenesse quella Chiesa ad uno Spedale; di cui abbiamo sicure memorie, specialmente nella seguente Partita, cavata da' vecchi Quaderni della Mensa Vescovile di Chioggia: *Prior de lo hospedal de San Pietro della Volta è obligato ogni anno a Mons. lo Vescovo in la Zuoba Santa pare uno de buone galline, chomo appar il Lib. A a carte 4, & ha pagato per tutto l'anno 1477, chò appar in Lib. C a carte 22 L 1: 12 (Lib. D. a carte 15).* In progresso di tempo, al solito di tant'altri, diventò lo Spedale un picciol Convento, indi semplice Benefizio Ecclesiastico conferito a Prete col titolo di Priorato; e mentre lo possedeva il Cherico Niccolò Malipiero Patrio Veneziano, Papa Alessandro VI volendo istituire nella Cattedrale di Padova la dignità di Primicerio, le unì ed assegnò come in dote il predetto Priorato con tal Bolla, che comincia *Decorem Domus Dei* de' 18 Maggio 1496 (Vol. n.º 35 pag. 108 in Canc. Ep.). D'allora in poi dunque esso Malipiero siccome Primicerio di Padova e i di lui Successori goderon delle rendite del Priorato di San Pietro, mettendone nondimeno un Cappellano a uffiziare la Chiesa con sufficiente salario. Re' bisogni spi-

rituali della vicina popolazione toccò al nostro Negri d'erigere la Chiesa di S. Pietro in Parrocchia; che fu nel 1573, col suo Decreto de' 21 Novembre, e coll'altro de' 23 confermativo d'una Convenzione seguita nel giorno stesso fra Marcantonio Pace Piovano di Pellestrina ed il popolo di S. Pietro: non essendo poi vero, che il secondo de' sopraccitati Decreti sia del Vescovo Gabriel Fiamma e del 1585, come suppone il predetto P. Contarini nel luogo citato. Per verità non mancarono dopo litigj fra la nuova Chiesa Parrocchiale e quella di Pellestrina. Ma terminarono felicemente, mediante il novello Accordo segnato addì 28 Luglio 1677 fra il Piovano unito a' Gastaldi di Pellestrina, ed il Curato unito a quei di S. Pietro (Vol. n.º 141 pagg. 139. 140 in Canc. Ep.). Presentemente viene il detto Curato di due in due anni eletto dal Popolo; ed i Primitivi di Padova pagano a lui lo stipendio, ch'una volta pur davano al Cappellano da loro eletto (Vol. num. 35 pag. 252 ibid.).

NOTA 3. Il Comune di Loreo con sua Parte presa addì 29 Marzo 1585 concesse alla Congregazione di Monte Ortone il luogo di S. Pietro posto in quella Terra, con tutti i suoi utili, ma concorrendovi l'assenso di Monsig. Rmo Vescovo di Chioggia. A' 28 di Maggio di quell'anno il Vicario di detta Congregazione chiese con sua Lettera al Vescovo un tale assenso. A' 30 poi dello stesso mese il Vescovo, visitando Loreo, *confirmavit dictam concessionem in forma &c. presentibus Testibus infrascriptis &c. & mandavit mihi Notario Instrumentum publicum de hoc fieri &c. ut Canones precipiunt &c.*

*Testes D. Bapta de Pullis Cancell. Laureti
D. Paulus Molicha de Clodia*

Finalmente al primo del seguente Giugno Rdm D. Prsbr Petrus de Leonardis Archipr Laureti de mandato Rmi D. Episcopi se contulit ad Ecclesiam S. Petri de Loreo, & actualiter induxit in senatum realem & corporalem possessionem dicta Ecclesia omniumque jurium & pertinentiarum suarum Rdm D. Frm Nicolaum de Censoribus Ord. Eremitarum S. Augustini electum & investitum per eundem Rmum D. Episcopum usque sub die 30 Mensis Maji (Vol. VI. pagg. 32. 33 & 200, & Vol. 31 pag. 131 in Canc. Ep.). E ciò basti per ora di questa Chiesa, di cui sotto il Vescovo Beniamino si farà di nuovo parola.

NOTA 4. Di questa pestilenza abbiamo in Chioggia autentica memoria in un' Istruzione promulgata dal Vicario Putato a' 5. Settembre 1576, la qual comprende alcuni spirituali avvertimenti o rimedj atti a placare lo sdegno dell'Altissimo per tanto grave flagello, e così finisce: „ Ed acciocchè i sopradetti rimedj vengano a notizia d'ognuno, comandiamo a tutti i Curati e Vice Curati della Diocesi, che quanto prima li debbano pubblicare, ciascuno nelle sue Chiese, esortando il popolo anco ogni festa a disporsi come di sopra, massime all'uso delle Sante Orazioni: ordinando ai suddetti Curati & Vice Curati, che vogliano invigilare alla cura delle anime, & andarsi di continuo informando degli ammalati della sua Parrocchia, & dove non potranno andare a confessarli per rispetto della peste, almeno dalla strada ricordino ad essi ammalati a pensare alla salute dell'anima sua, & a dolersi dei suoi peccati, & col core almeno, se non potranno con la bocca invocare il Santissimo nome di Gesù per conseguire l'Indulgenza plenaria & remissione delli peccati concessa da N. S. per vigor del Breve di S. Santità delli VI di Luglio, del quale a questo fine se ne manda anco la Copia, & ogn'uno si ricordi dell'obbligo suo, & del conto che ha da rendere al Tribunal di Christo delle anime delle sue pecorelle. Data in Chioggia nel Vescovato li 5 di Settembre 1576.

Publicat. fuit super januis Ecclesia

*Angelus Rosa Not. ec.
aliena manu ec.*

(Vol. IX. pagg. 449 & seqq. in Canc. Ep.)

Per altro che questa pestilenza quei gravi danni in Chioggia non recasse, che con ragione da principio temevansi, lo abbiamo da Autore contemporaneo, cioè a dire da Bartolommeo Malombra, che scrisse in rima l' *Istoria dell' Apparizione di Maria Vergine sopra il lido di Chioggia* stampata del 1579, e così in una delle sue ottave ebbe a dire:

- » L' anno settantasei, che Italia accesa
- » Era di pestilente orribil fuoco,
- » E fu Venezia gravemente offesa;
- » Ebbe gran timor Chioggia e incendio poco,
- » Che invocata Maria per sua difesa
- » Contra a tal peste a mantener il loco,
- » Subito sparve il morbo, e il prego ottenne,
- » Che sana e lieta poi sempre si tenne.



XLIV.

FR. MARCO MEDICI.

Da Verona egualmente che il Negri si fu Fr. Marco, rampollo della nobilissima famiglia Medici della stessa Città (1). Giovinetto entrò egli nell'Ordine de' Predicatori: e a lui appunto da più anni professò in quel Convento di S. Anastasia Lodovico Medici suo Padre lasciò testando nel 1562 l'annual legato di 28 ducati d'oro. Era intanto Fr. Marco, sempre a dir vero illibatissimo e di angelici costumi, divenuto altresì dottissimo e celebre nelle scienze, e specialmente nella sagra Teologia, che già dalla Cattedra pubblicamente insegnava: e quinci l'onor meritossi, che Michel dalla Torre Vescovo di Ceneda, poi Cardinale, seco lo conducesse col titolo di suo Teologo al Concilio di Trento, ne' di cui Atti trovasi registrato il suo nome. Fu anche con lode Superiore nel proprio ed in altri insigni Conventi. Ritornato da Trento a Verona, quivi fu stabilito Inquisitore dell'eretica pravità nel 1569 dal Pontefice S. Pio V (a), che sapeva di dare in lui al santo Tribunale un Ministro integerrimo e della Fede cattolica zelantissimo (2). E tale si sarà per certo dimostrato il Medici in questo carico: poichè anche Gregorio XIII succeduto a Pio V dignissima lo conobbe del maggior grado, cui lo elevò nel 1574, d'Inquisitor generale del S. Ufficio in Venezia ed in tutto il Dominio della Repubblica (b). Per occasione di questi impieghi scrisse Fr. Marco intorno alla direzione delle Cause del S. Ufficio anzidetto, ed altre Opere pubblicò, per cui tien luogo fra gli Scrittori Veronesi e dell'Ordine Domenicano (c). All'illibatezza de' costumi ed agli studj più gravi, unì pure Fra Marco un genio grande e costante per la Pittura, Architettura e tutt'altre bell'arti: onde non solo formossi raccolte copiose di quanto v'avea di più bello e peregrino in tai professioni; ma se ne rese erudito ed esperto, talmente, che il Vasari celebre Pittore ed architetto Toscano non solo il decanta per Uomo in esse praticissimo, ma confessa eziandio d'aver avuti

(a) Ex Archiv. S. Offic. Veron. & Biancolini Chiese di Verona T. IV cart. 648

(b) Eccl. Ven. Tom. VII pag. 330

(c) Biancolini supplementi alla Cronica del Zagata part. II Vol. 2 cart. 173

da lui straordinarj lumi ed ajuti per iscrivere, come fece, le Vite de' più eccellenti artefici Veronesi (3).

Ma non più del Medici nello stato di Religioso claustrale. Veggiamolo ormai sedente nella Cattedra Vescovile. Fu egli per avviso dell' Ughelli fatto Vescovo di Chioggia dal prefato Gregorio XIII a' 15 di Dicembre del 1578. Ma le sue Bolle citate nel di lui Spirituale possesso col *Datum Roma apud S. Petrum anno Incarnat. Domin. 1578 Kalendis Januarii* ec. mostrano, che fu promosso al Vescovado il primo di Gennaio dell'anno comune 1579: avendone poi preso in di lui nome il d'mentovato possesso il P. Fr. Alessandro Marchetti da Cesena dell'Ordine de' Predicatori a' 18 di Luglio (a), non a' 13 del precedente Giugno, in cui mette il possesso del Medici il suddetto Ughelli. Intanto avvicinandosi il tempo del personale arrivo del Prelato a Chioggia, e della prima sua Messa Pontificale; decretogli la Città a' 19 e 24 Agosto 1579 l'offerta di ducati dodici con la seguente proposta, che fa molto onore al Prelato (b):

„ Die 24 Augusti 1579

„ Antichissima & laudabile consuetudine de' nostri Maggiori è
 „ stata d'offerir a ogni Vescovo nuovo, che fosse eletto a ques-
 „ ta Città qualche dono delli beni della Comunità Nostra per
 „ riverenza di Dio, e per riconoscimento del suo Pastore. Però
 „ essendo li mesi passati stato eletto dalla Santità di N. S. Papa
 „ Gregorio XIII el Rmo Monsignor Marco de Medici persona
 „ di quella bontà virtù e dottrina, che ad ogn'uno è ben nota.
 „ Vada Parte, che siano offerti a Sua Signoria Rma ducati do-
 „ deci delli beni della Comunità Nostra per la celebrazione della
 „ sua prima Messa, acciochè col mezzo di detto Santissimo Sa-
 „ grificio Sua Signoria preghi Sua Divina Maestà per la pros-
 „ perità & conservazione di detta Comunità.

„ Die 19 Augusti 1579 in Min. Cons. de Parte 6. non j.

„ Die 24 dicti. In Majore Cons.º de Parte 172. non 33.

Anche dal Principato ottenne indi a poco il Medici beneficenze, di che Egli non solo, ma i Successori suoi vantaggiarono. Conciosiacchè preso avendo partito a' 25 di Settembre dell'anno stesso il Veneto Collegio detto de' Dazj, che possa il Vescovo di Chioggia a cagion delle scarse sue rendite far qui trasportare

(a) Act. Pauli Falconetto pag. 326 in Archiv. Not. mortuor.

(b) Lib. IX. Consilior. pag. 85 r.

ogn'anno liberamente, e da gravezza esenti cesti d'uva in buon dato, onde spremere il vino al di lui uso bastante; fu spedita a' 4 del seguente Ottobre in conferma e per la debita esecuzione della graziosa pubblica concessione la Lettera Ducale infrascritta (a):

„ Nicolaus Deponte Dei gratia Dux Venetiarum &c. Univer-
 „ sis & singulis Rectoribus quarumcumque Civitatum & loco-
 „ rum Nostrorum & præsertim Potestati Clodiæ, & Successori-
 „ bus, omnibusque Dataribus, & Ministris & Officialibus qui-
 „ buscumque. Significamus sub die xxv. Septembris proxime
 „ præteriti in Collegio Nostro Datorum captam fuisse Partem
 „ tenoris infrascripti. Videl: Che al Rmo Vescovo di Chioggia
 „ attesa la tenuità dell'entrate di quel Vescovado sia concesso
 „ per autorità di questo Collegio che possa ogn'anno far con-
 „ dur cesti d'uva numero ducento cinquanta per far vin per uso
 „ suo liberamente senza pagamento di datio o altra gravezza,
 „ & senza che per tal conto gli sia posto impedimento, o data
 „ molestia alcuna. Quare mandamus Vobis, ut supradictam Par-
 „ tem observetis, & ab omnibus inviolabiliter observari faciatis,
 „ Dat. in Nro Ducali Palatio die secunda Octobris, Indictio-
 „ ne octava MDLXXIX

„ B. Francisus secr:º

Avea il nuovo Vescovo, comechè sulle prime da importanti affari obbligato a spesso uscir dalla Diocesi, o da infermità corporali impedito, cominciate con zelo le funzioni del sagro suo ministero. Regolò spezialmente nel mese stesso d'Ottobre 1579, assentendovi il Capitolo, con provido decreto le elezioni de' Vicarij Curati della Città, onde pregiudizj non ne risentisse la cura dell'anime: le novità così rimovendo poco prima introdotte, e dannose anzichè utili sperimentate (b). Provide colla deputazione d'un Puntatore, che più esattamente s'uffiziasse nel Coro: e inculcò intanto solennemente l'osservanza puntuale delle antiche Costituzioni, finchè nel prossimo Sinodo Diocesano, che stabilito avea di tenere nel Settembre dell'anno venturo, più opportune e al tempo e al bisogno confacenti se ne promulgassero. Non poco frutto sperava trarre eziandio dalla Visita sua pastorale già cominciata. Ma reso certo di quella, che d'ordine del Papa far dovevasi quanto prima dal celebre Vescovo di Verona Agostin Valiero, poi Cardinale di S. Chiesa; a questo riservò

(a) Vol. XI. pag. 376 in Canc. Ep.

(b) Ibid. pagg. 16 & seqq.

saggiamente il rimedio de' più importanti disordini, siccome a Prolato d'affai più ampia facoltà e dalla S. Sede e dal Principato fornito (a).

Avea dunque il Valiero compiuta già la Visita della Provincia della Dalmazia da Papa Gregorio XIII commessagli, quando a' 13 di Febbraio del 1580 diedegli il Papa commissioni novelle, che all'occasione di restituirsi alla propria Diocesi di Verona visitasse pure col titolo di Delegato e Visitatore Apostolico quella di Chioggia, probabilmente rappresentata al Pontefice dall'ultimo Vescovo il Negri, mentrechè in Roma si dimorava, bisognosa di straordinarj provvedimenti e riforme. Indrizzò in fatti Gregorio al Valiero il seguente Breve (b):

„ Ven. Fr̃ Augustino Episcopo Veronen.
„ Gregorius Papa XIII.

„ Ven. Fr. Salutem & Apostolicam benedictionem. Cum sicut
„ accepimus tu absoluta Visitatione Dalmatiæ alias per Nostras
„ Litteras sub Datum xvij Octobris MDLXVII tibi deman-
„ data ad Ecclesiam tuam Veronensem revertaris: Nos hoc tuo
„ in reditu Ecclesiæ quoque Clodiensis Visitationem fieri cupien-
„ tes, Fraternitati Tuæ per præsentem committimus & manda-
„ mus, ut visitationem & reformationem Ecclesiæ, Civitatis &
„ Diocesis Clodien. in nomine Domini aggrediaris, proseguare,
„ & ad finem perducas iuxta facultates in memoratis litteris ti-
„ bi concessas: easdem enim facultates ad Ecclesiam Civitatem,
„ & Diocesim prædictas extendimus, Teque in huiusmodi Visi-
„ tatione illis uti, nec non omnia & singula in ipsis litteris con-
„ tenta ibidem exequi posse & debere volumus atque decerni-
„ mus, non obstantibus omnibus illis, quæ in iisdem litteris
„ volumus non obstare, cæterisque contrariis quibuscumque.
„ Dat. Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die viij
„ Februarii MDLXXX Pontif. Nri anno Octavo

„ Ce. Glorierius.

Non intraprese per verità immediatamente il Valiero la nuova Visita ingiuntagli; ma premuroso di prima riconoscer lo stato della propria sua Chiesa, e di dar qualche riposo a' Soggetti, che accompagnato aveanlo in Dalmazia, stanchi del lungo viaggio e per le fatiche sofferte oltre mare; s'avviò a dirittura a Verona, rimettendo la sua venuta a Chioggia al seguente Giugno.

(a) Ibid. pagg. 67. 68. 71 & 73

(b) Ibid. pag. 61 r.

Da Verona dunque mosso il Valiero, scendendo pel fiume Adige, arrivò agli 8 di quel mese a Cavarzere, prima popolazione soggetta da quella parte al Vescovado di Chioggia: e fattevi le opportune disamine e ordinazioni, quindi passò a' 10 a Loreo, ed agli 11 a Chioggia, accolto dovunque e onorato non solo dal Clero, ma da' Magistrati eziandio, e da' pubblici Rappresentanti de' rispettivi luoghi, e specialmente corteggiato dal Vescovo, che gli fu sempre a' fianchi da che mise piede nella sua Diocesi. Gli Atti di questa Visita trovansi uniti a quelli del Vescovo Medici; e da essi apparisce, che il Valiero nel breve corso di dieci giorni, o poco più, scorse tutta la Diocesi di Chioggia, visitando, oltre alla Cattedrale, Parrocchie, Monasterj, Oratorj: che inquerì e cercò degli andamenti de' Preti e de' Regolari d' ambedue i sessi, correggendone e gastigandone i colpevoli, e taluni riducendone a fuggir per timore anche prima del di lui arrivo: che in somma con istancabile assiduità zelo e prudenza regolò e riformò da per tutto che che era espediente pel culto di Dio, per la cura e salute dell' anime, e per la buona disciplina degli Ecclesiastici. In Chioggia specialmente promosse la fondazione d' un piccolo Seminario per l' educazione di dieci Cherici, che non ebbe però lunga durata, e compose amichevolmente alcune differenze, che passavano fra il Vescovo e la Città. Quanto poi fa alla persona del Vescovo stesso, egli allora contava l' anno 64 dell' età sua, ed era già divenuto per naturale disgrazia debole e poco sano di corpo: tanto traendosi dal sopraccennato disaminamento di lui, ch' ebbe a dire di se medesimo, che (a) *annum agit sexagesimum quartum*, e che *tum etate, tum naturali quadam infirmitate non est admodum sanus*. Ma intorno alle doti e costumi suoi, tali o simili furono in quella Visita le concordi deposizioni degli Ecclesiastici e de' Secolari (b): *Monsignor Rmo di Chioza di vita e di costumi è un Santo: (c) il Vescovo è di buonissima vita & effempio: (d) Monsignor Rmo di Chioggia è di vita & costumi ottimi, & per dir il vero è un Santo, ne se potria dir la santità della vita sua non solo dopo ch' è Vescovo, ma anco molti anni innanti*. Anche il Valiero non dubitò fare di lui in varj Atti della sua Visita espressioni e dichiarazioni ben onorifiche e vantaggiose, ora chiamandolo (e) *Christianum Episco-*

(a) Ibid. pag. 73.

(b) Ibid. pag. 65. t.

(c) Ibid. pag. 75. t.

(d) Ibid. pag. 69.

(e) Ibid. pag. 129. t.

puto, ora (a) *Virum in Sacris litteris versatum, & concionari solitum*, ed ora (b) *Virum non rerum & Sacrarum litterarum, vitaeque innocentia praeclatum*.

Anche dopo la partenza del Valiero proseguiva ad invigilare il Medici sopra i bisogni della sua Chiesa, e principalmente perchè avessero esecuzione le molto utili cose ordinate dall' Apostolico Visitatore, o con esso lui concertate. Di queste ultime una sola ne accennaremo, e fu la deputazione d'una Badessa di Santa Croce a quel Monastero straniera. Quivi in fatti tre sole Monache professe v'avea lasciate vive il passato contagio, e tutte tre per disgrazia inabili al carico di Superiora: onde elleno stesse data avevano al nostro Vescovo di procacciarla altrove pienissima libertà. Conferì dunque il Prelato col Valiero l'affare; e avutone da lui l'assenso e l'autorità necessaria, scelse per nuova Badessa di S. Croce Suor Bernarda Cestari savissima Monaca di S. Catterina; donde trasferitala all'altro Chiofiro, la investì legalmente della sua dignità il dì 17 Luglio 1580 alla presenza di moltissimo popolo, e perfino del Podestà Marcantonio Grimani; e la consecrò poscia a' 29 del seguente Gennaio (c).

Come poi era il Vescovo inclinatissimo per indole e genio alle cose della pietà; così facilmente assumeva, benchè infermiccio, impegni di sagre funzioni, anche pesanti, e fuori della sua Diocesi. Fu egli in fatti, che nel mese di Luglio del 1581 consecrò in varj giorni quattro Altari, compreso il maggiore, nella Chiesa di *Santo Spirito in Isola* presso Venezia, Chiesa, come s'è detto, già consecrata con altri due Altari dal Vescovo Bernardino Venerio: e la memoria della consecrazione del Medici esiste anche al dì d'oggi in detta Chiesa cioè l'Inscrizione, che riportata è dal Cornaro (d). Nell'anno seguente a' 17 d'Agosto dedicò pure il Medici con solenne rito in Venezia la Chiesa di *S. Niccolò della latruca*, detta più comunemente *S. Niccoletto de' Frari*, siccome ce lo dimostra l'altra Inscrizione pur dallo stesso illustrator delle Venete Chiese allegata (e).

Poco dopo quest'ultima consecrazione insorse fatalmente in Chioggia questione di diritto fra il Vescovo ed il Capitolo della sua Cattedrale. Occorsa la morte del Canonico Angelo Menetto nel Settembre del 1582, elesse il Capitolo a' 28 dello stesso mese a nuovo Canonico Prete Giuseppe Zarlin o Zerlin da Chioggia, Maestro di Cappella nella Veneta Ducal Basilica di

(a) Pag. 132 r.

(b) pag. 131 r.

(c) pag. 190

(d) Eccl. Ven. Tom. IX pag. 261

(e) Ibid. Tom. VI pag. 310

San Marco, Soggetto dottissimo non solo nella Musica, ma anche in altri studj scientifici, e specialmente nelle Matematiche, come il dimostrano le di lui Opere pubblicate già colle stampe. Non volle però ammettere il Vescovo l'elezione, e la susseguente presentazione di lui fatta alla Curia, credendo a se spettare in quel caso la collazion del vacante Canonicato; cui anzi promosse certo Antonio Protontini Prete d'aliena Diocesi, che ne prese anche a' 16 d'Ottobre lo spirituale possesso. Si litigò dunque per tal cagione fra il Vescovo ed i Canonici innanzi a Giovanni Trivigiano Patriarca di Venezia lor Metropolitanò: nè potè terminarsi tal controversia durante la vita del Medici.

Passò egli per tanto in Chioggia di questa vita nel 1583 a' 30 Agosto, e fu con distinta funebre pompa sepolto nel seguente giorno de' 31, come asserisce l'Ughelli, e lo comprova l'infra-scritto registro della Vescovile Cancelleria (a):

✠ Rm̄s Dñs D. Marcus Medices Veronensis Ordinis Prædicatorum Sacrarum Litterarum Professor Dei & Apostolica Sedis gratia Episcopus Clugiensis sic Deo Omnipotenti disponente a presentis vita atque saculo discessit, & obiit, pro cuius anima ut ei a Summo Deo Optimo Maximo paratur orari a Nobis semper debetur. Amen. Anno Dñi MDLXXXIIJ die Martis xxx Mensis Augusti maximoque cum honore die xxxj presentis sepultus fuit (4). Soggiugne l'Ughelli, che il Medici morì nell'anno 67 dell'età sua, non senza concetto di santità, e perciò compianto universalmente da tutto il suo Gregge. Dell'età del nostro Vescovo al tempo della sua morte non è da dubitare, se si abbia in vista quella, cui era giunto correndo la Visita del Valiero: e s'era egli decantato per Santo in vita, è ben naturale, che tale fosse tenuto alla morte; e che in conseguenza la perdita di così degno Pastore tirasse infino in su gli occhi le lagrime a' suoi Diocesani (5).

Appena spirato il Medici, ed eletti da' Canonici il Vicario Capitolare e gli Economi degli effetti e delle rendite del Vescovado vacante prese parte il Capitolo nel giorno stesso de' 30 d'Agosto di spedir indi un Oratore a Venezia, onde implorare, che il Principe cogli autorevoli uffizj suoi presso il Papa procurasse a' Chioggiotti per nuovo Vescovo il loro Compatriota Giuseppe Zarlino, quello di cui l'elezione al Canonicato era ancora in contesa. Ed ecco la stessa deliberazione (b):

(a) Vol. XI. pag. 324 in Cant. Ep.

(b) Ex Regiis Pauli Falconet. Not. in Archiv. Not. mortuor.

„ 1583 die 26 Mensis Nobris
 „ & fuit die 30 Mensis Augusti

„ Vita functo Rm̄o in Xp̄o Patre & Dño D. Marco Medices
 „ Episcō Clodiensi, cuius animam Deus tribuat esse consortem
 „ cœtu Sanctorum suorum, & ne Civitas Diœcesisque nostra
 „ Clodien. vacaret Rectore & Governatore, qui custodire reg-
 „ gere, & gubernare habeat ovile suum usque ad electionem &
 „ ingressum novi Episcopi; hinc est, quod juxta antiquam con-
 „ suetudinem & ordinem ac dispositionem Sacrosancti Ecume-
 „ nici & Gñlis Concilii Tridentini Cáplo XVI. Sessionis XXIV.
 „ unanimiter & concorditer congregati & solemniter convocati
 „ in Sacristia Ecclesiæ Cathedralis Clodiæ ad sonum campanel-
 „ læ & per Nuncium publicum ut moris est Rdr̄ D. Can.º &
 „ Capitulum dictæ Ecclesiæ. In quo quidem Capitulo interfue-
 „ runt &c. Et primum Sp̄ts Sãi gratia invocata ad honorem Dei
 „ & B.º Vir. M.º ac Sanctorum oĩum & specialiter Felicis &
 „ Fortunati protectorum Nr̄um, & facta inter eos diligenti in-
 „ quisitione & scrutinio elegerunt in Economos Episcopatus
 „ antedicti Rd̄os DD. Valerium Boniventum, & Hyeronimum
 „ Qualeato Can.º supradictos cum onere ordinario, ut curam
 „ gerant rerum Ecclesiarum, & proventuum Episcopatus præ-
 „ dicti ibidem præsentem, & acceptantes. Post quorum electio-
 „ nem & publicationem illico prædicti Rdr̄ DD. Can.º & Capi-
 „ tulum unanimes & concordem ut supra facto prius scrutinio
 „ ut supra elegerunt in eorum dictæque Ecclesiæ & Diœcesis
 „ Officalem & Vicarium Rd̄um Dn. Præbiterum Joacchinum
 „ Justinianum aliàs Vicarium antedicti Rm̄i D. Ep̄spi virum
 „ utique multa onestate præditum ibidem præsentem, & umili-
 „ ter acceptantem.
 „ Præsentibus ad oĩa prædicta f. Bernardino Cestario Præcone
 „ Communis Clodiæ, & f. Rocco Ballarino Nuncio, & Custo-
 „ de dictæ Ecclesiæ.
 „ Post quas electiones & publicationes ut supra factas illico
 „ posita fuit Pars in præfato Capitulo tenoris præntis VI.
 „ Quod comparetur nomine dicti Capituli ad præsentiam Sr̄ni
 „ Principis, eum supplicando, ut scribere debeat Bm̄o Papæ Nr̄o,
 „ ut dignetur concedere in Ep̄m Nr̄um, & huius Civitatis Clu-
 „ giensis Rd̄um D. Præbiterum Joseph Zerlino etiam Canoni-
 „ cum Clugiensem, & Magistrum Capellæ in Ecclã S. Marci
 „ Inclitæ Civitatis Venetiarum.
 „ Quæ pars capta fuit cum duodecim votis, & duobus contra-
 „ riis, & sic publicata fuit præsentibus Testibus supradictis.

Simil

Simil risoluzione a favor del Zerlino fu anche presa nel giorno stesso dalla Città; la quale elesse pur per tal fine a suo Inviato in Venezia il Cittadino Boscolo Boscolo, secondochè appare dall' Atto seguente (a):

„ Die xxx Augusti 1583

„ E' piacciuto alla Maestà di Dio chiamar a se il nostro R^{mo}
 „ Pastore, & essendo debito nostro di procurare d' haver un Successore, il quale sia di giovamento delle anime nostre, & insieme di honorevolezza della Città. Trovandosi adonque in Venetia Monsignor Gioseffo Zerlino Canonico & compatriotta nostro, persona virtuosissima, & dignissima di questo grado, per il quale il R^{mo} Capitolo de' Sig.^{ti} Can.^{ti} nostri ha deliberato supplicar el Ser.^{mo} Principe-Vada Parte, che con l' autorità di questo Consiglio sia eletto per il Spⁱ Minor Cons.^o un Cittadino, il quale insieme con l' Ambasciator d' esso R^{mo} Capitolo compari a piedi di Sua Serenità per supplicar, che sia fatto officio appresso la Santità del Sommo Pontefice, che l' detto R^{do} Nostro Compatriotta ne sia concesso per Vescovo, & Pastore dell' anime nostre, essendo lui molto ben degno di questo & di maggior grado.

„ Die 30 Aug.^{ti} in Min. Cons.^o de Parte omnes

„ Die dicto in Majori Cons.^o de Parte 88. non 3

„ & illico in Minori Cons.^o

„ In executione Partis suprascriptæ electus fuit ad vocem Orator f. Busculus Busculus.

„ Anzi ficcome s'è conservata in questi pubblici registri la Supplica presentata al Doge a nome del Capitolo e della Città, gioverà qui trascriverla:

„ SERENISSIMO PRINCIPE

„ Tra le singolari gratie che di continuo riceve da V.^{ra} Ser.^{ta}
 „ la sua fedelissima Città di Chioza, una delle principali è l' haver per suo Rettore Soggetti honorat.^{mi}, i quali con tutto l' affetto del cuor suo governano, & con giustitia mantengono quel popolo in quiete & in pace. Se a questa se gli aggiogesse un'altra gratia di haver anco un Vescovo, che tenesse

(a) Lib. IX. Consil. pag. 120
 Tom. II.

„ cura del culto Divino, & della salute di quelle anime, essa
 „ Città si potria chiamar felicissima. Però essendo che dopo la
 „ morte del q.^m R^{mo} Pisani suo benemerito Pastore quella Cit-
 „ tà non ha mai havuto Vescovo, che sia stato un mese conti-
 „ nuo nella Città, talchè la Chiesa è stata come derelitta & il
 „ popolo privo di quei cibi spirituali, che si hanno dalla pre-
 „ senza di un buon Vescovo, & amorevole del suo gregge, sup-
 „ plica riverentem.^{te} V.^a Serenità il Capitolo de' Canonici, &
 „ tutta la Città insieme suoi devot.^{mi} Servidori, che si degni di
 „ favorir un suo honesto desiderio, cioè di far opera appresso Sua
 „ Beatitudine, che si habbi per Vescovo il R^{mo} M. Prè Giosef-
 „ fo Zerlino suo Compatriotta, perchè si tien per certo, che
 „ havendo un tal huomo virtuoso & pieno di bontà, & affet-
 „ tuosissimo alla sua patria sarà di grandissimo giovamento spiri-
 „ tuale a tutto il popolo, & ornamento insieme della detta Cit-
 „ tà, la quale humilm.^{te}, e come gli si conviene a V.^a Ser.^{ta} a
 „ inchina & raccomanda (6):

Egli è vero con tutto ciò, che ancor questa volta fu infrut-
 tuosa ogni raccomandazion de' Chioggiotti; perchè in cambio del
 Zerlin ebbe la Cattedra di Chioggia Gabriello Fiamma, di cui
 ora è da dire:

NOTA 1. Della distinta nobiltà della Veronese famiglia de' Medici, e de' cospicui Sog-
 getti, che le diedero lustro e decoro, veggasi Girolamo dalla Corte (*Istor. della Città
 di Verona* Lib. XII. a carte 107.). Intorno alla patria del Medici Veggasi pure la
 Nota num. 4.

NOTA 2. Avea San Pio V. colla sua Bolla, che comincia *In multis gravibusque
 curis*, novellamente affidato il ministero dell' Inquisizione in Vicenza e Verona
 (che prima era appoggiato a' Conventuali di San Francesco) all' Ordine de' Predica-
 tori. Perciò in Verona il Medici fu anche il primo Inquisitore Domenicano.

NOTA 3. Queste Vite degli artefici Veronesi comprese sono, siccome parte, nel corpo
 dell'Opera di Giorgio Vasari intitolata *Vite de' più eccellenti pittori, scultori, ed Ar-
 chitetti*; in più luoghi della quale fa egli menzione onorevolissima di Fr. Marco. In
 ispezialità nel Tomo V. a carte 247 asserisce come cosa comunemente nota, che
*Fra Marco valse assai nella professione delle sue lettere di Filosofia, e Teologia, es-
 sendo Lettore pubblico: e racconta, che fra gl' intendenti, i quali predissero e indovi-
 narono, che non istarebbe in piedi il Campanile del Duomo di Verona per l' imperizia di
 chi allora lo fabbricava, vi fu fra Marco de' Medici Veronese, che oltre agli altri suoi
 studj più gravi, si è dilettato sempre dell' architettura.* Nel Tomo IV ancora a car-
 te 197 dopo aver descritta il Vasari una bellissima carta d' un S. Eustachio lavorata
 di minio da Battista d' Agnolo detto del Moro, e lodata da moltissimi Professori, e
 spezialmente da Danese Cataneo da Carrara, aggiugne: *Il Danese dunque veduta que-
 sta carta, restò stupefatto per la sua bellezza, e persuase al sopraddetto Fra Marco
 de' Medici suo antico e singolare amico, che per cosa del mondo non se la lasciasse
 uscir di mano, per metterla fra l' altre sue cose rare, che ha in tutte le professioni ec.*

Finalmente a carte 229 dello stesso Tomo IV. l'Autore così si esprime: *Io sapeva bene alcune cose dei sopraddetti eccellenti e nobili artefici Veronesi; ma tutto quello, che n' ho raccontato, non avrei già saputo interamente, se la molta bontà e diligenza del reverendo e dottissimo Fra Marco de' Medici Veronese, e uomo praticchissimo in tutte le più nobili arti e scienze, e insieme il Danese Cataneo da Carrara eccellentissimo Scultore, e miei amicissimi, non me n' avessero dato quell' intero e perfetto ragguaglio, che di sopra, come ho saputo il meglio, ho scritto a utile e comodo di chi leggerà queste nostre Vite ec.*

NOTA 4. Basta certamente questo solo Pubblico Registro a renderci sicuri, che Verona fu la patria del Vescovo Medici, e ch' egli morì l'anno 1583: e tanto in fatti disse anche il Cornaro nella Serie latinamente scritta, che ci lasciò de' nostri Vescovi *Eccl. Venet. &c.* Tom. XIV in fin. Errò dunque per pura inavvertenza questo per altro accuratissimo Autore, quando nell' altro posterior suo Catalogo inserito nelle *Notizie Storiche ec.* cart. 672 scrisse, che *Marco Medici fu da Udine, e che passò a miglior vita nell' anno 1584: doppio errore tuttavia ripetuto pressochè colle stesse parole dall' Abate Tentori nel Saggio ec.* Tom. 10 cart. 298 del che è bene avvisarne i lettori.

NOTA 5. Un bel ritratto del Medici dipinto in tavola, con sotto queste parole **F. MARCUS MED. VER. THE. EPIS.** esiste presso lo Scrittore di questa Serie. Era il ritratto de' molti uno, che vivendo possedeva il chiarissimo Apostolo Zeno; e de' quali così egli scrive al Marchese Giuseppe Gravisi a Capodistria: *Egli è gran tempo, che io tengo molti bei ritratti d' uomini per dottrina eccellenti, dipinti in tavola dall' Orbetto, dal Brusasorci, e da altri. Tutti fuori di 3. o 4. hanno sotto il nome del Soggetto, che rappresentano ec.* (Lettere Zeno Part. 3. lett. 219).

NOTA 6. Del nostro Zarlin così scrive Monsig. Bernardino Baldi da Urbino Abate di Guastala nella sua *Cronica de' Matematici* a cart. 142

„ 1589 Gioseffe Zarlino da Chioggia Musico eccellentissimo diede opera con pari felicità
 „ alle Matematiche, & a tutte le buone arti. Fu molto intendente delle cose della
 „ Filosofia. Essendo giovine si trasferì in Venetia, ove fattosi conoscere fu eletto
 „ Maestro di Cappella della Chiesa di S. Marco. Nelle cose della Musica ebbe per
 „ Maestro Hadriano Villacese il primo de' suoi tempi in quella professione. Scrisse le
 „ introduzioni musicali, le dimostrazioni harmoniche, & i supplementi Musicali, e
 „ questi pubblicò egli ad utile degli Studiosi della Musica, scrisse etiamdi, ma non
 „ mandò in luce, un libro intitolato de re musica-diviso in venticinque libri, il Me-
 „ lopeo, cioè il Musico perfetto. Fuori della professione della Musica scrisse un li-
 „ bro dell' Emendatione del Calendario, un trattato della Patienza, uno dell' Oratio-
 „ ne, uno della Correttione, un' historietta de' Capuccini, & alquanti Sermoni. Fu
 „ l' uno de' due Capellani perpetui di S. Severo Parocchia di Venetia. Hebbe con-
 „ troversia nelle cose della musica con un Francesco Salines Spagnuolo, il quale fa-
 „ cendo professione d' esser stato suo discepolo in un' opera, ch' egli scrisse, tentò di
 „ lacerarlo, contro il quale egli pubblicò ultimamente il libro de Supplementi. Fu
 „ Gioseffe per esser fatto Vescovo di Chioggia, ma per alcuni impedimenti non gli fu
 „ concesso. Morì di sessantasette anni, e fu sepolto dentro il Monasterio di S. Lo-
 „ renzo in Venetia.

Anche dal benemerito Monsignor Giannagostin Gradenigo abbiamo qualche altra notizia del Zarlino, di cui a suo luogo.

G A B R I E L L O F I A M M A.

Sortì Gabriello l'anno 1533 i suoi natali in Venezia da Gianfrancesco Fiamma da Bergamo passato colla famiglia alla Dominante per avvocare in quel Foro, e da Vincenza Diedo Veneta Gentildonna. Istrutto da fanciullo Gabriello nelle lettere greche e latine dal celebre letterato Giambattista Egnazio, vestì in età d'anni tredici l'abito de' Canonici Regolari Lateranesi in Santa Maria della Carità di Venezia; e compiuti in Padova con plauso straordinario i suoi studj scientifici, e alla predicazione datosi intentamente; di modo in quella si rese abile, che diventò egli uno de' più famosi sagri Oratori de' tempi suoi, ed a gara i Principi ed i Prelati d'averlo facevano ne' loro Stati e nelle lor Chiese. Applicò del pari alla Poesia non profana però, ma sacra e divota: e vi riuscì bene e felicemente così, come mostrano le di lui Rime più volte stampate; varie delle quali sono in onor della Vergine SS.^{ma}, cui aveva spezial divozione: La virtù ed i meriti del Fiamma indusser la sua Religione ad eleggerlo prima ad Abate, indi a Visitatore de' Monasteri della Congregazione, e finalmente ad Abate Generale nel Capitolo tenuto in Ravenna l'anno 1578. Qui lascio varie particolarità della vita del Fiamma, che si posson leggere in quella, che all'ultima edizione delle di lui Rime prepose Monsignor Gradenigo.

Ma a ciò passando, che il Vescovado riguarda; fu egli creato Vescovo di Chioggia da Gregorio XIII, non a' 22, come leggesi, forse per errore di stampa, nell'accennata Vita del Gradenigo; ma a' 23 di Gennaio del 1584, come scrisse l'Ughelli (a), e lo comprovano le Bolle della sua promozione, le quali nel Rogito del di lui Spirituale possesso citansi colla Data *Roma apud S. Petrum Anno Incarnat. Dominica 1583* (o sia 1584 a *Nativitate*) *Decimo Kalendas Februarii &c.* (b). Quanto poi sia al giorno di tal possesso, il Gradenigo francamente asserisce, che *nel dì 25 Febbraio, Festa in quell'anno perchè Bissestile dell'Apostolo Santo Mar-*

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1355.

(b) Act. Pauli Falconetto pag. 444 t. in Arch. Not. mort.

tia, egli prese il possesso di questa Chiesa (a). Nè ciò capricciosamente il Gradenigo suppose: poichè lo stesso Fiamma in una sua Pastorale pubblicata l'anno dopo a' 10 del mese medesimo, e che sarà testè riportata, dice ai Chioggiotti, che appunto il giorno di Santo Mattia Apostolo finirà l'anno, che da lui fu pigliato il governo delle lor anime. Ma quel che stato sia in tal occasione il vero sentimento del Fiamma (che forse colle indicate espressioni dir volle, nella Festa del mentovato Apostolo esser egli stato consecrato Vescovo di Chioggia); fatto di verità si è, che solo a' 7 del seguente Marzo, giorno di Mercordi, il Vicario Capitolare Gioachin Giustiniani nella Chiesa Cattedrale alla presenza della maggior parte de' Canonici *Rmum D. Gabrielem Fiammam. Episcopum electum posuit & induxit in realem corporalem, actua-lem & spiritualem possessionem dicta Ecclesia & Episcopatus Clodiensis, ut moris est*: avendone steso autentico Strumento il più volte nominato Paolo Falconetto (b).

Giunto il Fiamma a Chioggia, una delle di lui principali premure si fu terminare amichevolmente la lite cominciata tra il Vescovo Marco Medici, ed il Capitolo della Cattedrale per la collazion de' Canonicati, e tuttavia tenuta in pendente. E per verità sortì felicissimo effetto il lodevole desiderio del Prelato; poichè a' 17 Aprile 1584 segnossi solenne Accordo, per cui convenner le Parti, che l'elezione fatta dal Capitolo l'anno scorso di Giuseppe Zarin a Canonico in luogo del defunto Angelo Menetto si dovesse riconoscer come legittima: che lasciata poi alla S. Sede, secondo l'uso corso fino a quel tempo, la libera collazione de' Canonicati, ch'indi vacassero ne' mesi di Gennaio, Aprile, Luglio, ed Ottobre, disponesse il Vescovo degli altri vacanti in Febbraio, Maggio, Agosto, e Novembre: restando gli altri di Marzo, Giugno, Settembre, e Dicembre a disposizion del Capitolo (c). L'accordo trovasi registrato negli Archivj della Vescovile Cancelleria e del Capitolo, e fu anche avvalorato dall'approvazione e conferma del Metropolitanano a' 14 del seguente Maggio: ed eccone il contenuto.

„ In Christi Nomine Amen. Anno Nativit̄is eiusdem Milles.
 „ Quingentes.º Octuages.º quarto Ind.º XII die vero XVII (1)
 „ Mensis Apl̄s Clodiæ. Cum inter q.ºm Rm̄um D. Marcum Me-
 „ dices olim Clugiz Ep̄am & Rd̄os Dn̄os Canonicos & Capitu-
 „ lum Cathedralis Ecclesiæ prædictæ versa esset lis differentia seu

(a) Detta Vita a cart. 22.

(b) loc. cit.

(c) Vol. XXXI. pag. 136 in Canc. Ep.

„ quæstio coram Ill^{mo} & R^{mo} D^{no} Joanne Trivisano J. U. D.
 „ miseratione Divina Pat^{na} Venetiar. Dalmatiæque Primate, nec
 „ non prædictæ Ecclesiæ Clugien. Metropolitanæ causa & occa-
 „ sione cuiusdam electionis Canonicatus & Præbendæ tunc va-
 „ can. ob mortem q^m R^{di} Dⁿⁱ Præsbiteri Angeli Meneti ea-
 „ rundem ultimi & immediati possessoris ab ipsis R^{dis} D^{nis} Ca-
 „ nonicis seu Capitulo factæ de Canonicatu & Præbenda supra-
 „ dictis in personam R^{di} Dⁿⁱ P^{tri} Joseph Zerlini Magistri Ca-
 „ pellæ Ill^{mi} & Ser.^{mi} Duc. Dom. Venet., & demum etiam ver-
 „ tatur & prosequatur coram sua Dominatione Ill^{ma} & R^{ma} in-
 „ ter & contra R^{mum} D^{am} Gabrielem Flammam Sacræ Theo-
 „ logiæ & Sacrarum Litterarum professorem Dei & A^{pl}cæ Se-
 „ dis gratia Ep^{am} prædictæ Civitatis meritissimum, licet sua Do-
 „ minatio R^{ma} pro sua justitia & integritate non intendat nec
 „ velit modo aliquo contravenire antiquissimæ consuetudini, quæ
 „ (ut asseritur a prædictis R^{dis} D^{nis} Canonicis) semper & in-
 „ violabiliter observata fuit inter eos eorumque Capitulum ex
 „ una, & alios R^mos Doinōnis Sux R^{ma} præcessores ex alte-
 „ ra, imo quod in posterum & sine aliquo strepitu sive figura
 „ Judicii pro mutua pacis conservatione; & pro tollendis odiis
 „ incomodis & expensis, quæ ex litibus & controversiis huius-
 „ modi emanari & subsequi solent, omnino observetur, & ad
 „ plenum exequatur. Hinc est quod pro amovendis etiam oibus
 „ difficultatibus & controversiis in huiusmodi electionibus & col-
 „ lationibus jam ut dictum est ortis, & quæ in futurum oriri
 „ possent. Constituti coram me Notario & Cancellario infrascripto
 „ & testibus inferius nominandis præfatus R^{mus} D^{us} Gabriel
 „ Flamma ut supra modernus Ep^{us} ex una, & R^{di} Dⁿⁱ Vincen-
 „ tius Theotius, Joachinus Justinianus, Ludovicus Ravagnanus,
 „ Vincentius Qualeatus, Valerius Boniventus, Hier.^l Qualeatus,
 „ Laurentius Vianello, & Laurus Nordio de licentia etiam &
 „ parabola R^{mi} Dⁿⁱ Hier.^l Paganini agrotantis, prout retulit
 „ Marcus Bacci publicus Curix Ep^{atus} Nuntius, omnes Cano-
 „ nici residentes & vocem in prædicto Capitulo habentes, sa-
 „ nioremque & majorem partem eiusdem Capli representantes
 „ ex altera, unanimiter & concorditer pro bono pacis & Civi-
 „ tatis edificatione atque exemplo, non vi dolo seu aliqua alia
 „ machinatione ducti seu circumventi, sed pura libera & certa
 „ eorum voluntate ad infrascriptam Conventionem pactum accor-
 „ dium et declarationem inviolabiliter de cætero observand^l de-
 „ venerunt et amicabiliter ad invicem concordati sunt Vid.
 „ Quod extractis quattuor Mensibus cuiuslibet anni, Januarii
 „ scilicet, Aprilis, Julii, et Octobris juxta morem et præalega-
 „ tæ consuetudinis observantiam Sacrosanctæ Apostolicæ Sedi spe-

„ cialiter per antea et semper reservatis, de cætero & in futu-
 „ rum omnes Canonicatus & Præbendæ in prædicta Cathedrali
 „ Clugien. Ecclesia quomodolibet vacantes, & quæ in posterum
 „ singulo quoque anno vacarent de Mensibus Februarii, Maji,
 „ Augusti, & Novembris collatio provisio seu investitio eorum
 „ eorumdem Canonicatum & præbendarum prædictæ consuetu-
 „ dinis executione & observantia spectent & indubitanter omni
 „ etiam Juris vel facti exceptione remota spectare debeant præ-
 „ fato R^{mo} D^{no} Gabrieli Flamæ moderno dictæ Civitatis & Ec-
 „ clesiæ Ep^o & Successoribus Suis: & electiones seu collationes
 „ similiter Canonicatum & præbendarum omnium quovis modo
 „ de anno in anno vacantium de aliis quattuor mensibus reman-
 „ nentibus Vid: Martii Junii, Septembris atq: Decembris omni-
 „ mode & prout usque modo observatum fuit spectent & spe-
 „ ctare ac pertinere debeant prædictis R^{dis} D^{nis} Canonicis, seu
 „ in dicto eorum C^{ap}lo Successoribus. Hoc specialit. apposito &
 „ declarato, quod pro debita executione conventionis pacti con-
 „ cordii & declarationis ut supra vicissim & pro bono pacis, &
 „ controversiis omnibus peramovendis factis ambæ partes supe-
 „ rius nominatæ declarant, & omnino intendunt & volunt,
 „ quod electio seu collatio Canonicatus & præbendæ jam vacan-
 „ ob mortem q.^m R^{di} Dⁿⁱ P^{ri} Angeli Meneti supradicti, & di-
 „ ctorum Canonicatus & præbendæ ultimi possessoris, & mor-
 „ tui sub die 28 S^eptbris anni 1582 prout in Actis Dⁿⁱ Pauli
 „ Falconeti Civis Clodien. & publ. Venetiarum Notarii appa-
 „ ret, spectet & spectare debeat jam dictis R^{dis} D^{nis} Canonicis
 „ seu eorum C^{ap}lo, & ex consequenti electionem & collatio-
 „ nem dictorum Canonicatus & præbendæ ab ipsis seu eorum
 „ C^{ap}lo factam in personam R^{di} Dⁿⁱ Præsbyteri Joseph Zerlini
 „ suprascripti esse bonam et legitimam et debitæ executioni de-
 „ mandan. fore, volentes ulterius et declarantes, quod omnis
 „ lis et controversia amoveatur et extinguatur ita et taliter,
 „ quod prædictis de causis nulla de præsentis sit et in futurum
 „ esse possit intra prædictas partes seu eorum Successores supe-
 „ rius declarat. Promittentes ad invicem altera alteri attendere
 „ et observare o^{ia} et singula in præsentis Instrumento contenta
 „ et declarata sub obh^gne omnium dicti Ep^{atus} et Capituli bo-
 „ norum præsentium et futurorum.
 „ Actum et rogatum fuit in Aula Ep^{alis} Palatii die et mille-
 „ simo supradictis, præsentibus s. Dominico Bonaldo q.^m s. Fran-
 „ cisci, et s. Benedicto Doria qu: s. Baptistæ de Clodia testibus
 „ adhibitis vocatis et rogatis.

„ Ego Jo: Baptista Carrarius q.^m Dñi Constantini Civis Lau-
 „ reti, & Clodiæ habitator Not.^s publ.^s Imperialis, Aplicus, nec
 „ non Curiz Epãlis Cancell.^s rogatus scripsi, & in præmissorum
 „ fidem me subscripsi.

„ Die Lunæ 14 Mensis Maji 1584

„ Coram Illmō & Rmō DD. Pãtha Venetiarum & in hac
 „ parte Ecclesiæ Clodiensis Metropolitanò sedente pro Tribunali
 „ in Pathali Palatio Venetiar. hora Vesperarum vel circa com-
 „ paruit Excellens Doct̃or Dñs Petrus Vendramino Rdì Dñi
 „ Joseph Zerlini electi Canonici Clodien. procurator, & dicto
 „ nomine reproducendo Concordium alias pro parte sua produ-
 „ ctum, instetit illud approbari & confirmari, ac debitæ execu-
 „ tionì demandari, ac omni meliori modo &c.

„ Qui Illm̃us & Rm̃us DD. Patriarcha Venetiarum, & Ec-
 „ clesiæ Clodien. Metropolitanus, auditis præmissis, ea admittit
 „ si & in quantum &c. et visis videndis et merito considerandis
 „ dictum Concordium suo Decreto et auctõrite Metropolitana
 „ approbavit, et confirmavit, et debitæ executioni demandari
 „ decrevit, jussit et mandavit.

„ Testes

„ Rd̃us Dñs Nicolaus q.^m Dominici, et } Nuntii Curiz
 „ Rd̃us Baptista Circa }
 „ Victor de Mapheis Cancell.^s in fidem m. (2)

Non era ancora aggiustato sì grave. affare, che applicò il Fiamma alla Visita Pastorale della sua Diocesi: e nel 1584 vi fece quella delle Chiese poste fuori di Chioggia, riservandosi di visitar poi le altre della Città nell'anno venturo. S'era frattanto perfettamente compiuto colle limosine de' devoti, e mediante l'attenzione e le fatiche del Vescovo Gabriello e del Podestà Giovanni da Lezze, il Tempio della B. V. di Marina. Quindi i Chioggiotti in segno di gratitudine verso i Benefattori, e specialmente verso i due benemerit.^{mi} Pastore e Rettore, ne fecero incidere in marmo la memoria sopra la facciata di quella Chiesa, dove tuttavia si scorge, e in cui leggesi:

Templum

Templum Hoc
Deiparæ Virginis
Maximis innumerisque miraculis conspicuum
Ab Italiæ exterisque Populis
Summa in veneratione habitum
Anno MDLXXXIII
Pia Fidelium ope
Studio ac labore Gabrielis Flammæ Episcopi
Joannisque Legii Andrææ Proc. F. Prætoris
Numeris omnibus absolutum est.
Civitas Clodiensis
Ingenti beneficio aucta atque ornata
Ut Antistiti ac Prætori beneficentissimis
Cæterisque Fidelibus grati animi signum ostenderet
Monumentum hoc erigi curavit.
Operi præerant
Vincentius Nordius & Antonius Bosculus.

Restava a farsi la consecrazione della nuova Basilica. Ed avendo per essa il Vescovo destinata la giornata de' 24 Febbraio 1585, solennità di Santo Mattia Apostolo, invitò alla sagra funzione il suo Popolo con questa Lettera Pastorale, che fu promulgata a' 10 dello stesso mese, ed anche in tal occasione stampata, e registrata poscia nel Capitolato di quella Chiesa:

„ Don Gabriello Fiamma per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Vescovo di Chioggia.
 „ Al Chiericato e Popolo di Chioggia e di tutta la Diocesi sua salute nel Signore
 „ Fratelli & Figliuoli Carissimi. Il Tempio della N. Signora di Marina appellata della Navicella fondato per 77 anni dalla felice memoria del Vescovo Bernardino Venerio questo primo anno del nostro Vescovato col favor della Madre delle grazie, con le limosine de' Fedeli, con la somma diligenza del Cl.^{mo} Signor Giovanni da Legge Podestà Dignissimo di questa Città è di già fornito - Rallegratevi dunque in Dio Fratelli nel Signore, respirate tutti nel godimento del favor ricevuto dalla Divina Misericordia, e nella Speranza della sua perpetua protezione. La Communità di Chioggia è antica e chiara per molti huomini valorosi nè viaggi, nè negotij e nelle guerre di mare, fedelissima a S. Marco, divota della Serenità del suo Prencipe quanto altra che viva sotto il suo felice Imperio, & è ancora per altre sue buone conditioni degna d'esser non poco stimata. Ma quel che la rende celebre e famosa più d'ogn'altra sua avventura è il Templo glorioso della Regina del
 Tom. II.

A a

„ Cielo, nel qual Ella si degna d'udir i preghi de' suoi divoti,
 „ e dando loro soccorso con stupendi e quasi infiniti miracoli
 „ mostra, ch' Ella si compiace d'esser nel Santo Tempio della
 „ Navicella pregata, & trahe da tutta l'Europa i Pellegrini a
 „ questi liti. Perche noi a gloria del SS^{mo} nome di Dio, &
 „ della sua SS^{ma} Madre vogliamo dedicarlo et consecrarlo il gior-
 „ no di Santo Mattia Apostolo, nel qual finirà l'anno, che da
 „ Noi fu pigliato il governo delle vostre anime (ecco l'espres-
 „ sioni del Fiamma, che sembravano dinotar il tempo del pos-
 „ sesso da lui preso della Chiesa di Chioggia), come piacque
 „ a Dio et alla Santità di Gregorio XIII. Hor essendo Noi dis-
 „ posti di far questa santa opera, primieramente invitiamo tutti
 „ i fedeli ad ajutarci con l'oratione et col digiuno, et ad ap-
 „ parecchiarsi per accompagnarci almeno in spirito a questa ce-
 „ rimonia sacra, e benche habbiamo fatto questo offitio in pu-
 „ blico predicando, nondimeno vogliamo anche con questa lette-
 „ ra dimandar il medesimo agiuto a quei che non si sono ritro-
 „ vati presenti alle Prediche. Comandiamo di più a' Nostri Ca-
 „ nonici, Arcipreti, Piovani Mansionarj et Chierici, che si tro-
 „ vino per quel giorno in Chioggia, lasciando a' luoghi loro
 „ quei soli senza de' quali non si potrebbe adoperare quel ch' è
 „ necessario al servizio delle Anime. Esortiamo ancora et co-
 „ mandiamo a tutti i Religiosi et Religiose che per tre giorni
 „ avanti S:^{to} Mattia recitino ogni mattina le Litanie, et i Sa-
 „ cerdoti celibrino tre Messe, la prima del Spirito Santo, la se-
 „ conda della B. V., la terza degli Angeli, pregano N. S. con
 „ tutta la Corte Celestiale, che ci dia agiuto et favor in questa
 „ grande impresa, di cui dichiareremo i grandissimi Misterj in
 „ pergamo nelle prediche nostre, perciocchè ne queste Carti ne
 „ molti libri le caperebbono. Crediamo che molti di Voi et al-
 „ tri ancora verranno a questa sacra solennità; perciò vi esor-
 „ tiamo a star con silenzio, con ordine, et con devotione, dan-
 „ do bando a tutti i pensieri, che sogliono in questi giorni in-
 „ gombrare le menti de' tepidi Christiani. Habbiamo eletto que-
 „ sto giorno Santo appunto per sviarvi alquanto dalle vanità e
 „ per farvi rubar qualche hora a' mondani piaceri, per dilettrar-
 „ vi in Dio. Così fecero già i SS.^{mi} Vescovi antichi, i quali tro-
 „ varono non poche solennità per tirar gli homini al servizio
 „ di Dio, sviandoli dagl'Idoli et dall'Empietà, che regnavano a'
 „ lor tempi. Vogliamo, che questa nostra volontà sii a tutti pa-
 „ lese; perciò l'habbiamo mandata a legger per tutte le Chiese,
 „ et Monasterij della diocese nostra, et per fine vi preghiamo
 „ da Dio salute, et ogni vera felicità.
 „ Dalla casa della nostra Residentia li 10 Febr.^o 1585.

Compiuta la solenne funzione col maggior lustro e decoro nel destinato giorno in cui se ne celebra tuttavia l'aniversaria commemorazione, fu posto da' Chioggiotti presso all'Altar maggiore del consecrato Tempio nel corno, dove si canta il Vangelo, il ritratto in pittura del nostro Fiamma, e quello del Podestà similmente dalla parte, dove si canta l'Epistola, con sotto la seguente Iscrizione in marmo:

Templum. hoc. Deo. ac B. Virg. dicavit. & consecr. R.
 D.D. Gabriel. Flamma. Dei & Ap. Sed. grat. Episc.
 Clodien. Reposuitque. in. Altare. majus. de.
 Reliquiis. B. Marth. Ap. & Evang. S. Viti. ac SS.
 XL. Martyr. CL. D. Jo. Legio. Præt. Andr. Proc. F.
 Jo. Eq. & Proc. Nep. Vianello. Vianello. & Paulo.
 Falconetto Procurat. Anno Dñi MDXVC. Sext. Kal. Martii. (3)

Giacchè poi s'era felicemente ultimato quanto occorreva alla fabbrica materiale, e alla dedicazione del Santuario; attese nel seguente mese l'infaticabil Prelato a stabilire, unitamente al suo Capitolo, al Podestà, Minor Consiglio della Città, ed a' Procuratori di quella Chiesa, varj ordini e regole pel servizio, buon uso, e retta amministrazione delle rendite e proventi della medesima. Quindi ne fu stesa in forma autentica la Capitolazione, regolatrice delle precedenti, e riposta ne' pubblici Archivi (a).

Ma già sempre più compresa la Città di Chioggia del merito singolare del Fiamma, aveva qualche giorno prima dell'indicata Capitolazione data nuova e ben significativa testimonianza della propria riconoscenza e venerazione verso di lui, prendendo ne' suoi Consigli l'infrascritta onorevolissima Deliberazione (b):

„ 1585 Die 8 Martii.

„ Se mai per qualsivoglia felice avvenimento la Città nostra
 „ ricevette beneficio e sommo contento, ora più che mai lieta
 „ e felice chiamar si può, poichè ha piaciuto al sommo Iddio
 „ darci un così segnalato e degno Prelato per Vescovo, qual è
 „ il Reverendissimo Monsignor Gabriel Fiamma di quella rara
 „ bontà e singolar virtude che per tutto il mondo risuona, col

(a) Vol. XII. pag. 292 in Canc. Ep.

(b) Lib. IX. Consil. pag. 129 t.

„ mezzo delle quali per li degni officj ed angeliche predicazioni
 „ vedesi tutto questo Popolo gioirne. E' ben dunque cosa ragio-
 „ nevole, che ci dimostriamo verso S. S. Revn̄a con affetto di
 „ carità, che prenda sazo del sviscerato amore che li portiamo,
 „ e quantunque le forze nostre sian deboli, nondimeno a così
 „ preclaro suo animo più valerà il buon voler nostro, che qual-
 „ sivoglia cortesia, che dar li possiamo. Or dunque per non man-
 „ car di far conoscer l'ardente desio nostro: Anderà Parte, che
 „ dei beni della Comunità Nostra sii quanto prima e per la
 „ prima muda de Massari fatto far un Bacile da mano di puro
 „ e fino argento di valuta di scudi cinquanta circa coll'arma in
 „ mezzo della Comunità, e in nome di essa sii fatto rappresen-
 „ tare a S.S. Rm̄a, che sarà per riconoscimento delle molte fa-
 „ tiche e sparsi sudori di S. Signoria per la salute nostra.

Fu questo zelo per la salute dell'anime, che indusse il Fiam-
 ma ad impiegarli efficacemente, perchè seguisse in Chioggia la
 fondazione d'un Convento di Cappuccini: sperando egli, che la
 vita esemplare e le pratiche devote di que' buoni Religiosi servir
 dovessero a continuo stimolo de' Cittadini di bene e virtuosamen-
 te operare. Da principio i Padri di quest'Istituto, in occasione
 del frequente loro passaggio per Chioggia, venivano alloggiati
 per carità in una casetta fabbricata a tal uopo da' Confratelli della
 Scuola della Disciplina o de' Battuti, dietro al loro Oratorio, ove
 esiste tuttora. A tale alloggio o casetta riferiscono varie Parti
 prese da' Consigli della Città. Una si è del dì 10 Novembre 1566
 intorno alla supplica, con cui chiedevano appunto i Fratelli del-
 la stessa Scuola (a) *di poter fabricar sopra quel poco di loco desco-
 perto & casetta contigua alla fabrica da essi fratelli cominciata, e
 questo per poter far doi celle d'alloggiar li poveri Eremiti, che di
 continuo passano per questa Città, & non hanno altra habitazione.*
 V'è altra Parte de' 25 Aprile dell'anno seguente, con cui asse-
 gna la Comunità (b) *l'elemosina di ducati due alla Scuola de' disci-
 plinanti aggravata da grossi debiti per aver fabricato la stanza per
 albergar per amor di Dio, com'è solito sua, gli poveri Rdi Capucini,
 che fanno passaggio per questa Città ec.* E finalmente abbiamo a' 2. e 5
 di Luglio 1579 l'istanza della Scuola della Disciplina, e la suffeguen-
 te concessione fattale dalla Città, (c) *di poter estendere e render
 maggiormente comodo l'alloggio de' PP. Cappuccini.* Non contenti pe-
 rò i Chioggiotti dell'alloggio passeggero di detti Padri, preso

(a) Lib. VIII. Consilior. pag. 87 r.

(b) Ibid. pag. 93. r.

(c) Lib. IX. Consil. pag. 84.

aveano altra Parte in Consiglio fino da' 29 Aprile 1582, essendo Vescovo Marco Medici, (a) che fosse supplicato a nome della Città il Capitolo de' Cappuccini, che allora si teneva in Padova, perchè destinasse a far permanenza in Chioggia quel numero di Padri, che ad esso Capitolo parerà, con esibizione di provederli di luogo comodo come si conviene ec. Se non che andando in lungo il maneggio, toccò al nostro Fiamma vederlo felicemente ultimato: poichè fattosi anch' egli intercessore appresso il Capitolo de' Cappuccini, e alla fine nel 1585 convenutasi l'erezione d' un Convento di quell' Istituto fuor delle mura di Chioggia; destinossi per esso il luogo chiamato *lo Spedale della Cà di Dio*, colla Chiesa ed orto contigui: colla condizione però, che le rendite dello Spedale unite fossero a quelle dell' altro denominato di *S. Croce*, situato in Città nella parte detta *Cò di Vigo*, talchè di due Spedali se ne formasse uno solo sì per la cura degl' Infermi, come per albergo de' poveri forastieri, sotto la solita direzione ed amministrazione di laici Proveditori. Tanto si trae dalla pubblica deliberazione, che gioverà intera qui riportare, in prova di quanto s' interessarono in questo affare il Vescovo Gabriello e il Podestà da Lezze (b).

„ Die 13 Martii 1585

„ Fu deliberato con universal consenso di questa Città, che
 „ si dovesse procurar con ogni spirito di ridur qui la Religione
 „ de' Rdī Padri Cappuccini, dalli quali mediante le sue devote
 „ orationi, santissimi officij, & vita esemplare si può sperar
 „ grandissimo bene alle anime. Avendo anco Monsignor Nostro
 „ Rmo, il qual di continuo invigila alla salute del suo popolo
 „ procurato l'istesso col Rdō Capitolo de' detti Padri, & contentandosi loro di far cosa grata & a Sua Signoria Rma, &
 „ a questa Città, procurandolo finalmente il Clar:mo Signor Zuan
 „ da Leze dig:mo Podestà Nostro, che non vuol lasciar occasione
 „ alcuna di giovarci. Vada Parte, che quanto prima sia consignato ad essi Rdī Padri Cappuccini il loco chiamato l' Ospl.
 „ della Ca de Dio insieme con la Chiesa & l'horto & l'intrade
 „ di esso Ospedal siano unite con quelle del Ospedal di S. Croce,
 „ facendone dei doi Ospitali uno; il quale sia quanto prima accomodato,
 „ & ivi posti & mantenuti gl' infermi & albergati i poveri forestieri. Dovendo restar l'istesso modo di eleg-

(a) Ibid. pag. 109. t.

(b) Ibid. pag. 130.

„ gere i Proveditori, i quali insieme con quelli di quel di S. ☩
 „ abbiano cura & della fabrica, & del governo di esso novo
 „ Ospitale.

„ Die 13 Martii 1585 in Min. Cons.° de Parte 7. non o.

„ Præsentibus Dñis Dionisio Pentio, Paulo Falconeto, & Jo:
 „ Bapta Carrario Provisoribus ad præsens hospitalis domus Dei,
 „ & approbantibus nomine suo, & nomine f. Petri Marella 4.^o
 „ eorum Collegæ absentis, & Successorum Suorum.

Stabilitosi il punto, si diè presto mano alla riduzione del vecchio edificio dello Spedale della Cà di Dio ad uso di Convento di Cappuccini: e per render quindi maggiormente palese, e gratificare il merito distinto, ch'ebbe in questa fondazione il nostro Fiamma, volle il Comune, che nella prima elezione fattasi nel seguente Aprile dal Podestà e Minor Consiglio de' quattro Cittadini Procuratori della nuova fabbrica v'avesse luogo e vi desse il voto anche il Vescovo, siccome dimostra il documento presente (a):

„ Die 24 Aprilis 1585

„ Quattro Procuratori sopra la fabrica della Chiesa & Monastero delli Rdi P. Cappuccini di questa Città per il tempo, che durerà essa fabrica, eletti per scrutinio dal Rmo Monfig. Vescovo, Clari.^{mo} Podestà, & Minor Consiglio

„ 4 † 3 f. Paulo Falconetto

„ 7 † 0 f. Antonio Boscolo

„ 3 - 4 f. Vincenzo de Lia

„ 2 - 5 f. Vianello Vianello

„ 2 - 5 f. Pasqualin Grasso

„ 6 † 1 f. Zannetto di Morari

„ 5 † 2 f. Vincenzo Donajo

Condotto finalmente, benchè sotto altro Vescovo, a buon termine il Monastero, in memoria della donazione fattane dalla Città alla Religione de' Cappuccini nella Reggenza del Vescovo Fiamma e del Podestà da Lezze, fu posta in sulla porta d'esso Monastero la seguente Inscrizione:

(a) Ibid. pag. 131.

Anno MDLXXXV
 Civitas Clodiensis Patres
 San. Franc. Capucinos
 Nuncupatos
 Hoc Cenobio donavit
 Pontific. Gabriel. Flamma
 Pretore Jo. Legio.

Si compì intanto dal Fiamma sul principio del 1585 la Visita della Cattedrale, e delle altre Chiese della Città: e riavutosi poi egli da grave infermità sofferta nella Quaresima a segno di poter celebrare le faticose funzioni della settimana santa e Pasquali; intimò a' 18 d' Aprile dell' anno stesso pel dì 12 di Maggio, terza Domenica dopo Pasqua, il Sinodo Diocesano; che nondimeno per prudenti riguardi e motivi non tenne nel dì stabilito, ma ad altro più opportuno tempo serbò (4).

Entrato bensì a' 28 dello stesso mese alla Reggenza di Chioggia il Podestà Filippo figlio di Pietro Cappello, sopravvenne ben presto al nostro Vescovo nuova occasione di esercitare, anzi sfogare il suo zelo in cose di pietà e di Religione. Ne fu il motivo l' arrivo a Chioggia degli Ambasciatori Giapponesi, i quali da Roma, ov' eran iti a prestare a nome di tte Re di quelle Isole ubbidienza ed omaggio al Capo della Chiesa, passavano a Venezia, accompagnati da alcuni Gesuiti, che deputati erano alle Missioni. „ All' arrivo che fecero (essi Ambasciatori in Chioggia) uscì loro incontro Monsignor Vescovo il Fiamma Predicatore famoso, il qual poco di poi cessò di questa vita, con „ molto Clero, et appresso a lui il Clarissimo Podestà il Signor „ Filippo Cappello, con parecchie barche ben armate, il qual „ fece a quelli un cortesissimo invito in nome della Signoria, „ et volse, che salissero nella sua Barcha, ch'era tutta coperta „ e guernita di velluto cremisino, sparandosi in questo mentre „ alcuni pezzi di moschetti mescolati col suono di molte trombe e tamburri. Così entrati in Chioggia si fece una notabil „ salva d' artiglieria, la quale insieme con altri fuochi si rinnovò „ la sera nell' andare a tavola, e la mattina nell' andar a pranso. Posti a sedere in una magnifica Sala del Palazzo, dove „ era gran Popolo, Monsignor Vescovo fece una bella Orazione „ in lingua latina, lodando grandemente questa lor pietà e divozione in venir dà sì lontani Paesi per causa di Religione, „ et insieme comendando le fatiche e travagli della Compagnia „ di Gesù in quelle Parti. L' altro giorno dopo pranso s' imbarcarono per Venezia insieme col Podestà et Vescovo, et moltissime barche. „ Così descrive il passaggio per Chioggia di

questi Ambasciatori Guido Gualtieri, riportato da Monsig. Gradenigo nella Nota 116 apposta alla sua *Serie de' Podestà di Chioggia* (5). Attendevansi questi Ambasciatori in Venezia per la solennità del *Corpus Domini*, che in quell'anno cadde a' 20 di Giugno, ed in cui a loro riguardo doveva farsi la solita Processione con istraordinaria divota magnificenza. Ma vi capitavano solo per la Festa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo; quando con gran piacere ed ammirazione videro l'altra pubblica Processione, che dal dì 25, anniversario dell' Apparizione dell' Evangelista S. Marco, fu in aspettazione di essi trasferita ai 29, e veramente con insolita pompa celebrata: come raccogliasi da' Documenti e dalle autorità allegate dal Cornaro (a). Anche nella stessa Dominante perorò di bel nuovo il nostro Fiamma, alla presenza degli Ambasciatori Giapponesi, nella Chiesa di S. Basilio un discorso: e forse per essersi in tal congiuntura assai riscaldato, come suppone Carlo Fiamma di lui Nipote (b), da febbre maligna affalito in nove giorni di malattia rese l'anima al Creatore in età d'anni 52. L'Ughelli nell' Italia sacra (c) lo fa morto a' 14 di Luglio del 1585, e similmente il Superbi, che v'aggiugne la particolarità dell'ora di Nona, nell'Opera, che ha per titolo: *Tempio glorioso d' Eroi illustri di Venezia* (d). Per lo contrario dal Libro de' Morti della predetta Chiesa di S. Basilio citato da Apostolo Zen (e), e da Monsig. Gradenigo (f) sembra mancato di vita nel susseguente giorno dei 15. Ma perciocchè quest' ultimo potrebbe ben essere il dì della deposizione del nostro Prelato, anzichè quello della sua morte, sapendosi, che in tali Libri vengono spesso confusi questi due giorni; perciò si sta il Gradenigo intorno a cotal punto perplesso. Se non che toglie fortunatamente ogni ambiguità l'Adunanza del Capitolo di Chioggia registrata dal Notaio Paolo Falconetto (g): dalla quale apparendo, essersi qui pel vacante Vescovado eletti il Vicario Capitolare, e gli altri Ufficiali nel mentovato giorno dei 15, dee dirsi morto il Sacro Pastore in Venezia nel dì antecedente. Fu il Fiamma, secondo l'Ughelli sepolto nella Chiesa del Monastero della Carità, compianto non solo dal suo Gregge, ma anche da tutti i letterati d'allora. Il

Catalo-

(a) Eccl. Ven. Tom. V. pag. 202 & seqq.

(b) *Sacro Tempio dell' Imperatrice de' Cieli M. V. SS.*

(c) Tom. V. col. 1355 in Clugien.

(d) Lib. I. a cart. 136.

(e) Annotaz. alla Bibliot. del Fontanini Tom. II. a cart. 90.

(f) Vita di Monsig. Gabriel Fiam. a cart. 35.

(g) pag. 465 in Arch. Not. mort.

Catalogo delle molte Opere stampate ed inedite del nostro Gabriello, le medaglie coniate a suo onore mentre era ancor giovine e Canonico Regolare, e gli Scrittori, che di lui parlano con lode, trovansi registrati nel fine della già accennata Vita del Fiamma scritta da Monsig. Gradenigo, da cui fu presa gran parte delle presenti memorie (6).

NOTA 1. In qualche copia e registro di quest' Atto leggesi XIII. Ma nell' Originale scritto per mano del Notaio e Cancelliere, che lo rogò, è patente il giorno decimo-settimo.

NOTA 2. Soffrì ultimamente notevole alterazione il presente Concordato. Poichè per le nuove Venete Leggi promulgate intorno a' Benefizj Ecclesiastici, e in ispezialità pel Decreto del Senato del dì 10 Marzo 1770 fu disposto: che i Canonicati, de' quali seguisse la vacanza ne' quattro mesi riservati a Roma, alternatamente si conferissero dal Vescovo e dal Capitolo; cioè i vacanti in Gennaio e Luglio dal Prelato, in Aprile poi e in Ottobre dai Canonici: e che l'ordine stabilito pe' semplici Canonicati s'avesse pur a tenere nelle collazioni delle Dignità del Decanato, e dell' Arcipretato, che fu nel 1603 instituito. Così in fatti dice il Decreto:

„ 1770 10 Marzo in Pregadi

„ Omissis &c.

„ Varie le antiche pratiche usate nell' elezioni delle due Dignità di Decano ed Arcipre-
 „ te, e delli Canonicati della Cattedrale di Chiozza, le antese informazioni rilevano,
 „ che ritenute quindi dalla Curia Romana tra le riserve a disposizione sua le vacanze
 „ delle due Dignità, quanto a quella poi de' Canonicati, in otto soli mesi dell' anno
 „ siasi diviso il diritto tra il Vescovo ed il Capitolo per un Concordio 24 (17) Aplè
 „ 1584 autorizzato dal Metropolitan Patriarca. Non potendo però relativamente alle
 „ Pubbl. Massime aver più luogo le Romane riserve mai accertate dai espressi Pubbl.
 „ Decreti; si delibera, che il Vescovo ed il Capitolo rientrino con perfetta divisione
 „ e promiscuità tra loro nel diritto dell' elezioni tanto delle due surriferite Dignità,
 „ quanto delli Canonicati; cosicchè per l'ane e per gli altri salvo ed inalterabile ri-
 „ manga il tempo rispettivamente fissato nel suddetto Concordio; e delli quattro me-
 „ si, detti della Curia appartengano al Vescovo quelli di Gen:º e di Luglio, e li mesi
 „ d' Aprile e di Ottobre siano del Capitolo, nè mai perciò nelle vacanze delle Digni-
 „ tà e de' Canonicati se ne devolva fuori di Stato la provvista ec. (Vol. nº. pag.
 in Canc. Ep.)

NOTA 3. Anche nell' Ughelli abbiamo a stampa l' antecedente Inscrizione e questa; ma amendue scorrettissime. Nella seconda specialmente il giorno del mese leggesi malamente scritto così: *XV. Kal. Martii*; e però v'ha pur' errore dove narra lo stesso Ughelli, che il Vescovo Gabriello consecrò la Chiesa della B. V. della Navicella 15 *Kal. Martii* anno 1585 (Tom. V. col. 1355). Più corrette veramente riportò le dette Inscrizioni il Gradenigo nella citata Vita del Fiamma (a cart. 28, 29, e 30): se non che qui mancano del tutto le ultime parole della seconda: *Anno Dñi MDXVC. Sext. Kal. Martii.*

NOTA 4. Anche Monsignor Gradenigo nella vita del nostro Vescovo accenna l' intima- zione del Sinodo, dicendo, non essersi tenuto nel giorno, che a tal' effetto era stato assegnato, nè saprei, soggiugne egli, *indovinare la ragione*. Questa ragione per altro si raccoglie bastantemente da una Lettera di risposta scritta il dì 4 Maggio al Fiamma dal Veneto Patriarca Giovanni Trevigiano, il cui originale fu qui da qualche tem-

Tom. II.

Bb

po trovato in un fascio di carte lacere e corrotte nella Cancelleria Vescovile. Tal è dunque il tenor della Lettera, ricopiata e ridotta a buon senso colle parole segnate e supplite in luogo di quelle, che non fu possibile intendere:

„ Rmo Monsignore e Signore Osservandissimo

„ Col contento di sentire, che Vrā Signoria Rma sia tanto sollevata da suoi disturbi di
 „ salute, che ha potuto fare le sue Funzioni degli Oglì Santi, & della Pasqua, ho
 „ letto poi nel suo cortese foglio con grande dispiacere la parte, che pretende avere
 „ il Laico nel Sinodo, che Ella ha intimato & il disegno, che ha ella formato di la-
 „ sciar cadere la citazione, e portarsi quà col pretesto di meglio curarsi, & così pren-
 „ der tempo per il maneggio, che saviamnte divisa, & che io intraprenderò molto di
 „ buon grado cogli miei Parenti, & amici, che senza dubbio si adopreranno a levarla
 „ da questo impaccio, perchè possa dar compimento ad un'opera tanto santa; onde Vrā
 „ Signoria venga pure ad informare, & non tema, che non sia bene assistita, essendo
 „ quà molto noti i suoi rari talenti, & il suo valore, ~~con che le bacio le mani~~ &
 „ mi dichiaro

„ Di Vrā Signoria Rma

„ Venezia 4 Maggio 1585

„ Suo affmo Servitore
 „ G. Patriarca di Ven.

NOTA 5. Chi si fossero e da chi spediti que' Signori Giapponesi, che nel 1585 per Chioggia passarono, lo abbiamo fra gli altri dal Gesuita Giovanni Crasser, il quale nella Storia della Chiesa del Giappone tradotta dal Francese (Tom. II. lib. 7 n. 1) così scrive: „ D. Francesco Re di Bungo, D. Protasio Re d'Arima, e D. Bartolommeo Re d'Omura, avendo saputo, che 'l Padre Alessandro Valignani se ne ritornava in Europa, e doveva andare persino a Roma per render conto al P. Generale della Compagnia di Gesù della sua carica di Visitatore, che avea esercitata nel Giappone, risolvettero fra loro d'invviare alcuni Signori di lor Famiglia, per prestare ubbidienza al Papa Gregorio XIII Capo della Chiesa Universale, e per baciargli i piedi in loro nome „. E poco dopo: „ Il Re Francesco inviò D. Mancio Isto suo Nipote Figliuolo del Re di Fiuma. Era questi un Principe giovane d'età di quindici in sedici anni, ma savio, giudizioso sopra la propria età. Il Re di Arima, e 'l Re d'Omura fecero scelta di D. Michiele Cingina, (o Cingiva), „ ch'era Nipote dell'uno e Fratel Cugino dell'altro. Era della stessa età del primo, e portava sopra il suo volto un carattere, che faceva conoscere, ch'era Principe. Questi erano i due Capi dell'Ambasciata. Fu dato loro per seconde Persone D. Giuliano Nacaurà, e D. Martino Fara amendue giovani, e Signori di gran Nobiltà, dell'età stessa che gli altri „. Manifestano, e maggiormente comprovano i nomi e il carattere di questi Signori, e il numero pure de'Re, di cui erano inviati, una pubblica Iscrizione, ed il testo d'un Codice della pia Scuola della Carità di Venezia, dati in luce dal Cornaro (Eccl. Ven. Tom. V. pagg. 202 & seqq.), e similmente la Scrittura, che lasciarono al Veneto Doge nel prender da lui congedo, e che si ritrova, benchè alquanto scorretta, nelle Addizioni alla Venezia del Sansovino a carte 465. Ha dunque ragione Monsignor Gradenigo, quando nella Vita del nostro Fiamma nota uno sbaglio di Carlo Fiamma di lui nipote, e del Crescimbeni, de' quali il primo nel Sacro Tempio dell'Imperatrice de' Cieli M. V. SS., ed il secondo ne' Commentarj della Storia della Volgar Poesia, intitolano que' Soggetti Re del Giappone, anzichè Ambasciatori chiamarli. Ma non è poi perfettamente esatto lo stesso Gradenigo nominandoli nella citata Vita (cart. 34) Ambasciatori del Re del Giappone, e di loro parimenti scrivendo nella Serie de' Podestà al-

luogo citato, ch'erano stati a Roma a prestare omaggio al Vicario di Cristo *per ordine e nome del loro Re divenuto Cattolico*: quando è certo per le cose anzidette, che furono Messi ed Inviati non d'uno, ma di più Regnanti del Giappone.

NOTA 6. In questa Vita corregge Monsignor Gradenigo il Crescimbeni, anche perchè ne' Comentarj della Storia della volgar Poesia aveva scritto, che Monsignor Fiamma fu servito per molti anni nell'impiego di Vicario Generale da Francesco Fiamma di lui Nipote; il quale, segue a dir il Gradenigo, fu bensì Arciprete di Loreo e Canonico di Chioggia, non però mai Archidiacono della Cattedrale, come lo dice Carlo Fiamma suo fratello e figliuoli ambedue di Ferandino fratel gemello del nostro Vescovo, nè Vicario Generale di esso suo Zio, che a tal' uopo si servì di Gioachino Giustiniano Canonico di Chioggia, siccome raccogliesi da' suoi Atti nella Cancelleria Vescovile. La verità si è, che Monsig. Fiamma ebbe per Vicarj prima il Cañico Gioachin Giustiniani, indi Fr. Francesco Putato Agostiniano: e Francesco Fiamma fu per alcuni anni, e in età giovanile, Vicario Generale di Monsig. Beniamio Successore del Vescovo Gabriello. Dal Beniamio fu pur conferito a Francesco nel 1590 un Canonicato del nostro Duomo, che poi rinuziò nel principio del 1595, ricevendo in cambio dal Cherico Santino Pescante, che gli succedette, una Cappellania in Diocesi di Trivigi. Ma perchè bramò poscia d'essere di bel nuovo Canonico di Chioggia, ne lo elesse un'altra volta il Beniamio nel 1598. L'anno 1600 venne dalla S. Sede promosso eziandio alla Dignità di Decano; nè mai conseguì quella di Archidiacono, come suppone Carlo di lui fratello, che con equivoco espresse una dignità per l'altra. Prima che fosse Francesco la seconda volta Canonico, fu trascalto dal Comun di Loreo per determinato tempo alla cura dell'anime di quella Terra, all'occasione ch'era stato processato e bandito quell' Arciprete Francesco Bertolini; ma non può dirsi vero Arciprete, comechè talvolta egli stesso s'intitolò tale. Nel 1605 risegnò Francesco Fiamma il Canonicato e Decanato di Chioggia. Tornò per altro ad esser Canonico e Penitenziere nel 1614, e morì nel Dicembre del 1629 in età d'anni 67. Si veggano nella Vescovil Cancelleria i Volumi degli Atti a' detti anni corrispondenti.



FR. MASSIMIANO BENIAMO.

Lultimo Vescovo del sedicesimo secolo fu Fr. Massimiano Beniamino da Crema Minore Conventuale (1). Nacque egli veramente in Codogno, piccola Città del Territorio di Lodi in Lombardia. Ma siccome in tenera età passò colla famiglia sua in Crema, ivi educato fu, e là vestì l'abito di S. Francesco nel Monastero di que' Conventuali; così sempre appellosi da Crema o Cremasco. Nello stato regolare fece tali progressi negli studj scientifici, e specialmente sacri, che ne divenne celebre Maestro in Teologia e Sacre lettere: e unendo alla dottrina nel tempo stesso speciale pietà e vero zelo della Cattolica Religione, meritò d'essere eletto ad Inquisitore del Sant'Uffizio in Padova, ministero da lui lodevolmente sostenuto per ben ventisei anni com'egli dice in un pubblico Atto, fino all'assunzione sua al Vescovado (2). Nè fu di lui picciol fregio l'aver sostenuto il Carico di Oratore e Teologo dell'Ordine suo nel Concilio di Trento, ove anche nel 1564 la seconda Domenica dell'Avvento recitò un'elegante Orazione più volte stampata (3). Erano pur troppo noti i meriti del Beniamino al gran Pontefice Sisto V, già Frate dell'Istituto medesimo. Quindi non esitò egli punto a surrogarlo l'anno primo del suo Papato all'insigne Vescovo Gabriel Fiamma. Segui la promozione del Beniamino non a' 9 (come scrissero l'Ughelli e il Cornaro (a)); ma a' 13 di Settembre 1585: avendo le di lui Bolle citate nel suo Possesso il *Datum Romæ apud S. Marcum Anno Incarnat. 1585 Idibus Septembris* (b). Ch'egli prima della metà di quel mese fosse già eletto a Vescovo, lo confermano anche i Registri della Basilica della B. V. della Navicella, leggendosi in uno d'essi: 1585 20 Settembre mandati a Roma al Vescovo novo per farli confermar da Sua Santità i nuovi Capitoli (c), cioè gli stabiliti nel precedente Marzo dal Fiamma pel buon governo del Santuario medesimo (4). A' 18 poi di Dicembre assunse il Beniamino la reggenza della sua Diocesi, avendone preso personalmente lo spirituale possesso registrato negli

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1355, & Eccl. Ven. Tom. XIV in fin.

(b) Aft. Pauli Falconetto in Archiv. Not. mortuor. pag. 479

(c) Maestro e Quaderno F a c. 107

Atti di Paolo Falconetto (a). Or ch'egli venisse alla sua Residenza a dirittura da Padova, dov'era stato per tanti anni Inquisitore, anche questa ed altre circostanze le sappiamo dai mentovati Registri della Chiesa della Navicella, ove sotto la data 1585 20 Decembrio si fa menzione di *barca con felze* spedita *fino a Brondolo, ad incontrar il Vescovo novello*, e s'aggiugne, che un altro giorno andò la stessa barca *alla palada Veneziana per rimurchar altra barca di Gentiluomini, & altri Rdi Padri* (probabilmente Conventuali di Padova), *che venivano per onorar il nuovo Vescovo*: sendovi pur notata la spedizione di diverse robe *alla Madonna*, a cui voleva il Vescovo andar con detti Signori e Padri a cantar una Messa solenne, non però celebrata per la pioggia, che impedì l'esecuzione di quella Sacra funzione (b).

Giunto a Chioggia il Beniamò, trovò già cominciato il nuovo Convento de' PP. Cappuccini fuor delle mura della Città. Ma credette dovere di sua coscienza e Pastorale attenzione interpor sulle prime alcuno ostacolo al proseguimento dell'opera; finchè della donazione de' fondi fatta dal Comune a que' Religiosi se ne fosse ottenuta la conferma dall'Apostolica Sede. L'aveva in fatti richiesta sin dall'anno decorso la Comunità coll'assenso, anzi coll'appoggio di validi ufficj del Veneto Senato, che diede a tal uopo le opportune commissioni al suo Ambasciatore (c): e giunse alla fine il bramato favorevol Rescritto, espresso nella seguente Lettera scritta al Prelato a nome della Sagra Congregazione dal Cardinale Aleffandrino (d):

„ Molto Rdo Signor come fratello. Al Religioso e santo desiderio di cot' Comunità inclinando a favorire prontamente questi Illrni miei Signori della Congregazione; si sono contentati, che V.S. rimosso ogni impedimento dia loro licenza d'introdurci i frati Capucini. Confermando in virtù di questa, & in nome della Sede Apostolica la donazione fattali da cotesto publico. E tanto è mente ancora di Nostro Signore.
 „ Et a V. S. mi raccomando.

„ Di Roma li XIX di Settembre MDLXXXVI

„ Come frallo

„ Il Card.^{le} Aless.^{no}

(a) loc. cit. in dicto Archiv.

(b) Maestro e Quaderno F a c. 110

(c) Docum. num. VIII. in fin.

.. (d) Vol. XIII. pag. 171 in Canc. Ep.

Quindi tolta così con comun contentezza ogni remora s'avanzò liberamente l'incominciato lavoro: e fu appunto a tale oggetto, che a' 5 del prossimo Ottobre s'eleffero dal Minor Consiglio altri due Procuratori ad aggiunta de' primi quattro già destinati nel passato Aprile, vivendo il Vescovo predeceffore (a), *super fabrica Ecclesie & Monasterii RR. Fratrum Capucinatorum huius Civitatis*; e furon questi i Cittadini Paolo Vianello e Gio: Batta Carraro. Anzi pochi giorni dopo, cioè a' 12 dello stesso mese, presentatafi Supplica dai Procuratori medefimi al Consiglio per una congrua contribuzione da darfi a' detti Cappuccini, onde loro (b) *accomodar il luoco per la Chiesa, ove habbino a celebrar i Divini Offitij, & la stanza per la sua habitazione*; fu presa concordemente la Parte, che siano dati a' Supplicanti per far & finir *una così santa opera Ducati 50 delli beni della Comunità.*

Per altro grave affare del Capitolo della sua Cattedrale scrisse a Roma il Beniamino nel seguente anno 1587. E per verità anche in que' tempi i Canonici, attesa la ristrettezza delle loro rendite, consistenti tutte in poche quotidiane distribuzioni, sospiravano di veder ridotti coll' autorità Pontificia gli antichi diciannove Canonicati, che componevano quell' Ecclesiastico corpo, a numero più ristretto; non a quello però di quattordici, (siccome tentarono per addietro vivendo il Vescovo Ottonello) ma sibbene di dodici: contentandosi di più in tal occasione, che l'impegno di certe uffizature di Messe con altri minori servigj di Chiesa passassero cogli annessi proventi dal Capitolo in alcuni semplici Preti, onde fosse così provveduto al decoro ed onesto sostentamento de' rimanenti Canonici, ma senza pregiudizio o diminuzione del Divin culto. Persuaso dunque il Vescovo dell' onestà ed utilità del progetto, non dubitò di farsi interceffore per le richieste del suo Capitolo appresso l' Apostolica Sede: ed ebbero a dir vero i buoni uffizj del Prelato sì felice successo, che già era certa la grazia, qualora i Canonici assentir la spesa volessero ad otto o dieci ducati ristretta, e che finalmente assentirono, prendendo a tal fine la Parte compresa nell' infrascritta Canonica Adunanza (c):

(a) Lib. 9- Consil. pag. 142

(b) Ibid.

(c) Actor. Capit. B. pag. 85 t.

„ 1587 Adi 29 Mazo

„ Fu congregato il Rdō Capitolo delli Signori Canonici di
 „ Chioggia in Sagrestia citado per il Nuncio publico Pietro Gam-
 „ ba Campaner al sono della Campanella ad istantia di Prè
 „ Vic:° Tiozzo come più vecchio Canonico ut moris est, & fu-
 „ rono presenti gli infrāssti Canonici, Vid. Prè Vic:° Tiozzo,
 „ Joachin giust.^{no}, ludov^o Ravignan, Sylvio Boniv.^{no}, Vic:° Qua-
 „ gliati, Val:° Boniv.^{no}, Hier.^{no} Quagliatti, Lorenzo Vianello,
 „ Francesco Mazzagallo, Lucio Bonivento, Zuanne Picello,
 „ Hier.^{no} Pagan, Lauro Nordio, & fu messa l' infrascritta Par-
 „ te Vid:

„ Se si vuol far la spesa del Breve per redur gli Canonicali
 „ al Num.^o di dodici nel tenor delle lettere per inanzi scritte a
 „ Roma da Monsignor Rmo Vescovo Nro per nome de tutti noi
 „ Canonici ut supra & Capitolo, & datte a Monsignor Decano
 „ Nostro supplicando S. S. Rma con il mezo suo ottenir il Bre-
 „ ve da N. S. Et perche è venuto lettere della espeditione del
 „ Breve sua Signoria ha fatto chiamar tutto il Rdō Capitolo in
 „ Vescovato, & letto le lettere diede ordine si dovesse far pro-
 „ visione in Capitolo, se si voleva accettar di far la spesa, la
 „ qual sarà di otto over dieci ducati gli andarà per l'espeditione.
 „ Et andò la Parte per ballottatione, & ebbe balle in
 „ favore

„ de sì n.^o nove de non n.^o doi

„ Prè Vincenzo Tiozzo non vuolffe ballottar & pre Francesco
 „ Mazzagallo non puote venir per esser occupato nella cura dell'
 „ anime, ma a datto il suo favor in scriptis a me pre Hier.^{no}
 „ Quagliatti nel sfoglio della Parte messa in Capitolo, onde la
 „ Parte viene haver in favore de sì dieci, de nò due.

„ Et subito fu dato ordine dal Rdō Capitolo, che li Basilica-
 „ ni dovesse comparir da Monsignor Rmo per nome del Capito-
 „ lo supplicando Sua Signoria di espeditione quanto prima, of-
 „ ferendosi pagar tutto quello gli andarà di spesa.

Ma ecco ancor questa fiata, come nel 1321, sul più bello stur-
 bata ogni cosa dalla Città. Appena in fatti si traspirdò da' pri-
 marj Cittadini la nuova ideata diminuzione, che senza perdere
 un momento risolser d'opporvisi a tutto potere. Quindi all' in-
 contro della testè riportata deliberazion del Capitolo, fu presa
 nel giorno stesso de' 29 di Maggio la seguente Parte del Minor
 Consiglio (a):

(a) Lib. IX. Consil. pag. 146 t.

„ Die 29 Maji 1587

„ Avendo presentido il Clar.^{mo} Signor Podestà col suo Magnifico Minor Consiglio, che li Rdi Canonici di questa Città hanno indotto Monsignor Rmo Vescovo a far scriver a Roma, perchè sian con l'auttorità di S. B. ridotti essi Canonici da quì inanzi al num. de dodeci a grave danno degli poveri nostri Cittadini, & abitanti, che dissegnano metter suoi figliuoli a servir in essa Chiesa, oltreche la Chiesa istessa sarà mal servita nei Divini Offitij. Anderà Parte, che in nome di questa Comunità sia scritto a Roma, & procurato, che sia contradetto a così fatta novità.

„ Visa a Contràdre & approbata

„ In Minori Consilio de Parte 7. non o.

Tutto ciò nulla ostante, è certissimo, esser poi venuto da Roma il Rescritto dell'implorata riduzione; il quale nel Libro del Capitolo detto *dei Registri* (a) può leggersi intero; e contiene primieramente la Supplica de' Canonici, che così comincia: *Beatme Pater. Cum in Ecclesia Clugiensi prater pro tempore existen. Episcopum &c.*, indi la concessione della grazia col: *Fiat ut petitur J. Et cum absolute a censuris ad effectum &c. etiam in casibus regula &c.* e termina dopo un altro *Fiat J. col Datum Roma apud S. Petrum pridie Nonas Decembris, Anno Quarto* (cioè di Sisto V, che corrisponde al Dicembre del 1588), e col *Missa 23 Januar. n. dat.*, oltre ad alcune sottoscrizioni. Ciò, dissi, è certissimo. Ma egli è indubitato altresì, che anche ridotte le cose a tal passo, pur non mancarono altre vie alla Città, onde rendere inutili e senza effetto le Pontificie concessioni impetrate; e che così nel Capitolo tutto restò nello stato primiero: siccome lo mostra il fatto, e lo asseriscono chiaramente i Canonici in una loro pubblica Scrittura presentata nel 1606 alla Congregazione del Concilio, nei litigj allora vertenti fra il Capitolo e il Vescovo Lorenzo Prezzato; ove si espone (b): *Hinc factum est, ut de anno 1586 (forse 1587, quando dir non si voglia, che cominciasero le istanze innanzi al fine dell'anno precorso) fuit pro parte tunc temporis Episcopi & Canonicorum supplicata Sancta Sedes Apostolica, quatenus supprimeret & extingueret septem Canonicatus ex praedictis decem & novem, quum primum per decessum vacassent, ita ut duodecim tantum remanerent. Et fuit etiam signata Supplicatio, licet postea*

(a) A cart. 31 t. in Basilicanaria.

(b) Actor. Capli D. pag. 131 t. ibid.

postea huiusmodi gratia ex Civium Clugiensium contradictione suam non fuerit sortita effectum &c.

Che se non riuscì al Beniamino la procurata diminuzione del Canonicato, sortì egli almeno, che uno di questi restasse unito alla Dignità del Decano; la quale per le perite rendite del Benefizio di S. Marco Nuovo da prima unitole, e per gl'inutili posterior tentativi d'altri provvedimenti, era a tale abiezione ridotta, che il di lei possessore non aveva con che sostentarsi; ed esentavasi in conseguenza dal prestar alla Chiesa i convenienti servigj. Unì dunque il Vescovo per la facoltà concessagli dal Concilio di Trento, un Canonicato allora vacante al Decanato, con suo Decreto segnato addì 13 Febbraio 1587 (a), *salvo tamen & reservato (quatenus opus sit) assensu & beneplacito Sanctae Sedis Apostolicae*: e appunto per togliere ogni dubbio e controversia ne fu confermata l'unione con Bolla del Pontefice Sisto V, che comincia: *Ad Apostolicae Dignitatis apicem*, e porta il *Datum Roma apud S. Petrum Anno Incarnatōis Dom. 1588. 8 Kal. Martii, Pontif. Nri Anno Quarto*, cioè de' 22 Febbraio dell'anno comune 1589. Quindi in esecuzione di tal Bolla venne anche dal Beniamino, come uno de' tre Pontificj Commissarj ed Esecutori ordinato, e col mezzo de' suoi Ministri conferito il possesso del già unito Canonicato al Decano Gio: Batta Berengo (b) a' 27 e 28 del susseguente mese di Ottobre.

Ma prima della consumazione di quest'affare era venuta al nostro Vescovo pubblica e orrevolissima commissione; intorno a cui sarà bene estendersi alquanto, perchè serve a maggiormente illustrare con nuovi Documenti un fatto Storico riferito dal chiarissimo Cornaro nelle sue Chiese Venete. Si custodiva e venerava da molto tempo e con gran divozione nella Pieve di S. Canziano di Venezia il Corpo intero ed incorrotto di San Massimo Vescovo e Martire, trasportatovi da Emonia o Città Nuova dell'Istria da un Nobile della famiglia Badoaro. Ma essendo il nome di Massimo a varj Santi della Cattolica Chiesa comune; quindi tali equivoci e confusioni col tempo ne nacquerò, che da alcuni Scrittori e particolarmente dal Manerbio nell'Aggiunta alle Vite de' Santi del Voragine, fu asserito, benchè senza alcun fondamento, essere il Sagro Corpo custodito in San Canziano di Venezia quello di San Massimo Vescovo di Reggio, di cui nel Romano Martirologio si fa la memoria a' 27 di Novembre. *Tale pure lo*

(a) Vol. XIV. pag. 51 in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 56. & seqq.

credette, dice il Cornaro (a), un'ignorante ma ardito Prete Reggiano, che desideroso di restituire alla sua patria qualche parte, com'egli credeva, del Santo suo Vescovo, ascorsi nella Chiesa di S. Cantiano di notte tempo, segretamente ne levò il capo. Scopertosi il grave furto, fu tosto dal Senato col mezzo de' suoi Ambasciatori implorata la suprema autorità del Pontefice Sisto V., acciocchè con la forza di Ecclesiastiche censure obbligasse i rapitori alla restituzione. Fu ella, soggiugne il Cornaro, ben presto eseguita. E per verità a tale oggetto diretta venne al nostro Beniamino nel Novembre del 1588 la seguente Lettera Ducale, dallo Storico Veneto non veduta (b):

„ Rever. in Christo Patri Dño Maximiliano
 „ Dei & Aplícæ Sedis gratia Epō Clodien.

„ Paschalis Ciconia Dei gratia Dux Venetiar. &c. Reverendo
 „ in Christo Patri D. Maximiliano Episcopo Clodien. salutem
 „ & sinceræ dilectionis affectum. Per ordine dato dal Sommo
 „ Pontefice a riverente istanza Nostra il Rdō Vescovo di Reg-
 „ gio ha portata fin alle Papozze, dove hora si trova, la testa
 „ di San Massimo, rubbata già nella Chiesa di San Cantiano di
 „ questa Città per ritornarla al suo luogo. Però V. S. R.^{da} sar-
 „ rà contenta di trasferirsi alle Papozze a ricever per configna-
 „ ra la detta Santa reliquia, portandola a Chiozza, & conser-
 „ vandola sotto debita custodia fino che si mandi a farla condur
 „ in Venetia con quel modo di solenità, che si ricerca.
 „ Dat. in Nrō Duc. Palatio Die xi Nov. Ind.^{te} secunda 1588
 „ Celio Magno Secr.^{to}

Or per sapere minutamente, quanto operasse il Vescovo di Chioggia a fin d'eseguire i sovrani comandi del Principe colla possibil sollecitudine ed attenzione, gioverà intenderlo dalla Lettera stessa del Prelato scritta al Doge in risposta (c):

(a) Notizie Storiche a Cart. 270

(b) Vol. XV. pag. 162 in Canc. Ep.

(c) Ibid. pag. 165.

„ SERENISSIMO PRINCIPE &c.

„ Non havendo per debita & riverente ess.^{re} delle lettere di
 „ V. Serenità scritte mi li xi & da me ricevute solamente li
 „ xiiij del corrente, potuto il giorno, ch'io riverentemente le
 „ ricevei trattenuto dal cattivo tempo imbarcarmi per le Papoz-
 „ ze, per ricever per consignata dal R^{mo} Monsignor Vescovò
 „ di Reggio a nome di V. Serenità la testa di San Massimo già
 „ rubata nella Chiesa di San Canciano di quella inclita Città,
 „ & per ordine della Santità di N. S. da Sua R.^{ma} S. portata fino
 „ al detto loco, solitai nondimeno il giorno de Luni passato &
 „ susseguente, ma quasi a nona (che parve a quella hora apon-
 „ to che'l tempo cessasse dalla pioggia & s'accommodasse alquan-
 „ to) d'effettuarlo con la compagnia di questo Clari.^{mo} S.^{or} Po-
 „ destà, la quale mi fu gratissima, sì per il buon servizio di V.
 „ Serenità & perchè fosse, com'è stato, effeguito con maggior
 „ honorevolezza e riputazione quanto mi veniva commesso da
 „ Lei; sì ancora per le amorevolissime & affettuosissime demos-
 „ trationi usatemi da Sua S. Clar.^{ma} in questa occasione, nella
 „ quale s'è compiaciuta di favorirmi con molto mio obbligo, &
 „ ha fatto sempre pria & presentemente in diverse altre con-
 „ cernenti il servizio di Dio, & il beneficio di questa povera
 „ Chiesa. Partissimo adonque il sudd.^o giorno, & per il cattivo
 „ tempo di pioggia, dal qual per viaggio fossimo sopravvenuti,
 „ convenessimo fermarsi & riposarsi la notte al Mazorno, di do-
 „ ve poi si trasferissimo la mattina avanti mezo giorno al pre-
 „ detto loco delle Papozze, ove dal R^{mo} Monsignor Vescovo
 „ con l'assistenza di S. Signoria Clar.^{ma} & di alquanti de miei
 „ R^{di} Canonici mi fu secondo la pia mente di Sua Santità &
 „ l'ordine datomi dalla Serenità Vostra consignata la sudd. san-
 „ ta reliquia con un pezzo de lo stesso vello asportato dal la-
 „ dro, che col rimanente lasciato da lui, il Corpo del predetto
 „ glorioso Santo si copriva; la quale impedito dalla pioggia de
 „ heri, & dal vento grande e contrario di hoggi non ho potuto
 „ portare a questa Sua Città più presto di questa sera intorno
 „ le tre hore di notte, che vi son con l'ajuto di N. S. Dio &
 „ intercezione di questo glorioso Santo giunto a salvamento, do-
 „ ve non mancherò di conservarla sotto quella debita custodia,
 „ ch'è mente della Serenità Vostra & debito mio, fino che man-
 „ derà per essa Santa reliquia per farla condurre a quella Città
 „ con quel modo & solennità che si ricerca; & che ho potuto
 „ far io maggiore nel riceverla: ma perchè detto R^{mo} Monfig.
 „ Vescovo per spiritual consolatione delle anime alla sua cura

„ pastorale commesse piamente desidera avere quella sua Ca-
 „ thedrale con buona gratia di Vostra Serenità qualche sorta di
 „ reliquia di questo glorioso Santo, per la grandissima divotio-
 „ ne, ch'egli e tutta la sua Città di Reggio ne hanno, & per
 „ questo effetto manda a' piedi di Vostra Serenità alcuni de suoi
 „ Rdi Canonici, che saranno latori delle presenti, havendomi
 „ fatta molta instantia che nel render conto alla Vostra Sereni-
 „ tà della consignatione predetta fattami da lui voleffi favorirlo
 „ di supplicarla a fargli gratia di qualche reliquia del corpo del
 „ predetto glorioso Santo, non ho potuto mancare per la pro-
 „ messa fattagli di riverentemente supplicar la Serenità Vostra
 „ a degnarsi di per la sua solita cortesia & liberalità, & secon-
 „ do il beneplacito suo consolarlo, rimettendomi però sempre
 „ al suo sapientissimo giuditio, con che in bona gratia sua hu-
 „ milmente me le raccomando.

„ Da Chioza li 16 Novembrio 1588.

„ Di Vostra Ser.^{ta}

„ Humil.^{mo} Serv.^{te}
 „ Fr. Massimiano da Crema:
 „ Vescovo.

Diretti a Venezia con questa Lettera i Canonici di Reggio in-
 essa mentovati, mentre attendeva il Vescovo Fr. Massimiano
 nuove istruzioni per la testa di San Massimo da se custodita,
 comparvero a Chioggia la sera de' diciannove di Novembre tre
 Preti di San Canziano, e chiesero la sollecita consegnazione
 della Reliquia, per trasportarla alla Dominante a tempo della
 solennissima Processione pel ricevimento della medesima cola-
 stabilita, e per quanto que' Preti asserivano, fissata pel seguente
 giorno dei 20. Ma poco persuaso il Prelato d'affidare il geloso
 deposito a persone non iscorrate da pubbliche Credenziali, o
 commissioni derogatorie a' primi ordini da lui ricevuti; e messo
 altronde in angustia dalla fatal circostanza di nuova orribil bur-
 rasca sopravvenuta; credette miglior partito umiliare altra Let-
 tera al Doge, così concepita (a):

(a) Ibid. pag. 166.

„SERENISSIMO PRINCIPE &c.

„ Così come per altre mie de xvj. de l'istante, non mancai
 „ di dar riverente aviso a Vostra Serenità del mio arivo a que-
 „ sta Città con la testa di San Massimo, da me per riverente
 „ effecutione delle Sue di xj de l'istesso ricevuta per consignata
 „ nelle Papozze dal Monsignor Rmo Vescovo di Reggio, & ch'
 „ io l'averia conservata sotto debita custodia fino che la Sereni-
 „ tà Vostra havesse mandato a farla condur a quella sua inclita
 „ Città; così non ho voluto mancare di riverentemente avisar-
 „ la, che mentre stavo in aspettando suo ordine intorno a que-
 „ sto, hieri sera intorno circa un' hora di notte comparsero alla
 „ presentia mia gli Rdi DD. pre Piero Pazzino, Francesco Gam-
 „ barazzi, quello secondo & questo terzo prete & Batta Citra
 „ Diacono di quella sua Chiesa di San Canciano, & con mol-
 „ te & molte instantie mi ricercorno a consegnarli la detta san-
 „ ta Reliquia, afirmandomi non solo (per quanto asserisero)
 „ esser venuti per condurla de li de comandamento de Vostra
 „ Serenità, & de l' Illmo & Rmo Patriarca, ma appresso che
 „ di già era stato di ordine suo, & di Sua S. Illma & Rma in-
 „ vitato quel Rdó Clero & tutte quelle Scole per questa matti-
 „ na per poter riceverla & honorarla con solenissima processio-
 „ ne, & tanto a tempo, che non fosse impedita la congrega-
 „ tione de Ecc.™ gran Consiglio della Vostra Serenità, ma pa-
 „ rendomi cosa strana & indegna, che senza lettere pubbliche le
 „ sue R.™ fossero venute a ricercarmi la consignatione della det-
 „ ta Santa reliquia, che per effecut.™ de lettere de Vostra Sere-
 „ nità sotto debita custodia conservava, mi risolsi non volergle-
 „ ne far altrimenti essa consignatione, ma havendomi poi le sue
 „ R.™ più d'una volta replicato, che l'invito di già fatto di quel
 „ Rdó Clero & Scole pred.™ haveria (quando detta Santa re-
 „ liquia questa mattina a terza condotta non s'havesse) causa-
 „ to importantissima confusione & notabilissimo disordine, deli-
 „ berai (havendo prima heri sera fatta riconoscerla da sue R.™)
 „ acciò l'ordine già dato potesse esser escquito d'imbarcare me
 „ la stessa notte alle x hore in barca mia posta per farne io
 „ stesso la debita consignatione alla Serenità Vostra, come ha-
 „ veria con mia grandissima consolatione fatto, quando dal cat-
 „ tivissimo tempo di vento & di pioggia principiato a quell' ho-
 „ ra a ponto che imbarcar mi volsi, & che ha continuato tut-
 „ to hoggi con grandissimo mio disgusto non fossi stato tratte-
 „ nuto; ma poichè ha piacciuto così a N.S. Dio, che non hab-
 „ bi potuto affettuare questo desiderio mio, & che bi-

„ sogno di nuovo ordine, ho giudicato espediente di soprasedere a farne altro fino a ordine più particolare della Serenità Vostra, il quale da me sarà in questa, & in ogn'altra occasione sempre & debitam.^{te} effequito, & in sua buona gratia humilmente mi raccomando
 „ Di Chioggia li xx Novemb.^o 1588.

„ Di Vostra Serenità

„ Humil. Servitore
 „ Fra Massimiano Vescovo;

E' da supporre per altro, che spedita o preparata la presente seconda Lettera, indi a non molto cessasse l'indicata burrasca, e che quindi potesse il nostro Vescovo portare egli stesso sollecitamente a Venezia la sagra testa di San Massimo; mentre in una Nota o Memoria scritta da Prete Lucio Bonivento Curato di S. Andrea di Chioggia nel fine del Libro de' Battesimi amministrati nella stessa Chiesa appunto nel 1588, così leggesi (a): *Furto portata la testa del glorioso Santo Maximo a Venetia dal R.^{mo} Nostro Vescovo* (5); e similmente il lodato Cornaro così continua il racconto di questo fatto (b): „ *La venerabil testa portata a Chioggia, fu d'indi del Vescovo di quella Città riportata a Venezia nel giorno xxi di Novembre, e collocata nella Ducal Basilica di San Marco. Restò ivi solennemente esposta per tutta la susseguente giornata alla venerazion de' fedeli, e poscia nel giorno xxiii con pomposa magnifica processione, a cui col Doge intervenne tutto il Senato, fu per mano dell' Arcivescovo di Spalatro restituita e riunita al sacro suo corpo, della qual festiva ricupera fa annua commemorazione il Clero di S. Canziano nella Messa del giorno xxiii di Novembre, sacro al Pontefice e Martire S. Clemente, di cui nella Chiesa stessa conservarsi un' intero braccio* „. Quanto poi alle fervide brame ed istanze del Vescovo di Reggio, espote dal Beniamino nella sua prima Lettera al Doge, d' avere cioè a consolazione de' suoi Diocesani in luogo della testa, almeno qualche altra piccola porzione del corpo di S. Massimo, giachè vi concorse in ciò massimamente l'efficacissima intercessione del Papa, graziosamente esaudille il Senato, come appare dalla seguente Lettera Ducale dal Cornaro pubblicata (c):

(a) In Archiv. Capit.

(b) Notiz. Stor. al luogo cit.

(c) Eccl. Ven. Tom. II. pag. 214

„ 1588. 26 Novembre
 „ Al Reverendiss.° Vescovo di Reggio.

„ Effendosi aggiunto al debito rispetto della intercessione del
 „ Sommo Pontefice il molto desiderio, che vive in Noi di far
 „ cosa grata a V. S. Rm̃a intorno a quello, che con sì efficace
 „ istanza del suo religioso affetto ci ha richiesto, habbiamo vo-
 „ luto superando la molta strettezza e difficoltà, che in ciò si
 „ opponeva per le leggi nostre, concederle per divozion sua &
 „ del populo alla sua cura commesso un dito del Corpo di San
 „ Massimo da consegnarsi a riceverlo in nome di lei di quel
 „ modo che parerà al Rm̃o Patriarcha Nostro, & tornando a
 „ ringraziarla dell'incomodo preso in indurci la Testa del sud.¹⁰
 „ Santo, le desideriamo dal Signore Dio ogni prosperità

Nel seguente anno 1589 in Loreo per comando e voto di que-
 la Comunità si rifece da'fondamenti la Chiesa di S. Pietro, do-
 nata, come s'è detto, fin dal 1573 agli Eremitani della Congre-
 gazione di Monte Ortone: e vi fu chiamato a benedire e porvi
 la prima pietra il nostro Beniamino, che col dovuto sacro rito la
 collocò la Domenica 11 Giugno: aggiugnendo in tale occasione
 all'antico titolo della Chiesa quello pure di S. Monica. Quindi
 con tal prestezza se ne compì la fabbrica, che a'4 di Settem-
 bre, per licenza datane dal Prelato, vi si celebrò la prima Mes-
 sa: di tutto ciò facendo fede la seguente autentica Nota (a):

„ Adi 11 Giugno 1589 di Dom:°

„ Col nome del Spirito Santo fu posta la prima pietra della
 „ pred.ª Chiesa dedicata alli Beatiss.ª S. Pietro & S. Monica per
 „ il Rm̃o Monsignor Massimiano Beniamino da Crema dig.º Vescovo
 „ della Città di Chioggia procurante il Clar.º Sig. Francesco
 „ Zeno benemerito Podestà di Loredo, & suo distretto, in-
 „ sieme con M. Vic.º Bonandini & M. Alvise Pellegrini Depu-
 „ tati di questa Splē Comunità sop.ª d.ª Fabrica, astante molti-
 „ dine de populo alle Christiane benedittioni & Ceremonie in
 „ ciò solite & consuete; & io Bonandino Bonandino Cancell.º
 „ del pred.º Clar.º S.ª Pod.ª & della sp. Cõità di Loredo di or-
 „ dine &c. ho fatto la pñte Nota ad J. O. D. R.

(a) Vol. XXXI. pag. 132 t. in Canc. Ep.

„ Adi 4 Sett.^{no} 1589.

„ A gloria del Signor Iddio fu detta la p^{ma} Messa in detta
 „ Chiesa di S. Pietro p^{nte} moltitudine d'huomeni & Donne,
 „ così d'ordine di Monsignor R^{mo} Vescovo, siccome p^o una sua
 „ l^{ra} appar delli 2 i^{ste}.

„ Che poi circa due anni appresso il Prelato stesso trovandosi in
 „ Loreo per una delle replicate Visite, che fece della sua Diocesi,
 „ consecrasse la nuova Chiesa appunto a' 4 di Maggio, ce lo assi-
 „ cura l'altro registro, che c'è rimasto della solenne funzione (a):

„ Die Sabbati 4 M^{sis} Maji 1591

„ Ad Ecclesiam S. Petri nuper jussu & voto Spl^{is} Comunita-
 „ tis constructam se contulit (il Beniamino), & ipsam in ho-
 „ norem SS. Petri & Monicæ consecravit, & consecratione ab-
 „ soluta Pontificalibus indutus Missam celebravit, & post ad
 „ domum sibi preparatam ad prandium, quia hora erat tardase
 „ contulit,,: al qual registro segue quello dell' Iscrizione, che
 „ restar dovea nella Chiesa a perpetua memoria di questo fat-
 „ to: MDLXXXXI (non MDLXXXI, com'è scritto con pa-
 „ tentissimo errore) die 4. Mensis Maji Ego Fr. Maximianus
 „ Beniamus de Crema Episcopus Clugien. consecravi Ecclesiam
 „ hanc in honorem Sanctorum Petri & Monicæ singulis Xpi fi-
 „ delibus hodie annum unum, & in die anniversario Consecra-
 „ tionis huiusmodi ipsam visitantibus XL dies de vera indulgen-
 „ tia consueta concedens &c.

„ Anche la Chiesa di S. Vitale dell' Isola di Poveglia, mentre
 „ n'era Cappellano o Priore Stefano Lipomano, fra gli anni 1591
 „ e 1600 fu consecrata dal nostro Vescovo: tanto raccogliendosi
 „ dagli Atti di Visita dell'immediato di lui Successore (b):

„ S'era intanto affai bene avanzata anche la fabbrica del Con-
 „ vento de' Cappuccini fuori di Chioggia: e giacchè per renderne
 „ più ampio e comodo il recinto aveva la pietà del Cancelliere
 „ Domenico Falconetto e di Paolo suo figlio liberamente donato
 „ un pezzo di terra della così detta misura di *circa quattrocenti*
 „ *ghebbi* contiguo all'antico Ospedale di S. Salvatore, ed indi cesso
 „ a que' Padri o loro fabbricieri triplice quantità d'altro fondo vi-
 „ cino,

(a) Vol. XVIII. pag. 82 t. ibid.

(b) Vol. XXXVII. pag. 198 ibid.

cino, con promessa tuttavia del Comune, che quest'ultimo verrebbe a due benemeriti Cittadini compensato con equivalente terreno altrove situato; perciò addì 3 Marzo 1588 si prese Parte nel Consiglio della Città (a) di concedere a certi patti in concambio ai suddetti Falconetti una presa di terra di ragione della Comunità posta in Selva in luogo detto la Triolera confinante con altre terre di essi Falconetti. Nel giorno poi 17 del seguente Luglio si prese altresì (b), che fossero assegnati in denari contanti Ducati due cento, da esser (diceva la Parte) riscossi coll'aumento di due soldi per storo alle farine di formento, che si vendono in fontico, & un soldo per storo alle altre farine di menudi, sintantocchè si avrà tratta la detta summa di Ducati 200, e tutto ciò per compir la Chiesa e Monastero de' Cappuccini. Con tali aiuti per tanto, ed altri suffidj, presto ultimatisi i necessarj lavori, presto anche venne a Chioggia e vi si stabilì una famiglia di que' Religiosi: trovandosi di fatto alcuni fra gli Atti del Vescovo Beniamino nell'anno 1589 riguardanti *Rdūm Fratrem Valentinum de Trieste Guardianum Monasterii Rdorūm Fratrum Capucinarum extra portam Civitatis nuper constructi* (c); il qual Fr. Valentino nell'anno stesso predicò in molte Domeniche con grande affluenza di popolo la Divina parola nella Cattedrale di Chioggia, e in particolare nella solennità del Corpo di Cristo anche nella propria Chiesa: il che tutto è più che bastante a provare, che in quel tempo già fosse abitato il nuovo Convento da' Cappuccini, e s'esercitassero da essi nell'annessa Chiesa le sagre funzioni del loro Istituto. Ciò però non ostante, questo sagro Tempio dopo alcuni anni d'uffiziatura fu dal nostro Beniamino solennemente consecrato, col titolo di S. Antonio di Padova, a' 12 Novembre 1595, e lo dimostra la seguente Iscrizione, ch'ivi sta esposta sotto del Pulpito:

(a) Lib. 9. Consil. pag. 157

(b) Ibid. pag. 153

(c) Vol. XVI. pagg. 230 & seqq. in Cane. Ep.

D. O. M.
 ILL.^m ET REV.^m D. MAXIMIANVS
 BENIAM' EPISCOP. CLODIEN.
 ECCLESIAM HANC IN HONOREM
 D. ANTONII DE PADVA
 CONSECRAVIT
 ET INDVLGENTĪA XL. DIER. SINGVLIS
 ANNIS IN INFRASCRIPŦVM DIĒ
 EAM VISITANTIB' CŦCESSIT
 ANNO AB INCARTIONE DNI
 MDXCV DIE XII. NOVEB. (6)

Tre Sinodi Diocesani celebrò il Vescovo Fr. Massimiano : il primo addì 11 Settembre 1588, di cui sussistono gli Atti interi manoscritti con questo titolo (a):

Constitutionum Sinodalium
 Rm̄i D. Maximiani Beniami
 Episcopi Clodiensis

MDLXXXVIII. Die xi Septbr̄is:

il secondo a' 20 Aprile 1595, e d'effo pure tutte le Costituzioni sono a noi pervenute (b), il terzo finalmente addì 8 Novembre 1599, ma d'un solo frammento di quest'ultimo c'è restato il registro (c).

Qui poi non sarà inutile indicare, essere stato il Beniamino il primo de' Vescovi di Chioggia, cui toccasse eseguire la celebre Bolla di Sisto V. data a' 20 Dicembre 1585, e che comincia *Romanus Pontifex*, con cui s'ingiugne a' Prelati Italiani, o all'Italia vicini, di visitare ogni terzo anno le Romane Basiliche de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, e d' esporre nel tempo stesso alla S. Sede lo stato delle lor Chiese. Supplì dunque il nostro Vescovo al debito del primo triennio, scaduto nel Dicembre 1588, andando personalmente a Roma sul principio di Maggio dell'anno seguente. Pel triennio secondo spedì nel mese di Novembre 1593 il Canonico Francesco Fiamma, Vicario suo Generale, e Nipote dell'ultimo Vescovo: e similmente per l'obbligo del terzo e

(a) Vol. num. XV. pagg. 131 & seqq. in Canc. Ep.

(b) Vol. num. XXIII. pagg. 28 & XXXI. usq. ad 30 *ibid.*

(c) Vol. num. XXVI. pagg. 176 t. & seqq.

del quarto triennio mandò a Roma negli anni 1595, e 1597 Fr. Ferdinando da Brescia Minore Conventuale e suo Teologo e Penitenziere, cui pure, egualmente che al Fiamma, consegnò le relazioni circostanziate dello stato della Diocesi; delle quali si trova il registro negli Atti di questa Curia (a).

Da quella intanto del 1595 sappiamo, esser già allora entrato il nostro Vescovo nell'anno settuagesimo terzo dell'età sua, e trovarsi soggetto a frequenti indisposizioni: *annum enim agit* (dice egli di se stesso) *septuagesimum tertium, & ut plurimum adversa valetudine laborat*. Apprendiamo pure dal citato Documento, non meno che da' Sinodi del Beniamino, aver egli il primo istituite e regolate nella sua Diocesi le Adunanze o siano Congregazioni de' Casi di coscienza, di tanta utilità specialmente a' Confessori: siccome si sa dalla stessa Relazione, che instantissimo foss' egli ne' dì festivi alla Chiesa, quando insegnava a' fanciulli la Dottrina Cristiana, unendo anche alle consuete istruzioni dotti sermoni e convenevoli spiegazioni: con che maggiormente desiderabile rendesi e fruttuosa l'assistenza del sacro Pastore ad un' opera di tanta pietà ed importanza.

Ma se era spesso il Beniamino aggravato da malattie nell'età d'anni settantatre, molto più n'era molestato sul finire del secolo, quand'era già divenuto pressochè ottuagenario. Fu dunque per questo, che l'anno 1600 s'indusse a chiedere al Sommo Pontefice in suo Coadiutore, con futura successione, Scipione Bonaverio, Dottor d' ambe le leggi, Protonotario Apostolico, e Vicario del Veneto Patriarca, per lasciare a lui con porzione delle rendite il governo della sua Diocesi, e poi ritirarsi altrove a terminar con quiete i suoi giorni (7). Incredibile però grandemente al Capitolo ed alla Città di Chioggia una risoluzione, la quale per l'amore e venerazione, che ognun portava al Prelato, veniva riputata una ben rilevante disgrazia di tutta la Diocesi. A' 28 per tanto d' Aprile fu al Vescovo presentata dal Decano Francesco Fiamma in nome di tutti i Canonici divota Supplica, con cui protestandogli l'universal dispiacenza (b) e della perdita del Prelato, e della divisione delle poche anzi tenuissime rendite della Chiesa, chiedevagli cogli occhj pieni di lagrime, e con ardenti sospiri in grazia singolarissima, che per pegno e suggello dell'affetto ed amore paterno mostrato sempre al Capitolo, si compiacesse rivocando le commissioni, assensi, & supplicazioni fatte a Nostro Signore in Roma per Coadiutore, fermarsi al governo solito Pastorale della

(a) Vid. Vol. XVI. pag. 97. & Vol. XXXV pagg. 53 usque ad 58

(b) Vol. XXVII. pag. 32 in Canc. Ep.

sua Diocesi, e non la voler abbandonare. Quanto alla Città, questa pensato aveva da prima di frastornare la risoluzione del Prelato, considerata equivalente ad una vera rinunzia del Vescovado, con ricorsi al Trono Ducale: e però prese a' 13 d'Aprile l'infrascritta Parte (a):

„ Die 13 Aprilis 1600

„ Essendo pervenuto all'orechie dell' Illmo Signor Nicolò Gabriel digniss.º Podestà di Chiozza, & a tutta la Città insieme come l' Illmo Vescovo Nostro ha data parola di rinunciar detto suo Vescovado, il che è stato & è di mala satisfattione a tutta la Città, stante la buona vita & santi documenti di Sua Signoria Rma; però desiderando Sua Signoria Illma insieme con il suo Spettabil Minor Consiglio di ovviar a questo disgusto, hanno preso per expediente di elezer per scrutinio di questo Minor Cons.º doi Cittadini, quali per nome di questa Città comparir debbinò dimanzi Sua Serenità a supplicar, che sopra ciò si degni favorirci, acciò detta renuntia non habbi il suo debito effetto.

Ma conciosiachè alla Città sembrato poi fosse miglior consiglio seguire in cotesto affare le direzioni tenute dal Capitolo del Canonici; quindi è, che il giorno dopo la comparsa del Fiamma si presentarono al Vescovo i Giudici del Proprio, i Deputati e Configlieri del Comune, ed i Procuratori del Duomo; i quali pur rappresentando ad esso il comune dolore del di lui Gregge per l'imminente perdita e lontananza del proprio Pastore, (b) dolore così manifesto, che per tutta la Città altro non si sentivano, che tumulti, condoglienze, lamentazioni, e disgusti; lo scongiuravano in nome della Città stessa, che giacchè si trovava egli, la Dio mercè, liberato in quel tempo da' malori, volesse per la sua singolar bontà & paterna dilectione proveder in modo con la sua molta prudenza & desterità, che la procurata rinuncia del governo della sua Chiesa ad altro Soggetto non camini più oltre, & che per virtù di essa non resti privo il di lui devotissimo popolo della presenza & residenza sua: protestando, che altrimenti tante sue carissime e fedelissime anime non potrebbero rimanere, vivendo lui, sotto nova Coagiutore, se non scontente, scansolate, e sommamente afflitte.

(a) Lib. X. Consil. pag. 95

(b) Vol. XXVII. pag. 33 in Canc. Ep.

A suppliche così affettuose piegoffi il Beniamino (a); e in sul fatto, vale a dire nel giorno stesso de' 29 d' Aprile del 1600 con pubblico Atto rivoçò le commissioni già date per la Coadiutoria del Bonaverio, nè più in quell' anno si parlò di Coadiutore. Ne tornò bensì al Vescovo il pensiero e la brama sul principio dell' anno seguente; e fissò egli questa volta gli occhj sopra Fr. Lorenzo Valmarana Minore Conventuale, Maestro di Sagra Teologia, e nella Città d' Adria Inquisitore del S. Ufficio. Quindi a' 28 Febbraio 1601 diede solenne assenso per la ricerca da farsene alla S. Sede (b): allegando per motivi di questa sua risoluzione, ch' egli *est atatis sua annorum octuaginta vel circa, & ob eius ingravescentem atatem & nonnullas corporis sui agritudines non potest in Ecclesia sua Clodiensis regimine & administratione sibi iniuncto muneri plene satisfacere, & alia ratione dicta Ecclesia sibi imposta onera per se ipsum perferre*, non ommettendo pur d' accennare al Pontefice *multos labores, quos ipse per viginti sex annos subsumit in Offitio Inquisitoris supra... heresis in Civitate Padua antequam ad Episcopatum Clodiensem assumptus fuisset*. Ma o quantoson vanie fallaci i consigli degli uomini! La Provvidenza, la quale avea destinato a regger tra poco la Chiesa di Chioggia Lorenzo Prezzato, dispose, che se nell' anno precedente le suppliche del Capitolo e della Città stornarono i maneggi fatti dal Beniamino, onde aver per Coadiutore e Successore il Bonaverio; la morte sopravvenuta al Prelato impedisse nel 1601 l' effetto di simili tentativi a favore del Valmarana.

Viveva per anche il Vescovo Fr. Massimiano, ma infermo gravemente, agli otto di Marzo dell' anno stesso, come si sa da una Dimissoria per l' ordinazione d' un Cherico data in quel giorno colla clausola (c): *In quorum fidem & testimonium has Nostras per Cancellarium Nostrum scribi, a Nostroque Vice Gerenti ob egritudinem Nostram subscribi iussimus & mandavimus*. Rese poi certamente l' anima a Dio la mattina de' dieci del detto mese; poichè appunto in quel giorno, in cui anche s' usò poscia dal Capitolo celebrare il di lui annuale (8), il Canonico Alessandro Boscolo appena eletto Vicario Capitolare vacante la Sede, in un suo Mandato diretto al Piovano di Pellestrina (d), e che ha il *Datum Clodia in Episcopali Palatio die x Martii MDCJ*, così gli scrive: *Noveritis, quod hodie mane in Domino feliciter conquivit*

(a) Ibid. pag. 34.

(b) Ibid. pag. 272. t.

(c) Ibid. pag. 273.

(d) Vol. XXVIII. pag. 6 ibid.

anima quondam pralibati Antistitis Nostri, cui Deus Omnipotens pro sua misericordia ignoscat &c. Non ammettendo dunque ciò replica; se, come si è detto, non prima de' 28 del precedente Febbraio con pubblico Atto fatto in Chioggia assenti il Beniamino, e diede le opportune commissioni per la Coadiutoria del Valmarana; come poteva veder ultimato questo affare ne' soli dieci giorni di vita, che gli restarono? Allo stesso giorno de' 10 Marzo 1601, ma senza indicarne la circostanza della mattina, pone la morte del nostro Vescovo anche l'Ughelli (a), che di lui dice: *Vita excessit die x mensis Martii anno 1601 in Cathedrali Ecclesia sepultus &c.* Per altro aveva egli innanzi al morir dichiarata l'ultima sua volontà, che fu poi legalmente rilevata per *Breviarium* a' 18 di Maggio dell'anno stesso, come appar da' registri della Civile Cancelleria (b).

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1356

(b) Lib. X. Consiliot. pag. 103 t.

NOTA B. Nell'Ughelli, nel Cornaro, e in una Lettera Ducale del Doge Pasqual Cicogna, qui riportata, il nostro Vescovo vien chiamato Massimiliano. Ma che il di lui vero nome fosse Massimiano, lo dimostrano gli Atti della Cancelleria Vescovile ove, a riserva di pochissimi casi, ne' quali a chi scrisse è scappata la parola *Maximilianus*, che fu anche talvolta corretta, esso Vescovo costantemente è nominato Massimiano; e con tal nome egli stesso si sottoscrive nelle Carte Originali, che di lui ci sono rimaste; fra le quali son da notarsi specialmente le due sue Lettere di risposta alla mentovata Lettera del Cicogna. Quanto al cognome, siamo avvertiti nell'*Italia sacra*, che questo dal Wadingo (*de Scriptorib. Ord. Minor. pag. 257*) malamente vien detto e supposto *Beniamino*. E per verità negli Atti sopraccitati ordinariamente sta scritto *Maximianus Benianus*. Ma siccome non manca qualche luogo, ove leggesi *Beniamino*; così è probabile, che con questo diminutivo alle volte, e specialmente ne' discorsi famillari, si chiamasse il Prelato. Uno di questi luoghi è il Registro della *Basilicanaria*, nel qual è accennata la permuta fatta dal Vescovo l'anno 1589 d'una Casetta del Vescovado con quella lasciata da Monsig. Venerio al Capitolo pel suo Anniversario. Il Registro è del seguente tenore:

» 1589 Adi p.º Novembrio

» Affittemo noi Basilicani VE pre Val.º Bonivento, pre Hiermo Quagliatti pre Hiermo
 » pagan la seconda casetta delle 5 di ragione de Mr. Rrno la qual la datta per can-
 » bio di quella di sagrato, che era del Capitolo per haversi servito S. S. Rrno Mon-
 » signor Max.º Beniamino perhò s'affitta a sier Zannir Ravagnan per anno uno, &
 » pagar debbe all'anno lire disdotte soldi 12 & pagar il suo affito de mesi sei in
 » mesi sei. Val L 18: 12

(Lib. dell'Entrate del Capitolo segnato G a Carte 19 t.)

NOTA 2. Asserisce ciò il Vescovo nell'Istrumento segnato in Chioggia addi 28 Febbraio 1601 Indiè 14, il cui testo sarà a suo luogo allegato.

NOTA 3. L'Orazione del Beniamino è stampata con questo titolo: *Oratio habita in Secunda Dominica Adventus 1561 ad Illmos & Rmos Legatos & ceteros Patres & Ecumenici Tridentini Concilii*: e d'essa, come d'altre Orazioni da lui composte, non stampate, veggasi il Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia* Vol. num. II. parte II pag. 489.

NOTA 4. E' questa la Capitolazione fatta nel Vescovado del Fiamma in data 15 Marzo 1585, di cui però non si vide veruna Pontificia conferma.

NOTA 5. L'intera Nota qui allegata è così concepita: „ *Furto portata la testa del glorioso Santo Maximo a Venetia dal Rmo Nostro Vescovo con una bella processione & venerazione & devotione del popolo de Chiozza. La qual Santa testa furono rapita da un Giovane da Rezzo la Domenica de le palme, qual era nato esso Glorioso Santo, qual testa, & esso corpo Santo ora se ritrova in Venetia Nella Chiesa de San Cassian, & questo devotto Santo sono Mille cento & trenta Anni, che sono Moxo, ove si ritrova per le sue legende haver resuscitato 3 Morti, & molti altri miracoli per virtù de Idio, adoriamo, & pregiamo esso devoto Santo, che intercedi per Noi Idio, che ci deliberi, & che ci vardi da ogni tribulation di questo mondo.*

NOTA 6. Anche fuori di Diocesi, cioè in Vescovana villa del Radovano, consecrò il Beniamino nel 1594 la Chiesa di S. Cristina, siccome ne fa fede l'Inscrizione postavi per memoria, di cui il Mazzuchelli nel luogo sopraccitato,

NOTA 7. Del nostro Scipione Bonaverio fa menzione il Cornaro nella Serie de' Vicari Generali de' Patriarchi di Venezia all'anno 1611 in questi termini: 1611 *Scipio Bonaverius Vic: Gens Francisci Vendrameno Patriarcha Venetiarum. Ex Arch. Patr.* Ora da' Documenti di Chioggia qui citati egli è chiaro, che il Bonaverio era Vicario Patriarcale in Venezia anche molto prima, cioè nel 1600, e che in conseguenza non solo servì in tale uffizio Francesco Vendramin, eletto Patriarca nel 1605, ma ancora il di lui antecessore Matteo Zane, promosso al Patriarcato a' 28 di Gennaio del 1600 Ved. *Cornel. Eccl. Ven. Tomi. XIII. pagg. 182, 183 & 213.*

NOTA 8. Questo annuale nella vecchia Tabella degli Anniversarij del Capitolo, pubblicata l'anno 1602, così vedesi notato: 10 *Martii. Anniversarium pro Rmo Maximiano ultimo Episcopo defuncto.* Vol. 40 pag. 1 in *Canc. Ep.*

XLVII.

LORENZO PREZZATO.

Naeque Lorenzo Prezzato in Venezia, di cui era pur Cittadino, nella Contrada di S. Paterniano l'anno 1556. Arrolato alla milizia chericale, e tornando da Padova ove aveva studiato ed erasi addottorato in Legge, avvocò per qualche tempo, e con non ordinario concetto di probità e di scienza legale, nelle Curie del Veneto Patriarca e del Nunzio Apostolico residente in Venezia: Gli fu indi affidata dal Principato la collettoria delle decime del Clero in tutto il Dominio (1): e amministrato per più anni con somma integrità quel ragguardevole uffizio, passò alla Corte di Roma. Quivi pure distinguendolo i proprj talenti, divenne Prelato: e già nel 1595 era un de' Referendarj dell'una e dell'altra Segnatura; poichè coprendo tal dignità, come Procuratore del Veneto Patriarca Lorenzo Priuli comprò ai 30 d'Agosto dai Procuratori del Gran Mastro dell'Ordine Teutonico il Priorato della SS^{ma} Trinità di Venezia (ora Convento dei Padri Sommaschi) per colà fondarvi il Seminario de' Cherici (a). Che poi nel mese di Maggio del 1601 dal Pontefice Clemente VIII fosse il Prezzato stabilito Vescovo di Chioggia, lo attesta egli stesso in una relazione dello stato della sua Chiesa, fatta l'anno 1602, così scrivendo (b): *cum anno praterito 1601 in mense Maji Ecclesia Clodiensi praefectus fuerim &c.* al che non ripugna l'Ughelli (c), da cui dicesi Lorenzo *promotus die 4 Mensis Junii*, ciò dovendosi intendere della solenne di lui promozione nel Concistoro. A' 12 dello stesso mese seguì la Consecrazione del nostro Vescovo; come pur egli ci avvisa nel suo Sinodo Diocesano (d); e a' 2 di Settembre, giorno di Domenica, venuto a Chioggia, e introdotto colla consueta magnifica processione nel Duomo, ricevè personalmente dal Capitolo lo spirituale possesso della sua Diocesi, e ne assunse il governo: siccome abbiamo non solo dal mentovato Sinodo, ma più diffusamente ancora dal pubblico

(a) Cornel. Eccl. Ven. Tom. V pag. 48
 (b) Vol. XXXV. pag. 6 t. in Canc. Ep.
 (c) Ital. sac. Tom. V. col. 1356
 (d) Synod. Prezz. cap. XIV n. 6

pubblico rogito di tal possesso fatto dal Cancellier Vescovile (a). Quindi si rende patente l'error dell' Ughelli (b), ove leggesi; che il Prezzato *Episcopatus iniiit possessionem 7 Septembris eiusdem anni*, cioè del 1601.

Fu senza dubbio il Prezzato uno de' più attivi e vigorosi Vescovi di Chioggia. Quando venne alla sua residenza, non trovò egli nel Vescovado libri, instrumenti, o processi spettanti al Foro e tribunal Ecclesiastico; ma appena pochi scritti o fogli sciolti, e confusamente riposti in un armadio, con pochissimi altri rogiti di censi o livelli (c): colpa tutto ciò di coloro, che stati essendo Cancellieri de' Vescovi precedenti, ritenute aveano presso se stessi carte così essenziali. Per rimediar dunque al disordine cercò tosto il Prelato con Editti e Monitorj, per dir vero anche dagli altri Vescovi usati, ma con poco frutto, ricuperarle. E riuscitogli in fatti di raccor così non indifferente copia d'autentici documenti e d'Atti pubblici di tal natura; questi regolò secondo l'ordine de' tempi e de' Vescovi, e distribuì in più Protocolli o volumi, corredandone ognuno del proprio indice, ed assegnando appropriata stanza col nome e titolo di Cancelleria Vescovile, ove fossero stabilmente conservati, e ne venisse di tempo in tempo continuata ed accresciuta la Serie, come appunto felicemente successe: e però di questa così regolata Cancelleria e del suo Archivio può dirsi il Prezzato ed il fondatore e l'autore. A lui pur deve ascrivarsi, che abbia il Capitolo della Cattedrale da indi in quà una piena raccolta delle proprie adunanze. Anche il Nacchianti per verità tornato dal Concilio di Trento ne aveva nel 1545 comandato il registro nell'Ufficio della *Basilicanaria* (d). Ma trascurata così salutar provvidenza da' Notai laici (or d'uno or dell'altro de' quali servivasi prima il Capitolo), perchè a scrivere solo avevzi negli speciali lor Protocolli e l'elezioni e le Parti Capitolari; fu gloria del Prezzato avere co'suoi decreti di Visita e Sinodali ottenuto, che questi Atti tutti si registrassero da' Canonici Basilicani ne' pubblici Volumi del loro Ufficio, e in esso perpetuamente restassero a lume anche de' futuri Canonici: *turpe enim est*, diceva il Prelato (e), *Canonicos post spatium temporis factum proprium ignorare*.

(a) Vol. XXXII. in princ. in Canc. Ep.

(b) Ital. sac. loc. cit.

(c) Vol. XXXV. pag. 62 t. & Synod. Prezz. cap. 24. n. 1 & 2 in Canc. Ep.

(d) Aftor. Capit. B pag. 5

(e) Synod. Prezz. cap. 18. num. 10.

Tom. II.

Col consenso dello stesso Capitolo instituit il Vescovo Lorenzo una nuova Dignità nella sua Cattedrale, oltre a quelle dell' Archidiacono e del Decano. Imperocchè osservando egli, essere il primo obbligato a risiedere in Malamocco alla cura di quelle anime, e l'altro non sempre trovarsi presente, per varj accidenti, alle principali funzioni del Duomo; vide necessaria per lustro e decoro di quelle l'istituzione della terza Dignità, onde il Canonico, che ne fosse fregiato, dovesse chiamarsi Arciprete: e di fatto formalmente la instituit a' 6 di Ottobre 1603, eleggendo, unitamente al Capitolo, a primo Arciprete il Canonico Alessandro Boscolo, soggetto rispettabile e degnissimo di tal onore: ed eccone l'autentico documento (a):

„ 1603 Die 6 Octobris

„ Citato R. Capitulo & omnibus Rdis Canonicis Ecclesiæ Cathedralis per Dominicum Gamba campanarium & ministrum &c. de mandato Illmī & Rmī D. Episcopi pro hac die & hora, & congregatis in Palatio Episcopali.

„ Fuit propositum per ipsum prælibatum Illmum & Rmum D. Episcopum, an expediat erigere novam Dignitatem in Ecclesia Cathedrali, cui intelligatur unitus unus ex Canonicis ipsius Ecclesiæ, & facto longo discursu pro utraque parte, & præcipue pro affirmativa, fuit allegatum, quod licet Dignitate Archidiaconatus reperiatur ista Ecclesia ornata, tamen cum idem Archidiaconus sit etiam Plebanus Mathemauci in memoriam Sedis Episcopalis, a quo loco translata fuit, idem namquam reperiatur in Capitulo, neque potest adesse cum sit obligatus residere in ipsa Ecclesia Parochiali Mathemauci. Item licet Dignitas Decanatus reperiatur in eadem Ecclesia, tamen est unica, & absente R. D. Decano nulla Dignitas remanet in eadem Ecclesia; Ideo expedire novam Dignitatem erigere pro ornatu ipsius Ecclesiæ, & pro augmento Cultus Divini.

„ Fuerunt autem præsentés infrascripti RR. DD. Canonici residentes, & majorem sanioeremque ipsius Capituli partem facientes: Vid.º

„ R. D. Franciscus Flamma J. U. D. Decanus

(a) Vol. XXXII. Pag. 124 in Canc. Ep.

- „ Lucius Boniventus
 „ Joannes Picello
 „ Hieronymus Pagano
 „ Alexander Bosculus J. U. D.
 „ Andreas Ballareus
 „ Roccus Vianellus
 „ Andreas Bacci
 „ Mauritius Manzonus
 „ Sanctus Piscante
 „ Gaspar Bettinus
 „ Jo: Andreas Brescellus
 „ Franciscus Agatea
 „ Joannes Marangonus
 „ Camillus Marangonus
 „ Petrus Morarius
 „ Natalis Bonaldus
 „ Et invocata Spiritus S. gratia, fuit propositum, an expediat
 „ erigere novam Dignitatem in Ecclesia Cathedrali, & facta bal-
 „ lottatione, de Parte fuerunt 12, non 5 excluso R. D. Petro
 „ Morario non habente Votum in Capitulo, quia non est in
 „ sacris.
 „ Secundo loco fuit propositum, an huiusmodi Dignitati dan-
 „ dus sit Titulus Primicerii, & fuerunt recepta Vota de Parte
 „ 7, & non 10.
 „ Tertio fuit propositum, an eidem concedendus sit Titulus
 „ Archipresbyteri, & fuerunt recepta Vota de Parte 13, non 4.
 „ Quarto & ultimo loco fuerunt nominati infrascripti ad no-
 „ vam Dignitatem
 „ Alexander Bosculus 14, c.^a 2
 „ Joannes Picellus
 „ Franciscus Flamma Decanus
 „ Sed R. D. Decanus recusavit, currere eius nomen, quia
 „ cum Dignitas Decanatus præcedat in tempore, debet & præ-
 „ cedere in ordine, quo casu si eligeretur in Archiprbrum, ipsi
 „ redundaret in sui præiudicium. Pariter R. Joannes Picellus
 „ recusavit ballottari, & sic remansit R. Bosculus.
 „ Statim Ill^m & Rm^{us} D. Episcopus declaravit dictum R.
 „ Alexandrum Bosculum in Archipresbrum Ecclesiæ Cathedralis,
 „ quæ tamen Dignitas intelligatur Tertia in ordine, & sic De-
 „ canatus debeat præcedere Archiprbrum tamquam prior in tem-
 „ pore, & hoc ad evitandam & tollendam omnem discordiam,
 „ quæ oriri posset, & mandavit confici Bullam super hujusmo-
 „ di erectione Archprbratus, cuius Bulla est tenoris &c. (2)

Indi a pochi dì, vale a dire a' 21. 22. e 23. dello stesso mese d' Ottobre celebrò il nostro Vescovo in Duomo il suo Sinodo Diocesano, che fece anche stampare l'anno appresso a sue spese; onde niuno potesse ignorare le molte Costituzioni, che vi promulgò, comprese in trenta Capitoli, e tutte tendenti ad affodare il buon ordine, o a togliere i varj abusi scoperti nella già terminata sua prima Visita pastorale. Il Sinodo, ch'è appunto il primo fra i pubblicati colle stampe, ha per titolo:

Synodus Diacesana Clodiensis
ab Ill.^m & R.^m DD. Laurentio Prezzato Veneto Episcopo Clodiensi
anno sui Episcopatus tertio ineunte
habita in Ecclesia Cathedrali Clodiensi
diebus 21, 22, 23 Octobris 1603.
Venetiis MDCIII Apud Dominicum Nicolinum.

In questo Sinodo non solo assegnò il Prezzato per la prima volta a ciascun de' Canonicali della Cattedrale il titolo distintivo di qualche Santo, e dichiaròli tutti d'ordine Sacerdotale (a); ma institui pur nel Capitolo, a seconda de' Decreti del Tridentino, l'importante Ufficio della Penitenzieria (b), unendola ad un particolare Canonicato; onde il possessore n' esercitasse anche senza emolumento speciale (siccome ottenne il Vescovo colle zelanti sue insinuazioni) i sagri doveri. Essenziali e degne di somma lode si furon anche le Sinodali Costituzioni, che introdussero e stabilirono nella Diocesi l'uso universale del Rituale e Breviario Romano (c): non potendo certamente tollerarsi o che i Parrochi fossero fra lor discordi nella maniera d'amministrare i Sacramenti, valendosi, eziandio con iscandalo e lagnanze del popolo, di varj Rituali a loro piacere; o che ognuno degli Ecclesiastici si formasse per la quotidiana recita dell'Ore Canoniche un privato Calendario discordante da quel della Cattedrale, e piuttosto conforme ai *Directorj* d'alcune Diocesi, per la sola premura di dir Uffizj più brevi.

Fuori poi del Sinodo, oltrechè l'infaticabil Lorenzo co' tagliar di suoi stimoli ed eccitamenti si fu l'autor principale (d), che il grandioso Campanile del Duomo, la cui cupola specialmente minacciava rovina, venisse con universale allegrezza ed applauso del popolo nel 1603. riparato, e colla giunta di nuovi ornamen-

(a) Cap. 17. (b) Cap. 19. *ibid.*

(c) *Ibid.* cap. 14 & 20.

(d) Vol. XXXV. pag. 66. t. in Canc. Ep.

ti in più bella forma ridotto (3); s'accinse pure all'impresa di regolarvi il Coro, ed il ceremoniale delle solenni funzioni. Quindi se per avanti i Podestà sedevano presso ai Vescovi, e mischiati a' Canonici i Magistrati (a); non si ristette il Prelato, finchè non ebbe sortito di separare i Laici dagli Ecclesiastici: assegnando a se stesso ed a' proprj Assistenti distinto convenevol posto, e collocando i Canonici dietro l'Altar maggiore in nuovi sedili di noce a bella posta costrutti, ed in altra decente parte del Presbiterio le Cariche della Città.

Pur troppo per altro, com'era da immaginarsi, per queste e per altre molte sue regolazioni incontrò il Prezzato moleste controversie e disturbi. Erano le di lui riforme chiamate novità distruggitrici delle antiche consuetudini: e però in luogo di rendimenti di grazie, che aspettavasi di riscuotere, ne riportava critiche e contraddizioni. In particolare ebb'egli a contendere col Comune di Chioggia pe' proventi e limosine della Chiesa della B. V. di Marina, per l'amministrazione de' Procuratori di quella Basilica e della Cattedrale, pel numero e per le doti delle Monache ne' Monasterj, e per le Messe e funzioni da celebrarsi nelle Chiese delle Scuole laiche della Città (b). Se non che terminossi alla fine ogni discordia con una Convenzione fatta a' 10 e dal Senato confermata a' 29 di Luglio dello stesso anno 1603.

Maggiore strepito fecero le quistioni insorte tra lui ed i Canonici. In fatti trasferitosi il Vescovo a Roma sulla fine dell'anno 1605 per visitar i santissimi Limitari, nella relazione dello stato della sua Chiesa esibì in varj capi certi usi ancor del Capitolo da lui creduti contrarj alle Leggi ecclesiastiche ed a' Vescovili diritti; de' quali si mostrò sempre contro a chiunque acerrimo sostenitore. Citato in conseguenza il Capitolo a produrrè davanti alle Romane Congregazioni le proprie ragioni, e chiamati in ispezialità a comparirvi personalmente l'Arciprete Alessandro Boscolo ed il Canonico Pietro Morari; convenne pure ad entrambi passare a Roma, ed all'ultimo trattenersi colà per quasi due anni in difesa del Capitolo stesso nel molesto dispendioso litigio. Si decisero finalmente quando uno, quand'altro de' punti della quistione: e la più riflessibile delle decisioni fu quella, che riguardava i Matrimonj della Cura del Duomo. E per verità, ad onta de' maggiori sforzi fatti dal Vescovo, perchè non già alternatamente da' Canonici per turno di settimane, ma stabilmente dal Vicario Curato si celebrassero; pure riconosciutosi, che la

(a) Ibid. pag. 63.

(b) Vol. XXXII. pag. 116 in C. Ep.

cura dell'anime risedeва in Chioggia propriissimamente presso il Capitolo, unico ed universal Parroco della Città, il quale ai suoi Vicarij Curati quelle limitate facoltà concedendo che spendenti sembravangli, l'uso dell'altre soleva a se riserbare, e fra queste l'assistere a Matrimoni della Cattedrale; venne dalla Congregazion del Concilio mantenuta l'antica pratica: solo per iscansare i possibili disordini prescrivendosi, che da' Canonici Hebdomadarij non prima s'unissero col sagro vincolo i Contraenti, che dal Vicario Curato (inspezione a lui novellamente assegnata) si fossero fatte le consuete pubblicazioni; e queste vedessero registrate ne' libri senza nota di denunziato canonico impedimento. Tale in fatti è il Decreto della Congregazione, e così messo in registro degli Atti di questo Capitolo (a):

Die 2 Mensis Januarii 1608

Illm̄us & Rm̄us D.D. Laurentius Prezzato Venetus J. U. D.
 Episcopus Clodien. dedit mihi Sancto Piscante Canonico &
 Basilicano infrascriptas Scripturas ac exemplum Decisionum
 Illm̄orum Cardinalium Interpretum Sacri Concilii Tridentini,
 quas in præsentis Libro registravi ad perpetuam rei memo-
 riam, tenoris ut infra Videl:

Illm̄i & Rm̄i Dñi

Episcopus Clodiensis proponit D.D. VV. Illm̄is in eius Ec-
 clesia Cathedrali quæ simul est Parochialis respective, quod
 licet Canonicus Curatus sit deputatus pro cura animarum
 exercenda, nihilominus Canonicus hebdomadarius pro tempo-
 re interesse solet Matrimoniis nulla petita licentia, licet in
 aliis Ecclesiis Parochialibus Civitatis quæ ab ea dependent id
 non prætendat, neque umquam Matrimonia in illis Ecclesiis mi-
 nistraverit; atque Capitulum Cathedralis præten-
 dit curam animarum esse penes ipsum, & ideo Canonicum
 Hebdomadarium posse Matrimoniis interesse. Episcopus vero
 præten-
 dit eandem Curam anarum ad se spectare tamquam Pre-
 latum Sux Cathedralis, Capitulum autem seu Canonicos exer-
 cuisse curam tamquam eius membra; cum maxime Hebdoma-
 darii proprium munus sit incipere Offitium Dñum in choro,
 & in illa Ecclesia defunctorum funera levare, ac sepulturæ

(a) Actor. Capit. E. pag. 4

„ Ecclesiæ tradere, non autem Sacramenta ministrare, quod
 „ proprie ad Curatum pertinere solet; & super hoc hinc inde
 „ scriptum fuit ut dentur informationes. Tamen Episcopus ne
 „ munia confundantur, & validitas Matrimōniorum possit unquam
 „ in dubium revocari, cum quis aliquod impedimentum forsam
 „ Curato revelabit, putans hoc ad eum pertinere, & interim
 „ Hebdomadarius impedimenti inscius Matrimōnium celebrare pos-
 „ set, & aliis deductis in informationibus, instat aliquo modo
 „ huiusmodi abusui occurri; & mentem Sac. Congr̄is pro faci-
 „ liore illius Ecclesiæ gubernio declarari.

„ Sacra Congregatio Cardlium Conc. Trid.^m Interpretum cen-
 „ suit his incomodis ita obviam eundum, ut Hebdomadarius
 „ Capituli nullo pacto Matrimōis interfir, nisi denuntiationes
 „ Matrimōes præmissas esse inspecto libro, in quem a Curato sunt
 „ referendæ, compertum habuerit, videritque nullum detectum
 „ esse impedimentum. Quod si aliquod impedimentum detegitur,
 „ rem ad Ordinarium referat, nec Matrimōio interfir nisi de licēa
 „ Ordinarii. Capitulum autem librum habeat, in quo initio cu-
 „ juslibet hebdomadæ notetur qui sit Hebdomadarius, & si quan-
 „ do absuerit, & alius eius loco succedat; is quoque cum certi
 „ diei expressione notetur in libro. Hæcque omnia ut adamussim
 „ serventur, competere Episcopo facultatem censuris aliisque
 „ pœnis cogendi Capitulares.

„ Hier. Cardinalis Pamphilius.

Tornò il Prezzato a Chioggia da Roma a' 31 Ottobre 1607
 (a); ed a' 14 Novembre pubblicò in Capitolo non solo il De-
 creto della Congregazione intorno alla celebrazione de' Matrimo-
 nj, ma in oltre le sopraccennate decisioni d'altri punti (b), con-
 tenute nella risposta data dalla Congregazione medesima addi 29
 Settembre alla relazione e alle petizioni del Vescovo (4).

Ma non perciò terminarono i dissapori fra lui ed il Capitolo;
 poichè si raccessero più che più nel 1609, quando soppressi in Ve-
 nezia i così detti *pubblici imprestiti*, e con ciò perduto fatal-
 mente la massima parte delle rendite del Capitolo, comprese an-
 che quelle de' legati di Messe, volle non pertanto il Prelato con
 passi fortissimi continuata da' Canonici l'uffiziatura del Coro; co-
 mechè questi credero non poter esserne, almeno tutti, obbli-
 gati, finchè o dalla Città o dalla S. Sede o dal Principato non
 venisse con sufficienti suffidj provveduto al loro mantenimento (5).

(a) Vol. num. XL. pag. 97 t. in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 106.

Ma lasciate le materie soggette a controversie e quistionamenti, e tornando ad azioni pacifiche, ma utili nel tempo stesso e lodevoli del Prezzato; giovò certamente e meritò il comun plauso la vigilante di lui attenzione, onde ricuperare, siccome fece, alla propria Diocesi il Benefizio semplice, chiamato Priorato del titolo di S. Marco di Lame, o Boccalame. Non se ne aveva in Chioggia memoria o ne' cataloghi de' Benefizj, o in altri registri della Mensa e Cancelleria Vescovile; ed era gran tempo, che credevasi piuttosto appartenente alla vicina Diocesi di Venezia. Il Prezzato però rinvenuto con esame d'Uomini attempati e con ricerche locali nel 1604 il vero sito dell'antica, ma fin da secoli diroccata Chiesa di quel Priorato; e fatto certo tanto da pubblici libri delle decime del Veneto Clero, quanto dalle Bolle concesse dalla Romana Curia all'ultimo beneficiato Girolamo Lusignani, essere il Priorato stesso indubitatamente compreso nei Benefizj del Vescovado di Chioggia non tardò guari a porvi sopra le mani. Imperciocchè seguita nel Dicembre di quell'anno opportunamente la morte del Lusignani, conferì tosto il Vescovo ad un Sacerdote suo familiare quel Benefizio (a): così non solo assicurandone alla sua Cattedra il diritto; ma quel che più importa, aprendo l'adito a' suoi Successori di procurarne al loro Capitolo quell'unione, la qual sebbene altre volte in vano tentata, pure a' nostri giorni felicemente riuscita, sarà utilissima all'incremento e mantenimento del Divino servizio (6).

Lodevolissimo dee pur dirsi ciò che operò il nostro Lorenzo affine di mantener ne' Chioggiotti sempre più viva la divozione alla gran Madre di Dio nella Chiesa della Navicella. Quivi egli dunque celebrò imprimamente nel 1608 l'anno centesimo del miracoloso apparimento (b) addì 20 Luglio, giorno bensì da gran tempo destinato a farsene l'annual ricordanza, ma solennizzato questa volta con istraordinarie sagre funzioni e singolari pratiche di pietà, minutamente descritte in una pubblica annotazione dal Cancellier Vescovile (7). Riedificò in oltre in quell'anno l'Altar maggiore della Basilica, dedicato alla Vergine, riducendolo in vie migliore e più comoda forma, e a proprie spese abbellendolo con nuovi distinti fregi e ornamenti; come ne fa fede la marmorea Iscrizione appostavi, in cui sta scritto:

LAUREN-

(a) Vol. num. XXXII. pagg. 207 r. & seqq. & Vol. XXXIII. pag. 171

(b) Vol. XL. pag. 140 r. in Canc. Ep.

LAVRENTIVS PREZATVS VENETVS
 ARAM EREXIT, ÆRE PROPRIO EXORNAVIT
 IN HONOREM BEATÆ MARIÆ VIRGINIS
 ANNO A CHRISTI NATIVITATE MDCVIII,
 A PRIMA APPARITIONE CENTESIMO,
 SVI EPISCOPATVS SEPTIMO

E perchè per la mensa dell'Altare, del tutto in quest'occasione rifatta e staccata dal muro, più non valeva la prima consecrazione; ne la rinnovò il Prezzato due anni appresso nel giorno appunto dell'Apostolo Santo Mattia, in cui vi fece la sua il Vescovo Gabriel Fiamma (a). Ne a tanto sol si restrinsero le attenzioni del nostro Lorenzo. Imperocchè scorgendo non già legalmente autenticata dal suo Predecessore Venerio, ma appena accennata in un sol decreto l'apparizione di Nostra Donna, ne raccolse alla meglio, in congiuntura di festeggiarsi l'anno centesimo, le più essenziali circostanze e particolarità da Uomini, se non contemporanei, almeno per l'avanzata loro età vicinissimi al memorabile avvenimento: lasciandone poi le giurate deposizioni, come lo sono attualmente, registrate ne' suoi Atti a lume ed istruzione de' posteri (b).

Anche pel Conservatorio in quel tempo fondato in Chioggia e detto volgarmente *la Casa delle Zittelle*, si rendettero al maggior segno commendabili il zelo e l'opera del Prezzato. Vide egli appena arrivato alla sua residenza con estremo dolore, che molte miserabili giovani in età a un di presso di dieci anni o dodici, ed orfane per lo più di padre e di madre, giravano senza riserva per la Città mendicando pane o denaro, ma con sommo pericolo della loro onestà. Coll'aiuto dunque d'alcune pie donne ne raccolse presto una dozzina e più anche in progresso di tempo, collocandole sotto buona direzione e custodia in una casetta, e loro procurando alimento con limosine accattate in Chioggia e in Venezia. E perchè il primo loro soggiorno si conobbe troppo ristretto e lontano dagli occhi del popolo, il quale averne pietà doveva; un altro perciò ne trovò il Prelato più esteso ed agiato sulla pubblica piazza, in una Casa spettante alla Procuratia della B. V. di marina, contigua alla Chiesa della Confraternita o laica Scuola di San Francesco. Anzi comparso egli stesso a' 20 di Giugno 1604 a piena adunanza di que' Confratelli, da lor richieste, e colle sue esortazioni ottenne alle Zit-

(a) Vol. XL. pagg. 249 in Canc. Ep.

(b) Vol. XLI. pagg. 178. & seqq. ibid.
 Tom. II.

telle il bel comodo, che mediante l'apertura di conveniente finestra ascoltar potessero senza sortir di casa la S. Messa (a): impetrandò in oltre nel 1605 il grazioso aprimento d'altra finestrella ad uso della Sacramental Confessione e Comunione eucaristica. In somma comechè assai benemerite delle Zittele si rendessero e la Comunità, che s'addossò l'aggravio degli affitti del nuovo loro albergo, e quelle pie secolari persone, che o con carità sovvenivano, o elette d'anno in anno in ispeziale Congregazione nel Vescovado, e confermate dal Vescovo, sostenevano l'immediata cura e governo del nascente Conservatorio; superiore non di meno d'assai a quello d'ogn'altro fu il merito del Prelato, il qual finchè visse a tutto invigliò e provide col più fervido zelo, e dee confessarsi di questa pia opera il maggior appoggio e sostegno, come ne fu da principio il promotore e fondator principale (8).

Ma quel che rese spezialmente glorioso appresso i Chioggiotti il nome di Lorenzo Prezzato, si fu l'invenzione delle Reliquie de' SS. Felice e Fortunato da lui ritrovate nel 1608, dopod'aver d'accordo col Comune regolate le loro annuali festività (9). Doveva credersi in fatti, che di que' sagri pegni ne fosse depositaria la Città di Chioggia sin da quando venne qui stabilita la residenza de' Vescovi: e n'erano la prova sì il diploma del Doge Ordelafo Fallero, che col trasporto della Cattedra Vescovile da Malamocco a Chioggia aveva espressamente commesso anche quello del Corpo di S. Felice e del Capo di S. Fortunato, come anche la memoria, che di questo trasporto celebravasi ogn'anno da' Chioggiotti fino al decimoquinto secolo a' 27 di Settembre. Ma il male si fu, che ita era in disuso ed obbligo a' tempi del Prezzato la festa della traslazione de' 27 di Settembre: tanto è vero, che il Prelato segnolla per congettura nel suo Sinodo a' 14 di Maggio, come altrove s'è detto. Al che s'aggiunga, che non avendo a questa stagione alcun de' viventi o vedute co' proprj occhi, o udito, che fosser viste da' suoi maggiori le sagre Reliquie, nè alcun documento trovandosi, od esterno segno, che indicar potesse ove queste si custodissero; rimaneva pur troppo da tutto ciò nella mente de' più qualche dubbio e incertezza non solo sul luogo, ma sulla verità eziandio della loro esistenza in Chioggia: cosa, che portava naturalmente alla divozione non piccolo raffreddamento. Venne dunque al Prezzato il lodevol pensiero di ricercarle; e però nel detto anno 1608 a' 31 di Maggio, vigilia della festa della SSma Trinità, chiamati a se i tre Canonici

(a) Vol. XXXII pagg. 185 & 265 in Canc. Ep.

Rocco e Giuseppe Vianelli e il celebre Pietro Morari, i Procuratori del Duomo Gabriel Piccolo e Sebastiano Bosco, ed il Notaio Andrea Tiozzi Veccecancellier Vescovile; discese con essi e con alcuni muratori segretamente dopo il Vespero nella Cattedrale; e levate prima dalla mensa dell'altar dello Spirito Santo alcune venerabili ossa, ond' esporle alla pubblica adorazione in certi reliquiarj di legno dorati; rivoltosi a' circostanti: *voglio mo*, disse, *vedere, se sotto l'altare de' Santi Felice e Fortunato vi siano le loro reliquie*; soggiugnendo, saper egli, che anche altri Vescovi colà le cercarono; benchè per timore interrotta avessero la ben cominciata impresa. Ciò detto s'avviò il Prelato alla vicina Cappella de' SS. Martiri fratelli; e fatta levar dall'altare la pietra, che ne copriva la mensa, sotto quella ne trovò un'altra simile, e più sotto lastrichi e battuti durissimi, e quel che più sorprese, una cassetta di legno ripiena di spenti carboni. Niente però sgomentossi per tutto questo il Vescovo; ma rotti i battuti e i lastrichi, e rimossi colla cassetta i carboni (posti probabilmente per deludere la temerità di chi mai tentato avesse d'involare ciocchè là giù nascondevasi), scavò più a fondo. Qui si incontrò in un terzo gran sasso, il quale se in tempi rimoti servì di lapida ed iscrizione per un profano sepolcro, siccome dalle lettere incisevi sopra raccogliessi, or era divenuto coperchio d'un'urna o cassone di marmo ben chiuso con ferri, e collocato nella più profonda parte della sagra mensa. Fu pertanto il cassone differrato da' muratori: ed ecco finalmente scoperte, e all'appressamento del lume rendute a tutti visibili le ricercate sagre Reliquie. Consistevano esse in un corpo intero disteso, che riconobbesi pel corpo di S. Felice, in una testa separata con cerchio di sangue congelato intorno al collo, ch'era quella di San Fortunato, in una spalla di S. Cecilia, e in una tazza di vetro con porzione della così detta manna di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista. Stavanfi tutte le Reliquie in Cassa di legno foderata di zendado rosso, nè d'altro coperta o serrata, che da logora grata di ferro, bensì allogata e inserita nel sopraccennato maggior cassone di marmo. Che poi appartenessero le Reliquie a' nominati Santi, lo dimostrano ad evidenza le tre seguenti lamine o tavolette di piombo ritrovate con quelle (a). Nella prima tavoletta così stà scritto:

(a) Vol. LII. pag. 48 in Canc. Ep.

HIC REQ̄ESCIT
CORPVS SC̄I FE
LICIS ET CA
PVT ST̄I FOR
TVNATI MARTIR^s

Nella seconda lamina si legge:

† IC REQVIESCIT COR
PVS SC̄I FELICIS ET CAP^s
SC̄I FORTVNATI SOCII
EI^s ET ARM̄V S̄ CECILIE
ET DE MANNA S̄ JO. EVG^s

Finalmente nella terza tavoletta trovansi le infrascritte parole:

Da una parte
MIMCCLXIII IVL KL
XVII CONSECRATVM E
HOC ALTARE ET RECON
DITA CAPVT FORTVNATI
CORPVS FELICIS SCOR̄

Dall'altra parte
MARTIRVM FRATRVM
ARMVS SCĒ CECILIE
VIRG^s ET DE MAN
NA BEATI IOANNIS
EVANGELISTE

La prima lamina assai vecchia era unita verisimilmente alle Reliquie de' Santi Fratelli allorchè furono da Aquileia portate a Grado, di là a Malamocco, indi a Chioggia. Vi fu aggiunta la seconda tavoletta, quando con quelle Reliquie s'accoppiarono le altre di S. Cecilia e dell'Evangelista Giovanni; forse d'antica proprietà de' Chioggiotti: non avendosi alcuna traccia, che venisser quest'ultime da Malamocco come le prime. Siccome poi dalla terza lamina abbiamo l'epoca sicura del nascondimento di tutti questi sagri pegni, che fu a' 15 di Giugno 1264, all'occasione che si consecrò l'altare de' SS. Martiri, allora probabilmente in più elegante e grandiosa forma rifatto; così dall'epoca stessa ne desume pure con buoni fondamenti Monsignor Morari (a) il motivo della segreta riposizione de' Santuarij, che vuol essere stato l'imminente pericolo, in cui supposevasi, che potessero venir dirubati. E per verità essendo certo dalle Storie, che

(a) Lib. V. dell. Stor. di Chiog. all' ann. 1265.

ardesse in que'tempi crudelissima guerra fra i Veneziani ed i Genovesi (a), che appunto nel 1264 con incursioni e ben grandi prede fatte nel Golfo sparso aveano il terrore in tutti i suoi littorali; non è da stupire, se i Cittadini di Chioggia Città aperta e sul mare, occultassero le più preziose loro Reliquie con tanta cautela, quanta era d'uopo, onde non cadessero in mano d'una Nazione avida niente men della Veneta d'arricchire la patria non solo delle spoglie profane de' suoi nemici, ma ancora di santi Corpi da ogni banda e per ogni modo eziandio procacciati.

Ma tornando all'invenzione delle Reliquie seguita nel 1608, se fu eccessivo il giubbilo del Vescovo Prezzato e de' suoi compagni nel momento che le scopersero, indicibile si fu pure il trasporto di gioia, in cui diè tutto il popol di Chioggia tostochè se ne sparse la nuova per la Città. Quindi appena aperte le porte del Duomo, accorse l'affollata moltitudine de' Cittadini con lagrime d'allegrezza a venerare intanto il luogo santificato dalle ossa de' gloriosi suoi Protettori: giacchè le ossa stesse raccolte in Cassa di Cipresso stante erano con prudente consiglio anticipatamente depositate nel Tesoro della Chiesa sotto buona custodia. Nel susseguente giorno della SS^{ma} Trinità, primo di Giugno, s'esposero le Reliquie alla veduta ed adorazione di tutti; e lo stesso si fece agli 11 del mese, festa del martirio de' SS. Fratelli, celebrata anche con divota e magnifica processione per la piazza della Città. Non solo poi partecipò per dovere il Prelato la seguita invenzione al Doge Leonardo Donato ed alla Ser^{ma} Veneta Signoria, inviando a tal fine in Venezia i Canonici Pietro Morari e Rocco Vianelli; ma ne diede in oltre ragguaglio alla Città di Vicenza con sua Lettera de' 5 Luglio, eccitando con essa que' Signori a rallegrar pur eglino il loro popolo colla vista del corpo di S. Fortunato e del capo di S. Felice, porzione delle spoglie de' beati fratelli toccata in sorte alla patria loro, e conservata, come gravi Autori asserivano (b), benchè in luogo recondito, nella Chiesa di S. Felice de' Monaci di S. Benedetto; acciò, diceva il Prelato, gli abitanti di Vicenza non portino invidia a questi di Chiozza, tanto più rifletteva egli saggiamente, che verificata la parte ritrovata in Chiozza, la quale per lunghezza di tempo, mutazione de' luoghi e travagli di guerre poteva dar ansa di dubitare, essendo questa stata trasportata da Aquileia, dove furono i Santi martirizzati, a Grado, poi da Grado a Malamocco, & ultimamente a

(a) Sabellic. Stor. Ven. Decad. 2 lib. X.

(b) Relaz. istoric. ec. a c. 59

Chiozza; dovrà la Città di Vicenza credere, che sia vera anco la parte sua, poichè fu portata direttamente d'Aquileia a Vicenza, quando venne Attila Re a travagliar l'Italia. Intanto si proseguiva in Chioggia a custodire gelosamente le sagre Reliquie de' suoi Protettori nel Tesoro della Chiesa, finchè si fosse al caso di poterle con nuova solennissima processione riporre in sul sagro altare, e chiuderle in nobilissimo avello, ch'ivi divisossi d'erigere con parte delle offerte della Città e de' divoti sì abitanti che forastieri; i quali ricevendo continue segnalate grazie da nostri Santi, contribuivano a onor di loro assai largamente. Non ebbe però il Prezzato la consolazione di veder eseguito il ben inteso progetto, perchè prevenuto da morte (10).

Mancò di vita il Vescovo Lorenzo nel 1610 in Venezia, ove l'anno precedente consecrata aveva la Chiesa di S. Maria del soccorso (a), in casa di Marzial Prezzato di lui Nipote, non a' 30, come scrive l'Ughelli, ma a' 29 d'Ottobre circa l'ore 21. Il giorno di questa morte rendesi manifesto dal seguente registro della Cancelleria Vescovile (b):

Die 30 Mensis Octobris 1610 Illm̄s & Rm̄s DD. Laurentius Prezzato J. U. D. Dei & Apostolica Sedis gratia Episcopus Clodiensis obiit die externa Venetiis in domo Magnifici Dñi Martialis Prezzato eius ex fratre Nepotis hora vicesima prima circiter &c., alla qual Nota corrispondono e l'atto dell'elezion degli Economi e del Vicario Capitolare vacante la Sede (c), segnato pur 1610 die 30 Octobris, in cui leggesi: *Fuit dictum, quod die hesternae hora xxi obiisset Rm̄s D. Laurentius Prezzatur Venetus Episcopus Clodien. Nostra Cathedralis*; e la Lettera circolare scritta addì 31 dal Vicario Capitolare già eletto (d) nella quale egli così si esprime: *Monsignor Prezzato Vescovo di questa Chiesa è passato a miglior vita li 29 del presente a hore 21 in circa in Venetia ec.* Dopo notizie così autentiche e precise non dee metter veruna titubanza in contrario la partita scritta nel libro de' morti della Veneta Chiesa di S. Marina, nella di cui Contrada spirò il Prelato.

(a) Cornel. Eccl. Ven. Tom. V pag. 328

(b) Vol. XLII. pag. 32 in Canc. Ep.

(c) Act. Capit. E. pag. 68

(d) Vol. XLII. pag. 32 t. in C. Ep.

Addi 30 Ottobre 1610 (seicento dieci

E' morto il Rmo Monsignor Lorenzo Prezzato Vescovo di Chioza d'anni 54 circa ammalato già giorni otto da febbre maligna. Tutto il Clero.

Se non è questo il giorno della sepoltura piuttosto che della morte del Vescovo, e da dirsi, che i di lui Eredi tennero occulta essa morte fino a quel dì per particolari ragioni, che non giova qui riferire, ma che si raccolgono da un dispaccio spedito al Doge dal Podestà di Chioggia il dì 4 Novembre (a). Per altro il cadavere del Prezzato ebbe sepoltura in S. Salvatore nell'arca della di lui famiglia situata presso il Battisterio.

(a) Eod. Vol. XLII. p. 40

NOTA 1. Veggasi il Catalogo degli Uffiziali esistente nel Magistrato soprantendente alle dette decime.

NOTA 2. Le Bolle di questa Dignità d'Arciprete conferita al Boscolo per incuria non vennero estese dal Ministro; ma solamente sopra le istanze fatte dall'electo Vescovo Angelo Baronio l'anno 1612 furon formate in forma d'Attestazione, ed al Boscolo consegnate con data Die 16 Mensis Junii 1612 (Vol. n.º 32 pag. 125 t. & Vol. 44 pag. 64 in Canc. Ep.

NOTA 3. In occasione di questo ristoramento del campanile vi fu affissa la seguente Inscrizione:

D. O. M.
 Laurentio Prezato Epō Clodien.
 Jacobo Polano Prætorē Turris hæc
 a Majoribus multo ære ac labore
 constructa temporum invidia collabens
 Hieronimi Theotii, & Aloysii Scarpæ
 Ecclîæ Cæthdr: Procuratorum diligentia
 Summa cum totius populi lætitia &
 aplausu reparata, ac plurib. ornamentis
 in pulchriorem formam redacta fuit.
 S. P. Q. Clod. Gratitude
 Ergo poss.
 M D C I I

NOTA 4. Le querele tutte del Vescovo contro il Capitolo, distinte in varj capi, e prodotte da lui alla Sacra Congregazione nel dì 19 Dicembre 1605, possono vedersi nella Cancelleria Vescovile *Vol. 35 pagg. 62 & seqq.* A queste rispose il Capitolo con iscrittura presentata da' di lui Procuratori in Roma, e registrata sotto il titolo *Actor. Capituli D. pagg. 31, & seqq.* Le Decisioni poi della Congregazione, non compreso il decreto sopra i matrimonj della Cattedrale, quantunque date a' 29 Settembre 1607, e pubblicate nel Capitolo a' 14 del seguente Novembre, trovansi alla distesa in un posteriore attestato del Cardinal Panfilio col *Datum Romæ die 5 Julii 1608*, e registrato con questo titolo al margine: *Responsio Sacrae Congregationis Relationibus Status Ecclesie Clodien. Vol. 35 pag. 71 t. in Canc. Ep.*

NOTA 5. In questa controversia son riflessibili specialmente un Monitorio del Vescovo con data 27 Luglio 1609, ma intimato solo agli 11 d' Agosto, con cui comanda a' Canonici di ripigliare in Chiesa l'uffiziatura interrotta: l'appellazione del Capitolo del dì 12 pur d' Agosto: un secondo Monitorio del Prelato steso nel seguente giorno, ed affisso alle porte della Cattedrale: un manifesto de' Canonici al popolo di Chioggia in loro giustificazione, attaccato nel dì 14 similmente alle porte della Chiesa e in altri luoghi della Città, con dichiarazione, che saranno fatte le solite funzioni nell'imminente festa dell' Assunzione della B. V.: finalmente una nuova appellazione del Capitolo dai predetti Monitorj interposta agli 11 di Settembre, con esibizione, che si risederà ed uffizierà in Chiesa per certo numero di Canonici a proporzione delle rendite, e a norma del praticato in altri tempi: al qual atto segue un Decreto del Vescovo, che modera le pene de' Monitorj, e rimette al Papa l'affare della residenza. (*Vol. 40 pagg. 230, 231. 234. 235 in Canc. Ep. & Actor. Capit. E pag. 38. 39. 40. 43.*)

NOTA 6. Fra le innumerabili peregrine notizie lasciateci dall'immortale Flaminio Cornaro nelle sue Chiese Venete, troviamo anche questa, che dove un ramo del Bacchiglione, o pur della Brenta, chiamato *Lame* dal territorio Padovano sboccava nella Veneta Laguna, non molto lungi dall' Isola di S. Angelo di Contorta (volgarmente *Concordia*, ora S. Angelo dalle polveri), sorgeva ne' tempi più rimoti altra Isola, nella quale v'erano le Chiese di S. Maria, di S. Leonardo, e di S. Marco, tutt' e tre dalla lor situazione dette di *Lame* o di *Boccalame*. All'ultima Chiesa eravi pur annesso un piccolo Monastero di Religiosi dell'Ordine di S. Agostino, i cui Superiori s'intitolavan Priori; e d'alcuni di questi ne sono restati i nomi, come d'un Fr. Niccolò negli anni 1327 e 1328, e d'un Fr. Gerardo o Gerardino de' Roberti agli anni 1381 e 1383.

In progresso di tempo venne il luogo abbandonato da' Regolari, la Chiesa rovinò, ed il Priorato fu da Papa Eugenio IV unito con altri Benefizj al Collegio o Seminario de' Chierici della Veneta Diocesi, detta allor di Castello. Fin qui arrivano le notizie del Cornaro (*Eccl. Ven. T. VI pag. 78 & T. XIV pag. 306, & alibi*). Ma conviene aggiugnere a tutto questo, che non ebbe il suo effetto l'unione d'Eugenio; poichè il Priorato di S. Marco di Boccalame fu posteriormente conferito come Benefizio secolarizzato a varj Preti, un de' quali era il Lusignani morto nel 1604. Quello poi che fa più al proposito si è, che il Cornaro suppone il Priorato di S. Marco spettante alla Diocesi di Venezia: e in fatti *Castellana Diocesis* vien chiamato in tal Carta del 1381, ed in altra del 1383. Anzi della Diocesi Castellana il dice lo stesso Eugenio

genio IV nella sua Bolla d'unione de' 24 Dicembre 1440 (*Eccl. Ven. T. VI pag. 79* & *T. XIII pag. 257*). Ma avendo il Prezzato colle diligenze praticate riconosciuto tal Benefizio dipendente dal Vescovado di Chioggia; l'opinione corsa in avanti d'assegnarlo a quel di Castello può essere facilmente derivata dal sito dell'antica Chiesa e Convento, posti per verità, anche secondo gli accessi ed esami fatti dal nostro Vescovo, presso i confini della Diocesi Veneziana, perchè in poca distanza da altre Chiese riconosciute sempre in essa comprese, com'era quella specialmente di S. Angelo di Contorta. E qui si avverta, che anche il Morari, il quale scrisse la sua Storia dopo le scoperte e passi fatti dal Prezzato mette S. Marco di Boccalame fra le Chiese della Diocesi di Chioggia (*lib. 3 all'anno 965*).

NOTA 7. Una delle speciali e insolite funzioni di quel giorno si fu, che venne estratto dalla sua nicchia il legno, su cui apparve nel 1508 la SS^{ma} Vergine all'Ortolano, e si portò in Processione intorno la Chiesa: cosa per quanto si sa fattasi altra sol volta, e ciò dallo stesso Prezzato nel 1605 a' 2 di Maggio, in occasione di pubbliche straordinarie preci ordinate dal Vescovo per la grandissima siccità, che in quell'anno correva in Chioggia, Venezia, Padova, Trivigi, ed in altri luoghi. Veggasi la memoria della siccità e delle preci del 1605. *Vol. 32 pag. 262 in C. Ep.*

NOTA 8. Addì 13 Luglio 1603 fu presa Parte nel Minor Consiglio della Città, in sequela di quanto erasi risoluto anche in una Congregazione delle Zittelle tenutasi in Vescovado a' 30 del precedente Gennaio, di prendere a livello perpetuo certi Stabili della Veneta Patrizia famiglia Da Mula, onde trasportar in essi le dette Zittelle dalla lor precedente troppo angusta abitazione (*lib. 10 Consil. pag. 126 in Canc. Civ. & Vol. 32 pag. 79 r. in C. Ep.*). Ma è da credere, non essersi ultimato il contratto; atteso che nel seguente anno 1604 le Zittelle erano già passate nella Casa della Procuratia della Navicella, contigua alla Chiesa della Scuola di S. Francesco, come mostrano i Documenti citati. Merita d'esser letto quanto scrive di questo Conservatorio il Prezzato nella relazione dello stato della sua Chiesa a' 19 Dicembre 1605 al parag. *Plures Puella* (*Vol. LXXV. pag. 69 in Canc. Ep.*)

NOTA 9. Veggasi la Parte presa dalla Città in tal proposito nel dì 20 Ottobre 1603 (*lib. X. Consil. pag. 129, Vol. 32 pag. 158, e Sinod. Prezz. cap. 14. num. 6. in Canc. Vesc.*).

NOTA 10. La scoperta delle Reliquie de' SS. Felice e Fortunato fatta in Chioggia nel 1608 venne colle sue circostanze chiarita in forma autentica nel 1625 dal Canonico Pietro Morari allora Vicario Generale del Vescovo Pasqual Grassi, mediante gli esami di tre di quelle qualificate persone, che com'egli ne furono testimonj di vista: le deposizioni delle quali, avvalorate dal giuramento, servono di conferma a quanto di sopra s'è detto (*Vol. 53 pag. 2 r. in Can. Ep.*). Parlano pure di tal invenzione diffusamente il predetto Morari nell'Operetta intitolata *Martirio e Traslazione de' SS. Felice e Fortunato ec.* stampata in Trieste nel 1637, il Soffietti nella *Relazione storica del martirio ec.* a carte 55 e segg., e molt'altri da questi citati; a' quali può aggiugnersi Monsignor Gradenigo nell'Opuscolo *De' Santi Fratelli Martiri Felice e Fortunato ec.*

I Vescovi poi dal Prezzato accennati, e che prima di lui le Reliquie tracciarono de' nostri Santi, a detta del Morari e del Soffietti nelle Opere citate, si furono Monsignor Jacopo Nacchianti, e Monsignor Girolamo Negri: e comechè non ne abbia io trovato.

Tom. II.

G g

vate autentiche Memorie nella Cancelleria Vescovile; la cosa è non per tanto probabilissima, massime per quanto spetta al Nacchianti, ch'ebbe, come s'è detto, da Vicenza la Copia del Ducal Diploma d'Ordelafo Faliero, con cui commettevasi in un col trasporto della Sede Vescovile da Malamocco a Chioggia quello ancora delle mentovate Reliquie. Ma ai due Prelati ricercatori dee aggiungersi certamente il terzo da nessuno fin qui ricordato, vale a dire Fr. Marco Medici, se pure non fu egli uno de' due sopradetti per isbaglio con lui scambiato. Ed in vero del tentativo del Medici ne siamo sicuri per gli Atti della prima Visita fatta dal Prezzato a questa sua Cattedrale, Imperciocchè esaminato allora il Canonico Girolamo Pagan d'anni circa sessanta; attestò con giuramento la cercatura, benchè intermessa, e però inutile del nostro Medici, da cui ne fu egli in tal occasione scelto per compagno e ocular testimonio, Vedi il Documento num. ix in fin.



XLVIII.

FR. RAFAELLO RIVA.

Fra gli uomini illustri, che colle loro egregie doti onor fecero alla propria patria, e all' Instituto da lor professato, ha luogo Fr. Rafaello Riva Veneziano dell' Ordine de' Predicatori, che fu a detta dell' Echard (a) Oratore, Filosofo, Teologo, ed Ecclesiastico sempre mai eccellentissimo. Compì egli i suoi studj in Padova, ove ottenne i meritati fregj di Dottore e Maestro in Filosofia e Teologia, e dove il dì 29 Gennaio 1592 diede in giovanile età il primo pubblico saggio del valor suo nelle umane lettere, recitando in Chiesa a S. Agostino funebre Orazione, che fu anche stampata, in lode di Bernardino Paterni celebre professore di Medicina in quell' Università. Insegnò poscia quà e là Filosofia e Teologia agli Studenti dell' Ordin suo con grido tanto maggiore, quantochè alla profondità della dottrina accoppiare sapeva l'eleganza e pulitezza del dire. Passò quindi al servizio del Cardinal Girolamo Bernerio esso pure dell' Ordine di S. Domenico, e detto comunemente il Cardinal Ascolano, che specialmente per le di lui dolci maniere preso avendogli affetto grandissimo, lo scelse in suo familiare e Teologo.

L'anno 1598 pubblicò in Roma il nostro Riva la sua sottil' Opera intitolata: *Commentaria & quaestiones ad S. Thomae Aquinatis de ente & essentia tractatum &c.* dedicandola allo stesso Bernerio, per li cui buoni ufficj fu poi l'anno 1605 a' 12 di Settembre promosso da Paolo V. alla Sede Vescovile di Curzola in Dalmazia vacante per la traslazione ad altra Chiesa di quel Vescovo Agostin Querini: così trovandosi scritto ne' Registri Concistoriali: *Anno 1605. 12 Septembris providit (Paolo V.) Ecclesia Curzulen. per translationem Augustini Quirini ad Ecclesiam Massalubrensem vacanti de persona Raphaelis Ripa Presb. Veneti Ord. Prædic. Theologiae Magistri.*

Fatto Vescovo compose il Riva l'altra sua Opera, cui diede il titolo: *Ad S. Thomae Aquinatis totam primam partem quaestiones & dubitationes scholasticae &c.*, e per compirla e darla, siccome fece, alla luce s'avviò l'anno 1608 da Curzola a Venezia, nella

(a) Echard. Scriptor. Ord. Prædic. T. II.

qual' occasione a' 20 di Gennaio del seguente anno consecrò la Chiesa di S. Domenico di Castello (a).

Anche sopra la terza parte della Somma dell' Angelico Dottore steso aveva il Prelato simili scolastiche quistioni e dubitazioni. Ma se queste restarono manoscritte; non restò però egli lungamente nella prima sua Sede, trasferito avendolo Paolo V all'altra di Chioggia nel 1610, non guarì dopo la morte del Prezato. Per verità dall' Ughelli (b), seguito dal Cornaro e dall' Echard (c), si mette la traslazione del Riva a' 14 di Novembre dell' anno stesso. Ma questa successe realmente a' 24: imperciocchè osservandosi le Bolle Apostoliche dirette in tal occasione al Capitolo de' Canonici di Chioggia, e nelle quali dice il Papa: *hodie Venerabilem Fratrem Nostrum Raphaellem Episcopum Clugiensem nuper Curzolensem a vinculo; quo Ecclesia Curzolensi, cui tunc praeerat, absolventes, illum ad Ecclesiam Vestram Clodiensem transtulimus &c.* (d); queste veggonsi segnate col Datum Roma apud S. Petrum Anno Incarnat. Domini MDCX, octavo Kalendas Decembris (non già decimo octavo, come star dovrebbe, se la traslazione seguita fosse a' 14) Pontificatus Nostri anno sexto. Impetrate ch' ebbe il Riva le Lettere Ducali dette di Possesso (e) a' 9 d' Aprile 1611, venne egli ad unirsi alla nuova sua Sposa nella festiva giornata de' 17, accolto ed introdotto con solenne Processione (f) che acquistò maggior lustro anche dalla presenza del Podestà Almorò Lombardo, nella Cattedrale, e salutato in essa con Orazione gratulatoria in nome del Capitolo dal Canonico Pietro Morari.

Arrivato appena in residenza, ebbe il Prelato la felice opportunità di guadagnarsi l'affetto del Rettore, e de' primarj Cittadini di Chioggia, decretando a richiesta del primo ed a consolazion de' secondi, scorsi due soli giorni dal suo ingresso, che da indi innanzi nelle principali funzioni Ecclesiastiche, mediante l'uso di due turiboli fossero incensati a un tempo stesso i Canonici e le Cariche della Città: accordando anche dopo pochi altri di l'eguaglianza fra quelli e queste nel numero delle incensazioni (g). Nè a questa dimostrazion di buon animo mal cor-

(a) Eccl. Ven. Tom. VII. pag. 335, & T. XIV. pag. 486

(b) Ital. sac. Tom. V. col. 1356

(c) Eccl. Ven. Tom. XIV. loc. cit. Echard loc. cit.

(d) Actor. Capat. E. pagg. 80 81

(e) Lib. 5. Ducal. pag. 120 t.

(f) Vol. XLIII. pag. 1 in Canc. Ep.

(g) Ibid. pag. 1. t.

rispose la Città; la quale siccome al Fiamma nel 1585, così anche al Riva con Parte presa addì 12 Maggio 1611 concesse in regalo un bel bacino con brocca d'argento (a). Tutto pareva che si potesse aspettar di bene dalla dottrina prudenza e vigilante attenzione del nuovo Vescovo, che già cominciato aveva a riconoscere lo stato della propria greggia colle Visite della Diocesi. Ma tutto troncò sul più bello la non preveduta e troppo presta sua morte. Aveva egli ne' primi quattro giorni del mese di Luglio visitate le Chiese di Malamocco: nella qual occasione prescrisse specialmente alle Monache di S. Maria dell'Orazione, le quali per udire la Messa e ricevere i Sacramenti s'erano fino a quell'ora servite, benchè incomodamente, della Parrocchiale al loro Monastero contigua, che fabbricar si doveessero una propria sufficiente Chiesetta, siccome fecero (b). Ma passato immediatamente il Prelato da Malamocco alla vicina Dominante per qualche suo affare, quivi nell'insigne Convento de' SS. Giovanni e Paolo, dove alloggiava, e di cui prima era stato figlio ed alunno, da così fiero male restò sorpreso, che a' 19 dello stesso mese circa l'ore 20 mancò di vita; ed in quella Chiesa fu seppellito il seguente giorno, dopo aver governata la Diocesi di Chioggia il cortissimo spazio di soli tre mesi e due giorni. Tanto rendesi manifesto parte per l'Iscrizione incisa sopra la tomba del Riva, pubblicata dal Cornaro (c), ch'è questa:

Hic jacet Reverendiss. Episcopus Curzolensis primum, deinde Clodiensis Magister Fr. Raphael Ripa Ordin. Præd. huius Conventus Filius, in omni scientiarum genere excellentiss. Obiit MDCXI. die XIX Julii. Ætatis Sux anno XXXIV;

e parte per l'autentica annotazione esistente nella Curia Vescovile di Chioggia (d), in cui leggesi:

(a) Lib. II. Consil. pag. 5

(b) Vol. XLIII pagg. 90 & seqq. in Canc. Ep.

(c) Eccl. Ven. Tom. VII. pag. 259.

(d) Vol. XLIII. pag. 11 in Canc. Ep.

Die 20 Mensis Julii 1611.

*Ill^{ms} & R^{ms} D.D. Fr. Raphael Ripa Venetus S. Theol. D^r Ord. Prædicator. Dei & Ap^lica Sedis gratia Episcopus Clodien. die externa Venetiis in Monasterio SS. Joannis & Pauli hora vigesima circiter obiit, qui etiam fuit sepultus hac die in dicta Ecclesia, & rexit hanc Ecclesiam Clodiensem menses tres, dies duos, cuius anima sit in gloria Dei Omnipotentis &c. colle quali memorie resta pure scoperto il piccolo errore corso eziandio sopra ciò nell' Ughelli, che dice del nostro Vescovo: *vita functus est die nona mensis Julii*, quando doveva dire *die decima nona*. Per altro non va forse tampoco esente da qualche erroruzzo la recata Veneta Inscrizione nel punto dell'età del Riva. Imperciocchè nelle quistioni e dúbitazioni Scolastiche stampate del 1608, dichiarando egli di aver terminata quell'Opera *die Sabbati xi Martii MDCVIII, ætatis xxxix*, sembra quinci venirne, che foss'egli di età d'anni 42 (come anche dall' Echard fu scritto) o di 43 non ancora compiuti, anzi che di 44, quando nel Luglio del 1611 morte lo colse.*



XLIX.

FR. ANGELO BARONI.

Francesco Baroni egualmente che il Riva Veneziano abbracciò in patria l' Instituto de' Predicatori nel Convento di S. Domenico l'anno di Cristo 1556 a' 14 di Settembre, prendendo in Religione il nome di Fr. Angelo. Resosi quindi dottissimo ne' Teologici studj, mentre dava in Bologna lezioni di quella sacra facoltà, fu da Papa Clemente VIII dichiarato Vescovo di Cattaro a' 13 di Ottobre del 1604. Insignito di questo carattere consecrò poi la Chiesa del Monastero di S. Secondo presso Venezia (di cui nel 1590 era stato Priore) a' 7 d' Agosto 1608, e dopo tre anni trasferito venne al Vescovado di Chioggia a' 12 di Settembre 1611. Così la Cronaca del Convento anzidetto di S. Domenico, il P. Arman nell' Operetta *Monumenta Scelecta &c.* e il Senatore Cornaro nella sua *Catharus Dalmatia Civitas illustrata* (a): e in tutto egregiamente, fuorchè nei giorni della promozione del nostro Vescovo alle due Cattedre Vescovili. Di fatto il Coleti nell' Italia Sacra, ove abbiamo il catalogo de' Vescovi di Cataro, dice eletto F. Angelo a quella Sede 11 *Februarii* 1604, e ne cita in prova il Registro degli Atti Concistoriali, a' quali dee starsi (b). E quanto a Chioggia certo è, che prima della metà d' Agosto 1611 era stato al Baroni destinato quest' ultimo Vescovado, come lo dimostra la Lettera, con cui da Roma, ov' egli allora trovavasi, partecipa la sua elezione al Vicario Capitolare ed a' Canonici di Chioggia, così loro scrivendo (c):

„ Molto Rdí miei Sig.ⁿⁱ & fratelli

„ La Santità di N. S. si è compiacciuta a darmi quella Chiesa di Chioggia, e me l' ha fatto intendere per l' Ill.^{mo} S.^r Cardinal suo Nipote. Però mi è parso mio debito a darne conto a V.^{re} Sig.^{nie} Mtō Rdē, con accertarle, che li sarò amorevole & buon fratello, se piacerà a Sua Divina Maestà, ch' io venghi costì ad abbracciarle, & a far vita seco, protestando di esser

(a) Cronic. pag. 207, Arman. l. c. pag. 105, Corn. l. c. pag. 42.

(b) Ital. sac. T. VII. col. 699

(c) Act. Capit. E. pag. 88

» tanto suo di Chioggia, quanto Cittadino Venetiano, & offe-
 » rendomi di esserli tanto officioso & amorevole, quanto Vesco-
 » vo alcuno ec.

» Di Roma li 14 Agosto 1611

» Di VS. Mtō Rdē

» Affmo flō
 » Frate Angelo Baroni eletto
 » di Chioggia

Precisamente poi addi 31 dello stesso mese, non a' 12 di Settembre, seguì in Concistoro la formale di lui traslazione a questa Chiesa: poichè le Bolle registrate negli Archivj sì del Capitolo, che della Cancelleria Civile di Chioggia veggonsi segnate col *Datum Roma apud S. Marcum Anno Incarnat. Domini MDCXI pridie Kalendas Septembris Pontificatus Nri anno septimo*: e similmente nella Lettera Ducale impetrata dal Prelato pel suo possesso Temporale il dì 22 Ottobre pur 1611 diconsi le di lui Bolle date l'ultimo d'Agosto dell'anno stesso (a). Anzi ai Registri di Chioggia s'uniformano eziandio quelli di Roma. Imperciocchè se bene in *Episcopis Clodiensibus* avesse scritto l'Ughelli, che il Baroni *translatus fuit ad hanc Ecclesiam (di Chioggia) anno 1611, die 13 Mensis Octobris*, vi fu però dal Coleti surrogato al margine appunto col fondamento de' registri Romani, *die 31 Augusti, ex Actis (b) (1)*. Bensì a' 13 d'Ottobre, comechè ad ora tarda, e privatamente, prese Fr. Angelo col mezzo dell'Arciprete Alessandro Boscolo suo Procuratore e Vicario lo spirituale possesso della novella sua Chiesa (c); alla quale venne poi personalmente col farvi pubblico e magnifico ingresso a' 30 dello stesso mese (d).

Ebbesi l'anno dopo dal Prelato il piacere di riporre solennemente le Reliquie de' SS. Martiri Felice e Fortunato coll'altre scoperte dal Vescovo Prezzato nel nuovo Deposito, che per esse da qualche tempo si preparava. Era questo una bell'urna di marmo rosso Veronese, assettata sopra la mensa dell'Altare de' SS. fratelli, coll'intenzione, che le loro venerabili spoglie si conservassero per l'avvenire in custodia più che prima esposta alla
 comun

(a) Ibid. pag. 90 & Lib. 5 Ducal. pag. 120

(b) Tom. V. col. 1356

(c) Vol. XLIV. pag. 1 in Canc. Ep.

(d) Ibid. pag. 1 t.

comun vista de' devoti adoratori: a tal fine in aggiunta alle offerte de' particolari assegnata avendo la Città con Parte de' 7 Marzo 1610 (a) la limosina di ducati venticinque pel provvedimento del marmo e pel lavoro dell'urna, ed altri venticinque anche a' 27 Febbraio dell'anno seguente per compiere il necessario risarcimento dell'altare. Tutto per tanto essendosi terminato, si destinò per la sagra funzione il dì 12 Luglio 1612, e dopo la Messa Pontificale, in cui pronunciossi dal nostro Baroni un dotto sermone intorno alla venerazione delle Reliquie, furono quelle de' SS. Martiri magnificamente portate a processione per tutta la lunga piazza; e finalmente praticati in Chiesa altri atti di religione, onde maggiormente appagare la divozione de' numerosissimi circostanti, si misero le Reliquie stesse (a riserva di qualche piccola parte, che a bella posta si tenne fuori) nel nuovo avello, che immediatamente si chiuse per modo, che non potesse più essere aperto: postavi però prima dentro per autentica memoria del fatto, insieme colle tre prime, anche una quarta tavoletta di piombo colla seguente Iscrizione (b):

„ In huius Altaris marmorea Urna Corpus S. Felicis,
 „ & Caput S. Fortunati Beatissimor MM. Germanorum
 „ Fratrum, ex Vicentia, & Armus S. Cecilie,
 „ ac de Manna S. Jo: Evang. post solemnem Processionem
 „ ac Pontificalem Missarum celebrationem pie recondita
 „ fuere sub Angelo Baroni Veneto huius Civitatis
 „ Antistite, & Hermolao Lombardo Pratore.

Quel che in oltre poi fece con merito e vero frutto dell'anime il nostro Fr. Angelo nel breve corso del suo governo, si fu l'istituzione della Confraternita della Dottrina Cristiana, che fondò in Chioggia in Chiesa a S. Jacopo Apostolo. E di fatto una Città ripiena come Chioggia di fanciulli assai bisognosi eziandio delle prime Cristiane istruzioni chiamava pur troppo il zelo d'un sagra Pastore a facilitare con saggie regole e concorso di devoti operarij un sì importante esercizio. Ammise dunque il Baroni i Capitoli della nuova Scuola, e assisti personalmente alla prima elezion delle Cariche, che si fece nella Sala maggiore del Vescovado addì 22 Luglio 1612 (c): e la Scuola,

(a) Lib. 7. Consil. pag. 179 & 188

(b) Relaz. istoric. del Martirio a cart. 63

(c) Ibid. pag. 80. t. & seqq.

che benissimo regolata tuttavia sussiste, fu poi arricchita d'Indulgenze coll'aggregazione all'Archiconfraternita della Dottrina Cristiana di Roma, che impetrossi il dì 10 Febbrajo 1615 (a).

Ma intanto non era più fra' viventi il nostro Vescovo, che infermatosi nel Settembre del 1612, agli undici di quel mese, e circa le ore undici, nel palagio di sua residenza rese l'anima al Creatore, avendo retta la Chiesa di Chioggia sol mesi dieci e dodici giorni, secondo il registro della Vescovile Cancelleria, che per altro non già dal possesso comincia la reggenza del Prelato, ma dal dì lui primo arrivo ed ingresso in questa Città:

Die 11 Mensis Septembris 1612 (b)

Illm̄us & Rm̄us DD. Fr. Angelus Baronius Venetus almi Ordinis Prædicatorum Sac. Th. D. Dei & Apostolica Sedis gratia Episcopus Clodiensis hac die de mane circa horam xi obiit hic Clodia in Episcopali Palatio, & vexit hanc Ecclesiam menses x, dies xij, cuius anima sit in gloria.

(a) Vol. XLV. Sed. vac. pag. 27 t. ibid.

(b) Vol. XLIV. pag. 87. ibid.

NOTA I. L'Ughelli parlando del nostro Vescovo, non s'accorda nè pure con se medesimo, poichè il Prelato ne' Vescovi di Cataro è da lui chiamato *Fr. Angelus Ranicus*; e *Baronius* in quelli di Chioggia: e di più nel primo luogo dicesi *translatus ad Clodiensem Ecclesiam*, non già *die 13 Octobris*, come nell'altro passo testè recato, ma *die 13 Augusti 1611*: il che in qualche senso potrebbe forse andar bene, per la lettera scritta dal Baroni al Capitolo di Chioggia a' 14 del detto mese: verisimile essendo, che appunto il dì precedente stabilita si fosse dal Papa la di lui translazione a Chioggia, tuttochè legalmente ultimata in Concistoro, nel dì 31.

Quanto all'Arman, egli veramente nella citata Opèretta asserisce, esservi nell'Archivio del Convento di S. Domenico di Castello la Bolla stessa di traslazione del Riva da Cattaro a Chioggia colla Data: *Anno Incarnationis Domine 1611 pridie Idus (nempe die 12) Septembris*. Ma fattasi da me istanza, perchè dal Religioso Custode di quell'Archivio sia riveduta tal Data, n'ebbi la seguente risposta: *Nell'Archivio di S. Domenico di Venezia per diligenza usata non si è potuto ritrovare l'autentico Breve di traslazione da un Vescovato all'altro di Mr. Angelo Baroni, e solo nella Cronaca dello stesso Convento si legge alla pag. 207. Alli 12 Settembre 1611 dalla Chiesa di Cattaro passò a quella di Chiozza ec.* Che se anche l'Arman vide a suoi giorni la Bolla; non potè forse sì egli, che l'Autor della Cronaca aver malamente letto *pridie Idus Sepbris* in vece di: *pridie Kalendas*? Al certo finchè non vien fuori l'Originale di questa Bolla, ognuno s'atterrà agli autentici, e concordi Registri di Chioggia e di Roma.

E.

BARTOLOMMEO CARTOLARI.

Da Cristoforo Cartolari e da Lucia Saibanta nacque addì 29 Settembre 1546 Bartolommeo Nobile Veronese. Studiò lettere umane e giurisprudenza in Padova, ove fece ammirare i suoi talenti, e riportò con distinto applauso la laurea dottorale in ambe le leggi. Ordinato Sacerdote, ottenne con merito, e amministrò con lode e somma riputazione ragguardevoli dignità ed impieghi di Chiesa (1). Fu indi chiamato a Parma dal Duca Ranuccio Farnese, cui servì egregiamente pel corso di ben dieci anni nel posto d'intimo Segretario (a). Finalmente promosso venne Bartolommeo al Vescovado di Chioggia, ne mica pensandoselo, da Papa Paolo V nell'anno 1613, e agli 11 di febbrajo fu proposto in Concistoro, come ricavasi dalla Bolla di Collazione segnata col *Datum Roma apud S. Marcum Anno Incarnat: Domica 1612* (cioè 1613 a *Nativitate*) *tertio Idus Febyuaris, Pontificatus Nostri anno octavo* (b): il che ben s'accorda con quanto pur abbiamo nell'Italia Sacra (c). In fatti, comechè scritto avesse l'Ughelli, che *Paulus V Pontifex Glugiensem Episcopum pronuntiavit* il nostro Cartolari *die 24 Martii 1613*, il diligentissimo Coleti non pertanto vi sostituì nel margine: *die 9 Febyuaris, ex Actis*: alla quale giustissima correzione non avendo questa volta posto mente il Cornaro; diceasi anche da lui meno esattamente eletto Vescovo il Cartolari anno 1613 *die 24 Martii* (d) ch'è il giorno non dell'elezione, ma del suo spirituale possesso.

E' intanto osservabile nelle citate Bolle di questo Vescovo, che alcune Ecclesiastiche pensioni, anzi molti Beneficj (de' quali sol pochi ne rammenta l'Ugelli) goduti fino a quell'ora dall'eletto Prelato, siccome quelli, che il possessore alla personal residenza non obbligavano, furon lui, benchè al Vescovado promosso, benignamente, e con ispezial dispensa lasciati dal Papa, onde potess'egli anche dappoi mantenersi con quel lustro e decoro, che alla sua nascita, e personal merito si convenivano.

(a) Ital. sac. T. V. col. 1356

(b) Vol. XLVI pagg. 2 t. & seqq. in Canc. Ep.

(c) loc. cit.

(d) Eccl. Ven. Tom. XIV. in fin.

Or ricevuta la Vescovile consecrazione, spedì il Cartolari con lettera scritta da Roma il dì 16 Marzo Carta di Procura all' Arciprete Boscolo suo Vicario, perchè in di lui nome il possesso prendesse della sua Chiesa: e per verità ne ricevette il Boscolo lo spirituale a' 24 dello stesso mese, come s' accennò di sopra, e dall' autentico Registro apparisce (a). Dovea poi venire il Cartolari egli stesso a Chioggia, e farvi al tempo medesimo colla solita divota pompa e processione il suo pubblico ingresso nel Duomo la prima Domenica, era il dì 3, di Novembre: e già n'erano precorsi gl' inviti. Ma o impedita la funzione da' tempi cattivi, o per altre cagioni, giunse quà il Cartolari nel mentovato giorno privatamente; e la solennità dell' ingresso all' altra Domenica cadente a' 10 fu trasferita. Che il nuovo Vestovo capitasse a Chioggia il dì 3, ce lo avvisa la seguente memoria scritta in un libro de' Battesimi della Chiesa di S. Andrea: *Addi 3 Novembre 1613 venne Monsignor Cartolari, e a' 4 fece un pasto ai Canonici: e che soltanto a' 10 dello stesso mese avesse luogo l'ingresso, lo dimostra chiaramente lo Strumento, che ne stese e sottoscrisse il Cancellier Vescovile (b).*

Fu per altro vera disgrazia della Diocesi di Chioggia, che fosse stato trascelto a reggerla un' Uomo di sì rare doti fornito e come il Cartolari distinto, quando già egli avanzato negli anni sperimentava nel tempo stesso languida e vacillante la sua sanità. Avea in fatti cominciata il buon Vescovo la sagra Visita ne' primi mesi del seguente anno 1614. Ma fu anche dalle sue abituali indisposizioni costretto ad interrompere il corso, e a trasferirsi verso il fine d' Aprile in Verona, ond' ivi tentar di rimettersi con regolata cura, e col respiro della salubre aria nativa in istato migliore. E parve per verità, che dalla dimora sua in patria, e dalla curagione colà intrapresa ne riportasse il Prelato vantaggio sensibilissimo: mentrecchè in una Lettera da lui scritta da Verona al Vicario Boscolo addi 8 di Giugno (c): *sto bene, gli disse, per gratia de Iddio, & sono al fine della purga: & mi raccomando a lei, & a tutti li Signori Canonici.* Ma tutto presto cangiò: perchè o nel mese stesso, o al più nel seguente Luglio lui sopravvenne non piccola infermità, da cui pure riavutosi, indirizzogli il Capitolo rispettosa Lettera di congratulazione, indicata nel seguente Capitolare registro (d):

(a) Vol. num. XLVI. pag. 1 & 5 in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 56 r.

(c) Vol. XLVI. in Act. Visitat. pag. 19 in C. Ep.

(d) Actor. Capit. F. pag. 43 r.

Die 2 Augusti 1614 fuit scripta Epistola Illmo & Rmo D. D. Bartholomaeo Cartulario Episcopo Clodia in Civitate Verona de congratulatione ipsius sanitatis tenoris ut in filia.

Era egli per anche in Verona a' 3 di Settembre, com'è manifesto dalle commissioni, che diede di là al Vicario per le Dimissioni d'un Cherico (a). Tornò finalmente a Chioggia. Ma qui assalito da nuovo e più crudo male, cui nulla valse a trattenere i progressi, dove soccombervi, e compianto da tutti spirò l'anima a' 17 di Novembre circa le tre ore della seguente notte, contando, secondo l'Ughelli, anni 68 d'età, ed uno con sette mesi e giorni 24 di Vescovado, secondo l'infrascritta memoria fatta poco dopo la morte del Prelato dal Cancelliere Capitolare (b):

Die 17 Novembris 1614.

Rmus D. Bart. Cartularius Veronensis Episcopus Clodiensis obiit hora tertia noctis circiter, qui rexit hanc Ecclesiam Clodiensem anno uno, menses vero septem, dies vigintiquatuor, cuius anima sit in gloria.

Thomas Bavivento Cancellar. S. V. scripsit &c.

Non sarà inutile far qui ricordanza, essersi principiata nella reggenza di questo Vescovo la fabbrica di distinto Oratorio per maggior comodo delle devote funzioni de' Confratelli della Scuola della SSma Trinità di Loreo, fondata l'anno 1608 in quella Chiesa Maggiore dal Vescovo Prezzato: siccome appare dalle licenze date per l'anzidetta fabbrica dal Vicario del Cartolari agli 8 di Aprile del 1613 (c). L' Oratorio fu da principio angusto e ristretto; ma venne in progresso di tempo ampliato, e ridotto alla forma presente.

(a) Vol. XLVI. pag. 167 in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 171. t.

(c) Ibid. pag. 7. & 9.

NOTA 1. Fu specialmente il Cartolari Consultore e Commissario Generale del S. Ufficio in Verona, Canonico di quella Cattedrale molto utile al suo Capitolo per li vantaggi, che procurogli coll' opera sua in Roma, e Vicario Generale eziandio del celebre Vescovo di Verona Agostino Valiero, che in particolare come Visitatore Apostolico della Città e Diocesi di Padova nel 1583 impiegollo in affari delicatissimi. Ond' esso Cartolari negli Atti della stessa Visita s' intitola: *Ego Bartholomæus Cartolarius J. U. D. Canonicus, Ecclesie Veronensis, & in Visitatione Apostolica Paduæ Dominationis suæ Rœvne Vicarius Generalis*; ed il Valiero lo denomina *Virum integritate vita, & legum juditiorumque peritia præditum*. (*Ex Actis dictæ Visitat. in Canc. Eplî Veronæ*)



LI.

PIETRO PAOLO MILOTTI.

Fu Vicenza la patria di Pietro Paolo Milotti. Entrato egli nella religiosa e rispettabile Congregazione a quel tempo esistente de' Canonici di San Giorgio in Alga, vi si distinse per modo, che fu trovato degno di coprirne nel 1609 il grado di general Presidente (a). Compiuto poi della cospicua sua Carica il consueto corso triennale, mentre reggeva in Roma il Monastero di S. Salvatore in Lauro, da Paolo V, che da vicino ne conosceva le virtù ed i talenti, fu dichiarato Vescovo di Chioggia nel 1615 addì 9 Febbraio (b): in tal giorno fissata essendo la Data delle sue Bolle, citate al solito nelle Lettere Ducali, che gli si concessero a' 10 d'Aprile per di lui possesso (c), il quale fu preso dal nuovo Vescovo personalmente due giorni dopo, vale a dire la Domenica delle Palme, 12 dello stesso mese, all'occasione che fece anche la prima solenne sua entrata nel Duomo (d). Quanta si fosse la penetrazione e saggezza del nostro Milotti nel dirigere la propria Diocesi, e quanto esteso il suo zelo pel buon servizio delle Chiese e pel buon costume degli Ecclesiastici, bastano a comprovarlo le non molte ma ottime Costituzioni, che comprese in trentatrè titoli o capitoli promulgò nel Sinodo diocesano da lui celebrato nella Cattedrale ne' giorni 19. 20. e 21. d'Ottobre dell'anno 1616, e che come quello del Prezzato fu stampato in Venezia col seguente titolo (e):

(a) Eccl. Ven. Tom. VI. pag. 75

(b) Ital. sac. Tom. V. col. 1357

(c) Lib. 5. Ducal. pag. 136

(d) Vol. XLVII. pag. 1 in Canc. Ep.

(e) Vol. F pagg. 47 & seqq. in Canc. Ep.

*Synodus Diacesana Clodiensis**ab Ill^{mo} & R^{mo} Dom. Dom. Petro Paulo Milotti Vicentino**Episcopo Clodiensi**anno sui Episcopatus secundo ineunte**habita in Ecclesia Cathedrali Clodiensi**diebus xix, xx, & xxi Mensis Octobris MDCXVI**Superiorum permissu**Venetis M D C X V I J**Apud Antonium Pinellum.*

Non è però da tacere anche quanto s'operò dal Milotti in occasione d'una fresca apparizione di Nostra Signora, di cui tenesi favorito la mattina de' 5 Luglio 1615 certo Fr. Adamo da Venezia Converso Cappuccino. Una distinta relazione di questo fatto cavata dalla Cancelleria Vescovile, trovasi pubblicata dal P. Contarini nella sua *Storia di Pellestrina* (a); ed è la notizia stessa, che ne fu data in iscritto alla Confraternita della Disciplina, detta dei Rossi, dal P. Fr. Giannandrea da Codigoro altro Cappuccino, il primo cioè, cui confidò segretamente Fra Adamo la sua visione: Qui tuttavia sarà meglio riportare, anzichè quella di Fr. Giannandrea, l'esposizione del medesimo Fra Adamo, il quale obbligato dal Vescovo e da' proprj Superiori così depose con giuramento nel 1617 (b):

„ A onore & gloria di Dio, & della sua Santa &
 „ benedetta Madre Maria Vergine
 „ Signora Nostra.

„ Col merito di santa obbedienza & benedizione del M. R. P.
 „ Provinciale dignissimo il Padre F. Claudio da Sacile, per lo-
 „ de & gloria di S. D. M. Ritrovandomi nella Città di Chioza
 „ il Sabato avanti la prima Domenica di Luglio (del 1615)
 „ di passaggio, accompagnando il Padre Guardiano di Rovigo,
 „ ch'era il P. F. Mariano di Udine, insieme con Fr. Lodovico
 „ di Sassonia laico, essendo stato la notte avanti la Domenica
 „ dopo il Matutino per fare alcune mie divozioni avanti l'Im-
 „ magine

(a) A cart. 35 Vol. cod. 47 p. 93 t.
 (b) Ibid. pag. 138 t.

„ magine della Madonna della nostra Chiesa, andai poi in Cel-
 „ la per riposare un poco. Nel fare del giorno pigliai un poco
 „ di sonno stando come inginocchiato, m'apparve un grande
 „ splendore nella mia Cella, & sentii un'armonia di voci, che
 „ subito mi svegliò: per la qual cosa restai subito fuori di me
 „ stesso. Ritornato in me mi feci alla finestra della Cella per
 „ vedere ciò, che questo era: ed aprendo, vidi una Signora
 „ bellissima, che con parole non posso narrate, qual avea li
 „ capelli di color d'argento, & in capo una corona Papale con
 „ tre corone, & in mano un bastone dorato come uno scettro,
 „ & in braccio avea un bellissimo Puttino, & era coperta d'un
 „ bellissimo manto di broccato molto risplendente, cavalcando
 „ un asinello di colore mischio, & con essa era un uomo come
 „ vien dipinto San Gioseffo, che menava l'asinello, e v'erano
 „ ancora tre fanciulli d'età d'anni sei in circa, che parevano
 „ Angeli vestiti di bianco guardando sempre la sopraddetta Si-
 „ gnora, e sentii uno di loro cantar una lode, donde il mio
 „ core tornossi a liquefare, solo io intesi nominare Maria: &
 „ questo fu nell'entrare sul ponte detto il ponte lungo, vici-
 „ no al Convento de' Cappuccini), essendo avanti ad una Proce-
 „ ssione di Battudi con molta gente, che andava alla Maddonna
 „ di Chioza (cioè della Navicella o di Marina). Stava io sospeso
 „ per questa Visione, non volendola manifestare; Or trovando-
 „ mi ogni giorno più tribolato, e facendo molte volte orazione
 „ a quella Maddonna della Scala di Venezia nel nostro Monas-
 „ tero; sono stato sforzato a dirla al Padre Fr. Gio: Andrea da
 „ Codegoro nell'Avvento seguente, qual predicava nella soprad-
 „ detta Città di Chioza l'anno 1616 ec.

Non così tosto intesero i Confratelli della Disciplina dal men-
 tovato Fr. Giannandrea la visione del di lui religioso Compag-
 gno, che quasi rapiti da subito pio entusiasmo per un avveni-
 mento, il quale riusciva di sommo onore e decoro alla loro
 Scuola; umiliarono le più fervide istanze al Prelato, onde veti-
 ficato il prodigio, con Atto pubblico ne lo autenticasse. E di
 fatto presefi dal Vescovo le occorrenti informazioni, specialmen-
 te sopra la non ordinaria pietà di Fr. Adamo, e la credenza;
 che meritar potevano in così delicato affare le di lui asserzioni;
 col parere anche di dotti e pii Soggetti finalmente addì 19 Mag-
 gio 1617 confermò il fatto della visione col seguente Decreto (a):

(a) Ibid. pag. 139 e.
Tom. II.

„ Die 19 Mensis Maji 1617

„ Nos Petrus Paulus Milottus Vicentinus S. Th. Professor
 „ Ordinis Canonorum Sæcularium S. Georgii in Alga
 „ Venetiarum Episcopus Clodiensis.

„ Cum Decreto S. Tridentini Concilii nova miracula sine di-
 „ ligenti Ordinariorum examine publicari non valeant; ideo su-
 „ per visione, quam ostendere dignatus est Dñus Omnipotens
 „ F. Adamo de Venetiis Capuccino, cum maxime solertiam,
 „ quam in similibus uti potest, adhibuimus, ut de veritate cer-
 „ tiores fieremus. Habito ergo diligenti examine super facto,
 „ eoque pluries viris doctis & piis communicato, de eorumque
 „ consilio per hanc nostram definitivam opinionem, post humi-
 „ les Deo Maximo, B. Virgini preces, dicimus sententiamus,
 „ definimus, concedimus, & permittimus, ut Visio supradicta
 „ populo publicari possit & valeat: Videlicet: (qui segue l'es-
 „ posizione di Fr. Adamo di sopra riportata, tradotta in lati-
 „ no). Quare supradictum Miraculum & Visionem publicari
 „ permittimus atque mandamus ad honorem Omnipotentis Dei,
 „ & Beatissimæ semper Virginis Matris Mariæ. Amen.

„ Anche prima per altra del decreto Vescovile, impazienti i
 „ Confrati della Disciplina di magnificare e render celebre l'ulti-
 „ mo apparimento di Nostra Donna, ne vollero solennemente fe-
 „ steggiar la memoria con istraordinaria processione diretta alla
 „ Chiesa della B. V. della Navicella nella Domenica prima di
 „ Giugno 1616 (a): processione, in cui videsi la prima volta non
 „ solo dipinta nello Stendardo (detto comunemente pennello) a
 „ bella posta formato, ma anche rappresentata da viventi figure la
 „ visione del Cappuccino dell' anno precedente: sendosi poi conti-
 „ nuata con non molto divario la processione stessa fino a' nostri
 „ giorni, che chiamasi volgarmente della Madonna dell' Asinel-
 „ lo (1).

„ Nel 1618 consecrò il Milotti la Pieve d'Ognissanti di Pelles-
 „ trina. Fu per verità questa Chiesa consecrata, come s'è detto a
 „ suo luogo, anche nel 1535 dal Vescovo Bernardino Venerio.
 „ Ma era allora altra cosa, vale a dire molto angusta e ristretta,
 „ di più non esigendo il picciol numero de' suoi Parrocchiani. E
 „ di fatto non ben per anche risurto quel lido dalla desolazione
 „ recatavi in avanti da' Genovesi; nella Visita che quivi fece Mon-

(a) Ibid. pag. 93. usq. ad 96

signor Nacchianti addì 21 Settembre 1546, vi rinvenne solo da trecent' anime da comunione (a). Si moltiplicarono per altro in progresso di tempo quegli abitanti a tal segno, che divenuta la Chiesa incapace di contenerli, convenne rifarla più grande e spaziosa: ed era già stabilita la cosa sin dal 1603, quando visitolla il Vescovo Lorenzo Prezzato (b). Fu dunque negli anni appresso riedificata e ingrandita: e però visitata anche dal nostro Milotti a' 19 Maggio 1618, si potè scrivere ne' di lui Atti lo stesso giorno questa memoria: *Ecclesia est satis grandis & noviter edificata*. Anzi convenendo al presente stato di quella Chiesa una nuova consecrazione; colta l'opportuna occasione della Visita, ve la fece di buon grado il Prelato addì 20. giornata di Domenica; siccome è manifesto dall'altra autentica memoria registrata negli Atti stessi (c):

Die Dominico 20 Mensis Maji 1618

Illūsus & Rōnus D. Episcopus summo mane consecravit Ecclesiam superscriptam Omnium Sanctorum de Pelestrina, & post consecrationem Missam privatim celebravit.

Due altre simili religiose funzioni, e l'ultima di queste in aliena Diocesi, ebbe ad eseguire il Milotti nello stesso anno 1618. Poichè a' 5 di Giugno consecrò la Chiesa di fresco fabbricata delle Monache di S. Maria dell'orazione in Malamocco (d); e agli 8 di Luglio quella della laica Confraternita di San Biagio nella Terra di Monselice (e). Ma infermatosi egli in Ottobre dell'anno medesimo, venne a morte il primo di Novembre circa l'ore diciannove nella sua residenza, con dolore universale de' Chioggiotti sì Ecclesiastici che Secolari, da' quali era per le dolci ed affabili sue maniere amato teneramente; e fu sepolto a tenor del suo testamento la sera del prossimo giorno de' due nella Cattedrale nella comun sepoltura de' Vescovi: al che serve di conferma, oltre a quanto ne dice l'Ughelli, il seguente registro della Vescovile Cancelleria (f):

(a) Vol. III. pag. 19 in Canc. Ep.

(b) Vol. XXXVII. pag. 171 t. ibid.

(c) Vol. XLIX. pag. 107 & 112 in Canc. Ep.

(d) Vol. XLVIII. in fin. ibid.

(e) Vol. XLIX. pag. 106

(f) Ibid. Sed. vac. pag. 1

„ Die prima Novembris 1618

„ Rm̄us D. D. P. Paulus Millotti huius Sanctæ Ecclesiæ Clodienſis Episcopus ultimum vitæ suæ diem clauſit primo Novembris supradicti anni hora 19 circiter, & sequenti die circa horam primam noctis solemniter & processionaliter fuit tumulatus in Ecclesia Cathedrali, videlicet in medio, in sepultura Episcoporum, sic ipso testante, cum maximo dolore & lacrimis totius cleri, & etiam DD. Civium.

„ Rexit Ecclesiam annos tres, menses octo, dies 18 (s'avrebbe dovuto dire menses sex, dies viginti.) Cuius anima sit in gloria.

Dalla partita poi della sua Sepoltura, che si trova registrata ne' Libri Parrocchiali del Duomo, si ha, ch'egli quando morì era in età d'anni sessanta in circa: e però sarà nato a un dì presso nel 1558.

Del nostro Milotti così in poche parole Monsignor Gradenigo nelle sue MS. Memorie: *Pietro Paolo Milotto, che l'Ughelli dice Canonico Secolare, ma nell'original Bolla presso di me si dice sbrigatamente Canonico Regolare di S. Agostino, e Priore (non Rettore) di S. Salvatore in Laura di Roma, fu eletto a' 9 Febbrajo 1613 M. R., ne prese il possesso a' 17 Aprile, e morì il dì primo Novembre 1618.* Or quanto al titolo Canoniale non solo il Milotti è chiamato *Canonicus secularis S. Georgii in Alga* dall'Ughelli (a); ma dicesi *Congregationis Canonicorum Sacularium S. Georgii in Alga* anche dal Cornaro (b). Che se nella Bolla della sua promozione per testimonianza del Gradenigo viene il Prelato detto dal Papa Canonico Regolare di S. Agostino; non è difficile a mio credere renderne la ragione senza condannare di errore l'Ughelli e il Cornaro. Fin dall'anno 1404 a' 30 di Ottobre fu in fatti da Angelo Barbarigo Vescovo di Chiffamo per autorità avutane da Papa Bonifazio IX fondata la Congregazione di S. Giorgio col titolo *Collegiata Ecclesia secularis Canonicorum Sacularium &c.*, e confermata dal Pontefice Gregorio XII il dì 27 Gennaio 1407 (c). Assunto poi al Pontificato S. Pio V. per maggiormente unire a Dio que' Canonici, prescrisse loro nel 1568, che col solito rito de' Regolari dovessero pronunciare la solenne professione de' voti (d),

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1357

(b) Eccl. Ven. Tom. XIV. pag. 487

(c) Cornel. Eccl. Ven. Tom. VI. pag. 61, 63, & 81

(d) Ibid. pag. 74

osservando una Regola, che fu quella di S. Agostino. D'allora in poi adunque Canonici Regolari si appellarono da' Papi ne' lor Diplomi gl' individui della Congregazione: essi tuttavia ritenendo, e dandosi ordinariamente il primitivo titolo di Canonici secolari. Certo è, che il Milotti anche dopo le sue Bolle, che qui in Chioggia non trovansi registrate, ma nel possesso che prese del Vescovato citate, si denomina dal suo Cancelliere: *Jātra Theologia Professor, Congregationis Canonico-rum Sæcularium, S. Georgii in Alga*: e tale egli stesso costantemente s'intitola, come nel recato Decreto dell' Apparizione di Maria Vergine al Cappuccino, così negli Atti pubblici, che d'ogni maniera di lui abbiamo nella Vescovile Cancelleria (a). Stante ciò noi senza entrare in quistioni poco importanti dicemmo solo, essere stato il Milotti della Congregazione de' Canonici di S. Giorgio in Alga: Congregazione, che al fine Clemente IX del 1668 interamente sciolse e annullò, applicandone i beni ad altri pii usi, e massime a sussidio dell' aspra guerra, che allora sosteneva la Veneta Repubblica contra de' Turchi per la difesa di Candia (b).

(a) Vol. 47. 48. 49. & 50.

(b) Cornel. Eccl. Ven. Tom. V. pag. 230 &c.

NOTA I. Sappiamo dalla Matricola della Scuola dei Rossi, in cui sta descritta questa prima processione del 1616, che in essa alla Confraternita precedeva una fanciulla addobbata in modo, che rassembrasse la SS^{ma} Vergine sedente col Bambino Gesù in braccio sopra vivo asinello condotto o tirato da altro fanciullo in figura di S. Giuseppe, innanzi a cui camminavano pur altri puttini in forma di Angeli vestiti di color bianco (Matric. sud. a cart. 33). E' credibile, che anche nelle funzioni degli anni seguenti continuasse una fanciulla a rappresentare Nostra Signora, fino al 1746, in cui a' 27 di Maggio fu dalla Scuola presa Parte, che da indi in giù si portasse a processione nella Domenica prima di Luglio assisa in sull' asinello l' Immagine o Statua di legno di Maria, novellamente costrutta, e che coll' altra di Gesù bambino collocar volvasi, come anche si fece, sopra l' altare a Lei dedicato in Chiesa alla stessa Scuola (Matric. detta cart. 77 r.). Così in fatti si usò pur di presente: non essendosi mai fatta altra innovazione intorno a S. Giuseppe ed agli Angioletti. Bensì, l' anno 1788 per plausibili motivi, specialmente di maggior divozione, fu stabilito con altra Parte presa dalla Scuola nel dì 22 Giugno, che per l' avvenire non più si indirzasse come prima la processione alla lontana Chiesa della Navicella; ma si facesse solamente per la Città; e nella Chiesa della Confraternita terminasse: il che fu anche la prima Domenica del prossimo Luglio vegnente eseguito.

PASQUAL GRASSI.

In Chioggia da Lodovico Grassi e da Cipriana Nordio fu creato il nostro Pasquale, che ricevette il battesimo nella Cura di San Jacopo precisamente il dì 7 Aprile 1584. Dall' Ughelli vien egli detto: *Fossa Glodia Civis*. Ma veramente la di Lui Famiglia fu aggregata alla Cittadinanza di questa Città solo a' 6, e 10 Febbraio 1646 M. V., o 1647, quando era Egli già morto, e dappoichè Giambattista Grassi fratello suo era stato con Pubblico Diploma dichiarato Cittadino Veneto *de intus & extra* sin dal dì 6 Novembre 1640 (a). Or perciocchè Pasquale divenuto adulto abbracciar volle lo stato Ecclesiastico, fu da' suoi Genitori mandato a Roma, ove dimorava certamente l'anno 1610, in cui ebbe da' Canonici di Chioggia commissioni risguardanti una briga, che allora avevano co' Frati di S. Domenico per l'amministrazione de' Sacramenti parrocchiali ad alcune loro Terziarie sparse per la Città (b). Fu l'anno stesso promosso da Paolo V alla Dignità d' Arciprete della Chiesa Collegiata di Este della Diocesi Padovana (c): e siccom'era in quel tempo bensì addottorato in ambe le Leggi, ma soltanto della prima Tonsura iniziato; così si affrettò di ricevere gli Ordini tutti, avendone a tal fine ottenute, appunto per la sua lontananza da Chioggia, dal Vescovo Prezzato le Dimissioni occorrenti (d).

In Novembre del 1618 stabilì Papa Paolo di maggiormente onorarlo, conferendogli il Vescovado della sua patria. E per verità giuntane in Chioggia la nuova, la quale riempi di giubilo la Città tutta, dal Capitolo de' Canonici a' 17 di quel mese si scrissero Lettere non solo di congratulazione all'eletto, ma ancor di ringraziamento al Cardinal Borghese Nipote del Papa, ed al Nunzio Apostolico in Venezia per la molta influenza, ch'ebbero in tal elezione (e). Solo tuttavia a' 29 d'Aprile del seguente anno successe in Concistoro la formal promozione del Candidato, e gli si

(a) Libr. XII Consil. e Lib. VIII Ducal. pag. 22 in Cane. Civ.

(b) Act. Cap. E pag. 50 & seqq.

(c) Ex Bullis in Archiv. diſt. Eccl.

(d) Vol. 36. pag. 147 in Canc. Ep.

(e) Vol. 47. Sed. vac. pag. 11 ibid.

dieder le Bolte, le quali in fatti sono segnate col *Datum Roma apud S. Mariam Majorem Anno Incarnat. Doñca 1619. 3 Kalend. Maji Pontificatus Nostri anno XIV (a)*; colla qual data s'accordano pure le Lettere Ducali correlative al possesso temporale del nuovo Vescovo: leggendosi in esse (b), che il Pontefice ha provveduto la Chiesa di Chioggia nella persona del Rmo Pasqual Grassi eletto a quel Vescovado, *come per Lettere sotto il dato in Roma 1619. 29 Aprile*. Quindi va corretto l'Ughelli (c), in cui è fissata la promozione di Pasquale a' 19 dello stesso mese. Cominciò il Grassi a reggere la sua Chiesa a' 14 del seguente Luglio (d), giorno di Domenica, in cui ne prese il possesso spirituale, e fece nella Cattedrale il suo ingresso; benchè le indicate Lettere di temporale possesso si veggano date fuori soltanto agli 8, ed eseguite a' 25 di Febbraio 1620, ovvero 1619 Mor. Ven.

Or quantunque, come accennammo di sopra, riuscita fosse generalmente a' Chioggiotti accettissima la persona del loro sagro Pastore; pur non mancarono ad esso coll'andare del tempo controversie e disturbi co' secolari. Il Guardiano della Disciplina ripugnava nel 1620, che nella tavoletta, ove stavansi descritti i nomi di coloro, pe' quali pregar dovevasi ne' pubblici esercizi di divozione di quella Scuola, vi fosse inserito quello del Vescovo: e senza di lui saputa od assenso pretesero i Capi della Comunità di far ergere un palco con istraordinarj ornati nel Duomo pel battesimo di prole nata di fresco al Podestà di quel tempo. Ma ricorso il Grassi all'autorità sovrana del Principato, fu represso il doppio disordine col seguente al Prelato onorevolissimo Ducal diploma (e):

„ Antonius Priolo Dei grā Dux Venetiarum Nob. & Sap.

„ Viro Marco Antonio Barbadico de suo mand.º

„ Potestati Clodiae &c.

„ Siamo informati di qualche ragionevole disturbo, che il
 „ Rmo Vescovo di questa Città habbia ricevuto dal Massaro del-
 „ la Disciplina instituito costì, pretendendo lui d'escludere la
 „ persona di Sua Signoria, che non sia nominata nella tavolet-

(a) Vol. LII. pag. 2 ibid.

(b) Lib. IV. Ducal. pag. 1 t.

(c) Ital. sac. Tom. V. col. 1357

(d) Vol. LII. pag. 1 in Canc. Ep.

(e) Lib. VI. Ducal. pag.

„ta, ove sono descritti quelli, che partecipano delle Orazioni
 „che si fanno in esso Oratorio; & di più che habbiano fabbricato
 „cato palchi, poste Arme, & fatto altre innovationi nella Chiesa
 „sa Cattedrale senza saputa o parola di esso Vescovo, cose
 „tutte ch'indicano mal' affetto così d'esso Massaro, così del Cancellier
 „& altri Superiori e Rappresentanti quella Communità, il che tutto è stato
 „sentito con nostra molestia, volendo che li Prelati e Vescovi e delle
 „qualità, ch'è questo esemplare e d'ottimi costumi e di somma modestia
 „sia rispettato come conviene, e si è di ragione. Però vi commetteremo
 „di far chiamare alla Vostra presenza li sud: Rappresentanti l'Oratorio e
 „Communità, e li farete sapere il giusto sentimento, che habbiamo
 „preso di questi mali termini usati da essi al suo Vescovo, che tanto
 „meno dovevano usare, quanto che egli è Cittadino della med. loro
 „Patria, e per ogni altra condizione degno di rispetto. Et perchè nell'
 „avenire s'astenghino da questi & simili altri modi, e trattino col
 „dovuto riguardo verso la persona di Sua Signoria Illma che conviene
 „& è Nostra risoluta volontà, lasciando che sia nominato nella
 „Tavoletta, e che non si faccia novità alcuna nella Chiesa senza sua
 „saputa.

„ Dat. in Nro Ducal. Palat. die 19 Maji Ind. 5. 1622

„ Egli è vero, che anche uscito il pubblico oracolo vi fu da ridire,
 „e che anzi alle prime questioni se ne aggiunsero delle altre intorno
 „al Collegio elettore de' Procuratori del Duomo, al sindacato delle loro
 „amministrazioni, agli affari della Chiesa della Navicella, e per
 „fino al bacino ed orcio d'argento lasciati dal Vescovo Bernardin
 „Venerio, e che si volevano permettere al Graffi solo nelle
 „funzioni della Cattedrale, e non negli altri di lui servigj. Ponderatesi
 „però dal Senato le Scritture ed informazioni in tal proposito dalle
 „Parti prodotte; si spiegò meglio la pubblica volontà con altra
 „Lettera Ducale, di cui n'è questa la più effenziale porzione (a).

„ Anto-

(a) Ibid. pag.

„ Antonius Priolo &c.

„ Quanto poi alle controversie vi dicemo la nostra risoluzione,
 „ ne, la quale vi commettimo col Senato di far sapere così al
 „ Rmo Vescovo, come alli Deputati della Città separatamente
 „ con quell'amorevol forma di parole, che vi detterà la vostra
 „ prudenza, e con ordine di dover osservare ed eseguir iatiera-
 „ mente come qui sotto, cioè: come già è stato deliberato, e
 „ le parole hinc inde passate siano sopite con una perpetua
 „ oblivione: che il bacil sia dato a Monsignor Vescovo ad usa-
 „ re sempre che lo richiederà, come che però ne faccia la ri-
 „ cevuta per la restituzione: che l'elezione de' Procuratori sia
 „ fatta secondo il solito dal Vescovo e Canonici, e Podestà e
 „ Configlieri: che al render dei conti il Vescovo possa esser pre-
 „ sente, ed anco vederli per quattro o sei giorni in presenza
 „ de' Procuratori secondo che fu accordato l'anno 1603: che se
 „ i Procuratori saranno trovati debitori o defraudatori del de-
 „ nario appartenghi al solo Podestà e suoi Successori il costrin-
 „ gerli a saldar i conti e punirli, se lo meritano, e il Vescovo
 „ che saprà l'intacco o la fraude abbia per il rimedio ricorso al
 „ Podestà che pro tempore sarà, e occorrendo dar nuovi ordini
 „ o regolar i vecchj circa l'amministrazione dell'entrate, gli Ec-
 „ clēsci non abbiano parte alcuna nel decretare, ne mettere il
 „ loro nome nella Terminazione, ma il tutto appartenga al Po-
 „ destà e Minor Consiglio. Intorno alla Procuratia della Madon-
 „ na di Marina sia esequito l'accordo confermato dal Senato
 „ l'anno 1603. Circa l'ultima parte di poter fabricare, ornare
 „ o far altra operazione nella Chiesa Cattedrale si osservi quel-
 „ lo, che si acostuma in tutte le Chiese, dove vi è fabrica se-
 „ colare, ed è, che il Prelato non comandi ai Procuratori di
 „ spendere o far cosa alcuna, ma essi all'incontro non operino
 „ alcuna cosa contradicendo il Prelato, e avendo il Prelato la
 „ proibitiva, il secolare l'operativa, l'una e l'altra parte sia
 „ costretta trattar insieme, e restar concordi. Che è quello che
 „ avemo a dirvi per definizione delle loro controversie e che fa-
 „ rete inviolabilmente essequire.

„ Datum in Nrō Duc. Pal. die 9 Augusti ind: 5. 1622

Marcò Ottobon Seg. ro

S'acquetarono cost' gli animi. Ma eccoti sulla fine del seguente anno 1623 un infortunio, che immerse a ragione nel più vivo dolore, e riempi di lagrime e di singulti la Città tutta. Era allora in Roma il nostro Vescovo per la visita de' sagri Limitari, quando l'antico Duomo di Chioggia pregiatissimo per pitture marmi mosaici ed altri preziosi e straordinarj ornamenti la notte conseguente al giorno del S. Natale, preso al di dentro, non si sa ben come, da voraci fiamme, trovoffi in cortissimo spazio di tempo miseramente ridotto in cenere: salvatesi appena e con grande rischio e fatica, le insigni Reliquie de' SS. Felice e Fortunato, e le altre che custodivansi sul loro altare, e che trasportate in tal occasione prima nel vicin Oratorio della Scuola di S. Francesco, indi a processione nella Chiesa di S. Andrea, furono quivi nella mensa dell' Altar maggiore fino a tempi e congiunture migliori depositate e racchiuse. Una descrizione precisa del Tempio incendiato può vedersi nella Storia manoscritta di Monsignor Morari (a), il quale per molti anni uffiziò in quella Chiesa come Canonico, e nella puntuata Memoria dell' incendio registrata dal Cancellier Vescovile Santo Pescante (b) pubblicata poi colle stampe nella più volte citata *Relazione storica del Martirio* ec. (c). Basterà qui riportare come autentico documento del gran disastro la breve annotazione inscritta nella Serie de' Podestà di Chioggia data in luce da Monfig. Gradenigo (d):

Sub regimine eiusdem Illmi Dni Andrea Duodo die 25 Decembris 1623 de nocte adveniente die vigesima sexta hora undecima noctis Ecclesia Cathedralis incendio consumpta fuit trium horarum spatio, & etiam minori: ex cuius incendio corpora Sanctorum Felicis & Fortunati Protectorum preservata fuere, quod cunctis miraculum visum fuit. Cetera omnia in cinerem conversa sunt, la qual ultima particolarità intender deesi delle cose, ch'erano in Chiesa: mentre alle carte dell' Archivio de' Canonici, ed alle suppellettili restate in Sagrestia, il fuoco non v' arrivò. Mitigato alquanto l'impeto del primo dolore, rivolsero i Chioggiotti i loro pensieri all' erezione d' un nuovo Duomo. In esecuzione dunque di Parte presa ne' loro Consigli a' 17 del seguente Gennaio (e), spedirono Cittadini a Venezia, onde configliarsi, e supplicar indi il Principe di sovvenimento: e in fatti ottennero dalla pubblica pietà la gra-

(a) Lib. I.

(b) Vol. LII. pagg. 217 & seqq. in Canc. Ep.

(c) A carte 64.

(d) A carte 66. 67

(e) Lib. II. Consil. pag. 159.

ziosa concessione di ducati due mila, e l'approvazione di quegli altri abbondevoli sussidj ed aiuti, che divisava di dar la Città, e che veggonsi espressi nella seguente Lettera Ducale, con cui si stabilisce pure una laica Congregazione composta del Podestà, dei Deputati del Comune, e dei Procuratori della Chiesa, per la direzion de' lavori, e pel maneggio e custodia del denaro (a):

„ Franciscus Contareno. Dei gratia Dux Venetiarum &c.

„ Nob' & Sap' Viris Andreæ Duodo de suo mand.º

„ Potestati Clodiae, & Successoribus fidelibus dilectis

„ salutem & dilectionis affectum.

„ Significamus Vobis hodie in Cons.º Nro Rogatorum captam
 „ fuisse Partem tenoris infrascripti. Videl: Effendo seguito l'in-
 „ cendio della Cattedrale della Città nostra di Chiozza, che nel-
 „ la sua costruzione dimostrava l'antica pietà di quegli abitan-
 „ ti: nella quale questi ad imitazione de' suoi maggiori conti-
 „ nuando, desiderosi di refabbricarla, nè per la sua povertà tro-
 „ vandosi modo, conviene al merito della fede, e divozione te-
 „ nuta sempre alla Signoria Nra, che per ogni parte hanno soccor-
 „ si, e come anco nelle loro Scritture hanno esposto, e rispen-
 „ de il Podestà della stessa Città, Però l'anderà Parte, che at-
 „ la fedelissima Città di Chiozza siano concessi ducati due mille
 „ dei debitori dell'offizio de' Provveditori o Tre Savj sopra i con-
 „ ti dal 1620 in la, li quali insieme colli Ducati 1600, che per
 „ opera di quel Podestà si sono riscossi da' debitori della Comu-
 „ nità siano assegnati per principiar la fabbrica di quella Chie-
 „ sa, dovendo il danaro, che in ogni tempo capiterà di questa
 „ ragione, essere conservato nella Comunità in una Cassa a par-
 „ te con tre chiavi, una delle quali star debba appresso il Ret-
 „ tor, un'altra appresso li Deputati, e la terza appresso li Pro-
 „ curatori della suddetta Cattedrale, che per tempo saranno
 „ eletti da quel Consiglio, senza l'assenso de' quali non si pos-
 „ sa spender e far cosa alcuna: e perchè è bene anco prove-
 „ der, che annualmente si possa continuar detta fabbrica, sia
 „ preso, che conforme a quanto quei fedel.ºi Nostri hanno ri-
 „ cordato, sia per lo spazio d'anni dieci accresciuto il sale a
 „ L. 12: 8 il Staro, & medesimamente le condanne che saran-
 „ no fatte da quel Podestà e da quei Giustizieri Vecchj, eccet-
 „ tuata la parte, che spetta all'Offizio Nostro dell'Acque, il
 „ tutto sia assegnato per il detto tempo d'anni dodici alla sud-

(a) Lib. 6. Ducal. pag. 22 r. & Vol. LII, pag. 252 r. in Canc. Esp.

„ detta fabbrica: dovendo in oltre la med.^{ma}. Comunità contri-
 „ buire ducati 100 all'anno, acciò con quella applicazione che
 „ potrà ascendere a Ducati 1200 in circa habbia quella Comu-
 „ nità a restar certa, che sarà perfezionata la detta Chiesa con
 „ quella dignità, che conviene, ed è conforme al lor desiderio.
 „ Quare auctoritate supradicti Consilii mandamus Vobis, ut su-
 „ pradictam Partem observetis, & ab omnibus inviolabiliter ob-
 „ servari faciatis, præsentantique restitui.
 „ Dat. in Nro Duc. Palat. die 6 Augusti Ind.^o 7. 1624

„ Alvise Quirini Segretario.

Stabilite si provide regole ed assegnazioni; non s'indugio a
 por mano alla fabbrica del nuovo Duomo; e nel quattordesimo
 giorno del prossimo Settembre dedicato all'Esaltazione di S. Cro-
 ce vi si mise la prima pietra in assenza del Vescovo dal Cano-
 nico Pietro Morari Vicario Vescovile: E per verità, che in que-
 sto di cominciasse l'erezione della nuova Chiesa, lo indica ab-
 bastanza l'Iscrizione posta dopo nella medesima, e così con-
 pita (a):

Sacra hæc Deiparæ Immaculatæ Basilica
 Structura nobilis, mole olim perampla, Iconibus,
 Sacellis, Aris, Picturisque conspicua:
 Post peracta Puerperii Divini solemnia
 Nocturnis repente flammis absumpta
 Divorum Tutelarium
 Felicis & Fortunati piis servatis Ossibus,
 Pâschale Grasso Præsule
 Veneta munificentia, Clodiensi pietate,
 Andrea Duodi Prætoris cura
 Io: Falconetti Equitis, Sebastiani Busculo, Fœlicis Vianello
 Deputatorum diligentia
 Cœlestis Vexili triumphante die
 Reparari gloriose cœpta
 Deodatus Theotius Eques, & M. Ant. Scarpa
 In Procuratione Collegæ
 Ad perennem tanti operis memoriam
 An. Sal. MDCXXIV. Kal. Octob.

Che poi facesse la funzione di benedire e mettervi solenne-
 mente la prima pietra il Morari, lo sappiamo dalle parole nella
 stessa incise, e poi registrate nella Cancelleria Vescovile: ove
 nondimeno è da suppersi scritto per errore 18 Kal. Septembris,
 quando doveva dirsi 18 Kal. Octobris; onde il registro non espri-

(a) Relaz. istoric. del Martirio a cart. 67

ma un giorno diverso da quel ch'è segnato come principio della nuova fabbrica nella testè riportata Iscrizione:

Memoria primi lapidis, ecco il registro della Curia (a), positi in reedificazione Ecclesia Cathedralis Clodiensis:

PETRVS MORARIVS IOANNIS FILIVS CANONICVS ECCLESIAE
CATHEDRALIS AC GENERALIS VICARIVS CLODIENSIS
PRIMARIVM LAPIDEM IN REEDIFICATIONE POSVIT
SEDEnte VRBANO VIII PONT. PASCHALE DE GRASSIS EPO
AC FRANC.º CONTARENO VENETIAR DVCE
MDCXXIV. KAL. SEPTEMBRIS
XVIII

(piuttosto, come abbiám detto, 18 Kal. Octobris.)

*Sacros. Piscante Nbris & Curia Epatus
Clodien. Cancellis de suo registrarit.*

Aveva il vecchio Duomo con men vistosa e poco comoda posatura la facciata rivolta all'Occidente. Or essendosi stabilito dalla Città con deliberazione del dì 13 Ottobre (b), che il Duomo nuovo aver dovesse il principale ingresso sulla pubblica Piazza, e in conseguenza la facciata ad Oriente, si mise in esecuzione un tal piano, accettandosi il modello formato dal celebre Architetto Baldassare Longhena: modello, che anche per la forma e struttura del Tempio incontrava il comun gradimento. Intanto non istette ozioso e senza frutto in Roma il Vescovo Pasquale: mentre risoluto di non partir di là, senza aver prima impetrato dalla S. Sede qualche generoso sussidio pel rifacimento della propria Cattedrale; tanto adoproffi, spalleggiato anche opportunamente da' validi buoni uffizj della Veneta Repubblica, che dopo l'insistenza e faticoso maneggio di circa sedici mesi, ottenne finalmente dal Pontefice Urbano VIII l'assegnamento per anni dieci di scudi due milà all'anno sopra i Beni, che già erano de' Gesuiti sbanditi allora dallo Stato: e fu a dir vero così evidente e gradito a' Chioggiotti il merito del loro sagro Pastore in questo scabroso affare, che ne vollero perpetuare la ricordanza coll'altra Iscrizione scolpita internamente sopra una delle due porte laterali della nuova Chiesa, nella Reggenza del Podestà Luigi Morosini, cioè circa l'anno 1633:

(a) Vol. LII. pag. 253 in Canc. Ep.

(b) Lib. 11. Consilior. pag. 169 t.

Solerti vigilantia
 Paschalis Grassi Episcopi
 Templum incendio consumptum instauratum

Qui
 favente Serenissima Republica
 Invicto sexdecim prope mensium labore
 in Aula Romana
 Mille numuum bina in singulos annos per decennium
 impetravit
 ab Urbano Octavo
 ad opus auspiciandum, & ad perficiendum, plura in dies
 a diligentia sua, & a Pontificis benignitate
 pollicetur
 Accedente summo studio, & auxilio
 Aloysii Mauroceni Prætoris pietissimi,
 Annuentibus Ædilium, & Urbis universæ votis.

Siccome poi al loro Prelato i Chioggiotti, così volle anche il Veneto Senato mostrare la propria compiacenza al Pontefice per gli assegnati grandiosi proventi, coll'ammettere a richiesta del di lui Nunzio nella Congregazione della Fabbrica del Duomo di Chioggia prima con Lettera Ducale de' 24 Gennaio 1626 due di que' Canonici da eleggersi dal Capitolo (a); indi con altra de' 7 Febbraio (b) dell'anno stesso anche il Vescovo come Capo della Chiesa: accordando in oltre, che alle tre chiavi prescritte per la Cassa del denaro col diploma del 1624 s'aggiugnesse la quarta da ritenersi dagli Ecclesiastici. Le due accennate Lettere Ducali sono del Doge Giovanni Cornaro, e dirette al Podestà di Chioggia Sebastiano Michieli. Della prima, ch'è segnata *die 27 Januarii 1625* (cioè mor. ven.) *Ind. 9*, n'è questo il contenuto:

„ A fine che la fabbrica di cod.ª Chiesa Cattedrale possa con-
 „ tinuarsi colla diligenza, che conviene, abbiamo ultimamente
 „ passato officio con Monsignor Nunzio del Pontefice, acciò fa-
 „ cesse per tal effetto capitare li mille Scudi moneta da Roma,
 „ che per effecutione dell'assegnazione fattaci da Sua Santità
 „ di 2 Scudi l'anno gli aveva fatto esborsare Monsignor Rmo
 „ Patriarca d'Aquileja, come verrà continuando della stessa ma-
 „ niera di sei in sei mesi. Il Nunzio ci ha considerato, che ol-
 „ tre li laici, che assistono alla fabbrica e alla dispensa del di-

(a) Lib. VII. Ducal. pagg. 24 & 37. t.

(b) Vol. LIII. pagg. 100 t. in Canc. Ep.

„ naro saria conveniente, che vi fossero due Canonici ancora ,
 „ acciò nella maniera dell'operate nelle cose massime proprie
 „ dell'Ecclesiastico non si abbia a errare, ma a procedere con
 „ buon fondamento, come parimente perchè il dinaro sia bene
 „ e utilmente impiegato; Noi conoscendo la proposta ragione-
 „ vole, risolvemo anco col Senato d'assentirvi. Onde Voi do-
 „ vrete permettere che oltre li Deputati della Comunità e Pro-
 „ curatori della Chiesa v'entrino anco due di que' Canonici , e
 „ che da tutti questi colla Vostra assistenza in forma di Congre-
 „ gazione sia risolta la maniera della fabbrica, fatti li merca-
 „ ti, vantaggiosamente, spediti li mandati per lo sborso del di-
 „ naro, e fatti li pagamenti con ogni buona regola in tutte le
 „ parti. Il dinaro, che dal Nunzio sarà somministrato doverà
 „ capitar nella Cassa, dove viene custodito l'altro a tal effetto
 „ destinato e custodito sotto le tre chiavi conforme alla Delibe-
 „ razione del med.^{mo} Senato dei 6 Agosto 1624. E siccome do-
 „ vrete far eseguir quanto vi predicemmo, così anco ne faremo
 „ dar parte a Monsignor Nunzio, acciò, dal suo canto possa
 „ dar gli ordini necessarj per la effettuazione di quanto spetta
 „ alli Canonici, che dovranno intervenire, e di far capitar nel-
 „ la predetta Cassa li mille scudi, e così di mano in mano gli
 „ altri dinari, che di tal ragione gli perveniranno conforme all'
 „ assegnazione della Beatitudine Sua. Dovemo appresso aggiun-
 „ gervi, che per non lasciar con questa deliberazione seguir pro-
 „ giudizio in tempo veruno, acciò la cura della fabbrica, che
 „ fin'ora è stata laica, non si faccia mista, volemo col medesi-
 „ mo Senato, che la suddetta Congregazione eretta come di so-
 „ pra per ordine espresso della Signoria Nostra debba durare
 „ solo per il tempo delli dodeci anni deputati alla fabbrica, e
 „ tanto meno, quanto prima fosse essa perfezionata, dopo il
 „ qual tempo abbia a cessare, e ritornar la Cura della fabbrica
 „ all'antico istituto, come è stato di tempo immemorabile, e
 „ come era la vecchia: il che servirà per Vostra informazione,
 „ e per farne fare le note necessarie dove stimerete necessario,
 „ perchè a suoi tempi abbi la debita ed intera esecuzione, e di
 „ quanto venirete operando ne darete avviso.

L'altra Lettera poi, che ha la data *Die 7 Februarii Ind. 9.*
1625 (M.V.) così prescrive:

„ Oltre quanto vi scrivevamo li giorni passati dell'aggiustato
 „ con Monsignor Nunzio del Pontefice circa l'intervenire due di
 „ quelli Canonici alle risoluzioni, che doveranno farsi intorno
 „ alla fabbrica di quella Chiesa, ci ha dopo rappresentato la
 „ convenienza, che nella Congregazione vi assisti anco il Ves-
 „ covo come Capo della medesima Chiesa, e che parimente al-
 „ la Cassa già deputata per conservare il denaro di tal ragione
 „ sia aggiunta la quarta chiave da tenersi dagli Ecclesiastici; al
 „ che avendo Noi ayuta la considerazione che conviene, risol-
 „ vemo di permetterglielo, e ne faremo dar parte al medesimo
 „ Monsignor Nunzio, acciò siano immediate nominati li due Ca-
 „ nonici, li quali doveranno, come già vi scrivemmo, esser am-
 „ messi da Voi nella Congregazione ed anco il Vescovo, dando
 „ Voi appresso ordine, che alla Cassa sia fatta la quarta chiave,
 „ la quale consegnerete alli medesimi Ecclesiastici, che devono
 „ intervenire, essequendo nel rimanente quanto con altre Nos-
 „ tre vi abbiamo particolarmente scritto nella presente materia,
 „ e ci aviserete l'esecuzione delle presenti.

Così meglio regolate le cose; col buon uso del raccolto dana-
 ro e cogli opportuni lumi, che dar poterono in materia di Chie-
 sa il Vescovo e i due Canonici, s'avanzò sì felicemente la fab-
 brica, che dopo tre soli anni di lavoro vi fu il caso di celebra-
 re intanto nella Tribuna della nuova Basilica una solenne Mes-
 sa, che nel 1627 il giorno del S. Apostolo ed Evangelista Mat-
 teo. venne solennemente con rito pontificale cantata dal nostro
 Grassi già tornato alla sua residenza, secondo il pio desiderio del
 Podestà Luigi Foscari; del quale nell'Inscrizione affissa alla
 base d'uno de' colonnati della stessa Tribuna, e che comincia
Hæpes, si dice, che *majoris delubri opere perfecto, solemne primum
 sacrum a Paschale Grasso Episcopo die xxi Septembris MDCXXVII
 Pontificali cultu celebrandum curavit.*

Sino al 1632 s'erano spesi nella nuova fabbrica ducati trenta-
 mila di moneta Veneziana: siccome asserisce il Prelato in una
 minuta o sbizzo di Relazione dello stato della sua Diocesi, che
 in quell'anno era per mandare a Roma, ma di cui differì po-
 scia ad altro tempo la spedizione. *Cathedralis*, così egli (a),
*Nata Virgini dicata mirabili structura impensa que haud facile esti-
 manda*

(a) In Canc. Ep.

manda nocte Dominici Natalis 1624 fortuito igne conflagravit, unaque hora magnificentissimum compluriumque annorum opus incendio, ac ruinis dedit. Postea tamen ex coctis lateribus, quadratis marmoribus, & prioris fabrica superstiti materia, incrustatione undique superinducta, tum aere ab ista S. Sede ad hoc assignato, tum Serenissimi Principis munificentia, tum piorum Civium oblationibus reedificari cepit: Jamque ad dimidium sumptu, ut ajunt Praefecti, triginta millium ducatorum Venetorum perductum est opus.

Nel seguente anno 1633 essendo Podestà Leonardo Giustiniani, s'innalzò la porta maggiore della Chiesa, sopra cui nell'esterna facciata si collocò incisa in marmo la seguente Scritta:

D. O. M.

Vetustate Structura & Lapidibus
Insigne Templum ignis totum absumpsit
Nocte xxv Decembris MDCXXIII.

Hoc

Publico Aere & Sereniss. Princ. Munificentia
Virgini Deiparae Assumptae

In praesentem faciem splendoremque a fundamentis
Restituit Clodja

Paschale de Grassis Antistite Leonardo Justin. Pratore
M D C X X X I I I

Quindi anche nella Serie de' Podestà (a) dopo il nome di questo pubblico Rappresentante si trova notato: *fuit facta janua Ecclesiae Cathedralis*. In tal guisa attendevano i Chioggiotti a riparar la disgrazia del vecchio lor Duomo incendiato.

Ma già un nuovo disastro era sopraggiunto a distruzione non degli edifizj, ma degli abitanti stessi dell'infelice Città. Fu questo la nota crudel pestilenza, che introdottasi nel 1630 in Venezia, siccome fece in quella Metropoli orrenda strage, così estesasi a Chioggia portò all'altro mondo la maggior parte, cioè oltre alla metà del popolo; o come specifica il Grassi medesimo in due suoi Scritti, sette dei dodici mila abitanti, che allor formavano quella popolazione; e tra questi otto de' 19 Canonici della Cattedrale, che perirono in un sol mese, e que' poveri Padri Cappuccini, che per pura carità esibiti e impiegati s'erano all'assistenza degli ammalati ne' Lazzareti. Non mancò il Prelato in sì essenzial congiuntura di spiegar egli pure colla maggior estensione il suo zelo, amministrando personalmente nelle sue

(a) carte 67.
Tom. II.

visite agli appestati i più premurosi spiritali rimedj, e soccorrendo i moltissimi poveri con quotidiane limosine, eziandio il di lui stato eccedenti. Così in fatti di questa peste parla il Grassi nella sopraccennata minuta di relazione del 1632:

„ Duos proximos annos & maxime proximiorum Epidemiarum
 „ causa magnis vexati sumus calamitatibus, atque miseriis :
 „ quae pestis in hac Urbe ex duodecim millibus hominum ad se-
 „ ptem millia absumpsit, quo tempore praesentiam munusque
 „ Nostrum nemini desiderari permisimus; sed cum Jesu Christi
 „ praesidio egentibus aegris spiritualem & corporalem pro viri-
 „ bus opem impendimus, interdictorum domos comitibus Con-
 „ fessariis circumeuntes, verbo & opere languentes sublevantes,
 „ ut nemo Dei benignitate vita excesserit poenitentiae Sacramen-
 „ to non expiatus.

„ Canonicoꝝ vero opera in hoc pietatis officio praesertim
 „ enituit: qui tametsi ex 19 octo mense uno horrida pestis ab-
 „ stulerit, nihilosecius laudabili munere non abstiterunt.

„ In Nosocomiis numquam abfuerunt Sacerdotes, medici, &
 „ alii saeculares ministri, qui deservirent aegrotis, morientium
 „ sacras Confessiones exciperent, eorumque animos ad spem eri-
 „ gerent aeternae vitae. Nam absumptis Capucinis, qui se spon-
 „ te piis hisce ministeriis addixerant, alii Sacerdotes, qui con-
 „ valuerant, ibidem prompte suppleverunt. e in un'altra rela-
 „ zione mandata a Roma dal Vescovo Pasquale due anni appresso
 „ in luogo dell'altra, e scritta nono Kalendas Junias MDCXXXIV,
 „ dando distinto ragguaglio della mortalità occorsa anche nell'altre
 „ parti della Diocesi di Chioggia, così si esprime (a):

„ Non eodem lues grassata est modo in hac Diocesi. Nam
 „ Castra Laureti & Capitis Aggeris vix tetigit: in Opido au-
 „ tem Mathemauci mediam prope accolarum partem extinxit,
 „ ac longe plures in hac Civitate, in qua septem populi millia
 „ sustulit e medio, nec meae quidem domui pepercit: nam in
 „ ea & familiares & consanguineos aliquot vita privavit, me
 „ quidem summa Dei Opt. Max. miseratione inter tot funera
 „ superstite & incolume relicto.

„ Interea uno ab Altissimo inter tot calamitates donatus sum
 „ optatissimo solatio, ut paucissimi ac prope nulli absque supre-
 „ mo poenitentiae Sacramenti munimine vitam eo tempore cum
 „ morte commutarint: omnem siquidem, ea in re, ut par erat,
 „ adhibui conatum, ut nihil quod ad salutem pertinet anima-
 „ rum in extremis tunc laborantibus deesset, atque in eum fi-

(a) Vol. LVI. circa med. ibid.

29 nem egomet a pluribus associatus Sacerdotibus infirmos invi-
 30 sere, eisque tam spiritualia, quam corporalia subministravi
 31 remedia, pauperibus eleemosynas supra etiam meas vires lar-
 32 giendo (1).

Cercavano nel tempo stesso i Chioggiotti di placare col loro ge-
 miti e con pubblici atti di penitenza e pietà la collera di Dio
 sdegnato: obbligandosi specialmente la Comunità con solenne
 voto all'erezione di nuovo decoroso altare in onore di Nostra
 Donna, e di fare eziandio processioni annuali in perpetuo, a te-
 nore della seguente deliberazione de' suoi Consigli (2).

„ 1630 die 3 Novembris

„ Non vi è più potente mezzo per placar l'ira, & interceder
 „ la misericordia di Dio, che il ricorrer con vive preci alla Bm̃a
 „ Madre Vergine Maria, non le essendo negata dal Figlio gra-
 „ zia, ch'ella dimandi, ondè nella corrente calamità e per aver
 „ la liberazione dal flagello, con che S. D. M. ci vuol far rav-
 „ vedere de' nostri errori, non possiamo sperare la grazia più
 „ pronta, che col ricorrere alle intercessioni della Sua Madre
 „ continuamente provata da' Nostri Antenati, e da noi partico-
 „ lar. Protettrice di questo populo. Però ad onor di Dio e di
 „ quella Bm̃a Vergine

„ L'anderà Parte, che per nome di questa Città sia fatto
 „ voto di far fabbricare a spese di questo Comune nella Chiesa
 „ della Navicella un'Altare con la Palla dell' Apparizione, che
 „ fece la Madre di Dio alli Fratelli della Disciplina, & che
 „ ogni anno in perpetuo siano fatte tre Processioni; la prima al-
 „ li Protettori nostri Santi Felice e Fortunato, la seconda al
 „ Crocefisso di S. Domenico, & la terza nel giorno, che la Di-
 „ vina misericordia si compiacerà liberarci dalla peste, alla
 „ Chiesa della Navicella sodetta, ove sia cantata una Messa so-
 „ lenne in memoria della grazia concessaci non ostanti li nostri
 „ peccati.

„ Visa per Contradictorem Minoris Consilii, & laudata.

„ Die 28 Octòbris 1630. In Minori Consilio de Parte 7. non. o.

„ Visa per Contradictorem Majoris Consilii, & laudata.

„ Die 3 Novembris. In Majori Consilio de Parte 76. non. o.

(1) Lib. 4. Consil. pag. 48

Dieci giorni dopo presa la Parte del voto, vale a dire a' 13 di Novembre, s'estrassero pure d'ordine del Vescovo le Reliquie de' SS. Martiri Felice e Fortunato dal Deposito, in cui giacevano nella Chiesa di S. Andrea; e a processione portate nell'altra di S. Jacopo, che serviva allora di Cattedrale; vi si tennero un intero giorno esposte all'adorazione de' Cittadini, che in folla accorrevano ad implorare l'intercessione de' lor Protettori, onde esser liberati dal micidiale flagello (a). Cessò questo alla fine nel seguente anno 1631 nella festa della Vergine e Martire S. Cecilia: e però si fecero da quel tempo le tre votive processioni (purchè l'intemperie dell'aria impedimento non vi frapponesse) ne' giorni 20. 21. e 22 di Novembre fino al presente: quando con l'assenso de' legittimi Superiori, e particolari ragioni, che non giova qui riferire, ad altre festive giornate si trasportarono.

Lo stesso anno 1631 manifestò il Veneto Senato la stima, che faceva dell'abilità e scienza legale del Grassi, eleggendolo con nuovo esempio a' 22 di Settembre all'importante pubblico ufficio di Conservatore della Bolla Clementina, non ad altri, che a' più dotti Prelati Patrizi Veneti fino a quell'ora addossato (2).

Intanto terminata in Chioggia con respiro del popolo ogni straordinaria calamità, e ben incamminato il rifacimento della nuova Cattedrale, poté attendere con maggior quiete il nostro Vescovo alle cure più essenziali del suo spirituale governo. Perciò nel 1634 ne' giorni 19 e 20 di Giugno tenne egli in Chiesa a S. Jacopo il Sinodo Diocesano, in cui credette ben fatto produr di bel nuovo, a riserva di piccole mutazioni, le Costituzione Sinodali del di lui antecessore Prezzato, come osservare si può dal confronto. E per questo vedesi il nuovo Sinodo messo a stampa nel medesimo anno in Venezia con questo titolo:

Synodus Diœcesana Clodiensis

ab Illmo. & Rmo D.D. Paschale de Grassi Episcopo Clodiense
anno sui Episcopatus XVI habita in Ecclesia S. Jacobi Apostoli
diebus XXIX, & XXX mensis Junii 1634

cum Decretis & Constitutionibus Synodi pariter Diœcesanæ Clodiens.

ab Illmo & Rmo D. D. Laurentio Prezzato tunc Episcopo
diebus XXI, XXII, & XXIII Octobris 1603 aliàs celebratæ,
nunc etiam, mutatis tamen mutandis pro temporum ratione

Confirmatis

Venetis MDCXXXIV apud Joan. Antonium Giulianum

(a) Vol. LVI. pag. 155 t. in Canc. Ep., e Relaz. istoric. del Martirio a cart. 69

Il dì 23 Luglio 1636 consacrò il Grassi in Cavarzere la Chiesa di fresco riedificata e ingrandita di S. Giuseppe (a). Ma soli pochi mesi sopravvisse a questa sagra funzione; mentre immatura morte rapillo all'inconsolabil suo gregge in età d'anni 52 nel Dicembre dell'anno stesso, e precisamente addì 12 e alle cinque ore di notte: come abbiamo dall'autentico regiltro della Vescovile Cancelleria (b).

1636 die xii Decembris, hora quinta noctis.

Illyus & Ratus Dnus Paschalis de Grassis Episcopus Clodien. diem suum clausit extremum, animamque suam Deo Opt. Max. eius Creatori reddidit, qui munus Episcopale per annos 17, menses 4, & dies 28 optime exereuit, Ecclesiamque Clodiensem sapientissime gubernavit, cuius obitus omnes tam Ecclesiasticos, quam saeculares maxima tristitia affectit.

E' poi certo dal libro de' morti, che sta presso il Capitolo, essere stato sepolto il Prelato a' 14 dello stesso mese, non nella Cattedrale, che ancor fabbricavasi, come malamente suppose l'Ughelli, ma nella Chiesa delle Monache di S. Franco Vecchio, ov'eravi pure la sepoltura de' suoi congiunti; e dove se gli fa ogn'anno a' 12 di Dicembre, secondo la testamentaria di lui disposizione, l'Esequie dal Capitolo de' Canonici, e appunto in questa Chiesa da Giambattista Grassi di lui fratello fu fatta affigger nel muro, di rimpetto al sepolcro del Vescovo, lapida, che contiene il seguente elogio:

Paschali Grassio Episc. Clodien.
placidæ majestatis, splendidæ comitatis,
eruditæ prudentiæ, solidæ religionis

rara mistura composito
a Summ. Pontificibus

Paulo V, Gregorio XV, ac Urbano VIII,
& a Sereniss. Sen. Ven.

insuetis etiam honoribus aucto,
magisque ac magis augendo,
sed pro meritis incrementis
præpostera morte subtracto

Joannes Baptista Grassius Frat.

P. C.

Vixit Ann. LIII. M. VIII. D. XII. Episc. A XVII M. IV. D. XXIIX.

Obit. Ann. MDCXXXVI. Idib. Decembr.

(a) Vol. LVIII. pag. 47 in Canc. Ep.

(b) Vol. LIV. pag. 170

Or benchè l'Inscrizione dincti poco esattamente gli anni della vita del Grassi col *Vixit Ann. LIII*, e il giorno della sua morte coll' *Idibus Decembris (3)*; sarà essa tuttavia sempre opportuna e pregiata: poichè ci accenna e varie insigni qualità del Prelato, e gli onori, anche non ordinarij sì dal Veneto Senato che da tre Romani Pontefici a lui conferiti. Altre belle prerogative ed azioni del nostro Vescovo ne indica pure l'Ughelli di lui scrivendo (a), che non solo *pauperes fovit*, cosa specialmente verificata all'occasione della crudel pestilenza, ma che in oltre *Clerum ad puriorem vivendi formam adduxit, Ecclesiam sibi creditam omni majori sollicitudine administravit*, e che *vitam egit Prasule dignam*. A lui ancora si professa di molto tenuto l'Ughelli, per avergli somministrato lumi, onde tessere nella sua *Italia sacra* la Serie de' Vescovi di Chioggia, tuttochè, dic' egli, sia quella Chiesa per la massima parte priva di scritture e di monumenti. Io aggiugnerò per fine a gloria del Grassi, che per di lui ordine e più legato fu dappoi eretto nella nuova Cattedrale il nobilissimo altare di marmo dedicato a' SS. Martiri Protettori della Città: leggendosi in fatti nella sommità del medesimo incisa sotto l'arme del Vescovo questa breve Inscrizione:

Paschalis Grassi Episcopi Legato.

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1337.

NOTA 1. Per questa peste s'obbligò il Veneto Senato a' 22 Ottobre 1630 d'ergere il magnifico Tempio di S. Maria della Salute, alla cui visita dovessero poscia portarsi annualmente con divota pompa il Principe e la Signoria (Corn. Eccl. Ven. T. V. pag. 74): e per esso morbo perirono in Venezia, secondo il Sansovino (Ven. descr. lib. 13 cart. 664) intorno a ottanta milla persone. Quanto alla mortalità seguita in Chioggia, nella Serie de' Podestà di Monsignor Gradenigo (cart. 67) si legge: 1630 5 Septembris. D. Paulus Belegno qu. ill. Dñi Caroli: maxima & ardentissima pestis, qua medietatem populi combuxit. Ma in una Parte del Capitolo de' Canonici presa nel 1632 a' 6 Aprile vi si dice, ritrovarsi li Signori Canonici con pochissimi utili & guadagni per la morte della maggior parte del popolo per il contagio ec. (Act. Cap. G pag. 41): il che è scritto più esattamente, e più s'accorda colle relazioni già riportate del Vescovo Grassi.

NOTA 2. Ecco i primi Conservatori della Bolla:

1. Jacopo Pesaro Vescovo di Paffo eletto 13 Dicembre 1530, e morto 24. Marzo 1547.
2. Domenico Paruta Abate di San Giorgiò eletto l'anno 1547, e morto 19. Dicembre 1581.
3. Carlo Paruta Vescovo di Torcello dal 1581 fino al 1587.
4. L'Abate Lorenzo Pisani dal 1587 fino al 1610.
5. Lorenzo Lippomano Vescovo di Parenzo da' 29 Ottobre 1610 fino all'anno 1611.

6. Girolamo Contarini Vescovo di Capodistria eletto 11. Gennaio 1611, e morto nel 1620;
7. Giampaolo pur Contarini Preposito di S. Pietro di Castel Pregonzola eletto nel 1620, e che rinunziò nel 1631.
8. Monsig. Pasqual Grassi eletto 22 Settembre 1631.

NOTA 3. Anche l'Ughelli avea scritto del Grassi, che *ex hac vita migravit anno 1636 die 13 Decembris, aetatis suae 53*. Ma pel di lui battesimo registrato ne' Libri della Cura di S. Jasopo manifesto essendo, ch'egli nacque in Aprile del 1584, non poteva contare quando morì, che anni 52. Quanto è poi al giorno della sua morte: è ben vero, asserirsi eziandio dal Cornaro, che Pasquale mancò di vita *die 13 Decembris*, in cui cadono gl'Idus di quel mese: e in ciò il Cornaro s'è per certo riportato senz'altre esamminazioni all'Ughelli, e questi verisimilmente all'allegata Iscrizione. Ma de'starsi al Registro della Cancelleria, che mette piuttosto la morte del Prelato ai 12, giorno, in cui anche si celebra, come s'è detto, il di lui Anniversario, e giorno indicato pur dal Morari, che così scrive nel Libro primo della sua Storia: *In mezzo alla Chiesa (delle Monache cioè di S. Franço) giace sepulto Pasqual de Grassi Vescovo; di cui altre volte ho fatto menzione, il quale morse del 1636 la vigilia di S. Lucia 12. Decembre*. Per altro l'essere occorsa tal morte la notte interposta tra i giorni 12, e 13 cagionò intorno ad essa gli accennati diverj.



FRANCESCO GRASSI.

Da Vincenzo Grassi e da Marietta Bonalda nacque in Chioggia Francesco non già fratello, come supposero l'Ughelli (a) il Farlati (b) il Cornaro (c); e il Tentori (d); ma sol parente del suo antecessore Pasquale, nel 1605 qualche giorno prima de' 25 di Giugno, nel qual dì trovasi battezzato nella Chiesa di S. Andrea. Fattosi Prete, benchè iniziato solamente negli Ordini minori, ottenne dalla Santa Sede nel Luglio del 1628 un Canonicato vacante in questa Cattedrale, e circa un anno dopo la dignità del Decano (e). Venne ordinato Sacerdote a' 30 di Marzo del 1630 dal Vescovo Pasquale (f), che addossogli poi a' 25 d'Aprile 1631 il ministero di suo Vicario generale (g): ministero sostenuto dal nostro Francesco con tanta saviezza e riputazione fino alla morte del Prelato, che subito seguita questa, anche il Capitolo de' Canonici lui trascelse concordemente al carico di suo Vicario per l'attual Sede vacante (h). Che per altro, mentre governava egli così la Diocesi di Chioggia, ne sia stato dal Pontefice Urbano VIII destinato Capo e Pastore prima de' 19 Giugno 1639, lo raccogliamo dall'elezione fatta in quel giorno dalla Città (i) di due Ambasciatori per congratularsi con Monsignor Francesco Grassi suo nuovo Vescovo. Per dir vero l'Ughelli seguito dal Cornaro (k) mette l'innalzamento di Francesco alla Cattedra a' 17 di Gennaio del seguente anno 1640, ma anche ciò, se non vi fosse il divario d'un giorno, andrebbe benissimo: poichè a' 16 appunto di quel mese fu il Candidato formalmente promosso in Concistoro, e riportò le solite Bolle col *Datum Roma apud S. Petrum Anno Incarnat: Domica MDCXXXIX 17 Kalendas Februarii Pontificatus*

-
- (a) Ital. sac. Tom. V. col. 1357
 (b) Illyric. Sac. Tom. IV. pag. 231
 (c) Eccl. Ven. Tom. XIV. pag. 487
 (d) Saggio ec. Tom. X. cart. 300
 (e) Vol. LVI. in Canc. Ep.
 (f) Vol. LVII. pag. 196. ibid.
 (g) Vol. LIII. pag. 252 ibid.
 (h) Vol. LIV. pag. 170 ibid.
 (i) Lib. XII. Consil. pag. 130
 (k) Ubi sup.

tiftratus Nostri anno XVII, ch'è lo stesso che *anno MDCXL a Nativitate* (a). Agli undici del prossimo Marzo presosi dal novello Prelato col consueto pubblico ingresso in S. Jacopo (b) lo spirituale possesso della sua Diocesi (1); principale di lui premura si fu certamente veder condotta a buon termine la fabbrica del nuovo Duomo, onde introdurre in esso colla possibile sollecitudine le pratiche del Divin culto.

Già in fatti fin dal 1636, vivendo ancora il di lui antecessore, con Lettera Ducale del dì 4 Ottobre (c) era stato provveduto alla continuazione della mista Congregazione direttrice della fabbrica stessa, non che degli annui sussidj accordati in avanti dalla Città (2): e già ancora la Città stessa, la quale a 25 d'Aprile dell'anno precedente eletti aveva due Ambasciatori (d), che la proroga implorassero per altri anni dieci del danaro dalla Santa Sede assegnato sopra i beni de' Gesuiti, era stata al fine col favore del Principato fortunatamente esaudita, siccome appare dall'Inscrizione posta nella Chiesa per memoria l'anno 1644, e che comincia: *Urbani Octavi Pontificis Maximi assignatione*. Quindi proseguitosi senza interruzione il lavoro, e compiuto interamente nel 1647 il dispendioso coperto della Basilica, come il dinota l'altra Inscrizione situata in fondo del Coro col principio *Assumpta Deipara*; s'attese l'anno appresso a determinar la forma dell'altar maggiore, che finalmente secondo il sentimento del Prelato, dopo gagliarde opposizioni fu eretto in maniera, che in esso s'avesse a celebrare colla faccia rivolta al popolo punto stabilito con Parte della Congregazione del dì 18 Aprile 1648, confermata con Lettera Ducale del Senato de' 13 del seguente Giugno. Si conciliò pure dalla destrezza e prudenza del nostro Vescovo, a fronte di molte difficoltà, la situazione de' Sedili del Coro, e di quelli specialmente del pubblico Rappresentante e de' Magistrati della Città. E però giudicatasi dal sagro Pastore la nuova Chiesa ormai atta alla celebrazione de' Divini misterj; venne essa col dovuto Ecclesiastico rito dal Prelato benedetta il giorno dell'Assunzione di Nostra Signora nello stesso anno 1648, e col medesimo titolo dell'Assunzione di Maria dedicata (e), quando il vecchio Duomo ne portava quello della Natività. Terminata la benedizione, ed introdotto l'im-

(a) Vol. LXXII. pag. 1 t. in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 1.

(c) Lib. VI. Ducal. pag. 44 t.

(d) Lib. 12. Consilior. pag. 89.

(e) Vol. num. LXXIII. pag. 124 in Canc. Ep.

menso esultante popolo in Chiesa, se ne cominciò dal Vescovo Francesco con Messa Pontificale tramezzata da acconcio sermone l'Uffiziatura, continuata poi da' Canonici colà stabilmente da S. Jacopo ripassati.

Di così lieto avvenimento, e delle gravi difficoltà che lo accompagnarono, ne diede parte il Grassi alla S. Sede nella relazione dello stato della sua Diocesi sul fine dell'anno 1649, così scrivendo alla Sagra Congregazione a' sei di Dicembre (a):

„ Nova Cathedralis Ecclesia loco jam combustæ structura ipsius
 „ gnis tota contexta existit, pro qua usque adhuc ducati Vene-
 „ ti $\frac{m}{70}$ expensæ descripti sunt: & quia eius Cappella Major cum
 „ aliis duabus collateralibus usque ad medietatem ipsiusmet Ec-
 „ clesiæ perfecta est, habilis & capax pro Divino cultu & uffiziatura
 „ a me jam judicata fuit, ideo præmissa eius benedictione 18 Kalend.
 „ Septembris anni elapsi die Assumptionis B.M.V. Titularis eiusdem
 „ cum concursu totius populi lætabundi Missam solemniter celebravi,
 „ & cum toto Clero transtuli officianturam, & Divina instauravi. Situs
 „ eiusdem est Orientem versus more Almæ Urbis: quapropter Sacrum
 „ facie versus populum feci, & sic semper Conventualem Missam
 „ celebrandam constitui: & quia magna nimis tunc novitas videbatur,
 „ sumopere laborare necesse habui, sicut etiam pro situ Sedilium
 „ Rectoris, & Magistratum, quæ tandem ad terminos Cærimonialis
 „ Romani Lib. p.^o cap. 13 Deo dante non absque periculosis
 „ difficultatibus redigere solerter laboravi.

Comechè per altro ridotta fosse ad uffiziatura la nuova Cattedrale; pur v'era ancor molto da operare, onde adeguatamente perfezionarla. Restava tuttavia da stabilirsi, come asserì il Grassi nel riportato suo Scritto, una metà della Chiesa, e vi mancavano pure le vetrate delle finestre, e gran parte degli altari col pavimento, ed altre essenziali giunte e ornamenti. Non essendo dunque bastevoli al più pronto proseguimento della fabbrica i consueti annui proventi, convenne ricorrere alla Città per l'imprestanzza di ducati cinquemila, intorno a cui abbiamo le Parti dei Consigli 13 e 15 Luglio 1649; e 16 Aprile 1650 (b): e cessato poscia l'annuale sussidio derivante dall'entrate de' Gesuiti, non è meraviglia, se in altra relazione mandata a Roma dal nostro Vescovo a' 4 di Luglio 1658, esponendo lo stato della sua

(a) Ibid. pag. 222

(b) Lib. XII. Consil.

Cattedrale scrivesse egli (a), che *sensim in ea altaria, & fenestra vitrea ob pauperum construi, & vix fieri potuerunt.*

Poca però fu la difficoltà incontratasi per costruire l'altare de' SS. Protettori Felice e Fortunato: a questo avendo abbondantemente provveduto la pietà di sopra accennata del defonto Vescovo Pasquale; col denaro della cui Commisaria preso dal nostro Francesco, esecutor fedele ed attento delle benemerite religiose disposizioni del suo Predecessore, innalzar fecesi la magnifica ara marmorea, che tuttora si vede: e postovi nel mezzo un decente avello, tutto preparossi, onde trasferirvi le Reliquie de' SS. Fratelli, che ancor si stavano in S. Andrea. Fu destinata pel solenne trasporto la giornata de' 9 Marzo 1649, prima Domenica di Quaresima: e la funzione, per cui la Città specialmente contribuì generose offerte, dichiarate nelle Parti de' Configli 19 Gennaio, 18 Maggio, e 26 Giugno dell'anno stesso (b), fu eseguita a dir vero con quella grandiosa divota pompa ch'è descritta minutamente da Monsignor Soffetti nella più volte citata *Relazione istorica del Martirio ec.* (c). Qui basterà accennare, che affettate sul finire del giorno le sagre Reliquie nel preparato Deposito, vi furono chiuse dal Prelato ed assicurate stabilmente col metodo praticato dal Vescovo Baroni l'anno 1612, messavi anche in tal occasione nell'urna una nuova piastra di piombo con queste parole:

MDCXLIX. Die ix Martii

Nos Franciscus Grasso Episcopus Clodien.

**Corpus SS. Felicis & Caput Fortunati, &
Armum S. Cecilie V. & M. Protectorum ab Ecclesia
S. Andreæ, ubi deposita fuerant An. MDCXXIV
propter incendium Cathedralis, solemnissime in novam
translata, & hoc in loco deputato disposuimus.**

**Illustriss. & Excellentiss. D. Marco Contareno Prætor, &
tota Civitate præsentibus, & pie adiuvantibus.**

Da altre Inscrizioni esistenti nella Basilica sappiamo, che per consiglio e suggerimento del Vescovo Francesco fu intrapresa, e

(a) Vol. LXXVI. pag. 10 in Canc. Ep.

(b) Lib. XIII. Consil. pag. 20 t.

(c) A carte 39 ec.

se non più cominciata l'anno 1661 la fabbrica della nuova spaziosa e bellissima Sagrestia (3); e che frutto della di lui vigilanza non meno che dell'attenzione del Podestà Andrea Molin si fu l'Organo, in un col palco per li Cantori, eretto sopra la porta maggiore tre anni appresso.

Ma se fin ora attento, nè unquemaï stanco mostrossi il Prelato nelle materiali opere ed esigenze della primaria sua Chiesa, non lo fu meno certamente nell'altre bisogne del suo spirituale governo: e testimonj ne sono principalmente i due suoi Sinodi diocesani, che sono gli ultimi del Vescovado di Chioggia, e ripieni di salutari leggi, tendenti ad accrescere la disciplina nel Clero, la pietà nel popolo, e da per tutto il Divin culto e servizio. Si tenne dal Grassi il primo Sinodo a' 4, 5, e 6. Giugno 1648 nella Chiesa di S. Jacopo, ch'era tuttavia in luogo di Cattedrale, e fu poi stampato con questo titolo:

Synodus Diocesana Clodiensis

ab Ill^{mo} & R^{mo} DD. Francisco Grassi Dei & Apostolica Sedis gratia Episcopo Clodiense prius, indicta pro infrascriptis diebus, postea habita in Ecclesia S. Jacobi loco Cathedralis

Jov: Ven: & Sab. 4. 5. 6. Junii An. Dominico MDCXLVII

Pontificatus autem SS. Dⁿⁱ N^{ri} Innocentii PP. X. An. IV.

Suique Episcopatus VIII. Indict: 1.

Venetis apud Valvasensem MDCLXIV. Utriusque fori permissu.

L'altro Sinodo si tenne da Francesco nel nuovo Duomo l'anno 1662 ne' giorni 27 e 28 d'Aprile, e fu similmente pubblicato colle stampe e col titolo seguente:

Constitutiones & Decreta Ill^{mi} & R^{mi} DD. Francisci Grassi

Dei & Apostolica Sedis gratia Episcopi Clodiensis

in sua diocesana Synodo promulgata, prius indicata pro infrascriptis diebus, postea habita in Ecclesia Cathedrali Clodiensi

Jov: & Ven: 27 & 28 Aprilis An: Dⁿⁱ MDCLXII

Pontificatus autem SS. D. N. D. Alexandri PP. VII An. VIII.

Suique Episcopatus XXIII Indict: XV.

Venetis apud Valvasensem MDCLXIV

Utriusque fori permissu.

Col tenore dunque di queste leggi e Costituzioni cercò il buon Vescovo di conformar la condotta della sua greggia, e massimamente degli Ecclesiastici a se soggetti: a tutti egli stesso precorrendo e facendosi specchio con una vita esemplare e illibata. Ben è vero, che com'era nel tempo stesso acerrimo sostenitore di ciò, ch'egli riputava Vescovile diritto; così ebbe ad incontrare nel 1657 spiacevoli controversie, per cui si ridusse in quell'anno a far le funzioni della settimana Santa nella Terra di Malamocco. Ma colle sovrane deliberazioni del Veneto Senato del dì 22 Maggio dell'anno stesso (a) svanito ogni timore, che la cosa passasse in esempio, e diffinite già dalla maturità Pubblica le quistioni insorte; ravvivossi ben presto verso il Prelato l'affetto della Città alquanto intiepidito da questo passeggero emergente.

Era in fatti da gran tempo Francesco in possesso della benevolenza d'ognuno. L'amavano i poveri, che soccorreva con larghe limosine; l'amava il Capitolo, a cui vantaggio, servendosi della facoltà datagli dal Concilio di Trento e dalle Romane Congregazioni, nel 1646 con suo Decreto segnato 17 Agosto e con Bolla 23 detto unì perpetuamente alla Mensa del Capitolo tre Benefizj semplici della Diocesi, intitolati S. Martin Vescovo, S. Biagio Vescovo e Martire, e S. Leonardo Confessore, assegnandone le rendite per le quotidiane distribuzioni del Coro (4); l'amavano per fine generalmente i suoi Diocesani, che timorosi di perderlo in occasione di pericolosissima infermità da lui sofferta sul fine dell'anno 1653, con tal fervore ed impegno direffero pubbliche straordinarie preci all'Altissimo, onde implorarne la guarigione, che questa felicemente seguita, non poté trattenersi il Prelato dallo spedire in ogni parte della Diocesi con lettere circolari, scritte sul principio dell'anno seguente, cordialissimi rendimenti di grazie (b). Pubblici contrassegni pure si dell'affetto de' Chioggiotti verso il lor sagro Pastore, che del merito singolare di questo, sono le non poche lapide, che coll'impressione del di lui nome adornano la presente Cattedrale, in tutte lodandosi alcuna delle più insigni sue doti. Nelle due Inscrizioni poste ai lati dell'altare del Precursore S. Giambattista vien egli chiamato *Antistitum coryphaus: Pastoralis vigilantia typus: religionis, pietatis, virtutum culmen lumen decus*, ed è per altre egregie azioni degnamente encomiato. Fra queste è da noterarsi l'altare stesso di S. Gio: Batta, ch'è appunto opera del

(a) Lib. 6. Ducal. pag. 69

(b) Vol. LXXV. pag. 61 t. ibid.

Vescovo Francesco, il quale ne ordinò in morte la erezione a sue spese: dotandolo in oltre convenientemente, e provvedendolo di Cappellania da uffiziarsi da' Canonici. Fu pure in morte, che non contento il Grassi dell' unione fatta al Capitolo de' tre menrovati Benefizj semplici, volle ancora beneficiarlo con altri generosi legati, da lui lasciati onde più puntuale ed esemplare rendessesi l' uffiziatura del Coro. Quindi a ragione di lui scrisse il Coleti ne' suoi Supplimenti all' Ughelli (a), che *Capellaniis ac piis legatis Capitulum ditavit, aliisque piis operibus insignem erga Deum, & Ecclesiam suam amorem testatum reliquit.*

Dal Coleti stesso in questo luogo, e similmente dal Cornaro (b) fissata viene la morte di Francesco a' 5 d' Aprile del 1669. Ma bisogna certamente anticiparla d' un giorno, con ciò sia che nell' autentico registro della Cancelleria Vescovile (c) stia scritto, che *die 4 Mensis Aprilis 1669 hora xvj diei Ill^{us} & R^{mus} DD. Franciscus Grasso Episcopus Clodiensis diem suum Clausit extremum* ec. Giace il di lui cadavere in ispeziale decoroso sepolcro, che preparossi mentre ancora viveva in mezzo al Coro della nuova Cattedrale; ove in uno de' muri laterali si scorge pure l' effigie sua scolpita in marmo con sotto la seguente Inscrizione, di cui la prima parte è qual egli stesso la volle, l' altra essendovi stata aggiunta dalla Città in giusta lode del benemerito suo Prelato:

Franciscus Grasso Episcopus
 Paschalis Grassi Episcopi Consobrini Successor (5)
 Solemni superato ritu
 Tit: Deiparæ Assumptæ
 Nova hac Basilica
 Primus Divina instauravit,
 Applicatione & legatis auxit,
 Assistendi etiam tumultatus gaudens
 In humanis paravit.
 Anxius in Episcopatu vixit Ann. xxix dies xxvi,
 Decessit anno Dñi MDCLXIX die 4 Aprilis
 Ætatis suæ LXIV.

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1357

(b) Eccl. Ven. Tom. XIV. pag. 487

(c) Vol. LXXIX. pag. 183 t. in Canc. Ep.

Cui mortuali Epigrafæ, quam sibi vivens ipse conscripserat,

Afflicta Civitas addere statuit Appendicem.

Vivat semper æternitati, quam ipse prævenit.

Nec gesta memorat, ut omnis absit adulationis suspicio.

Quicumque enim fideliss. narraverit, disertiss. laudasse videbitur.

Qui ergo omnem per æternitatem patriæ vixit

Modo per æternitatem sibi.

Vivendo questo Vescovo, fu estinta l'anno 1656 per decreto di Papa Alessandro VII la Congregazione de' Canonici Regolari di Santo Spirito, cui due secoli prima era stato unito l'antico distrutto Monastero di Brondolo, e de' di lei beni vendati al pubblico incanto ne fu assegnato il prezzo in sussidio alla Veneta Repubblica per la guerra di Candia (a). S'acquistarono in tal occasione i fondi, ov'era antecedentemente il Monastero di Brondolo, dalla Chioggiotta famiglia Lucarini; ma colla condizione, che la Chiesa tuttavia sussistente di S. Michele si mantenesse da' Compratori ben provveduta delle suppellettili al Divin culto occorrenti, e vi si facesse ogni Festa celebrare la S. Messa per comodo de' vicini; del che diede parte al nostro Vescovo il Nunzio Apostolico residente in Venezia con lettera scrittagli a' 6 di Settembre dell'anno stesso (b), affinchè invigilasse egli alla puntuale esecuzione di questo articolo; come il Grassi con sua risposta data al Nunzio due giorni appresso impegnossi di fare: ed ebbe in fatti la di lui vigilanza il più felice successo. Che poi lo stesso anno 1656 a' 30 di Novembre consecrasse Francesco nel lido di Pellestrina la Chiesa di S. Pietro della Volta di fresco e in sito diverso dal primo riedificata, lo abbiamo dal P. Contarini, che ne reca eziandio la Memoria tratta dagli Atti della Curia Vescovile. (Stor. di Pellestr. nell'Introduz. §. 7)

(a) Cornel. Eccl. Ven. Tom. IX. pag. 259

(b) Vol. LXXVI. pag. 18 in Canc. Ep.

NOTA I. S'è detto *il possesso spirituale*: poichè le Lettere Ducali pel temporale possesso si veggono date a' 18 Marzo 1640, ed eseguite il dì 6 Agosto susseguente, come appare dai registri della Civile Cancelleria (*lib. 6 Ducal. pag. 49. r. & 50.*). Ma pure dal possesso spirituale cominciò il Grassi il governo della sua Chiesa, come il dimostrano gli Atti della Curia Vescovile.

NOTA 2. Giova qui riportar intera questa Lettera Ducale, ch'è del seguente tenore:

„ Franciscus Erizzo Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. Viro Bernardo Grit-
 „ ti de suo mand.º Potestati Clodia &c.
 „ Prudentissimo è il tocco, che fatte nelle Vostre lettere del primo del presente capita-
 „ teci avanti hieri, non compire al servizio della Fabbrica di qual Duomo il desiste-
 „ re dal suo lavoro per quei rispetti, che ci andate aggiungendo, che sono molto
 „ proprii: onde approbandolo Noi, vi dicemo col Senato, che dobbiate far progredir
 „ l'opera sudetta con quella sollecitudine, che ben si conviene, volendo coll'istesso,
 „ che li assegnamenti fatti da Noi alla detta Fabbrica dell'accrescimento del Sale, del-
 „ le Condanne, e delli D. 100 annui contributi sin qui da quella Comunità, come
 „ ci scrivete, habbino a continuare, come continuar pur debba il maneggio in forma
 „ di Congregazione con l'intervento di quel Rmo Vescovo, e di doi di quei Cano-
 „ nici, li quali habbino a tener una chiave della Cassa del denaro applicato sopra
 „ l'entrate de' Gesuiti non solo, ma di quello ancora che è destinato per la sudetta
 „ Fabbrica, e tutto ciò sino ad altro ordine Nostro, e ci sarà caro sapere, se il da-
 „ naro dell'entrate de' Gesuiti venga pontualmente sodisfatto.
 „ Dat. in Nro Duc. Palatio die 4 Octobris Indē 5. 1636

„ Christoforo Suriana Segret.

NOTA 3. L'Inscrizione, che leggesi sopra la porta della nuova Sagrestia, dice in fatti così:

D. O. M.
 Francisci Grassi Episcopi consilio,
 Hieronymi Gradonici Prætoris vigilantia
 Sacrarium erectum conspice.
 In utrumque obsequii hoc monumentum
 Congregati erexerunt
 MDCLXI

Da una Parte poi de' Consigli della Città presa addì 31 Agosto 1661 si raccoglie, che dopo l'incendio della vecchia Cattedrale i Cimiterj, che da due lati la circondavano, attesa la diversa positura del Duomo divenuti affatto inabili a ricever cadaveri; nella necessità di sostituir altri sagri luoghi, ove dare specialmente sepoltura alla povera gente, gl'Intervenienti della Procuratia, colle previe dovute permissioni, e mediante pubblico Strumento del dì 16 Gennaio 1634 m. v., presero a livello perpetuo col peso dell' annuo censo di ducati diciotto l'Orto, che serve presentemente per Cimitero maggiore, con altre contigue Case del Veneto Patrizio Gio: Battista Contarini. E si sa in oltre dalla detta Parte, che rendutesi queste Case per l'incomoda situazione inhabitabili, e conseguentemente a pezzo a pezzo cadendo, vennero nello stesso anno 1661 del tutto demolite, coll'impiegarsene poi le pietre nelle fondamenta della nuova Sagrestia (lib. 13 Consil. pag. 45 r.).

NOTA 4. Qui convien ricordarsi di ciò che s'è detto in addietro; cioè che distrutte nel 1379 da' Genovesi le Chiese tutte di Chioggia piccola, benchè l'entrate delle lor fabbriche amministrare da' laici Procuratori applicate si fossero alla nuova Cappella di S. Martino di Chioggia maggiore, rimanevano tuttavia, almeno in parte, le rendite Ecclesiastiche de' Benefizj in quelle Chiese anticamente fondate, e in ispezialità del Piovano di S. Martino, ch'era il primario. Fu dunque questo conferito dappoi da' Prelati diocesani, e dopo le Romane riserve talvolta dai Papi, a varj Soggetti col titolo di

di *Pieve di S. Martino di Chioggia piccola*, ma come Benefizio semplice e senza cura d'anime, chiamato anche in progresso di tempo *Priorato*: sopra di che possono vedersi e la collazione fattane nel 1464 addì 11 Settembre al Canonico Dorico Rizo, ed altre susseguenti ne' Libri della Vescovile Cancelleria (*Vol. signat. A. pag. 84. & alibi*).

Esistevano pure da' rimoti tempi in Diocesi di Chioggia due pii Spedali, divenuti poi anch'essi Benefizj semplici, e dinominati *Priorati*. Il primo era detto *S. Biagio di Fossa*, o *di Fossa grande*, della cui Chiesa situata in vicinanza di Brondolo abbiamo memoria in una Parte del Consiglio di Chioggia 12 Maggio 1293 intorno alla destinazione di due Custodi, *qui manere debeant ad S. Blasium, & custodire, ne aliqua portentur per portum Brunduli, vel per aliam partem contra ordinamenta & banna &c.* (*lib. 1. Consil. ante bell. cap. 47 pag. 19*). Abbiamo pure di questo Priorato, ommettendo altri Documenti, varie partite ne' Libri della Mensa Vescovile, delle quali daremo qui la seguente:

- „ Prior de San Biasio de fossa del destreto de Chioza paga ogn' anno al Vescovado de
 „ Chioza per censo in el di de la zuoba sancta paro uno de bone galline & ovi xlv,
 „ chō appar in Lib. A. carte 10. Val L 1 : 12
 (Lib. D. cart. 8 in Canc. Vesc.)

Era chiamato l' altro Benefizio *S. Leonardo della fornace*, o *dalle fornaci*, ed anche *del posto di Loreo* dall' antica situazione della sua Chiesa molto beneficata da Perezolo dalla fornace, il quale nel suo testamento del dì 27 Giugno 1348 primieramente così dispone: „ *Item lasso al luogo de San Lunardo del porto de Loreo L xx de grossi, li quali denari se debbia spendere in utilità de detto luogo* „: e dopo, prevedendo il caso della mancanza di certi suoi eredi, soggiugne: „ *E sel non romagnisse foli a Lunardo e altri che ho scritti, che ste cose pervegna allo Comune de Loredò, e quelle de Ferrarese pervenga allo luogo de San Lunardo, con questa conditione chel debbia stare el Prevede continuo allo luogo di M. San Lunardo a officiare a quella Giesia per anima mia de mio pare & per anima de mia mare e de mia madona & de tutti li miei morti; e se voio chel prevede che starà a M. San Lunardo chel sia tegnudo de fare una carità d' uno Si:º e mezo di formento e mezo staro de fava Venedega e uno bigonzo de Vino in la festa de San Michele ogni anno, e sel prevede non stesse a M. San Lunardo, e non fesse ogni anno la carità che M. lo Podestà e li Zudesi e Massarij e tutto lo Comune de Loredò possa tuore a quello luogo queste mie possessione e metterge uno altro prevede li, o altro lo meio che ge paresse, e la carità sia fatta ogni anno* „. (*Vol. 31 pag. 185 ec. in Canc. Ep.*). È similmente di questo Priorato abbiamo fra le altre questa partita ne' sopraccitati Libri della Mensa Vescovile:

- „ El prior de San Lunardo del porto de Loredò dicto da le fornaxe e tegnuto ogn' anno
 „ per censo al Vescovado de Chioza in il di de la zuoba Santa paro uno de bone
 „ galline & ovi xlv chō app in Libro A a carte 10. Val L 1 : 12
 „ Item in la festa de la natività del nostro Signore picossi do
 „ de porcho. Val L 1 : -
 (Lib. D. cart. 9).

Or questi tre Benefizj semplici, resi vacanti nel 1611 per morte del Cañico Francesco Agatea che li possedeva, il Vescovo Angelo Baroni nel giorno immediatamente seguente il suo primo pubblico ingresso in Chioggia, vale a dire addì 31 Ottobre, unili colle dovute solennità alla Mensa del suo Capitolo, onde i proventi servissero per

le quotidiane distribuzioni. Ma avendoli pochi giorni prima, cioè a' 26 dello stesso mese, impetrati dalla S. Sede certo Francesco Virgilio Battiferri da Urbino, dopo accerrima lite agitatasi fra lui ed il Capitolo nell' Eccmo Pien Collegio in Venezia, ne restò esso Battiferri in possesso. Morto questo nel 1645, il nostro Vescovo Francesco conferì per verità nel medesimo anno i tre Benefizj al Canonico Matteo Grassi di lui Nipote. Passato però esso pure di vita nel seguente anno 1646, il Prelato per le istanze fattegli da' Canonici in Venezia nel Palazzo Patriarcale, unì colà di bel nuovo addì 17 e 23 Agosto dell'anno stesso i tre Benefizj alla Mensa Canonica: ed essendone stata ammessa l'unione anche dall'autorità del Principe, ed eseguita cò necessarj possessi, nè più impugnata da alcuno, dura questa tuttavia e serve di non indifferente sollievo alla povertà del Capitolo (*Vol. 73 pag. 11 ec. in C. Ep., & Act. Capit. F. & H passim in Basilicanaria*).

NOTA 5. I Vescovi Pasquale e Francesco Grassi non solo non furono fratelli, come supposero gli Autori sopraccitati; ma nè pure propriamente Cugini, o figli di due fratelli, come dice la recata Inscrizione: stati essendo bensì parenti in linea maschile, ma in gradi non tanto prossimi. Così le Memorie di quella Famiglia.



LIV.

GIANNANTONIO BALDI.

Al defunto Francesco Grassi fu da Papa Clemente IX stabilito Successore Giannantonio Baldi Veneziano, Cherico Regolare della Congregazion di Somasca, e per asserzion del Coleti (a) esimio Teologo, ed Uomo di singolar erudizione; e ciò non ancora scorso un mese dalla morte dello stesso Francesco: tanto raccogliendosi dalla Lettera di congratulazione scritta dal Capitolo di Chioggia all' eletto il dì primo Maggio 1669 (b), e dalla risposta di questo data da Padova a' 7 del medesimo mese; nella quale accenna egli la prossima sua partenza per Roma. A' 15 del seguente Luglio seguì la solenne promozione del Baldi nel Concistoro; come lo attestano le Bolle segnate dal Papa col *Datum Roma apud S. Mariam Majorem Anno Incarnat. Dom̃ica MDCLXIX, Idibus Julii, Pontificatus Nostri Anno Tertio* (c). E qui s'avverta, che in queste Bolle, e negli Atti tutti della Cancelleria Vescovile sempre al Prelato si dà il nome di Giannantonio, tuttochè il Coleti (d) e il Cornaro (e) lo chiamino semplicemente Antonio. A' 15 di Settembre dello stesso anno fece il nuovo Vescovo il suo pubblico ingresso in Chioggia, prendendovi personalmente in esso giorno non solo lo spirituale, ma ancora il temporale possesso della sua Diocesi, in esecuzione delle Lettere Ducali da lui antecedentemente impetrate a' 7 Agosto (f).

Poco dopo l'arrivo del Prelato a Chioggia, cioè a dire a' 4 e 5 d' Ottobre, deliberò la Città d' offerirgli in dono oncie cento e cinquanta d'argenti lavorati per una sol volta, e due miri d'olio ad ogn'anno finchè visse, o restasse al governo della sua Chiesa (g). Or mentre a questo il Baldi assiduamente attendeva, s'andava sempre più fornendo e adornando la nuova Cattedrale, specialmente con altari di marmo, fra quali è compreso quello di S. Antonio di Padova, fabbricato alle spese della Comuni-

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1357

(b) Act. Capit. F pag. 60

(c) Vol. 115. p. in Canc. Ep.

(d) Ital. sac. loc. cit.

(e) Eccl. Ven. Tom. XIV. pag.

(f) Vol. 115. pag. 1 in Canc. Ep. & lib. 6 Ducal. pag. 132 t.

(g) Lib. 13. Consil. pag. 113 t.

tà l'anno 1671 (a). Quindi conosciutosi omai giunto il tempo opportuno di consecrare solennemente l'illustre Basilica, dal precedente Vescovo per la più pronta sua uffiziatura soltanto benedetta; se ne fece finalmente colla maggior pompa dal nostro Baldi la divota e da tutti sospirata funzione a' 27 Maggio 1674 correndo la reggenza di Marco Bembo figlio di Francesco: siccome ne fa fede la gran cartella per lume de' posteri collocata nel Coro lateralmente all'altar maggiore, in cui leggesi:

Jo: Antonius Baldi Episcopus
 Basilicam hanc
 Deo Deiparæque Virgini Assumptæ
 Dicavit
 Marco Bembo Francisci Filio
 Urbem sapienter feliciterque reggente
 Anno salutis MDCLXXIV Die xxvii Maii
 Statoque die recurrentibus annis
 Indulgentia dierum quadraginta
 Ditavit.

Non andò guari di tempo, che vide il nostro Vescovo fregiata la stessa Cattedrale del magnifico pergamo, che specialmente per la nobiltà e rarità del disegno ad eccellenza eseguito, è tuttora l'ammirazione de' forastieri, e può dirsi oggetto d'invidia a più altre Città: d'esso pure a detta del Coleti opportunamente servendosi il sagro Pastore, onde porgere, come spesse fiate lo fece, al suo popolo il pane della Divina parola. Fu eretto questo a spese della Fabbrica l'anno 1677, postavi sotto questa per verità niente oltre il dovere esagerante Inscrizione:

(a) Veggasi l'Inscrizione sul detto Altare.

D. O. M.
 Catholicæ veritati asserendæ
 Virtutibus promovendis
 Vitiisque profligandis
 Hæc rostra
 E quibus Sacrorum Rhetorum
 Clarius detonet eloquentia
 Ligure constructa marmore
 Joannes Antonius Baldus Episcopus
 Hieronymus Maurocenus Prætor
 Clerus Civesque
 Sumptibus Fabricæ
 Consurgere jusserunt
 M D C L X X V I I. (1)

Voleva il Baldi l'anno appresso ad esempio de' suoi Predecessori celebrar egli pure un Sinodo Diocesano; e che anzi ne avesse preparati i decreti, lo dimostra un Atto del Capitolo, con cui a' 9 d' Aprile 1678 si prende Parte (a) *d' elegere tre Procuratori, quali vadino a sentire i Decreti contenuti nel Sinodo di Monsignor Illmo e Rmo Gio: Antonio Baldi, che di breve li dovrà publicare, e quelli riferire ad esso Rmo Capitolo ad hoc ec.* Furono anche eletti nel giorno stesso i tre Canonici Procuratori. Ma il Sinodo non si tenne, nè si sa per qual impedimento sopravvenuto. Si sa bene da altra deliberazion del Capitolo (b), che nel verno susseguente soggiacque il Prelato a *lunga infermità*, per cui era ancora obbligato al letto addi 7 Febbraio 1679. Se ne liberò finalmente, e senza dubbio godeva buona salute non solo dopo la metà di Settembre dello stesso anno, (giacchè ne' giorni 23. 24 29 e 30 conferì gli Ordini a parecchi Chierici), ma anche a' 4 del prossimo Ottobre, quando nella Chiesa delle Monache di S. Francesco vecchio per la festa di quel S. Patriarca celebrò il Divin Sacrificio, ed altri Chierici ordinò (c). Anzi stava pur bene ne' primi susseguenti giorni, ne' quali passò a Venezia: donde però ritornato il dì 7 si sentì affalito da così fiero e repentino malore, che accorgendosi aver vicina la morte, dimandò e ricevette gli ultimi Sacramenti, e fatto nel corpo tutto livido, con grandi scontrimenti ed ambascie spirò la sera degli otto di quel mese alle due ore di notte, secondo il registro della Cancelleria

(a) Act. Capit. L. pag. 69

(b) Ibid. pag. 88

(c) Vol. 117. a pag. 94 ad 97 t. in Canc. Ep.

Vescovile (a), ove sta scritto, che *die 8. 1679 Mensis Octobris Illmūs & Rmūs D. Jo: Antonius Baldus Episcopus Clodiensis diem suum clausit extremum hora secunda noctis &c. adveniente tertia*: al che corrispondono anche i registri del Capitolo; mentre da' Canonici tre giorni appresso adunatisi per l'elezione degli Uffiziali della Sede vacante, si dice (b) morto il Baldi *sub die octava stantis hora secunda noctis*. Da' libri poi de' morti, custoditi nella *Basili-canaria* si capisce passato di vita il nostro Vescovo in età d'anni circa 58, e sepolto nel Duomo il giorno de' dieci. Aggiugne il Coleti ne' suoi Supplimenti all' Ughelli la particolarità, che le ceneri del Baldi giacciono a piè dell'altare della Vergine assunta, ed è ciò verissimo: imperciocchè non solo restò lungamente appeso sopra quel sito il verde Vescovile Cappello; ma vedevasi pur colà in questo stesso secolo la lapida con Inscrizione apposta quando vi fu seppellito il Prelato; benchè la lapida sia stata poscia levata allorchè si costruì in ambe le laterali navi della Chiesa il nuovo pavimento marmoreo.

(a) Ibid. pag. 98.

(b) Act. Cap. L. p. 99 t.

NOTA I. Per verità si compì perfettamente questo pulpito a norma del disegno sol molto dopo, cioè l'anno 1719, in cui fu incisa dietro allo stesso la seguente Nota:

Rostra hæc diu insoluta
Admirabili studio perfecta
Joanne Soffetti Episcopo
Joanne Bollani Prætoro
Domino in ævum dicavit
Congregatio

Anno Salutis M D C C X I X.

Ma quel che allora mancava, erano soltanto alcune parti ed ornati meno essenziali, che non impedivano il farsi anche prima uso della sagra Cattedra per la predicazione con decoro e piacere dell'Uditorio.

LV.

STEFANO ROSATA

Secondo il P. Contarini (a), Stefano Rosata figlio di Giovanni nacque in Pellestrina, grossa popolazione del Territorio di Chioggia, posta sul lido del mare fra il porto di questa Città e quello di Malamocco l'anno 1626, e secondo i registri di quella Pieve poco prima del dì 12 Luglio, in cui fu battezzato. Fattosi Chericò studiò e s'erudì specialmente nel Diritto Civile e Canonico; onde da giovane ne riportò in Padova con gloria la laurea dottorale. Entrato dappoi nella Nunziatura di Venezia, ascese in breve al posto di Cancelliere, che sostenne se non per quaranta, come suppose il Contarini, almeno per trent'anni, secondo la più veridica asserzion del Coletti (b), prestando sì lodevole e grato servizio alla S. Sede, che dopo altri Benefizj da questa conferitigli, il gran Pontefice Innocenzo XI lo giudicò degno del Vescovado di Chioggia, già da molto tempo vacante. La Lettera di congratulazione scritta dal Capitolo al Rosata addì 21 Aprile 1684, cui questi rispose tre giorni dopo (c), fa credere, che poco prima, vale a dire in quello stesso mese seguìsse la di lui destinazione alla Cattedra Vescovile; e le Bolle che riportò dal Papa col *Datum 1684 quinta Nonas Julii* (d), lo dimostrano formalmente promosso in Concistoro nel giorno terzo di Luglio. Quanto poi accetta fosse a' Chioggiotti l'elezion del Rosata non solo Prete diocesano, ma lor anche Concittadino, lo attestano con altri pubblici documenti le espressioni d'una Parte del Collegio misto solito tenersi nella Sagristia del Duomo: giacchè nel prendersi a' 4 di Giugno le convenienti misure per le necessarie restaurazioni del Palazzo Vescovile, dicesi in essa Parte (e) *eletto dalla Santità del Sommo Pontefice Monsignor Ullmo e Rmo Steffano Rosata nostro benemerito Concittadino a questo Vescovato con universale consolazione di tutti gli abitanti, & ogni ordine di persone.* Riportate ch'ebbe il nuovo Vescovo a' 5 Agosto dell'anno stesso 1684 le Ducali Lettere dette di Possesso, ne prese egli

(a) Stor. di Pellestr. Introduz. n. x. cart. 22

(b) Ital. sac. Tom. V. col. 1357

(c) Astor. Capit. L pag. 174

(d) Vol. 140. pag. 2 in Canc. Ep.

(e) Acta Cap. L p. 175 t.

col mezzo di legittimo Procuratore lo spirituale a' dieci del medesimo mese, ed il temporale nel dì seguente (a). Venuto poi personalmente a Chioggia, entrò la prima volta a' 10 Settembre, ma senza pompa di processione, nella Cattedrale (b); e vi celebrò la prima sua Messa Pontificale, presenti con tutto il Clero il Podestà e le Cariche della Città, la quale fecegli pochi giorni appresso, siccome al Baldi, l'offerta d'oncie 150 d'argento, e l'annua assegnazione di due miri d'olio (c).

Sedendo lui, s'aggiunsero varj ornamenti alla Cattedrale. Nell'interno del Campanile, onde più comodamente regolare e contrassegnare i tempi delle sagre funzioni, collocossi per la prima volta l'anno 1686 un sufficiente orologio, dinotato nell'esterno della Torre con questa Inscrizione:

Moles hæc Horologica
 Ut certas Divinis Officiis Horas
 Ecclesizque designet
 Steph. Rosata Episcopo
 Francisco Vendrameno Pratore vigilantiss.
 per Congregatos erecta
 Anno Dni M D C L X X V I.

S'adornò pure con vago marmoreo pavimento (e questo fatto per testimonianza del P. Contarini a spese dello stesso Vescovo) il Coro, reso in oltre magnifico e decoroso anche co'ricchi ed eleganti Seggi, che comprò la Congregazion della Fabbrica dall'Abazia delle Carceri soppressa nel territorio di Este. Anzi siccome nacquero dispareri fra il Capitolo de' Canonici e la Città per gli Stalli, che alle Cariche di questa ed a' semplici Sacerdoti servir dovevano; così rimesse essendosi le differenze nell'arbitrio del nostro Rosata e del Podestà Gaspare da Luca, fu merito d'entrambi l'aver sedato felicemente e con comun soddisfazione ogni torbido mediante un pubblico Atto di aggiustamento da essi segnato addì 11 Febbraio 1691 (1690.m.v.), e in ambe le Cancellerie Ecclesiastica (d) e Civile registrato. Quindi poco dopo dalla Congregazione, cui fino all'anno 1693 intervennero
 il

(a) Vol. 140 pag. 4 in Canc. Ep., & lib. 7 Ducal. pag. 70 t. & 71
 (b) Di&. Vol. 140 p. 10
 (c) Lib. XIV. Consil. pag. 40
 (d) Vol. 142. pag. 197 in Canc. Ep.

289

il Vescovo e due Canonici (1), lodatesi le spese della fabbrica, ed approvato l'ordine pe' Sedili, vi si pose sopra in sito opportuno l'infrascritta memoria:

Altissimo
Santuario
Clerici Civibus
Hæc in corona Sedilia
Stephani Rosata Episcopi auspiciis
Gaspar de Luca Prætoris studiis
Congregatio
Laudatis Fabricæ impensis
Ordine approbato disponi mandavit
Anno MDCXCI

Della morte del nostro Vescovo dice il Coleti (a), che suo grege summe proficius obiit 22 Januarii anno 1696. Ma è meglio udirne il P. Contarini, che così scrive (b): Finalmente giunto (il Rosata) all'età d'anni 70 fu sorpreso da lunga quartana con fusione catarrale nel petto, contro cui niente giovando i rimedj, fu ridotto a punta di morte, quale incontrò con religiosa esemplarissima rassegnazione sulle ore tre della notte addì 21 Gennaja 1696, e venne universalmente compianto da tutti gli ordini di persone, e della Città e della Diocesi, alle quali era stato benefico. E per verità, oltrechè qui la natura intendiamo dell'ultima malattia del Prelato, intorno al giorno ed all'ora del di lui transito, ed all'acerbo dolore, che per tal perdita provò tutta la Diocesi, s'accorda appuntino con quest'ultimo Autore l'autentico registro della Curia Vescovile, ove sta scritto (c):

„ Die Sabbati 21 Mensis Januarii 1696 a N. D.
„ Illius & Rm̄us D. Stephanus Rosata Ep̄us Clodiensis die
„ Sabbati hora tertia noctis adveniente Dominico 22 Ms̄is Ja-
„ nuarii ex hac vita decessit, reversusque unde venerat, cuius
„ obitus magnam tristitiam omnibus in Civitate peperit, nec
„ non per totam Diæcesim: qui munus Episcopale per annos
„ undecim menses quinque, ac dies undecim magna cum laude
„ omnium tum Ecclesiasticorum tum Sæcularium, quam Regu-
„ larium &c. optime exercuit (2) „ . Dopo li funerali, segue a
dire il Contarini, celebratigli con straordinaria lugubre pompa, fu il di lui cadavere suppelito entra alla Cappella del Sacramento (s'intende nella Cattedrale) nella tomba, quale non molto prima che

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1357

(b) Stor. di Pellestr. al luogo cit. cart. 23

(c) Vol. num. CXLIII. pag. 313 in Canc. Ep.
Tom. II.

morisse preparata avevasi a proprie spese. Che poi sia stato sepolto il Prelato nel giorno 24 dello stesso mese, lo sappiamo dal Libro Parrocchiale de' morti a quegli anni corrispondente, in cui leggesi: 24 Gen.° 1696. L' Ill^{mo} Signor Stefano Rosada Vescovo di questa Città d'anni 70, accompagnato alla Sepoltura nella Cattedrale dal R^{mo} Capitolo.

NOTA 1. All' occasione che avevasi a restaurare nel 1693 la cupola del Campanile, si avvertì da' Secolari spirato da molt'anni il tempo, e cessato il motivo, onde in vigore delle Lettere Ducali del Veneto Senato, e specialmente di quella de' 24 Febbraio 1625 m. v., ammessi furono gli Ecclesiastici nella Congregazione della fabbrica del Duomo. Quindi con nuova pubblica Lettera stesa in detto anno 1693 a' 28 di Novembre si decretò e commise, doversi da indi innanzi tener la Congregazione senza l'intervento del Vescovo e de' due Canonici (*lib. 7. Ducal. pagg. 133 & seqq.*).

NOTA 2. Anche nell' adunanza del Capitolo del dì 25 Gennaio 1696, in cui si elesse da' Canonici il loro Vicario per la Sede vacante, si dice morto il Rosada die 21 *currentis b^{ea} tertia noctis* (Vol. 161. p. 1 in C. Ep.)



LVI.

ANTONIO GRASSI.

Il terzo Vescovo, che la famiglia Grassi diede alla Cattedra di Chioggia, fu Antonio nato in essa Città addì 11 Luglio 1644 da Paolo Grassi e Flaminia Caleri. Entrato egli da giovane nello stato Ecclesiastico s'addottorò in Padova in ambe le leggi, ed eletto venne da' suoi Concittadini a pubblico Maestro, onde insegnare in Chioggia le umane lettere, come fece con lode per qualche tempo. Non ancora compiuti gli anni ventidue dell'età sua, ottenne dalla S. Sede nel 1666 per rinunzia di Francesco suo fratello, poi Vescovo di Nona, un Canonicato e la dignità d'Arciprete nella Cattedrale (1), e nel 1684 passò al Decanato (a). Direffe con saviezza e prudenza Monasterj di Monache si in Venezia, che in Chioggia, ove anche amministrò Cura d'anime: e con questi ed altri decorosi impieghi accennati dal Coleri (b), fra' quali merita spezial ricordanza l'Uffizio di Vicario Capitolare da lui gloriosamente coperto nelle due ultime Sedi vacanti, si fece strada all'onor della sagra Mitra. Fu dunque stabilito Vescovo da Papa Innocenzo XII innanzi a' 5 di Marzo 1696; poichè in quel giorno deliberò il Capitolo di Chioggia (c), che essendo stato promosso al Vescovato di questa Chiesa da Nostro Signore l'Illmo e Revo D. Antonio de Grassi Decano e già Vicario Capitolare, stasse anco il motivo avuto dal detto Monsignore, s'avesse a divenire all'elezione di nuovo Vicario. Avviatosi il nuovo eletto Vescovo a Roma, ebbe a' 21 Maggio il Rocchetto in Concistoro, e le sue Bolle segnate appunto *Roma apud S. Mariam Majorem Anno Incarn. Domica 1696, duodecimo Kal. Junii* (d); ed a' 3 di Giugno ne fu consecrato: tanto ricavandosi dalla Lettera, ch'egli scrisse da Roma al Capitolo nel giorno precedente a quest'ultima funzione (e). Assunse egli personalmente il governo della sua Diocesi mediante magnifico ingresso nella Cattedra-

(a) Vol. 140. pag. 47 t. in Canc. Ep.

(b) Ital. sacr. T. V. col. 1358

(c) Act. Cap. M pag. 11

(d) Vol. 162 pag. 5 in Canc. Ep.

(e) Act. Cap. M pag. 16.

le, e successivo spirituale possesso nel dì primo di Luglio. (a): riservando al giorno de' dieci il possesso temporale commesso dalle Lettere Ducali per lui a' 16 di Giugno impetrate.

Le due più rilevanti novità occorse in Chioggia nel governo di questo Vescovo si furono la fondazione del Monastero delle Cappuccine sotto il titolo del *Corpus Domini*, ed il rifacimento dell'antica e fin dal 1379 distrutta Chiesa di San Martino del Lido di Marina già Chioggia Minore, affinchè servisse di Cura d'anime agli abitanti, che a poco a poco cresciuti eran di nuovo in non piccol numero su quella spiaggia: Primi promotori dell'indicato Convento stati sono Daniel Soderini Patrizio Veneto ed altri ragguardevoli e pii Soggetti della Dominante; da quali eccitata ed incoraggiata la Comunità di Chioggia ad interessarsi con zelo e premura in un'opera sì meritoria; questa in fatti addì 24 Settembre 1702 prese ne' suoi Consigli Parte all'erezione del Monastero favorevolissima. Anzi ricorsa a tal fine in figura di principal Supplicante al Trono del Principe, ne ottenne dalla pubblica pietà il seguente graziosissimo assenso:

„ Aloysius Mocenico &c. Nob. & Sap. Viro Victori Pisano
 „ de suo mand.º Potestati Clodix fid. dil. salutem & dilectionis
 „ affectum. E' ricorsa alla Signoria Nostra codesta fedelissima
 „ Comunità, supplicando, che sia permesso ad alcuni divoti,
 „ come si sono esibiti, l'erezione col proprio d'un Convento di
 „ Cappuccine dell'osservanza di S. Chiara. Vedute però le vostre
 „ informazioni, quelle del Mag.º sopra Monasterj, e l'altre
 „ de' Consultori in Jure, permettiamo, che previe le licenze Ecclesiastiche possino farlo, e Voi l'assegnereate un sito, dove sarà più a proposito, con dichiarazione che abbia questo ad intendersi soggetto al laico, ed alle pubbliche gravezze, scrivendo a che numero doveranno estendersi le Monache, e qual dote averanno a contribuire, così che camini tutto con buon ordine a gloria del Signore Iddio, & a consolazione della Comunità medesima.

„ Dat. in Nro Ducali Palat. die XIX Aplis Ind.º XII MDCCIV.

„ Angelo Zen Sec.

Fu la stessa Città di Chioggia, che chiese anche a Roma l'Ecclesiastiche licenze per la fondazione della nova Casa religiosa; e ne restò pienamente esaudita dalla Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari, che con suo Rescritto concesso a' 5 Febbraio 1706 diede al Vescovo le facoltà necessarie alla perfezione dell'importante affare. Ben dunque disposta e regolata ogni cosa,

(a) Vol. eod. 162 p. 1 & 2

a' 13 del prossimo vegnente Marzo si mise dal Prelato la prima pietra del Monastero, ed a' 15 Settembre del seguente anno 1707 quella della nuova Chiesa: e questa terminata, fu anche dal nostro Graffi benedetta nel 1709 a' 26 dello stesso Settembre. L'ultimo di questo mese segnò il Prelato il suo decreto d'erezione del Monastero a norma del Rescritto della Sagra Congregazione; e nel seguente giorno primo d'Ottobre arrivarono in Chioggia Suor Anna Maria Benedetta Pedriccioli e Suor Maria Grazia di Dio Sardi, estrate colla licenza di Monsignor Patriarca lor Ordinario dal Convento delle Cappuccine delle Grazie di Venezia, e con esse altre dieci giovani disposte a professar sotto tali direttrici l'Instituto di S. Chiara; le quali tutte accolte dal Vescovo al *traghetto di Vigo*, ove sbarcarono, vennero in solennissima processione, che fu un vero edificante spettacolo, introdotte nel novellamente fabbricato religioso recinto: restandovi in figura di Badessa la Pedriccioli, e la Sardi in qualità di Vicaria (2).

Con Lettera Ducale de' 3 Maggio 1712 ottennero gli abitanti di Marina la permissione sovrana di riedificare ad uso di Cura d'anime la Chiesa di S. Martino, a condizione però, che precedere vi dovessero *la licenza dell' Ordinario, l'assenso del Capitolo di Chioggia lor Parroco, e il concorso de' possessori degli orti*, su cui volevasi fabbricare. Diede il Capitolo il proprio assenso mediante Convenzione segnata a' 21 d'Agosto; con cui si stabilì pure la forma dell'elezione del nuovo spirituale Director di quel popolo col titolo di Vicario Curato; e si dichiararono le dipendenze, che e l'uno e l'altro aver dovessero dallo stesso Capitolo. Venne la Convenzione approvata dal Veneto Senato con altra Ducal Lettera de' 18 Marzo 1713: ed a' 28 dello stesso mese con pubblico Strumento si assegnò gratuitamente da' Canonici sufficiente porzione di spezial loro coltivato terreno, ov'ergervi la Chiesa, la Sagristia, il Cimitero, e l'abitazione del Vicario Curato (3). Quindi impetratesi a' 5 di Maggio le dovute licenze anche dal Vescovo, si diede tosto mano alla fabbrica; e fu la Chiesa abile ad essere officiata a' 3 Agosto 1715, nel qual dì il nostro Graffi vi celebrò la prima Messa, collocandovi poscia a' 18 d'Ottobre la sagra Pisside colla SS^{ma} Eucaristia (a).

Un'altra Chiesa Parrocchiale aveva già eretta il Prelato nel territorio di Chioggia nel 1706 col titolo di S. Maria del Rosario della Ca Bianca, nelle vicinanze de' fiumi Brenta e Bacchiaglione, e precisamente sopra fondi del Veneto Patrizio Giovan-

(a) Vol. 165. pagg. 311 t. & seqq. in Canc. Ep.

di Malipiero, per le spirituali gravissime indigenze de' villici in
 due contorni notabilmente moltiplicati, e troppo lontani dalla
 Cattedrale loro antica Parrocchia: e a vero dire attribuir deesi
 principalmente all'impegno zelantissimo del sagro Pastorel' aver-
 ne sostenuta la fondazione a fronte degli straordinarij sforzi
 de' Monaci di S. Giustina di Padova, che unitamente a quella
 Curia Vescovile ed a' Veneti Procuratori di San Marco *de Citra*
 pretendevano dilatare la Diocesi Padovana fin quasi a Biondo-
 lo. In fatti non risparmiò il Grassi nè dispendj, nè fatiche od
 incomodi personali, spiegati distintamente nelle di lui memorie,
 finchè non vide preservata al suo Vescovado con sovrano Giudi-
 zio del Sereno pien Collegio del dì 28 Novembre 1707 (a) la
 nuova Parrocchia (4).

Quanto alla Chiesa Cattedrale, se nell'anno 1708 (in cui
 venne la nostra Basilica adornata del presente magnifico Battis-
 terio) si sopirono felicemente i dispareri insorti fra il Vescovo
 e la Città intorno all'ordine della dispensa delle Candele, ce-
 neri, e palme benedette ne' giorni delle rispettive solennità, e
 ciò per Accordo dal Podestà Antonio Grimani, che ne fu il Me-
 diatore, segnato a' 31 di Marzo, e confermato ai 2 d'Agosto
 dall'autorità del Senato (b); non fu piccol merito del Grassi,
 aver egli pure colla sua mediazione regolato nel 1711 la Ceri-
 monia di dar l'acqua santa a' Pubblici Rappresentanti, quando
 specialmente intervenissero senza il Vescovo alle funzioni del
 Duomo (c): punto per la sua delicatezza di tal premura pel Ca-
 pitolo de' Canonici, ch'eglino, aggiustata ogni differenza, ne fe-
 cero al Prelato in testimonio di grata riconoscenza rispettosissi-
 mi rendimenti di grazie. Nella stessa Cattedrale oltrechè cos-
 truir fece il Vescovo Antonio del suo avere un decente sepolcro
 sì per se che pe' suoi Successori, terminato pur volle del pro-
 prio, con generosa assegnazione fatta in morte, l'altare di mar-
 mo di S. Rocco appena allora cominciato, dotandolo ancora di
 quotidiana Cappellania.

Ma per nulla dire d'altri pii suoi legati, sarà sempre glorio-
 sa la di lui memoria specialmente per quel che lasciò, onde po-
 tesse erigersi nella Diocesi di Chioggia il Vescovil Seminario.
 Imperocchè scorgendo dopo i fatti tentativi ed esperimenti, non
 esservi assolutamente altro mezzo, con cui divenirne alla fonda-
 zione; pensò di far Egli stesso questo bene alla propria Chiesa,

(a) Vol. 206. pag. 286 in Ganc. Ep.

(b) Vol. 164. pag. 358 ibid.

(c) Act. Capit. N pag. 27

alla patria, ed al diletto suo Clero, coll'ordinare ne' suoi testamento e codicillo de' 4 e 30 Luglio 1715 (a), che dentro congruo numero d'anni s'avesse colle rendite de' suoi beni a comporre il capitale di ducati dodicimila, affinchè i frutti di questo servissero poi di sufficiente dote alla fabbrica e al mantenimento del Seminario stesso; di cui basterà per ora il fin qui detto, mentre ne tornerà opportuno a' suoi tempi il discorso.

Nel medesimo anno 1715, in cui fece il Grassi il suo testamento, rese egli l'anima al Creatore a' di 4 Novembre *ad horam decimam quartam*, come dice il registro della Vescovile Cancelleria (b) e addì 17 fu seppellito nell'arca, che preparata si aveva nel Duomo. La di lui effigie dipinta in tela si vede nel Coro vicina all'altra del di lui congiunto ed antecessore Francesco, con sotto il seguente elogio:

D. O. M.
 Antonius de Grassis
 Paschalis & Francisci Clodiae Episcoporum
 Pronepos
 Francisci Nonensis Frater (5)
 Francisci Caprularum Patruus
 post omnes patria in Ecclesia terdeno annorum curriculo
 Honorum gradus emensos
 Tertius ex familia Clodiae Episcopus ab Innocent. XII Pont. M.
 Anno M D C X C V I
 Ætatis suæ LII
 Zelo, pietate, ac sollicitudine
 Ecclesiam rexit annos XIX
 Vixit annos LXXI
 Obiit xvii Kal. Decembris
 M D C C X V.

(a) Vol. 165. in fin. in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 318

NOTA 1. D'un Poema scritto dal Grassi mentr'era Arciprete di Chioggia in lode della Veneta Patrizia Famiglia Morosini, e stampato nel 1682 col titolo: *Maurocena Megaloprepia, seu Mauroceniadum Pastorum Libri decem*, veggasi ciò, che ne dice succintamente più abbasso Monsig. Gradenigo.

NOTA 2. Tutti gli atti concernenti l'erezione di questo Monastero son registrati nella Vescovil Cancelleria nel Volume n.º 173 verso il fine: quì solo avvertendosi, che il Convento non fu subito soggetto alle leggi della Clausura; la qual solo vi fu stabilita alcuni anni appresso dal Successore del Grassi, come si dirà a suo luogo.

NOTA 3. Che il sito della nuova Chiesa fosse precisamente quello, in cui era ne' precedenti secoli fabbricata quella di S. Martino di Chioggia Minore, lo raccolsero gli abi-

tanti del lido di Marina dalla quantità d'ossa di morti colà da essi casualmente trovata nel coltivare la terra: come appare dal loro Memoriale presentato al Senato. Di questo fondo poi e d'altri annessi n'era legittimo possessore il Capitolo di Chioggia per l'unione del Benefizio di S. Martino fatta a quella Mensa dal Vescovo Francesco Grassi l'anno 1646, come s'è detto di sopra.

NOTA 4. Intorno alle spese ed ai personali disturbi sofferti dal Grassi per l'indicata litigio, veggasi la Memoria da lui scritta, che comincia: *Perchè resti al mondo ec.* (Vol. 165 in fin. in C. Ep.)

NOTA 5. Il Farlati nell' Illirico Sacro Tom. 4 pag. 231 tra i Vescovi di Nona parla diffusamente e con lode di questo Francesco Grassi. Ma tace ciò, ch'è verissimo, vale a dire, che fosse egli fratello del nostro Vescovo Antonio. Per lo contrario lo asserisce nipote o figlio di un fratello degli altri due Grassi precedenti Vescovi di Chioggia Pasquale e Francesco, che perciò il Farlati chiama Zii paterni, cioè *utrumque patrimum* di quel di Nona, supponendo anche così Pasquale fratel carnale di Francesco suo successore nella Sede di Chioggia: cose tutte certamente false, siccome si traggono dalle Memorie di quell' Illustre Famiglia altre volte indicate.



LVII.

GIOVANNI SOFFIETTI.

Giovanni Soffietti nativo e Nobile di Scio celebre Isola dell'Egeo, nella Religione da lui professata de' Cherici Regolari Minori cotanto s'avanzò negli studj, e copri tanto bene varj difficili impieghi, specialmente quelli di Preposto della Casa di Santo Spirito in Bologna, e di Maestro de' Novizj nell'altra di San Lorenzo in Lucina di Roma; che il Pontefice Clemente XI, il quale lo conosceva ed aveva nel più vantaggioso concetto, nel Concistoro segreto del dì 8 Luglio 1715 lo dichiarò Vescovo di Tine altra Isola del detto mare, e fin a quel tempo soggetta alla Veneta Repubblica, di cui Giovanni era suddito (a). Ma giunta non guari appresso in Italia la trista nuova, che nella guerra mosso poc' anzi da' Turchi a' Veneziani Tine caduta fosse in mano degl' Infedeli; ciò mosse il Papa a destinare il Soffietti per la vacante Chiesa di Chioggia nel mese di Gennaio 1716 come raccogliasi dalla Lettera di congratulazione scritta all' eletto dal Capitolo de' Canonici a' 25 dello stesso mese (b). Fu poi promosso Giovanni colle dovute formalità nel Sagro Collegio de' Cardinali a' 5 del prossimo Febbraio (c), mentre già contava gli anni quaranta dell'età sua, accennati nelle di lui Bolle (1); e riportò la Vescovile consecrazione nel giorno nono dello stesso mese, giorno, in cui scrisse anche la prima Lettera Pastorale al Clero e popolo della sua Diocesi (d).

Prevenne la Comunità con buone disposizioni l'arrivo del Prelato alla Residenza decretandogli con Parte presa nel Minor Consiglio a' 25 d'Aprile (e) il consueto dono d'oncie cencinquanta d'argento lavorato, e l'annua contribuzione di due miri d'olio. Egli poi al confin della Diocesi incontrato dalle *Peote* magnificamente addobbate delle Confraternite e degli altri Corpi pubblici Ecclesiastici e laici, giunse da Venezia a Chioggia nel dì festivo 17 di Maggio, fece in processione il suo ingresso nel Duo-

(a) Ital. sac. Tom. V. col. 1359 Cornel. Eccl. Ven. Tom. XIV. pag.

(b) Act. Capit. N pag. 124 t.

(c) Vol. 206. pag. 5 t. in Canc. Ep.

(d) Vol. 205. pag. 67. ibid.

(e) Lib. 16. Consilior. pag. 12 t.

mo, e ricevette in persona il possesso spirituale della sua Chiesa (a), prendendone poi quattro giorni dopo il temporale, a norma delle Lettere Ducali (b) che impetrate aveva a' 18 del precedente Aprile.

Compi il Soffietti sul bel principio del suo governo l'opera della fondazione del Monastero delle Cappuccine. Dopo in fatti le pubbliche licenze ottenute sin dall'anno precedente 1715, sup-
plicato avevano quelle Religiose già cresciute al numero di ven-
ti la S. Sede, onde il nuovo Convento, attesochè ben fornito di
celle e degli altri necessarj ripartimenti, circondato da muri al-
ti e sicuri, ed avente la propria Chiesa non solo all'ultima per-
fezione ridotta, ma provista in oltre di quotidiana Cappellania,
si dichiarasse come gli altri ben regolati Monasterj di Monache:
soggetto a clausura: e la Sagra Congregazione de' Vescovi e Re-
golari assentendo alle istanze delle Oratrici, con suo Rescritto-
segnato a' 24 Luglio 1716 date aveva a tal uopo le più favore-
voli opportune commissioni al diocesano Prelato. Accertatosi dun-
que legalmente il nostro Soffietti della verità delle cose esposte
alla Sede Apostolica, destinò egli per l'esecuzione del Romano
Rescritto il dì 21 di Settembre al S. Apostolo ed Evangelista
Matteo dedicato: e però levate la mattina dal Convento quelle
sagre Vergini, e condotte in divota processione, resa via più
decorosa dalla presenza del Podestà Francesco Carminati, nella
Cattedrale, ivi dopo la celebrazione de' Divini misterj, e zelan-
te sermone pronunziato dal Prelato intorno ai beni e vantaggi
della clausura, pubblicò egli, anche per le nuove istanze in
quell'occasione umiliategli dalle Religiose, il decreto che la sta-
biliva. Quindi ricondotte queste col precedente accompagnamen-
to al lor Monastero (c), ed in esso introdotte onde più non sor-
tirne, di là ebbe l'osservanza della clausura il suo felice comin-
ciamento.

Era intanto accaduta in Diocesi cosa, che diede nuovo esercizio
al zelo del sagra Pastore. Aveavi in Pellestrina la Chiesetta del
Benefizio semplice o Priorato de' SS. Vito e Modesto, in cui venera-
vasi un'Immagine di Maria dipinta in tavola in mezzo a quelle
de' due Santi titolari del Benefizio. Mentre dunque proseguiva
più che mai feroce la guerra fra i Turchi e i Veneti collegati
cogl' Imperiali, e stavasi in grande agitazione per l'esito dell'
armi Cristiane in Ungheria, e specialmente in Levante, ove do-

(a) Vol. 206. pagg. 1 & 9 t. in Canc. Ep.

(b) Lib. VIII. Ducal. pag. 7 t.

(c) Vol. 226. Causa 3. in C. Ep.

po la presa di tutta la Morea anelavano i Turchi all'occupazione dell'importante Fortezza di Corfù, cinta perciò da essi di stretto assedio, e con replicati assalti battuta; certo giovinetto d'anni quattordici e mesi sette compiuti, e di buonissima indole, chiamato Natalino Scarpa; il quale avea per costume qualunque volta passasse innanzi la mentovata Chiesetta salutar la Vergine con *Pater ed Ave*, passandovi la mattina del dì 4 Agosto 1716, e rivolgendosi all'Oratorio pel consueto divoto saluto, vide presso la di lui porta, che stavasi chiusa, tal Donna secondo l'esterior apparenza d'età avanzata e di venerabile portamento, che chiamatolo a se colle parole *viem quà figliuolo*, e presolo per la mano, gli soggiunse immediatamente: *va dal Piovano, e digli, che faccia celebrar delle Messe per le anime del Purgatorio, se vogliono aver vittoria*, dandogli in sul fatto, o poco stante, indizj sufficienti, onde credere, che quella, che gli avea parlato, si fosse Maria Santissima. Portò il giovine l'ambasciata al Piovano, esponendogli l'accaduto con tutte sue circostanze; e se ne sparse anche presto la fama per tutta Pellestrina. Benchè poi taluni riputassero le cose raccontate dallo Scarpa, effetto della di lui fantasia e puerile credulità; altri tuttavia sospettando sino d'allora, che pur troppo fosse stato egli graziato d'una vera visione di Nostra Signora, accorsero subito alla Chiesetta di San Vito; e s'accrebbe sempre più il concorso in tutto quel giorno quando si senti a dir con costanza, che da parecchj era stata veduta quell'Immagine di Maria mover sensibilmente gli occhi, ora aprendoli ed ora chiudendoli: cosa osservata non solo da varj abitanti di Pellestrina, ma eziandio da alcuni forastieri, che andando con barche da Venezia a Chioggia, o quindi alla Dominante, invitati dalla folla del popolo raccolto a S. Vito, smontati in terra ebber pur essi la sorte d'ammirare il prodigio. Divenuto così abbastanza serio l'affare, credette di suo dovere il Piovano render di tutto intesi il Vescovo e il Podestà di Chioggia; come fece nel seguente giorno dei 5. Quindi scritti nelle due Cancellerie i riferiti del Piovano stesso e del mentovato Scarpa; anche il Podestà con suo dispaccio dei 6 partecipò ogni cosa al Veneto Senato; il quale progredendo colla solita sua mansuetudine e pietà, ordinò tosto gran numero di Messe da celebrarsi in Venezia per le anime de' defunti, oltre a quelle, che con limosine raccolte da' divoti erano già state dette nel dì 5 in Pellestrina; e di più commise, che con solleciti e diligenti Processi si mettesse in chiaro, e s'autenticasse specialmente dal Vescovo la verità de' riferiti prodigiosi avvenimenti, per regola delle proprie ulteriori deliberazioni: così prescrivendo la Lettera Ducale seguente:

„ Joannes Cornelius Dei gratia Dux Venetiarum Nob. &
 „ Sap. Viro Francisco Carminati de suo mandato
 „ Potestati Clodizæ fidei dilecto salutem &
 „ dilectionis affectum.

„ Ci accompagnano le Vostre ricevute li 7 corrente il fatto ,
 „ che risultò dalla deposizione del giovine motivato, che asserì
 „ l'apparizione della gran Madre di Dio. Per rilevarla farete
 „ estendere il Processo giusta il consueto, eccitando cotesto Mon-
 „ signor Vescovo alla liquidazione, per quello al medesimo spet-
 „ ta, di esso, e dovrete di quanto ricaverete renderci con solle-
 „ citudine distintamente ragguagliati per tutto quello, che nel
 „ proposito si troverà proprio di stabilire.

„ Datum in Palatio Nostro Ducali die 8 Augusti Indict. ix
 „ M D C C X V I.

Seguirono anche dopo la giornata de' 4, e mentre formavansi nelle Curie Vescovile e Pretoria di Chioggia i Processi comandati dal Senato, nuovi movimenti degli occhi nell'Immagine della Madonna di S. Vito, e straordinarie guarigioni d'ammalati, che da ogni parte incessantemente venivano a visitarla: e intanto sendo pur giunte le fauste notizie d'una strepitosa rotta data appunto la mattina 5 d' Agosto dal Principe Eugenio di Savoia a Turchi nell' Ungheria, e d'aver questi nello stesso mese dopo perduta moltissima gente lasciato libero Corfù dall'assedio; già pochi eran quelli, che vero e reale non credessero l'apparimento della B. V. in Pellestrina, ed alla di lei intercessione non attribuissero le riportate vittorie. Ma a togliere qualunque scrupolo esci alla fine il decreto del nostro Soffietti; il quale fattosamente le necessarie disamine, ed udito il parer di Teologi e Canonisti, nel seguente anno 1717 a' 14 di Luglio pronunciò e dichiarò solennemente, doversi tener per certo, essere stata Maria Madre di Dio quella, che nel dì 4 d' Agosto 1716 apparve presso la Chiesa di S. Vito al giovinetto Natalino Scarpa, ed esser pur certo e legittimamente provato, che l'Immagine della gran Vergine più volte in quel giorno nella stessa Chiesa aprisse e chiudesse con vero miracolo gli occhi: riservandosi il Prelato di decretare dappoi, se occorresse, sopra le altre cose e circostanze nel Processo introdotte. Tale in fatti è il decreto Vescovile:

„ Illūsus & Rmūs Dnūs Episcopus &c. visis &c., & Theolo-
 „ gorum ac Canonistarum ad hoc vocatorum sententiis mature
 „ consideratis, Dño Promotore Fiscali Curiaē ponente super ap-
 „ paritione B. Virginis sub die 4 Augusti de anno 1716 proxi-
 „ me præterito cuidam Natalino Scarpa facta prope Ecclesiam
 „ S. Viti de Pellestrina; nec non super eo, quod Imago B. Vir-
 „ ginis in dicta Ecclesia depicta in palla lignea Altaris existens
 „ pluries in dicto die oculos aperuerit, & clauserit, discussaque
 „ hinc inde tam in jure quam in facto materia, & maxime
 „ causa, modo, fine, reque ipsa de qua agitur, Testiumque
 „ depositionibus cum omnibus annexis & inde secutis accurate
 „ perpensis, dixit decrevit, & definitive pronunciavit, vere &
 „ indubie tenendum fore & esse B. Virginem Mariam Dei Ma-
 „ trem fuisse eam, quæ prope Ecclesiam S. Viti de Pellestrina
 „ Natalino Scarpa apparuit & apparitionem huiusmodi auctori-
 „ tate sua ordinaria approbavit & approbat. Insuper legitime con-
 „ stare de eo, quod Imago B. Virginis in dicta Ecclesia S. Viti
 „ pluries oculos aperuerit & clauserit, & hoc uti miraculum
 „ credendum fore & esse declaravit, & pariter approbavit, prout
 „ præsentī Decreto declarat & approbat; salvo jure super reli-
 „ quis in Processu de præmissis aliisque vulgatis formato decer-
 „ nendi quandocumque; & ita dixit decrevit pronunciavit de-
 „ claravit & approbavit non solum præmissis sed & omni alio
 „ meliori modo, quo &c. Ad laudem Omnipotentis Dei & San-
 „ ctissimæ Virginis Mariæ. In quorum fidem &c.

„ Datum Clodiæ ex Episcopali Cancellaria die 14 Julii 1717

„ (Joannes Episcopus Clodiensis .

Del Vescovil decreto ne spedi senza ritardo il Podestà con
 nuove sue Lettere un esemplare al Senato, che ne udì il conte-
 nuto con tanta gioia e pia tenerezza, quanta ben ne dimostra-
 no le deliberazioni, che immediatamente prese, così ordinando:

„ 1717. 21 Luglio in Pregadi.

„ Da Lettere trasmesse a questo Consiglio dal Rappresentante
 „ te Pubblico in Chiozza deriva la notizia, quale ben giustamente
 „ colma di giubbilo gli animi Nostri, che dopo terminati i
 „ Processi dal medesimo e da quel Monsignor Vescovo formati
 „ sopra la divulgazione della comparsa miracolosa di Maria Vergine
 „ di S. Vito di Pellestrina, sia uscita sentenza di quel Prelato,
 „ da cui resta verificata la stessa colle altre ben note
 „ circostanze egualmente miracolose. Da ciò prende motivo
 „ ben giusto la pietà del Senato, in dovuto testimonio di venerazione
 „ verso la gran Madre di Dio, che continua a proteggere in
 „ valida forma la Repubblica Nostra di prescrivere quello è
 „ connaturale de' Religiosi pubblici istituti, e proprio della
 „ grande occasione. Però l'anderà parte, che siano ivi istituite
 „ colle maniere, che troveranno proprie li Proveditori sopra
 „ Monasterj due Mansionarie perpetue per ciaschedun giorno da
 „ celebrarsi dinanzi quella Sacra Immagine applicate a suffragio
 „ delle anime purganti. Che dal Savio Cassiere del Collegio Nostro
 „ sia fatta immediate formare una lampada di argento del valore
 „ di ducati cinquecento con assegnamento sufficiente a mantenerla
 „ ivi continuamente accesa; e che opportunamente debba esser
 „ fabbricata una Cappella propria e decente, con che apparisca
 „ sempre più la venerazione pubblica verso Nostra Signora
 „ tutela e difesa di questo Dominio. E da ciò sia ingiunto al
 „ Magistrato de' Proveditori sopra Monasterj, ed al Savio Cassiere
 „ del Collegio Nostro di ben intendersi per detta istituzione,
 „ cosichè sia immancabile l'assegnamento, che per essa
 „ rendesi necessario: e sii al medesimo Savio Cassiere prescritto
 „ per quello spetta alla lampada l'esecuzione sollecita in
 „ conformità &c.

In esecuzione di queste sovrane prestizioni si fondarono le due ordinate Cappellanie, la cui ufficiatura commessa a due preti Sacerdoti di Pellestrina cominciò il dì 1 Maggio 1718: si fece e s'offerse la lampada: e presesi le necessarie misure pel nuovo votivo Tempio, in cui doveva trasportarsi l'Immagine della gran Vergine, ne pose il Vescovo Giovanni col sagro consueto rito la prima pietra a' 16 Agosto dello stesso anno. Trovandosi finalmente ridotta al suo termine la fabbrica della Chiesa sul principio dell'anno 1723, ne fu a' 2 di Marzo dal Vicario Generale del Soffietti benedetta: e giacchè era mente del Senato, spiegata in Lettere Ducali dirette al Podestà di Chioggia, che avesse ad eseguirsi il trasporto in detta Chiesa della miracolosa

Immagine di Maria *nella maniera più solenne, e qual fosse più conveniente per promuovere sempre più ne' devoti la venerazione verso una Protettrice così clemente della Repubblica*; perciò fatti i dovuti preparativi ve la trasferì il nostro Prelato a' 30 di Maggio, giorno di Domenica, con processione Pontificale; la qual per la presenza del pubblico Rappresentante, che pur v' intervenne, pe' varj Corpi che con buon ordine la componevano, per la copia d' accesi ceri provveduti con regia munificenza dal Principe, e per altre straordinarie decorazioni, riescì agli occhi dell' immenso popolo, che anche da' luoghi vicini, e specialmente da Venezia concorse a vederla, quanto mai poteva bramarfi edificante e magnifica. Nel giorno innanzi alla sagra funzione era stata consegnata dal Magistrato sopra Monasterj la nuova Chiesa, onde ne avessero l'uffiziatura e il governo, a' Padri Trinitarj Scalzi della Redenzion degli Schiavi, ammessi con Decreto del Senato del dì 23 Aprile nel Veneto Dominio, e graziati della permissione di poter fondare un Convento del loro Istituto in Pellestrina contiguo alla Regia Cappella, siccome fecero: benchè vi soggiornassero solo anni dodici per le ragioni indicate dal Padre Contarini nella sua Storia di Pellestrina, altramente intitolata *I lidi veneti difesi da Maria Vergine ec.*, nella qual Opera trovansi esposte più minutamente le circostanze dell' Apparizion men- tovata, e della fabbrica de' nuovi accennati Tempio e Convento (2).

L'anno stesso 1717, in cui Monsignor Soffietti confermò coll' allegato suo Decreto l'apparizione della SSma Vergine in Pellestrina, sopì felicemente ogni residuo di controversia, che dopo lunghe liti tuttavia rimaneva tra l' Archidiacono, ed il Decano unito agli altri Canonici della Cattedrale. E in fatti interposto si opportunamente il zelo del Sacro Pastore, in tutto convenersi amichevolmente le Parti addì 20 Luglio, e fu in fine l' Accordo, che i capi contiene della quistione, approvato dal Vescovo con Decreto de' 14 del seguente Novembre (a).

Non fu così facile ultimare perfettamente le più spinose quistioni della Ca Bianca. Imperciocchè se ben confermossi col sovrano Giudizio del 1707 l'erezione di quella Parrocchia; era con tutto ciò riuscito agli opposenti, per capi e motivi di puro ordine forense, tener tuttavia viva e in pendente la lite. In tali circostanze per tanto fatto Vescovo di Chioggia il Soffietti, colla fiducia che un amichevole aggiustamento assicurerebbe senza ulteriori dispendj e disturbi la nuova Chiesa alla propria Dio-

(a) Vol. 206. pag. 134 & seqq. in Canc. Ep., Docum. num. xii. in fin.

cesi, e determinerebbe nel tempo stesso i confini fra questa e quella di Padova nelle parti della Ca Bianca ed in altre, da tanti anni messi a contesa ed incerti, con inquietudine delle coscienze; ne ascoltò egli di buon genio il proposito gli progetto. Quindi rimesse le differenze in una sola persona; si convenne alla fine fra il Vescovo di Chioggia e il Capitolo de' suoi Canonici da una parte, la Curia Vescovile di Padova, il Monastero di S. Giustina, e la Procuratia di Citra, pel diritto che tiene sulla Parrocchia di Conche, dall'altra: che rimanesse e continuasse nello stato di Parrocchiale, e soggetta alla spiritual giurisdizione del Vescovado di Chioggia la Chiesa della Ca Bianca: si riconobbe da tutti d'indubitata ragione del Vescovado stesso l'altra Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Foresto: e s'assegnarono così a queste due Cure, come ad ambedue le Diocesi ove n'era bisogno, i rispettivi confini. Venne la Scrittura di convenzione, intitolata *Concordio*, sottoscritta dalle Parti addì 9 Settembre 1720 (a) e fu anche stampata; anzi de' luoghi per lo passato soggetti a quistione se ne stesero grandiosi disegni, e ne' siti più essenziali si piantarono gli opportuni termini di pietra, onde scansar nuovi dubbj ed altercazioni.

Pareva in tal guisa quietamente terminata ogni controversia. Ma non fu così. Era stata nella Villa della Ca Bianca col nuovo Accordo assegnata alla Diocesi di Padova notevole estension di terreno compreso nel territorio dagli antichi Dogi concesso alla Città di Chioggia, e confermato a' suoi Vescovi all'occasione della Sede Vescovile quà trasferita da Malamocco. Or poichè per tal mutazione i Padroni di que' fondi e i loro Coloni presto trovaronsi molestati da nuovi Parrochi del Padovano, sotto a' quali erano di fresco passati, e specialmente da quello di Conche, per contribuzioni di *quartese* ed altre gravezze ignote affatto finchè i fondi stessi appartennero alla Diocesi e territorio di Chioggia; perciò gli aggravati ne portarono i lor richiami al Comune della stessa Città: la quale stante la vecchia contestazione non per anche legalmente consumata, citò innanzi al Sermo pien Collegio la Curia Vescovile di Padova, il Monastero di S. Giustina, e la Procuratia di Citra, implorando (b): che „ come per parte Avversaria era stato confessato, esser la Parrocchia della Cà Bianca soggetta alla Diocesi di Chioggia, così col taglio dell'ultimo Istrumento d'accordo sia fermato, non poter dal medesimo risentir alcun

(a) Vol. eod. p. 281 t. ibid.

(b) Ibid. pag. 285

alcun minimo pregiudizio i veri e realissimi confini della Parrocchia stessa, come neppure quelli del Territorio della Città, nè poter esser li medesimi ristretti come si vede; ma debbano anzi esser e restar come sempre furono ed erano prima di detta Carta ec. „ Non ebber cuore di comparire davanti al Giudice gli Avversarj della Comunità: e però addì 31 Agosto 1722 sorti, senza opposizione, definitiva sovrana sentenza, che restituendo alla Supplicante Città di Chioggia l'antico intero suo territorio, e annullando l'accordo del 1720, rimise le cose nello stato, in cui erano prima, toltine anche i confini ultimamente piantati. Ed ecco il tenore della Sentenza (a):

„ 1722. 31 Agosto in Collegio.

„ Udito il Nonzio della Comunità di Chioza assuntrice di Giu-
 „ dizio sopra la Supplica presentata nell'Eccmo Pien Collegio
 „ dal q.^m N. U. Zuane Malipiero sotto li 8 Agosto 1706, e pen-
 „ denza di Giudizio sopra la medesima tra il Vescovato di Pa-
 „ dova assuntore di Giudizio, li Monaci di S. Giustina e la Pro-
 „ curatia di Citra assuntrice di Giudizio da una, e il q.^m N. U.
 „ Malipiero sud.^o, il Vescovato di Chioza & il Capitolo de' Ca-
 „ nonici di quella Cattedrale assuntori di Giudizio per occasio-
 „ ne della Chiesa B. V. alla Cà Bianca posta nel Territorio di
 „ Chioza eretta in Parrocchia umilmente supplicante, che resti
 „ esaudita la Supplica di detta Comunità assuntrice 1721. 24.
 „ Luglio, & il susseguente Suo riverentissimo Memoriale 10 Lu-
 „ glio 1722 ad effetto, che col taglio del tal qual nullissimo in-
 „ valido & inamissibile Istromento di Concordio 9 Settembre
 „ 1720 seguito tra le parti soprannominate resti fermato, non
 „ aversi potuto, nè dovuto restringer i veri realissimi confini
 „ della Parrocchia stessa, nè del Territorio di Chioza, come fu
 „ ingiustamente preteso di fare col nullissimo Concordio preddet-
 „ to, e con la susseguente posizione di termini di pietra, che
 „ anzi dovranno illico esser intieramente levati; ma debbano
 „ anzi li confini di detta Parrocchia e Territorio esser e restar
 „ com'erano prima di detta Carta in tutto e per tutto giusta la
 „ concessione del Principe 1100. 10 Aprile nella Traslazione del
 „ Vescovato da Malamocco a Chioza, e giusta l'antichissimo
 „ Privilegio concesso alla Città sotto il Serenmo Angelo Par-
 „ tecipazio Doge più e più volte confermato: (3)

(a) Ibid. pag. 287

„ Et essendo in citazione per questa mattina per spedizione
 „ di Causa deputata per Lettere Responsive del Capitano e
 „ Vice-Podestà di Padova de' di 19 Agosto 1722 il Rdo Lodo-
 „ vico Camposanpiero Canonico della Cattedrale di quella Cit-
 „ tà Vicario Capitolare rappresentante il Rmo Vescovato della
 „ Città stessa attesa la morte dell'Emo Cardinal Zorzi Corner
 „ fu Vescovo della detta Città assuntor di Giudizio, nec non
 „ Dno Andrea Quati N. Q. J., nec non l'Ecc. Fiscal della
 „ Procuratia de Citra assuntor di Giudizio, chiamati sopra la
 „ porta del Collegio per Rigolo Comandador, nè comparsi, nè
 „ altri per loro, come riferì. Fu dall'Eccmo Plen Collegio pos-
 „ to il Boffolo Bianco per la Comunità di Chioza assuntrice di
 „ Giudizio, il verde per il Vescovato di Padova assuntor di Giu-
 „ dizio, per li Monaci di S. Giustina, e per la Procuratia di
 „ Citra assuntrice di Giudizio, & il Rosso non sincero, e fu
 „ preso nel Bianco.

Quieta così la Città da disturbi, e viva più che mai la vene-
 razion de' Fedeli verso la Madonna di Pellestrina; venne pur fat-
 to al Vescovo Giovanni di ravvivare ne' Chioggiotti la quasi spenta
 divozione a SS. Felice e Fortunato lor Protettori. Già s'era
 sotto i di lui auspizj riformata con ottime regolazioni, o piut-
 tosto rinnovata l'antica lor Confraternita, ridotta si può dire a
 Scuola di puro nome. Eransi costrutte nel 1727, e benedette
 da lui due nuove Statue de' medesmi Santi, dipinte al natura-
 le, e vestite in abito militare Romano, onde usarle nell'annua
 Processione; e in aggiunta per l'indicato pio fine ordinato ave-
 va il Prelato funzioni solennissime in loro onore nei tre giorni
 15. 16. e 17. d'Agosto dell'anno stesso. Or mentre si celebrano
 le funzioni, la voce universale del popolo dimanda con isma-
 nia, che se gli mostrino le Reliquie de' SS. Fratelli, per quasi
 settant'anni dall'ultima riposta fattavi dal Vescovo Francesco
 Grassi nascoste a tutti, nè viste in conseguenza da verun de' vi-
 venti, fuorchè da due o tre vecchj, che appena ricordavansi
 quella solennità: e il Soffietti, che ben s'accorge dall'inaspetta-
 ta richiesta, essere questa vista il più acconcio mezzo, onde pro-
 muovere nella sua greggia il culto e divoto ossequio verso i di lei
 Protettori, risolve in sul fatto d'appagare senza ritardo il co-
 mun desiderio. La sera dunque de' sedici apresi dal Prelato, uni-
 tamente al Podestà Giovanni Co. Savorgnano ed altri distinti
 Personaggi, l'Urna che racchiude il sagra Deposito, il quale vi
 s'estrae non meno con lagrime di tenerezza di ciascun degli
 astanti, che co' divoti religiosi riguardi. La vegnente mattina
 s'espongono pubblicamente nella Cattedrale in cassetta di ben
 connessi cristalli le principali ossa de' due gloriosi Martiri: nè più

affollato o continuo può essere il concorso del popolo, ch' esultante pel gaudio va in tutto quel giorno a vedere e adorare i suoi Protettori. Giova a maggiormente riscaldare il fervor de' Chioggiotti il dottò e zelante Sermone, onde il Vescovo in mezzo alla Messa Pontificale spiega loro dal pergamo le ragioni, che gli obbligano alla venerazione de' primarj lor Tutelari: e colma la spirituale comun allegrezza per la processione solenne, onde partate verso sera le Reliquie tutte de' SS. Fratelli da un capo all' altro della Città, si dà felice compimento alle indicate solennità di tre giorni.

Rimaneva dopo tutto ciò, che una divozione cotanto accesa si conservasse al possibile coll' opportuna vista de' sagri pegni anche nel tempo avvenire. E appunto per questo si disposero con bell' ordine ne' seguenti giorni dal nostro Vescovo in nuova e nobilmente ornata Cassa di cipresso il Corpo di S. Felice e la Testa di S. Fortunato; ed aggiustossi l'avello del loro altare in maniera, che messi dentro la Cassa, restassero non più come prima tutte nascose, e per così dire sepolte, ma col mezzo di grata di ferro dorata e di terso trasparente cristallo posti nel prospetto dell' Urna, esposte e visibili, qualunque volta si cedesse espediente, agli occhi degli adoratori le beate Reliquie. Quindi regolata ogni cosa nel breve corso di due settimane, mirò nel dì ultimo d' Agosto, caduto allora in Domenica, la Città di Chioggia portate una seconda volta in trionfo per la pubblica Piazza con processione, cui a dir vero il concorso de' forestieri, la splendidezza dell' apparato, ed altre singolari fortunate combinazioni, resero molto più della prima maestosa e magnifica. Dopo la processione mise il Vescovo e affodò la Cassa colle contenute sante Ossa nel preparato avello, chiudendone la parte anteriore con ricca porticella d' argento munita di sei chiavi, e decretando, che solamente s' aprisse nell' annua principale festività de' due SS. Fratelli: come in fatti si pratica anche a' giorni nostri con quel buon esito e frutto, che si prefisse il Prelato; il di cui gregge tutto, e specialmente il popolo di Chioggia, potendo ogn' anno fissar gli sguardi in così insigni porzioni de' Corpi de' suoi Protettori, non può a meno di non continuare a venerarli con singolar fervore e fiducia. Opportunamente pure all' intento tenne fuori dell' Urna in quest' occasione il Soffietti (oltre la spalla di S. Cecilia) un pezzo di carne arsciata di S. Felice con due denti del minor Fratello, non che il sangue congelato, che trovatosi nell' prima invenzione del 1608 sotto la testa di S. Fortunato, si rinvenne nell' ultima raccolto in tazza di vetro e mischiato con terra. Dissi *opportuna-*
mente all' intento; poichè postosi dal Prelato il sangue in nuovo

reliquiario d'argento, s'espone d'allora in quà in certi straordinarij casi al pubblico culto, e serve a consolare que' molti, che collo stesso braman essere benedetti: e similmente collocatisi la carne abbrustolita ed i denti in altro antico stimabile reliquiario di cristallo, detto *di rocca*, usato una volta per l'adorazione del Santissimo Sacramento; rendonsi ora con sì preziose Reliquie, unite agl' indicati Simulacri de' nostri Santi, più devote e rispettabili l'annue lor processioni: giacchè le altre sagrate spoglie racchiuse nell'Urna più estrarre di là non si possono. Si riposero bensì nell'avello le cinque prime piastre o tavolette di piombo, che in prima autenticavano le Reliquie stesse, e se ne aggiunse la sesta, che così dichiara la novella loro invenzione, e sufficiente riposta.

XVII Kal. Septembr. MDCCXXVII

Corpus S. Felicis & Caput S. Fortunati Fratrum M. M.
Potest. Clodiae

Cum Armo S. Cæciliae V. M. atque in Scypho vitreo
Sanguine terra immixta de sepulcro desuper

Altare eorum tituli per sexaginta octo annos

Concluso, educta ab Illustriss. & Rever. D. Jo. Soffietti Ep:
Auspicante Illustr. & Excell. D. Com. Jo. Savorniano Præt:
Publicæ venerationi exposita, atque inde gratiis collatis pluribus
Successive sub pridie Kal. dicti Caput & Corpus Protector.

Intro Capsam cypressinam in decentiori repositoio

Ferrea superaurata crate cum suo crystallo in prospectu

Atque ex argenteo ostiolo communito cum sex clavibus

Reposita fuere

A perpetua memoria dell'operato s'inciseto pure in pietra di
Paragone, e si collocarono a'lati dell'altare de' nostri Santi le
due seguenti Inscrizioni:

Frigescenti Clodiensium Fidei
 Studio, Zelo, Pietate
 Joannis Soffietti Episcopi
 Joannis Savorgnano Prætoris
 Annuentibus
 Reliquiæ SS. Martyrum
 Felicis & Fortunati Protector.
 Assumptis ex Clero Dignitatibus
 Civitatis Repræsentantibus
 Ac Scholæ Præsidentibus
 Perquisitæ & inventæ xvi Augusti
 Anno Sal. MDCCXXVII
 Solemni pompa Processione disposita
 Expositæ
 Præ gaudio lacrymis suffusam Urbem
 Lustravere die xvii Mensis & An. præd.



Miraculis clara
 D. D. M. M.
 Felicis Corpus, & Fortunati Caput
 Natione Vicentinorum
 S. Cæcilie Armo, & S. Joannis Evangelistæ Manna
 Cæterisque SS. MM. Reliquiis exceptis
 Universis, Clero & Magistratibus
 Præsidentibus
 Hac elegantiori in Urna
 Publicæ Fidelium venerationi
 Reposita jacent
 Joanne Soffietti Episcopo
 Joanne Savorgnano Prætoꝛe
 Pie in Domino faventibus
 Die xxxi Mensis Aug. Ann. MDCCXXVII

Più minutamente però trovansi esposte le circostanze tutte dell'ultima estrazione delle sagre Reliquie, e della stabile lor successiva collocazione, nell'Operetta data in luce nel seguente anno 1728 colle stampe di Cristoforo Zane Stampator Veneto, e più volte citata, col titolo di *Relazione Istórica del Martirio, traslazioni, ed inuentioni de' Santi Fratelli Martiri Felice e Fortunato Protettori di Chiesa*, la quale comechè non porti in fronte il nome del suo Autore che si volle nascondere; credesi non di meno con buone ragioni parto della dotta penna del nostro Soffietti (4).

Intanto gareggiavano i Corpi pubblici e le private persone a offerire pel sempre maggior culto de' SS. Fratelli. Il Capitolo de' Canonici fece dono al loro altare di tre tavolette d'argento, che servono per la Messa; e la Comunità donò pure una lampada di dugent'once dello stesso metallo, coll'assegnazione di tre miri d'olio annui, perchè stia sempre accesa davanti al sagra deposito. Così poi frequenti e copiose si furono l'elemosine contribute da particolari divoti o per isfogo della loro pietà, o in grata riconoscenza per le miracolose guarigioni, che molti ottennero ad intercessione de' nostri Santi; che non solo si potè fornir l'altare d'altra ricca argenteria, ma si pensò d'adornarne pur la Cappella con Quadri esprimenti il loro martirio, annichianti in cornici ed incastri di fini marmi: tanto più, che vi si lavorava un bel lastricato a spese della famiglia Grassi alla Veneta Nobiltà di fresco ascritta, e cui nel 1721 concesso aveva la Congregazione della fabbrica del Duomo di formarsi nella Cappella stessa un decoroso gentilizio sepolcro.

Or chi avrebbe mai creduto, che l'ornamento di questa Cappella, opera di tanta pietà e da tutti gradita, suscitare dovesse un litigio fra il Vescovo unito ai Canonici, ed il Comune della Città? E pur tanto avvenne. In fatti nella Parte presa dalla Congregazione addì 9 Settembre 1721 si diceva, che la divozion sempre avuta verso i SS. Felice e Fortunato dalla famiglia de' Grassi, e specialmente dal N. U. Paolo fratello del defonto Vescovo Antonio, mosso avea l'animo di quel Patrizio alla spontanea carità di lastricare de' suoi dinari il pavimento della Cappella de' detti Santi di pietre nella guisa di quello del SSmo Sacramento e Coro della Chiesa Cattedrale, e tumular l'ossa de' suoi Maggiori in detta Cappella depositate con decoroso sepolcro, che servir vaglia a beneplacito tanto suo, quanto de' suoi posteri. Quindi si deliberò di concederli la Cappella de' Santi Protettori suddetti per l'effetto sopra ricercato. Altra Parte poi presa dalla stessa Congregazione nel 1728 a' 10 di Luglio così era concepita.

„ Sopra le istanze portate a questa Congregazione da Banca-
 „ li della Veneranda Scuola de' SS. Martiri Felice e Fortunato
 „ Protettori, perchè sia alla medesima permesso di far adornare
 „ la Cappella di detti Santi con li quadri espressi della Parte
 „ presa in essa Veneranda Scuola a maggior gloria del Signor
 „ Iddio, e decoro di quelle Sante Reliquie; l'anderà Parte,
 „ Che senza alcun benchè minimo pregiudizio della Parte
 „ presa da questa Nostra Congregazione li 9 Settembre 1721 a
 „ favor de' NN. UU. Grassi sia data facoltà, atteso l'assenso
 „ prestato da' detti NN. UU., alla Scuola de' Santi Martiri Fe-
 „ lice e Fortunato di far porre nelli muri laterali della detta
 „ Cappella li quadri sopra espressi, con che però non vi venga
 „ posta Iscrizione, o Arma veruna.

Trovando dunque il Vescovo ed i Canonici con tali delibera-
 zioni lesa la libertà della Chiesa Cattedrale, e conferito a par-
 ticolari persone diritto e padronanza sopra una delle sue Cap-
 pelle da chi non ne aveva sufficiente legittima facoltà; ricorse-
 ro al Trono Ducale, implorando l'annullazione delle Parti pre-
 se, coll' infrascritto Memoriale presentato a' 30 del suddetto me-
 se di Luglio;

„ SERENISSIMO PRINCIPE.

„ Li Vescovi e Sua Cattedrale di Chioza riconoscono l'antica
 „ origine, e le loro insigni prerogative dalla Pubblica grazia,
 „ che ne' secoli andati trasferì la Chiesa di Malamocco e la Se-
 „ de di quel Pastore in detta Città, concedendo a' Vescovi, al
 „ Clero & a quel popolo la custodia delle preziose Reliquie del
 „ Corpo di S. Felice, e del Capo di S. Fortunato.
 „ Per l'incendio accaduto l'anno 1623 rifabbricata quella
 „ Chiesa con il Pubblico consenso, e con pietoso sovvenimen-
 „ to, non furono da tale reedificazione alterati gli antichi e na-
 „ turali diritti di libertà della Chiesa stessa, & in tale incontro
 „ fu comandata da Sovrano Decreto l'unione in forma di Con-
 „ gregazione per invigilare solamente all'occorrenze, & all'eco-
 „ nomia di quella fabbrica.
 „ Continua ancora con tal titolo questa unione di Persone
 „ Laiche, ma non hanno mai avuto dalla Pubblica Autorità fa-
 „ coltà alcuna di conferire diritto immaginabile a' privati in
 „ quella Chiesa. Pure in questi ultimi tempi concesso alla Casa
 „ de' NN. UU. Grassi il jus della Sepoltura nella Cappella de'
 „ SS. Felice e Fortunato Protettori di quella Città, si vede poi
 „ nel Luglio cadente esteso e dichiarato in una totale superiori-
 „ tà, e patronia nella Cappella stessa. Questo supposto diritto

„ senza autorità conferito e trasfuso ferisce vivamente la Sovra-
 „ na Autorità del Principe, & assoggetta quella Chiesa, che fu
 „ sempre libera.

„ Non ha potuto il Pastore e suoi Canonici simuiare una
 „ così avanzata disposizione in quella Chiesa, che non ricono-
 „ sce altro Sovrano, che la Pubblica Maestà, e quanto alla spi-
 „ ritualità il Vescovo e suo Capitolo. Onde con il ricorso del
 „ presente umilissimo Memoriale implorano resti deciso in aper-
 „ to Contradittorio la nullità della Parte Presa da quella Con-
 „ gregazione nel mese di Luglio spirante con l'antecedente 1721,
 „ in quanto si professi conferire, & aver conferita ragione al-
 „ cuna a' detti NN. UU. nella Cappella delli Santi Felice e
 „ Fortunato, e ciò a preservazione dell'antica libertà di essa
 „ Chiesa. Grazie ec.

Sostener volle la Comunità le deliberazioni della sua Congre-
 gazione, impugnando la dimanda del Vescovo e de' Canonici .
 E per verità in mezzo alle dispute eran anche discesi questi ul-
 timi ad esibire, che cesserebbe la controversia, qualor la Città
 volontariamente accordasse, che s'avessero come annullate e cas-
 sate le parole dell'ultima Parte *atteso l'assenso preffato da' NN.*
UU. Grassi, le quali più d'ogni altra espressione urtavano gli Ec-
 clesiastici. Ma non accettatasi la fatta offerta, segui addì 14
 Marzo 1729 il Sovrano Giudizio del Serenissimo Pien Collegio,
 favorevole interamente al Vescovo ed a' Canonici, e compreso
 nella seguente Lettera Ducale, che gioverà tutta riportar per
 esteso, anche perchè accenna i principali fondamenti dell'oppos-
 te pretendenze de' litiganti (a):

„ Aloysius

(a) Lib. VIII. Ducal. pag. 26 r.

„ Aloysius Mocenico Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. &
 „ Sap. Viris Francisco Bonfadino de suo mandato Potestati
 „ Clodiae, & Successoribus fidelibus dilectis salutem & dile-
 „ ctionis affectum. Significamus Vobis hodie in Collegio No-
 „ stro terminatum fuisse ut infra videlicet.

„ Udito Girolemo Moretti Procurator & per nome del Vescovo
 „ vo e Capitolo de' Canonici della Cattedrale di Chioza umil-
 „ mente addimandanti la nullità e taglio della Parte presa nel-
 „ la Congregazione 10 Luglio 1728 con l'antecedente 1721. 9
 „ Settembre in quanto solo professi la Comunirà di Chioza as-
 „ suntrice di Giudizio sostenere, che abbia potuto e possi detta
 „ Congregazione conferir immaginabile diritto a NN. UU.
 „ Grassi, & a chi si sii nella Chiesa Cattedrale di Chioza o
 „ Cappelle di quella in pregiudizio delle ragioni libere della
 „ Chiesa stessa protetta sempre dall'autorità Sovrana del Princi-
 „ pe: E mentre fu confessato in disputa di non aver essa Con-
 „ gregazione tal'autorità, e si riducono al fatto di non aver
 „ concesso tal diritto a NN. UU. Grassi, dichiarano esso Vescovo
 „ vo e Canonici, che quando volontariamente s'accordi d'an-
 „ notare al margine d'essa Parte 1728, che restino annullate, e
 „ depennate le parole che dicono (atteso l'assenso prestato da
 „ NN. UU. Grassi) cesserà il motivo della contesa, altrimenti
 „ seguirà Giudizio, e resterà annullata essa Parte per l'effetto
 „ predetto. Dichiarando per altro non voler il Vescovo, nè il
 „ Capitolo arrogarsi ragione alcuna nel materiale della Chiesa,
 „ che aspetta al Laico, salvo solo quanto le fu preservato dal
 „ Senato col Decreto 9 Agosto 1622, nè intendere in alcun tem-
 „ po mai, che li NN. UU. Grassi perdino la sepoltura per essi
 „ costrutta nella Cappella de' Santi Martiri Felice e Fortunato
 „ Protettori da una; e ciò con la presenza delli Fiscali della
 „ Signoria Nostra.

„ Et dall'altra il Dottor Gio: Antonio Genari per nome del-
 „ la fedelissima Città di Chioza, e con la presenza delli Procu-
 „ ratori deputati con Parte di quei Consigli protestante alla con-
 „ tradittoria Estesa avversaria, con la quale nel medemo tempo
 „ che si confessa non si aspettar al Vescovo e Canonici ragione
 „ alcuna nel materiale della Chiesa, si vuole la mal pretesa
 „ nullità e taglio delle Parti 10 Luglio 1728, & antecedente
 „ 1721 9 Settembre ambidue prese nella Congregazione laica
 „ con l'assistenza & intervento del Pubblico Rappresentante,
 „ delle quali anzi seguirà il laudo per l'unico effetto, che la
 „ Congregazione predetta non abbi mai dipendenza alcuna da-

„ gli Ecclesiastici secondo l'antichissimo istituto meramente laico
 „ di detta Congregazione, e per dovuta esecuzione alle risolte
 „ Pubbliche Sovrane disposizioni in tal proposito, come dalle
 „ Ducali 24 Genaro 1625, e 29 Novembre 1693, salvo nel re-
 „ sto sempre e riservato a Monsignor Vescovo e Capitolo il jus
 „ nello spirituale di detta Chiesa e Cappella, e quanto ad essi
 „ fu preservato dal Senato con Decreto 9 Agosto 1622 sopra li
 „ Procuratori di detta Chiesa, non mai sopra la Congregazione
 „ autorizzata da Decreti posteriori. E quanto sia all'erroneo sup-
 „ posto, e mal pretesa oblazione avversaria di Costituto d'an-
 „ notarsi, dichiara la Città medesima in ogni miglior forma,
 „ niente più aver concesso alli NN. UU. Grassi di quello si leg-
 „ ge nella Parte 1721, nè mai aver inteso, nè intender con
 „ l'espressioni mal interpretate di dette Parti, aver conferito il
 „ mal supposto assoluto Juspatronato della Cappella de' SS. Pro-
 „ tettori a' detti NN. UU., quale mai nè anco da essi si vede
 „ preteso, come risulta dalla loro Scrittura Estragiudiziale. Pro-
 „ testandosi inoltre detta fedelissima Città, che se mai essi NN.
 „ UU. in vigor delle sopraddette due Parti fossero per preten-
 „ der detto Juspatronato di detta Cappella, sarà in ogni tempo
 „ per validamente oppugnarlo, con che dovrebbero esso Monfi-
 „ gnor Vescovo e Canonici acquietarsi alla presente Estesa, nè più
 „ nutrire seconde intenzioni, che chiare risultano dalla loro Estesa.
 „ Replicante esso Moretti per nome come sopra, & alle delusorie
 „ Estese fuori del punto proposto, e quanto all'assenso de' NN.
 „ UU. Grassi esteso nella Parte 1728, quando non si accetti nel
 „ modo, ch'è scritto nell'Estesa del Vescovo e Canonici, resterà
 „ annullata la Parte stessa, non potendo admitterli li sutterfugj
 „ deceptorii della loro Estesa in tal proposito. Repplicante il
 „ predetto Gennari con ampio protesto alla suddetta Replica,
 „ avendo chiaramente espresso quanto serve a convincere l'er-
 „ roneo supposto avversario, & all'insistenza viene a scoprirsi
 „ sempre più la seconda intenzione delli predetti Vescovo e
 „ Capitolo, da' quali non può mai dipender prescriber leggi alla
 „ Congregazione meram.^{te} laica.
 „ E fu Terminato per il Vescovo e Capitolo de' Canonici del-
 „ la Cattedrale di Chioza
 „ Quam quidem Terminationem mandamus Vobis, ut ita exe-
 „ qui faciatis; has autem registratas præsentanti restituite.
 „ Dat. in Nostro Ducali Palatio die xiv Martii Indictione vii
 „ MDCCXXVIII.

„ Domenico Franceschi Segretario.

Oltre al merito d'aver così sostenuto co' suoi diritti la libertà della propria Chiesa Cattedrale, ebbe il Soffietti anche quello d'introdurre con ottima riuscita nella stessa Chiesa una distinta divozione ad onore e culto dell' Arcangelo S. Michele: assegnando della propria facoltà al Capitolo convenienti fondi, onde ne sia celebrata in perpetuo con la precedente Novena l'annua ricorrente festività. Quindi dopo una lodevolissima reggenza di più d'anni sedici destinato da Papa Clemente XII per la Vescovil Chiesa d'Adria nel Dicembre del 1732, vi fu solennemente trasferito non *die xix Januarii anno 1733*, come disse Monsignor Speroni (a); ma nel Concistoro tenuto addì 27 dello stesso mese. In fatti a' 6 del seguente Febbraio raunati dal Decano del Capitolo di Chioggia i Canonici, partecipò loro, avergli in quella mattina Monsignor Soffietti significato, *che dalla Santità di Nostro Signor Papa Clemente XII nel giorno delli 27 decorso Gennaio è stato sciolto dal vincolo di questa Chiesa di Chiozza, e traslato a quella d'Adria, e d'avergli imposto di ciò comunicare agli altri Canonici, perchè devolvendosi la giurisdizione Episcopale al Capitolo, possa passarne all'esercizio (b)*. E però quello, che del Soffietti scrisse anche il Cornaro: *ad Adriensem Ecclesiam translatus fuit anno 1733 die 6 Februarii (c)* al più è vero, in quantochè il Prelato per la notizia teste avuta del seguito Concistoro appunto in quel giorno dichiarò vacante la Sede di Chioggia, e lascionne il governo (d).

Resse il Soffietti la nuova Diocesi con egual lode che la prima per circa altri anni quattordici, e passò agli eterni riposi nel 1747 a' 9 di Settembre in Rovigo, dov' ebbe sepoltura nella Collegiata di Santo Stefano coll' Epitafio riportato dall'anzidetto Monfig. Speroni (e).

(a) Adien. Episcopor. Ser. pag. 306

(b) Actor. Capit. O pag. 179 t.

(c) Eccl. Ven. Tom. XIV. pag. 488

(d) Vol. 209. pag. 363 t. in Ep. Canc. Clodiz.

(e) loc. cit. pag. 307

NOTA 1. Nelle notizie del Romano Stampator Chracas per l'anno 1737 dicesi nato il Soffietti (benchè malamente nominato Giuseppe) in Scio il dì 1 Dicembre 1675, il che corrisponde benissimo agli anni 40, che certamente aveva, quando fu promosso sul principio del 1716 al Vescovado di Chioggia. Monsig. Speroni lo asserisce nato un giorno dopo, cioè a' 2 del suddetto Dicembre: Adien. Episc. Ser. pag. 306.

NOTA 2. Antichissima è l'origine e fondazione della Chiesa de' SS. Vito e Modesto di Pellestrina, volgarmente detta di S. Vito: trovandosi essa accennata in Carta del mese di Maggio 1060 spettante ad Enrico Vescovo di Malamocco, in cui dicesi, che certo terreno posto in quel lido *alio latere format in terra Sancti Viti* (Ital. sacr. Tom. X, col. 134). Più chiaramente e senza dubbio d'equivochi viene la stessa Chiesa nominata in altra autentica Carta del 1166, di cui s'è parlato nella prima Parte. Imperciocchè nell' Atto di donazione fatta nell' Ottobre di quell' anno al Monastero di Sant' Cipriano di Murano da Vital Dandolo di varie sue terre, case, ortaglie, e vigne situata in Pellestrina, egli specifica fra queste *unam vineam, que stat justa Ecclesiam Sancti Viti* (Docum. num. VII Parte prima in fin.). Che poi contiguo alla Chiesa anzidetta vi fosse uno Spedale diretto da un Priore Ecclesiastico, è manifesto dai più volte allegati libri Quaderni della Mensa Vescovile di Chioggia, in un de' quali (lib. D. carte 16) sta scritta la seguente partita:

„ Prior de l'ospital de S. Vido de Pelestrina e tegnudo ogn' anno a Monsig. lo Vescovo
 „ per censo in di de la zuoba Santa paro uno de bone galline & ovi xlv, chomo
 „ appar in Libro A a carte 14 E 1: 12

Col tempo divenne lo Spedale un mero piccolò Convento od Ospizio Religioso, cui non meno che al Monastero di San Leonardo di Malamocco Giovanni Pasquali col suo Testamento rogato in Chioggia addì 12 Settembre 1407, e riportato dal P. Contarini nella sua Storia (cap. 14), lasciò un legato di dieci ducati d'oro, dicendo: *dentur Monasterio S. Leonardi portus Mathemauci Ducati x auri, & Monasterio Sanctonum Viti & Modesti ducati x auri* (Cod. Testamti della Procuratia del Duomo n.º 58). Certo è per altro, che al tempo di questo testamento tanto il luogo di San Vito, quanto quello di S. Leonardo per la guerra de' Genovesi iti erano affatto in rovina, e sole si rifecero le lor Chiese, che colle annesse rendite da indi in giù come Benefizj semplici da Preti Secolari si ottennero.

Fu dunque conferito il Benefizio di S. Vito or da' Vescovi ed or da' Papi sempre col titolo di Priorato fino al 1545, quando possedendolo Marcantonio Bembo Patrizio Veneziano, riuscì al di lui Padre Giambatista Bembo colla protezione e maneggio del celebre Cardinal Bembo suo Zio (Opere Card. Bembo Tom. III Lettere famigliari n.º 322. 325. 326, e 330) impetrarne per se e pe' suoi posterì da Papa Paolo III il juspatronato, sì veramente, che prima ne riedificasse a proprie spese la Chiesa, supposta dalla S. Sede *penitus diruta*, e ne aumentasse d'un terzo le rendite: tanto sapendosi pel Rescritto dato da Roberto Cardinale del titolo de' SS. quattro Coronati Penitenziere di S. Santità, ove dicesi (Vol. V. pag. 299 in C. Ep.): „ *postquam Tu dictam Ecclesiam reedificaveris, & tertiam partem fructuum eius auxeris, juspatronatus illius ac presentandi personam idoneam ad illam, cum pro tempore vacare contigerit, cum omnibus illius honoribus, oneribus, ac praminentijs Tibi ac Successoribus Tuis, veris existentibus pramissis, tenore presentium reservamus ec.*

Datum Roma apud S. Petrum sub sigillo Officii Pœnitentiariæ XV Calend. Septembris, Pontificatus D. Pauli Papæ III Anno Undecimo. „ Contrastarono successivamente alla famiglia Bembo gli Ordinarij Diocesani cotale prerogativa, pretendendo non adempiute nè verificate le clausule e condizioni contenute nel Romano Rescritto. E per verità si vide nel decimosesto secolo conferito con effetto più d'una volta il Priorato da' Vescovi (Vol. V. pag. 301 & Vol. 8. p. 1 in C. Ep.). Ma in fine restarono i Bembi in pacifico possesso del lor diritto .

Quanto alla Chiesa, visitandola il Vescovo Girolamo Negri nel 1573, v' osservò messa nella sua facciata coll' Arme de' Bembi la seguente Inscrizione (Vol. VIII. pagg. 134 & seqq. in C. Ep.):

*Sacellum hoc cum suis juribus Pauli III Pont. Max.
Decreto Joanni Matthæo Bembo Ampliatori, eiusque
posteris Jure Patro. adjudicatum MDXLVI.*

Per altro la Chiesa era anche allora la stessa di prima, e moltissimo nella fabbrica pregiudicata. Siccome poi cresciuti erano all' eccesso i pregiudizj quando di nuovo visitolla negli anni 1586, e 1593 il Vescovo Beniamino, ed era in oltre la Chiesa stessa piantata in sito pericolosissimo, cioè *quasi prope litus maris* (Vol. XIII. p. 173 & Vol. XXI. p. 194 *ibid.*); così risolse al fine Carlo Antonio de' Rossi Bolognese Priore eletto dal Vescovo, di trapiantarla e riedificarla presso la riva della laguna nel 1595, in forma però di piccolo Oratorio; sulla di cui porta leggevansi scolpite in marmo queste parole (Vol. 178 *circa med. ib.*):

*Carolus Antonius de Rubeis a fundamentis extruxit
Anno Domini M D X C V.*

Questa pertanto si è la Chiesetta, presso cui apparì nel 1716 la SS^{ma} Vergine, e in cui veneravasi l' Immagine, che fece i replicati prodigiosi movimenti degli occhi. Or seguito il trasporto dell' Immagine stessa nel nuovo pubblico Tempio, restò demolito l' Oratorio, il quale per esser situato appunto giù della scala della moderna Chiesa, non serviva che d' inutile e molesto ingombro.

Parla della riferita apparizione anche il Cornaro nell' Operetta *Apparitionum & celebriorum Imaginum Deiparæ Virginis* (pag. 63): e gli Arti tutti del Processo Vescovile veggonsi registrati in quella Cancelleria (Vol. 241 a pag. 1 ad 117).

NOTA 3. Due Privilegj s' accennano nella Veneta Storia concessi da' Dogi a' Chioggiotti, spettanti all' estensione, ed all' uso del lor territorio, ed alla determinazione de' pubblici servigj. Il primo è di Pietro Tribuno fatto Doge nell' anno 888, di cui così il Dandolo (lib. 8. cap. 9. part. 20): „ *per idem tempus iste Dux indulisit Clugiensibus tam in Majori Clugia, quam in Minori, per quod fines eorum terminavit, videlicet a suo portu usque in Athicem per litus, & de Athice usque ad Babiam, & de Babia usque ad Concas, & de Conchis usque ad eorum portum, & designavit eis servitia, que sibi & Ducatui perpetuo facturi erant.* „ L' altro è del Doge Orso Partecipazio II, che ascese al Trono Ducale nel 912, e di cui similmente il Dandolo (*ibid.* c. 10 part. 9): „ *Dux quoque Venetiarum interea Clugienses ultra solitum morem inquietabat: Sed de Privilegio a Prædecessore suo eis concessio conscius factus non solum ab his, que requirebat destitit, immo consensu populi concessum Privilegium renovavit.*

Anche i Chioggiotti mostrano due Privilegi Ducali in pergamena. Ma il primo porta il nome del Doge Domenico Tribuno, e così comincia:

- » In nomine ec. Imperante Dño Costantino Sereñimo Imperatore, Anno autem Imperii
 » eius octavo, Mense Aprilis, Indē octava. Rivoalti.
- » Cartam securitatis facimus nos omnes totius Venet. majorem & minorem, quorum
 » nōia subttis signi si scripti s. De cunctis placito & alte hac qui a tempore Dñi
 » Dñici Tribuno Duci, & Seniori nostro. Nos omnes Clugiense de Clugia majori
 » & minori &c. e finisce colle sottoscrizioni (senza quella del Notaio) del Doge e
 » d'altri cinquantaquattro Personaggi, fra quali sono notabili i seguenti:
- » * Ego Dnicūs tribuno grā Dei Dux confemō mm. ss.
 » * Ego petrus tribuno filio Duci mm. ss.
 » Jōhs tribuno filii Domico Duci q. h. r. f.

e sebbene la Carta sia una copia d'altra copia piena di piccoli vuoti, e di parole mozze e senza senso, perchè non ben dal Copista intese, e perciò forse da lui maggiormente guaste; fu nondimeno dichiarata autentica dal Doge Pietro Gradenigo l'anno 1293 a' 28 Settembre. (Docum. n.º 11 in fin.)

Il secondo Privilegio si dice d'Angelo Partecipazio, e tale n'è il principio:

- » In nomine ec. Imperante Dño Constantino filio Romani Imperatoris. Anno autem
 » Imperii eius octavo, Mensis Junii, Indē octava. Rivoalti. Plenam & irrevocabi-
 » lem securitatem facio quidem Angelus Participato Dei gratia Venetiarum Dux con-
 » sentiente populo Venetiarum ac in vobis omnibus Clugiensibus, tam de Clugia Ma-
 » jori, quam de Minori, quia precipimus, ut vos venistis ad Nos, & quesivimus
 » servitio, quam vos non debebatis facere, quia monstrastis vestro pacto, quia feci
 » his Dux Dominicus Tribuno, & desinivi vestro servitio, & vestra terra & aqua si-
 » cut in ea legitur &c. (Docum. n.º I. in fin.)

Esaminando dunque principalmente questo secondo Privilegio, ch'è altra copia di copia, ma resa autentica dal Doge Renier Zeno addì 14 Luglio 1255, osservo in primo luogo, che col Ducato d'Angelo Partecipazio, il qual durò Doge dal 812 sino al 827, e apparisce Autore del Privilegio (che pur dicèsi dato *Imperante Constantino*), non s'incontra verun Imperadore d'Oriente, che il nome avesse di Costantino: i Monarchi, che allora regnarono in Grecia, essendo stati Michel Curopalate, Leone Armeno, e Michele il Balbo. In oltre il Doge, che concede il Diploma, conferma, recandone un intero pezzo, un altro simil Diploma d'un Doge Tribuno suo antecessore. Ma Dogi o pel Casato o per altri titoli detti Tribuni non ne conta certamente la Veneta Storia prima d'Angelo Partecipazio. Vi fu bensì un Tribuno Doge precessore immediato d'Orso Partecipazio II, d'Orso cioè che governò la Veneta Repubblica tra l'anno 912 ed il 932, e di cui contemporaneo si fu nel Trono d'Oriente Costantino VIII detto Porfirogenito, il quale dopo la morte di Leone suo Padre detto il Filosofo e quella del Zio Alessandro cominciò da se solo a regnare l'anno 913, in cui fu coronato Imperadore: così scrivendo l'anonimo Storico Barensè presso il Brunacci (*Cartar. S. Justina &c. pag. 31*): *anno nongentesimo decimo tertio coronatus est Constantinus filius jam dicti Leonis*. Quanto non è dunque ragionevole, che nella copia del Privilegio de' Chioggiotti sia corso errore nel nome del Doge Partecipazio, che lo accordò, e che in vece di *Angelo* si fosse dovuto scrivere *Orso* secondo di questo nome, da cui lo dice anche il Dandolo concesso? Così certamente si trova pur con fa-

cilità l'anno del Privilegio, che sarebbe il 920 di Cristo, in cui appunto correvano e l'anno ottavo del lungo impero di Costantino Porfirogenito e l'Indizione ottava segnati nella data del diploma. Nè serve, che nella stessa data Costantino dicasi figlio di Romano, quando il Porfirogenito era veramente figlio di Leone il Filosofo. Imperciocchè si sa, che l'anno 919 Costantino dichiarò Imperadore e collega suo nel solio il celebre Romano Lecapeno, dopo averlo costituito, siccome dice Natale Alessandro (*Hist. Eccl. sac. 9. & 10. cap. 6.*) *novus & in hanc diem inusitatus honoris genere Custodem & Patrem, ducta in matrimonium filia ejus Theodora*: sicchè potè Costantino chiamarsi pure con verità figlio dell'Imperador Romano dal Notaio, che rogò la Carta Ducale del Partecipazio nel 920. Che se si conferma in questa un altro Privilegio del Doge Domenico Tribuno, quando secondo il Dandolo l'unico Doge cognominato Tribuno si fu veramente Pietro figlio di Domenico, quello stesso cioè, cui il Veneto Annalista ascrive il primo Privilegio de' Chioggiotti; senza scostarsi da questo gravissimo Scrittore, potrebbe dirsi fondatamente, che nella Copia, di cui parliamo, oltrechè nel nome del Doge Partecipazio, siavi pur errore in quello del Doge Tribuno, detto malamente Domenico in vece di Pietro figlio di Domenico: cosa nelle copie niente difficile.

Per verità il nome del Doge Domenico Tribuno non solo si legge nel Privilegio del Partecipazio, ma nella pergamena eziandio, che contien l'altro dello stesso Doge Tribuno, il quale è chiamato Domenico sì nel corpo del diploma, che nelle sottoscrizioni, fra le quali trovansi come s'è notato, ancor quelle dei figli dello stesso Doge Domenico, e particolarmente di Pietro, che pur poscia fu Doge. E però non tutti facilmente crederanno, in diversi documenti cotanto dilatato ed esteso l'errore del nome di questo Doge Domenico. Fu in fatti lontanissimo da ciò credere il Sansovino, il quale in vista di quest'ultimo diploma, tuttochè estremamente difettoso, ammette piuttosto nella Serie de' Veneti Principi un nuovo Doge, cioè il nostro Domenico non mentovato dal Dandolo, nè da verun altro Storico o Cronista, così scrivendo (*Venez. lib. 13. cart. 546*): „ Ma io non voglio lasciare di dire in questo luogo, che nelle „ Scritture antiche si trova un Doge non nominato dagli Historici, nè ritratto in nis- „ sun lato del Palazzo, nè ricordato in conto alcuno da qualsivoglia persona, che „ habbia trattata la materia de i Dogi. Et ancora che questo possa parer cosa nuova „ & stravagante a chi l'ode: ella è pur così come io dico. L'anno 1293 volendo il „ Principe Pietro Gradènico riscuoter dalla Città di Chioggia alcune regalie: essi in „ difesa delle loro esenzioni produssero due privilegi, l'uno di Angelo Participatio „ Doge 9, & l'altro di Domenico Tribuno, ch'è il Doge nuovo, ch'io dico. In „ questo adunque secondo privilegio si legge a questo modo, „ E qui riportato il principio del Privilegio, e notate alcune sottoscrizioni, soggiugne tosto il Sansovino: „ Si „ vede dunque per lo principio dello Stromento predetto, & per le sottoscrizioni d'es- „ so, che Domenico Tribuno fu Doge (& cioè potè essere intorno all'anno 887, o „ poco meno, allora che dopo la morte di Pietro Candiano, Giovanni Partecipazio „ il secondo entrò Doge, & poi rifiutò) & che hebbe tre figliuoli l'uno chiamato „ Pietro, che fu l'infrascritto, che gli successe, & l'altro Giovanni, & il terzo Do- „ menico, che fu Patriarca di Grado l'anno 904. Ma per qual cagione non si favel- „ li di questo Principe, o non si trovi di lui memoria nelle cose pubbliche, io non „ saprei veramente rendere altra ragione, se non la trascuraggione (& è gran cosa a „ dire) de' nostri passati &c.

Il parere del Sansovino è stato seguito dal Piovano Palazzi ne' suoi *Fasti Ducales* (pag. 33) ed eziandio dal Morari nel Libro Quinto della sua Storia (all'anno 1293). Anzi il sentimento del Sansovino fu ultimamente, e quasi colle stesse espressioni ripetuto dall' Abate Tentori nel *Saggio sulla Storia* &c. (Tom. III. cart. 8). Quin-

di per avviso di questi Autori non vi sarebbe punto errore nel nome del Doge Domenico ne' due Privilegj de' Chioggiotti, e si avrebbe a dir, che il più antico fu lor concesso non già, come suppone il Dandolo, da Pietro, ma da Domenico Tribuno suo Padre, che lo precedette nella Ducal dignità, da lui conseguita circa l'anno 887, e ritenuta qualche anno appresso: essendo stata successivamente coperta sino al 912 dal Doge Pietro, che in que' tempi tenebrosissimi venne dagli Storici col Genitore confuso.

Comunque però sia di ciò; vale a dire: o appartenga il primo e più vecchio privilegio de' Chioggiotti a Pietro secondo il Dandolo solo Doge detto Tribuno, o spetti al di lui Padre Domenico; resterà a sciogliersi l'obbiezione: che la Data del Diploma medesimo segna l'anno ottavo del Greco Imperador Costantino, quando dal 887 sino al 911 (tempo che comprende a un di presso tutto il governo de' Dogi Tribuni) l'unico Imperador d'Oriente si fu il mentovato Leone il Filosofo Padre del Porfirogenito. Ma è meglio lasciar le risposte (che certamente non ne mancheranno, sicuri ed incontrastabili essendo amendue i Privilegj) a chi fosse per istendere anzi che la Serie de' Vescovi una piena Storia della Città di Chioggia: a me bastando d'aver, come dissi, principalmente esaminato il privilegio Ducale del Partecipazio, come più al mio proposito confacente, e perchè citato negli Atti della controversia corsa per la Parrocchia della Ca Bianca, e pei confini della Diocesi di Chioggia.

NOTA 4. Nell'anno 1727 non guari dopo le straordinarie funzioni fatte in Chioggia dal nostro Vescovo, e finora descritte, una pure straordinaria e faticosa ne fece fuori della Città. Poichè il dì 22 Ottobre nel Territorio di Loreo a seconda delle pie premure della Veneta Patrizia famiglia, che avevane il padronato, consecrò la Chiesa Parrocchiale del titolo della Visitazione di Nostra Donna a Santa Elisabetta, della Villa detta *Donada*, concedendo le consuete Indulgenze, e alla seconda Domenica di tal mese, in cui cadde quell'anno il dì 12, fissando in perpetuo la solenne annual ricordanza della consecrazione eseguita (*Vol. 208, p. 245 in C. Ep.*).



LVIII.

GIO: MARIA BENZONI.

L'anno 1670 a' 6 di Marzo sortì il natale in Venezia Gio: Maria Benzoni, poi per l'aggregazione della di lui famiglia alla Nobiltà Veneta seguita nel 1685 Patrizio della stessa Città. Ottimamente educato nelle Lettere e ne' costumi, scelse per propria vocazione lo stato Chericale, e passò alla Corte di Roma, dove fu da Innocenzo XII dichiarato suo Cameriere d'onore. Si mise poscia a viaggiar per varie Provincie, eziandio lontane, d'Europa; e tornato a Roma ottenne altri onori e provvedimenti ecclesiastici, e specialmente l'Abazia di S. Silvestro di Nogara della Diocesi Veronese: guadagnandosi nel tempo stesso colla prontezza e vivacità del suo spirito l'intima confidenza e amicizia di Prospero Lambertini allora Prelato, indi Cardinale, finalmente Pontefice Sommo sotto il nome di Benedetto XIV. Appena trasferito il Soffietti in Adria, cioè nel principio del 1733, trascalto venne il Benzoni; nè men pensandolo, a preferenza d'ogn'altro che v'aspirava, da Clemente XII al Vescovado di Chioggia; come provano le Lettere uffiziose corse fra lui e il Capitolo nel mese di Febbraio (a). A' due poi di Marzo ebbe il Rocchetto in Concistoro, e le sue Bolle (b), che secondo il noto stile della Dataria Romana portano il *Datum Roma apud S. Mariam Majorem Anno Incarnis Domini 1732 sexto Nonas Martii* (1): e quindi consecrato a' 15 dello stesso mese scrisse al novello suo gregge la prima Lettera Pastorale (c). Alieno per umiltà da ogni fasto, non solo dispensò graziosamente gl'Inviati del Capitolo e della Città dal solito corteggio nel giorno, in cui presentossi al Sermio Pien Collegio (d): ma preso ch'ebbe per mezzo di legittimo Procuratore a' 10 di Luglio il possesso sì spirituale che temporale della sua Diocesi (e); giunse affatto privatamente alla sua Residenza, e passò anche senza la consueta grandiosa comitiva e processione alla Cattedrale il dì primo d'Agosto a

(a) Act. Capit. O pag. 178 & seqq.

(b) Vol. 242. pag. 2 in Canc. Ep.

(c) Vol. 205. pag. 177 ibid.

(d) Act. Cap. O p. 197 t.

(e) Vol. 242. pag. 8t. 9 t., & 19 t.

ricevervi i dovuti omaggi dal Clero; a' quali andò in seguito il dono fattogli dalla Comunità d'once cencinquanta d'argento lavorato, coll'assegnazione di due miri d'olio per ciascun anno, in conformità di quanto fu praticato col suo antecessore (a).

Gradi bensì molto il nuovo Vescovo, come gli altri usati sussidj del Clero, così anche la rispettosa offerta della Città; ma non credette per questo di lasciar correre la Parte presa nel Minor Consiglio a' 4 del precedente Luglio, con cui deliberavasi d'eleggere, come anche si fece, un Maestro di ceremonie della Città per dar l'acqua benedetta alle di lei Cariche nelle sagre funzioni (b). Imperciocchè alterando questa novità il rito e metodo stabilito nel proposito con solenne Convenzione nel 1711, e potendo esser seme d'altre controversie e disturbi; talmente maneggiossi il Prelato, che non solo non fu la Parte approvata, come si procurava, dal Veneto Senato, ma restò anzi annullata colla seguente Lettera Ducale (c):

„ Carolus Ruzini Dei grazia Dux Venetiarum Nob.
 „ & Sap. Viro Carolo Barziza de suo Mand:°
 „ Potestati Clodiae &c.

„ Accompagnata dalle Vostre lettere 5 Giugno,, (Luglio),,
 „ scaduto la Supplica di cotesta Città per la confermazione del-
 „ la Parte presa nel Minor Consiglio intorno l'elezione d'un
 „ Maestro di ceremonie, & intesi sopra di ciò i sentimenti del
 „ Collegio della Milizia da Mar, risolve il Senato di licenziar
 „ la Supplica suddetta, & annullare la Parte nel proposito.
 „ Voi però doverete farla levare da qualunque registro, con che
 „ resti esclusa qualunque novità.

„ Dat. in Nostro Duc. Palatio die 10 Septembris Ind:° 12
 „ MDCCXXXIII.

„ Nicolò Marchesini Segretario.

Terminata questa briga, prestossi il Benzoni con tutto l'impegno alla direzione spirituale della sua Diocesi; facendo anche ne' quasi interi undici anni che l'ebbe a reggere luminosa ma-

(a) Lib. 16. Consil. pag. 199 t.

(b) Ibid. pag. 200 t.

(c) Vol. num. 242. pag. 56 t. in Canc. Ep.

stra della sagra non ordinaria sua erudizione, e della più esemplare pietà. Di quella ne diede saggi nelle dotte e gravi Omelie, colle quali in mezzo alle Pontificali funzioni instruiva frequentemente il suo Clero: e di questa testimonj ne furono i Cherici, che voleva seco quotidianamente nella sua Vescovile Cappella alla recita del Rosario, le Scuole della dottrina Cristiana, che visitava ed animava spessissimo colla sua presenza, e per fine il popolo tutto della Città, che vedevalo continuamente non solo nel Duomo, ma ancora nell'altre Chiese, assistere o in pubblica forma, o talvolta per maggior facilità anche in privata, alle pratiche del Divin culto, massimamente ove si facesse l'esposizione dell'Augustissimo Sacramento. Ma la virtù, che più risplendette e si distinse nel nostro Vescovo, si fu al certo l'insigne sua carità. Basta dire di questa, che vivendo egli parcissimamente, spendeva non solo i proventi tutti del Vescovado e degli altri suoi Benefizj, ma eziandio le rendite patrimoniali, in sovvenimento delle Chiese e de' poverelli: onde con ragione potè asserire a di lui gloria anche un altro rispettatissimo Prelato suo Successore: *cujus eleemosynas enarrat, enarrabitque in evum omnis Ecclesia Sanctorum* (2).

Quanto alle Chiese, donò egli al Duomo un ricco e magnifico Ostensorio, da custodirsi dal Capitolo, e da usarsi nelle principali funzioni dirette al culto di Cristo sacramentato (a). Soccorse poi largamente le Chiese di S. Andrea e di San Jacopo: poichè caduti dalla prima il portico e dall'altra la cupola che sovrastava al Coro, siccome n'era imminente la totale rovina, così conveniva interamente rifarle. Era anzi il nostro Vescovo dispostissimo, e tutto preparato aveva, onde prestamente rifar di pianta a sole sue spese ed a proprio gusto quella di S. Jacopo, se con vero e gravissimo danno della Chiesa stessa e della Procuratia, non lo avessero disanimato da sì bell'opera i membri della Congregazione detta *della fabbrica*, timorosi di pregiudicare al diritto loro d'ordinare e regular i lavori materiali del Duomo e delle Chiese sue dipendenti. Anche quando si trattò sulle prime di riedificare la mentovata Chiesa di S. Andrea sotto la direzione di Cittadini deputati dalla Congregazione, non mancarono tra questi ed il Vescovo unito ai Canonici controversie di giurisdizione e diritto; nelle quali interpor dovette la sua autorità il Veneto Senato, che le decise con decreto de' dì 19 Novembre 1735, e Lettere Ducali de' 7 Gennaio e 18 Febbraio seguenti (b).

(a) Vol. 243. pag. 314. *ibid.*

(b) Lib. VIII. Ducal. pagg.

Intanto questi, e simili dispareri incontrati dal Benzoni anche colla Comunità di Cavarzere per le Visite Pastorali, e gli altri disturbi inseparabili dall'amministrazione d'un Vescovado, reso avendone troppo grave il peso al Prelato di sensitivo temperamento, e nella sua vecchiaia bramoso di attender con quiete alle opere di divozione e di carità, lo indussero finalmente nel 1744 a farne nelle mani del Sommo Pontefice Benedetto XIV, succeduto a Clemente XII, volontaria rinunzia (a): la quale dal S. Padre accettata, sciolto venne il Benzoni dal vincolo spirituale della sua Chiesa nel Concistoro tenutosi addì 15 Giugno dello stesso anno.

Delle novità principali avvenute nella Diocesi di Chioggia durante il governo del Benzoni una si fu, che abbandonatosi improvvisamente da' PP. Trinitarj il Convento loro di Pellestrina, venne questo, unitamente alla contigua pubblica Chiesa, concesso con grazioso decreto del Senato del dì 18 Agosto 1735 a' PP. Domenicani Osservanti della Congregazione del B. Jacopo Salomonio (b); i quali dopo averne preso possesso privatamente vi fecero il loro pubblico ingresso agli undici del susseguente Settembre, accompagnati in processione non solo dal Clero di Pellestrina, ma eziandio dal Capitolo e Clero di Chioggia, anzi dallo stesso Vescovo, che celebrò pure in quell'occasione la solenne Messa Pontificale. Altra grande mozione cagionarono nel seguente anno 1737 varj fatti prodigiosi, avvenuti mediante un' Immagine di Maria dipinta in Loreo sul muro di certa terrena secolare stanza, e comprovati a sufficienza con esame, che si fecero nella Curia Vescovile (c). Quindi attese le limosine, raccolte in gran copia da' divoti, era anche uscito a' 6 di Giugno 1737 decreto del Senato, che stabiliva nel sito stesso la fabbrica di pubblico Oratorio, in cui venerarvi col dovuto culto l'Immagine miracolosa. Se non che insorta poscia quistione intorno alla proprietà del fondo, su cui dovevasi fabbricare; ad evitar questa ed altre controversie facili ad incontrarsi colle Parrocchie nell'erezione di nuove Chiese, pensò la maturità Publica d'ordinare con altro Decreto del dì 27 Settembre 1738, che coll'accumulato danaio s'innalzasse piuttosto un decente altare nella Chiesa Maggiore di quella Terra, per trasferirvi a suo tempo la sagra Immagine; come appunto fu fatto con universale soddisfazione e solenne pompa addì 6 Settembre 1739, prima Dome-

(a) Vol. 244 pag. 131 in Canc. Ep.

(b) Contar. Stor. di Pellestr. cap. 21

(c) Vol. 241. pag.

nica di detto mese: continuando ivi da indi in quà viva la divozione verso l'effigie di Maria, intitolata *della carità*; delle cui grazie e del trasporto parlano pure nell'altre volte citate Opere il P. Contarini (a) e il Senatore Cornaro (b).

Tornando al Benzoni, anche dopo la sua rinunzia fec'egli alla Cappella del Vescovil Palazzo ed a' Prelati suoi Successori generoso dono di varie ecclesiastiche suppellettili; e lasciò specialmente a beneficio ed uso del Seminario de' Cherici ordinato dal benemerito suo Predecessore Antonio Grassi una non dispregevole sua raccolta di libri, uniti a qualche manoscritto, con questo però, che ne avesser cura e custodia, finchè eretto ed aperto si fosse il Seminario, il Vescovo ed il Capitolo de' Canonici: siccome appare dal pubblico Strumento rogato in Venezia addì 15 Dicembre 1744 (c). Ripassò poscia il Benzoni a Roma, e vi si fermò tutto il corso della sua vita, accolto e trattato sempre co' più manifesti contrassegni di benevolenza e di stima dal gran Pontefice Benedetto XIV, che onoravalo un giorno alla settimana di sua confidenziale conversazione, che lo elesse nel Settembre del 1754 Arcivescovo di Nazianzo, e dichiarollo agli 8 d'Aprile dell'anno seguente (giorno dell'Ascensione di Nostro Signore) Prelato Assistente al Pontificio Soglio: tanto ricavandosi dalle Lettere scritte dal Prelato stesso al Canonico di Chioggia D. Francesco Tesserin già suo Confessore (3). Da Roma pure seguitava il Benzoni a mandar limosine a Chioggia pe' poveri e per le Chiese, e in particolare per la fabbrica di quella di San Domenico. Tali poi e sì copiose ne fec'egli continuamente in Roma stessa, che videsi pur troppo ridotto per la sua pia liberalità nelle maggiori ristrettezze ed angustie.

Finalmente carico il nostro Prelato d'anni e di meriti volò agli eterni premj nel Sabato 8 Gennaio 1757: la sera fu trasportato il di lui cadavere nella Chiesa di S. Silvestro di Monte Cavallo, e nel seguente giorno gli si celebrarono decorose esequie a spese del Papa, che così avea promesso di fare all'Arcivescovo mentre ancora viveva. Servirà di conferma alle cose ultimamente esposte un pezzo del Dispaccio scritto da Roma al Veneto Senato dal Cavalier Pietro Andrea Cappello Ambasciadore della Repubblica presso la S. Sede nel giorno stesso della morte del Benzoni (d):

(a) Stor. di Pellestr. in fine.

(b) Apparitionum ec. pag. 71.

(c) Vol. 244. pag. 116 in Canc. Ep.

(d) Ibid. pag. 132

„ Cessò di vivere questa mattina oppresso dagli anni Monfig.
 „ Giammaria Benzoni Arcivescovo di Nazianzo, e dal Papa, e
 „ da' Cardinali, e da ogn'ordine di persone compianto e lauda-
 „ to. Pell'eroiche Christiane virtù, tra le quali quella della ca-
 „ rità e della elemosina, arrivò sino al grado di soffrire inco-
 „ modi fatiche e disagi, onde soccorrere i poveri, e contribuire
 „ a tante opere di pietà: anzi in queste stesse convertì li mise-
 „ rabili avvanzi della sua eredità. Sua Santità dando un pater-
 „ no illustre testimonio di amicizia e di stima a Soggetto tanto
 „ rispettabile, ha comandato, che siano a spese proprie celebra-
 „ ti e completi li funerali. Vostre Eccē ponno certamente com-
 „ piacersi, che un loro Concittadino abbia meritato d'esser tan-
 „ to onorato e distinto ec.

Chiuderà le memorie del Benzoni l'onorifica Inscrizione fat-
 tagli porre in S. Silvestro di Monte Cavallo, (benchè siavi qual-
 che piccolo errore) dal prefato Ambasciador Veneto, e trascrit-
 ta nella Cancelleria Vescovile di Chioggia (a) :

Α Χ Ω
 Johanni Mariæ Benzoni
 Patricio Veneto
 Ex Episcopo Fossæ Clodiæ
 Archiepiscopo Nazianzeno
 rarissimi exempli Viro
 Cui
 ob assiduum in egenos largitatem
 ad inopiam ferme redacto
 Benedictus XIV P. O. M.
 Funus de integro fieri jussit.
 Petrus Andreas Capellus
 Eques & Orator Venetus
 Amico optumo titulum posuit.
 Vixit A. LXXXVI. M. VI. D. XIV. (4)
 Obiit VI Jd. Jan. MDCCLVII
 Episc. A. xxiv. Archiep. III.
 Vivas. in. Deo. & roga.

(a) Ibid.

NOTA 1. Avvi errore nel Cornaro, che nella Serie de' Vescovi di Chioggia dice del Benzoni, che *Ecclesia Clodiensi praefectus fuit die 9 Martii anno 1733*. Dovrebbe essere scritto *die secunda*.

NOTA 2. Monsignor D. Giannagostino Gradenigo nella prima sua Lettera Pastorale de' 30 Novembre 1762 (Vol. 308. p. 7 in Canc. Ep.)

NOTA 3. Così chiude il Benzoni la prima dell' indicate Lettere scritte al Tesserin.: „ Ed „ *intanto mi dichiaro e mi sottoscrivo con un nuovo titolo, del quale mi ha in questi giorni onorato la Clemenza di Nostro Signore*
Roma 21 Settembre 1754

Di VS. Rma
Divno Oblgno Servid.
Gio: M: Arcivesc:º di Nazianzo

E' questo poi un pezzo dell'altra Lettera scritta il dì 10 Maggio 1755: „ *Potendo dirle solamente, che avanti jeri giorno dell'Ascensione Nostro Signore ha pagata quella giornata, come si suol fare a Venezia col chiamarmi Vesc:º Assistente, nuovo lustro alla Persona, ed al Sacro Carattere: cid che si compiacerà partecipare a codesto Monsignore, ed a tutto codesto Capitolo.*

Divno Oblgno Servid:
Gio: M: Arciv:º di Nazianzo
Assistente al Soglio Pontificio

NOTA 4. E' certo dai libri Parrocchiali della Veneta Chiesa di S. Vitale, che Monsig. Gio: Maria Benzon figlio di Giovanni nacque in quella Pieve a' 6 di Marzo 1670, e vi fu battezzato ai 16. Quindi è anche chiaro, che nel dì 8 Gennaio 1757, in cui morì, contava di vita anni ottanta sei, mesi dieci, e giorni due. Dell'Inscrizione poi ne fu Autore l'erudito Abate Galletti, che la pubblicò nella sua Raccolta d'Inscrizioni Venete esistenti in Roma.

FR. PAOLO FRANCESCO GIUSTINIANI.

Dal Veneto Patrizio e Procurator di S. Marco Marcantonio Giustiniani e dalla Nobil Donna Elisabetta Morosini nacque Fr. Paolo Francesco a' 14 d' Aprile 1715, e fu battezzato col nome di Giulio Ascanio. Nel più bel fiore degli anni mosso da straordinario spirito di pietà e da totale distacco dalle cose mondane, rinunziando con sorpresa universale e con mirabil costanza agli agi ed onori distinti, che aspettarsi poteva dall' illustre nascita e da' rari talenti suoi, non che ai vantaggi di ricca particolar sua primogenitura; abbracciò l'umile ed austero Istituto de' Cappuccini, de' quali prese l'abito il dì primo Maggio 1736. Ma nol lasciò molto tempo nascosto nel Chiostro il Pontefice Benedetto XIV, che informatissimo dell'egregie di lui doti, lo promosse solennemente, non per anche giunto all'anno trentesimo dell'età sua, al Vescovado di Chioggia nel 1744, e nel giorno stesso quindicesimo di Giugno, in cui ne avea dichiarato sciolto dal vincolo il Benzoni. Tanto apparisce dalle Bolle date al Giustiniani *Anno Incarnationis 1744 decimo septimo Kalendas Julii (a)*; e dalle quali si scopre l'errore, probabilmente di stampa, corso nel Cornaro, che dice *(b)* assunto il nostro Vescovo alla Cattedra *anno 1744 die non 15, ma 25 Junii*. Poco dopo non solo creollo il Papa *(c)* suo Prelato domestico ed Assistente al Soglio Pontificio (cosa insolita ne' Vescovi di Chioggia dopo Francesco Pisani); ma volle pure conferirgli l'onore di fregiarlo colle proprie mani della sagra unzione.

Tornato da Roma il Prelato a Venezia, prese intanto col mezzo di Procuratore a' 24 di Novembre il possesso spirituale e temporale della sua Chiesa; e a' 13 poi del prossimo Dicembre, Domenica terza del sagra Avvento, pervenne alla sua Residenza, incontrato ne' consueti siti dalle barche pomposamente addobbate de' pubblici Corpi Ecclesiastici e Secolari, e fece coll'usata solen-

(a) Vol. 263. p. 4 t. in Canc. Ep.

(b) Eccl. Ven. Tom. XIV. pag. 488

(c) Vol. eod. 263 pag. 35

solennissima processione il suo ingresso nel Duomo (a): e siccome riportò successivamente dai Cleri della Diocesi le ordinarie offerte, così ebbe anche dalla Città l'usato dono d'onze cencinquanta d'argento lavorato, e l'annua assegnazione di due miri d'olio, a tenor delle Parti de' Consigli de' di 9 e 17 Settembre del seguente anno 1745 (b).

Fra le sante e commendabili azioni del Giustiniani, una delle più distinte si fu certo quella, di cui fa pure spezial ricordanza il Senatore Cornaro, l'introduzione cioè dell'annue predicazioni in forma di Catechismo nella pubblica piazza di Chioggia. I motivi, che indussero il sagra Pastore a così bella risoluzione, si leggono espressi nel Memoriale da lui rassegnato al Ducal Trono, onde ottenerne il necessario Sovrano assenso, ed è il seguente (c):

„ SERENISSIMO PRINCIPE.

„ Chiamato dalle Divine disposizioni io Fr. Paolo Francesco
 „ Giustiniani Vescovo di Chioza al governo spirituale di questa
 „ mia Diocese mi sono posto a seriamente riflettere al dovere
 „ dell'alto mio Ministero. Quindi è, che nel breve tempo in
 „ cui mi ritrovo all'esercizio dello stesso Ministero ho potuto
 „ manifestamente conoscere la necessità d'una particolar assisten-
 „ za a questo numeroso popolo, affinchè non gli manchino i
 „ necessarj lumi pell'eterna salute, i quali ricever non può nel-
 „ le valli e nel mare, ove suol questa plebe aver quasi il suo
 „ soggiorno pel mantenimento della vita temporale.

„ L'Istituto della Dottrina Cristiana, che indefessamente ed
 „ esemplarmente praticasi in questa Città, giova bensì a piccio-
 „ li fanciulli, che vi concorrono; ma gli adulti interamente oc-
 „ cupati nel continuo loro travaglio restano senza cibo spiritua-
 „ le que' pochi giorni, che ridotti a terra se la passano nell'ozio
 „ senza ritrovar quella tavola, che condurgli possa al porto dell'
 „ eterna salute.

„ Mi sono pertanto applicato ad introdurre il pio fruttuoso
 „ esercizio del Catechismo per via della predicazione, il quale
 „ servir possa di mezzo più facile e più efficace ad illuminar il
 „ popolo, ed a fargli altresì conoscere le obbligazioni del Chri-
 „ stiano. Ma siccome un tal'esercizio praticato nelle Chiese dif-

(a) Ibid. pagg. 7 t., 10, & 23

(b) Lib. XVII. Consil. pag. 51

(c) Vol. cod. 263 pag. 164

„ facilmente riduce tutto il minuto popolo solito farsene ozioso
 „ nelle piazze; così credo certamente saranno per produrre mag-
 „ gior frutto le sante Istruzioni, e saravvi ancora concorso mol-
 „ to maggiore, quando la predicazione Catechistica si pratici
 „ nella pubblica piazza di questa Città: Istituto fruttuoso fon-
 „ dato pure con molto vantaggio delle anime in altri Luoghi
 „ di questa Serenissima Repubblica, la quale santamente desi-
 „ dera, che tutti i Sudditi suoi vivan ben' istruiti nella Cattoli-
 „ ca Religione.

„ Affinche dunque riescire mi possa quel fine, a cui tendono
 „ le mie sollecitudini, dalla Serenità Vostra umilmente implo-
 „ ro l'autorevole benigna permissione, e protezione, mediante
 „ la quale introdur possa appunto in questa pubblica piazza di
 „ Chioza un sì santo esercizio della predicazione Catechistica
 „ al popolo, da cui fondatamente spero la maggior gloria di
 „ Dio, il vantaggio spirituale di queste anime, e la mia con-
 „ solazione ancora nel vedere meglio coltivata questa vigna del
 „ Signore. Grazie ec.

Informarono pienamente a favore di questa Supplica tanto i
 Consultori in Giure, quanto il Podestà di Chioggia con suo
 Dispaccio del dì 3 Giugno 1745 (a). Quindi avendola pronta-
 mente esaudita, com'era da sperarsi, la Pietà pubblica, uscì
 dopo due soli giorni a consolazione del Prelato supplicante la
 seguente deliberazion del Senato (b):

„ 1745. 5. Giugno. in Pregadi

„ AL PODESTA' DI CHIOZA.

„ Plausibile si rende lo zelo di cotesto Monsignor Vescovo a
 „ cui istanza, per quanto espongono le Vostre Lettere 3 cor.^{te},
 „ e come consigliano i Consultori Nostri in Jure, conosce la
 „ pubblica pietà e religione doverci accordare la permissione di
 „ poter erigere un pulpito portatile in cotesta piazza per istruir-
 „ re ad uso di Catechismo tanti poveri sudditi nella Dottrina
 „ Christiana, e dogmi di nostra Santa fede. Vi si commette pe-
 „ rò, che debbasi aver avvertenza, che ciò si faccia uniforme-
 „ mente a quanto si pratica in tal proposito in questa Città,
 „ dalla quale devono le Città suddite prender regola e norma
 „ per ben dirigersi in simile materia.

„ Marco Gradenigo N. D.

(a) Ibid. pag. 165

(b) Ibid. pag. 166

Graziato il Vescovo di sì onorifico Rescritto, onde dare attestato di stima alla Religione da lui professata, destinò tantosto con suo decreto del dì 8 dello stesso mese (a) a fare in perpetuo nella piazza il pubblico Catechismo l'Ordine de' Cappuccini, *qui*, dice egli nel decreto, *nomen dedisse Nobis est honos*. Ed è fatto da quel tempo in quà si proseguiscono ogn'anno dalla prima Domenica dopo la Pentecoste fino alla festa di S. Michele da un di que' Padri gl'instruttivi popolari sermoni con continuo copiosissimo Uditorio, e con sì evidente profitto dell'anime, che basteria questa sola istituzione a render sempre gloriosa la reggenza del Prelato, che la promosse.

Venuto intanto alle Cappuccine di Chioggia il lodevol pensiero di formarsi le particolari loro Costituzioni; ed eccitate esse eziandio dal nostro Vescovo a mandarlo ad effetto; le compilarono nel 1750, uniformi per verità a quelle del Monastero delle Grazie di Venezia, donde uscirono le lor Fondatrici, *tolrone*, come dicono nel Prologo, *alcan picciolo divario* da speciali circostanze richiesto, e massime dalla situazione del Monastero del *Corpus Domini* fondato dentro a popolosa Città, quando l'altro delle Grazie sta in un'Isola solitaria. Stese dunque le Costituzioni; l'Arciprete della Cattedrale D. Giulio M.^a Grassi allor Confessore straordinario di queste Religiose, e da più anni nelle cose di spirito loro principal Direttore, e Soggetto sì per virtù e dottrina, che per insigne pietà veramente rispettatissimo, le presentò al Prelato; il qual di buon grado nel dì 11 Ottobre le approvò e confermò coll'infrascritto decreto (b):

„ Noi Paolo Fran.^{co} Giustiniani dell'Ordine de' Cappuccini per
 „ grazia di Dio, e della S.^{ta} Sede Apostolica Vesc.^o di Chioz-
 „ za ed eletto di Treviso &c. Prelato Domestico, ed al Pon-
 „ tificio Soglio Assistente.

„ Essendoci state presentate per parte e nome delle dilette a
 „ Noi in Cristo Figliole la Abbadessa e Monache del Veneran-
 „ do Monastero del Corpus Domini di questa Città chiamate
 „ Capuccine dal loro attuale Confessor Estradrdrio D. Giulio
 „ M.^a Grassi Can.^{co} Arcip.^{te} di questa Nostra Cattedrale le pre-
 „ senti Costituzioni affinchè le stesse fossero da Noi approvate
 „ e confermate per la loro intiera osservanza; vedute perciò le

(a) Ibid. pag. 176

(b) Vol. F pagg. 164 & seqq. in Canc. Ep.

„ medesime, lette e maturamente considerate, e ritrovatele con-
 „ sentanee all' Istituto da esse Monache professato, nè ripugnan-
 „ ti alle condizioni della fondazione del Monast.^o, col tenore del
 „ presente Nostro Decreto, e coll' autorità Nostra Ordinaria le
 „ approviamo e confermiamo in tutte le loro parti, ad effetto,
 „ che da cadauna delle Religiose rispettivamente presenti, e che
 „ succederanno nello stesso Monast.^o restino come stanno e giac-
 „ ciono puntualmente eseguite ed osservate. In fede di che &c.

„ Data in Chiozza dal Palazzo Vesclè questo dì 11 Ottobre
 „ 1750.

„ { P.F. Vesc.^o di Chiozza eletto di Treviso &c.

„ Felice Carisi D.^r di S. Teol.^a Can.^{co}
 „ Cancell.^r Vesclè m.

Fu annesso il presente decreto alle Costituzioni medesime stam-
 pate poscia in Venezia con questo titolo:

*Costituzioni
 delle Monache Capuccine
 del Venerabile Monastero del Corpus Domini di Chiozza
 Tratte esattamente da quelle dell' Isola delle Grazie di Venezia secon-
 do la prima Regola di S. Chiara, e con nuovo ordine e chiarezza dis-
 poste ed accomodate. Approvate e confermate dall' Ill.^{mo} e R.^{mo} Mon-
 signor Paolo Francesco Giustiniani Vescovo di Chiozza, Prelat.^o Dome-
 stico di Nostro Signore, e Vescovo Assistente al Soglio Pontificio.*

*In Venezia
 presso Francesco Pitteri MDCCL
 con licenza de' Superiori.*

Nel recato decreto 11 Ottobre 1750 s'intitola il Giustiniani Ves-
 covo di Chiozza Eletto di Treviso, perchè in fatti fino dal prece-
 dente mese d' Agosto ebbe egli l' autentica notizia d' avere il Som-
 mo Pontefice stabilita la di lui traslazione alla più nobile vacan-
 te Chiesa di Trivigi (a). Siccome poi s'effettuò questa, secondo
 le prescrizioni Canoniche, nel Concistoro tenuto il dì 16 del
 susseguente Novembre; così anche di ciò reso certo il Prelato,
 lasciò il governo della prima sua Chiesa a' 26 dello stesso mese
 (b), dopo averla degnamente retta sei anni e due giorni.

(a) Vol. 266 pag. 212 t. in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 253

Nella seconda Diocesi ebbe maggior campo il Giustiniani d' esercitare il Pastorale suo zelo, avendola governata pel lungo corso di circa trentasett'anni, per entro i quali compose egli stesso ad ammaestramento del popolo un breve chiaro, e per ogni altro capo lodevolissimo catechismo, che stampò l'anno 1776 col titolo di *Dottrina Cristiana ad uso della Diocesi di Treviso*, ed altra non men pregevole Operetta per istruzione de' Chierici intitolata: *Lucubrationes &c. ad Clericorum institutionem*, che diede pur in luce nel 1786, vale a dire non molto prima, che risegnasse quel Vescovado. Di fatto giunto egli all' età d'anni oltre a settanta, e soggetto a corporali indisposizioni, ne umiliò la risegna a Pio VI Sommo Pontefice, che accettola sul principio dell'anno 1788, fregiandolo poscia in pieno Concistoro nel dì 10 Marzo del decoroso titolo d'Arcivescovo di Calcedonia, e dandogli per successore nella Sede di Trivigi il Veneto Patrizio Bernardino Marini Abate della Canonica della Carità di Venezia.

Morì il Giustiniani quasi improvvisamente in Perzan Villa del Trivigiano in una sua Casa di Campagna la notte susseguente il dì 17 Febbraio del 1789, e fu seppellito in Trivigi nella Chiesa di que' Padri Cappuccini. A' 21 gli si fecero da' suoi Nipoti onorifici funerali, a' quali intervennero i Corpi Pubblici Ecclesiastici e Secolari di quella Città, e nella Lapida sepolcrale gli fu incisa la seguente Inscrizione:



A P Ω

Hic quiescit in pace
 Paulus Franciscus M. Antonj
 D. Marci Procuratoris F. Justinianus.
 Ord. Minorum Scī Francisci
 Cappuccinorum
 Ex Epō Tarvisinō Archiēpus Calcedonen.
 Qui vixit An. LXXIII M. X. Dies III.
 Obiit XII Kal. Martias CIOICCLXXXIX.
 Sebastianus M. Antonius & Hieronymus
 Sebastiani Filii
 Patruo benemeriti
 fieri curaverunt.

P

Ω

P

(1)

NOTA I. Oltre l'errore del *Benemeriti* in luogo di *Benemerenti* è notevole, essersi nell' Iscrizione omissa, che il Prelato fu Vescovo di Chioggia prima d'esserlo stato di Trivigi: ed essendosi detto nell'Epitafio, che morì a' 18. di Febbraio *XII Kal. Martias*, dovea poi dirsi, che *vixit annos LXXIII Menses x. dies IV*, non *III*, giacchè nacque sicuramente il Giustiniani a' 14 d'Aprile del 1715, siccome appare dai Registri battesimali della Pieve di S. Barnaba di Venezia.

LX.

GIANNALBERTO DE' GRANDI.

Successore di Monsignor Giustiniani nella Cattedra Vescovile di Chioggia fu Giannalberto de' Grandi, dinominato al secolo Francesco Gaetano. Nato egli in Venezia a' 5 di Gennaio dell'anno comune 1690 di Padre Cittadin Veneto e di Madre Patrizia, diede sin da fanciullo continuo esempio di santi costumi e d'ottima vita. In età d'anni 17, alla vista d'un suo fratel maggiore, che nel 1707 prese l'abito di Canonico Regolare in Candiana, mosso da interno impulso d'entrar egli pure in quella Congregazione, ne spiegò il desiderio, e ne fu anche tosto esaudito. Compiuti con sorprendente facilità e profitto i corsi di Filosofia e Teologia, e preso dell'ultima il dottorato, presto anche ed in età molto fresca d'entrambe queste facoltà diventò Lettore nel suo Monastero. Lesse indi Teologia in Roma nella Canonica di S. Pietro *in vincola*, ov'ebbe per suoi Scolari ed allievi il celebre D. Giangrisostomo Trombelli, e D. Antonio Andrea Galli poi Cardinale di S. Chiesa e sommo Penitenziere. Nel 1722 conseguì la dignità di Abate, e due anni appresso quella di Visitatore, che fu gli confermata per tutto lo Stato Veneto nel 1727. Amministrò successivamente in Roma con molto utile della sua Congregazione l'ufficio del Camarlingato, e finalmente nel mese d'Aprile 1733 fu eletto meritamente ad Abate Generale, grado supremo da lui pel solito triennio con somma lode, egualmente che gli altri precedenti ministerj sostenuto. Insigne poi fu la saviezza e prudenza, onde resse da poi per anni dodici le Badie di Candiana, del Salvatore, e di S. Antonio Abate in Venezia, e applauditissima similmente la condotta nella nuova Visita, che fece delle Canoniche, dacchè ne fu eletto di nuovo Visitatore nel 1748.

Nel tempo stesso, in cui attendeva il Grandi a varj suoi uffizj, esercitavasi parimenti in ogn'altra cosa virtuosa: e secondo la diversità de' luoghi, ne quali occorreagli far dimora, ora istruiva i villici e il basso popolo ne' dogmi e nelle massime della Fede, ora insegnava Teologia a' Chericj e Preti secolari non solo gratuitamente, ma molte fiate eziandio regalandoli, onde più fossero allo studio sollecitati. Usuale era in lui sì nelle case private che ne' pubblici spedali la visita de' poveri infermi, e il conforto che loro dava con dolci parole e larghe limosine. Maggior-

mente usava egli la Chiesa; ed a lui deesi l'introduzione in più d'una del suo Ordine di divote straordinarie funzioni, specialmente ne' giorni ultimi del carnevale. Spesso anche con zelo predicava; e più spesso confessava sì Secolari che Monache con particolar consolazione de' penitenti, e soddisfazione de' sagri Pastori. Era in fatti venuto in tanta riputazione il Grandi per l'eccellenti sue doti ed azioni, che non solo qual Uom di Dio moltissimo l'onoravano i più sublimi Personaggi, e a gara di averlo facevano Vescovi e Cardinali riguardevolissimi per importanti e delicati affari ecclesiastici; ma gli furono ancora offerte dignità e gradi del maggior lustro e decoro. Stando egli in Roma, il Cardinal Ottoboni, ch'era Vescovo di Sabina, gli esibì spontaneamente il Vicariato di quel Vescovado, l'Ambasciator Veneto parimenti più Vescovadi della Dalmazia proposegli allora vacanti, perchè uno se ne sciegliesse a suo piacimento: e per lasciar qualche altra simile offerta, Clemente XII, cui avea prima il Grandi con affai acconcio modo pronosticato il Papato, nel 1723 gli esibì il Vescovado di Parenzo nell'Istria, e alquanto dopo quel d'Adria. Ben è vero, che tutte queste dignità rifiutò il nostro Giannalberto, scusandosene con gli esibitori, e specialmente col Sommo Pontefice molto pulitamente, ma per pura modestia e umiltà.

La Provvidenza però, che volea pur Vescovo il Grandi, ne fece nascere novella opportuna occasione nel 1750. Era egli in quell'anno del Giubbileo da Venezia, consueta residenza degli Abati Visitatori, colla permissione del Generale di nuovo passato a Roma, per farvi acquisto delle Indulgenze. Or mentre attendeva con gran fervore alla visita delle Basiliche, a servire cogli atti più dimessi e pietosi i pellegrini e malati negli Spedali, ed a molte altre opere di spezial carità; se ne sparse la fama per Roma, e tutto venne all'orecchio di Benedetto XIV. Quindi essendo per vacare a quel tempo (già stabilita la traslazione di Monsignor Giustiniani a Trivigi) il Vescovado di Chioggia, reso certissimo il S. Padre e della molta dottrina e de' santi costumi dell' Abate Grandi, non dubitò destinarlo a governar questa Chiesa. Egli questa volta non ricusò; ma avendo per avventura ben conosciuto il tempo e le circostanze, uniformossi con rassegnazione alla volontà dell' Altissimo. Correva il mese d'Agosto, quando venne Giannalberto eletto alla Cattedra Vescovile: come deducesi dalla Lettera di congratulazione scrittagli dal Capitolo a' 5 di Settembre, cui rispose egli agli 11. Nel dì 16 Novembre seguì la solenne promozione sua in Concistoro (a), e la seguente

(a) Vol. 281. pag. 4 in Canc. Ep.

guente Domenica 22 dello stesso mese ricevè la Vescovile consecrazione, dirigendo tantosto al suo gregge la prima Lettera Pastorale, che appunto è colla data di Roma *extra portam Flaminiam die consecrationis nostra X. Kal. Decembris Anno Jubilæi 1750* (a).

Tornato da Roma a Venezia prender fece lo spirituale ed il temporale possesso del Vescovado dal suo Procuratore nel Sabato 13 Febbraio 1751 (b): e venne poi egli stesso alla sua residenza a' 20 di Marzo, ma occultamente ed a bella posta già cominciata la notte, onde schivare ogni solennità d'ingresso, e pompa o strepito d'incontri (cose tutte alla modestia sua ripugnanti) come s'era già con precedenti Lettere chiaramente spiegato. Nel seguente giorno di Domenica dopo la Compieta, sceso senza straordinarie formalità nella Cattedrale, si fece vedere per la prima volta al suo popolo, e ricevè i doverosi riverenti atti del Clero (c): Nella vicina festa poi dell'Annunziazione di Maria Vergine celebrò egli la sua prima Messa Pontificale (d); ed in mezzo al solenne Sacrificio montato sul pergamo, vi fece un dotto, ma insieme sì affettuoso sermone, che ne restò interita al maggior segno la numerosissima Udienza, in cui comprendevansi pure il Podestà ed i Magistrati della Città; la quale poi con deliberazioni prese ne' suoi Consigli ne' di 1 e 2 di Maggio (e) assegnò al nuovo Prelato, oltre al solito annuo regalo di sale, l'offerta pure immediata di ducati cento d'argento o lavorato o in denaro: metodo, che senz'altre alterazioni, come avveniva in passato, si tenne costantemente co' Vescovi successori.

Fu pure il di primo di Maggio dopo il Vespero, in cui con altro zelante sermone fatto dal pulpito promulgò ed aprì il nuovo Vescovo il Giubbileo dell'anno santo, esteso dal Papa a tutto il mondo Cattolico. E siccome durar dovea questo Giubbileo per sei mesi interi; così a fine di chiuderlo col maggior frutto e vantaggio dell'anime, chiamò il Prelato a Chioggia due abilissimi Religiosi claustrali, e fece che ne' dieci ultimi giorni di Ottobre con amministrazione continua di Sacramenti, prediche, catechismi, ed altri divoti esercizj detti comunemente *Missioni* santamente tratteneffero il popolo, ed al più perfetto acquisto degli spirituali tesori lo disponeffero. Ma di tutte queste funzio-

(a) Ibid. pag. 9

(b) Ibid. pag. 8.

(c) Ibid. pag. 23 t.

(d) Ibid. pag. 29

(e) Lib. 17. Consil. pag. 74 t.

ni la più edificante e commotiva si fu per certo, quando il sagro Pastore nel penultimo de' dieci giorni prescritti montato egli stesso sul palco de' Missionarj eretto nella pubblica piazza, e mes-
sasi intorno al collo una corda, genuflesso innanzi al Crocifisso chiese umilmente pel diletto suo gregge d'ogni passata colpa misericordia e perdono, se medesimo alla Divina giustizia per la salute di tutti interamente offerendo. E per verità presenti trovandosi al non atteso spettacolo oltre a dodicimila persone, non può dirsi, quanto fossero in tutti e dirotte degli occhi le lagrime, e chiari i segni del pentimento e della compunzione del cuore.

Correndo ancora il semestre del Giubbileo, eresse in Chioggia il Grandi con suo decreto la Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri, memoria non indifferente del di lui Vescovado, e della quale Congregazione ne fu questo il principio. Erano parecchi anni, che alquanti Preti e molti devoti secolari prima nella Cappella di S. Martino, indi per sopravvenuti impedimenti nell'altra de' SS. Pietro e Paolo introdotte avevano alcune pie pratiche simili a quelle, che farsi sogliono negli Oratorj de' Filippini. Ma bramosi di esercitarle con miglior ordine, quiete, e profitto in una vera e legittimamente fondata Congregazione di quell' Istituto, se ne aprì lor l'occasione col dono, che fece a tal uopo certo Giuseppe Boscolo di varj suoi fondi posti in Città oltre il canal della *Vena* fra le due strade dette *delle prigioni* e *della cavana serrata*. Si rivolsero dunque al Ducal Trono i due Preti Vincenzo Modonese e Gio: Batta Frizziero: e se colle loro devote suppliche, cui s'unirono pur quelle della Città a norma delle risoluzioni prese ne' giorni 22 Dicembre 1749 e 7 Giugno 1750 (a), chiesero il necessario sovrano assenso per la sospirata fondazione; ne furono anche dalla pietà del Senato colla seguente Lettera Ducale benignamente esauditi (b):

(a) Lib. 17. Consilior. pag. 65 r.

(b) Vol. 288. verso fin. in Canc. Ep.

„ Petrus Grimani Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob.
 „ & Sap. Viro Francisco Mariæ Crotta de suo
 „ Mandato Potestati Clodiæ fid. dil. salutem
 „ & dilectionis affectum.

„ Secondando il Senato li pii oggetti delli due Sacerdoti D.
 „ Vincenzo Modonese, e D. Gio: Battista Frizziero di cotesa
 „ Città attenti a promuovere il maggior bene spirituale di cotes-
 „ ti popoli con fondare in essa la Congregazione de' Preti di S.
 „ Filippo Neri del noto esemplare Istituto, intese le informa-
 „ zioni Vostre, de' Consultori in jure, e del Collegio de' X Sa-
 „ vj sopra le X:^{me} in Rialto, assente alla fondazione implorata,
 „ la facultà impartendole di erigere nel terreno descritto nelle
 „ Informazioni medesime la Chiesa, Oratorio, e Casa necessa-
 „ ria per l'abitazione de' Religiosi, a condizione però, che vi
 „ precedino le solite Ecclesiastiche licenze, ciò sia senza pre-
 „ giudizio de' Parrocchiali diritti, e il fondo rimaner debba sem-
 „ pre al laico, e soggetto alle ordinarie & straordinarie gra-
 „ vezze, come si è in casi simili praticato.

„ Dat. in Nostro Ducal. Palat: die x Aprilis Indiçt:^{me} xiv
 „ MDCCXXXVI.

„ Girolamo Alberti Segretario.

Consolati i due supplici Sacerdoti con sì favorevol Rescritto, produssero a' 12 del seguente Giugno umile Memoriale al Vesco-vo per l'erezione canonica della Congregazione, e ai sedici il Prelato capace pur troppo del molto accrescimento del Divin culto e dello spiritual vantaggio, che sarebbe per ridondare al suo gregge dall'introduzione in Chioggia del pio Istituto, ne segnò ben volentieri il decreto di fondazione così concepito (a):

(a) Ibid.

„ Die 16 Mensis Junii Anni 1751 .

„ Iñus & Rñus D.D. Joannes Albertus de Grandi Episcopus Clodiensis viso & considerato supplicis Libello sibi per
 „ Rdos DD. Vincentium Modonese, & Joannem Baptistam Friz-
 „ ziero Presbyteros huius Cathedralis humiliter presentato, cum
 „ satis constet, Erectionem & fundationem petitam Congregatnis
 „ Presbyterorum Sæcularium de Oratorio nuncupatorum juxta
 „ Institutum S. Philippi Nerj non nisi in Divini cultus augmen-
 „ tum, & Animarum Pastoralis sollicitudini suæ commissarum
 „ maximam utilitatem fore redundaturam, matura etiam super
 „ his habita discussione & deliberatione, præmissorum intuitu,
 „ aliisque rationabilibus de causis animum suum digne moventi-
 „ bus; Christi nomine invocato, a quo &c. Supplicationem O-
 „ ratorum præfatorum admisit & acceptavit, ad effectum, ut ad
 „ Canonicam Fundationem & erectionem in hac Civitate Con-
 „ gregationis Presbyterorum Sæcularium de Oratorio nuncupator-
 „ juxta Instituta S. Philippi Nerj, & juxta formam ac Regu-
 „ las, de quibus in eodem supplicis Libello ad quem &c. pro-
 „ cedatur. Et propterea quantum ad se spectat Licentiam &
 „ facultatem concessit, ut servato Ritu Ecclesiastico deveniri pos-
 „ sit ad ædificationem & constructionem Oratorii, Ecclesiæ &
 „ Domus in loco designato; ita tamen & sub hac conditione, ut
 „ in ipsis sive Oratorio, sive Ecclesia ullam Ecclesiasticam aut
 „ piam functionem incipiendi aut exercendi obtenta & respecti-
 „ ve concessa Licentia minime censeatur, nisi prius Loca ipsa
 „ visitata & benedicta per se fuerint, ac salvis semper juribus
 „ non solum Episcopalibus, verum etiam Parochialibus Ven-
 „ Capituli huius Sæ Cathedralis Ecclesiæ uti Parochi totius Ci-
 „ vitatis, cum quo in hac parte concordari mandavit, reservata
 „ tamen sibi & Successoribus suis Episcopis Clodiensibus in even-
 „ tum &c. facultate Ordinaria decidendi & decernendi quicquid
 „ juris justitiæ & æquitatis Canonice fuerit. Quibus quidem
 „ Visitatione approbatione & benedictione peractis, & licentia
 „ pro Ecclesiasticis piisque functionibus peragendi obtenta, &
 „ respective concessa, nunc pro tunc Congregationem ipsam
 „ juxta Instituta formam & Regulas, de quibus supra, salvis-
 „ que Juribus Episcopalibus & Parochialibus respective concor-
 „ dandis seu decidendis modo prædicto & alias juxta tenorem
 „ Supplicis libelli, cui &c. vere legitime canonice, & cum ple-
 „ nario effectu inibi in perpetuum crexit atque fundavit, reali-

„ terque erectam & fundatam ab omnibus haberi voluit & man-
 „ davit. Et ita admisit & acceptavit, concessit, reservavit,
 „ erexit, atque fundavit non solum &c. sed & omni &c.

„ { Jo: Albertus Episcopus Ciodiensis

„ Dominicus Silvester ab Aqua Coad: &c. m.

In conseguenza del decreto, sui fondi donati dal Boscolo, e sovr'altra porzion di contiguo terreno assegnato dalla Città con Parti de' dì 1 e 2 Maggio (a), s' intrapresero prontamente le fabbriche necessarie, specialmente della Chiesa, che sulle prime servir pur dovea d' Oratorio: essendone stata posta la prima pietra, col solito Ecclesiastico rito benedetta (b) a' 20 Giugno dello stesso anno 1751 (1).

Del resto le azioni del Vescovo Grandi furono una continua serie d'atti virtuosi, e principalmente di pietà e carità esemplarissime. Egli non solo nelle principali e maggiori, ma in tutte eziandio le altre feste presente alle sagre funzioni del Duomo: puntualissimo all'accompagnamento della SS^{ma} Eucaristia agli ammalati: assiduo, benchè in ore molto incomode, alle Scuole della Dottrina Cristiana, ove non contento d'istruirvi pazientemente i fanciulli, voleva per fino sviati e vaganti egli stesso raccogliarli ed alla Chiesa condurli, accoppiandosi a tal fine co' Cherici, che col Crocifisso innanzi girano prima del cominciarsi della Dottrina per le pubbliche strade. Quotidiano, o quasi, era per lui l'ascolto delle Sagramentali Confessioni d' ambedue i sessi, e frequenti erano le sue gite o alle Carceri o allo Spedale, in cui sempre confortava, e sovente amministrava colle proprie mani a' moribondi l'estrema Unzione. Bello poi era vederlo ogni Venerdì sedere a mensa con un poverello, da lui considerato come figura del Salvatore, e congedarlo dopo il pranzo con qualche altro di que' caritativi sovvenimenti, che soleva incessantemente porgere o in pubblico o di nascosto a qualsivoglia miserabile, che a lui ricorresse. Bellissima in oltre e di mirabile esemplarità si fu la funzione divota, ch' eseguita volle il Grandi nella Chiesa della B. V. di Marina l'ultimo giorno del Carnovale del 1752, e che giova qui descrivere colle parole usate da uno Scrittore della di lui vita:

* (a) Lib. XVII. Consil. pag. 75

(b) Vol. 288 loc. cit.

Adunque dato l'ordine, si ragunò la mattina di quella giornata un buon numero di Donzelle, o di devote femmine d'ogni maniera: e con questa moltitudine il Vescovo fa una bella processione, e si va alla visita della Chiesa dicendo per tutto il cammino il Santo Rosario, e Salmi, ed umili preci. Quando vi fu pervenuto disse Messa, e comunicò sopra secento persone di quella divotissima compagnia: poscia in racchetto, Ssola, e berretta montato in su'l pergamo, non co' Diaconi, ma solo cominciò a predicare; e la predica fu del tempo e della eternità, così piena di zelo e di divin fervore, che non si potrebbe dire. E poichè a quella ebbe posto fine, fece in un cortile tutta la gente passare, ove essendosi egli a seder posto, imborsò i nomi delle Donzelle per tre differenti volte, secondo il numero delle parrocchie, che tre sono nella Città; e ogni volta trattone uno, quelle tre di una certa somma di moneta grazios, e le altre consolò del lor desiderio col prometter di fare la medesima cosa ogni anno in quel dì, se così fosse piaciuto al Signor Dio. „ Quanto sia all'uso, che fece il Prelato del rimanente di quella giornata, così segue a dire l' allegato Scrittore:

Averlo per sì fatto modo solennizzato quella mattina, per avventura considera, che gli uomini generalmente in quel dì cercano le preziose vivande, e alte crapule ed alle ebbrezze danno opera; per la qual cosa ancora egli volle all'usanza del mondo quel giorno distinguere, ma sentite in quale maniera. Fa venire all'Episcopale palagio tredici poveri della Città, e dà loro un bello desinare; ed egli servì la tavola: poi pigliò egli il cibo, il quale fu pane ed acqua senza più. E fatte queste cose, si trasferì al Convento de' Cappucini, ove consuma il rimanente di quella giornata in macerarsi in astinenza, e in disciplinarsi (2).

Troppo lunga cosa sarebbe voler tener dietro alle commendabili azioni del nostro Grandi. Basta dir in ristretto, che adempì perfettamente ai doveri d'un pio dotto e zelantissimo Pastore; che anche vivente fu tenuto per santo; e che fu vera e grande disgrazia della Chiesa di Chioggia l'averlo troppo presto perduto per ciò eziandio, che già accingevasi ad eseguire: cioè l'erezione del Seminario, e la celebrazione del Sinodo diocesano, a lui vivamente dal Pontefice raccomandate sin da quando lo fece Vescovo. E quanto al Seminario, sembrandogli d'essersi bastantemente inteso cogli Eredi del Vescovo Antonio Grassi, stabilito avea di fondarlo presso la Cappella di S. Martino nel sito occupato da Case del Capitolo, della Procuratia del Duomo, e d'altri particolari; e a tal fine ne avea pure formato il modello: sperando di potere il dì primo della Quaresima del prossimo anno 1753 introdurvi intanto i sei Chericj diocesani dal Grassi specialmente indicati, onde fossero da due Maestri instrutti, e sotto

la disciplina d'idoneo Rettore educati. Anche del Sinodo avea già steso tutto intero l'editto; con cui dichiarava, che si sarebbe la seconda Domenica dopo Pasqua rannato: anzi aveane perfin preparati gli Atti della prima sessione (a). Ma tutto gittò a terra del Prelato la morte.

Ammalossi di fatto il buon Vescovo nel Luglio dell'anzidetto anno 1752, e dopo dieci giorni d'impetuosissima maligna febbre, munito de' SSmi Sagramenti, e colla più perfetta rassegnazione e raccoglimento in Dio, ma nel tempo medesimo con inesPLICABIL cordoglio del clero e popolo suo dilettissimo, passò al riposo de' Beati a' 21 dello stesso mese circa le due ore della notte seguente, scorsi un anno e poco più di mesi cinque di spirituale governo della sua Diocesi. Quindi nel vegnente giorno ne fu fatta a ragione da' Ministri della Vescovile Cancellaria l'infrascritta autentica nota (b):

Die 22 Mensis Julii 1752.

*Illūus & Rmūs D. D. Jo: Albertus de Grandi' Canonicoꝝ Regularium SS. Salvatoris olim Abbas Generalis. Episcopus Clodiensis meritis-
simus atatis sua annum 62 agens, Ecclesia huic, quam annum unum,
menses 5, dies 8 sanctissime rexit ereptus est; hoc enim sero hora cir-
citer secunda non sine maximo Cleri populique sui dilectissimi marore
vitam cum morte commutavit, acutissima diurnam decem febris confe-
ctus, & omnibus Sacramentis Ecclesia rite munitus.*

Requiescat in pace.

Continuò ne' Chioggiotti il pianto per la morte del loro Vescova (segno manifesto della venerazione ed amore che professavangli) in tutto il corso de' suoi funerali: e più chiaramente apparve allora il concetto, in cui l'avevano, d'uomo santo. Imperocchè ne' tre giorni, in cui secondo l'uso stette esposto il di lui cadavere nella sala del Vescovile palagio, chi s'ingegnava di toccargli la faccia o le mani colle corone, chi gli recideva i gheroni della Sottana, e chi toglievasi de' suoi capelli, e le più qualificate persone fecero a gara d'aver di sue robe, ondetenersele quasi come reliquie. In particolare un di lui cilicio ebbe il suo Confessore, una disciplina con una bella testa di S. Ignazio il Cardinale Rezzonico allora Vescovo di Padova, indi Sommo Pontefice, un Breviario lo Scrittore della citata di lui vita, e

(a) Sinodic. Ecclesiae Cathedr. Clugien. MS. Archipresbyteri Felicis Carisi Part. II. pagg. 482 486 & 499 apud eius haeredes.

(b) Vol. 281. pag. 256

tutti i Canonici della Cattedrale o qualche parte de' suoi vestimenti, od altra di lui suppellettile. Ma quel ch'è più, tai guarigion prodigiose e fatti mirabili si divulgarono in quest'occasione avvenuti, che dir fecero del nostro defunto Grandi al Cornaro (a): *cuius funus mira populi lacrymantis frequentia elatum signis etiam & mirabilibus defuncti Episcopi pietatem contestantibus illustre fuit* (3). Comunque sia, seguì la solenne sepoltura del Grandi addì 24 dello stesso Luglio nella Cattedrale (b), e nel comun sepolcro de' Vescovi fabbricato da Monsignor Antonio Grassi, e che videsi per molti anni alla lunga visitato da copioso numero di forastieri. La Città poi col mezzo de' suoi Deputati erger fece nella stessa Cattedrale sopra il Confessionale del Canonico Penitenziere al benemerito sagra Pastore quattr'anni dopo la di lui morte l'infrascritta memoria:

Joanni Alberto de Grandi Civi Veneto
Ex Generali Congr. SS. Salvat. Abbate

Clugiensi Præsuli optimo

Doctrina zelo pietate Deique scientia
conspicuo

Post LXII vitæ Episcopatus autem II

Annos religiosissime exactos

XII. Kal. Augusti MDCCLII

Ad Superos evocato

Flentis Urbis Triumviri Deputati

IV Kal. Novembris MDCCLVI.

Perenne hoc monumentum

Patri desideratissimo

P. P.

NOTA 1.

(a) Eccl. Ven. Tom. XIV. pag. 488

(b) Lib. de' Morti num. 9. nella Basilicanaria Caplare.

NOTA 1. Sopra la prima pietra di questa nuova Chiesa de' PP. Filippini vi fu assettata lamina di piombo con queste parole (*cod. Vol. 288. post med.*)
da una parte:

*Anno a Christo nato MDCCLI die xx Mensis Julii Indictione XIV
Benedicto XV Pontifice Maximo,
Johanne Alberto de Grandi Episcopo Clodiense
Pro Congregatione S. Philippi Nerii
Oratorii Magna Virgini dedicandi
Primum lapidem benedixit & posuit,
Julius Maria Grassi Vicarius Generalis
Lapis Angularis superadifica Nos in Domum spiritalem
Vincentius Modenese, & Johannes Baptista Frizziero humiles Præsberi:*

dall'altra parte:

*Petro Grimani Venetorum Duce
Barbone Vincenzio II Mauroceno Clodia Potestate
Pro Congregatione S. Philippi Nerii
Oratorium Purificata Deipara nuncupandum
adificari coeptum
Domus Aurea perface Domum tuam
Vincentius Modenese & Johannes Bapsta Frizziero devoti Præsberi.*

Si compì la fabbrica della Chiesa e di sufficiente numero di Stanze per abitazione de' due Fondatori e d'altri Religiosi della nascente Congregazione nel 1753. Quindi a' 4 d'Aprile dell'anno stesso aggiustata con solenne Convenzione ogni differenza intorno a' diritti Parrocchiali, a norma del decreto del Grandi, col Capitolo de' Canonici, vennero sì la Chiesa che la Casa visitate nel dì 19, vacando la Sede Vescovile, dal Vicario Capitolare. Questi poi benedì nel giorno de' 23: e mise in uffiziatura la Chiesa; sulla di cui facciata era stata posta sin dall'anno precedente l' infrascritta Inscrizione:

*D. O. M.
In honorem Deipara Purificata
pro Congregatione S. Philippi Nerii
Templum adificatum
Anno M D C C L I I.*

NOTA 2. E' questo il titolo della citata Vita, dal quale se ne ricava pure l'Autore: *Vita e costumi di Monsig. D. Gioannalberto de Grandi Canonico Regolare della Congregazione di Reno e Vescovo di Chioggia scritta da D. Ernesto Cusiani Padovano Canonico della detta Congregazione, e dedicata al Capitolo de' Canonici della Chiesa di Chioggia. In Padova 1762 a spese di Marcellino Piotto Veneziano.*

E qui senza detrarre al merito del non men veridico e diligente, che pulito ed elegante Scrittore, sia permesso notar qualche picciola di lui svista, o men esatta espressione. Si dice sul bel principio nato il Grandi addì cinque di Gemajo 1689: e l'anno, a dir vero, così è segnato nella partita del di lui battesimo, ma colla giunta del *More Veneto*. Quindi essendo questo l'anno comune 1690, sarebbe stato bene ciò avvertire, onde i lettori non prendano equivochi. Similmente si asserisce (a cart. 66)

Tom. II.

X x

ch' era del mese d' Agosto quando fu il Grandi preconizzato per Vescovo. Venne egli per verità in quel mese destinato alla Sede di Chioggia; ma è chiaro dalle di lui Bolle, che vi fu formalmente promosso in pieno Concistoro solo ai 16 di Novembre. Dicesi pure (cart. 71), che il nuovo Prelato il dì della Santa Annunziazione di Nostra Donna si fe vedere per la prima volta al popolo pubblicamente nella Chiesa Maggiore, pigliando il possesso. Ma pure dagli Atti della Curia è incontrastabile, aver esso preso possesso della Diocesi per procuratorem a' 13 del precedente Febbraio; e che la prima volta discese in forma pubblica nella Cattedrale e si fe vedere al popolo nella Domenica 21 Marzo, avendo poi nel giorno dell' Annunziazione celebrata la sua prima Messa Pontificale. Finalmente dal nostro Storico (cart. 84) si suppone rimasta vedova la Chiesa di Chioggia del suo buon Vescovo passati mesi appena sedici, da poi ch' esso cominciò a governarla. Ciò andrebbe bene, se s' avesse a cominciare il governo del Grandi dal dì 20 Marzo, in cui venne alla sua Residenza. Ma dovendosi realmente principiare dal giorno del preso possesso, abbiamo non già mesi appena sedici, ma più di diciassette di reggenza; siccome avvisa la nota della Vescovil Cancelleria più sotto riportata.

NOTA 3. Patecchi di questi fatti sorprendenti e non naturali, avvenuti prima e molto più dopo la morte del Grandi, veggonsi distintamente descritti dal Cusiani sul fine della sopraccitata Vita, cioè ne' Capitoli 31. 32. 33. 34. Per altro niuno di questi è stato finora legittimamente dall' autorità Ecclesiastica verificato od autenticato.



LXI.

FR. VINCENZO BRAGADIN.

Nacque Fr. Vincenzo chiamato al secolo Antonio Domenico da Vincenzo Bragadin, e Cecilia Pasqualigo Patricj Veneti l'anno 1691 a' 10 di Marzo (a); non a' 18 o sia *XV Kalend. Aprilis*, come scrive il Farlati (b), che confuse il giorno del battesimo con quel della nascita. In Bassano il dì 10 Giugno 1714 entrò il Bragadin nella Religione de' Cappuccini, donde lo trasse il Veneto Senato, eleggendolo a Vescovo di Scardona in Dalmazia a' 28 Settembre 1733. Nel dì 17 del seguente Dicembre ricevette la Vescovile consecrazione, e passò l'anno appresso al governo della sua Diocesi, ove per le dolci maniere e per la pastorale sua vigilanza si fece amare da tutti. Grandissimo fu il di lui merito nella fabbrica specialmente del nuovo Duomo cominciata per verità dal di lui antecessore, che ne aveva eziandio levate a convenevole altezza le mura. Ma queste indi a poco per non so quale accidente fatalmente cadute, toccò al nostro Bragadin riarzarle, e coprir anzi di forte e dicevol tetto tutto il novello Tempio. Che se nol vide perfettamente compito; lasciò non pertanto, onde presto lo fosse, e danaro e materiali in gran copia dalla zelante attenzione sua procacciati (c). Aveva intanto il Pontefice Benedetto XIV colla Bolla, che comincia *Sinceritas fidei*, data in Arce Gandulfi Albanensis Diocesis Anno Incarnationis Dominica 1753 Idibus Junii (d) concesso alla Veneta Repubblica la nomina de' Vescovi alle tre Chiese di Torcello di Caorle e di Chioggia. Or mentre già vacava quest'ultima per la morte del Grandi; il Senato, che dar volle anche in quest'occasione una splendida testimonianza della stima che aveva pel Bragadin, lo destinò alla vacante Cattedra addì 28 Luglio dell'anno stesso col seguente al nostro Candidato gloriosissimo scrutinio:

(a) Libr. Parroch. della Veneta Contrada di S. Agnese.

(b) *Illyric. Sac.* Tom. IV. pag. 34

(c) *Ibid.*

(d) Bullar. Bened. XIV Tom. IV. pag. 69, & Vol. 289 pagg. 1 & seqq. in C. Ep.

1753: 28 Luglio. in Pregadi.
per Vescovo di Chioggia.

- 61-130 D. Gio: Battista Loredan (Abate Olivetano Nob. Venet.)
† 153-44 Monsig. Vincenzo Bragadin
66-123 Fr. Diodato Querini (Cappuccino Nob. Ven.)
30-159 Monsig. Francesco Suarez (Vescovo di Caorle)

Confermò il Papa la traslazione del Bragadin da Scardona a Chioggia nel Concistoro de' Cardinali a' 26 di Settembre (a). Quindi il Prelato, fatto prima prendere il possesso della nuova Diocesi da legittimo suo Procuratore il dì 13 Ottobre, venne poscia egli stesso privatamente a Chioggia a' 14 di Novembre; ed ai 18 fece colla consueta processione il suo pubblico ingresso nel Duomo.

Uno de' lodevoli primi passi del nostro Vescovo si fu il Privilegio, che col qui riportato Breve ottenne alla sua Cattedrale, d'anticipar cioè al principio della sera la solenne Messa ed i Mattutini della notte del SSmo Natale. Il Breve è del Pontefice Benedetto XIV, concesso ad istanza del Vescovo, e dice appunto così (b):

„ BENEDICTUS Pp. XIV.

„ Ad futuram rei memoriam. Cum sicut Veniblis Frater Mo-
„ dèrnus Episcopus Clodiensis Nobis nuper exponi fecit, in Ca-
„ thedrali Ecclesia dictæ Civitatis Clodiensis nocte Nativitatis
„ Dñi Nostri Jesu Christi Missa & Divina Officia hora consueta
„ juxta Ritum Romanæ Ecclesiæ, nempe post mediam noctem
„ celebrari soleant, ipse vero Episcopus quo indecentiæ, per-
„ turbationes & scandala, quæ in protractis horis oriri solent &
„ possunt, evitentur, dictam Missam ante mediam noctem predi-
„ ctam in eadem Ecclesia celebrari posse plurimum desideret;
„ Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut sibi in prædi-
„ ctis opportune providere, & ut infra indulgere de benignita-
„ te Apostolica dignaremur. Nos igitur ipsum modernum Epis-
„ copum specialibus favoribus & gratiis prosequi volentes, & a
„ quibusvis excommunicationis, suspensionis & interdicti, aliisque
„ Ecclesiasticis sententiis censuris & pœnis, si quibus quomodo-

(a) eod. Vol. 289 pagg. 6. 23. 24. 47. & 87

(b) Ibid. pag. 159

„ libet innodatus existit, ad effectum præsentium tantum con-
 „ sequendum harum serie absolventes, huiusmodi supplicationi-
 „ bus inclinati, attentis narratis, ut in Cathedrali Ecclesia hu-
 „ jusmodi Missa divinaque Offitia præfata, quæ in ea post me-
 „ diam noctem Nativitatis Dñi Nostri Jesu Christi, sicut præ-
 „ mittitur, celebrari consueverant, de cætero etiam ante me-
 „ diam noctem celebrari libere & licite possint & valeant; ita
 „ ut Sacerdoti taliter celebranti id ad culpam nullo modo va-
 „ leat imputari, Auctoritate Nostra Apostolica concedimus &
 „ indulgemus. Non obstantibus Apostolicis ac in Universalibus,
 „ Provincialibus, & Synodalibus Conciliis editis generalibus vel
 „ specialibus Constitutionibus & Ordinationibus, cæterisque con-
 „ trariis quibuscumque. Datum Romæ apud S. Mariam Major-
 „ rem sub annulo Piscatoris die 12 Decembris MDCCLIII
 „ Pontificatus Nostri Anno Decimoquarto.

„ D. Cardinalis Passioneus

Ordinò il Vescovo l'esecuzione del Breve colle opportune con-
 dizioni e regolazioni a' 23 dello stesso Dicembre, e ne fece con-
 sapevole il popolo, pubblicando il seguente editto (a):

„ FR. VINCENTIUS &c.

„ Dacchè piacque all'Altissimo destinarci al governo spirituale
 „ di questa Chiesa, a cui poco fa siamo con indicibile consolazione
 „ del Nostro spirito giunto, abbiamo avuto in riflesso togliere
 „ affatto quelle indecenze e sconceri che per lo più soglion
 „ nascere nel Sacro Tempio in tempo della celebrazione
 „ de' Divini Ufficj, e della S. Messa dopo la mezza notte del
 „ SS.^{mo} Natale di Nostro Signor Gesù Cristo. Siam ricorsi però
 „ all'auttorità del Sommo Pontefice Regnante Benedetto XIV,
 „ e condiscese egli benignamente alle Nostre fervide Suppliche,
 „ concedendoci la facoltà di potersi celebrar in questa Cattedrale
 „ i Divini Ufficj e la S. Messa in ora più competente ed op-
 „ portuna, in cui e sarà fatta con maggior divozione la solenne
 „ rimembranza d'uno de' principali Misterj della nostra Cat-
 „ tolica Fede, e sarà più facile ad ogn'uno l'intervenire ad
 „ adorare con Noi il Divino Nascente. . . . Siccome intanto
 „ per debito del Nostro Pastorale Ufficio rendiamo avvisati tutti
 „ li fedeli di questa Città, che si darà principio dopo le ore 24

(a) Ibid. pag. 161

„ alla celebrazione del Divino Ufficio, ed alle ore due in circa
 „ si comincerà la Santa Messa; così esortiamo tutti ad interve-
 „ nire a tale sagrosanta Funzione, e li preghiamo e scongiu-
 „ riamo nelle Viscere del medesimo Gesù Cristo ad assistere al
 „ sagra ineffabil Mistero con quella riverenza compostezza e di-
 „ vozione, che ad una sì risplendente notte conviene, in cui
 „ apparisce al mondo il Salvatore di Dio assistito dagli Angeli
 „ che favellando co' pastori pubblicano riconciliate le terrene co-
 „ se colle superne per mezzo della Nascita di un Dio-fatto-
 „ Uomo: nel cui Santo Nome impartiamo a tutti la Nostra Pa-
 „ storale Benedizione.

„ Datum Clodiz ex Palatio Episcopali die 23 Mensis De-
 „ cembriis Anni 1753.

„ { Fr. Vincentius Epūs. Clodien.

„ Dominicus Silvester ab. Aqua Coad. &c. m.

E per verità corrisposero abbondantemente gli effetti alle pie-
 intenzioni del Sagra Pastore. Poichè col nuovo metodo e cessarono
 i disordini da lui presi di mira, e divennero realmente le funzioni
 della notte del Santo Natale più comode a tutti, e molto più
 decorose di prima, sì pel concorso sempre maggiore d'ogni clas-
 se di persone, che per la presenza de' pubblici Rappresentanti,
 e Magistrati della Città, che mostrano per lo più premura d'as-
 sistervi.

Come lo fu da principio, così continuò ad essere anche da
 poi plausibile affai la reggenza del Bragadin, generalmente per-
 ciò amato dal Clero e da' secolari. E fu appunto per questo, che
 il Minor Consiglio della Città compatendo alla scarsezza delle
 di lui rendite Vescovili dopo la perdita dell' antiche saline e sus-
 seguente mancanza d'altri proventi di molto diminuite, non con-
 tento del dono de' ducati cento d'argento offerti al Prelato, se-
 condo il solito, poichè venne la prima volta alla sua residenza
 (a); volle anche sovvenirlo nel 1760 con annuale non più usa-
 ta assegnazione d'altri simili ducati dugento, finchè visse e
 continuasse Vescovo di Chioggia: così generosamente deliberan-
 do a' 5 d' Aprile (b).

(a) Lib. XVII. Consil. pag. 92

(b) Vol. 290. pag. 282 in Canc. Ep.

„ Il Vescovado di questa Città molto insigne per la sua anti-
 „ chità, traendo la sua origine dall'antico Malamocco, che fu
 „ una volta Sede de' Dogi, e di là traslato l'anno 1110 sotto il
 „ Dogado del fu Serenmo Ordelafo Falier di felice memoria, è
 „ così destituito di rendite, che li poveri Vescovi difficilmente si
 „ possono sostentare con quella decenza, che merita una Digni-
 „ tà cotanto sublime.

„ Tali notizie, che pur troppo sono vere, fatte avanzare da
 „ cotesto Monsignor Illmo e Rmo F. Vincenzo Bragadin Vescovo
 „ Nostro moderno, e tanto benemerito a questo Minor Con-
 „ siglio, che pur troppo compatisce una così ristretta costituzio-
 „ ne, chiama questa Città a qualche doveroso provvedimento.

„ Mururata per tanto questa materia in più sessioni dal zelo
 „ tanto benemerito del nostro Eccmo Signor Podestà col suo Mi-
 „ nor Consiglio, finalmente con voti unanimi è stato stabilito
 „ quanto segue, e perciò:

„ L'anderà Parte, che vita durante d'esso Monsignor Illmo e
 „ Rmo Fr. Vincenzo Bragadin, e fin a tanto che continuerà a
 „ questa Residenza gli siano annualmente corrisposti Ducati 200
 „ effettivi d'argento Veneziani, sono L. 1600.- de' piccoli da
 „ essergli contribuiti Ducati 100 effettivi dagli utili della Cassa
 „ Decime, soddisfatta però prima in pubblico questa gravezza,
 „ & altri Ducati 100 simili da esser aggiunti alla Cedola dell'
 „ Incanto delle Fonticarie, e Pistorie di Pellestrina da esser cor-
 „ risposti a detto Monsignor Illmo e Rmo Vescovo ogn'anno dal
 „ conduttore, che sarà pro tempore dentro il termine di giorni
 „ otto dopo levato l'Incanto, e così successivamente d'anno in
 „ anno. E se per avventura in qualche anno in detta Cassa De-
 „ cime per qualche accidente gli mancassero gli utili, in tal ca-
 „ so si dovrà accreditarlo per renderlo soddisfatto cogli utili de-
 „ gli anni susseguenti, & hoc toties quoties.

„ Dovendo presa che sia la presente, esser rassegnata all'Eccmo
 „ Senato per la Sovrana Publica approvazione.

„ Rin crescendo sommamente a questo Minor Consiglio di non
 „ poter aver modo questa Comunità di poter con maggior esu-
 „ beranza dar maggiori attestati di divozione e di stima verso il
 „ merito grande d'un così degno Prelato, che resta supplicato
 „ dallo stesso Minor Consiglio della sua paterna Benedizione non
 „ solo a questa povera Città, perchè Dio Signore sempre più la
 „ prosperi e la felicità, ma ancora a' suoi Rappresentanti.

„ Addì 2 Aprile 1760 Vista da me Domenico Zennaro Deput:
 „ e Contradittor del Splè Minor Consiglio, e pienam. laudata.

„ Addì 5 Aprile 1760. Nel Minor Cons.º per la Parte 7, non o.
 „ Dom.º Gio: M.ª Marangoni Canc.º Gndè di Ch.ª

Rassegnò la presa Parte al Veneto Senato, onde si degnasse approvarla, il Podestà di Chioggia Lorenzo Memo con questo al Prelato onorifico dispaccio del dì 14 dello stesso mese (a):

„ SERENISSIMO PRINCIPE.

„ Le notorie ristrettissime rendite di questa Mensa da per se
 „ stesse insufficienti al decoroso sostentamento della Dignità
 „ Vescovile, e le distinte qualità non meno dell'attual Monfig.
 „ Rmo Vescovo Fr. Vincenzo Bragadin, che col proprio esemplar
 „ contegno e paterna carità verso il suo gregge ha saputo con-
 „ ciliarli l'affettuosa universal estimazione, eccitarono con giu-
 „ sto riflesso il zelo benemerito di questi numerosi Cittadini a
 „ promoverle colla maggior efficacia li soccorsi ad essa possibili,
 „ onde rendere al pubblico un chiaro testimonio della somma
 „ venerazione, che al loro Prelato professano:

„ Dietro sentimenti così lodevoli, e che ben esigono le co-
 „ piose benedizioni del cielo sopra questa fedelissima Comunità,
 „ convocato il loro Minor Consiglio, e versando in esso con ma-
 „ tura considerazione sull'importanza della materia, sempre col-
 „ la vista di non apportar sconcerti al sistema economico della
 „ lor Cassa, hanno proposta e presa in seguito con pienezza di
 „ voti la Parte dell'infrascritto tenore.

„ Conciliati perfettamente in quella gli esposti essenzialiissimi
 „ oggetti, stabilirono unanimi il proposto annuo assegnamento a
 „ Ducati 200 d'argento effettivi vita durante del Prelato, e fino
 „ a tanto, che continuerà nella reggenza di questa Chiesa;
 „ quindi di ripartir la corrisponsione d'essa summa metà sopra
 „ gli utili della Cassa Xme previo il pagamento di tal pubblica
 „ gravezza, e l'altra metà dalla Cedola d'Incanto delle fonticarie di Pellestrina.

„ Suffragate così nelle misure possibili le angustie di questa
 „ Mensa, e reso in conseguenza da questa Comunità a Sua Si-
 „ gnoria Rma un'attestato di stima e di divozione alle Pastora-
 „ rali sue sollecitudini, non vi rimane, che la Sovrana appro-
 „ vazione di Vra Serenità, onde riportino il loro effetto le umi-
 „ liate lodevoli disposizioni.

„ A questo

(a) Ibid. pag. 282 t.

„ A questo solo fine contribuendoci io pure l'opera mia divo-
 „ tissima, mi do il sommo onore di rassegnare qui inserta a' ri-
 „ flessi della Pubblica Sapienza la Parte medesima, perchè cono-
 „ scendola meritevole della Sovrana sua approvazione, onori
 „ impartirnela a consolazione del degno Prelato, che ben si di-
 „ stingue nel venerar con ossequio il nome augusto di Vrà Se-
 „ renità. Grazie ec.

„ Lorenzo Memo Podestà .

Prese successivamente il Senato da' competenti Magistrati le
 consuete informazioni sulla materia: e queste rinvenutesi affatto
 favorevoli, approvò di buon grado la contribuzione decretata da'
 Chioggiotti al loro benemerito Vescovo; coll'aggiunta della sola
 giustissima condizione: che gli cessasse l'assegnamento qualora
 foss' egli egualmente d'altronde provvisto: e però diretta venne
 al Podestà Memo la seguente Lettera Ducale (a):

„ Franciscus Lauredano Dei gratia Dux Venetiarum Nob.
 „ & Sap. Viro Laurentio Memmo de suo mandato
 „ Potestati Clodia &c.

„ Oltre quanto avete esposto nelle Vostre lettere 14 Aprile
 „ passato versando sopra la spontanea offerta di cotesta Comu-
 „ nità verso il degno Prelato, che resiede in cotesta Cattedra
 „ coll'assegnargli ducati duecento effettivi all'anno sua vita du-
 „ rante, residendo in codesto Vescovato, metà degli avvanzi
 „ della Cassa Decime, e l'altra metà da esser ingionti dalla Ce-
 „ dola d'Incanto delle fonticarie e pistorie di Pellestrina, si è
 „ inteso pure il sentimento dei Presidenti al Collegio della Mi-
 „ lizia da Mar, e de' Deputati & Aggiunti sopra la provision
 „ del dinaro; concorrendo il Senato ad approvare la Parte pre-
 „ sa nel proposito in codesto Minor Consiglio con tutte le con-
 „ dizioni nella medesima assegnate, si aggiunge poi, che dove-
 „ rà tal'assegnamento cessare qualora per altro modo avesse il
 „ Prelato medemo a ricevere altro equivalente emolumento.

„ Dat. in Nostro Ducal. Palat. die XXI Augusti Indiēt.^{ne} VIII
 „ MDCCLX

„ Girolamo Alberti Segretario.

(a) Ibid. pag. 285
 Tom. II.

Era consolatissimo il Bragadin per le beneficenze della Città di Chioggia, anche dall'autorità sovrana approvate. Ma, com'è per l'ordinario la condizione delle mondane cose, non potè lungamente goderne: poichè non ancora scorsi due anni dal conseguito assegnamento lo colse la morte. Venne egli di fatto nel Giugno del 1762 sorpreso da violentissima febbre con infiammazione de' polmoni; e nel settimo giorno del male, confortato prima cogli Ecclesiastici Sacramenti ed opportuni aiuti spirituali, a' 21 dello stesso mese, poco dopo l'un'ora di notte rese l'anima a Dio (a). Nel precedente giorno dei 20 aveva egli fatto il suo testamento, in cui dando nuovo saggio di sua pietà, e carità, lasciato a' Parenti che che possedeva di beni patrimoniali, e ordinato qualche altro conveniente legato; volle, che di quanto restavagli si formassero Capitali, e se ne impiegassero da' suoi Commisarij i frutti in annuali Esequie per la di lui anima, ed in limosine a' poveri della Città (1). Tutto il giorno dei 22 restò esposto il di lui cadavere nella Sala del Vescovile Palazzo, e fu indi (così esigendo la natura dell'ultima infermità) chiuso in cassa con questa Inscrizione in tavoletta di piombo:

*Fr. Vincentius Bragadenus ex Ord. Min. S. Francisci
Cappuccinorum Episcopus Clodiensis alias Scardonensis
Ætatis sue Ann. LXXII. Obiit die XXI Junii
Ann. MDCCLXII.*

Finalmente non potendo la cassa capire nella sepoltura comune de' Vescovi, perchè ingombra da quelle, che contenevan le spoglie d'Antonio Grassi e del Grandi; la sera dei 24, premessi i decorosi funerali fu seppellito il Bragadin nel Coro della sua Cattedrale presso l'altar maggiore, postovi sopra la pietra sepolcrale il seguente epitafio:

*Fr.
Vincentii Bragadini
Episcopi Clodiensis
Cineres
Ann. D. MDCCLXII.*

(a) Vol. 291. pag. 113 in Canc. Ep.

NOTA I. E' questo il punto principale del testamento del nostro Vescovo: „ Il residuo
 „ in fine, che sopravvanzasse delli miei effetti mobili, suppellettili preziose, giojgie,
 „ argenterie, & altro di mia particolar ragione, che mi ritrovassi avere, niuna cosa
 „ eccettuata, detratte prima sempre le spese del mio funerale, Sacrifizj e legati, come
 „ ho di sopra ordinato e disposto, e pagati che siano li miei debiti, lascio e voglio,
 „ che il tutto sia con la possibile brevità dalli sopradetti miei Commissarj, „ (l'Abate
 „ D. Marin Bragadin di lui Nipote, ed il Decano, e l'Arciprete *pro tempore* della
 „ Cattedrale), „ venduto nelle forme le più avvantaggiose, ed il ritratto sia pron-
 „ tamente con la maggior sicurezza investito, cosicchè delli prodi, che d'anno in an-
 „ no s'anderanno esigendo, siano impiegati Ducati dieci correnti ogn' anno nel farmi
 „ far un' Aniversario nel giorno della mia deposizione dal Rmo Capitolo delli Signo-
 „ ri Canonici di questa mia Cattedrale consistente in una Messa Cantata, e tutte le
 „ Messe delli medesimi Signori Canonici, con le sue Esquie, & il rimanente de'
 „ prodi suddetti sia dispensato a' poveri della Città, il che tutto sia eseguito & osser-
 „ vato annualmente in perpetuo.



D. GIANNAGOSTINO GRADENIGO.

Nell'anno 1725 a' dieci di Luglio venne alla luce del mondo D. Giannagostino Gradenigo, rampollo d'una delle più illustri famiglie Patrizie di Venezia, ed ebbe nel battesimo il nome di Filippo, che ritenne finchè entrò in Religione. Educato colla più attenta cura da' preclarissimi suoi Genitori Girolamo Gradenigo e Cecilia Molin, si distinse moltissimo anche sulle prime nella pietà e negli studj; e continuò in questi con instancabile applicazione, comechè grave infermità sofferta in età d'anni quindici, che gli alterò la struttura del corpo, l'avesse pur reso gracile di temperamento, e col tempo soggetto ad asma abituamente. Vestito prima l'abito chericale, indossò poi quello di Monaco Casinese nel Monastero di S. Giorgio maggiore di Venezia a' 19 Marzo 1744. Quivi compì il corso scolastico delle filosofiche e teologiche discipline, e studiò diritto canonico, facendo in corto tempo in tutte queste facoltà maravigliosi progressi: e uscito appena dal Chericato fu rinvenuto abile a coprire nello stesso Monastero il carico di Lettore sopra Morale. Se non che insorta fra lui e l'Abate d'allora disparità d'opinione intorno ad alcuna di sue lezioni, convennegli tralasciarle: e passò quindi a leggere prima Filosofia, poi Ragione canonica nel Monastero di San Benedetto di Polirone nel Mantovano; ove non solo egregiamente e con universale soddisfazione questi impieghi sostenne; ma la sua carità in oltre e la brama di giovare al prossimo lo spinse ad assumersi i pesi di udire, come faceva spessissimo, le confessioni de' secolari, d'instruire i Conversi, e d'avere in qualità di Soprantendente all'Infermeria la principal cura degli ammalati, da lui assistiti con tanto zelo e sì poco riserbo di se medesimo, che per maligna infermità contrattane fu prossimo a morte. Quivi pur s'addossò la custodia della Libreria e dell'Archivio, l'una e l'altro regolando: e com'era versatissimo nella lettura ed intelligenza di carte e codici antichi, ne raccolse molte belle ed utili cognizioni, delle quali fece poi ottimo uso a vantaggio della repubblica letteraria.

Richiamato con premura il P. Gradenigo l'anno 1756 al suo primo Monastero di Venezia dal nuovo Abate D. Giorgio Tiera, che fu di lui Maestro nel Noviziato, e bramavalo allora presso di se; lasciò Polirone con sommo dispiacer di que' Mona-

ci e de' più qualificati e colti Soggetti di Mantova, de' quali s'era pel suo sapere e per le dolci maniere conciliata la stima e la benevolenza; e in particolare con rincrescimento del Conte Beltrame Cristiani Governatore e Gran Cancelliere, che stretta avea seco lui cordialissima amicizia, la qual mantenne anche in lontananza costantemente. In S. Giorgio ritenne il Gradenigo tutti i titoli onorifici e i principali uffizj, che avea in S. Benedetto di Polirone; e particolarmente fu ad esso affidata la custodia dell' Archivio e di quella insigne Libreria; donde quanto egli colla lettura continua d'ottimi libri, e coll'esame di vecchj codici e pergamene, accresciute avesse le sue cognizioni, lo testimoniano gli eruditi Opuscoli, che diede in questo tempo alla luce, spezialmente in materia di Storia letteraria, o di quella de' bassi secoli, e lo dinota pure il concetto, che di lui avevano i primarj letterati sì Veneti che forastieri; i quali continuamente concorrevano a S. Giorgio per trattare e conferir con lui d'ogni maniera d'erudizione. Di fatto co'suoi studj più ameni univa pur egli quello delle Divine Scritture con tale applicazione, che chiamar soleva la sagra Bibbia il libro suo prediletto; e meritossi segnatamente per questo studio l'onore d'una medaglia in argento, fattagli coniare prima della sua morte in Bologna (1). Del genio poi non ordinario, che avea per la Storia ecclesiastica, n'è chiara prova l'Accademia fondata in Venezia nel 1762, e composta di scelti dottissimi Soggetti di varj Ordini regolari, soliti rannarsi nella Libreria di S. Francesco della vigna. Imperciocchè siccome dee confessarsi il nostro Gradenigo di quest'Accademia principal promotore; così nell'uffizio che vi esercitava di Segretario n'era sì può dire anche l'anima ed il sostegno: tanto è vero, che quasi nel suo nascimento s'estinse una Società, che molto prometteva, tosto che ne fu il Segretario innalzato alla dignità Vescovile: l'ultima solenne adunanza essendosi appunto da que' Sozj tenuta per applaudire con virtuosi ed eleganti componimenti alla sua esaltazione.

Venne dunque il Gradenigo eletto Vescovo di Chioggia, come l'antecessor suo Bragadin, dai voti del Senato, in confronto di molt'altri nominati, e tutti di Patrizie famiglie, a' 23 Settembre 1762, come appare dal seguente pubblico registro:

„ 1762. 23. Settembre in Pregadi

„ VESCOVO DI CHIOZZA.

- „ 112† 74 D. Gio: Agostino Gradenigo Mon: Casinese de
f. Girolamo
- „ 61--126 Fr. Deodato Maria Querini Cappuccino fu de
f. Marchio
- „ 54--139 Monsignor Alvise Foscari V Canonico di Padova
de f. Alvise VI.
- „ 86--105 D. Giovanni Nani fu de f. Antonio
- „ 14--172 D. Gio: Batta Donà fu de f. Anzolo
- „ 42--145 D. Anzolo Barbaro fu de f. Bernardo
- „ 69--116 D. Piero Barbarigo fu de f. Zuanne
- „ 83--157 F. Pier Luigi Badoer Cappuccino
- „ 25--157 D. Luigi M. Lippomano Abate di S. Salvatore
- „ 51--122 D. Luigi Priuli Canonico Regolare di S. Salvatore
de f. Renier.

Riescì molto accetta l'elezione del Gradenigo a Clemente XIII, che come Papa Veneziano ne conosceva il valore: e però confermandola non solo diede ben volentieri al Candidato in Concistoro le Vescovili divise e le solite Bolle nel dì 22 Novembre dello stesso anno (a); ma volle eziandio distinguerlo coll'onore di consecrarlo egli medesimo nella prossima festa dell'Apostolo S. Andrea: siccome lo dice il nuovo Vescovo nella prima Pastorale sua Lettera scritta al Clero e popolo di Chioggia in data di quel giorno. Cominciò il Prelato il governo della sua Chiesa addì 6 Gennaio del seguente anno 1763, nel qual giorno ne fu preso in di lui nome lo spirituale e temporale possesso dal suo Vicario e Procuratore (b). Venuto poi egli in prevenzione privatamente a Chioggia, fece nella festiva giornata de' 24 Febbraio la solenne sua entrata nella Cattedrale: ricevendo poi colle offerte del Capitolo de' Canonici e de' Cleri Diocesani quelle specialmente della Città, che in segno della sua venerazione verso il sagra Pastore, in aggiunta all'ordinario dono stabilito per ogni novello Prelato, decretogli pure l'annuo special sussidio di ducati dugento d'argento, comechè fissati da principio per la sola persona del di lui predecessore Monsignor Bragadino.

(a) Vol. 308. pag. 4 & 7 in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 9 & 30

Le prime pastorali sollecitudini del nostro Vescovo dirette furono all'oggetto interessantissimo del Seminario de' Chierici, di cui, quantunque ordinato sin dal 1715 col testamento e codicillo del benemerito Monsignor Antonio Grassi, e da lui dotato con ducati dodicimila, pure per combinazioni fatali n'era tuttavia di molto lontana la fondazione. Tanto dunque s'adopò il Gradenigo, che ridusse finalmente i Nipoti del Grassi a segnar addì 30 Settembre 1763 convenzione, con cui obbligaronsi di sborsare in certi stabiliti tempi non solo i ducati dodicimila lasciati dal Zio, ma sei mila altri ancora in qualche compensazione del pregiudizio risentito dal Seminario per non esserne stato fatto lo sborso al tempo e ne' modi prescritti dal Testatore. Esultò la Città di Chioggia pel felice esito di questo maneggio; nè mancò di contribuir pur essa generosamente alla perfezione d'un'opera così utile e santa. Rendendosi però specialmente necessario all'erezione del Seminario il sovrano assenso del Principe; ne lo chiese il Prelato, presentando al Ducal Trono, anche per gli eccitamenti datigli dalla Città stessa, il Memoriale seguente:

„ SERENISSIMO PRINCIPE.

„ D. Gio: Agostino Gradenigo Vescovo di Chiozza, e figlio
 „ di Vostra Serenità sin dai primi momenti dell'affunto gravoso
 „ impegno dirizzò tutti i suoi pensieri alla buona disposizione
 „ della sua Chiesa, e principalmente per adempire alle prescri-
 „ zioni del Sacro Concilio di Trento, e per corrispondere alla
 „ fiducia dell'Eccmo Senato, che clementissimamente ha voluto
 „ affidare alla fede e vigilanza sua quel Regio Jus Patronato,
 „ non lasciò d'applicarsi con ogni studio e diligenza per eriger-
 „ vi un Seminario, col mezzo del quale potesse avere il suo
 „ Clero una dotta e santa istruzione, e la gioventù più civile
 „ una buona ed onesta educazione, che far potesse degli utili
 „ Cittadini alla patria: erezione tanto più necessaria alla Città
 „ di Chiozza, quanto altre Scuole ivi non sussistono, se non se
 „ una Pubblica di Grammatica. A tale effetto nello stesso pri-
 „ mo anno di sua Residenza fece egli una Convenzione cogli
 „ Eredi del qu: Monsignor Antonio Grassi suo Predecessore di
 „ buona memoria, il quale per tal opera *a quiete dell'anima sua*
 „ *e della sua coscienza*, come s'esprime nel suo testamento, dis-
 „ posto aveva sin dall'anno 1715 la summa di Ducati „ dei frut-
 „ ti de' beni da se acquistati con risparmio economico da esso
 „ fatto nell'uso dei Beni principalmente di Chiesa da se per
 „ molti anni goduti: Convenzione, colla quale terminate resta-
 „ rono tutte le differenze, che sin'allora impedito avevano l'e-

„ secuzione dell'opera. Dopo tal Convenzione seguiti già i pat-
 „ tuiti contamenti, e in seguito le più pronte investiture, si
 „ trova esso Vescovo in caso di dar ben presto mano all'opera,
 „ ed all'effettiva erezione di detto Seminario, che verrà diret-
 „ to da' Preti Secolari, e dove non solamente i Chierici, ma
 „ ancora i Convittori secolari siano educati. Come però ciò non
 „ si può fare senza Pubblica permissione, si rassegna umilmen-
 „ te alla Serenità Vostra per implorarla; incoraggiato ancora dal-
 „ le istanze del dì 6 corrente presentategli dalla Città, che som-
 „ mamente desidera l'esecuzione d'un'opera, la quale pel frut-
 „ to, che ne deve produrre, riconosce utilissima e necessaria.
 „ Grazie.

Commendò, siccom'era da prevedersi, il Veneto Senato il pio desiderio del Vescovo; e con suo decreto 2 Gennaio 1768 *concorrendo anche nella massima di mandarlo ad effetto*, ricercò solo, che per regola delle ulteriori pubbliche deliberazioni gli si spiegasse *individualmente, quai mezzi si fossero divisati per arrivare al fine dell'implorata erezione, sì rispetto al fondo della fabbrica, che ai modi di mantenere ed ammaestrare gli alunni* (2). Fu prontissimo il Gradenigo nell'eseguire la commission del Senato: e però con distinta e ben concepita informazione gli espose la convenzione seguita nel 1763 colla famiglia Grassi in adempimento dell'ultima pia volontà del Vescovo Antonio, il puntuale contamento fatto ne' tempi debiti dalla famiglia stessa del pattuito danaro, anzi l'investita, che si fece perfìn de' censi a quell'ora riscossi, onde ridurre il Capitale o fondo fruttifero del Seminario almeno a ducati ventimila, quanti per le circostanze de' tempi riputavansi necessarj alla sussistenza d'una fondazione di tal natura. Rassegnò pure il Prelato al Principe i sussidj accordati dalla Comunità; la quale appunto con altra convenzione sottoscritta dalle Parti a' 17 Novembre dello stesso anno 1763, e correlativa alle precedenti deliberazioni de' suoi Consigli destinò per la fabbrica del Seminario ducati duemila (la valuta in circa di due case, che si risolse di vendere) non che altri cenquaranta da contribuirsi annualmente, a condizione soltanto, che suo fosse il diritto d'eleggere, come per lo passato, il Maestro di Gramatica ad istruzion degli alunni del Seminario, e d'altri estranei concorrenti Scolari. *Con tali mezzi*, soggiugneva il Prelato nella sua informazione, *si vede stabilito uno stato opportuno pel Seminario, che potrebbe ricevere qualche altro aumento dalla clemenza del Principe con qualche esenzione, come godono gli altri Luoghi Pii molto meno utili alla Società di questo, e con qualche altra grazia, che fosse accordata*. Finalmente riguardo al fondo, su cui erigere il Seminario, accennati alcuni terreni o del Comune o di famiglie private.

vate, indicò specialmente il Prelato il collocamento, che dietro simili esempj potrebbe farsene *con non molta spesa in alcuno dei quattro Conventi della Città, tutti di Religioni Mendicanti*, e d'aggravio al povero Paese: tanto più che per le nuove Leggi se ne prevedeva di più d'uno imminente la soppressione.

Così disposte le cose, speravasi con ragione, che approvate in breve dall'autorità sovrana le prese misure, e fissato il sito della fondazione, s'avesse anche presto a dar mano alla fabbrica materiale del Seminario. Se non che pretesosi poco dopo dagli Eredi del Vescovo Grassi, che per la famosa Veneta legge de' 20 Settembre 1767 si fosse resa caduca la testamentaria disposizione di quel Prelato, come in altri, così anche nel punto del Seminario; convenne necessariamente al Gradenigo impiegare tutto il suo zelo, onde da chi ne aveva legali titoli si difendessero cogli opportuni atti forensi le ragioni e la sussistenza della pia Opera: siccome in fatti seguì con quell'esito, che si accennerà in altro luogo. Ma intanto la fatale insorgenza privò il nostro Vescovo del bel contento di veder compiuto nel suo governo un affare, con tanto merito e così bene da lui incamminato.

Mentr'era occupatissimo il Gradenigo per l'erezione del Seminario, non perdeva però di vista gli onori dovuti al Vescovile suo grado e carattere. Quindi osservato avendo, che in qualche Chiesa alla di lui giurisdizione soggetta nell'occasioni di Visite pastorali e d'altre sagre funzioni trascuravasi, o per vane pretese eziandio ricusavasi di preparargli la Vescovil Sede adornata di baldachino; fece ricorso al Senato, che a norma di quanto alcuni anni prima deciso aveva a favor del Vescovo di Torcello, rimediò presto al disordine: siccom'è manifesto dal Memoriale prodotto dal Prelato addì 13 Febbraio 1764, e susseguente favorevol decreto del Senato 10 Marzo, che ambedue qui si riportano:

„ SERENISSIMO PRINCIPE.

„ Il Vescovo di Chiozza conoscendo suo dovere sì per il giuramento prestato nella sua consecrazione, che per obbligo di gratitudine al Senato, che il destinò a coprire quella Cattedra, il sostenere que' diritti e quelle onorificenze, che competono al suo Carattere, onde mantenere indenne da ogni pregiudizio quel Regio Juspatronato: ricorre umilmente alla Serenità Vostra, acciò si compiaccia decretare, che nella Cattedrale e altre Chiese della Diocesi, dov'è solito, che sempre resti ferma la Sede Episcopale col Baldacchino affisso, continui a rimanervi: nelle altre Chiese poi ed Oratorj, che non

Tom. II.

Z z

„ sono di Regio Juspatronato ove occorresse, che i Vescovi pro-
 „ tempore si portassero, sia ornata ed eretta puramente di vol-
 „ ta in volta, onde togliere le vane pretensioni di chi a tal di-
 „ ritto si volesse opponere, siccome fu fatto per li Vescovi di
 „ Murano, uditi prima li consultori con Decreto dell' Eccmo Sen-
 „ nato 10 Aprile 1756 Grazie,

„ 1764. 10 Marzo in Pregadi.

„ Appoggiate trovandosi per sentimento anche de' Consultori
 „ Noltri in Jure alle Canoniche Sanzioni le istanze prodotte da
 „ Monsignor Vescovo di Chiozza nei tre accennati articoli, si
 „ delibera per questo, che nella sua Cattedrale resti sempre fer-
 „ ma la Sede Vescovile col suo Baldacchino: che restino pur
 „ fermi e Sede e Baldacchino nell' a'tre Chiese della sua Dioce-
 „ si ove fu sempre solito, che stabilmente vi permanessero; e
 „ che nelle altre Chiese ed Oratorj, ove Egli si portasse in abi-
 „ to Prelatizio per qualche funzione, abbia ad erigersi di volta
 „ in volta sì Sede, che Baldacchino, massima essendo del Sena-
 „ to, che sien preservate al detto Prelato le legittime sue pre-
 „ rogative a tenor della pratica.

„ Girolamo Alberti N. D. (a)

Non men sollecito e premuroso si mostrò il nostro sagro Pas-
 tore di promuovere maggiormente il Divin servizio nella Cattedrale,
 e di sovvenire in qualche parte alle indigenze del suo Capitolo
 co' l'unione, che procurogli, del semplice Benefizio di S. Marco
 di Lame, recuperato, come s'è detto, alla Diocesi di Chioggia
 dal Vescovo Lorenzo Prezzato. Pur troppo a dir vero n'era itata
 altre volte tentata l'unione, e in particolare da Monsignor
 Pasqual Grassi, che l'anno 1630 a' 9 d' Agosto unì appunto
 con suo decreto quel Priorato al Capitolo, con questo, che
 certa porzione delle sue rendite servisse per l'erezione della
 Prebenda teologale (b); e già i Canonici ne avevano anche preso
 lo spirituale possesso tre giorni dopo. Ma tutto restò senza
 effetto: imperciocchè impetratosi a Roma il Benefizio, sottoposto
 allora alle note Riserve di quella Cancelleria, da particolar
 persona che v'aspirava, convenne a' Canonici rilasciarglielo; e quindi

(a) Vol. 308. pag. 125 in Canc. Ep.

(b) Vol. 53. pag. 231 ibid.

passato pel corso d'un secolo per rinunzia da uno in altro Soggetto, più non potè il Capitolo riaverlo. S'accinse dunque il Gradenigo a ritentarne l'unione: e per non incontrare ostacoli dalla Curia Romana, risolse di dimandarla egli stesso con sua Supplica a Papa Clemente XIII; il quale assentendo alle zelanti di lui istanze, con sua Bolla segnata Anno 1765. 12 *Kalendas Maji* (a) unì congiunse ed incorporò in perpetuo alla Mensa del Capitolo di Chioggia il mentovato Benefizio; sì veramente, che dell'entrate sue annue otto ducati d'oro di Camera riservati fossero per la teologale Prebenda, già da molt'anni eretta, ma priva di speciale provento; altra porzione da stabilirsi dal Vescovo fosse assegnata al Penitenziere; ed il rimanente passasse in aumento de' fondi destinati per le quotidiane distribuzioni: con che s'avrebbero la lezione della sagra Scrittura nella Cattedrale non praticata dal Canonico Teologo per mancanza d'emolumenti, un maggiore stimolo al Penitenziere per l'adempimento del proprio ufficio finora da lui gratuitamente esercitato, e la maggior frequenza degli altri Canonici all'uffiziatura del Coro. Eseguì la Bolla d'unione, come Delegato Pontificio, Monsignor Giovanni Bragadin Patriarca di Venezia addì 26 Agosto dello stesso anno 1765: e morto il possessore, n'entrò il Capitolo addì 20 Febbraio 1775 legalmente in possesso (b), che non ebbe ulteriori opposizioni o contrasti. Quindi fu tutto merito del Gradenigo d'aver ultimato felicemente un così utile ma spinoso affare, anche con notabile diminuzion della spesa, che alla Romana Dataria era dovuta.

Fra tali e molt'altre indispensabili occupazioni e cure del Vescovado, proseguiva pure il virtuoso Prelato nell'ore, che gli avanzavano, i soliti prediletti suoi studj: e fu appunto il suo genio per questi, che lo indusse non solo a favorire e proteggere un'Accademia di belle lettere di fresco instituitasi in Chioggia; ma a voler eziandio appena arrivato alla sua Residenza, che se ne tenessero (come si proseguì per più anni) nel Vescovile palagio le consuete raunanze; nelle quali gioconda cosa era osservarlo recitare di volta in volta cogli altri Sozj eleganti composizioni poetiche, e dottissime dissertazioni, di cui anche ne abbiamo alcuna stampata. Ma questo è poco. Lasciate stare le letterarie fatiche di varj argomenti, che o cominciate compì o di nuovo intraprese il nostro Vescovo standosi in Chioggia, e l'erudite cognizioni e notizie, che di quando in quando invia-

(a) Vol. 309. pag. 1 t. ibid.

(b) Vol. 327. pag. ibidi.

va a' forastieri Scrittori amici e corrispondenti suoi: siccome mosso dall'affezione, che aveva a' suoi cari Chioggiotti, s'era egli particolarmente prefisso di raccogliere da ogni parte le genuine memorie della loro Città, e convenientemente illustrate produrle alla luce; così distese quì e pubblicò poco stante la bella dissertazione intitolata *De' Santi Fratelli Martiri Felice e Fortunato Protettori di Chioggia e delle loro Reliquie, le Notizie Istoriche della Chiesa e Monastero di S. Giovanni Battista de' Camaldolesi in Cal Maggiore fuori di Chioggia*, e la *Serie de' Podestà di Chioggia* corredata di Prefazione e Note copiosissime, le quali servono non solamente a perfezionare gli antichi fasti Pretorj, ma ad indicare in oltre e comprovare, sempre con autentici documenti, moltissimi fatti e successi correlativi alla Storia di questa Città e di Venezia. In Chioggia stese pure ed ultimò per intero, tuttochè restate senza l'onor della stampa, le Notizie storiche della Chiesa di S. Martin Vescovo, e quelle della Chiesa e Convento de' Francescani Osservanti della Città medesima: e fu quì similmente, ove non solo unì e fece disegnare le già indicate Antichità de' secoli bassi o in Chioggia trovate, o ad essa spettanti (benchè non le avesse poscia, come avea divisato, illustrate); ma scrisse ancora la Vita del suo predecessore Gabriello Fiamma che poi premise alle Rime spirituali di quel Prelato di nuovo da lui pubblicate.

Di queste studiose sue applicazioni intorno alle cose di Chioggia fa menzione il nostro Vescovo nella Lettera dedicatoria diretta a Monsignor Rambaldo de' Conti Azzoni Canonico e Avogaro della Chiesa di Trivigi, e posta in fronte all'accennata nuova edizione del Canzoniere del Fiamma, così dicendo: „ *Quanto io mi sia sin' ora affaticato per mettere insieme tutto ciò, che possa condurre all'illustramento della Città e Diocesi di Chioggia, Voi ben lo sapete stimatissimo Signor Canonico*“, e soggiugnendo tosto: *e immaginar vi potete facilmente, che la maggior diligenza mia si è impiegata in raccogliere le notizie de' Vescovi miei Precessori* „. E di fatto il lavoro, cui col maggiore studio e trasporto attendeva, si era appunto una nuova Serie de' Vescovi di Chioggia, onde colla guida d'ignoti documenti tolti da' pubblici archivj accrescere e meglio regolar quelle, che abbiám dall'Ughelli e dal Senatore Cornaro: e già ne aveva egli unita la massima parte, e posta eziandio mano all'opera. Ma il sopraggiunto di lui passaggio ad altra Chiesa e l'imatura sua morte ne impedirono l'avanzamento. Almen abbozzata era similmente la *Biblioteca* che voleva produrre *degli Scrittori Chioggiotti*, per le stesse cagioni rimasta imperfetta con dolore di que' Cittadini e di tutti gli amatori della Storia letteraria (3).

Intanto altri segni ben chiari dati aveva al nostro Prelato il Pontefice Clemente XIII della sua stima, e di quanto persuaso fosse della sua abilità ne' governi Ecclesiastici. Imperciocchè non contento dei sussidj di due pensioni somministratigli, onde supplire con esse alle tenui rendite del Vescovado di Chioggia, nella vacanza della Cattedra Arcivescovale di Corfù seguita nel 1765 lui più ch'ogn'altro destinato aveva a coprirlo, sicuro di ben provvedere così una Diocesi, che ha sempre bisogno d'essere regolata da un Pastore veramente dotto e prudente. Riescì a dir vero alla timida umiltà ed all'affetto del Gradenigo per la sua Chiesa di Chioggia d'efimersi con suppliche ed interposti uffizj da questa prima traslazione, comechè per lui molto onorifica (4). Ma non potè sottrarsi dall'altra, quando morto tre anni appresso Lorenzo da Ponte Vescovo di Ceneda, ne fu egli trascelto dal Papa per Successore. Seppe il Vescovo D. Giannagostino nell'Agosto del 1768 le determinazioni del S. Padre (a): nè ommise anche questa volta di rappresentargli le angustie del suo cuore; e specialmente quanto gli costasse lo staccarsi da un gregge, che amava teneramente, e da cui era del pari riamato. „ *Se io penso (scrive egli fra le altre cose al Pontefice addì 26 dello stesso mese) all'amor tenerissimo, ch'io porto a questa mia povera, ma diletteffima Sposa, e alla mutua corrispondenza, ch'io trovo in tutto questo popolo: se rifletto a quei beni, che per l'avanzamento di essa m'è riuscito colla benedizione del Signore di procurarle, e che non sono ancora arrivati alla lor perfezione: se veggio le lagrime sugli occhj de' miei Diocesani nel tempo stesso, che si rallegrano del mio avanzamento; conosco ad essi dolorosa la perdita, in me risento amaro il distacco ec. (b).*

Ma tutto fu inutile; e convenne al Prelato rassegnarsi e ubbidire alla voce del Pontefice *volentis & jubentis*, com'ebbe ad esprimersi il nostro Gradenigo nell'ultima delle Lettere Pastorali scritte al Clero e popolo della Diocesi di Chioggia, e che unite agli altri sagri Sermoni da lui in varie occasioni pubblicamente recitati annosì impresse a stampa (5). Fu dunque il Gradenigo formalmente trasferito a Ceneda nel Concistoro celebratosi il dì 19 Settembre dell'anno stesso 1768. Ma attesi straordinarj sopravvenuti emergenti restò tuttavia al governo della prima sua Chiesa fino al Dicembre dell'anno seguente; quando cioè regolati già dalla Pubblica autorità del Principato gli affari dell'altra Diocesi, potè poi prenderne liberamente il possesso, e farvi addì 25 Marzo 1770, festività dell'Annunziazione di Nostra Donna, il primo solenne ingresso in quel Duomo.

(a) Vol. 309 pag. 296 in Canc. Ep. (b) Vol. num. 309. pag. 297

Sopravvisse il Gradenigo nel Vescovado di Ceneda circa quattr'anni soli: giacchè aggravandoglisi sempre più l'asma, probabilmente per la sottigliezza di quell'aria montana, s'andava a poco a poco avvicinando al suo termine, senza però mai esimersi dalle fatiche anche maggiori del suo ministero, o lasciare i consueti suoi studj. Specialmente fino da' primi giorni del 1774 ebb'egli a provare più spessi e molesti gli attacchi del male: e questi divenuti a dismisura violenti sul principio del seguente Marzo, nè valendo rimedj a calmarli; dovette al fine soccombervi, rendendo munito degli Ecclesiastici Sacramenti, e con invitta costanza, fra le braccia de' suoi Domestichi l'anima a Dio alle ore tre della notte dopo il dì 16 del suddetto mese, non ancora compiuto l'anno 49 dell'età sua. Imbalsamato il suo corpo, fu con tutti gli onori dovuti al suo grado sepolto nella Cattedrale di Ceneda nel giorno 21. Nè mancarono pur in Chioggia al defunto Prelato pubbliche pietose esequie. Imperciocchè degnatosi il rispettabile suo Genitore di significare a questo Capitolo per *primo sfogo*, com'egli disse, *del suo dolore* la morte del figlio, anche prima della di lui sepoltura, con Lettera la più benigna, ed al Capitolo stesso ben decorosa (a); non si tardò punto da' Canonici di dar nella propria Chiesa con straordinaria funebre funzione una solenne testimonianza della venerazione e grata memoria, che conservavano per un Vescovo di loro sì benemerito, e di tutta la Diocesi di Chioggia sin che la reffe, per le sue distinte e amabili qualità vera delizia; e perciò da tutti gli ordini amaramente e giustamente compianto.

Siccome poi fu sentita con sommo rincrescimento l'immatura morte del Gradenigo anche dai moltissimi Letterati, che il conoscevano, e dalle parecchie letterarie Società, alle quali era ascritto; così molti e di quelli e di queste ne piansero la perdita con dotte composizioni; e specialmente nell'Accademia degli Anistamici di Belluno a' 20 di Maggio del detto anno 1774 si recitò un bell'Elogio Storico di Monsignor Giannagostino Gradenigo Vescovo di Ceneda, indi inserito nella *Nuova Raccolta Mandelliana* (b) ed in cui posson leggerfi altre particolarità risguardanti il Prelato nostro, e le diverse sue Opere stampate o manoscritte, le quali in conseguenza è superfluo qui numerare distintamente.

(a) *Astor. Capit. R. pag. 57 t.*

(b) *Tom. XXVI. cart. 3*

NOTA 1. La medaglia fu coniatata nel 1771. Da una parte vi sono le parole *Job. Augustinus. Gradonicus. Ep. Genetensis*, e dall'altra evvi la Bibbia con questo motto: *Et Comedi. Illud. Et Factum. Est. In Ora. Meo. Sicut Mal. Dulca. Ex. c. III.*

NOTA 2. E' questo l'intero decreto del Senato:

„ 1767. 2. Genn.º in PREGADI.

- „ Mossa da oggetti di vera pietà e relativa alle disposizioni del Sacro Concilio di Trento si riconosce anche per quanto espongono i Consultori Nostri in Jure la intenzione spiegata da Monsignor Giannagostino Gradenigo attuale Vescovo di Chiozza nella Supplica alla Signoria Nostra prodotta per l'erezione di un Seminario Vesconile in quella Città.
- „ Commendando però il Senato un così pio desiderio, e concorrendo ancor nella Massima di mandarlo ad effetto, attenderà poi individualmente quali mezzi fossero divisati per arrivare al fine dell'implorata erezione, tanto rispetto al fondo della fabbrica, quanto ai modi di mantener e di ammaestrare gli Alunni, onde il tutto proceda coi metodi delle Leggi, e specialmente dell'ultima 20 Settembre passato del Maggior Consiglio, volendo inoltre, che in qualunque tempo li Rettori e Maestri debbano essere Sudditi Nostri, e sempre del Clero secolare, siccome consigliano li Consultori predetti, ed esigono anche i Pubblici rispetti.

NOTA 3. In mancanza di questa *Biblioteca* non sarà inutile inserir qui alcune brevi memorie di letterati ed illustri Chioggiotti, che in mezzo ad altre succinte notizie della Città di Chioggia spedì Monsignor Gradenigo nel 1766 al Signor Cesare Orlandi Patrizio di Fermo, che colle stampe di Perugia era per pubblicare una *Brave Storia e descrizione di tutte le Città dell'Italia*. Così dunque in quello scritto diceva il Gradenigo:

- „ Neppure in pace omisero (i Chioggiotti) di dar pruove illustri del loro ingegno nelle belle Arti, e nelle Scienze come neppure di quelli ci mancano, che molto si segnalano nella pietà. Andremo riferendo di secolo in secolo quei, che si distinguono più d'ogn'altro.

„ SECOLO XIII

- „ Non si sa in qual secolo fiorisse Pietro Damiano (non il Santo Cardinale, ma altro di tal nome) da Chioggia, che per le citazioni di esso fatte da varj Autori sembra, che scrivesse le vite de' Dogi. Si può per altro stabilire sopra non dispregiabili conghietture, ch'egli fiorisse nel Secolo XIII, e perciò primo di tutti lo nominiamo nella Serie de' Nostri Scrittori. (*Foscar. Letterat. Venezia Lib. 2. annot. 38.*)

„ SECOLO XIV

- „ Sul bel principio del Secolo XIV ci occorre il Beato Carissimo da Chioggia sepolto nel Convento (nè si sa, se nel Chiostro o nella Chiesa) di S. Maria de' Conventuali di Venezia, di cui fra molti miracoli riferisce il Wadingo (Tom. 3. *Annal. sub ann. 1305*), ch'abbia fatto frondeggiare e fruttare un'albero secco, e che sepolto supino, sia stato dopo alquanti anni trovato genuflesso nel suo sepolcro: e con questo elogio è descritto in un particolare Martirologio de' Frati Minori a' 14 di Dicembre: *Venetis Beati Charissimi Confessoris vita sanctitate conspicui.*

- „ Fiori nel secolo stesso Pietro Calò, che avuti da Chioggia i natali si fece Frate Domenico, e la di cui fama oggi pure riputatissima si mantiene non solo per la bontà della di lui vita, ma per le sue Letterarie fatiche altresì nell'aver con molta esattezza distese le Vite de' Santi, che si conservano MSS. in pergamena in SS. Gio: e Paolo di Venezia.
- „ Nell'anno 1348 morì per la peste in fresca età Achino degli Orsi Carnelli di Chioggia Minore, e Canonico della Cattedrale della Maggiore. Onorata memoria di quest'uomo ci resta per essersi molto distinto nello studio della Giurisprudenza, e delle Leggi, ch'egli in Padova al tempo appunto della sua morte leggeva (Morari Lib. VI in fin.)
- „ Oltre di questi molti altri Uomini illustri nella Legal Facoltà possiamo contare, che in varj tempi non solo nel XIV, ma nel precedente e susseguente secolo ancora furono di grande utilità a questa patria, per aver prima alcuni d'essi nel 1246 ridotto in un Corpo di Statuti le Leggi e Costumanze della medesima (nel che può Chioggia vantarsi essere stata da poche Città d'Italia preceduta, e pel contrario averne Ella precedute molte, che in quel turno di tempi appunto incominciarono a raccogliere il loro Codice di Leggi) ed altri poi per averle di tempo in tempo con molto criterio corrette, dichiarate, ed ampliate: come rilevasi da varj Codici di Statuti che si conservano MSS. nella Canc. Civile.

„ S E C O L O X V

- „ Fiori nel principio del Secolo XV fra' Letterati Giovanni Pasquale Gran Cancelliere della Città, che morendo lasciò non solamente modi, onde i suoi discendenti fossero nelle Lettere ben' educati, e mancando essi qualche altro Cittadino; ma lasciò altresì a comodo di tali studenti una buona serie di Codici MSS. da lui con molta fatica e vigilie, e con notevole prezzo di più di ducento Ducati d'oro raccolti, come si ha dal suo testamento (Testamenti della Procuratia n.º 58); de' quali Codici però se ne compiagne l'irreparabile perdita.
- „ Si distinse ancora nel Secolo stesso con fama di gran Teologo nella Religione Agostiniana Pasqualino Centoferri, che fu poi Vescovo di questa Patria; come pure con molta lode si distinse non solo ne' maneggi in servizio della S. Sede, ma altresì in ogni sorte di Letteratura quell' Angelo Fasuolo, che dopo essere stato Vescovo di Cattaro, di Modone e di Feltre, e Legato Apostolico nella Servia, e gratissimo ai due Pontefici Pio e Paolo Secondi morì in Roma ricchissimo, lasciando fra le altre cose copiosa e scelta libreria di MSS. Codici (come rilevasi dal suo Testamento fra quelli della Procuratia) che non si sa dove finissero. Fu questi fratello d' Andrea Dottore Gran Cancelliere di Chioggia (Morar. libr. 12) e Cancelliere Straordinario del Doge Cristoforo Moro nella spedizione contro i Turchi, da cui nacque quel Francesco pur Dottore, che quantunque non avesse giammai servito nella Cancelleria di Venezia, pur tanta era la fama di sua eloquenza, che per questo solo titolo fu fatto con grandissimo plauso Gran Cancelliere della Repubblica (Morar. Lib. 13.).

SECO-

» SECOLO XVI

- » Nel principio del Secolo XVI si distinse fra' Chioggiotti Vincenzo Giaconio Dome-
 » nicano per le sue fatiche sopra la Metafisica dell' Angelico Dottor San Tommaso .
 » Echard. de' Scrittori Domenicani).
- » Nè molto dopo fiorì in santità di costumi Giovanni Barbieri Prete e Notajo, che col
 » nome di Paolo fu qualche tempo Frate de' Minori Osservanti, ma ritornato allo-
 » stato di Prete Secolare diede alla Patria varj esempj di modestia, innocenza di vi-
 » ta e religiosa mortificazione a segno tale, che desideroso di maggiormente vivere
 » mortificato, riassunto il nome di Paolo, ed indossato un'ispido abito simile a quel-
 » lo de' Cappuccini, partì da Chioggia pel viaggio d' Assisi, e scorsì varj Paesi del-
 » la Marca Anconitana con sante predicazioni, andò a Roma, e ritornato a Chiog-
 » gia vi si fermò ancora alquanto tempo, spargendo la parola di Dio, e vi fondò
 » una Scuola di penitenti, che con lui disciplinandosi, ed esercitando altre opere di
 » pietà, la innalzarono a tanto credito, che riuscì poi la maggiore delle Scuole Lai-
 » cali della Città. Andò e ritornò ancora più d' una volta, seco riconducendo nuovi
 » Compagni e discepoli dello stesso abito vestiti, dimodochè egli, e non Matteo Bas-
 » si essere stato l' Istitutore de' Cappuccini con argomenti non disprezzabili si sforza
 » di provare Giuseppe Zarlino nel suo Trattato dell' Origine de' Cappuccini (stampato
 » in Venezia l'anno 1579, da cui raccolte si sono le presenti notizie, e dal Morari
 » Lib. XIV.). Morì egli finalmente fuori della Patria, nè si sa dove. Nel cirato
 » Martirologio de' Minori si legge a' 12 di Dicembre: *Penne Biliorum in Piceno Bea-
 » ti Pauli Clodiensis Confessoris, qui scientia ac pietate praclarus vitam in omni pa-
 » tientia, humilitate, & innocentia exegit.* Se questi è quel Frate Paolo, di cui par-
 » liamo, ecco ritrovato il luogo della sua morte, che non ha potuto il Zarlino sape-
 » re. (E' che fosse desso veramente, lo asserisce il P. Arturo da Moutiers, a Mo-
 » nasterio, nelle Note al suddetto Martirologio stampato in Parigi del 1653). » Av-
 » vertasi però, che il titolo di Beato si a questo Elogio, come a quello di Frate Ca-
 » rissimo aggiunto non dee rendere questi uomini degni di maggior venerazione di
 » quella, che permette la Chiesa; giacchè nel lodato Martirologio egli è un titolo so-
 » lamente onorifico, che si legge dato a qualunque Uomo o Donna, che con insigne
 » bontà di costumi abbia illustrato l' Ordine Minoritano.
- » Si distinse pure in questo Secolo nelle Matematiche Cristoforo Sabbadino, come ap-
 » pare da' suoi disegni di questa Laguna, e molto più dalle MSS. sue Opere molto
 » erudite e stimate sul medesimo argomento (si conservano nel Magistrato delle Ac-
 » que di Venezia): Nè minor lode si meritò egli nella Poesia, avendo in eleganti
 » versi descritta nel 1535 l' Apparizione di Nostra Donna su questo littorale seguita
 » l'anno 1508 (Coronelli Isolario).
- » D' ottimo gusto in genere di Poesia si conoscono pure le Lagrime d' Amore di Seba-
 » stiano Rè stampate in Venezia l'anno 1532.
- » Dopo la metà di questo secolo trovasi aver fiorito un Francesco Vianelli amico mol-
 » to del dottissimo Sigonio, e delle buone Lettere molto amante, e grande coltivato-
 » re, per opera del quale fu pubblicata per la prima volta dallo stesso Sigonio l' ele-
 » gantissima *Consolazione* attribuita una volta a Marco Tullio Cicerone in morte del-
 » la Figlia, ed altre illustri Opere degli Antichi.

„ Giuseppe Zarlino, di cui sopra s'è fatta menzione Maestro della Cappella di San
 „ Marco di Venezia e Canonico di questa sua Patria si distinse pure dopo la metà
 „ del Secolo nelle Matematiche Facoltà, avendoci lasciato de' pregiatissimi Volumi
 „ circa la Musica, pei quali meritò, che perpetuata fosse la sua memoria in una Me-
 „ daglia, disegnata nella Storia Metallica MS del Co: Andrea Giovanelli Senatore
 „ Veneto, e de' dottissimi Commentarj ancora sulla Correzione del Calendario, che
 „ lo palesano Matematico profondissimo; come erudito Uomo e pio altre sue Opere
 „ lo dimostrano.

„ Dietro a questo abbiamo un' altro insigne Maestro della mentovata Cappella di San
 „ Marco, cioè Giovanni Croce, che per le sue belle Opere Musicali, quali piucchè
 „ invecchiano, più armoniose risultano, si acquistò l'autonomastica denominazione del
 „ Maestro Chioggiotto (Doglioni *Le cose notabili e maravigliose della Città di Ve-*
 „ *nezia* carte 78, e 204).

„ S E C O L O X V I I

„ Nel secolo XVII Pasquale e Francesco Grassi ambidue Chioggiotti, e Vescovi un
 „ dopo l'altro della lor Patria utilissime Costituzioni Sinodali promulgarono, siccome
 „ fece repplicatamente per la sua Diocesi il Vescovo di Capo d'Istria Pietro Morari
 „ di Chioggia, che fu prima Canonico e Vicario Generale di questa Città, e che
 „ sendo Vescovo fu Visitatore Apostolico di Liesina in Dalmazia; quel Pietro Mo-
 „ rari dico, che prima una breve Storia intorno a' SS. Felice e Fortunato Protettori
 „ di Chioggia pubblicò nel 1637 colle stampe in Trieste; indi scrisse la Storia della
 „ sua Patria, che divisa in sedici Libri produsse fino al 1568, che resta tuttavia
 „ manoscritta.

„ Un Poeta latino ci diede il secolo stesso nella persona d'Antonio Grassi allora Arci-
 „ prete poi Decano, indi Vescovo di questa Chiesa, che in dieci Libri in versi E-
 „ roici, ch'ei pubblicò colle stampe di Venezia nel 1682, cantò per quanto portava
 „ il gusto di quel secolo le gesta de' Morosini.

„ S E C O L O X V I I I

„ Nel principio di questo secolo l'Arciprete di questa Cattedrale Carlo Bosetti lasciò
 „ MSS. alcune Relazioni del Lido e delle Chiese di Pellestrina, ond'egli trasse i natali.

„ E poco dopo si distinse nelle Teologiche Facoltà il Maestro Tommaso Maria Gen-
 „ nari Domenicano, che per molto tempo sostenne con molta lode il ragguardevole
 „ posto d'Inquisitor Generale del S. Ufficio di Venezia.

„ De' viventi molti si potrebbero riferire, che nelle Lettere e nelle Scienze assai si di-
 „ stinguono; ma per non incorrer l'invidia, o per non offender la modestia di alcu-
 „ no, ne riferiremo soltanto due, che con Opere date alla luce illustrarono e la Pa-
 „ tria e il nome loro. Uno di questi è il Dottor Giuseppe Vianelli Medico Fisico,
 „ che l'anno 1749 pubblicò colle Stampe di Venezia una Dissertazione di sue Nuove
 „ Scoperte intorno le luci notturne dell'acqua marina; dimostrando in essa da altro fi-
 „ nalmente le luci stesse non provenire, che da piccole e molli scolopendre fra se me-
 „ desime agitate, delle quali le marine acque, e specialmente le foglie dell'alga abon-
 „ dano in queste lagune. (E' il Vianelli fratello dell'Autore di questa Serie, ed at-
 „ tuale Accademico di Padova). L'altro è Vincenzo Penzi Domenicano, che di pre-

„ sente trovasi in Roma per ricevere dal suo Generale il grado onorevole del Magistero. Questi nello scorso anno 1765 pubblicò manoscritta in latina favella la Vita d'Alberto Pasealeo del suo Ordine, pràna Vescovo Calamónense, e poi di Chioggia, Uomo di grande ingegno e dottrina, che fiorì nel Secolo XVI; con intenzione di proseguire a dar in luce le Vite d'altri sette Vescovi di Chioggia del suo medesimo Ordine: e in quest'anno 1766 pubblicò colle stampe di Venezia il Libro intitolato: *Theologia Rudimenta ex probatis Auctoribus excerpta*, con cui viene agevolmente a facilitare la strada a' studj Teologici sul piano a un di presso de' Luoghi Teologici di Melchior Cano; da lui però non avendo riguardo di discostarsi, ove o ragione o autorità di maggior peso, o altri lumi più chiari novellamente acquistati par, che il ricerchino.

Sin quì il Gradenigo, al cui catalogo altri illustri Chioggiotti possono a ragione aggiugnersi e antichi e moderni. Ma sarà merito d'altri il farlo. Quì solo dirò, che l'accennata Medaglia di Giuseppe Zarlino vedesi anche delineata fra l'altre volte menzionati Disegni del Signor Abate Bottari. Da una parte v'è in essa il busto del Zarlino colle parole JOSEPH. ZARLINVVS: e nell'altra v'è un organo, leggendosi nel contorno: LAVDATE. EVM. IN. CORDIS., e abbasso: OP. F. DE. J. - Trà gli stessi Disegni v'è pur quello di un'altra Medaglia avente da una parte il ritratto del nostro Domenicano Pietro Calò, e nel contorno le parole: PETRVS. CALOTIVS. CLOD. ORD. PRÆ.

NOTA 4. Con Lettera data da Roma addì 18 Maggio 1765 il Cavalier Girolamo Ascagnio Giustiniani Ambasciator Veneto in quella Corte così scrive al Prelato: *Il Papa ci ha compiaciuti, come V. E. sa, ascoltando le mie istanze, e liberando Lei da Corfù.*

NOTA 5. Il titolo del libro è il seguente: *Job: Augustini Gradonico Monaci Ordinis S. Benedicti Congiis Casinensis Episcopi Clugiensis nunc Cenetensis Epistola Pastorales, & Sermones Familiars ad Clerum & Populum Clugiensem. Accedunt Quastiones Dogmatico-Morales super Decalogum proposita & definita in Congregationibus casuum conscientia coram ipso habitis &c. Venetiis MDLXX apud Simonem Occhi.* Il citato passo dunque dell'ultima Pastorale del nostro Vescovo è in quest'Opera (pag. 13). E coerentemente avea egli pur detto nell'ultimo suo Discorso fatto dal Pulpito della Cattedrale di Chioggia (ibid. p. 28) *per Divina disposizione manifestatasi nell'espressa risoluta volontà del Sommo Pastore e Capo di tutta la Chiesa Clemente XIII Pontefice Ottimo Massimo sono costretto trasferirmi ad altra Chiesa ec.* Del suo amor poi sviscerato verso i Chioggiotti ne fa il Prelato splendida testimonianza anche nella prima sua Pastorale ai Cenedesi, così loro scrivendo (ibid. p. 137): *ut aliquem fructum habeam in Vobis sicut & in Clugiensibus, quos in visceribus Christi plurimum diligo, ita ut post solutionem vinculi, quo ipsis adstrictus eram, tristitia mihi magna sit & continuus dolor.* E finalmente della reciproca benevolenza, che passava fra lui ed i Chioggiotti, così ne parla il Gradenigo nella Lettera, che scrisse al Doge addì 30 Settembre 1768: *Io non dissimulerò a Vostra Serenità, che nel dovermi rassegnare alle replicate insinuazioni del Sommo Pontefice p. or. un grave rammarico per esser costretto distaccarmi da una Diocesi, ch'io amo teneramente, e dove sono amato non meno.* (Vol. 309. pag. 298 in Canc. Ep.)

D. GIOVANNI MOROSINI.

Sei anni prima che nascesse D. Giannagostino Gradenigo, cioè nell'anno 1719 addì 22 di Luglio era già venuto alla luce il di lui Successore nella Cattedra Vescovile di Chioggia D. Giovanni Morosini figlio d'Alvise Nobile Veneto. Professò egli in fresca età, come l'Antecessor suo, l'Istituto Casinese nel patrio Monastero di S. Giorgio maggiore, ritenendo anche in Religione il nome impostogli nel battesimo. Quivi, conciosiacchè fosse di prontissimo ingegno dotato, compì con tal profitto e buona opinione degli altri Monaci i suoi studj, che presto di discepolo ne riuscì egregio Maestro; e lesse in conseguenza per molt'anni con somma lode Filosofia, Ragion Canonica e Teologia a quella Monastica gioventù facendone ottimi allievi, fra' quali è da contarsi lo stesso Monsignor Gradenigo, che apprese sotto di lui la scienza de' Canonici. Anzi da esso già Vescovo eccitato il Morosini a darsi di proposito alla predicazione, vi s'applicò comechè tardi con premura ed assiduità: ed appunto nel Duomo di Chioggia la prima volta recitò il suo applaudito Quaresimale nel 1767, la seconda cioè l'anno appresso in altro accreditato pulpito di Verona, e finalmente la terza in quell'insigne di S. Zaccheria di Venezia nel 1769. Or chi l'avrebbe predetto, che d'ambe le Diocesi, nelle quali le prime due fiate fece il P. Morosini in qualità di semplice e di passante banditor del Vangelo sentir la sua voce, avesse ad esserne fra poco tempo sagro e permanente Pastore? Pure così dispose la Provvidenza.

In fatti andato Monsignor Gradenigo alla Chiesa di Ceneda, toccando al Veneto Senato provveder quella di Chioggia, n'elese a Vescovo il nostro Morosini, di cui ben conosceva la dottrina e l'altre rare doti, che il rendevano degno di questo grado. Seguì dunque l'elezione di lui veramente gloriosa addì 13 Gennaio 1769 M. V. cioè 1770, come risulta chiaro dal seguente pubblico atto:

„ 1769. 13. Gennajo in Pregadi.

„ VESCOVO DI CHIOZZA.

- „ 24-156 D. Filippo Maria Manfredotto
 „ 38-140 D. Andrea Giuseppe Trevisan
 „ 94-- 84 D. Lorenzo Maria Balbi
 „ 125† 54 D. Zuanne Morosini Mon:° Casinese
 „ 53-129 D. Andrea Badoer Canonico di Padova
 „ 13-163 D. Zaccaria Barbaro
 „ 38-115 D. Osualdo Pietro Contarini
 „ 37-130 D. Giovanni Preosto Dolfin.

Passato l'eletto a Roma, venne solennemente investito da Papa Clemente XIV della dignità Vescovile in Concistoro a' 28 di Maggio in presenza de' Cardinali, riportandone in quel dì le sue Bolle (a), e quindi la Consecrazione nella susseguente Domenica 3 Giugno (b): così egli avvisando nella prima sua Lettera Pastorale segnata col *Dabam in Canobio S. Pauli extra Urbem die 3 Junii anno 1770*. Aveagli intanto sin da' 14 Aprile decretato il Minor Consiglio di Chioggia non solo l'offerta di ducati cento d'argento, che solea farsi per una sol volta a' novelli Vescovi; ma l'altra pur di dugento simili per ciascun anno a norma di quanto fu con ispezial grazia concesso agl'immediati due suoi Antecessori: e rendendosi necessaria per quest'ultimo sovvenimento la sovrana pubblica approvazione; accordolla il Senato addì 28 Luglio, anche in riguardo al personal merito del Prelato, e colla più ampla favorevole dichiarazione, che cominciasse ad aver corso l'annuale sussidio da quel giorno, in cui successe la prima di lui destinazione alla Cattedra. Di questa ne prese egli col mezzo di Procuratore il doppio possesso addì 4 d' Agosto: e venuto come i due precedenti Bragadin e Gradenigo segretamente e senza incontro di Barche a Chioggia; si lasciò vedere la prima volta pubblicamente al suo gregge a' 18 di Settembre, entrando a processione e colle solite onorevolissime accoglienze nel Duomo (c).

(a) Vol. 320. pag. 3 t. in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 7

(c) eod. Vol. 320 pag. 20 t. & 35

Anche prima però che venisse il Morosini alla sua residenza, colta la doppia circostanza opportuna, che gli Eredi del benemerito Monsignor Antonio Grassi non più s'opponessero all'erezione del Seminario, e che colla recente soppressione dell'isolato Convento di S. Domenico di Chioggia (1) si fosse aperto l'adito di poter là utilmente piantarlo; ne rassegnò al Ducal Trono l'idea colla replicata indicazione de' mezzi creduti sufficienti a costruire e mantenere il pio Luogo. Accompagnò il Memoriale del Prelato con favorevol dispaccio il pubblico Rappresentante: e quindi instando con nuove suppliche il Vescovo già passato a Chioggia, non che i Commissarj del defunto Monsignor Grassi, per la concessione del soppresso Convento, e per la facilità d'acquistarlo con isborsi proporzionati alle forze della Commissaria; tutto finalmente accordò la pietà e maturità Pubblica a' 16 Marzo 1771. con decreto, e Lettere Ducali del seguente tenore:

„ 1771. 16 Marzo in Pregadi..

„ Sopra lodevole petizione del Prelato Ordinario di Chiozza:
 „ pienamente stabilita dal Senato col suo Decreto 2 Gennaio
 „ 1767 la massima, che si riconferma, d'erigere un Seminario
 „ Vescovile in quella Città, con eguale commendabile senti-
 „ mento l'attuale Monsignor Vescovo indicati avendo li mezzi
 „ all'erezione e sussistenza del Seminario istesso nella dettaglia-
 „ ta relazione accompagnata da Lettere 31 Agosto di quel Pub-
 „ blico Rappresentante, propose pure in due separati Memoria-
 „ li l'opportunità di collocarlo in quel soppresso Convento di
 „ S. Domenico, in ciò congiuntisi con la loro Supplica il De-
 „ putato e Procurator del Duomo maggiori d'età attuali Com-
 „ missarj del fu Monsignor Grassi, offerendosi di far quell'esbor-
 „ so ripartitamente in rate, che fosse creduto conveniente in
 „ riguardo allo stato attuale del Convento ed alle forze della
 „ Commissaria tendente ad effettuare una tale Istituzione voluta
 „ dalle Sanzioni Sagre, ed in ogni tempo assistita dalla prote-
 „ zione della Signoria Nostra. A così singolar fine secondando-
 „ si dalla maturità del Senato li ricorsi, delibera parimenti, che
 „ restino abilitati li Commissarj stessi a fare l'acquisto del Con-
 „ vento suddetto, proponendo all'Aggionto sopra Monatterj il
 „ prezzo e li modi dell'esborso da essere approvati, onde conci-
 „ liare quanto più si possano le convenienze dell'acquisto mede-
 „ simo. Ed impegno esser dovendo da ora innanzi de' Prelati pro
 „ tempore di far ufficiare la Chiesa annessa, di cui avranno la
 „ soprintendenza e custodia ne' modi, che riconosceranno con-
 „ venienti e necessarj anche a spirituale beneficio del popolo da

„ Sacerdoti secolari sudditi nostri, salvi nel resto i diritti Par-
 „ rocchiali. Potranno pure le Scuole Laiche in detta Chiesa
 „ esistenti fare le loro solite funzioni secondo il metodo ed uso
 „ osservato dall'altre Scuole della Città medesima. Quanto poi
 „ all'educazione della gioventù, che fosse per concorrere nel
 „ predetto Seminario Vescovile, oltrecchè verrà ad osservarsi
 „ la solita condizione di valersi di Rettori e Maestri sudditi; re-
 „ sterà fermo, che ivi pure abbiano in seguito gli studj a con-
 „ formarli alli metodi, che saranno per essere stabiliti nel gra-
 „ ve proposito dalla prudenza Pubblica sopra le fondate nozioni,
 „ che si attendono da Riformatori Nostri dello Studio di Padova.

„ AL PODESTA' DI CHIOZZA .

„ Riconfermando il Senato con la deliberazione di questa se-
 „ ra la erezione del Seminario Vescovile in codesta Città, so-
 „ pra di che hanno versato anche le vostre Lettere 31 Agosto
 „ caduto, rendendone intesi per quanto loro appartiene li due
 „ ricorrenti Commissarj della Commissaria fu Monsignor Grassi,
 „ significherete di tutto ne' convenienti modi codesto Prelato,
 „ onde egli animi sempre più il proprio zelo in cosa, che giu-
 „ stamente interessar deve le plausibili sue sollecitudini.

In conseguenza delle riportate sovrane deliberazioni, conve-
 nuto ed approvato pure con nuovo pubblico decreto l'acquisto del
 Convento pel prezzo di ducati mille, da pagarsi in tre comode
 rate; ne segnò l'Aggiunto sopra Monasterj a' 13 di Maggio lo
 Strumento di vendita: e quindi ne furono messi in possesso gli
 amministratori della Commissaria Grassi nel dì 19. Dopo tutto
 questo sarebbe stata pienissima la consolazione del nostro Vesco-
 vo, e di tutti i Chioggiotti, se si fosse potuto aprir prontamen-
 te e nelle forme volute dal Tridentino Concilio il nuovo Ves-
 covil Seminario, onde ne avessero i Cherici diocesani e scuola
 ed educazione, col farvi sotto la disciplina d'abili direttori una
 stabile permanenza. Ma troppo ancor ci voleva per giugnere a
 questa meta. Non per anche in fatti erasi formata al pio luogo
 l'intera dote; perchè non ancora esatti dalla famiglia Grassi, e
 perciò molto meno investiti e resi fruttiferi i Capitali tutti des-
 tinati a formarnela. Conciosiacchè poi le fabbriche dell'acquista-
 to Convento rinvenute si fossero anzi che nò rovinose; era sen-
 za dubbio lo stato economico del Seminario nell'impotenza di
 soggiacere per ora, massimamente dopo le spese della nota com-
 pra e de' passati litigj, ed altri più grandiosi dispendj, conosciu-
 ti indispensabili per rimetterle, e ridurle a quegli usi, cui do-
 vevano in progresso di tempo servire: tanto più che i suffidj spe-

ziali accordati sedendo il Vescovo precedente dalla Città mancavano tuttavia degli espressi assensi del Principato. Convenne dunque con sano consiglio restringersi intanto a' più essenziali e necessarj ristoramenti, e render utile a' Cherici ed alla gioventù di Chioggia l' Isola di S. Domenico coll' aprirvi due Scuole, una con Maestro stipendiato del Seminario, e l'altra in cui passasse ad esercitarvi il suo ministero col consueto onorario, ma sotto la vigile inspezione del Vescovo, anche il Maestro di Gramatica della Città. Questa in fatti con Parte presa nel Minor suo Consiglio a' 13 di Febbraio dell'anno seguente concorse ben volentieri all'opportuno e da tutti applaudito trasporto. E quanto all'annessa Chiesa, essendone stata concessa dal Senato la custodia e soprantendenza al Prelato Ordinario; ne fece il Morosini con ottimo pensiero continuar le funzioni ed i divoti usuali esercizi da' Preti secolari della Città, capo e principale de' quali ne fosse un de' Canonici, onde in nulla venissero intaccati i Parrocchiali diritti dal Senato stesso preservati.

Al merito acquistatosi dal Morosini nel ben regolare l'uffiziatura della Chiesa di S. Domenico, e nell'aver dato come che sia un principio d'esistenza al Seminario, dee pur aggiugnersi quello, che vennegli dalla preservazione felice del tante volte combattuto Collegio, che deputa d'anno in anno i Soggetti alla carica di Procuratori del Duomo, e ad altri inferiori Uffizj. E per verità n'era stata pur troppo messa in dubbio la sussistenza dopo la sovrana Veneta legge de' 20 Settembre 1767: pretendendosi per essa non solo resi incapaci i Preti d'essere come prima eletti da quel Corpo misto in Commissarj di certo Cristoforo Milani benefattore de' poveri, ma per fin divenuti inabili il Vescovo ed i Canonici ad aver voto nelle elezioni sì de' Commissarj stessi, che de' Ministri tutti della lor Chiesa. Restò in conseguenza per qualche anno sospesa la convocazion del Collegio. Ma affuntosi dal Morosini il governo della sua Diocesi, se conobbe egualmente che il suo Predecessore fondata e chiara la prima pretesione de' laici; mancante nondimeno d'ogni fondamento giudicò la seconda: tanto più che contrastatosi dopo la sopraccennata legge anche in Belluno al Vescovo ed a' restanti Ecclesiastici membri del Collegio detto *de' Dottori* di quella Città in simil caso d'elezioni a cariche l'uso della voce attiva; ne fu questo come non opposto alla legge preservato con decreto del Senato 19 Marzo 1768, e lo stesso fu deciso con uniforme decreto 8 Giugno 1769 per certo Consorzio della Provincia di Bergamo composto d'Ecclesiastici e di Secolari. Incoraggiato dunque da tali esempj s'affrettò il Morosini di fare, che dal Podestà si ricercasse sopra l'insorta quistione il pubblico Oracolo, da cui

cui ne venne quanto sollecita altrettanto favorevole pegli Ecclesiastici la risposta : che cioè salva l'amministrazione della Com-
missaria del Millani presso sole persone laiche (punto già con-
cordato ed eseguito eziandio appena nata la legge), rimanesse
nel resto sopra l'antico piede il Collegio misto di Chioggia e
ne avessero il Vescovo ed i Canonici, come per lo passato, *vo-*
to di voce attiva per l'elezion delle cariche, da farsi annualmen-
te nelle consuete forme e co' metodi dello stesso Collegio. La
risposta fu diretta al Podestà Alvise (altramente Giorgio) Con-
tarini con Lettera Ducale del Senato 30 Novembre 1771, la
quale così spiega e dichiara la pubblica volontà (a):

„ Aloysius Mocenico Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob.
„ & Sap. Viro Aloysio Contareno de suo Mandato
„ Potestati Clodix fid. dilect. salutem &
„ dilectionis affectum.

„ Per le diligenti informazioni contenute nelle Vostre Lette-
„ re 28 cadente chiaramente risulta, che nell'amministrazione e
„ maneggio delle rendite di codesta Cattedrale inservienti al
„ mantenimento della medesima dei Ministri necessarj per l'e-
„ sercizio suo, e dell'altre due sussidiarie Parrocchiali di S. Gia-
„ como e S. Andrea solo ispezione ed ingerenza ne abbiano due
„ Laiche Persone con titolo di Procuratori, e che il diritto an-
„ tico riconfermato da solenne Giudizio e dalle Ducali 13 Gen-
„ naro 1561, e 9 Agosto 1622 di codesto Collegio composto del-
„ la pubblica Rappresentanza, da Monsignor Vescovo, da' Cano-
„ nici dal Minor Consiglio della Città coll'aggiunta di tanti Cit-
„ tadini Secolari eletti dal suo Maggior Consiglio quanti basta-
„ no a pareggiare il numero degli Ecclesiastici, che si verifichi
„ nell'elezione dei Procuratori surriferiti oltre del Sagrestano
„ Sacerdote, e del Canonico Tesoriere per custodire ed esponere
„ ne' Festivi giorni le sacre Reliquie.

„ Niente contrario riconoscendosi questo diritto alle Massime
„ della Legge 20 Settembre 1767, il Senato come si spiegò in
„ consimili circostanze con la Ducale 1768. 19 Marzo al Rap-
„ presentante di Belluno, e con quella 8 Giugno 1769 al Pode-
„ stà di Bergamo vi significa che relativamente alla suddetta
„ Legge essendo incapaci gli Ecclesiastici di qualunque Carica
„ ed Ufficio di sola amministrazione, possono bensì gli Ecclesia-
„ stici stessi componenti l'accennato Collegio continuare ad aver

(a) Vol. 320. pag. 139 in Canc. Ep.
Tom. II.

„ in esso voto di voce attiva per la pronta elezione attuale e
 „ successiva nelle consuete forme delli suddetti due Procuratori,
 „ e delli due Amministratori, che son voluti parimenti dalla
 „ Commissaria dipendente da testamentaria disposizione 1679 del
 „ qu: Cristoforo Milani, e questi di tempo in tempo, giusta li
 „ metodi del Collegio stesso, sicchè l'esazioni, la Cassa, ed il
 „ maneggio cadano sempre in sole laiche persone, salvo nel re-
 „ sto quanto al Sagrestano e Tesoriere l'uso sin'ora lodevolmen-
 „ te corso.
 „ Dat. in Nostro Ducal. Palat. die 30 Novembris Indiēt.^{ne} V.
 „ MDCCLXXI.

„ Giacomo Zuccato Segretario.

Fra le azioni del Morosini nel seguente anno 1772 merita spe-
 zial ricordanza la consecrazione da lui eseguita nella Città di
 Chioggia di due sagri Tempj. Fu il primo la nuova elegante e
 comoda Chiesa de' Filippini, surrogata all'altra più angusta, co-
 strutta come s'è detto a suo luogo nel 1752, e finora da essi uf-
 fiziata. Avea benedetta e posta la prima pietra di questa nuova
 Chiesa Monsignor Gradenigo nel 1768 a' 5 d'Agosto, con inserir-
 vi in lamina di piombo questa memoria (a):

Templi pro Congregatione Oratorii
 Deo in honorem Magnæ Virginis
 Sub titulo Patrocinii
 dedicandi
 Primarium lapidem posuit
 Joh. Augustinus Gradonico Episc. Clod.
 Sebastiano Venerio Pratore
 Antonio Maria Sartori Prapósito
 A. D. MDCCLXVIII. Non. Aug. Ind. I.

E siccome il Veneto Patrizio Conte Lodovico Manin fra tant'al-
 tri argomenti della sua insigne pietà volle a' posteri lasciare spe-
 zialmente quello d'aver fatto erigere a sole sue spese questo sa-
 gro Edifizio; così continuatosi con estrema speditezza il lavoro,
 si trovò la Chiesa già ridotta al suo termine nel Maggio del
 1772, anzi dalla stessa pia generosità di quel Cavaliere fornita
 a dovizia di decentissime suppellettili. Pregato per tanto da' Pa-
 dri con rispettoso Memoriale il nostro Vescovo di consecrarla,
 ne fec'egli la solenne dedicazione sotto il titolo del Patrocinio

(a) Vol. 309. pag. 288 in Canc. Ep.

di Nostra Signora a' 10 dello stesso mese, giorno di Domenica (a), recitando a tempo opportuno detta Omelia intorno ai misterj da quel sagra rito rappresentati, concedendo le usate Indulgenze, e fissando l'anniversaria ricordanza della fatta dedizione alla Domenica quarta d' Ottobre; giacchè il giorno, in cui realmente essa segul, trovasi di frequente impedito da Uffizj di maggiori solennità. Furono presenti alla divota funzione (che solo restò alquanto disturbata da gagliardo vento e dirotta pioggia sopraggiunti in quella mattina) il Conte Manin, la Dama di lui Sposa, e qualche altro de' loro figli, a tal fine venuti a Chioggia; e ad universale notizia s' espose poscia nel nuovo tempio la seguente Inscrizione in marmo, restando la prima Chiesa ad uso delle consuete divozioni dell' Oratorio:

D. O. M.

Templum hoc cuius primarium lapidem
 Joh. August. Gradonicus Episc. Clodien.
 Non. Aug. MDCCLXVIII posuerat
 Joh. Maurocenus eius Successor
 In hon. Deiparæ Virg. sub titulo
 Patrocinii
 Consecravit VI. Id. Maji MDCCLXXII
 & Dominicam IV Octobris
 Anniversar. Consecrat. celebrando
 assignavit (2).

L'altra Chiesa consecrata in Chioggia dal Morosini nel 1772 si fu quella delle Religiose Cappuccine, fabbricata nella reggenza del Vescovo Antonio Grassi, e da lui benedetta nel 1709: nel che tanto più risalta il merito del nostro Prelato, quantochè da lui venuta essendo la prima spontanea offerta d'incontrare la nuova non ordinaria fatica di quella sagra funzione qualor grata ella fosse a quelle povere ma esemplarissime Suore; preser elleno da ciò coraggio a supplicarlo di tal per esse segnalatissima grazia, siccome avvenne (b). Segui dunque la dedicazione di questo tempio sotto il primiero titolo del *Corpo del Signore* addì 21 Settembre festività dell' Apostolo ed Evangelista S. Matteo; di cui per non alterare la celebrazion dell' Uffizio, si fissò quello della Consecrazione per gli anni avvenire

(a) Vol. 320. pag. 256 ibid.

(b) Vol. 322. ibidi.

al dì 26 dello stesso mese, giorno in cui appunto la Chiesa era stata la prima volta benedetta nel 1709: e frattanto s'espose nella Chiesa medesima divisa in due lapide l'infrascritta memoria:

SS. Christi Corpori
 Johannes Morosini Episc.
 Templum hoc consecravit
 die XXI Sept. MDCCLXXII.
 Et Diem XXVI eiusd. Mens.
 Consecrationis memoriz
 Quotannis recolendz
 Assignavit.

Sin da quando il Morosini eletto dal Senato Vescovo di Chioggia fu a Roma, ond'esservi confermato dalla S. Sede, e riportarne i freggi della sua Dignità; nel previo consueto esame fece tal mostra di sagra erudizione e teologica scienza, che si meritò singolari encomj dal dotto Pontefice Ganganelli; il quale commendando specialmente le risposte del Candidato sull'argomento propostogli della *processione dello Spirito Santo*: parmi, disse, d'aver teste udito l'Arcivescovo Santo Anselmo disputante co' Greci nel Concilio di Bari. Non è per tanto da stupire, se così bene capacitato questo Pontefice de' talenti del Morosini, ed a lui disposto, pensasse di trasferirlo alla più cospicua Cattedra di Verona, in luogo di Monsignor D. Niccolò Antonio Giustiniani altro Vescovo di Casinese Istituto, che per la morte del Cardinale Antonio Marin Priuli passar doveva alla Sede di Padova. Fu stabilita la traslazione del nostro Prelato a Verona nel Novembre 1772: siccome appare dalla Lettera scrittagli a' 14 di quel mese da Monsignor de Simone Auditore di Sua Santità. Quindi promosso colle Canoniche formalità alla nuova Chiesa nel Concistoro del dì 14 Dicembre, e ammesse già dal Principato le di lui Bolle, lasciò il governo di questa Diocesi di Chioggia il dì 16 Febbraio 1773, fornendone il corso di due anni, sei mesi, e quattordici giorni con quella gloria, che si raccoglie dal seguente dispaccio del Podestà Contarini al Senato (a):

(a) Vol. 320 pagg. 317 t. & 337 & in fin. in Canc. Ep.

„ SERENISSIMO PRINCIPE.

„ Dimeffa avendo il benemerito Prelato Monfignor Morofini
 „ questa Diocefi ftante la di lui traslazione al Vescovato di Ve-
 „ rona affentita da Vostra Serenità coll'approvazione delle di lui
 „ Bolle; mi credo nell'obbligo di parteciparlo a pubblico lume.
 „ Lascia qui egli una grata memoria del zelo suo Pastorale nel-
 „ la ben regolata disciplina di questo Clero, nella frequente as-
 „ sistenza alle pubbliche spirituali funzioni, nella paterna sua ca-
 „ rità verso questa misera e numerosa popolazione, e nell'aver
 „ incominciato coi Pubblici Sovrani assenti a ridurre ad uso di
 „ Seminario la fabbrica del soppresso Convento di S. Domenico
 „ coll'introduzione delle Scuole, dietro ai quali felici principj
 „ può sperarsi la sua definizione. Restò contento questo popolo
 „ dei convenienti opportuni modi da lui tenuti nella soprain-
 „ tendenza e custodia della Chiesa ad esso Convento annessa di-
 „ chiarata dalla Pubblica autorità col titolo di Santuario ftante
 „ il miracoloso Crocifisso, che in essa con fervore comune si ve-
 „ nera, fatta a seconda delle Pubbliche prescrizioni ufficiare dal
 „ di Lui zelo col concorde unanime assenso del suo Capitolo,
 „ unico Parroco della Città sotto la condotta di uno de' Canoni-
 „ ci, ch'è l'Arciprete medesimo, perchè in nulla mai rimanes-
 „ sero offesi i Parrocchiali diritti. Le quali incominciate pie
 „ providenze ed opportune regolazioni non ho saputo dispensar-
 „ mi dal rassegnare a Pubblica notizia, perchè siccome unifor-
 „ mi alle Sovrane massime incontrarono l'universale aggradimen-
 „ to; sarebbe desiderabile che in alcun tempo non avessero ad
 „ essere alterate, ma continuassero a quiete e consolazione spi-
 „ rituale di questi abitanti coll'ingrandimento del culto d'Iddio
 „ Signore. Grazie ec.

„ Chioza 17 Febr:° 1772 M. V.

Fu affai benemerito il Morofini anche della seconda sua Dio-
 cesi, che resse circa anni sedici, specialmente col Sinodo Dioce-
 sano, che celebrò, e coi generosi sussidj somministrati, sì per
 accrescere di nuove Opere la già per antichi pregiatissimi Codi-
 ci ricca Libreria del Capitolo Veronese, sì per condurre a buon
 termine, e render comoda assieme e magnifica la fabbrica di quel

Seminario, che molto lui sedendo inoltrò, come lo dinota la Medaglia per ciò coniatà, in cui col busto del Prelato veggonsi impresse le parole: *Jeannes Marasini Episcopus Veronensis Seminarii frontem & adjectas edes a fundamentis erexit anno MDCCLXXXIII.* Passò finalmente per mal di petto da questa all'altra vita nel 1789 a' 18 d' Agosto, e più precisamente alle ore quattro della seguente notte: e nel testamento, che fece nel precedente Febbraio, ricordossi anche della sua prima Chiesa di Chioggia, lasciando a questo Duomo un suo Calice con intero Vescovil paramento per la celebrazione della Santa Messa. Nel Duomo poi di Verona, ov' ebbe sepoltura, gli fu incisa in pietra tal breve

Inscrizione:

Maurocenus
Episcopus Veronensis
Æterno
Diocesis Dolore
Obiit XVIII Au.
An. MDCCLXXXIX.

NOTA I. Che del Convento di S. Domenico di Chioggia situato in un' Isola, la quale si unisce alla Città con un ponte di legno, fosse imminente e già stabilita la fondazione nel 1287, lo dimostra un Atto del Capitolo Generale dell'Ordine de' Predicatori tenuto l'anno stesso in Bordeaux, e riportato dall'erudito Martene (*Thesaur. Nov. Acedotum. Tom. IV. col. 1821*): così in quell'Atto legendosi: *concedimus Provincia Lombardia unam domum ponendam in Clugia.* N' era poi certamente, se non cominciata, almen cominciata la fabbrica nell'anno 1290: mentre a' 29 di Marzo di quell'anno *die tertio exeunte Mense Martii* Giovanni Pisani da Chioggia maggiore nella sua ultima testamentaria disposizione registrata nel Codice de' testamenti della Procuratia del Duomo (n.º 1.) lascia la quarta parte delle sue rendite *Santo Dominico Fratrum Predicatorum de Clugia in opere ipsius loci, aut libris, aut paramentis, aut calicibus:* e l'anno stesso *die 14 intrante Julio* si prende Parte dalla Città concernente coloro, *qui voluerint atterrare in via sive aquis Communis apud S. Dominicum iuxta locum S. Dominici* (*Libr. I. Consil. ante bell. cap. 34. pag. 10. t.*). Da altre deliberazioni del Comune prese ne' dì 7 Febbraio 1321 m. v., 17 Aprile 1323, e 26 Agosto 1330 (*Lib. 2. Cons. ant. bel. cap. 4. pag. 6 t. c. 28. p. 28. t. & c. 53. p. 68 t.* ricavasi, che a que' tempi contribuir soleva la pietà de' Cittadini annualmente quaranta soldi de' grossi (un de' quali equivaleva a L. 1: 12 de' piccoli) pel vestito de' Religiosi di questo Convento; fra quali si trova nell'anno 1304 presso il Cornaro (*Eccl. Ven. T. VII. pag. 243*) *Frater Franciscus Fratrum Ordinis Predicatorum de Clugia,* ch' era: *Publicus auctoritate Imperiali Notarius.*

Sal declinare del secolo patito avea estremamente il Monastero non solo pel rilassamento della regular disciplina, entrato fatalmente a quella stagione in quasi tutte le Comunità Religiose; ma molto più per la nota guerra de' Genovesi, per cui ne restarono dirubate le suppellettili sì profane che sacre, e in gran parte atterrate le fabbriche: onde Fra Tommaso Caffarini da Siena Autor dell' Opuscolo intitolato *Historia discipline Regularis instaurata in Cenobitis Venetis Ordinis Prædicatorum* ec. e pubblicato dal Cornaro (ibid. pag. 167) ebbe a dire del Convento dei Domenicani di Chioggia, che *tunc non solum quantum ad Religionem erat totaliter desolatus, residentibus ibidem duobus Fratribus sine libris: & paramentis & huiusmodi, sed etiam in magna parte destructus propter guerram Venetorum cum Januensibus*. Ma presto si riparò a tutto, mercè il zelo principalmente del Beato Giovanni Domeaici Fiorentino, deputato allora dal Padre Generale in suo Vicario ne' Conventi di Venezia e di Chioggia. Essendosi in fatti cominciata felicemente per di lui opera nel 1391 la riforma nel Veneto convento di S. Domenico di Castello, di là s'estese l'anno appresso la regolare osservanza anche in quello di Chioggia, postovi per Priore Fr. Roberto da Venosa di nobil casato, ma Religioso osservantissimo ed esemplarissimo; il quale però passato nell'anno stesso per affari del suo Monastero a Venezia, sorpreso nel predetto Convento di Castello da fiero male, mancò di vita in giusto concetto di santità: siccome testifica l' Autore dell'allegato Opuscolo, che si diffonde anche molto in narrare le singolari di lui virtù, ed i miracoli in vita e dopo morte a sua intercessione da Dio operati (ibid. pagg. 170 & 225 & seqq.). A Fra Roberto fu sostituito Priore nel Convento di Chioggia F. Paolo Ugolino da Orvieto, altro degnissimo Religioso. Quindi nel di lui governo si consolidò sempre più la regolare osservanza in quel Chiostro; e così bene e sollecitamente vi si ripararono i materiali pregiudizj, che il Caffarini poté asserire (ibid. p. 177), siccome sendo in Chioggia nel 1395 vide *Conuentum Clugiensem, qui propter guerras fuerat destructus, postmodum per Fratros ibidem religiose viventes reparatum.*

Qui non avendosi a tessere la Storia di questo Convento, basterà soggiugnere, che cominciata a riedificar nel presente decimo ottavo secolo colle limosine de' divoti la cadente sua Chiesa; due volte videsi l'antico gigantesco Simulacro di Cristo Crocifisso, che colà con ispezial culto e favore si venera da' Chioggiotti; portato a processione con straordinaria pompa per la piazza della Città: la prima fiata cioè addì 24 Agosto 1745 allorchè fu levato dall'altare, in cui esisteva nella vecchia Chiesa; e l'altra addì 24 pure d' Agosto 1762 quand'era per collocarsi stabilmente nella nuova Cappella costruttagli nel moderno tempio (Vol. 263. pag. 200, & Vol. 307. pag. 37 in Canc. Ep.). Intanto mentr'era tuttavia imperfetto e lontano dal suo termine il rifacimento della Chiesa; il Convento attesocchè difettivo nel numero de' Religiosi voluti dalle nuove pubbliche leggi, restò soppresso con decreto del Senato addì 2 Agosto 1770: siccome per la ragione stessa fu soppresso pur l'altro de' Domenicani di San Vito di Pellestrina.

NOTA 2. Intanto siccome in luogo dell'angusta Casa, che servì da principio per abitazione a' Padri della Congregazione, erasene innalzata un'altra molto grandiosa, e questa pure non men che la Chiesa co' denari del Co: Manin, che può dirsi perciò vero e principalissimo fondatore dell'una e dell'altra fabbrica; così in segno della lor grata riconoscenza verso un benefattore sì benemerito, oltre alla prima riportata lapida, n'esposero i Filippini in Chiesa questa seconda, in cui sta scritto:

D. O. M.
 Templum hoc eique junctas aedes
 Presbyteris Congr. Oratorii
 S. Philippi Nerii
 Ludovicus Co: Maninus
 Venet. Senator erexit atque ornavit.
 Cceptum opus An. MDCCLI
 Absolutum MDCCLXXII.



FEDE-

LXIV.

FEDERICO MARIA GIOVANELLI.

Il terzo e minore de' maschj, che il Conte Gianpaolo Giovanelli Patrizio Veneto ebbe a' 26 Dicembre 1728 dalle seconde nozze contratte in età più che sessagenaria con Giulia Calbo allora giovine, ma virtuosissima e nobilissima Veneta Dama, fu il nostro Federico Maria. Restata la di lui Madre per la presta morte del marito sola all'educazione de' figli, e specialmente dell'ultimo ancor tenerello, fece lo con ogni diligenza allevare negli studj egualmente che nella pietà prima in Venezia sotto domestico Precettore, poi ne' Collegj di Brescia e di Roma. Abbracciato ch'egli ebbe lo stato ecclesiastico tornò per impulso avuto ne da' suoi Maggiori, a' quali era ubbidientissimo, a Roma poco dopo l'assunzione al Soglio Pontificio del suo Concittadino Clemente XIII, accolto colla maggior tenerezza non sol da' Nipoti del nuovo Pontefice, stati già suoi condiscipoli, ma dallo stesso Santo Padre, che per vincolarlo maggiormente a fissare il suo soggiorno in quella Metropoli del Mondo Cristiano, lo fece suo Prelato domestico, e Cameriere segreto *soprannumerario*. Nè queste attrattive per altro, nè le fondate speranze, che date venivano da ogni parte di avanzamenti a' più cospicui gradi ed onori, indur poterono la sua Cristiana umiltà a trattenerli nella Corte Romana: risoluto esso essendo di ritornare, siccome fece, alla patria, onde impiegarli in opere sante nella quiete d'una vita privata. E tuttochè morto Clemente XIII, speciali convenienze di nuovo il portassero a Roma, ove come compagno del fu Cardinal Antonio Marino Priuli ammesso venne in Conclave, e dopo l'elezione del nuovo Papa Clemente XIV ricevette dai più autorevoli Soggetti, che molto l'amavano e stimavano, eccitamenti novelli a colà fermarsi colle solite promesse d'impieghi e di dignità; costante tuttavia nel suo primo proposito abbandonò anche questa volta quella Città per rivedere Venezia, che edificò successivamente cogli esemplarissimi suoi costumi, e con continui esercizi di pietà verso Dio, e di carità e liberalità verso i Prossimi.

Reso intanto vacante per la traslazione di Monsignor Morosini a Verona nel 1773 il Vescovado di Chioggia; ecco che il Veneto Senato, cui tocca a provvedere la vedova Chiesa di nuovo Sposo e Pastore, posti gli occhi sul nostro Federico Maria, lui

Tom. II.

Ccc

nè pure per ombra aspirante, ma tutt'altro aspettantesi, d'improvviso elegge alla dignità Vescovile cogl' infrascritti Scrutini.

„ 1773. 15. Aprile. in Pregadi.

„ VESCOVO DI CHIOZZA.

114--87	Mons: Benedetto Maria Civran - - - -	115 77
71--125	D. Z. Paolo Dolfin	
16--179	D. Zorzi Maria Corner	
82--113	D. Fr. Battista Loredan	
	D. Lorenzo Maria Balbi	
38--164	D. Pietro Zaguri secondo	
112--80	D. Ferrigo Giovanelli - - - - -	116 † 76
39--169	D. Giuseppe Bressa	
25--168	D. Pietro Radetti	
31--165	D. Tommaso Maria Morelli	
70--132	Fra Bernardo da Piove	
8--106	D. Luigi Priuli.	

Al non atteso annunzio della seguita elezione, per cui altri esultato avrebbe, impallidi sospirò e per più giorni pianse a calde lagrime il Candidato, paurosissimo, com'egli disse nella prima sua Pastorale colla maggiore sincerità del cuore, e cogli allegorici sentimenti tolti dal grande Agostino (a), non fosse pe' proprj peccati avvenuto, che posto avesse il Senato al timon della Nave lui, che credeasi inabile ed inesperto per fino al maneggio di un remo. Quindi titubante e irresoluto, se accettare o rifiutar dovesse il carico pastorale, non prima pose in calma l'angustiato suo cuore, che da' suoi Direttori e da altri gravissimi ecclesiastici Personaggj assicurato venisse, esser la sua elezione opra di Dio, e dover esso piuttosto temere di non dispiacer al Signore col resistere alla Sovrana di lui volontà. Piegò dunque a questa il Giovanelli ubbidiente e rassegnato la fronte; ed incamminatosi a Roma, ond'essere canonicamente iniziato nel sagra suo ministero, ricevè ai 12 di Luglio nel Collegio de' Cardinali dal Pontefice Clemente XIV il Vescovile Rocchetto; indi l'imposizion delle mani e la sagra Unzione dal Cardinal Carlo Rezzonico suo amorosissimo Protettore nella susseguente Domenica, 18 dello stesso mese (b).

(a) Vol. 327. pag. 11 in Canc. Ep.

(b) Vol. eod. pag. 3

Tornato alla Veneta Dominante, prese intanto col mezzo di legittimo Procuratore il possesso sì spirituale che temporale della sua Diocesi (a) addì 19 Settembre: e fattosi nel tempo stesso informare, con quali cerimonie s'onora in Chioggia l'arrivo e la prima comparsa de' Vescovi; non esitò punto, giacchè sua era la scelta, di preferire con nuovo saggio di sua modestia l'umile discesa nella Cattedrale, praticata da' Monsignori Benzoni e Grandi e da pochi altri suoi antecessori, al pomposo solenne ingresso, che usaron farvi comunemente da tempo immemorabile gli altri Vescovi. Calò dunque il Giovanelli la prima volta senza incontri nè apparato di processione dal Vescovado nel Duomo nella Domenica 31 Ottobre, ove ricevette gl'indispensabili omaggi del Clero (b); e nella prossima solennità d'Ognissanti vi offrì all'Altissimo per l'amato suo popolo il primo Pontifical Sacrificio (c). Non ommise nè pure in questa occasione la Comunità di Chioggia di tributare al Prelato il consueto dono de' ducati cento d'argento; ma non vi fu bisogno dell'annua contribuzione introdotta dal Vescovo Bragadino in poi, perchè già dalla pubblica munificenza provveduto erasi alle ristrettezze di questa Mensa Vescovile, non meno che dell'altra di Caorle con congruo assegnamento sopra le rendite della Veneta poc' anzi soppressa Badia del titolo di S. Gregorio; siccome risulta dalla seguente sovrana deliberazion del Senato (d):

„ 1773. 2 Settembre. in Pregadi.
 „ Omissis &c.

„ Tra le attualmente vacanti trovandosi dunque l'Abbazia di
 „ S. Gregorio, porzione delle rendite sue doverà passare a be-
 „ nefizio delle due povere Mense Vescovili di Caorle e di Chioz-
 „ za, assegnandosi a quella di Caorle Ducati 1000 annui V. P.,
 „ con che venga a cessare la corrisponzione di Ducati 400 effet-
 „ tivi, che sin'ora ha esatti dalla Pubblica Cassa, e alla Men-
 „ sa Vescovile di Chiozza altri Ducati 1000 della stessa valuta,
 „ sicchè uniti alle naturali entrate se ne formi quella di Ducati
 „ 1600 almeno.

(a) Ibid. pag. 9 & 14

(b) Ibid. pag. 33

(c) Vol. 330. verso fin. ibid.

(d) Vol. 35. pag. 259 ibid.

Si ritrovarono bensì nella necessità i due Prelati di rivogliersi al Ducal Trono, onde fosse lor preservato intiero e senza detrazioni il nuovo pubblico provvedimento, contro le pretensioni del Veneto Ministero, che lo volea soggetto alla gravezza della Decima, non molto prima imposta sopra tutte le rendite degli Ecclesiastici, comechè altronde privilegiati od esenti. Nè furono le loro suppliche infruttuose: avendo il Senato pienamente esauditi con grazioso decreto, che accenna pur le ragioni comprovanti l'equità del ricorso (a):

„ 1774 (M. V.) 12 Genn: in Pregadi.

„ Stabilitosi col Decreto 2 Settembre 1773 in suffraggio delle
 „ due Mense Vescovili di Chiozza e di Caorle l'annua assegnazione di Ducati mille V. P. per cadauna nelle rendite della
 „ soppressa Abbazia di S. Gregorio; trova dell'equità sua questo Consiglio, inteso anche il sentimento della Deputazione
 „ Extraordinaria ad Pias Causas, e dell'Aggiunto sopra Monasterj su il ricorso delli due rispettivi Prelati, di prescrivere,
 „ che abbia ad essere dall'Aggiunto egualmente corrisposta alle dette due Mense senza detrazione veruna l'assegnazione medesima, come quella, che a senso del riferito Decreto dovrà
 „ in progresso verificarsi per la vendita de' beni della suddetta Abbazia col frutto de' Capitali investiti, e da investire nel Deposito Novissimo alle tre per cento, i quali come tutti gli altri capitali della Zecca, devono esser esenti da ogni gravezza: mente Pubblica essendo, che il mentovato soccorso non resti punto diminuito dalle misure fissate, e tanto più confederandosi, che la Pubblica Cassa non resta defraudata dalle
 „ gravezze, se a queste devono naturalmente soccombere gli acquirenti de' beni dell'Abbazia sopradetta.

Attendeva intanto il Giovanelli senza riserva e col maggior fervore ai pesi tutti del Vescovado. Però sul bel principio rivolti gli occhi all'oggetto importantissimo del Seminario; giacche comprese, che le ristrettezze della Commissaria del benemerito Monsignor Antonio Grassi, ed altre circostanze non per anche gli permettevano di vederlo ridotto alla forma e perfezione, che in Collegj di tal natura esigono le canoniche leggi, ed era conforme all'intenzione del fondatore; cercò almeno, che non solo vi si continuassero con miglior ordine e regola le due Scuole aperte da Monsignor Morosini; ma con universale applauso ne

(a) Ibid. pag. 259 t.

introdusse pure una terza di Morale Teologia, onde sotto Maestro s'approfitassero di così essenziale studio oltre ai Cherici anche i giovani Sacerdoti, che amavano rendersi abili al ministero della Sacramental Confessione.

Quanto all'annessa Chiesa di S. Domenico, siccome que' Frati soppresso il loro Convento, ne avevano trasportate a Venezia le migliori sagre suppellettili, che pur eransi provvedute colle limosine largamente offerte da' Chioggiotti, in venerazione specialmente del celebre Crocifisso colà con distinto culto adorato; così ne tentò il nostro Vescovo la ricuperazione tanto più necessaria, quantochè senza questa era quasi impossibile mantener in quel Tempio le pratiche del Divin culto ordinate dalla pietà del Senato, quando ne concesse nel 1771 a' diocesani Prelati la custodia e il governo. Dopo dunque altri inutili ricorsi fatti antecedentemente dalla Città di Chioggia e dalla Confraternita del Rosario, produsse il Giovanelli le particolari sue istanze all'Aggiunto sopra Monasterj; da cui portato l'affare al Senato, commise questo nel 1775 con pronto favorevol Rescritto, che l'argenteria e i sagri arredi trasportati quattr'anni prima a Venezia, si consegnassero da' Domenicani di Castello al Prelato, ond'essere usati come innanzi in San Domenico di Chioggia, così prescrivendo (a):

„ 1775. 6 Aprile. in Pregadi.

„ Ad oggetto, che debbano esser continuate le pratiche del
 „ Divin culto, come fu prescritto dal Decreto due Agosto 1770,
 „ nella Chiesa di S. Domenico di Chiozza annessa a quel Con-
 „ vento soppresso dell'Ordine de' Predicatori; questo Consiglio;
 „ inteso quanto espone nell'ora letta Scrittura l'Aggiunto sopra
 „ Monasterj, ed annuendo alle istanze di quel zelante Prelato,
 „ commette all'Aggiunto medesimo, che li argenti, ed arredi sa-
 „ cri, che appartenevano alla Chiesa suddetta, e che ora si tro-
 „ vano da quattr'anni in deposito in questo Convento di San
 „ Domenico di Castello, siano (previo un'esatto inventario, e
 „ la debita ricevuta) consegnati al Prelato stesso, ond'essere
 „ nuovamente impiegati ad ornamento e decoro di quel Santuario.

Ma ciò, che stava principalmente a cuore al nostro Sagro Pastore, era senza dubbio la Dottrina Cristiana. Quindi non contento d'aver nel 1774 con una bellissima Pastorale a stampa del dì 24 Agosto dimostrata evidentemente la somma importanza di sì salutare esercizio, e d'averlo con tutta la forza inculcato e raccomandato, suggerendo anche i più acconci mezzi onde facil-

*) Carte di S. Domenico in Canc. Ep.

mente e con frutto ridurlo alla pratica (a); passava egli stesso ogni festa con non lieve suo incomodo o in questa o in quella Chiesa, ove insegnavasi la Dottrina, instruendo personalmente colla più umile ed obbligante maniera e fanciulli ed altri ignoranti, e promovendone da per tutto colla sua presenza il buon ordine ed il concorso, particolarmente de' poveri per l'ordinario i più bisognosi di Cristiana istruzione, a questa dal Prelato dolcemente attirati eziandio coll'efficace allettamento di copiose limosine.

Oltre a così edificante impegno del Giovanelli per la Cristiana Dottrina, prove erano manifeste dell'insigne di lui pietà e la spezial riverenza, onde onorar soleva la vecchia Dama sua genitrice seco lui dimorante fino a voler da lei la benedizione qualunque volta ch'egli scendeva alla Chiesa, o per altri affari usciva dal Vescovado; e l'esemplarissima divozione, con cui celebrava le sagre funzioni, o a quelle assisteva con impareggiabile assiduità. Fu pure la sua pietà, che lo indusse ad introdurre nella Diocesi il particolar culto e gli Uffizj di varj Santi opportunamente impetrati dall'Apostolica Sede; e a provvedere col proprio denaro di decentissimi ecclesiastici Paramenti la Cattedrale, che ne aveva bisogno sì per le Messe solenni de' dì festivi, che per le pubbliche esposizioni dell'Augustissimo Sacramento, ma non poteva in quei tempi sperarli dalle ristrettezze o sbilanciamento, per così dire, dalla Procuratia. Spiccarono spessissimo la pietà ed il zelo del nostro Vescovo anche quando chiamava e manteneva accreditati forastieri Soggetti o per dare al Clero spirituali esercizi, cui egli il primo interveniva, o per ammaestrare il popolo con Catechismi dal pulpito, o per recitar anche Quaresimali interi spezialmente nella Chiesa a lui raccomandata di S. Domenico, o finalmente per aiutare nell'amministrazione de' Sacramenti i diocesani subalterni pastori e operaj nelle occasioni di maggiori concorsi e di straordinarj bisogni.

In somma nulla risparmiava il Giovanelli, affinchè in tutta la Diocesi s'accendesse il fervore del Divino servizio, e si promovesse sempre più il vero bene e la salute dell'anime, anche col togliere senza riguardo gli abusi e le corruttele, che ne recavano ostacolo. Fu dunque per questo, che informato il Sagro Pastore degli scandali ed inconvenienti non piccioli, che succedevano per certe devote funzioni, continuate eziandio ad onta de' pubblici precedenti divieti dalla laica Confraternita di Loreo intitolata della SS. Trinità o la sera dopo il tramontare, o la mattina delle feste innanzi al levare del Sole; punto non esitò

(a) Vol. 327. pag. 185 in Canc. Ep.

d'umiliare le necessarie istanze all'Eccelso Consiglio de' Dieci; da cui accolte col maggior senso di gradimento e pienamente secondate le zelanti sollecitudini del Prelato, rimediosi opportunamente al disordine col seguente Decreto.

„ 1774. 29 Luglio. in C. X.

„ AL PODESTA' DI CHIOZZA.

„ Con quel senso, che giustamente conviene, ha il Tribunal
 „ Nostro de' Capi inteso per zelante esposizione prodottaci in
 „ nome di cotesto tanto degno Prelato da plausibili oggetti con-
 „ dotto, che non ostante la Massima del Consiglio X stata con
 „ il Decreto 4 Gennajo 1771 stabilita, e riconfermata poi con
 „ Ducali 4 Marzo susseguente sopra le ricerche in allora accom-
 „ pagnate dal Podestà di Loreo del Guardiano e Bancali di
 „ quella Scuola Laica della SSma Trinità, si mantenghi con
 „ sommo scandalo e pessime conseguenze l'inconveniente e di-
 „ sordine di darsi principio e termine ad alcuni divoti esercizj
 „ soliti in essa praticarsi in ore espressamente dalla Pubblica
 „ Autorità vietate. Risoluta volontà Nostra però essendo, che
 „ non abbiassi in modo alcuno, nè per qualunque motivo ad al-
 „ terare quanto è stato dalla religiosa attenzione e vigilanza del
 „ C. X. prescritto, vi si commette di dover tosto chiamare avan-
 „ ti di Voi l'attuale Guardiano e Direttori di detta Scuola; e
 „ seriamente ammonendoli d'aver mancato alla dovuta obbedien-
 „ za al Pubblico comando, li precetterete in nome Nostro ed in
 „ pena della Pubblica indignazione a dover anticipare l'ora del-
 „ la sera, onde al tramontare del Sole sia sempre compita la
 „ recita delle consuete loro orazioni, e di differirla nella matti-
 „ na al levar del medesimo, non alterando in parte alcuna ciò,
 „ che fu nel proposito decretato: il che da Voi eseguito, rende-
 „ rete noto ad esso Monsignor Vescovo, di cui sono state accol-
 „ te con particolar confederazione le zelanti sollecitudini.

Altro più grave dannato abuso correva da molti anni ne' Par-
 latorj delle Monache di Chioggia in tempo di Carnovale: per-
 chè entrandovi e fermandosi quivi liberamente persone masche-
 rate d'ambi i sessi, non mancava fra queste gioventù licenziosa,
 la qual con chiasse, bagordi, e sfacciate impudenze disturbasse la
 quiete ed offendesse la modestia di quelle pie Religiose. Furon
 esse per tanto, che in occasione della sagra pastoral Visita espo-
 nendo al Prelato l'inconveniente, ne lo supplicarono di riparo
 e provvedimento: ed ebbe egli il merito d'impetrarlo dall'autori-
 tà dell'Eccelso Tribunale; cui essendosi anche in questo caso ri-

392
volto, n'esci a' 20 Dicembre 1775 novella Lettera Ducale diretta al Podestà, onde dati gli ordini necessarj, a norma delle sante leggi del Principato e co'metodi altre volte tenuti, rimosso fosse da' chioftri delle sagre Vergini di Chioggia ogni scandalo: siccome appunto con piacer vero di tutti i buoni felicemente successe (1).

Eran noti siccome a tutta Venezia così al Governo i santi costumi, il fervido zelo e le altre virtù tutte del Giovanelli, e specialmente le continue generose di lui limosine a' poveri, quantunque le maggiori fossero anche le più nascoste: non potendo in fatti l'umiltà sua abbastanza tener occulto, ch'egli spendesse in opere di pietà, e sopra tutto in sollievo de' miseri, non solo i proventi del Vescovado, ma quasi tutte le ricche patrimoniali sue rendite. Quindi conoscendolo il Senato pur troppo degno de' più eccelsi gradi ed onori ecclesiastici; lui, dopo la morte accaduta verso il fine dell'anno 1775 del Veneto Patriarca Giovanni Bragadin di gloriosa memoria, a quella sublime dignità trascelse sul principio del nuovo anno con quell'ampiezza di suffragj, che giova qui riportare:

1775. 5 Gennajo (1776 a N. D.) in Pregadi.

PER PATRIARCA DI VENEZIA.

- 52-156 Mons. Paolo da Ponte (Vescovo di Torcello)
- 146† 60 Mons. Ferigo Giovanelli
- 55-155 Mons. Alvise Foscari 5.º (Can.º di Padova)
- 45-160 Mons. Alvise Maria Gabriel (Vescovo di Concordia)
- 50-160 D. Antonio Tron (Monaco Casinese)

Or se fu in agitazione ed affanno il Prelato allorchè venne eletto al Vescovado di Chioggia; è testimonio di veduta chi scrive della nuova estrema costernazione, da cui fu preso nell'udirsi fatto Patriarca della sua patria: comprendendo al solito la di lui modestia altrettanto gravi e difficili della nuova dignità i pesi e le cure, quanto n'era per lui e per la Famiglia sua onorifico il grado. Anche questa volta però fattoglisi conoscere troppo manifesto il Divin volere, s'acquetò finalmente. E però confermata dal Pontefice Pio VI la di lui traslazione, e sciolto egli canonicamente dal vincolo spirituale, ond'era unito alla sua prima Chiesa, nel Concistoro de' Cardinali il dì 20 Maggio seguente; ne lasciò sul finire dello stesso mese il governo così pieno di meriti, che resterà il di lui nome in Chioggia caro e venerabile anche alla rimota posterità.

NOTA 1.

NOTA I. E' questo il Memoriale presentato dal Giovanelli all'Eccelso Tribunale col mezzo del Pedestà nel Dicembre 1775 (Vol. 329 in C. Ep.):

„ Illm̃i & Eccm̃i Capi dell'Eccelso Cons:º de' X.

- „ Quanta consolazione riceve Monsignor Giovanelli Vescovo di Chioggia dalla Religio-
 „ sa esemplarità delle Monache di quella Città, altrettanto dispiacer ne risente dal sa-
 „ pere, che in tempo di Carnovale in onta di tanti Pubblici divieti, e con riflessi-
 „ bili scandalose irreligiosità, vien disturbata la loro quiete dall'accesso introduzione e
 „ fermata ne' Parlatorj di persone mascherate.
 „ A scanso pertanto di tali inconvenienti ricorre Monsignor Vescovo sopraddetto ai Ve-
 „ neratissimo Tribunale di VV. EE., ed umilmente implora un'efficace rimedio, on-
 „ de tenute lontane da que' Sacri Recinti tali persone, restino quelle Religiose (come
 „ anch'esse desiderano) in maggior libertà di star unite al Signor Iddio, e pregarlo
 „ per la prosperità di VV. EE., e per la conservazione di questa Serenissima Repub-
 „ blica. Grazie

E fu l'istanza prontamente esaudita colla seguente Ducale:

„ Aloysius Mocenico Dei gratia Dux Venetiarum
 „ Nob: & Sap. Viro Andreæ da Mulla de suo mand:º
 „ Potestari Clodiæ fid. dil. salutem & dilectionis affectum.

- „ Aderendosi dal Tribunal Nostro de' Capi alle ricerche di codesto Mons. Vescovo ac-
 „ compagnateci colle Vostre Lettere 19 del correnre e che riguarda l'inibizione delle
 „ maschere in tempo di carnevale ne' Parlatorj di codeste Monache; per evitare ogni
 „ scandalo Voi avrete a disporre le ordinazioni relative, e come già si è praticato
 „ in altri incontri: di che renderete inteso esso Mons. Vescovo.

„ Dat. in Nostro Duc. Palat. die 20 Xbris Indē ix. 1775

„ Ex:ci Cons:ii X.ºm Secret:rius

„ Jo: Bãpta Sanfermo

GIO: BENEDETTO MARIA CIVRAN.

Chiude la presente Serie Gio. Benedetto Maria Civran figlio del Veneto Patrizio Giovanni. Nato egli per accidente in Bassano il dì 3 Dicembre 1723, siccom'era di prontissimo ingegno e d' indefessa applicazione allo studio, compl in cortissimo tempo in Padova il corso delle umane Lettere, e delle scienze anche sagre per lui essenzialissime, atteso lo stato ecclesiastico, che fatto già adulto deliberò di abbracciare. Asceso che fu al Sacerdozio, si meritò pe' suoi rari talenti e pel lodevolissimo suo contegno talmente la stima del Pubblico; che il Veneto Senato conosciuto degno del grado Vescovile, lo assunse a' dì 16 Marzo 1769 alla vacante Sede di Caorle con questa per lui gloriosissima elezione:

1769. 16 Marzo. in Pregadi.

VESCOVO DI CAORLE.

- 57-128 D. Gio. Bàtra Loredano (Abate Olivetano)
- 25-160 D. Marco Minio qu: Zuanne
- 151† 47 D. Benedetto Maria Civran qu: Zuanne
- 53-132 D. Francesco Maria Morelli de f. Tommaso
- 95- 93 D. Lorenzo Maria Balbi di Cesare
- 75-150 F. Pier Luigi da Venezia (Badoer Cappuccino)

Quanto bene corrispondesse il novello Prelato all' espettazione del Senato nel governar la Chiesa affidatagli, oltrechè dall'affetto, che guadagnossi di tutto il suo gregge; da ciò può conoscersi, che nominato Egli nuovamente nel 1773 a' 15 d' Aprile con molt' altri rispettabilissimi Soggetti Vescovo di Chioggia, mancò pochissimo, che non foss' egli l' eletto invece di Monsignor Giovanelli; siccome è chiaro dal Documento a suo luogo già riportato. E lo stesso successe nell' Agosto di quell' anno medesimo: mentre anche in tal occasione, anzichè Monsignor Paolo da Ponte Arcivescovo di Corfù, quasi quasi promosso venne il nostro Civran alla Cattedra di Torcello: tanto raccogliendosi manifestamente da' qui segnati squittinj:

1773. 5 Agosto: in Pregadi.

VESCOVO DI TORCELLO.

98--104	Mons. Bened.º Maria Civran	- -	102--102--97
49--157	Mons. Franc.º Condulmer (Vescovo di Famagosta)		
61--136	D. Z.º Batta Loredan (Ab.º Olivetano)	-	57--45
45--60	D. Z.º Paolo Maria Dolfin (Can.º Lateran.º)		
59--141	Mons. Alvise Foscari 5º (Can.º di Padova)		
93--108	Mons. Paolo da Ponte (Arciv.º di Corfù)		86--115†99
75--123	F. Bernardo da Piove (ex Provlé Cappuccino)		74--124--

Da così manifesto concetto, e costante favore de' Veneti Senatori verso il Civran poteva con ragione aspettarsi, che non solo vedrebbonsi presto esaudite le di lui suppliche per uno stabile provvedimento alla poverissima sua Mensa di Caorle; ma che nel caso eziandio d'altra vacanza di Vescovado di Regia nomina- zione e del Caorlano più ragguardevole, ne sarebb' egli real- mente trasferito. E tanto in fine verificossi. Imperciocchè e col sovrano decreto 2 Settembre 1773 restò di fatto assegnata a per- petuo sovvenimento delle due Mense di Caorle e di Chioggia una congrua porzion delle rendite della soppressa Badia detta di S. Gregorio; e innalzato poscia al sublime grado di Veneto Pa- triarca il degnissimo Monsignor Giovanelli, fu tosto tsascelto dal Senato per di lui successore nella Sede di Chioggia il Vescovo Gianbenedetto Maria, con quella tanto onorifica quanto copiosa affluenza di voti, che risulta dal pubblico seguente registro:

1776. 8 Giugno. in Pregadi.

VESCOVO DI CHIOZZA.

127† 67	Mons. Gio: Benedetto Maria Civran
86-- 97	P. Bernardo da Piove
87--101	D. Piero Zaguri
44--141	F. Grisostomo Corner
37--142	P. D.º Alvise Foscari
26--160	Mons. Z.º Batta Badoer:

Confermò la traslazione del Civran a Chioggia il Pontefice Pio VI, sciogliendolo dal sagro nodo, che legavalo alla Chiesa di Caorle, nel Cardinalizio Collegio il dì 15 del seguente Lu- glio, e concedendogli appunto col *Datum Idibus Julii* le Bolle

D d d 2

del nuovo suo Vescovado, di cui ne prese egli a' 29 di Settembre il doppio legal possesso, mediante Procura fattane al Vicario suo generale (a). Nel susseguente Dicembre giunse il Prelato a Chioggia: e lasciata egli pure, ad esempio del predecessor suo Monsignor Giovanelli, e per sollievo de' pubblici Corpi, la solita Processione, passò a dirittura dal Vescovil palazzo la prima volta nel Duomo il dì 22 dello stesso mese, ultima Domenica dell' Avvento, a consolar colla propria presenza il suo gregge (b); accoltovi ed onorato coll'altre consuete cerimonie e dimostrazioni d'ossequio da quel Capitolo de' Canonici, e dal Clero tutto; presenti alla sagra funzione le Cariche della Città, da cui ebbe anche in dono ciò che usava ella offerire a' suoi nuovi Pastori.

Vide egli come prima arrivò a Chioggia le Zittelle di questa Città, trasferite dal loro vecchio troppo ristretto albergo nelle fabbriche componenti una volta il Convento di San Niccolò; e approvò poscia opportunamente le spirituali comodità graziosamente lor accordate nella contigua Chiesa dal Capitolo de' Canonici. Soppresso in fatti quel Convento degli Agostiniani di Chioggia con altri dello stesso Istituto per Pubblico decreto de' dì 3 Settembre 1772, ne ricercò poco dopo al Senato l'annessa Chiesa il Capitolo pe' religiosi oggetti accennati nel qui riportato suo Memoriale:

„ SERENISSIMO PRINCIPE.

„ Nella recente soppressione de' PP. Agostiniani di San Nic-
 „ colò di Chiozza vede con dolore il divotissimo Capitolo de'
 „ Canonici della Cattedrale unico Parroco di tutta la Città l'ab-
 „ bandono ed inofficiatura di quella Chiesa, che posta nel cen-
 „ tro della Città serve a comodo universale, e specialmente di
 „ que' vicini abitanti. Animato però esso Capitolo da altri esem-
 „ pj di Pubblica munificenza ossequiosamente implora dall'auto-
 „ rità di Vostra Serenità, che venga ad esso concessa in perpe-
 „ tuo la Chiesa suddetta di S. Niccolò colla sua Sacristia, Cam-
 „ panile e campane onde poter proseguire le pratiche del Di-
 „ vin culto a consolazione spirituale di quel popolo divoto, ed
 „ a maggior comodo della Cura delle anime appoggiata allo
 „ stesso Capitolo, pronto perciò ad assumere in se l'obbligo dell'
 „ ufficiatura col mantenimento necessario. Grazie.

(a) Vol. 333 pagg. 4 & 10 t. in Canc. Ep.

(b) Ibid. pag. 64.

Esaudi il Senato le istanze de' Canonici con questo grazioso rescritto:

„ 1772. 5 Dicembre in Pregadi.

„ Il ricorso del Capitolo della Cattedrale di Chiozza per la
 „ gratuita concessione della Chiesa di San Niccolò, era prima
 „ officiata da' PP. Eremitani di S. Agostino, con la Sagristia
 „ campanile e campane, e con gli arredi sacri attualmente esi-
 „ stenti, diretto essendo a mantenere il sacro culto, e sommini-
 „ strare spirituale comodo a quegli abitanti, siccome pur rileva
 „ l'ingenuo sentimento dell' Aggiunto sopra Monasterj; questo
 „ Consiglio però commette all' Aggiunto medemo di far seguire
 „ con sua Terminazione la consegna delle cose impetrate, to-
 „ stochè li ricercati luoghi siano separati a peso del Capitolo
 „ ricorrente dal totale del Convento soppresso, e soggetto alla
 „ decretata condizion della vendita, ed il Capitolo parimente si
 „ assuma l'obbligo perpetuo della celebrazione della Messa, al-
 „ meno ne' giorni festivi, e del mantenimento delle indicate fab-
 „ briche, che le verranno consegnate giusta li metodi già tenu-
 „ ti in simili occasioni.

Eseguite le ingionte condizioni, con Terminazione dell' Aggiun-
 to del dì 17 Marzo 1774 fu consegnata la Chiesa al Capitolo, e
 dichiarata di libera sua proprietà e dominio. Il Convento ven-
 ne poi acquistato dalla famiglia Fattorini: e siccome la pia Don-
 na Marina Boscolo lasciò in morte la sua eredità alle Zittelle,
 qualor fosse loro permesso di passare e stabilirsi nel Convento
 anzidetto già ad esse dagli acquistatori profferito; così umiliatafi
 da' Proveditori del Pio luogo, da' Commissarj della Boscolo, e
 dalla Città le opportune suppliche al Regio Trono, assenti pron-
 tamente la pietà Publica all' implorato trasporto colla seguente
 deliberazione:

„ 1776. 30 Marzo. in Pregadi.

„ Commendabile si riconosce per gl' importanti oggetti di mi-
 „ glior educazione, ammaestramento di arti, e situazione più
 „ salubre il trasporto delle Cittelle di Chiozza al soppresso Con-
 „ vento de' Padri Agostiniani in quella Città offerto loro dagli
 „ acquirenti Pietro e Giacomo Fratelli Fattorini, siccome si rileva
 „ dalle accurate informazioni della Deputazione Extraordinaria
 „ ad Pias Causas. Perciò concorrendo la solita pietà di questo
 „ Consiglio ad esaudire le istanze de' Proveditori del Luogo Pio,
 „ de' Commissarj Testamentarj della qu: Marina Boscolo, e dei
 „ Rappresentanti quella fedelissima Città, permette l' implorato
 „ traslato di esse Cittelle, previo l'atto legale di rinunzia del

„ sopraddetto Convento da farsi dalli medemi fratelli Fattorini,
 „ e con incarico all'attività del Nob. Rappresentante di stabi-
 „ lire in articolata Terminazione le discipline da osservarsi per
 „ il suo buon governo, e perchè il Luogo Pio resti sempre
 „ Laicale.

Quindi seguita la rinunzia del Convento, e segnata dal Po-
 desta Andrea da Mula la comandata Terminazione per la buo-
 na direzione e disciplina del Luogo pio; passarono le Zittelle
 con divota processione nel giorno 12 Gennaio 1777 al nuovo lo-
 ro Conservatorio. Conciossiachè però si rendesse loro necessarissi-
 ma qualche comunicazione colla Chiesa di San Niccolò pe' do-
 verosi esercizi di pietà e religione; se ne fecero a' Canonici pa-
 droni di quel sacro Tempio: con tutto il buon esito le opportu-
 ne richieste: imperciocchè propensissimo il Capitolo a render uti-
 le, come agli altri fedeli, così pure alle Zittelle la propria Chie-
 sa, accordò volentieri alle supplicanti, anche antecedentemente
 al loro trasporto, vale a dire con Parte de' 6 Settembre, e con
 Convenzione de' 20 Ottobre 1776, non solamente l'uso del pal-
 co, ch'era una volta il coro de' Frati Agostiniani, onde aperta-
 vi una porta d'introduzione là potessero assistere con tutto l'agio
 alla S. Messa, e porgere in comune all'Altissimo le loro preci;
 ma il godimento eziandio d'altra terrena stanza, annessa prima
 alla Sagrestia, ove col mezzo di congrua e ben munita finestrel-
 la ricevere senza uscire di Casa la SSma Comunione. Anche
 per le sacramentali Confessioni delle Zittelle creduto aveano à
 laici lor Direttori sufficientissimo l'affetto d'altre stanze lontane
 dalla Chiesa in forma di Confessionale. Ma non trovatosi dalla
 prudenza del nuovo Vescovo adattato quel luogo al geloso mini-
 stero, cui volevasi destinato; convenne alle Zittelle rivolgersi di
 bel nuovo al Capitolo, che mediante altra Parte presa a' 18 e
 Convenzione segnata a' 26 Dicembre 1780, concesso l'aprimiento
 d'una seconda porta nella Chiesa di S. Niccolò in vicinanza al-
 la finestrella della Comunione, somministrò loro la bramata fa-
 cilità di costruirsi un Confessionale, di cui queta e paga esser
 potesse la coscienza degli ecclesiastici Superiori. E per verità ap-
 pena supplicarono le Zittelle il lor sacro Pastore, onde si de-
 gnasse approvare quanto a loro comodo spirituale conseguito ave-
 vano dalla pietà de' Canonici; che tutto, premesse le dovute lo-
 cali visite, approvò il Prelato, colle salutari e prudenti riserve
 espresse nel suo decreto 30 Dicembre 1780 riguardante il coro
 ed il finestrino per la Comunione, e nell'altro 1. Febbraio 1781
 concernente il Confessionale.

Un altro pio ed utile, ma già pericolante stabilimento, vide
 in questi primi anni del suo governo felicemente preservato, e

sol cambiato di sito, il nostro Civran; anzi n'ebbe egli il principal merito della conservazione. Era questo uno spedaletto o recinto di quattordici Casette fabbricate presso la porta della Città nel sestodecimo secolo per albergo d'altrettante miserabili vedove e della tenera loro prole dal vivente allora Cancellier Grande Antonio Vacca, e col di lui testamento de' 23 Gennaio 1561 m. v. (a) raccomandate alla cura d'un de' suoi discendenti e de' Procuratori del Duomo. Passata col tempo altrove ed estintasi la discendenza del Vacca, restarono soli i Procuratori alla direzione delle Casette, ma senza fonti, ond'estrar danaro per le indispensabili frequenti restaurazioni. Da ciò ne venne, com'era da aspettarsi, che in questi ultimi tempi già sette delle casette rovinassero affatto, e le restanti minacciassero una prossima somigliante rovina. Vi fu dunque chi in tali circostanze aspirando all'acquisto del così malconcio recinto alla propria abitazione contiguo, propose di sborsarne il prezzo; onde questo legalmente investito se ne dassero in limosine gli annui frutti alle povere vedove beneficate dal Vacca: e già ne aveva il domandante ottenuto favorevol decreto dal Veneto Senato il dì 30 Luglio 1778 (b). Si produsse con tutto ciò immediatamente al Re gio trono con divoto Memoriale il Vescovo; cui pure unironsi con altra Supplica i Procuratori del Duomo e non pochi zelanti Cittadini; e postosi in vista alla Pubblica maturità di quanto maggiore e più sodo vantaggio, che le poche annue limosine, sarebbe secondo gli esibiti progetti la sussistenza degli alberghi, in una Città specialmente, ove tanto scarse sono le abitazioni ad uso de' poveri in confronto dell'eccedente lor numero; il Senato nel dichiarare con altro suo decreto de' 18 Novembre (c) *plausibile il zelo del Prelato in oggetto sì pio, se non prescrisse il mantenimento delle Casette nel sito e fondo primiero, di cui venne accordata l'alienazione; le volle non pertanto a spese del nuovo padrone fabbricate in altra situazione opportuna, come seguì lo stesso anno 1778 con universal contentezza, e gloria del sago Pastore, senza le cui mosse perito era il pio Luogo: e ne assicurò maggiormente la perpetuità il codicillo di Francesco Tiozzo, il quale a' 19 Settembre 1781 (d) lasciò, che di tempo in tempo riparati fossero i nuovi alberghi a peso della sua eredità (1).*

(a) Codice de' testamenti della Procuratia num. 150

(b) Archiv. Procurat. del Duomo.

(c) Ivi. (d) Ivi.

Sbrigato da questo e da altri affari e disturbi, rivolse il saggio Pastore i pensieri suoi al Seminario: ed osservando andarne in lunga il così detto aprimento, o vogliam dire perfetto stabilimento sospirato da tutti; si credette in necessità di rappresentarne umilmente al Principe, come camminasse l'affare, e le vive sue brame di vederlo interamente ultimato. Ed ecco il Memoriale da lui prodotto nel 1781 a' 24 di Novembre:

„ SERENISSIMO PRINCIPE.

„ Con replicati sovrani Decreti 2 Gennaro 1767, e 16 Marzo
 „ 1771 condiscese Vostra Serenità a permettere l'erezione del
 „ Seminario Vescovile nella Città di Chiozza, per la di cui do-
 „ te sono già stabiliti nell'Accordo 30 Settembre 1763 con li
 „ NN. HH. Grassi Ducati 18000, e altri Ducati 2000 con an-
 „ nui Ducati 140 da contribuirsi da quella Città in vigor d'al-
 „ tro Concordio 17 Novembre dell'anno stesso; e si è anco fat-
 „ to l'acquisto e l'esborso per la fabbrica del medesimo dall'
 „ Eccmo Aggiunto Sopra Monasterj del Convento era de P.P.
 „ Domenicani allora soppresso; il che tutto meritò li Sovrani
 „ concorsi spiegati nell'enunziato Decreto 1771.

„ Ignaro affatto il Vescovo dell'essere di quelle rendite dipen-
 „ denti dall'investita Dote, si resero inefficaci le zelanti sue
 „ cure per il dovuto stabilimento; ma sarebbe ormai tempo in
 „ conformità della mente Sovrana di consolare li poveri Chieri-
 „ ci, e giovani secolari di quella Città e Diocesi con l'apertu-
 „ ra da tanto tempo universalmente sospirata di quel Semina-
 „ rio, tanto più che il ritardo potrebbe anco per le cose con-
 „ venute porre in pericolo un'opera di così grave e necessaria
 „ importanza.

„ Vostra Serenità Signore e benefico Padre de' Sudditi suoi
 „ accolga gli umili intensi voti di me Giovanni Benedetto Ma-
 „ ria Civran Vescovo di quella Città per la più pronta verifi-
 „ cazione dell'opera stessa in conformità agli accennati Con-
 „ cordj e relativi Sovrani Decreti, onde possa il Vescovo pres-
 „ tarsi a senso delle massime Canoniche e di Vostra Serenità al-
 „ le necessarie disposizioni per un così lodevole oggetto di edu-
 „ cazione del Clero e della gioventù, che tanto interessa l'otti-
 „ mo religioso Principe. Grazie

Giunsero

Giunsero al Regio trono in occasione opportunissima le suppliche del Prelato. Imperciocchè versando allora la Pubblica maturità sopra l'oggetto importantissimo della buona educazione della gioventù nazionale, e specialmente de' Cherici; siccome riconobbe utilissimi a promoverla felicemente i Vescovili Seminarj, diretti secondo le prescrizioni del S. Concilio di Trento; così risolse di questi raccomandare efficacemente a' Vescovi dello Stato, incoraggiandoli ancora colla consolativa promessa di secondare in ciò e sostener prontamente, occorrendo, la pastorale lor vigilanza e sollecitudine. E di fatto, non men che altrove, fu pure spedita a Chioggia addì 7 del seguente Dicembre tal Lettera Ducale:

„ Paulus Rainerius Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob.
 „ & Sap. Viro Bartholomæo Gradonico de suo
 „ mandato Potestati Clodiæ fid. dil. salutem
 „ & dilectionis affectum.

„ Vi procurerete prudente opportunità di vedervi con codesto
 „ Monsignor Vescovo, e gli farete noto in pubblico nome, che
 „ accoppiar volendo il Senato alle Pastoralì sollecitudini sue la
 „ propria paterna cura e protezione a quella classe di Sudditi
 „ da Dio prescelti all' Ecclesiastica professione, e conoscendo,
 „ che in miglior e più sicuro modo non possono conseguirla,
 „ quanto ricevendo l'educazione sotto quelle Leggi, discipline,
 „ metodi, e scelta di studj prescritti e minutamente determinati
 „ dal Santo Concilio di Trento, dove nella Sessione XXIII al
 „ Capo XVIII prescrive a cadaun Vescovo l'erezione per dentro
 „ alle proprie Diocesi d' un Seminario, e segna loro la dettagliata
 „ norma per ben dirigerlo, non può a meno di vieppiù infervorare
 „ l'insigne suo zelo sotto le predette Leggi a quella indefessa
 „ vigilanza in tanto argomento, per la quale gli riesca di rendere
 „ universalmente manifesta la somma premura e costante impegno,
 „ con cui vi presiede. Gli aggiungerete, essere abbastanza palese
 „ l'illustre virtù, che lo adorna, per non poter dubitare della di lui
 „ persuasione, che dalla riuscita di un tale ceto imbevuto di sane
 „ dottrine, e fornito di esemplari costumi dipende la formazione della
 „ Diocesi nella pietà verso Dio, ed obbedienza al Principe. Gli
 „ riorderete in fine a qual grado d' estimazione siano ascisi i due celebri
 „ Seminarj di Milano e di Padova, e quanta messe ubertosa siasi
 „ raccolta di gloria alla Santa Chiesa per opera degli alunni in essi
 „ educati sotto la cura e zelo instancabile de' due Santi Vescovi e
 „ Cardinali S. Carlo Borromeo, e B. Gregorio Barbarigo, non
 Tom. II. E e e

„ lasciando di aggiungere ad esso Monsignor Vescovo a maggior
 „ di lui incoraggiamento, che il Senato sarà sempre pronto con
 „ l'autorità propria a secondare e sostenere la pastorale sua be-
 „ nemerita vigilanza e sollecitudine.

„ Dat. in Nostro Duc. Palatio die 7 Xbris Ind.^{us} xv. 1781.

„ Francesco Alberti Segretario.

Una sì forte e manifesta premura del Principato per l'erezio-
 ne e buona disciplina de' Seminarj generalmente, era senza dub-
 bio un bel presagio per ciò che chiedeva il Civran a favore di
 quello di Chioggia. E questo appunto verificossi. Poichè inten-
 dendo il Veneto Senato di pienamente esaudire le istanze del
 Vescovo, oltrechè confermò le deliberazioni prese dalla Città
 nel 1763 a vantaggio del Seminario, ma non per anche della
 necessaria pubblica approvazione munite; diede eziandio al Po-
 destà di Chioggia l'incarico d'ordinare, che fatta fosse al Semi-
 nario stesso la consegnazione delle Carte e de' titoli ad esso spet-
 tanti, onde renderne con ciò più agevole e sollecito l'aprimen-
 to. E per verità così fu scritto al pubblico Rappresentante sotto
 il dì 16 Febbraio 1781 m. v., o 1782:

„ Paulus Rainerius Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob.

„ & Sap. Viro Hieronymo Gradonico de suo Mandato

„ Potestati Clodiz fid. dil. salutem & dilectionis

„ affectum.

„ Per le accette Vostre Lettere 20 Gennaro decorso non me-
 „ no che per le relative informazioni de' Consulori Nostri in
 „ jure, ha motivo il Senato di rimarcare il plausibile zelo ed
 „ impegno benemerito di codesto Monsignor Vescovo Civran per
 „ la più pronta verificaione ed apertura del Seminario in co-
 „ desta Città esecutivamente al legato per un'opera così pia ed
 „ utile disposto dal fu Monsignor Vescovo Antonio Grassi, ed
 „ affentito dal Senato fin coi decreti 2 Gennaro 1767, e 16
 „ Marzo 1771. Rilevandosi però già seguito nel 1763 un Accor-
 „ do coi N. N. U. U. Eredi Grassi, che stabilisce il Capitale di
 „ Ducati ^m da impiegarsi relativamente al testamento suespresso
 „ in un così importante oggetto contemplato dalla Pubblica Pie-
 „ tà anche colle sue recenti Deliberazioni 7 Xbre pr. pass., ed
 „ in oltre d'essere stata presa dal Consiglio della Città stessa
 „ Parte con cui lodevolmente concorre in vece di due Maestri
 „ delle Scuole pubbliche sperimentati di poca utilità al mante-
 „ nimento di un Maestro di Gramatica senz'aggravarsi di nuo-

„ vi pesi, e con l'offerta in oltre per la costruzione della fab-
 „ brica di altri Ducati m da ritraersi dalle due Case destinate
 „ all'uso dei sud.¹ Maestri, e con molta compiacenza rilevandosi
 „ ridotto quasi per intiero all'uso contemplato il soppresso, e
 „ con Pubblico permesso acquistato Convento dei PP. Domeni-
 „ cani, concorre il Senato medesimo ad approvare per intiero
 „ le sopra indicate Parte e Convenzione 17 Novembre 1763, ed
 „ esaudindo le istanze del benemerito Prelato, sarà dell'impe-
 „ gno Vostro l'ordinare, che segua la consegna al Seminario
 „ delle Carte e Titoli ad esso spettanti, onde render con ciò
 „ più agevole e più sollecita l'apertura del Seminario medesi-
 „ mo, cui potranno intanto dal commendabile zelo e Pastoral
 „ vigilanza d'esso Prelato esser applicate l'opportune provviden-
 „ ze, che si rendono necessarie tanto per la scelta de' Maestri,
 „ che per ogni altra cosa, che si trovasse conveniente, il tutto
 „ però in conformità del convenuto e del prescritto dai Pubbli-
 „ ci Decreti. E sarà dell'impegno Vostro di render esatto ris-
 „ contro al Senato di quanto si andasse relativamente operando.

„ Dat. in Nro Duc. Palatio die 16 Februarii Ind.^o xv. 1781.

„ Gio: Pietro Legrenzi Seg.

Frutto di tali pubbliche commissioni fu, che si vendettero in-
 tanto le due Case della Città assegnate in prima per abitazion
 de' Maestri di Gramatica e d'abbaco, onde adunare così o tutti
 o in gran parte i duemila ducati promessi al nuovo Pio luogo :
 si compl dalla famiglia Grassi l'intero sborso de' Capitali pattui-
 ti colla Convenzione 1763, e cogli annui lor frutti s'alzarono
 alcune fabbriche stimate necessarie pel conveniente alloggio de'
 Cherici e de'lor Maestri. Ma intorno alla consegnazione delle
 carte e de' titoli dal Senato ordinata suscitaronfi delle difficoltà e
 controversie non poche: molto più che punto non accordavansi
 quindi il Prelato, e quindi gli Eredi e i laici Commissarj del
 Vescovo Antonio Grassi nel diffinire, fino a qual segno il primo
 e questi ultimi avessero ad ingerirsi nel governo ed amministra-
 zione del Seminario, e specialmente nella sua economia, non
 solo innanzi, ma eziandio dappoichè nel Seminario stesso inte-
 ramente compiuto si fossero introdotti gli allievi, e ben incam-
 minato fosse che alla lor ottima educazione si convenisse. Si
 litigò dunque per qualche anno e innanzi all'Avogadore in Ve-
 nezia, e nel Foro del Podestà di Chioggia: finchè rimesse le dif-
 ferenze ne' due rispettabili Veneti Senatori Angelo Maria Ga-

brieli e Lorenzo Memo, fu tutto fortunatamente composto, come in breve dirassi.

Seguì intanto nel 1782: il passaggio per Chioggia di Pio VI Sommo Pontefice andante in Germania e nominatamente a Vienna per affari di Religione: particolarità notabilissima, e di molto lustro alla reggenza del nostro Civran. Fu a' 10 di Marzo Domenica quarta di Quaresima, che il S. Padre movendo da Ferrara pel fiume Pò, pervenne ai confini della Diocesi di Chioggia: e in quelle vicinanze, nel luogo cioè detto *la Cavanella di Pò*, se gli fe' incontro a prestargli i dovuti atti d'ossequio il Civran, accolto altresì con benignità somma ed ammesso nel proprio burchiello da S. Santità; la quale in conseguenza con lui, col Podestà Girolamo Gradenigo, e con Monsignor Ranucci Nunzio Apostolico residente in Venezia a mano a mano sopravvenuti, proseguì il suo viaggio a Chioggia, dove capitò a sera, e sbarcò al palazzo Grassi situato nella Cura di S. Andrea, e preparatogli per alloggio. Qui pure nell'uscir della barca trovò il Pontefice altri sei Vescovi del Veneto Stato, appostatamente venuti a Chioggia per rendergli onore; e qui lo visitarono e complirono la prima volta i due rispettabili Patrizzj e Procuratori di San Marco Pier Luigi Contarini Cavaliere e Lodovico Manin ora Doge degnissimo, destinati dalla Repubblica ad accompagnarlo e servirlo durante il di lui passaggio per lo Stato medesimo. Dopo tal visita ammise il S. Padre non solo a particolari udienze il Podestà e i mentovati Prelati; ma al bacio ancora del piede e Nobili forastieri e moltissimi distinti Soggetti della Città si Ecclesiastici che Secolari, parte nella stessa sera, e parte nella vengente mattina degli 11; nella quale udita nella Cappella dell'anzidetto palazzo la S. Messa, diede anche dal finestrone della Sala la Pontificia benedizione all'immenso popolo colà accorso per riceverla e per vedere il di lui imbarco. Seguì questo circa le ore 14: indirizzandosi S. Santità verso Mestre non per la via dritta e più breve della Veneta Laguna e de' porti di Chioggia e di Malamocco alquanto allora agitati dal vento, ma per quella di Brondolo e del Taglio della Brenta, avente seco nel suo burchiello i due pubblici Iaviati e preceduto o seguito nelle proprie lor barche dal Podestà e da altri Vescovi, specialmente dal nostro, che accompagnollo fin quasi all'estremità della Diocesi. Tornato il S. Padre da Vienna, e avviatosi da Padova verso Venezia il di 15 Maggio, fu pure ad incontrarlo al suo primo ingresso nella Laguna col Veneto Patriarca e molti Vescovi nazionali il Civran, che si fermò nella Dominante finchè vi si trattenne S. Santità, corteggiandola ed assistendola nelle pubbliche visite e funzioni, specialmente nella

solenne Cappella Papale tenuta nella Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo la Domenica delle Pentecoste 19 dello stesso mese.

Non recò per altro a' Chioggiotti il passaggio di Pio VI la sola consolazione d'averlo eglino i primi fra i Veneti sudditi veduto e alloggiato nella loro Città, e d'esserne stati i primi da lui pubblicamente benedetti; ma apportò loro altra spirituale segnalatissima grazia ed utilità. Imperciocchè il dì 11 Marzo il S. Padre prima di partire da Chioggia a richiesta del Canonico intitolato *Vicario Curato di S. Andrea* (di quello cioè, cui era allora dal suo Capitolo appoggiata la Cura d'anime, ove avea Sua Santità pernottato) coll'oracolo, come dicesi, della sua viva voce benignamente e senza limitazione di tempo concesse, che chiunque almeno contrito in qualsivoglia giorno dell'anno visitasse quel sacro Tempio, pregando per lui, pe' Principi Cristiani, e per la S. Chiesa Cattolica, conseguisse Indulgenza plenaria, che pur a' fedeli defonti applicar si potesse. Quindi di ciò accertato il nostro zelante Pastore, specialmente per l'irrefragabile testimonianza di Monsignor Marcucci Patriarca di Costantinopoli, Vicegerente di Roma, ed uno de' principali compagni di viaggio di S. Santità, e presente alla Papal concessione; rese pubblica colle solite formalità l'Indulgenza, onde fosse nota al suo gregge, e ne profittasse. Ed eccone il Vescovil Decreto di pubblicazione.

„ Die 23 Aprilis 1782.

„ Illm̄us & Rm̄us D. D. Joannes Benedictus Maria Civran
 „ Ep̄us Clodiensis, constito sibi per fide dignas attestaciones
 „ SSm̄um in Christo Patrem & Dñum D. Pium Papam VI sub
 „ die 11 Martii proxime evoluti cum Sanctitas Sua Viennam in
 „ Austria proficiscens in hac Civitate transeundo pernoctasset, ad
 „ petitionem Adm. Rd̄i D. Nicolai Galimberti Can.º huius Ec-
 „ clesie Cathedralis & Vicarii Curati in Ecclesia Parochiali S.
 „ Andreae Apli huius pariter Civitatis, vivæ vocis oraculo, præ-
 „ sente Illm̄o & Rm̄o D. Francisco Antonio Marcucci Patriar-
 „ cha Constantinopolitano Almæ Urbis Vicesgerente, benigne conces-
 „ sisse Indulgentiam Plenariam, etiam fidelibus defunctis appli-
 „ candam, quotidie omnibus & singulis saltem corde contritis
 „ devote visitantibus Ecclesiam præfatam S. Andreae, ibique
 „ orantibus pro Summo Pontifice & cunctis Principibus Chris-
 „ tianis, & pro Sancta Ecclesia Catholica; Indulgentiam ipsam,
 „ instante eodem D. Can.º Vic.º Curato, in omnibus & per

„ omnia ut supra ad Fidelium Vivorum spiritualem profectum,
 „ & defunctorum suffragium publicandam esse censuit, & publi-
 „ cari mandavit, servatis &c. omni &c.

„ { Jox Bened: M: Eptis Clodien.

„ Dom:™ Silv. ab Aqua J. U. D.
 „ Can: Cancell: Eplis m. (2)

Nel seguente anno 1783 assicurò il Civran alla Città di Chioggia e in ispezialità alla Chiesa di San Domenico un pio importante Legato. Avea Niccolò Vignaro col suo testamento del dì 3 Luglio 1464 ordinato, che delle rendite de' suoi beni una metà fosse annualmente a' poveri, e l'altra impiegata in Messe da celebrarsi nell'anzidetta Chiesa di San Domenico. Ma passata a Venezia i Domenicani di Chioggia nel 1770 per la soppressione in quel tempo seguita del loro Convento, attesoche pretendevano di trasportar seco l'uffiziatura instituita dal Vignaro, e le rendite alla stessa assegnate; vi si opposero alcuni Corpi pubblici della Città, e particolarmente i Giudici del Proprio di lui Commissarij. Durò per più anni ne' Tribunali indecisa la quistione: ma toltosi finalmente dal nostro Vescovo con opportuni maneggi che che pendeva, si rivols' egli al Senato nel 1782, supplicando come soprintendente e Custode di quella Chiesa, che per rassegnati spezosissimi motivi si fosse ripigliata e continuata successivamente in perpetuo la da tanto tempo interrotta celebrazione de' sacrificj. E questa in fatti, dopo le solite informazioni, prescritta venne dalla Pubblica Maturità col Decreto de' dì 5 Giugno 1783, tanto più facilmente, quantochè in tal affare c'entravano singolari circostanze, e viste d'educazione e di comodo ad allievi e studenti del Seminario, cui era contigua la Chiesa. Tale dunque è il tenor del decreto:

„ 1783. 5 Giugno. in Pregadi.

„ Sono del pari diligenti ed aggradite le informazioni, che la
 „ Deputaz.^{ne} Estrordinaria ad Pias Causas, e l'Aggionto sopra
 „ Monasterj producono con le ora intese Scritture sopra il Me-
 „ moriale di Monsignor Vescovo di Chiozza tendente ad implo-
 „ rare il permesso della continuazione delle Messe ordinate dal
 „ qu: Niccolò Vigner Testator 1464 nella Chiesa di quel Con-
 „ vento ora soppresso di S. Domenico accordato da Decreti ad
 „ uso di quel nascente Seminario. Uniformandosi però il Sena-

„ to al riputato sentimento della Deputaz.^{ne} ed Aggiunto sud-
 „ detto, che riferiscono in pari tempo la seguita rimozione
 „ della pendenza vertente per le accennate ragioni in quel Foro
 „ per parte dei due Ufficj dei poveri infermi, e dei Giudici del
 „ Proprio, concorre in riflesso delle circostanze singolari di edu-
 „ cazione e di comodo degli studenti di esso Seminario ad asse-
 „ gnare e graziosamente concedere tali Messe, delle quali ne
 „ avrà ad essere somministrata in avvenire la elemosina col so-
 „ lito mezzo di que' Giudici del Proprio Commissarj Testa-
 „ mentarj.

„ A tale oggetto dovrà l'Aggiunto predetto divenire a quelle
 „ relative disposizioni e commissioni, che con l'esperienza sua
 „ sarà per riputare occorrenti ec.

Diede in fatti esecuzione al sovrano Decreto l'Aggiunto so-
 pra Monasterj, comandando con sua Terminazione del dì 8 A-
 gosto susseguente: che dalli Giudici del Proprio della Città di
 Chiozza eletti Commissarj Testamentarj del Vigner suddetto sia
 ad esso, e per tutti i tempi avvenire passata di mesi sei in me-
 si sei, o da tempo minore a quel Monsignor Vescovo *pro tempo-*
re la metà del ritratto delle rendite spettanti all'antedetta
 Commissaria Vigner per esser il tutto impiegato in Uffiziatura
 di Messe.

L'anno 1786 ebber fine una volta le liti pel Seminario. Im-
 perciocchè fatti certi per l'esame de' Documenti i due Nobili
 Mediatori Gabrieli e Memo, essersi il Vescovo Antonio Grassi
 proposta in mente la fondazione non già d'un grandioso, ma
 d'un mediocre Vescovil Seminario, appunto alla mediocrità e
 ristrettezza delle rendite a tal uopo da lui lasciate corrisponde-
 te; eglino, onde mettasi sollecitamente ad effetto la pia volontà
 del benemerito Prelato da tanto tempo non eseguita, così le dif-
 ferenze composero, che terminati i lavori di fabbrica più biso-
 gnosi e da essi Mediatori specificati, e proviste le occorrenti sup-
 pellettili pure distintamente spiegate; s'introducesser tantosto e
 s'educassero successivamente nel Seminario i sei Chierici Dioces-
 sani principalmente dal fondatore presi di mira, e che solo a
 spese ammezzate doveansi ammettere. Di questi (datone dalle
 Parti interessate l'assenso) fu per tal modo divisa la scelta, che
 due il Vescovo diocesano, due la Famiglia Grassi, e due n'eleg-
 gessero gli altri Commissarj laici stabiliti dal Testatore. Che se
 ad essi Commissarj fu lasciata da' Mediatori con certe regole l'e-
 sazion delle rendite della Commissaria; il governo tuttavia in-
 terno del Seminario e quanto agli studj, e quanto alla discipli-
 na e pia educazione tutto fu dato ed appoggiato al Vescovo; cui
 spettar dovesse non solo la deputazion del Rettore od Economo

ecclesiastico, d'un Prefetto, e di tutti i serventi; ma la facoltà eziandio d'accogliere nel Seminario altri allievi, al pagamento delle intere spese soggetti: Tale si è la somma e sostanza del nuovo Accordo steso da Mediatori il dì 28 Marzo, e diviso in più capi, che non giova qui recare letteralmente: bastando accennare, che se ne riservarono i Mediatori stessi l'interpretazione e gli opportuni rischiaramenti, se mai dubbj ne venissero mossi. Sottoscritto l'Accordo da tutti, lo rassegnò subito il Podestà Giulio Antonio Mussato all'autorità del Senato, che incontanente approvò con questo sovrano Decreto:

„ Paulus Rainerius Dei gratia Dux Venetiarum Nob. &
 „ Sap. Viro Julio Antonio Mussato de suo mandato
 „ Potestati Clodiæ fid. dil. salutem &
 „ dilectionis affectum.

„ A merito del plausibile zelo, che vi distingue, composte ri-
 „ levandosi per le accette Vostre Lettere 3 corrente le differen-
 „ ze insorte tra codesto Prelato e li Commissarj laici del fu Mon-
 „ signor Vescovo Grassi, per le quali fu ritardata finora la pro-
 „ vida istituzione in questa Città d'un Seminario Vescovile vo-
 „ luta dalli Decreti 2 Gennaio 1767, 16 Marzo 1771, e 16 Feb-
 „ braio 1781, il Senato concorre in vista d'una istituzione così
 „ utile e proficua a codesti sudditi ad approvare colla sua auto-
 „ rità l'accordo stesso, onde riporti adempimento.

„ Dat. in Nrō Duc. Palat. die VIII Apl's Ind.° iv. 1786.

„ Giuseppe Gradenigo Segr.

Così il Civran vide al fine buon frutto delle sue sollecitudini e de' gravi disturbi e dispendj da lui per molto tempo costantemente sofferti, onde condurre a felice termine un tanto affare.

Nel 1789 terminò il nostro Vescovo quanto restava, onde eseguire perfettamente l'unione del Beneficio di S. Marco di Lame al Capitolo della Cattedrale. Imperciocchè pagatosi già da questo ogni debito contratto per tal unione, e resene nette l'entrate, confermò in prima il Civran al Canonico Teologo gli otto annui Ducati d'oro di Camera assegnatigli dalla Santa Sede, purchè desse ogni settimana in tre giorni al Clero lezioni di Morale Teologia: e stabilito pure un congruo assegnamento al Penitenziere, regolò ancora con provido e diffuso Decreto del
 di 26

di 26 Ottobre 1789 (a), come ad impiegare si avesse il residuo delle rendite beneficiarie unitamente alle altre destinate per le cotidiane distribuzioni: il che fu tosto messo coll'aspettato profitto in esecuzione.

Molte altre cose resterebber da dirsi del nostro Prelato. Ma queste son ora a tutti già note. Quindi fia meglio lasciare il parlarne a chi in altri tempi e con più libertà fosse per trasmettere a' posteri tutte unitamente le altre gesta lodevolmente ed a pro del suo gregge operate dal Sacro Pastore nel corso intero del di Lui spirituale governo: Solo dirò, che in questo anno 1790, in cui termina la presente Serie, consecrò egli in Chioggia la nuova Chiesa di S. Jacopo Apostolo, una delle due così dette *Suffidiarie* della Cattedrale per la cura delle anime. N'era stata intrapresa, e cominciata la fabbrica secondo il formato modello sin dall'anno 1742 nel Reggimento del Podestà Bartolommeo IV altrimenti Carlo Gradenigo, e con porzione delle rendite della Procuratia del Duomo, coi generosi sussidj assegnati dalla Comunità, e colle larghe limosine da' divoti particolari contribute già l'anno 1788 fu in istato ridotta di potersi in essa stabilmente officiare. Quindi a' 10 di Dicembre fu il nuovo tempio visitato, e nel susseguente di benedetto dal Vicario Vescovile. Ma perchè poscia universalmente bramossi, che fosse anche consecrato; ne fece il Civran la solenne dedicazione appunto nel 1790 addi 27 ultima Domenica di Giugno, consecrando nel tempo stesso l'Altar Maggiore fatto di fresco col sovrastante Tabernacolo fabbricare a sue spese dalla pietà di Prete Francesco Olivotti il Seniore de' Canonici della Cattedrale. In memoria poi della seguita funzione, e dell'anniversaria commemorazione da farsi sarà posta cotal già preparata Leggenda o Cartella.

D. O. M.

IACOBI. MAI. AP. AEDEM

QVAM. CLODIENSES. ANNIS. FERME. XXXXVIII

VENVSTIORI. FORMA. RESTITVERVNT

IOH. BENED. MAR: CIVRAN. EPISC. CONSECRAVIT

A. D. CIOCCCLXXX. V. KAL. IVL

ET. CONSECRATIONIS. MEMORIAM

IIII. NON. SEPT. ANNVATIM. CELEBRANDAM. DECREVIT

PETRO. AB. AQVA. CAN. VIC. CVR

ET. DOMIN. VIANELLO. P. F. AC. FRANC. PAGANO. D. F. AEDILIBVS

(a) Vol. 336. in Canc. Ep.
Tom. II.

NOTA 1. Fabbricato il recinto delle nuove Casette, ne fu posta per memoria sopra la porta la seguente Iscrizione:

ÆDICVLIS. XIII. QVAS. VIDVIS. HOSPITANDIS.
 ANTONIVS. VACCA. MAGNVS. CANCELLARIVS.
 ANTE. PORTAM. VRBIS. VIVENS. FECERAT.
 ET. MORIENS. A. CIO IOLXII.
 PERPETVAS. ESSE. IVSSERAT.
 VETVSTATE. DIRVTIS. ET. PENE. ANTIQVATIS.
 S. C. HIC. TOTIDEM. SVBSTITVTÆ
 MAIORIS. TEMPLI. II. VIRIS. CVRANTIBVS.
 A. CIO IO CCLXXVIII

NOTA 2. Il Papa fu incontrato dal Civran avente seco quattro de'suoi Canonici, alla Cavanella di Pò situata presso il confine della Diocesi di Chioggia, non alla Cavanella d'Adige, come equivocando scrisse Monsignor Dini nel *Diario* di questo viaggio (carte 18 ediz. Ven.). Quivi bensì gli venne incontro il Podestà Gradenigo, fin là stentendosi da quella parte il territorio di Chioggia, di cui egli avea la reggenza: e così pur fu notato nella Relazione del passaggio di Sua Santità per Chioggia registrata nella Cancelleria Vescovile (Vol. 334). I Vescovi poi d'altre Chiese qua a bella posta venuti ad attendervi il S. Padre, si furono veramente i Monsignori Niccolò Antonio Giustiniani di Padova, Giovanni Nani di Brèscia, Francesco Condulmer di Famagosta, Stefano Domenico Seriman di Caorle, Antommaria Gardini eletto di Crema, e Giovanni Badoaro Abate d'Asola Vescovo di Sidonia, tutti nominati nella Relazione suddetta; non però, secondochè si suppone nel citato *Diario* (carte 19), Monsignor Andrea Benedetto Ganassoni Vescovo di Feltre, che fu bensì ad ossequiare S. Santità in Mestre.

Del resto a fin di trasmettere alla posterità la memoria del passaggio di Pio VI per Chioggia, e il merito, che nell'addobbare magnificamente il palagio destinato al di lui alloggio, e in trattarlo con tutto il suo seguito colla maggiore splendidezza n'ebbe il Podestà Gradenigo, la Città incider fece in sulla torre del Pretorio palazzo queste parole:

Pio. VI. Pont. Max.
 Vindobonam. Iter. Faciente.
 Clodia
 VI. Idus. Martii. CIO. IOCC.LXXXII.
 Hospitio. Splendide. Excepto
 Studio
 Bartholomæi. Gradonici. Præt.
 Civitas. Universa.
 M. P.

E' similmente il Veneto Patrizio Giovanni Grassi giulivo per l'onore d'aver albergato il S. Padre in sua Casa v'affisse nel portico a' lati della porta maggiore quest' altro monumento in due marmi diviso:

Crassorum. Ædes
 Pii VI. P. M.
 Christ. Reip. Bono.
 Ad. Josephum. II. Aug.
 Vindob. Properantis.
 Hospitio
 Sacræ
 VI. Id. Martii. CIO. IOCC.LXXXII.

Ad. Æternam.
 Honoris. a Pont. Conlati
 Memoriam.
 Jo. Crassus. Ang. F.
 Patricius. Ven.
 Devotus. N. M. Q. Eius
 Hoc. Monumentum
 P. C.

N.° I. ANNO 1255. 14 Luglio

Il Doge di Venezia Renier Zeno autentica un'antico
Privilegio de' Chioggiotti.

*Da Pergamena dell' Archivio della Città di Chioggia, e dal Registro
del Veneto Ducale Archivio Lib. Pactorum primo pag. 137.*

In nomine Dei eterni Amen. Anno ab Incarnat: Dñi Nri Jesu Xpi Millefimo ducentes.º quinquages.º quinto Indē tertiadecima die quartodecimo Julii intrante. Rivoalti. Cum de rebus ambiguis. &c. Nos Raynerius Geno Dei gratia Venetiarum Dalmatie atque Croatiae Dux. Cum in Nro resideremus Palatio cum Nris Judicibus &c. venit ante nostram nostrorumque Judicum presentiam Stephanus Garuffo de Clugia maiori cum una commissionis carta testata & roborata facta suprascripti anni millesimi ducentissimi quinquagesimi quinti &c. qua Committens comisit Petrus Mocenigo Clugie Potestas una cum suis Judicibus Massariis. & Consiliariis Majoris Clugie & Minoris. quorum nomina sunt scripta inferius in ipsa commissione. eidem namque Stephano Garuffo de Clugia Majori ut exinde per totum mensem Augusti proximum nōie & vice ipsius Coitātis haberet plenissimam virtutem & potestatem in Curia & extra Curiam nostram coram omnibus Judicibus Curie Rivoalti & inter cetera infrascriptum exemplum unius privilegii sive securitatis vel confirmationis carte factum. In nōe Dñi Dei & Salvatoris Nri Jesu Xpi Imperante serenissimo Imperatore Domino Constantino Filio Romani Imperatoris Anno autem Imperii ejus octavo Msis Junii Indictē octava Rivoalti &c. ut in ipso continetur. Et omnia alia exempla Cartularum pertinentia eidem Communi in matrem & notitiam reformare per sacramentum in animabus eorum &c. ut in ea legitur. & ostendit nobis presatum exemplum hunc habens modum. In nomine Dei Salvatoris Nri Jesu Christi. Imperante Serenissimo Imperatore Dño Constantino filio Romani Imperatoris, Anno autem Imperii eius octavo Mensis Junii Indictione octava. Rivoalti. Plenam & irrevocabilem securitatem facio quidem Angelus Participato Dei gratia Venetiarum Dux consentiente populo Venetiarum ac in vobis oibūs Clugiensibus tam de Clugia Maiori quam de Minori, quia precipimus ut vos venisiatis ad Nos, & quesivimus servitio, quam Vos non debebatis facere, quia vos monstrallis vestro pacto quia feci bis Dux Dominicus Tribuno & desinivi vestro servitio, & vestra terra, & aqua sicut in ea legitur. Et de vestro Porto usque in Atice per litto, & de Atice usque ad Babiam, & de Babia usque ad Concas usque ad vestro porto ista terra designata & aqua habeatis potestatem laborandi & edificandi vobis unc sive hortos vel campi vel salineres. Et in vestra designata aqua habeatis potestatem piscandi aucellandi & quicquid vobis placuerit facieñ nullo vobis homine contradicente. Et nullo servitio plus non debeatis facere quantum possit esse in vestro pacto. Quod si unquam tempore de suprascriptis omnibus Capitulis aliquid requirere tentavero, componere promitto. auri libras quinque, & hec securitatis carta maneat in sua firmitate ✠ Joannes. P. 15 Scla. Et buoltas, &

Fff 2

Salt. Romani. ✠ Ego Angelo Participato Dux manu mea scripsi. Ego Petro Caloprino Judex manu mea scripsi. Ego Masca L. I. muriane manu scripsi. Ego Dominicus suo vice Domini manu scripsi. Ego Petro forene vice Domini manu scripsi. Ego Marinus Diaconus & Cancell. Palatii complevi & roboravi. Ego Natalis Presbiter & Notarius sicut vidi & legi in matre ita testis sum in filia. Ego Petrus Rizzardo Judex sicut audivi in matre. Ita testis sum in filia. Ego Samuel subdiaconus & Notarius hoc explum exemplavi anno Dni Millesimo centesimo octuagesimo nono Mensis Februarii Indictione octava Clugie, sicut in eius matre reperi nec addidi, nec minui complevi & roboravi. Hec omnia continebantur in supposito exemplo, & quesivit suppositus Stephanus Garuffo nomine Potestatis & Comuni Clugie virtute supposite commissionis sibi facte ut presatum explum Potestati & Comuni Clugie deberemus in matre firmare. Et talem potestatem ei dare per nostre notitie diiudicatus cartam qualem cum matre haberet. Cum nostri dixerint Iudices, quod si ipse vellet jurare ad Evangelia Sancta Dei in animabus eorum, quod scriptum explum de bona matre exisset secundum suam & eorum conscientiam, & quod eius mater ita eis perdata erat, quod eam habere non poterat. Et si unquam mater suppositi expli ad eorum manus deveniret, et ipsam matrem et hanc nostre notitie diiudicatus cartam sic inciderent vel dilaniarent quod nullius erit valentie vel vigoris, predictum exemplum eis facerent in matre firmari, et talem eis potestatem dare per nostre notitie diiudicatus cartam, qualem cum matre haberet. Qui Stephanus accessit, et prout nostri Iudices denotaverant sic esse verum secundum eorum conscientiam et potestatem, et Commune Clugie observant. In animabus eorum ad Evangelia Sancta Dei iuravit. Tante ergo certitudinis ostensione coram Nobis nostrisque Iudicibus facta, dixerunt Iudices per legem et iudicium ut suprascriptum exemplum eodem Potestati et Communi Clugie deberemus in matre firmare, et talem eis potestatem per nostre diiudicatus cartam notitie, qualem cum matre haberet. Ex iudicio igitur nostrorum Iudicum. Et nostra confirmatione suprascriptum exemplum Potestati et Communi Clugie in matre firmamus. Et talem eis damus potestatem per hanc nostre notitie diiudicatus cartam, qualem cum matre haberet. Si quis igitur huic nostre notitie diiudicatus cartae obviare presumpserit sciat se cum suis heredibus et successoribus compositurus auri libras quinque. Medietatem Camere nostri Palatii. Et aliam medietatem Potestati et Communi Clugie. Ego Raynerius Geno Dei Grata Dux manu subscripsi. Ego Gratianus Georgio Judex manu subscripsi. Ego Marinus Basilio Judex manu subscripsi. Ego Marcus Presbiter Plebanus Sancti Geminiani Notarius et Ducalis Aulae Venetiarum Cancellarius complevi et roboravi. Ego Josaphat telle Notarius Officii Publicorum exemplare feci ex cathastico signato ✠ dicti Officii ad car. duas. Et quia inveni concordare cum authentico in fidei me subscripsi, ac sigillo magno dicti Officii munivi et me subscripsi.

N.º IL ANNO 1293. 28 Settembre:

Diploma del Doge Pietro Gradenigo, con cui autentica un altro
antico Privilegio de' Chioggiotti:

*Dall' Originale in Pergamena esistente nell' Archivio
della Città di Chioggia.*

In nomine Dñi eterni amen. Ann. ab incarnatione Dñi nostri Jhū millies.
Duceñt nonāg tŕŕo mŕŕs Septebr. die tŕŕo exeunte Indic. septim. Rivoalt. Cum
rebus publicis præsideoꝝ aequitati om̄iu. providere quatenus quod iustum est
perficere valeamus. Nos ergo Petrus Gradonico Dei Gratia Venec. Dalmaꝝ
atque Chrovacie Dux. cum in ŕŕo resideremus Palatio, cum nostris Judicibus,
& aliis ŕŕa patriæ bonis hominibus fidelibus nostris justitiam pertrantantibus,
& unicuique petenti justitiam legaliter definientibus. Venit ante nostram no-
strorumque judicum presentiam Dominicus Venerio filius quondam Mathei Ve-
nerio Civis Clugiensis S̄ndicus & Procurator Cõis Clugie cum duabus cartis
completis & roboratis. P̄m̄u quarum est S̄ndicatus & procurac̄ carta huius ten-
noris. In nōie Dei æterni amen. Anno ab Incarnatione Dñi nostri Jesu Xpi
milles.º ducentes.º nonag.º tertio die quinto exeunte mensis Septemb. Indic.
septima Clugie. Comittentes comittimus nos Joh̄s Superantio Potestas Clugiæ
una cum nostro Consilio minori & majori ad sonum campane super Palatio
cõis more solito congregato tibi Dominico Venero filio quondam Mathei Ve-
nero Civi Clugie S̄ndico & Procuratori ŕŕo. Ut amodo non obstante si te
viderimus aut tu nos videris semel vel pluries pro nobis & ŕŕo cõi prædicto
habeas plenam virtutem & potestatem in Curia Dñi ŕŕi Petri Gradonico Dei
grā incliti Venec. Ducis & suorum judicum exemplo cart. & privilegiorum di-
cto cõi pertinentium in matrem jurandi & exinde notitiæ sententiam per le-
gem fieri postulandi, & omne aliud, quod circa hoc necesse fuerit totaliter fa-
ciendi & exercendi quemadmodum nosmet pro dicto cõi facere & exercere po-
semus. Promittentes nos firmum & ratum habere & tenere super quicquid in-
de duxeritis faciendum. Quod si contra hunc comissionis sive s̄ndicatus ire vo-
luerimus per quodvis ingenium tunc cum nostris successoribus emendare & sol-
vere debeamus tibi & tuis heredibus auri libras quinque de bonis dicti nostri
cõis, & comissionis hæc sive s̄ndicatus carta in sua permaneat. Signum s̄p̄ri
nõb. viri Dñi Joh̄s Superantio Potestatis Clugiæ & eius Consilii minoris &
majoris, qui hæc rogaverunt fieri ✠ Ego Nicolaus de Girardo tt. ff. ✠ Ego
Antonius Buffo Bagnagata tt. ff. Ego Petrus Venero Diaconus & Notarius
complevi et roboravi. Altera est exemplum carte privilegii huius tenoris. In
nomine Dñi Dei et Salvatoris nostri Jhū Xpi. Imperante Domino Constantino
Serenissimo Imperatore. Anno autem Imperii eius octavo mense Aprilis Ind.
octava Rivoalti. Cartam securitatis facimus Nos omnes totius Venec. majorem &
minorem quorum nōia subtus signi si scripti ¶ De cunctis placito, et althac̄,
que a tempore Dñi Dñici Tribuno Duci et Seniori nostro. Nos omnes Clugense
de Clugia majori et minori ad ætedicto Seniore et Duci nostro mag a

mercedem requirebant; & Judices eius; & totius Venecien & multa pars bonorum hominum qui ora ibi mag. mercede requirebam. Super Filli petro caloprino, quia illos & multas alias venet. in nostras mansiones, & tolēs nostro pullos & alia rem, que illo volēm & nos so magnam mercedem requiremus, & nostro Seniore Duci Dño Dominico Tribuno, & eius judices, & totius Venec. hoc pacto inter nos & illos concordavimus stabilem & firmos in perpetuo temporibus confirmavimus, quem debeat persolvere in nostro Cōis nos Palacio. In pñis naviculas aportante mesatici aut qualicumque hominem de nostro Palacios opus fuerim usque ad caput argere, & ad usque ad pupilia, & illos debeat persolvere ad jam dictas Clugienses isto mesaticos dūr se pro beveraticos & istas Clugiens de Clugia Majori, & minori ad nostro palacio pullos sexaginta pp unusquisque anno & debeat seno portare duas naviculas in nostro pallacio, & illo pallacio Duci debeat dare medietatem de barbate qñ si vōlu ūro. Duci ambulare una fiata in anno placitare aut cape decune, & illos Clugien cum illo debeat ambulare, & illos duce pradi oc debebat eum dare, & duos mansios debeat eum dare. No debeat nos & pler omnia sicut supra legitur. Et nos laudavimus quia debeba abere contrarietatem faciam de eius porto usque in adice. ha. deinde usque in babia, & de babia, un ce galla de pad. pre Et illos Clugiens debeat porto habere usque unper portum que ei debito de suo porto usque in adicem & deim ale abere potestate usque ad babia & incri quito & eo caso & per aqua usque ad jam dicto suo porto. justa designata terra & aqua abea potestatem laborandi, & in perpetuum in iantra debeat laborare jam dicti Clugiense. in ac die terra vel ecclia, vel mans vel vineas, vel ortos. ve ja clam ne aictu nullaque causa que ho. cogita pote abea illos potestate, & de jamdicta & designata aqua abea ferma, & stabilem potestatem quecumque placuit, illos laborare vel salas & dificare vel piscare, vel quecumque voluntatem fuerit tam de super scripta terra, et filius quam de ea quicquam de millara rem que homo cogitare potuit nos non debemus de modo in ante usque in perpetuis temporibus in ante placitar. nos neque successoribus nostri de supsti capitul. Quod si quocumque tempore de supstis terra vel aqua volumus vos placitare, aut successoribus, aut nulla rem, que homo cogitare potuit nisi rata que inter nos et vos in pacta posita habemus. Compunere promittimus et successoribus nostri ad vos et successoribus vestri mansios aureos cento, et cartulas in sua firmitate man. in perpetuum in sua firmitate.

† Ego Dñicus tribuno grā Dei Dux confermo	m̄m̄ss
† Ego petrus forencio judex	m̄m̄ss
† Ego petrus caloprino judex	m̄m̄ss
† Ego feliculo Mauri judex	m̄m̄ss
† Ego forencio bonaldo	m̄m̄ss
† Ego Jōhs caroso	m̄m̄ss
† Ego petrus rozega barbeze	m̄m̄ss
† Ego petrus centofenestras	m̄m̄ss
† Ego petrus tribuno filio Ducā	m̄m̄ss
† Ego Jōhs Epts Dei grā	m̄m̄ss
† Ego petrus archidiaconus	m̄m̄ss

- † Ego leo Archipresbiter māff
 † Ego Contarin Contareni smff
 † Signā mān supsto Vitale trivani qui hoc rogavit fieri
 † sign supsto Jōhs Mastalico q. h. r. f.
 † sign supsto hortivo q. h. r. f.
 † sign supsto Jōhs de calaferno q. h. r. f.
 † sign supsto florencius maurenici q. h. r. f.
 † sign supsto petrus Vrsilo q. h. r. f.
 † sign supsto laurentio bonaldo q. h. r. f.
 † sign supsto Vitali iliani q. h. r. f.
 † sign supsto laurencio bragadini q. h. r. f.
 † sign supsto Jōhs magistricolo q. h. r. f.
 † Jōhs tribuno filii domico duci q. h. r. f.
 † petro caloprino filio Jōhs caloprino q. h. r. f.
 † leo caroso q. h. r. f.
 † sign supsto petrus flarbanici q. h. r. f.
 † sign supsto Vitalis ursailo q. h. r. f.
 † sign mān supsto petro bareso q. h. r. f.
 † sign supsto Jōhs flabianico q. h. r. f.
 † sign supsto Vitali acuado q. h. r. f.
 † sign supsto Vrsilo famulo q. h. r. f.
 † sign supsto leo stornato q. h. r. f.
 † sign supsto Stephano candiano q. h. r. f.
 † sign supsto petro cospulo q. h. r. f.
 † sign facio gradonico q. h. r. f.
 † sign Urso faletro dodono q. h. r. f.
 † sign laurencio benuto q. h. r. f.
 † sign supsto Dominico donato q. h. r. f.
 † sign Vital sadacio q. h. r. f.
 † sign supsto Jōhs ario de torcello q. h. r. f.
 † sign supsto Vitalis caracaplo q. h. r. f.
 † sign supsto Stephano capelesso q. h. r. f.
 † sign supsto petro Marcello q. h. r. f.
 † sign supsto dominicus dodo q. h. r. f.
 † sign supsto leo stornato q. h. r. f.
 † sign supsto Vitalis sanaritide q. h. r. f.
 † sign supsto petro Valero q. h. r. f.
 † sign supsto thorado Valero q. h. r. f.
 † sign supsto dominico Maxulo q. h. r. f.
 † sign supsto dominicus q. h. r. f.
 † sign supsto Jōhs de puzo q. h. r. f.
 † sign supsto Vital honorado q. h. r. f.
 † sign supsto lame q. h. r. f.
 † sign supsto Jōhs q. h. r. f.

Ego Johēs Diac. et Cancellarius palacii scripsi cōmplevi et roboravi.

Ego Dominicus Maurocenus videti in matre testi co in Filam tt. ff. Ego Widus Basilio sicut vidi et lexi in matre testifico in filia. ita tt. ff. Ego Dominicus Michael sic elegi in matre ita in filia sum tt. ff. ✠ Hoc exemplum exemplavi Egidius Dbr. et Nōt. in m̄s madii percurrente anno Dñi millesimo

centes.º trices.º quinto Indic. terciadecima in quātum discernere valui sic vid et legit in matre nec ampliavi nec minui complevi et roboravi. Quibus ostensis et lectis supstus Dñicus Venero Syndicus et Procurator potestatis et Cōis Clugie nobis nr̄isque Judicibus cum instantia supplicavit instanter quāts sibi nōie potestatis et Cōis Clugie dignaremur supstūm exemplum in matrem firmare, et talem sibi virtutem et potestatem dare qualem habuerant cum matre. Cui dixerunt fr̄i iudices, quod si ipse vellet jurare ad evangelia sc̄a Dei in airmabus potestatis et hominum de Clugia quod supstūm exemplum cart. secundam eorum coñscia de bona matre exierit, et quod eius mater ita perdita est sibi quod nullo modo potest recuperari, et quod si ad manus potestatis vel hominum de Clugia aliquando pervenerit ipsam aut presentem notitie diiudicatus cartam sic dilacerabunt, et distraent, quod eorum altera nullius erit valentia vel vigoris ipsum exemplum cart. in matrem sibi firmarent et talem eis virtutem et potestatem darent qualem haberent cum matre. Ad quod accedens predictus Dñicus Venero Syndicus et Procurator potestatis et Cōis Clugie et ut antedictis nostris Judicibus extiterat denotatum ita virtute supste p̄cur. et syndicarie cart. juramento firmavit. Tante ergo certitudinis ostensione facta legi dixerunt fr̄i Iudices per Legem et Iudicium ut supste exemplum carte ad supstūm Johānem Superancio potēm Clugie et eiusdem terre consilium et comune in matrem firmarem et talem eis virtutem et potestatem darem per hanc nostre notic. diiudicatus cart. qualem haberent cum matre. Ex iudicio igitur nostrorum iudicum et n̄ra confirmatione supr̄asptam exempli cart. ad supstūm Johānem Superancio Potēm Clugie et eiusdem terre consilium et commune in matre firmamus, et talem eis virtutem et potestatem damus per hanc nostre notic. diiudicatus cartam qualem haberet cum matre. Si quis ergo huic n̄re notic. diiudicatus carte obviare presumpserit sciat se cum suis heredibus et successoribus umpo. . . . auri libras decem medietatem camere nostri palacii, et aliam medietatem potestati Clugie et eiusdem terræ consilio et cōi et earum heredibus et successoribus. Et hęc n̄re notic. diiudicatus carta in sua permaneat firmitate

✠ Ego Petrus Gradonico Dei gr̄a Dux m̄ss.

✠ Ego Leonardus Venero Iudex m̄ss.

✠ Ego pēzin Iudex m̄ss.

Ego Marcus Pbr. Ecclē Sc̄i Jōh̄is Crisostomi not. et Ducalis Aule Venec. Cancellarius complevi, et roboravi.

N.º III. ANNO 1459. 2 Agosto.

Papa Pio II ad istanza del Comune di Chioggia stabilisce, che il nuovo Convento di San Francesco fuori di detta Città sia da soli Francescani detti Osservanti abitato.

Dall' Originale esistente nell' Archivio del Convento e dal Registro della Cancelleria Vescovile.

Pius Episcopus Servus Servorum Dei. Ad futuram rei memoriam. Magne devotionis & sinceritatis affectus, quem dilecti Filii Communitas & populus Civitatis Clugiens ad Nos & Romanam Ecclesiam non sine gratie divine premio gerere comprobantur, non indigne meretur, ut votis ipsorum, illis presertim, que ex fervore devotionis prodire conspiciamus, & per que persone sub suavi religionis jugo & observantie regularis veneratione divinis intentibus obsequiis puris mentibus Altissimo gratum reddere valeant famulatum, quantum cum Deo possumus favorabiliter annuamus. Sane exhibita Nobis pro parte Communitatis & populi prefatorum petitio continebat, quod postquam ipsi fervore devotionis accensi, cupientesque terrena in celestia, & transitoria in eterna felici commercio commutare, ac attendentes, quod ab antiquis temporibus extra portam dicte Civitatis fuerat quedam domus cum Ecclesia Ordinis Fratrum Minorum sub vocabulo Beati Francisci, que tunc, & longis temporibus citra diruta penitus, & solo equata erat: domum & Ecclesiam predictam de bonis ipsis a Deo collatis construere, reparare, & edificare ceperant, ipsaque domum & Ecclesiam, in quarum constructione & reparatione summa quatuor millium florenorum, vel circa exposita extiterunt, pro usu & habitatione Fratrum huiusmodi sumptibus propriis capaces, & ydoneas fecerant, ac in illis Fratres de Observantia juxta eorum desiderium deputari desiderabant, nonnulli Fratres Conventuales domum & Ecclesiam predictam sibi & suo jure vendicare volentes, eosdem Communitatem & populum super eorum desiderio huiusmodi multipliciter perturbarunt, donec quondam Angelus de Perusio tunc Generalis Minister dicti Ordinis ad Civitatem et domum prefatas personaliter accedens dilectum Filium Sanctem Boncordis de Penna dicti Ordinis, et sacre Theologie Professore cum quibusdam aliis Fratribus, prout ex dicti Generalis literarum attestacione constabat, de Observantia huiusmodi deputavit, qui in eadem domo hactenus laudabiliter vixerant: Et sicut eadem petitio subjungebatur, pro eo quod dictus Sanctes a suo Superiori ab eadem domo revocatus ad alias partes deputatus sit Communitas et populus prefati, qui ad perfectionem fabrice Ecclesie et domus predictarum dietim intendunt, et adjuvante Domino usque ad illius perfectionem intendere decreverunt, in eorum huiusmodi desiderio frustrari, ac domum ipsam ad alios, quam de observantia ipsa Fratres pervenire posse dubitant, quodque propterea tepescente caritate fabrica huiusmodi imperfecta remaneat, et exinde scandala et dissensiones in dā: Civitate forsitan exoriantur. Quare pro parte Communitatis et populi prefatorum Nobis fuit humiliter supplicatum, ut eis, quod in dicta domo nulli nisi de Observantia huiusmodi Fratres habitare, illique sub cura, protectione, et corre-

Tom. II.

Ggg

~~omni~~ dilecti Filii Vicarii Fratrum de Observantia huiusmodi pro tempore existentis, ~~et non tamine esse debeant~~, concedere et indulgere, ac statuere, et decernere, ac alias in premissis opportune providere de benignitate Apostolica dignemur. Nos igitur qui devotionis fervorem, et pia opera nostris presertim temporibus augeri, ac dissensionibus, et scandalis, ne fiant, obviare, quantum cum Domino possumus affectamus, Communitatis, et populi prefatorum pium opus ad desiderium huiusmodi in Domino plurimum commendantes, eorum in hac parte supplicationibus inclinati, auctoritate Apostolica tenore presentium statuimus pariter et decernimus, quod in dicta domo nulli omnino nisi de Observantia Regulari huiusmodi Fratres degere seu habitare possint & debeant, quodque Fratres de Observantia, qui inibi pro tempore degent, seu habitabunt huiusmodi, cure, correctioni, et protectioni dicti Vicarii Fratrum de dicta Observantia subesse noscantur et debeant, eidem Vic:° nihilominus per Apostolica scripta mandantes, quatenus Fratres, quos nunc, et pro tempore in eadem domo degere contigerit, prefatos sub suis cura, correctione et protectione suscipiat. Nos enim eisdem Fratribus in prefata domo degentibus presentibus et futuris, quod omnibus et singulis gratis, privilegiis et indulgentiis, quibus alii Fratres, seu domus de Observantia huiusmodi utuntur et gaudent, etiam uti et gaudere libere et licite possint et valeant, eadem auctoritate concedimus et indulgemus. Non obstantibus Constitutibus et Ordinationibus Apostolicis, ac domus et Ordinis predictorum juramento, confirmatione Aplice vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus, ceterisque contrariis quibuscumque. Per hanc autem observantiam predictam, nisi juxta Ordinationes, et Instituta dicti Ordinis hactenus approbata, alias approbare non intendimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrorum statuti, constitutionis, concessionis, et intentionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum se noverit incursum. Datum Mantue Anno Incarnationis Domini Millefimo quadringentesimo quinquagesimo nono, quarto Nonas Augusti Pontificatus nostri anno primo.



N.° IV. ANNO 1489. 20 Giugno:

**Il Comune di Loredò o Loreo dona alla Religione de' Celestini
la Chiesa di S. Maria del Pilastro.**

*Dall' Archivio di questa Comunità Volum. N. 22.
1489. 20 Giugno.*

Conciossia cosa che da fanno molti anni, che per li Uomini, ed Università di questo luogo di Loredò per divina ispirazione, ed a consolazione delle Anime loro con le loro proprie facultà, e danari, e con elemosine sul proprio nostro Territorio di Loredò a nostri progenitori e descendenti concesso e donato per la nostra Illustr. ed Eccell. ducal Signoria di Venezia, come per patente privilegio appar, abbiamo fatto edificar chiesola attitulada S. Maria del Pilastro, la qual perfino ad ora è stata mal governata per certi priori laici, i quali noi mettemo al governo di essa Chiesa, e per tal causa andava in rovina, ed era mancata ogni divozione avevamo a detta Chiesa, ma acciò che da mo avanti quella sia governada con quella diligenza ed integrità, che di ragione deve esser ed acciò che in quella torni la pristina divozione, e che in quella sia ministrato il divino culto, la qual cosa sarà onore, fama, e gloria di questa Comunità di Loredò, e non poca consolazione dell' Anime di detto luoco; pertanto per ispirazione divina, l'andarà parte, che detta Chiesa con el fondo suo, e con tutte le sue rason, habenzie, e pertinenzie pleno jure sia ed esser debba de cetero in perpetuum dada, concessa, e donada per donazion irrevocabile alla Sacra Religione de' Celestini dell' ordine di San Benedetto, acciocchè il Signor Iddio per sua infallibile grazia augmenta in qualche bene detta Chiesa, nella qual Chiesa de cetero li Provinciali e superiori di detta Religione debbano tener de' loro Frati, che siano Uomini da bene, e tanti quanti ad essi Provinciali e Superiori parerà e piacerà, acciocchè in detta Chiesa sia ministrato il Divin culto, la qual cosa, ed esser debba laude dell' Onnipotente Dio, e della Beata Vergine Maria.



N.º V. ANNO 1512. 9 Gennaio

Bolla di Papa Giulio Secondo per l'erezione di un Monastero di Monache nella Terra di Malamocco.

Dalla pergamena, ovvero originale della Bolla esistente nell'Archivio di detta Monastero.

Julius Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Ex debito pastoralis officii nobis meritis licet insufficientibus ex alto commissi ad ea libenter intendimus, per que Monasteriorum & aliorum Regularium locorum numerus cum religionis propagatione, Divini cultus augmento, & animarum salute continue suscipiat incrementum, & hiis que per ea provide facta fuisse dicuntur, ut firma perpetuo & illibata persistant Aplsci adiicimus muniminis firmitatem, & alias disponimus & ordinamus, prout in Dño conspicimus salubriter expedire. Exhibita siquidem Nobis nuper pro parte dilectarum in Xpō filiarum Antonie Vianelle, Elisabet Johannis Georgii, ac Serene mulierum Venetarum petitio continebat, quod alias postquam dilecti filii Universitas Terre seu loci Mathemauci Clugiens Diocesis Hospitale Sctæ Marie Oratorium nuncupatum dicti loci destructum & desolatum, ac illius bonis usurpatis inhabile effectum, seu illius locum cum juribus & pertinentiis suis quinque honestis & Deum timentibus mulieribus pro constructione & reedificatione unius Monasterii Monialium Ordinis Sancti Benedicti sub regulari observantia & perpetua clausura degentium concesserant & assignaverant, cum dicte mulieres ipsum Hospitale seu locum reedificare, & inibi unum Monasterium Monialium construere facere voluissent, & propterea inter ipsas mulieres & tunc Rectorem Archipbrum nuncupatum Parochialis Ecclesie Archipbrus nuncupat. dicti loci coram certo Iudice & delegatione Aplca deputata questionis materia exorta fuisset, dictus Iudex in causa huiusmodi rite procedens definitivam pro dicta Antonia una & dictis quinq., aliis quatuor mulieribus lite huiusmodi pendente vita sanctis, superstitis, & contra dictum Rectorem sententiam promulgavit, qua nulla provocatione suspensa in rem transivit iudicatum. Cum autem sicut eadem petitio subjungebat dicta Antonia postmodum Elisabet & Serenam predictas sibi in socias elegerit, ipseque mulieres capiant in dicto hospitali jam tunc satis habitabili unum Monasterium monialium ordinis et observantie huiusmodi suis expensis construere & instituere, ac magis comodum ad habitandum perficere, pro parte dictarum mulierum nobis fuit humiliter supplicatum, ut concessionem & assignationem hospitalis seu loci huiusmodi pro earum subsistentia firmiori robor Apölice confirmationis adiicere, eisdemque mulieribus in loco hospitalis huiusmodi locum pro uno Monasterio sub invocatione eiusdem sancte Marie Oratorio nuncupato cum Ecclesia, campanili humili, campanis cimiterio claustris refetorio ortis ortalicis, & aliis necessariis officinis pro perpetuo usu & habitatione nonnullarum Monialium ordinis & observantie huiusmodi, que sub perpetua clausura, & cura, visitatione & superioritate loci Ordinarii Altissimo famulentur, inibi erigendo & instituendo construere reedifi-

cari, & compleri faciendo; licentiam concedere, & alias in præmissis opportune providere de benignitate Aplica dignaremur. Nos igitur, qui religionis propagationem, divini cultus augmentum, & animarum salutem ubique vigere & augeri nostris potissimum temporibus sinceris desideriis affectamus, mulieres predictas & quamlibet earum a quibusvis excommunicationis suspensionis & interdicti, aliisque Ecclesiis sententiis censuris & penis a jure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodate existunt ad effectum presentium duntaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censes, hujusmodi supplicationibus inclinati, concessionem & assignationem hospitalis seu eius loci hujusmodi, & prout illas concernunt omnia & singula in instrumento publico desuper confecto contenta, & inde secuta quecumq. aucte Aplica tenore presentium approbamus, & confirmamus, ac presentis scripti patrocinio communimus, suplemusq. omnes & singulos defectus, si qui forsam intervenerint in eisdem, dictisque tribus mulieribus in loco hospitalis huiusmodi locum pro uno Monasterio monialium sub dicta invocatione Oratorio nuncupato cum Ecclesia, campanili humili, campanis, cimiterio, claustro, refetorio ortis ortalivis & aliis necessariis officinis perpetuis usu & habitatione nonnullarum Monialium Ordinis & observantie huiusmodi, que sub perpetua clausura ac cura visitatione & superioritate dicti loci Ordinarii Altissimo famulentur inibi erigendo & instituendo construi reedificari et compleri faciendo licentiam & facultatem concedimus, dictumque locum postquam constructum fuerit in Monasterium monialium Oratorium nuncupatum sub dicta invocatione cum Ecclesia campanili humili, campanis & aliis predictis pro perpetuis usu et habitatione nonnullarum mulierum Ordinis et observantie huiusmodi sub perpetua clausura ac cura visitatione et superioritate dicti loci ordinarii pro tempore degentium sine alicuius prejudicio erigimus et instituimus, ac eisdem mulieribus, que de religione et observantia vivendi in ipso Monasterio non satis experte sunt, ut in ipso hospitali jam habitabili seu Monasterio dilectas in Xpō filias Eufrosinam Arcangelam et Benedictam moniales Monasterii Monialium Scti Johannis Lateranensis Venetiarum Ordinis et observantie huiusmodi ordinem ipsum professas, non tamen sacratas honestissime vite et exemplares, quas voluntarias invenerint, cum certis bonis stabilibus legatis ipsi Arcangele pro eius victu per qu: Marcum Bresche eius patrem ad se advocare et inibi recipere, ipsamque Eufrosinam sancte vite mulierem quoad vixerit in Abbatissam dicti Monasterii de consensu aliarum illius monialium preficere et deputare, dicteque Eufrosine et pro tempore existentibus Abbatisse et monialibus eiusdem Monasterii, ut omnibus et singulis privilegiis immunitatibus exemptionibus indulgentiis et indultis, quibus alia Monasteria monialium ordinis et observantie predictorum, ac illorum Abbatisse et moniales de jure vel consuetudine aut alias utuntur potiuntur et gaudent, ac uti potiri et gaudere poterunt quomodolibet in futurum, uti potiri et gaudere, nec non aliquem ydoneum presbiterum secularem vel cuiusvis ordinis regularem, qui eis missas et alia divina officia celebret, ac earundem Abbatisse et monialium pro tempore existentium confessiones audiat, illisq. auditis eis beneficium absolutio- nis impendat, et pro præmissis penitentiam salutarem iniungat, ac Ecclesiastica Sacramenta ministret perpetuo eligere libere et licite valeant, prefata aucte Apostolica earundem tenore presentium indulgemus: jure tamen Parochialis Ecclesie et cujuslibet alterius in omnibus semper salvo, non obstantibus quibuscumque per bo. me. Nicolaum Episcopum Tarvisinum olim in partibus illis Apo-

solice Sedis cum potestate Legati de latere nuncium editis et dicta aucte confirmatis, et aliis Apostolicis, ac in Provincialibus et Synodalibus Conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, ac dicti Ordinis juramento, confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alias roboratis statutis et consuetudinibus ceterisque contrariis quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre absolutionis approbationis confirmationis, communionis, suppletionis, concessionis erectionis institutionis et indulti infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominice Millesimo quingentesimo undecimo, quinto Idus Januarii Pontificatus Nostri anno nono.

N.° VI. ANNO 1514. 10 Aprile

Commissione del Cardinal Camerlengo al Vescovo di Chioggia
per l'intimazione di un Monitorio con pena d'interdetto
alla Comunità di Chioggia.

Dal Registro della Civile Cancelleria Libr. IV. Ducal. pag. 37.

A tergo | Rmo in Xpo Pri D.° Epō Clugien. Amico
Nro Carissimo.

Intus | Rme in Xpo Pater, Amice noster Carissime. Cum alias D. Antonius Generinus Civis Rechanatens, & habitator Salodii cum suis sociis per quemdam Petrum Paganum tunc Capitaneum Classis Clugien. & suos complices Clugien. diversis bonis mercantilibus in actis coram Nobis latius deductis valoris mille & octingentorum ducatorum vel circa in territorio Ravennaten. spoliatus fuisset, Massariosq. Officiales, & Coitem ipsius Civitatis monen. fecerimus, ut eidem Ant.° satisfieri curarent, in eorum contumaciam ad eiusdem Ant.° querelam & instam servatis servandis represalias contra dictos Coitem & Officiales Clugien. relaxavimus. Et quia dictus exponens sicut asseruit, vigore distandarum represaliarum suum hactenus consequi non potuit, & sibi per diversos impedimentum infertur, ne debitam execnem assequatur. Nos ad instam eiusdem certas Nras sub pena interdicti contra Massarios officiales, & Coitem ipsius Civitatis duximus. In quarum presentone cum idem exponens nullum notarium reperire posse speret: propterea Nos volentes mandata SSmi D. Nostri suum sortiri effectum, vobis de mand.° SSmi D. Nri Papæ vivæ vocis oraculo super hoc nobis facto, & auctate nostri Camerariatus officii tenore patium sub pena suspensionis a Dñis committimus & mandamus, dictas Nras cum istis.

transmissis, habitis p̄ntibus; p̄satis Massariis & officialibus congregatis per Notarium v̄r̄ Curie p̄ntari, & illos citari & moneri, & deinde relationem de huiusmodi p̄tatione & exēcne in s̄ma solita fieri faciatis & curetis, contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romæ in Camera Ap̄lica diē x Aprilis 1514.

R. Ep̄s Ostien. Card̄is S. Georgii, & D. Pp. Cam̄s

Ju. de Narnia.

Pot̄atæ die xxiiij Aprilis 1514 p. f. Ludovicum Vendraminum Not̄m filium f. Daniclis de Venetiis.

N.º VII. ANNO 1514. 2 Maggio.

Papa Leone X. commette a'suoi Delegati di confermare la fondazione del Monastero delle Monache di San Francesco di Chioggia, e alle stesse il diritto di eleggere il proprio Cappellano &c.

Dall'Originale, che si conserva nella Cantelleria Vescovile.

Leo Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabilibus Fratribus Patriarchæ Venetiarum, & Ep̄o Cremonen., ac dilecto Filio Vicario Veñblis Fratris Nostri Episcopi Clugien. in spl̄ibus generali salutem & Apostolicam Benedictionem. Ex debito Pastoralis Officii Nobis meritis licet insufficientibus ex alto commissi ad ea libenter intendimus, per quæ divini cultus augmento, & animarum salutis, ac personarum Ecclesiasticarum quarumlibet Sacræ Religioni astrictarum p̄sertim feminei sexus, que mundanis abjectis illecebris in illius, qui speciosus est pre filiis hominum, beneplacitis conversantur, comoditatibus, utilitatibus, & quieti valeat salubriter provideri, & hiis que propterea provide facta fuisse dicuntur, ut firma perpetuo & illibata persistant, cum a Nobis petitur, Apostolici mandamus adjici muniminis firmitatem. Sane pro parte dilectarum in Christo Filiarum Scolasticæ & nonnullarum Monialium S. Catharine Clugien. Ordinis Sancti Benedicti Regularis Observantie Nobis nuper exhibitæ petitio continebat, quod alias quondam Bartholomeus Magnano Laicus Clugien. dum in humanis ageret, in eius ultimo testamento inter aliâ ordinavit, disposuit, & deputavit illos, qui tum, & pro tempore Procuratores Ecclesie S. Marie Clugien. essent, dicti Testamenti Commissarios & Executores, & quod in Ecclesia domus S. Francisci Clugien. a Fratribus predicti Ordinis alias ibidem degentibus destitute deputaretur unus Capellanus, qui inibi in divinis deserviret, & perpetuo pro Anima dicti Testatoris, & suorum defunctorum celebraret, deputata eidem Capellano certa mercede extrahenda ex omnibus aff̄ctibus, & redditibus ultra salarium dicti Capellani aliquid superesset, dicti executores, & Commissarii possent in eadem domo ponere aliquem pauperem,

subveniendi ei pro suo victu itaut etiam si fieri posset, fieret etiam ibi hospitale sub Invocatione Dñi Nostri Jesu Christi, prout in Instrumento publico desuper confecto plenius dicitur contineri; ac mortuo dicto Testatore ipsi Commissarii & Executores in eadem Ecclesia domus quondam Christophorum de Montibus tunc in humanis agentem Capellanum perpetuum, ac illi certam mercedem juxta formam dicti Testamenti deputarunt: & deinde cum dilecti filii Communitas Civitatis Clugien. asserentes, quod redditus sive introitus possessionum Testatoris huiusmodi non sufficerent ad exequendum voluntatem dicti Testatoris, videlicet pro salario Capellani & victu pauperum in eadem domo ponendorum, & quod si Unum Monasterium Monialium pauperum Regularis Observantiæ, quæ ultra dictum Capellanum orarent pro Anima dicti Testatoris, fieret, profecto Divini cultus augmento in dicta Ecclesia domus, ac Testatoris, & aliorum defunctorum animabus salubrius consuleretur, Scholastica & nonnullæ Moniales predictæ accedente tunc ad id consensu & Voluntate Vēnblis Fratris Nostri Moderni Episcopi Clugien., ac præfatorum Communitatis, Procuratorum, & Executorum, ac Capellani, ad ipsam domum se transferunt, ubi una cum aliis inibi recipiendis Monialibus Ordinis S. Benedicti, & Observantiæ prædictorum Altissimo famulari cupiunt: successive Communitas cum consensu Procuratorum, & executorum huiusmodi, & aliæ Moniales etiam recipiendæ prædictæ quietiori animo, & ultra dictum Capellanum in divinis officiis pro Anima Testatoris, & aliorum defunctorum orarent, ac voluntas dicti Testatoris melius observaretur, decreverunt, quod secuta morte dicti Christophori Capellani expensis dictorum Commissariorum reduci deberet dictus locus ad dictum Monasterium Monialium pauperum Ordinis, & Observantiæ prædictorum, reservata tamen ipsis executoribus, seu Commissariis facultate eligendi seu deputandi Capellanum in Ecclesia Domus huiusmodi, qui etiam dictarum Monialium Capellanus esset cum solutione mercedis, que esset quanto minor fieri posset, reliquum vero pro victu dictarum Monialium existeret. Postremo vero Communitas, Procuratores & executores præfati attendentes Scholasticam & alias Moniales predictas inibi residentiam facere, & laudabiliter vivere, ut ipse cum aliis etiam inibi recipiendis, & ingrediendis magis religiose vivere possent, & pro eis, ac Testatoris, & aliorum defunctorum predictorum animabus Deum exorarent eorum, & successorum suorum nominibus sponte & libere cesserunt omnibus eorum juribus administrationis & dispositionis introituum, et affectuum hereditatis & Commissarie dicti Testatoris, & Testamenti in favorem & commodum tam Scholasticæ, & predictarum, quam aliarum in ipso Monasterio S. Francisci pro tempore degentium, adeo quod ipse nomine dicti Monasterii S. Francisci introitus & affectus hereditatis & Commissarie huiusmodi de cetero administrare & disponere deberent ad eorum beneplacitum pro victu, commoditate & utilitate dictarum omnium Monialium, promiseruntque dictæ Scholastica, et Moniales ipsis Procuratoribus, et Commissariis tum et pro tempore existentibus perpetuo singulis diebus inibi Unam Missam pro Testatoris et defunctorum predictorum animabus celebrari facere, et pro minori salario, quam fieri poterit unum Capellanum deputare pro utilitate dicti Monasterii Sancti Francisci, et sibi satisfacere de introitibus dictæ Commissarie, prout in instrumentis publicis etiam desuper confectis dicitur plenius contineri; mortuo autem dicto Christophoro Scholastica et aliæ Moniales predictæ nomine dicti Monasterii Sancti Francisci in possessione Ecclesie et Monasterii Sancti Francisci et Bonorum hereditatis et Commissarie huiusmodi existentes

stentes loco dicti Christophori defuncti alium Capellanum eidem Monasterio & Ecclesie Sancti Francisci utilem elegerunt & deputarunt, quem dictus Episcopus ordinaria auctoritate confirmavit. Quare pro parte Scholastice, & Monialium predictarum asserentium se pauperimas esse, & ex elemosinis quotidianis vivere, & redditus & affectus huiusmodi Quinquaginta florenos auri de camera communiter annuatim non excedere, ut ipse Deo, remotis aliis cogitationibus, liberius servire valeant, & ne contingat eas super premissis, & electione ac deputatione dicti Capellani per Communitatem Procuratores, & Commissarios predictos nunc & pro tempore existentes molestari Nobis fuit humiliter supplicatum, ut omnibus & singulis premissis, & aliis quibuscumque inde secutis, & in dictis Instrumentis continetur, & ut prefertur factis & ordinatis pro eorum subsistentia firmiori robur Apostolice firmitatis adjicere, & alias in premissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur Scholasticam, & alias Moniales predictas a quibusvis excommunicationis suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et penis a jure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodate existunt, ad effectum presentium duntaxat consequendum harum serie absolventes, et absolutas fore censes, huiusmodi supplicationibus inclinati, Discretionem vestre per Apostolica scripta mandamus, quatenus Vos, vel duo, aut unus vestrum per Vos, vel alium, seu alios, si et postquam Vobis de premissis omnibus et singulis legitime consiterit, illa omnia et singula, et inde secuta quecumque, et in dictis Instrumentis contenta, et ut prefertur facta et ordinata auctoritate Nostra approbetis, et confirmetis ac perpetue firmitatis robur obtinere, et inviolabiliter observari debere decernatis, suppletisque omnes et singulos defectus, si qui forsitan intervenerint in eisdem, dictamque Testatoris voluntatem quoad hoc commutetis, ac in approbationis, confirmationis, suppletionis, decreti, et commutationis huiusmodi eventum eisdem Scholastice, et Monialibus in premissis efficacis defensionis presidio assistentes faciatis eadem auctoritate Nostra omnia et singula premissa, et in dictis Instrumentis, ut prefertur, contenta, ac facta, et ordinata, et inde secuta quecumque perpetuis futuris temporibus inviolabiliter observari, non permittentes eas per Communitatem, Procuratores, et Commissarios nunc et pro tempore existentes predictos, seu quoscumque alios desuper quomodolibet indebite molestari, turbari, vel inquietari, Contradictores etiam per excommunicationis, vel alias sententias, censuras, et penas Ecclesiasticas etiam compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis omnemque litem et contradictionem super premissis quandocumque, et coram quocumque per quemcumque supradictorum etiam coram Nobis introductarum penitus extinguatis, et que contra premissa attemptata et innovata fuerint, ad pristinum statum reducat, & cassetis. Non obstantibus Testamento, et aliis premissis, ac felicis recordationis Bonifacii Pape VIII Predecessoris Nostri illa presertim qua caveatur, ne quis extra suam Civitatem vel Diocesim nisi in ceteris expressis casibus, et in illis ultra unam diem a fine Diocesim ad iudicium evocetur, seu ne Iudices a Sede Apostolica deputati extra Civitatem et Diocesim, in quibus deputati fuerint, contra quoscumque procedere aut alii vel aliis vices suas committere presumat, et de duabus dietis in Concilio generali edita, dummodo aliquis ultra tres dietas auctoritate presentium non trahatur, et aliis Apostolicis Constitutionibus, ac Monasterii, Ordinis, et Ecclesie huiusmodi juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et con-

consuetudinibus ac privilegiis indultis et Literis Apostolicis illis sub quacunque forma, et verborum expressione forsitan concessis, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Rome apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominice Millesimo quingentesimo quartodecimo sexto Nonas Maji Pontificatus Nostri anno secundo.

N.º VIII. ANNO 1516. 3, e 4 Marzo

Intimazione del Vescovo ai Regolari di Chioggia di osservare l'interdetto fatta per commissione del Cardinal Camerlengo del dì 22 Dicembre 1515.

Dal Registro della Cancelleria Vescovile Vol. n.º I. pag. 331, & 332.

Bernardinus etc. et in hac pte exequutor mandator. Rm̄i in Xp̄o Pr̄s et Dñi Raphaelis Ep̄i Ostiensis sacrosancte Ro. Eccle Card̄is S. Georgii, et SS. D. N. PP. Camerarii ut per litt̄as sub die instantis receptas ab eodem Rm̄o D. Card̄i manifeste constat, Cuius tenor legit. et est talis. Vid. A tergo Rm̄o in Xp̄o pr̄s D. Ep̄o Clugien. amico Nr̄o Carissimo. (Paulo inferius) Rm̄e in Xp̄o Pr. amice carissime. Cum alias ex speali commissione SSm̄i Dñi Nr̄i PP. Coitatem et hoñes istius Civit̄is ad instam Ant̄i Generini et litis consortium ob non-partitionem Monitorii Ap̄lici per nos concessi Ecclesco supposuerimus interd.º Sed fratres Ord̄is predicum Conv̄tus S. Doñici, et S. Franc̄i eiusd. Civit̄is Clugie sub pretexto cuiusdam Ap̄lici indulti Mare Magnum nuncupati apertis januis et adveniente populi multide tp̄ore husmodi interdicatorum divina celebrare non possint nec debeant, Nihilominus stante dicto interd̄o Missas et alia Dña offia celebrant temere et de facto, et nonnulli Clugien. sub falso pretexto, quod a quodam ~~Sebastiano Venetiar. asserto Annatarum~~ collectore, licẽam et facultẽm huerunt Missis et aliis Dñis officiis interesse p̄sumpserunt, & in dies p̄sumunt in pessimum dicte Cristiane Reliḡis exemplum & anarum suarum preiudium, & mandatis huius Sc̄te Sedis Apostolice contemptum & vilipendium. Nos mandata nr̄a, imo SS. D. N. PP. debite exeq̄ti mandari volentes, Vobis de mand.º S̄mi D. N. PP. vive vocis oraculo super hoc nobis facto, & aucte nostri Camerariatus Officii tenore p̄ntium committimus sub pena ingressus Eccle & susp̄ionis a Dñis mandamus, quaten. habitis seu visis p̄ntibus & oĩ dillatione ac exqusatione sublata dictis Fb̄is & Conventibus S. Dci & S. Franc̄i & aliis pretexto dicte licẽe a prefacto asserto Collectore (ut premittit.) obtente, ad Missas & Dña offia admittentibus sub excõis late sc̄e ac quingentorum ducator. Camere Ap̄lice applicandor. penis precipiatis & mandetis, sicut nos precipimus & mandamus, Ne impostertum ipsi Fr̄es apertis januis & adveniente popi multitudine Missas & alia Dña offia celebrare, & alii cives & incole Clugienses ad Missas & alia Dña offia durante dicto interd.º accedere pressumant, sive aliquis ipsor. presumat. In contrarium facientib. non obstantibus quibuscumq. Datum Rome in Camera Apostolica die 22 Xbr̄is 1515. Inferius autem *TSI Bucanus.*

post quar. quidem recepim volentes (ut tenemur & necessarium est exequi mandata predicti Rm̄i D. Carl̄s. Vobis Guardiano & Fratribus S. Franc̄i, & Mōrii de Clugia in v̄rte S. obēdie, nec non sub excōis late see pena, & quingentor. ducat. auri Camere Apl̄ice applicōrum precipimus & mandamus, quod a die prētonis presentium non audeatis nec vestrum aliquis audeat in villip̄ndium Eccl̄ici interdicti actu pendentis, & emanati a SS. D. N. PP. contra Coit̄atem & hōnes Clugienses publ̄e & apertis januis Eccl̄e Vr̄e Missas & alia D̄na off̄a celebrare, nec etiam ad ea nec p̄ble nec private admittere interdictos ipsos pretextu asserti indulti Vr̄i appellati Mare magnum, aut pretextu licēe vobis concessa a quodam D̄no Sebastiano asserto Collectore Apl̄ico (ut in litteris desuper descriptis, latius continetur) Quod si secus egeritis, et mand. n̄ra immo verius Apl̄ica contempseritis ex nunc prout ex tunc Vos & vestrum quemlibet in penis supr̄asptis incidisse & incurrisse per p̄tes declaramus.

In quor. fidem &c. Dat. Clugie die 3 Martii 1516 sub sigillo amp.

Die 4 Martii ultr̄aspti

Retulit Nuncius ultr̄astus presentasse sup̄tū mandatum D̄no Guardiano S. Franc̄i, & illi oīa & singula intimasse mand. Rm̄i D. Ep̄i executoris ut in eo contenta in dicto mand.°

Die dicta

Ego Jōes Bāpta de montē sup̄rasct̄m monitionem cum comminatoriis in litteris premissis insertis intimasse D̄no sub priori S̄ti Dominici mand.° Rm̄i D. Ep̄i executoris supr̄aspti presentibus f. Petro Nordio parvulo & Ant.° de mēgis Cler.

Qui D̄nus subprior Rd̄t quod nunc & p̄r est paratus parere & obedire mandatis Apl̄icis premissis, & quod idem facere promissit omnibus fratribus in Monāst̄o suo Clugiensi commorantibus.

Die ultr̄aspta 4 Martii 1516

D̄ni fr̄es S̄ti Nicolai, quibus preceptum fuit & intimatum, ut in litteris ultr̄aspti Rm̄i D. Cardinalis per me Nōm̄ infr̄asptū Responderunt, quod ipsi non intendunt parere dictis litt̄is nisi in quantum ipsis specificè precipiatur a prefato Rm̄o D. Cardinali, quia aliter ipsi non intendunt cessare a dicendis Missis, & in illis admitendis personis habentibus Confessionalia & jubilea a fratribus S. Franc̄isci de Clugia.

N.º IX. ANNO 1516. 7, e 10 Marzo;

Il Vescovo cita gli Agostiniani di San Niccolò ad allegare i motivi, pe' quali non osservano l'interdetto, e scuse da essi addotte.

*Da' Registri della Cancelleria Vescovile
Volum. num. I. pag. 332, & 333.*

Bernardinus &c. & in hac parte Judex & executor a Sede Aplice deputatus Vobis Dño priori & fratribus S. Nicolai de Clugia Ordinis heremitarum S. Augustini salutem, & nostris huius modi immo verius Aplice firmiter obedire mandatis. Cum alias personaliter, & etiam per Nōm ntrūm Vobis auctōre Aplice mandaverimus, quatenus deberetis servare interdictum, & nullam personam interdictam ad Divina sub penis & censuris insertis tam in iure quam Aplice litteris, Vos nihilominus, nescimus quo ducti spiritu, mandata Aplice contempnentes in villipendium Apostolice Sedis & preiudicium animarum vrum quotidie celebratis admittentes personas interdictas ad Divina penas in litteris Aplice insertas dampnabiliter incurrendo, Quapropter nos volentes mandata Aplice exequi (prout debemus), & ne penas & censuras in eisdem litteris insertas incurramus, Vos dñm priorem & fratres dicti Monasterii, & vestrum quemlibet per presentes monemus requirimus & peremptorie citamus, quaten. infra terminum trium dierum post presentationem presentium futurorum, quorum unum pro primo, unum pro secundo, & unum pro tertio ultimo, & peremptorio termino & canonica monitione assignamus, debeatis comparere coram Nobis hora juridica vocato Not.º & Cancellario Nostro ad allegandam causam, & causas, quare non debeamus declarare vos & vestrum quemlibet excommunicatos esse, & in penam ducatorum quingentorum Camere Aplice applicandorum incidisse, aliter Vobis non comparentibus declarabimus & publicabimus vos incidisse in penas prefatas, prout ex nunc absque alia citatione & declaratione auctoritate Apostolica suprascripta quantum de iure possumus & debemus, declaramus & publicamus. In quorum fidem presentes fieri, & in actis Cancellarie registrari, & per Nuntium nostrum vobis presentari mandamus, Cuius relationi plenam dabimus fidem. Dat. in Epātu nostro Clugien, die 7 Martii 1516 sub sigillo nostro annulare.

Die dicta:

Retulit Nuntius ultrasptus, Mandato supràsti Rm̃i D. Ep̃i executoris &c. presentasse supràstūm mandatum prefato Dño priori, illique intimasse ut in eo, presente fr̃e petro ant.º fratre in dicta Ecclesia S. Nicolai.

Die Lune X. instantis.

Coram Rmo D. Epō ultrāpto comparuit fr. Alex. Patavinus Prior S. Nicolai de Clugia hordinis heremitar. vigore monitorii sibi facti die 7 instantis tenoris (ut in eo), & allegavit causam celebrationis divinarum & admissionis ad divina personas interdictas hanc. Videl. quod ipse prior & fratres non celebravit personis interdictis, nec illas ad divina admisit, nisi illas tantummodo, que habuerunt & habent confessionalia sacri jubilei concessi pro subsidio Basilice Apostolorum de Urbe, & hoc prout ipse Pater asseruit & ostendit, atque in judicio produxit vigore Mandati eidem facti per Guardianum S. Francisci de Clugia tamquam subdelegatum Rdi Patris D. Vicarii Cismontani Ordinis Minor. de Observantia Commissarii Generalis SSmi D.N. super dicto jubileo; prout in ipso Mandato continetur. Nec aliter, nec alio modo celebravit neq̄ celebrare intendit.

Qui Rmus D. Episcopus Exeq. Aplicus (ut supra) admisit causas supradictas si & in quantum &c., ex quo suspendebat penas in dicto Mandato contentas usquequo habeat responsum a Sede Apostolica, vel a Presidentibus Camere Apostolice &c.



N.º X. ANNO 1585. 25 Giugno.

Commissioni del Veneto Senato al suo Ambasciatore in Roma, onde sia confermata la donazione fatta dalla Comunità di Chioggia alla Religione de' Cappuccini d'un' Ospedale da convertirsi in un Convento di quell' Istituto.

Nella Raccolta Gradenigo.

1585. 25. Giugno. in PREGADI.

All' Ambasciatore a Roma.

La Podestà di Chioga ci ha mandata con sua Lettera una supplicazione per nome di quella fedelissima Comunità, la quale desidera, che sia confermata una donazione, che ha fatta col zelo del servizio del Signor Dio alli Rdi Padri Capucini di uno Hospitale di quella Città per introdurvi un Monastero della loro Religione. Onde Noi, che desideriamo gratificare in cosa tanto pia quella Comunità, abbiamo voluto scrivervi col Senato, che procacciate e col mezzo dell' Illmo Protettore di quella Religione, ovvero con l'autorità immediatamente di Sua Beatitudine, secondo che vi parerà più a proposito, la confermazione della detta donazione, valendovi delle ragioni in caso di bisogno, che si contengono nelle Lettere del nostro Podestà, e nella Supplicazione di quelli Deputati, che incluse vi mandiamo.

— 158.	3
— 0.	—
— 0.	3

L. C. Non ballottaròno i Papalisti.



N.º XI. ANNO 1602. 22 Gennaio.

Il Canonico Girolamo Pagan attesta la ricerca fatta dal Vescovo
Fr. Marco Medici delle Reliquie de' Santi
Felice e Fortunato.

Volum. N. 37. pag. 75 in Cancellaria Vescovile.

Die 22 Msis Januarii 1602.

Redús D. Hiérns Pagano Cañs Ecclesiæ p̄r testis in Visitatione examinatus mō-
nitus juratus, qui tactis manibus scripturis

Int. cuius ætatis sit, & a quanto tempore reperiatur Canonicus in hac Ec-
clesia Cathedrali Clodien. R̄id̄. Io credo aver sesant' anni in circa, & posso-
no esser disnove anni in circa che son Canonico.

Int. An tempore quo ipse est Canonicus unquam aperta fuerit capsula seu
altare, in quo recondita creduntur Corpora SS. Felicis & Fortunati. R̄id̄.
A tempo mio non è stato mai aperto l'Altare dell' Santi, se non una volta
a tempo de Mr. Medici Veronese frate di S. Domenico, che fece fare oratio-
ne per tre giorni et il dopo mangiare del terzo giorno fece chiamare il cam-
panaro Pietro Gamba, et me, et doi suoi di casa, cioè D. Antonio da Osto-
ni in puglia et D. Lorenzo Barzelli, et furno serate le porte della Chiesa,
che niun altro rimasse dentro, se non noi cinque, et furno tolte le stange,
che adoperano per alzar le sepulture, et furno applizate delle torze, et il
Vescovo si pose in zenochione davanti dell'altare, et noi altri dalla parte di
dietro alzamo la lapide un piè in circa, tanto che se poteva metter dentro la
testa comodamente. Ma perchè si dubirava, che la lapide, che è sopra l'alta-
re scorese giù dalla parte dinanzi, però non fu alzata più. Ma si vide, che
vi era un casson di pietra cotta. et furno levate doi o tre di quelle pietre
cotte, et si vide una cassa di legno, et Mr. subito disse: calate, et non vol-
se, che si facesse altro. Et a detto Mr. venne un poco di fastidio alla testa,
et subito vene a casa, et si misse nel letto, dove stete tre o quattro giorni,
et più non fu altro.

Omissis etc.

N.° XII. ANNO 1717. 20 Luglio.

Accordo tra il Capitolo della Cattedrale e l' Archidiacono intorno
le Funzioni, e gli emolumenti &c.

Volum. num. 206 pag. 134 & seqq. in Cancellaria Episcopale.

Addì 20 Luglio 1717.

Dopo il Giudicio dell' Eccmo Pien Collegio 19 Agosto 1709 nato in Contraditorio a favore del Rmo Piovano di Malamoco Archidiacono della Chiesa Cattedrale di Chioza, e contro il Rmo Decano della Cattedrale stessa sono insorte tra le Parti medesime altre differenze per occasione di Lettere Avogaresche impetrate dal Rmo Capitolo sotto li 3 Ottobre 1709, perchè il Rmo Sig. Piovano non avesse ingerenza, nè uso di Stola in quella Città, et altra 23 Settembre 1716 del Rmo Decano, perchè non potesse esser impedita al medesimo l'occupatione del primo Stalo in Coro in assenza del Rmo Archidiacono. Perciò per parte del medesimo è stata presentata Supplica nell' Eccmo pien Collegio sotto li 20 Ottobre 1716 in due Capi. Col primo de' quali pretendeva poter intervenire nelle Pubbliche interessenze in Chioza, e fuori alle funzioni degli Offitj Parochiali et altro, con uso di Stola come prima Dignità del Capitolo, con tutti gli emolumenti da quelle dipendenti, escluso l'esercizio della Cura delle Anime, e l'amministrazione de' Sacramenti aspettante a' soli Vicarj Curati eletti ad annum dal Rmo Capitolo. Col secondo, che dal Rmo Decano non si potesse occupare lo stallo di esso Archidiacono in di lui assenza.

Sopra di che essendoti interposto il zelo di Monsig. Illmo e Rmo Vescovo di Chioza, contentanti le Parti fu accordato come segue.

Che il Rmo Sig. Archidiacono habbia a fare tutte le funzioni in caso si ritrovasse in Chioza, mentre fa la sua residenza in Malamoco, con l'uso della stola nella Cattedrale e fuori: Dovendo per dette funzioni avere il solo honorifico senz'alcuna benchè minima partecipazione di emolumenti di qualunque sorte per se stessi tenuissimi, et in riguardo all'altrui continuo, et laborioso servizio della Chiesa, e nel caso de' Funerali debba conseguire una sola candela come gli altri Canonici senz'alcun altro emolumento, restando questo secondo la disposizione del Capitolo.

Che detto Rmo Sig. Archidiacono habbia a cantare le Messe anche fuori della Cattedrale, e per esse conseguire la sola elemosina di soldi trenta nei giorni feriali, e di lire due nei giorni Festivi, e non altro; e l'avanzo di detta elemosina resti applicata secondo le disposizioni del Capitolo.

Che in assenza del Sig. Archidiacono possa liberamente occuparsi il primo stalo dal Signor Decano.

Omissis etc.

N. XIII.

N.° XIII. ANNO 1789. 10 Settembre.

Lettera Ducale, con cui permettesì, che la picciola Chiesa di Chioggia detta *della Madonnina* sia destinata ad usi temporali e profani &c.

Dal Registro nella Cancelleria Vescovile.

Ludovicus Manin Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nobili ; et Sapienti Viro Johanni Dominico Hærmolao Tiepolo de suo Mandato Potestari Clodiæ fidei Dilecto salutem, et dilectionis affectum. Mancando di molto tempo codesta popolata Città del Maestro, ossia dell'antica Scuola di Abbaco inserviente alle prime istruzioni de' Fanciulli, zelante risulta al Senato la Cura, che vi siete presa per il suo ristabilimento, e degna perciò della sua approvazione riscontrà la Parte a tal oggetto presa li 22 Giugno passato da codesto Consiglio Maggiore, e le varie Provvidenze da Voi immaginate per la verificazione di un tal stabilimento, ch'avrà a continuare sinò a tanto che ne sarà conosciuto il bisogno dipendentemente dall'apertura del Seminario Vescovile. Nell'avvalorarla pertanto, e nell'assentire, che abbia dalla Cassa Comune, previe le cose in essa Parte disposte a corrisponderfi come in passato Ducati ottanta valuta Piazza a soddisfazione del Maestro, che sarà eletto senza alterare però l'attuale Economico suo sistema, e rendendo inteso dei fonti, dai quali sarà per trarsi il suddetto assegnamento, al Preside Collegio della Milizia di Mar, cui pure dovrà renderfi conto del Capitale ritratto dalla vendita delle Case in addietro inservienti agli usi delle Scuole, assente il Senato, che la nuova Scuola abbia a situarsi nella Chiesetta detta della Madonnina, mediante la sua riduzione nella forma da Voi indicata, ad uso anche degli Uffiziali di codesto Pressidio, affine di sollevar la Comunità ~~stessa~~ dall'annuo aggravio, che in ora soffre di Ducati ottanta per l'affitto dell'abitazione degli Uffiziali stessi. Al qual oggetto viene dall'Autorità del Senato con il parere de' Consultori in Jure ordinato, che la Chiesetta suddetta già eretta sopra fondo alla Comunità spettante, resa indecente, ed inutile al Culto di Religione anche per sentimento di codesto Prelato, sia previo il concorso delle Ecclesiastiche Licenze profanata, e poscia ridotta col possibile risparmio a spese della Comunità agli usi sopra indicati, dichiarandosi pure soppressa, ed estinta la Compagnia, o Fratellanza di S. Sebastiano in essa Chiesetta ora esistente, la quale non ha nè regole, nè costituzioni, nè forma di Corpo Laico, e che non rende mai conto delle sue amministrazioni, come dal prodotto attestato, dovendo rimaner incamerato ogni effetto alla suddetta appartenente.

Dat. in N. D. P. die x Septembris Indictione viii. MDCCLXXXIX.

Gio. Andrea Fontana Segretario.

Serie de' Decani della Cattedrale di Chioggia

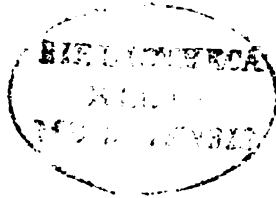
Tratta dai Documenti degli Archivi della stessa Città.

1422. 31 Marzo. Jacopo dalla Torre, già Canonico, eletto primo Decano dal Capitolo coll' intervento del Vescovo. (Volum. A pag. 25 in Canc. Episc.).
1458. Pietro da Sant' Apollinare morto in quest' anno, siccom' è chiaro per l' elezione del di lui Successore.
1458. 10 Agosto. Pietro Baffo Chioggiotto, già Canonico, in questo giorno eletto Decano dal Vescovo. (Vol. A pag. 51)
1506. 26 Gennaio. Gabriele da Canale Chioggiotto, prima Canonico, promosso in tal giorno dalla Santa Sede al Decanato come a prima Dignità dopo l' Episcopale. (Volum. num. I. pag. 397 t.°) Morì il dì 4 Marzo 1517.
1517. 7 Marzo. Pietro Grili da Capodistria eletto Canonico e Decano dal Capitolo per la morte del Canale. (Vol. J. pag. 351 t., e pag. 353). Tal' elezione al Decanato fu pur addì 18 detto confermata dal Vescovo, che pretendeva la stessa a se appartenere. (Ibid. pag. 354 t.) Ma presto dovette il Grili lasciare il posto al seguente Decano.
1517. 15 Marzo. Pietro Bembo Patrizio Veneto, Letterato chiarissimo, Segretario di Papa Leon X, poi Cardinale e Vescovo di Gubbio, indi di Bergamo eletto Canonico e Decano dalla S. Sede, e posto in possesso il dì 24 di esso mese (Atti del Notaio Francesco Meneto nell' Archiv. de' Notaj morti di Chioggia). Si trova Canonico e Decano anche in Cancelleria Vescovile Vol. I. pag. 124, e altrove).
1521. Giovanni Scarpa Chioggiotto era in quest' anno Decano, (probabilmente eletto dal Papa) giacchè a' 2 di Ottobre dell' anno stesso a di lui istanza si fanno esamine concernenti i beni e le rendite del Beneficio di S. Marco Nuovo. (Vol. num. II. pag. 399 in Canc. Ep.) Fu eletto Canonico dal Capitolo l' anno 1529, e morì nel 1545.
1545. 11 Marzo. Cipriano Franco Veneto Piovano di S. Gio: di Rialto fu in detto dì eletto Decano dal Vescovo. Ma rinunziò il susseguente giorno (Vol. n. II. pag. 7 t. et 8) in mano dello stesso Vescovo.
1545. 11 Marzo. Niccolò Bembo Patrizio Veneto figlio del qu. Gio: Batta fu in tal giorno eletto soltanto Decano dal Vescovo. (Vol. n. 4 pag. 8)
- ... Marco Malipiero Vescovo di Lesina si sa, che fu pur Decano di Chioggia, perchè per la di lui morte nel 1553 si aprì l' adito alla seguente collazione del Decanato.
1553. 23 Giugno. In questo giorno il Vescovo conferì di nuovo il Decanato a Cipriano Franco Piovano di S. Giovanni di Rialto stante la morte del Malipiero. (Vol. 4. pag. 76). Rinunziò il Franco anche questa volta il Decanato in mano del Vescovo nel 1565.

1565. 13 Dicembre. Giorgio Benzoni qu. Fantino Veneto eletto Decano dal Vescovo per la rinunzia del Franco. (Vol. 4 pag. 123). Risegnò egli pure il Decanato in mano del Vescovo nel 1567.
1567. 24 Ottobre. Gio: Batta Berengo Chioggiotto eletto Decano dal Vescovo attesa la rinunzia del Benzoni. (Vol. 4 pag. 327). Addì 13 Febbraio 1587 dal Vescovo col consenso del Capitolo si unì un Canonicato al Decanato: e ne fu confermata o rinnovata l'unione dal Papa con Rescritto del dì 22 Febbraio 1589 (Vol. 14 pag. 51, e 56 &c.) Morì il Berengo addì 13 Ottobre 1593.
1593. Girolamo Quagliatti Chioggiotto, già Canonico fino dal 1567, fu eletto Decano dalla S. Sede nel detto anno 1593, e a' 4 di Novembre giurò come tale la Bolla di S. Pio V. (Vol. 21 pag. 83)
1600. 20 Gennaio. Giovanni Picello Chioggiotto, prima Canonico, fu eletto Decano in tal dì dal Capitolo coll' intervento del Vescovo (Vol. 27 pag. 228 t.). Ma fu contraddetta e impugnata la sua elezione dal Canonico Francesco Fiamma, che pretese spettare tal elezione alla S. Sede. Quindi il Picello rinunziò il Decanato addì 6 del seguente Marzo (Ibid-pag.229).
1600. Francesco Fiamma Veneto, già Canonico, eletto in quest'anno Decano dalla S. Sedè, che dichiarò nulla l'elezione del Quagliatti: e il dì primo Aprile il Fiamma ne prese il possesso (Vol. 27 pag. 240). Risegnò poscia liberamente il suo Canonicato e il Decanato in mano del Papa, siccome apparisce dalle Bolle del seguente Decano.
1605. 20 Luglio. Maurizio Manzoni Chioggiotto, fino dal 1594 Canonico, fu in tal giorno per la rinunzia del Fiamma promosso al Decanato dalla S. Sede (Vol. 40 pag. 147). Morì nel Luglio 1607 addì 13.
1610. 10 Dicembre. Tommaso Scarpa Chioggiotto Canonico e Decano eletto dalla Santa Sede per la morte del Manzoni, e col debito di addottorarsi infra annum. (Vol. 43 pag. 85, e Vol. 44 pag. 32 t.). Morì lo Scarpa il dì 13 Luglio 1629.
1629. Dopo il dì 13 Luglio. Francesco Grassi, che prima fu eletto Canonico dalla Santa Sede addì 13 Luglio 1628, per la morte di Tommaso Scarpa ottenne dalla stessa Santa Sede il Decanato nel 1629: così egli nel suo esame fatto in Visita nel dì 5 Giugno 1634. (Vol. 56 ante medium) Nel 1640 fu fatto Vescovo di Chioggia.
1640. 4 Dicembre. Eliseo Nordio Chioggiotto eletto Canonico e Decano dalla S. Sede, attesa la promozione di Francesco Grassi al Vescovado di Chioggia. (Vol. n.º 72 pag. 38 t.) Morì addì 20 Gennaio 1684.
1684. Antonio Grassi, che prima era Arciprete eletto dalla S. Sede a' 17 Giugno 1666, stante la risegna fatta di tal Dignità da Francesco suo fratello poi Vescovo di Nona, fu eletto dalla stessa Santa Sede Decano addì 23 Ottobre del detto anno 1684 in luogo di Eliseo Nordio (Vol. 140 pag. 148 t.). Fu poi promosso al Vescovado di Chioggia l'anno 1696.
1696. 15 Giugno. Francesco Andrea Grassi, che fu prima eletto Arciprete dalla S. Sede nel 1684 in luogo di Antonio Grassi allora fatto Decano, ebbe dalla stessa S. Sede il Decanato nel detto anno 1696 a' 15 di Giugno (Volum. num. 162 pag. 8 t.). L'anno 1699 fu promosso al Vescovado di Caorle.

1699. 3 Ottobre. Antonio Galimberti, il quale per la promozione del suddetto Francesco Grassi al Decanato era stato nel 1696 eletto Arciprete dalla S. Sede, ottenne dalla stessa S. Sede il Decanato nel mentovato dì 3 Ottobre 1699 (Vol. 162 pag. 58 t. Parte II). Addì 15 Maggio 1723 ebbe pur dalla S. Sede per suo Coadiutore con futura successione Antonio Cestari. (Volum. 207 pag. 230) Morì il Galimberti nel Marzo del 1747.
1747. 15 Marzo. Antonio Cestari fu posto in possesso del Canonicato e del Decanato posseduti prima dal Galimberti, e di cui era Coadiutore. (Vol. 264 pag. 157)
1762. 29 Gennaio. Girolamo Vianelli, sino dal dì 27 Giugno 1750 dal Capitolo eletto Canonico, fu promosso dalla Santa Sede al Decanato in luogo del Defunto Cestari. (Vol. 291 pag. 71)

F I N I S.



I N D I C E

DELLA SECONDA PARTE.

A

FR. A lberto Pascaleo Vescovo di Calamona poi di Chioggia : sue memorie	Carte 121 &c.
Ambasciatori Giapponesi : loro passaggio per Chioggia , e chi fossero	191. 194
S. Andrea Chiesa di Chioggia	61. 323
---- Indulgenza distinta concessa ad essa Chiesa da Papa PIO VI	405
Fr. Angelo Baroni Vescovo di Cattaro , poi di Chioggia : sue memorie	293 &c.
Anno nuovo cominciato dal dì 25 Dicembre	131
Antonio Grassi Vescovo di Chioggia : sue memorie	291 &c.
Apparizione della B. V. Maria sul lido di Chioggia , l'anno 1508 , e memorie della sua Chiesa	78. 103. 184. 193. 196. 224. 233
Simile della stessa B. V. ad un Cappuccino l'anno 1615 , e processione detta della Madonna dell'asinello	248. 253
Simile di essa B. V. in Pellestrina nel 1716	298. 317
Vedi anche: <i>SS. Vito e Modesto.</i>	
Arciprete di Malamocco , e Arcidiacono di Chioggia	32. 157. 160. 303. Doc. XII in fin.
Arciprete della Cattedrale di Chioggia : sua istituzione.	218

B

B artolommeo Cartolari Vescovo di Chioggia : sue memorie	Carte 243 &c.
Bernardino Venerio Vescovo di Chioggia : sue memorie	76 &c.
S. Biagio : Benefizio semplice	277. 281
Brondolo : sua Abazia unita alla Congregazione di S. Spirito , poi soppressa , e altre memorie di quel Monastero , e della sua Chiesa di San Michele .	37. 56. 57. 279

C

C à Bianca : Chiesa Parrocchiale , e liti per la sua fondazione	Carte 293. 296. 303
Calafai di Chioggia : loro Scuola e Matricola	70
Campanile della Cattedrale : suoi restauri	8. 220. 231. 288
Canonicati di Chioggia : lite per la lor collazione , seguente Accordo tra il Vescovo ed il Capitolo , e posteriore Decreto del Senato	174. 181. 193
---- Diminuzione del loro numero un'altra volta tentato , ma senza effetto	198
Cappuccine : loro Monastero in Chioggia	292. 295. 298. 379
---- Loro Costituzioni	331
Cappuccini : loro Convento di Chioggia	188. 197. 208. Doc. X.
Casa per abitazione di povere vedove in Chioggia lasciate da Antonio Vacca	398. 410
Cattedrale di Chioggia : incendio e qualità della Vecchia	258
---- Fabbrica della Nuova e sue aggrazienze	260. 273. 275. 280. 283. 286. 288. 294
Chioggia : due suoi antichi Privilegj esaminati	317 Doc. I e II in fin.

Chioggiotti illustri	Carte 274. & 279. 364. 367
Confraternita del SS. Sacramento nel Duomo di Chioggia	95
--- Del Nome di Gesù nella Chiesa de' Francescani fuori di Chioggia	96
--- Della SS. Trinità o della Disciplina in Chioggia: suoi principj &c.	96. 105
Collegio misto di Chioggia: controversie intorno ad esso	19. 138. 140. 157. 160. 376
Concilio di Trento: varie notizie	135. 136. 137. 145. fino 147. 152. 169. 196. 215.
S. Croce e S. Chiara Priorato in Chioggia, poi Monastero di Monache dette di S. Croce	85. 103. 115. 174.
S. Croce Confraternita di Chioggia	75
--- Monastero di Monache della Giudecca in Venezia.	17. 38. 39

D

D ecanato. Dignità del Capitolo di Chioggia: sua istituzione, e controversie insorte per essa	Carte 5 &c.
--- Quando avesse voto in Capitolo e nel Collegio Misto prima della sua unione con un Canonicato	160
--- Unione di un Canonicato al Decanato	201
Decano: fine delle controversie coll' Arcidiacono	303 Doc. XII in fin.
--- Serie dei Decani	Doc. XIV in fin.
Domenicani: loro Convento e Chiesa in Chioggia	374. 382. 389. 406
--- Osservanti: loro Convento in Pelestrina	324. 383
Donada: Chiesa di quella Villa consecrata	320
Dottrina Cristiana: sua Confraternita in Chioggia	241.

E

E ntrate o rendite del Vescovado di Chioggia nel quinto decimo secolo	Carte 123 &c.
--- Accresciute con Pubblico assegnamento in questi ultimi tempi.	387

F

F elice e Fortunato: loro Confraternita in Chioggia rinovata	Carte 22. 306
--- Scoperta delle loro Reliquie, e posteriori vicende	226. 233. 240. 258. 270. 306. Doc. XI in fin.
--- Lite per diritto sopra la loro Cappella	310 &c.
Federico Maria Giovanelli Vescovo di Chioggia, poi Patriarca di Venezia: sue memorie	385 &c.
Filippini: loro Casa, Chiesa ed Oratorio in Chioggia	338. 345. 378. 384.
Fosson: Monastero di S. Giorgio secolarizzato, indi unito a quello delle Monache di S. Croce della Giudecca di Venezia	10. 38
S. Francesco: sua Confraternita in Chioggia	18. 97
--- Suo Convento fuori di Chioggia riedificato, e altre sue memorie	19. 34. Doc. III. in fin.
S. Francesco Vecchio: Chiesa e Monastero di Monache in Chioggia	87. 99. 105. 115. Doc. VII. in fin.
Francesco Pisani Arcivescovo di Nascia, poi Vescovo di Chioggia: sue memorie	153 &c.
Francesco Grassi Vescovo di Chioggia: sue memorie	272 &c.

G

G abriello Fiamma Vescovo di Chioggia: sue memorie	Carte 180 &c
Giovanni Tagliacozzi Vescovo di Chioggia: sue memorie	108 &c.
Gio: Antonio Baldi Vescovo di Chioggia: sue memorie	283 &c.
Gio: Soffietti Vescovo di Chioggia, poi di Adria: sue memorie	297 &c.
Gio: Maria Benzoni Vescovo di Chioggia poi Arcivescovo di Nazianzo: sue memorie	321 &c.
Gio: Alberto de Grandi Vescovo di Chioggia: sue memorie	335 &c.
Gio: Agostino Gradenigo Vescovo di Chioggia poi di Ceneda: sue memorie	356 &c.
Giovanni Morosini Vescovo di Chioggia poi di Verona: sue memorie	372 &c.
Gio: Benedetto Maria Civran Vescovo di Caorle poi di Chioggia: sue memorie	394 &c.
S. Giorgio in Alga, Congregazione di Canonici	252
Girolamo Negri Vescovo di Chioggia, sue memorie	161 &c.
S. Giuseppe Chiesa di Cavarzere	128. 269
Giuseppe Zarin Chioggiotto illustre	274 &, 279

I

S. J acopo Apostolo Chiesa di Chioggia	Carte 61. 323. 409
Fr. Jacopo Nacchianti Vescovo di Chioggia, sue memorie	134 &c.
Interdetto particolare della Città di Chioggia del 1514 89. 104. Doc. VI. VIII. e IX. in fin.	
Inscrizione della Chiesa de' SS. Pietro e Paolo di Chioggia illustrata	18. 33
Inscrizione della Chiesa di S. Antonio Abate di Rovigo esaminata.	129. 132

L

S. L eonardo nel porto di Loreo: Benefizio semplice	Carte 277. 281
Lorenzo Prezzato Vescovo di Chioggia, sue memorie	216 &c.
Loreo: suoi antichi Piovani poi Arcipreti, e Chiesa Maggiore o Arcipretale di quella Terra	73. 112. 119. 195. 324

M

M alamocco: Spedale, poi Monastero di Monache in quella Terra col titolo di S. Maria dell' Orazione	Carte 112. 237. 251. Doc. v. in fin.
Madonnina, Chiesetta non più esistente in Chioggia	107. Doc. XIII in fin.
Fr. Marco Medici Vescovo di Chioggia, sue memorie	169 &c.
S. Marco di Lama o di Boccalame Priorato	224. 232. 362. 408
Fr. Massimiano Beniamino Vescovo di Chioggia, sue memorie	196 &c.
S. Massimo: sua testa rubata in Venezia, poi restituita	201. 215
S. Martino di Chioggia Picciola: Chiesa, e Benefizio semplice	277 280
---- Detta poi riedificata per Cura di anime col titolo di S. Martino di Sotto Marina	293. 295
Matrimonj della Cattedrale di Chioggia: la loro assistenza spetta non al Canonico Vicario Curato, ma al Canonico Eddomadario e Decreto intorno a ciò della Sacra Congregazione	221

N

N iccolò dalle Croci Vescovo di Chioggia poi di Lesina sue memorie	Carte 36. &c. 59. &c.
Fr. Niccolò Inversi Vescovo di Chioggia, sue memorie	
S. Niccolò di Chioggia, Chiesa e Convento di Agostiniani ora soppresso	66. 70. 92. 396
Vedi anche <i>Zitelle</i>	
--- Altra Chiesa vicina al porto non più esistente	71

O

O gnissanti Pieve di Pellestrina	Carte 100. 106. 250
---	---------------------

P

Fr. P aolo Francesco Giustiniani Vescovo di Chioggia poi di Trivigi &c. sue memorie	Carte 328
Palazzo Vescovile in Chioggia: sue restaurazioni &c.	63. 70. 77
Fr. Pasqualin Centoferri Vescovo di Chioggia, sue memorie	3 &c.
Pasqual Grassi Vescovo di Chioggia: sue memorie	254 &c.
SS. Pietro e Paolo, e S. Pieretto Chiesa di Chioggia	13. 33
S. Pietro della Volta: Chiesa, e Spedale o Priorato antico	166. 279
SS. Pietro e Monica Chiesa di Loreo	163. 167. 207
Pietro Paolo Milotti Vescovo di Chioggia, sue memorie	247 &c.
Pietro Arnolfo: liti per la sua Commissaria	40. 57. 58. 116
--- da chi ora amministrata tal Commissaria	50. 57. 58. 116
Pilastro: cioè Chiesa di S. Maria fuori di Loreo	107 Doc. iv in fin
Pio VI Pontefice: suo passaggio per Chioggia, ed altre circostanze del suo viaggio a Vienna	404. 410
Pestilenze in Chioggia degli anni 1456. 1464. 1576, e 1630	29. 61. 165. 167. 265. 270
Privilegj antichi della Città di Chioggia; Vedi <i>Chioggia</i> .	

R

Fr. R afaello Riva Vescovo di Curzola poi di Chioggia: sue memorie	Carte 235 &c.
S. Rocco: inconvenienti nati per una Processione colla di Lui Statua.	60

S

S eminario di Chioggia	Carte 294. 325. 342. 359. 367. 374. 381. 388. 400. 407
Silvestro Daziari Vescovo di Chioggia: sue memorie	72 &c.
Sinodi Diocesani di Chioggia: cioè	
--- di Monsignor Venerio del 1490	77
--- di Mons. Tagliacozzi del 1536	110
--- di Mons. Pascaleo del 1541	127
--- Primo di Mons. Nacchianti del 1545	135

Secondo

--- Secondo del Nacchianti del 1564	241
--- Primo di Monsignor Negri del 1573	Carte 147
--- Secondo del Negri del 1574	163
--- Primo di Mons. Beniamio del 1588	ivi
--- Secondo dello stesso del 1595	210
--- Terzo dello stesso del 1599	ivi
--- di Mons. Prezzato del 1603, e stampato	ivi
--- di Mons. Milorri del 1616, e stampato	220
--- di Mons. Pasqual Grassi del 1634 stampato	247
--- Primo di Mons. Francesco Grassi del 1648, stampato	268
--- Secondo dello stesso del 1662, stampato	276
Santo Spirito, Congregazione di Regolari. Vedi <i>Brondolo</i>	ivi
Stefano Rosata Vescovo di Chioggia, sue memorie	287 &c.

T

SSma T rinità: sua Confraternita, e Oratorio in Loreo	
--- Detta in Chioggia. Vedi <i>Confraternita</i>	Carte 245. 390
Trinitarij Scalzi: loro Convento in Pellestrina	303

V

Fr. V incenzo Bragadin Vescovo di Scardona poi di Chioggia, sue memorie	
SS. Vito e Modesto, e S. Vito: Chiesa e Priorato in Pellestrina	Carte 347 &c.
Visita della Diocesi di Chioggia fatta da Mr. Agostino Valiero Vescovo di Verona come Visitatore Apostolico	298. 316
	172

Z

Z itelle, e loro Conservatorio in Chioggia.	Carte 225. 233. 396. &c.
--	--------------------------



CORREZIONI DA AGGIUGNERSI ALLA PRIMA PARTE.

ERRORI

- Cart. 82 lin. 39 e 40 dictus Archidiaconus
 83 lin. 18 approbaverunt perse
 84 lin. 18 e 19 Gregorio Plebano
 Omnium Sanctorum
 198 lin. 4 presentemente detta de'
 Dottori
 202 lin. 7 1553
 209 lin. 15 DE DEVERSVS
 242 lin. 8 Paolo Medici

CORREZIONI

dictus Archipresbyter eiusque Successores
 debeant esse tamquam Archidiaconus
 approbaverunt & ratificaverunt pro se
 Gregorio Plebano Pupilie, & Dominico
 Rosso Plebano Omnium Sanctorum
 (si cassino)

1353
 DEVERSVS.
 Marco Medici

SECONDA PARTE

ERRORI

- Cart. 22 in fin. (a) Vol. n.º 35 pag.
 101 &c.
 28 lin. 1. terza dego
 34 lin. 45 Docum. n. xxv
 36 lin. 13 Commissariæ
 74 lin. 4 in cui
 76 lin. 30 MCCCCLXXXII
 103 Nota 5 lin. ultima 1508.
 105 Nota 10 lin. 4 In nome della
 SSma Trinità
 115 lin. 37 sue
 131 lin. 16 da per avanti
 lin. 26. a' 16
 143 lin. 4 veduta
 145 lin. 35 Paverio
 173 lin. 26 sopraccennato
 181 lin. 6 Ma qualche
 211 lin. 7 settuagesimo
 216 lin. 3 tornando
 285 lin. 24 e 25 ove come compa-
 gno ec. ammesso venne in
 Conelave
 414 lin. 3. multas alias
 lin 10 jam dictas
 lin. 15 decune
 lin. 17 mancarios
 lin. 21 debito
 420 lin. 20 & delegatione
 lin. 22 & dictis
 lin. 24 qua
 lin. 26 capiant
 422 lin. 25 monen

CORREZIONI

(a) Libr. 2 Consil. ante bell. pag. 49 in
 Canc. Civ.
 terazadego
 Docum. n. 111
 Commissarius Commissariæ
 di cui
 MCCCCLXXXVII
 1608
 In nome della SSma Trinità nel 1532 añ
 8 Novembrio
 due
 avanti
 a' 15
 reduta
 Pavesio
 (si cassi)
 Ma qualunque
 settantesimo
 tornato
 e quivi durante il Conclave

multos alios
 jam dictos
 decane
 mancarios
 delito
 ex delegatione
 ex dictis
 que
 cupiant
 moneri

Gli altri più piccioli errori saranno facilmente conosciuti, e corretti dagli intelligenti benigni Lettori.

